Relazione finanziaria annuale **2022**

GRUPPO CASSA CENTRALE
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

2

Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca
Credito Cooperativo Italiano

Relazione finanziaria annuale 2022

Sommario

01 Composizione degli organi e delle cariche sociali 5

Elenco soci di Cassa Centrale Banca 6
Cariche sociali e Società di revisione 10

02 Relazione e bilancio consolidato del Gruppo Cassa Centrale 13

Lettera ai Soci 14

Relazione sulla gestione consolidata del Gruppo Cassa Centrale 16

Esercizio 2022 16

Composizione del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano 17
Fatti di rilievo avvenuti nell'esercizio 31
Andamento della gestione del Gruppo Cassa Centrale 53
Principali aree strategiche d'affari del Gruppo Cassa Centrale 77
Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni 103
Risorse umane 137
Altre informazioni sulla gestione 143
Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio 153
Prevedibile evoluzione della gestione 155

Relazione della Società di revisione sul bilancio consolidato del Gruppo Cassa Centrale 157

Bilancio consolidato del Gruppo Cassa Centrale 165

SCHEMI DI BILANCIO CONSOLIDATI 165

Stato patrimoniale consolidato 166
Conto economico consolidato 168
Prospetto della redditività consolidata complessiva 170
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato al 31/12/2022 172
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato al 31/12/2021 173
Rendiconto finanziario consolidato 174

NOTA INTEGRATIVA CONSOLIDATA 176

PARTE A - Politiche contabili 177
PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato 243
PARTE C - Informazioni sul conto economico consolidato 320
PARTE D - Redditività complessiva 348
PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura 350
PARTE F - Informazioni sul patrimonio 447
PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda 453
PARTE H - Operazioni con parti correlate 455
PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali 458
PARTE L - Informativa di settore 458
PARTE M - Informativa sul leasing 459

Allegati del bilancio del Gruppo Cassa Centrale 462

Allegato A) Corrispettivi della revisione e dei servizi diversi dalla revisione 463

03 Relazione e bilancio di Cassa Centrale Banca 465

Relazione sulla gestione di Cassa Centrale Banca 466

Esercizio 2022 466

- Andamento della gestione di Cassa Centrale Banca 467
- Altre informazioni 489
- Proposta di destinazione del risultato dell'esercizio 490

Relazione del Collegio Sindacale 491

Relazione della Società di revisione sul bilancio di Cassa Centrale Banca 531

Bilancio separato di Cassa Centrale Banca 539

Esercizio 2022 539

- Schemi di bilancio 540
- Conto economico 542
- Prospetto della redditività complessiva 544
- Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31/12/2022 546
- Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31/12/2021 547
- Rendiconto finanziario 548

NOTA INTEGRATIVA 551

- PARTE A - Politiche contabili 552
- PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale 606
- PARTE C - Informazioni sul conto economico 670
- PARTE D - Redditività complessiva 698
- PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura 700
- PARTE F - Informazioni sul patrimonio 786
- PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda 792
- PARTE H - Operazioni con parti correlate 793
- PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali 796
- PARTE L - Informativa di settore 796
- PARTE M - Informativa sul *leasing* 797

Allegati al bilancio di Cassa Centrale Banca 799

Allegato A) Rendiconto dello Schema di Garanzia 800

Allegato B) Corrispettivi della revisione e dei servizi diversi dalla revisione 807

Composizione degli organi e delle cariche sociali

Elenco soci di Cassa Centrale Banca

Soci ordinari

ASSICURA - Società Responsabilità Limitata

BANCA ADRIA COLLI EUGANEI - CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

BANCA CENTRO EMILIA - CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

BANCA CENTRO LAZIO CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

BANCA DEL TERRITORIO LOMBARDO CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

BANCA DEL VENETO CENTRALE - CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

BANCA DELL'ALTA MURGIA CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

BANCA DI BOLOGNA CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

BANCA DI CARAGLIO, DEL CUNEESE E DELLA RIVIERA DEI FIORI - CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEI CASTELLI E DEGLI IBLEI - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEI CASTELLI ROMANI E DEL TUSCOLO - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL CIRCEO E PRIVERNATE - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLA ROMAGNA OCCIDENTALE - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELL'ALTO TIRRENO DELLA CALABRIA VERBICARO - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI ABRUZZI E MOLISE - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI ALBEROBELLO, SAMMICHELE E MONOPOLI - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI ANAGNI - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI AQUARA - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BARLASSINA (MILANO) - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CASSANO DELLE MURGE E TOLVE - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CHERASCO - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CONVERSANO - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI FLUMERI - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI LOCOROTONDO CASSA RURALE E ARTIGIANA - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI PIANFEI E ROCCA DE' BALDI - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SAN GIOVANNI ROTONDO - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SAN MARZANO DI SAN GIUSEPPE - TARANTO - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SARSINA - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SPELLO E DEL VELINO - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO LA RISCOSSA DI REGALBUTO - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - LODI - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO VALDOSTANA - COOPERATIVE DE CREDIT VALDOTAINE - Società Cooperativa

BANCA LAZIO NORD CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa per azioni

BANCA MALATESTIANA - CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

BANCA MONTE PRUNO - CREDITO COOPERATIVO DI FISCIANO, ROSCIGNO E LAURINO - Società Cooperativa

BANCA PREALPI SAN BIAGIO CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

BANCA SICANA CREDITO COOPERATIVO DI SOMMATINO, SERRADIFALCO E SAMBUCA DI SICILIA - Società Cooperativa

BANCA TERRITORI DEL MONVISO - CREDITO COOPERATIVO DI CASALGRASSO E SANT'ALBANO STURA - Società Cooperativa

BANCATER CREDITO COOPERATIVO FVG - Società Cooperativa

BANCO MARCHIGIANO Credito Cooperativo - Società Cooperativa

BCC FELSINEA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DAL 1902 - Società Cooperativa

BENE BANCA CREDITO COOPERATIVO DI BENE VAGIENNA (CUNEO) - Società Cooperativa

BVR BANCA - BANCHE VENETE RIUNITE - CREDITO COOPERATIVO DI SCHIO, PEDEMONTE, ROANA E VESTENANOVA - Società Cooperativa

CASSA DI TRENTO, LAVIS, MEZZOCORONA, VALLE DI CEMBRA E ALTA VALLAGARINA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

CASSA RAIFFEISEN DI SAN MARTINO IN PASSIRIA - RAIFFEISENKASSEN ST. MARTIN IN PASSEIER - Società Cooperativa

CASSA RURALE ALTA VALSUGANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

CASSA RURALE ALTOGARDA - ROVERETO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

CASSA RURALE DI LEDRO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

CASSA RURALE DOLOMITI - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI BORGO SAN GIACOMO (BRESCIA) - CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI BOVES - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO (BOVES-CUNEO) - Società Cooperativa

CASSA RURALE NOVELLA E ALTA ANAUNIA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

CASSA RURALE RENON - RAIFFEISENKASSE RITTEN - Società Cooperativa

CASSA RURALE VAL DI FIEMME - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

CASSA RURALE VAL DI NON – ROTALIANA E GIOVO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

CASSA RURALE VAL DI SOLE - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

CASSA RURALE VALLAGARINA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

CASSA RURALE VALSUGANA E TESINO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

CASTAGNETO BANCA 1910 – CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

CAVIT - Cantina Viticoltori Consorzio Cantine Sociali del Trentino - Società Cooperativa

CON.SOLIDA - Società Cooperativa Sociale

CONSORZIO LAVORO AMBIENTE - Società Cooperativa

CONSORZIO MELINDA - Società Cooperativa Agricola

CORTINABANCA – CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

CREDITO COOPERATIVO - CASSA RURALE ED ARTIGIANA DEL FRIULI VENEZIA GIULIA - Società Cooperativa

CREDITO COOPERATIVO CENTRO CALABRIA - Società Cooperativa

CREDITO ETNEO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

DZ BANK AG DEUTSCHE ZENTRALGENOSSENSCHAFTSBANK FRANKFURT AM MAIN

FEDERAZIONE DEL NORD EST CREDITO COOPERATIVO ITALIANO - Società Cooperativa

FEDERAZIONE DELLE BCC DEL FRIULI VENEZIA GIULIA - Società Cooperativa

FEDERAZIONE TRENTINA DELLA COOPERAZIONE - Società Cooperativa

FONDO COMUNE DELLE CASSE RURALI TRENTINE - Società Cooperativa

FRIULOVEST BANCA - CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

LA CASSA RURALE – CREDITO COOPERATIVO ADAMELLO GIUDICARIE VALSABBIA PAGANELLA - Società Cooperativa

PRIMACASSA – CREDITO COOPERATIVO FVG - Società Cooperativa

PROMOCOOP TRENTINA - Società per Azioni

ROMAGNABANCA CREDITO COOPERATIVO ROMAGNA EST E SALA DI CESENATICO - Società Cooperativa

SAIT CONSORZIO DELLE COOPERATIVE DI CONSUMO TRENTINE - Società Cooperativa

TRENTINGRANA CONSORZIO DEI CASEIFICI SOCIALI E DEI PRODUTTORI LATTE TRENTINI - Società Cooperativa Agricola

ZKB ZADRUŽNA KRAŠKA BANKA TRST GORICA ZADRUGA ZKB CREDITO COOPERATIVO DI TRIESTE E GORIZIA - Società Cooperativa

Soci privilegiati

BANCA IFIS - Società per Azioni

BANCA POPOLARE ETICA - Società Cooperativa per azioni

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA AGRICOLTURA E ARTIGIANATO - TRENTO

CASSA RAIFFEISEN BASSA VENOSTA - Società Cooperativa

CASSA RAIFFEISEN DELLA VAL PASSIRIA - RAIFFEISENKASSEN ST. MARTIN IN PASSEIER - Società Cooperativa

CASSA RAIFFEISEN DI SAN MARTINO IN PASSIRIA - Società Cooperativa

COOPERATIVA PROVINCIALE GARANZIA FIDI - Società Cooperativa

DZ BANK AG DEUTSCHE ZENTRALGENOSSENSCHAFTSBANK FRANKFURT AM MAIN

MEDIOCREDITO TRENTINO-ALTO ADIGE - Società per Azioni

PROMOCOOP TRENTINA - Società per Azioni

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Cariche sociali e Società di revisione

Consiglio di Amministrazione

Giorgio Fracalossi	PRESIDENTE
Sandro Bolognesi	AMMINISTRATORE DELEGATO
Carlo Antiga	VICE PRESIDENTE VICARIO
Enrica Cavalli	VICE PRESIDENTE
Paola Brighi	AMMINISTRATORE
Isabella Chiodi	AMMINISTRATORE
Carmela Rita D'Aleo	AMMINISTRATORE
Maria Luisa Di Battista	AMMINISTRATORE
Emanuele di Palma	AMMINISTRATORE
Amelio Lulli	AMMINISTRATORE
Enrico Macrì	AMMINISTRATORE
Giorgio Pasolini	AMMINISTRATORE
Claudio Ramsperger	AMMINISTRATORE
Livio Tomatis	AMMINISTRATORE
Roberto Tonca	AMMINISTRATORE

Collegio Sindacale

Pierpaolo Singer	PRESIDENTE
Lara Castelli	SINDACO EFFETTIVO
Mariella Rutigliano	SINDACO EFFETTIVO
Clara Carbone	SINDACO SUPPLENTE
Maurizio Giuseppe Grosso	SINDACO SUPPLENTE

Direzione Generale

Sandro Bolognesi	DIRETTORE GENERALE
Enrico Salvetta	VICE DIRETTORE GENERALE VICARIO

Società di revisione

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.

Comitato Esecutivo

Sandro Bolognesi	PRESIDENTE
Carmela Rita D'Aleo	COMPONENTE
Claudio Ramsperger	COMPONENTE
Livio Tomatis	COMPONENTE
Roberto Tonca	COMPONENTE

Comitato Rischi e Sostenibilità

Maria Luisa Di Battista	PRESIDENTE
Paola Brighi	COMPONENTE
Isabella Chiodi	COMPONENTE
Emanuele di Palma	COMPONENTE
Giorgio Pasolini	COMPONENTE

Comitato Nomine

Enrico Macrì	PRESIDENTE
Maria Luisa Di Battista	COMPONENTE
Amelio Lulli	COMPONENTE

Comitato Remunerazioni

Isabella Chiodi	PRESIDENTE
Enrico Macrì	COMPONENTE
Amelio Lulli	COMPONENTE

Comitato Amministratori Indipendenti

Paola Brighi	PRESIDENTE
Maria Luisa Di Battista	COMPONENTE
Enrico Macrì	COMPONENTE

Relazione e bilancio consolidato del Gruppo Cassa Centrale

Lettera ai Soci

Cari rappresentanti degli Azionisti,

benvenuti al nostro consueto appuntamento che ci vede riuniti in Assemblea al termine di un anno ricco di soddisfazioni e con una serie di sfide fondamentali che ci attendono anche nel 2023.

Sebbene la dinamica inflattiva e il conflitto in Ucraina costituiscano variabili dagli effetti ad oggi ancora imprevedibili sull'andamento della crescita in Italia nei prossimi trimestri, è innegabile che il tessuto socioeconomico dei nostri territori abbia dato, nel corso del 2022, una prova di forza per molti inattesa.

Se analizziamo lo scenario attuale, con gli effetti residui della crisi pandemica sul credito ormai quasi completamente assorbiti, una crescita del PIL che ha sfiorato quest'anno il 4% e uno stock di sofferenze bancarie nette che ha proseguito anche nel 2022 il suo percorso di decrescita, possiamo dire che la nostra fiducia nella capacità di adattamento delle imprese e delle famiglie italiane al difficile contesto economico di questi anni fosse ampiamente fondata.

Sarà tuttavia essenziale monitorare con attenzione l'evoluzione dei principali fattori di incertezza e dunque, alla luce di tale considerazione, la nostra strategia resterà improntata a quella prudenza che ha sempre ispirato l'azione della Capogruppo sin dalla nascita del Gruppo Bancario Cooperativo.

I risultati conseguiti dal Gruppo nel 2022 testimoniano l'efficacia del percorso di crescita e di efficientamento intrapreso. In particolare, evidenziamo un utile di esercizio in crescita per il quarto anno consecutivo a 562 milioni, con una variazione positiva rispetto al budget 2022 di quasi il 27% e un aumento di 229 milioni rispetto al dato consuntivo di fine 2021.

In lieve aumento anche il totale attivo consolidato, per un ammontare complessivo di quasi 93 miliardi, in crescita dell'1,3% rispetto al 2021. Da evidenziare poi gli eccellenti risultati conseguiti dal punto di vista della solidità patrimoniale, con un CET1 ratio al 22,8% – stabilmente il più alto in Italia – e un coverage ratio dei crediti deteriorati in ulteriore crescita all'82% dal 74% del 2021e dal 64% del 2020.

Si registrano notevoli progressi anche sul versante della qualità del credito, grazie a tassi di default nettamente inferiori alle attese, agli ottimi risultati conseguiti dal punto di vista dei recuperi e all'espansione del portafoglio dei crediti in bonis.

L'NPL ratio lordo è infatti sceso al 4,8% al 31 dicembre 2022, mentre l'NPL ratio netto si è attestato sullo 0,9%, come effetto degli altissimi livelli di coverage.

Il miglioramento della qualità degli attivi e l'elevato livello di copertura dei crediti deteriorati raggiunti in questi anni, unitamente agli alti livelli di liquidità e di capitalizzazione del Gruppo, sono anche tra i principali elementi che hanno permesso a Cassa Centrale Banca di essere collocata nella categoria "Investment Grade" dalle agenzie di rating Fitch e DBRS Morningstar.

Con questo importante biglietto da visita, a inizio 2023 Cassa Centrale Banca si è presentata per la prima volta pubblicamente sul mercato obbligazionario, portando a termine con successo il collocamento di un'emissione inaugurale *senior preferred* da 500 milioni di Euro, emessa nell'ambito di un programma EMTN (*Euro Medium Term Notes*) da 3 miliardi.

Il titolo si è dimostrato estremamente appetibile, con ordini per oltre 1.700 milioni di Euro e un'ampia partecipazione di investitori esteri, cui è stato allocato il 67% del totale emesso.

Per quanto riguarda le prospettive future, il Piano Strategico 2022-2025 delinea uno sviluppo commerciale incentrato sull'evoluzione del modello distributivo, il sostegno alle iniziative del PNRR e il rafforzamento dell'offerta di risparmio gestito e del business di bancassurance. Con riferimento a quest'ultimo punto, di fondamentale importanza sarà l'accordo di partnership siglato con il Gruppo Assimoco (Gruppo DZ Bank) per lo sviluppo del catalogo prodotti Protection e Vita Finanziario, con cui il Gruppo punta ad aumentare di 4 miliardi le masse gestite entro il 2025.

Altri punti cardine del Piano Strategico sono costituiti dall'efficientamento operativo, tramite processi di ottimizzazione dell'assetto territoriale e di trasformazione digitale, e da una gestione dei rischi incentrata sull'efficientamento dei requisiti di capitale, la gestione attiva del portafoglio NPE, l'attenzione al portafoglio performing e la gestione dei rischi finanziari.

Grande attenzione nei piani di sviluppo del Gruppo è infine dedicata alla valorizzazione del capitale umano e al ricambio generazionale, oltre che all'integrazione dei modelli ESG nei principali processi aziendali.

Per concludere, l'aggiornamento del nostro statuto e il rinnovo degli organi sociali completati nel 2022 ci offrono l'occasione di tracciare un bilancio di quanto finora conseguito e sul processo di evoluzione di Cassa Centrale Banca.

In questi anni il numero dei dipendenti della Capogruppo e delle sue partecipate è raddoppiato rispetto all'avvio del Gruppo. Una squadra che cresce insieme, sotto il segno degli ideali del credito cooperativo e con obiettivi sempre più ambiziosi.

Per continuare a crescere è tuttavia necessario innovare per consolidare, anche mettendo in discussione il nostro modello alla luce di un contesto drasticamente mutato.

Possiamo fare ancora di più, grazie al Vostro supporto, lavorando fianco a fianco con la consueta passione per realizzare i nostri progetti e per affrontare qualsiasi scenario di crisi con soluzioni che ci rendano ogni volta ancora più forti e uniti di prima.

Seguendo tale rotta siamo certi che continueremo a vincere insieme le sfide che ci si presentano e a sostenere i nostri territori con quell'attaccamento che da sempre ci contraddistingue e identifica.

Relazione sulla gestione consolidata del Gruppo Cassa Centrale

Esercizio 2022

Composizione del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano

Il Gruppo Bancario Cooperativo

Il 2 agosto 2018, Banca d'Italia ha accolto l'istanza di Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A. (nel seguito anche "Cassa Centrale Banca", "CCB", la "Capogruppo" o la "Banca") per la costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano (nel seguito anche "Gruppo Cassa Centrale", il "Gruppo", "Gruppo Bancario Cooperativo" o "GBC") e, con delibera del Direttorio del 18 dicembre 2018, la Vigilanza ha disposto l'iscrizione del Gruppo Bancario Cooperativo nell'Albo dei Gruppi Bancari, con decorrenza 1° gennaio 2019.

La riforma del Credito Cooperativo è nata dalla volontà del legislatore italiano di rafforzare il settore del credito cooperativo senza snaturare il ruolo locale e lo scopo mutualistico delle singole BCC-CR-RAIKA, salvaguardando il paradigma che le contraddistingue.

Di fatto, l'attiva partecipazione della base sociale, con il suo bagaglio di valori cooperativi e di conoscenza delle istanze dei territori, trova un canale di concretizzazione nelle Assemblee Territoriali. Ogni riunione rappresenta non solo il momento di condivisione di progettualità strategiche di rilevanza per l'intero Gruppo, ma anche di corresponsabilizzazione delle BCC socie nel definire le direttrici di sviluppo che le Banche stesse poi, sotto la direzione ed il coordinamento della Capogruppo, saranno chiamate a realizzare.

L'attività del Gruppo Bancario Cooperativo è stata condotta mantenendo costantemente grande attenzione nel tradurre in concreto il dettato della Legge di riforma e dei successivi interventi di modifica. Particolarmente importante è stata la tensione a coniugare il valore e l'autonomia di un sistema di Banche locali, espressione dei diversi territori, con la redditività, l'efficienza, la crescita e la stabilità precipue di un grande Gruppo Bancario.

Si tratta, dunque, di un modello di sviluppo originale dove la differenza è un valore e l'identità locale un principio.

Alla base della costituzione del Gruppo Cassa Centrale vi è un rapporto contrattuale tra la Capogruppo e le singole Banche affiliate, ossia il Contratto di Coesione.

Mediante il Contratto di Coesione (art. 37-bis del TUB), le Banche affiliate e la Capogruppo disciplinano i reciproci doveri, responsabilità, diritti e garanzie solidali derivanti dall'adesione e appartenenza al Gruppo Bancario Cooperativo, nel rispetto delle finalità mutualistiche che caratterizzano le Banche di Credito Cooperativo e in applicazione del principio di proporzionalità esercitato in funzione dello stato di salute delle Banche stesse (approccio *risk-based*).

Il Contratto di Coesione prevede, quale elemento fondante e costitutivo del Gruppo, la garanzia in solido delle obbligazioni assunte dalla Capogruppo e dalle Banche affiliate, nel rispetto della disciplina prudenziale applicabile

ai gruppi bancari e alle singole banche aderenti; tale garanzia costituisce parte integrante del Contratto di Coesione. La partecipazione all'accordo costituisce, infatti, condizione imprescindibile per l'adesione al Contratto di Coesione e quindi al Gruppo Bancario Cooperativo.

La garanzia tra la Capogruppo e le Banche affiliate è reciproca (*cross-guarantee*) e disciplinata contrattualmente in modo da produrre l'effetto di qualificare le passività della Capogruppo e delle Banche affiliate come obbligazioni in solido di tutte le aderenti all'accordo; in altri termini, tutte le Banche affiliate e la Capogruppo sono obbligate – sia internamente, sia esternamente – per tutte le obbligazioni contratte dalla Capogruppo o da qualsiasi Banca affiliata.

Nell'Accordo di Garanzia, inoltre, sono previsti meccanismi di sostegno finanziario infragruppo con i quali le aderenti allo schema si forniscono reciprocamente sostegno finanziario per assicurare la solvibilità e la liquidità; in particolare, per il rispetto dei requisiti prudenziali e delle richieste dell'Autorità di Vigilanza, nonché per evitare, ove necessario, l'assoggettamento alle procedure di risoluzione di cui al D.lgs. 180/2015 o alla procedura di liquidazione coatta amministrativa di cui agli articoli 80 e seguenti del TUB.

Qualora si manifesti l'esigenza di un sostegno finanziario infragruppo, la Capogruppo può deliberare l'attivazione della garanzia. Gli interventi di sostegno a favore delle Banche affiliate, sia di capitale, sia di liquidità, necessari per assicurare la solvibilità e la liquidità delle singole aderenti allo schema, sono effettuati solo dalla Capogruppo, utilizzando le risorse finanziarie messe a disposizione dalle aderenti in esecuzione dell'Accordo di Garanzia.

Per maggiori dettagli sullo schema di garanzia si rimanda al "Rendiconto dello schema di garanzia" allegato al bilancio separato di Cassa Centrale Banca del fascicolo di relazione finanziaria annuale.

Struttura e assetto organizzativo del Gruppo

La riforma del Credito Cooperativo ha consentito di rafforzare ulteriormente il ruolo di banche di prossimità tipico delle Banche di Credito Cooperativo. Il ruolo di coordinamento della Capogruppo ha reso possibile l'eliminazione di taluni fattori di debolezza in termini patrimoniali o di modello di business sorti prima dell'avvio operativo del Gruppo stesso. Il nuovo assetto organizzativo ha indubbiamente concorso a rendere immediata e positiva la risposta che le Banche affiliate hanno assicurato al tessuto economico di riferimento nel particolare contesto legato alla crisi sanitaria da Covid-19.

Il sistema di corporate governance della Capogruppo Cassa Centrale Banca è fondato sul ruolo centrale del Consiglio di Amministrazione, al quale è deputata la definizione delle linee strategiche del Gruppo, sulla trasparenza e collegialità delle scelte gestionali, sull'efficacia del sistema dei controlli interni e sulla rigorosa disciplina dei potenziali conflitti di interesse.

Con riferimento alla disciplina dei potenziali conflitti di interesse, sono stati introdotti specifici documenti e processi (regolamenti, policy di Gruppo, controlli di linea, controlli di secondo livello, etc.), al fine di presidiare le varie fattispecie di rischio legate alla particolare struttura del Gruppo Bancario Cooperativo, in cui le Banche affiliate, poste sotto il controllo di Cassa Centrale Banca per effetto del Contratto di Coesione, sono al tempo stesso gli azionisti della Capogruppo.

Al 31 dicembre 2022 il Gruppo Cassa Centrale è composto:

- dalla Capogruppo, Cassa Centrale Banca;
- dalle Banche affiliate che hanno aderito al Contratto di Coesione e dalle società da queste controllate, direttamente o indirettamente;
- dalle Società finanziarie e strumentali controllate, direttamente e/o indirettamente, dalla Capogruppo.

L'elenco aggiornato delle Società incluse nel perimetro di consolidamento del Gruppo Cassa Centrale è riportato nelle Note Illustrative (Parte A – Politiche contabili, sezione 3).

Governo societario

Il Gruppo Cassa Centrale, in linea con la normativa di legge e di vigilanza e al fine di garantire un appropriato bilanciamento dei poteri e una puntuale distinzione delle funzioni di supervisione strategica, di gestione e di controllo, ha adottato un sistema di *governance* "tradizionale", basato sulla distinzione tra Consiglio di Amministrazione, con funzione di indirizzo e supervisione strategica, e Collegio Sindacale, cui è attribuita la funzione di controllo.

Di seguito viene fornita una panoramica sui principali organi societari con funzioni di indirizzo e governo. Il dettaglio delle competenze riservate agli organi di controllo è riportato, invece, nel capitolo "Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni" della presente Relazione.

L'Assemblea

L'Assemblea dei Soci è un organo deliberativo e collegiale volto a esprimere le volontà della Banca e a deliberare, in linea con i dettami dell'art. 2364 del Codice Civile e dell'art. 13 dello Statuto, in merito a:

- la nomina dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, determinandone altresì il compenso e le loro responsabilità;
- l'approvazione del bilancio d'esercizio e la destinazione e distribuzione degli utili;
- la nomina della società incaricata della revisione legale dei conti, su proposta motivata, ma non vincolante, del Collegio Sindacale;
- l'approvazione delle Politiche di remunerazione e incentivazione a favore dei Consiglieri di Amministrazione, del Collegio Sindacale e del personale della Banca, approvando eventuali piani basati su strumenti finanziari e i criteri per la determinazione del compenso di eventuali Amministratori e personale rilevante in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o della carica;
- l'approvazione e la modifica dell'eventuale regolamento assembleare;
- le altre materie attribuite alla sua competenza dalla normativa per tempo vigente o dallo Statuto.

Il Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione (nel seguito anche "CdA") è l'organo al quale spetta la supervisione strategica e la gestione dell'impresa. A tal fine, il Consiglio di Amministrazione può compiere tutte le operazioni necessarie, utili o comunque opportune per l'attuazione dell'oggetto sociale, siano esse di ordinaria come di straordinaria amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca è costituito da 15 componenti, inclusi 4 Consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza, il Presidente e uno o due Vicepresidenti (di cui uno Vicepresidente Vicario). Gli Amministratori devono essere scelti in numero non superiore a 10 tra soggetti espressione delle Banche affiliate, cioè che ricoprono cariche negli organi di amministrazione o della Direzione Generale delle Banche affiliate o della Direzione Generale di Cassa Centrale Banca. Infine, allo scopo di garantire l'equilibrio tra i generi all'interno del Consiglio di Amministrazione, almeno un terzo dei Consiglieri deve appartenere al genere meno rappresentato.

Lo Statuto assegna la funzione di supervisione strategica al Consiglio di Amministrazione, demandando la funzione di gestione al Comitato Esecutivo e all'Amministratore Delegato, che svolge altresì le funzioni di Direttore Generale. Lo Statuto disciplina inoltre i poteri, le attribuzioni, le competenze non delegabili del Consiglio di Amministrazione nella sua collegialità e, di converso, le funzioni e le aree di competenza degli organi da esso delegate.

L'Assemblea dei Soci tenutasi in data 30 maggio 2022 ha provveduto al rinnovo degli organi sociali nominando i 15 componenti del Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale, che rimarranno in carica per il prossimo triennio.

Presidente del Consiglio di Amministrazione

Secondo quanto previsto dalla Circolare 285, il Presidente del Consiglio di Amministrazione svolge una funzione determinante al fine di garantire il buon funzionamento del Consiglio di Amministrazione, favorire la dialettica interna ed assicurare il bilanciamento dei poteri, in coerenza con i compiti in tema di organizzazione dei lavori del Consiglio di Amministrazione e di circolazione delle informazioni che gli vengono attribuiti dal Codice Civile.

In particolare, il Presidente del Consiglio di Amministrazione promuove l'effettivo funzionamento del sistema di governo societario, garantendo l'equilibrio di poteri e si pone come interlocutore dell'organo con funzione di controllo e dei comitati interni.

Per svolgere efficacemente la propria funzione, il Presidente deve avere un ruolo non esecutivo e non svolgere, neppure di fatto, funzioni gestionali.

In caso di assenza o impedimento del Presidente del Consiglio di Amministrazione, le funzioni sono esercitate dal Vicepresidente Vicario o, in caso di assenza o impedimento anche di quest'ultimo, dall'altro Vicepresidente. Di fronte ai terzi la firma di chi sostituisce il Presidente del Consiglio di Amministrazione fa prova dell'assenza o dell'impedimento di questi.

Comitato Esecutivo

Il Comitato Esecutivo, nominato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 30 maggio 2022, è composto dall'Amministratore Delegato, che lo presiede, e da 4 Consiglieri. Nell'ambito dei poteri che la legge e lo Statuto non riservano alla competenza collegiale del Consiglio di Amministrazione o dell'Amministratore Delegato, al Comitato Esecutivo sono delegate le seguenti materie:

- concessione, classificazione e valutazione dei crediti;
- operazioni immobiliari;
- emissioni di strumenti finanziari di debito e operazioni in strumenti finanziari;
- attuazione delle politiche in materia di governo societario e di gestione del rischio;
- organizzazione interna della Società e del Gruppo Bancario Cooperativo.

Il Comitato Esecutivo ha altresì facoltà di prendere in casi di urgenza le deliberazioni di competenza del Consiglio di Amministrazione che non siano per legge, per Statuto o per disposizione del Contratto di Coesione, riservate alla competenza non delegabile del Consiglio di Amministrazione medesimo, dandone comunicazione allo stesso nella prima seduta successiva.

L'Amministratore Delegato

Il Consiglio di Amministrazione può nominare tra i propri componenti un Amministratore Delegato, cui affida la gestione corrente della Capogruppo nel rispetto ed in conformità agli indirizzi generali programmatici e strategici fissati dal Consiglio di Amministrazione stesso. L'Amministratore Delegato assume l'incarico e svolge le funzioni di Direttore Generale a norma dello Statuto.

Ferme restando le competenze attribuite dallo Statuto, in caso di eccezionale urgenza, l'Amministratore Delegato, sentito il Presidente del Consiglio di Amministrazione, può assumere deliberazioni in merito a qualsiasi operazione di competenza di quest'ultimo o del Comitato Esecutivo, purché non attribuite da norme inderogabili di legge o da previsioni statutarie alla competenza collegiale del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo. Le decisioni così assunte dovranno essere portate a conoscenza del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo in occasione della prima riunione utile successiva.

L'Amministratore Delegato riferisce al Consiglio di Amministrazione e al Comitato Esecutivo, con cadenza almeno trimestrale, sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo effettuate dalla Capogruppo e dalle Società del Gruppo. Il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 30 maggio 2022, ha nominato Amministratore Delegato il sig. Sandro Bolognesi.

Comitati Endoconsiliari

Coerentemente con quanto previsto dall'articolo 31 dello Statuto, ed in ottemperanza a quanto disposto dalla Circolare 285, il Consiglio di Amministrazione costituisce al proprio interno un Comitato Nomine, un Comitato Remunerazioni e un Comitato Rischi.

Si segnala che nella seduta del 30 maggio 2022, il Consiglio di Amministrazione ha ricondotto il Comitato Sostenibilità e Identità all'interno del Comitato Rischi, costituendo pertanto il Comitato Rischi e Sostenibilità, attribuendo pertanto al Comitato stesso anche una funzione istruttoria, di natura propositiva e consultiva, nelle valutazioni e nelle decisioni relative a tematiche inerenti alla sostenibilità e l'identità cooperativa.

Ciascun Comitato obbligatorio secondo la disciplina vigente è composto da un minimo di tre ad un massimo di cinque Consiglieri non esecutivi e in maggioranza Indipendenti.

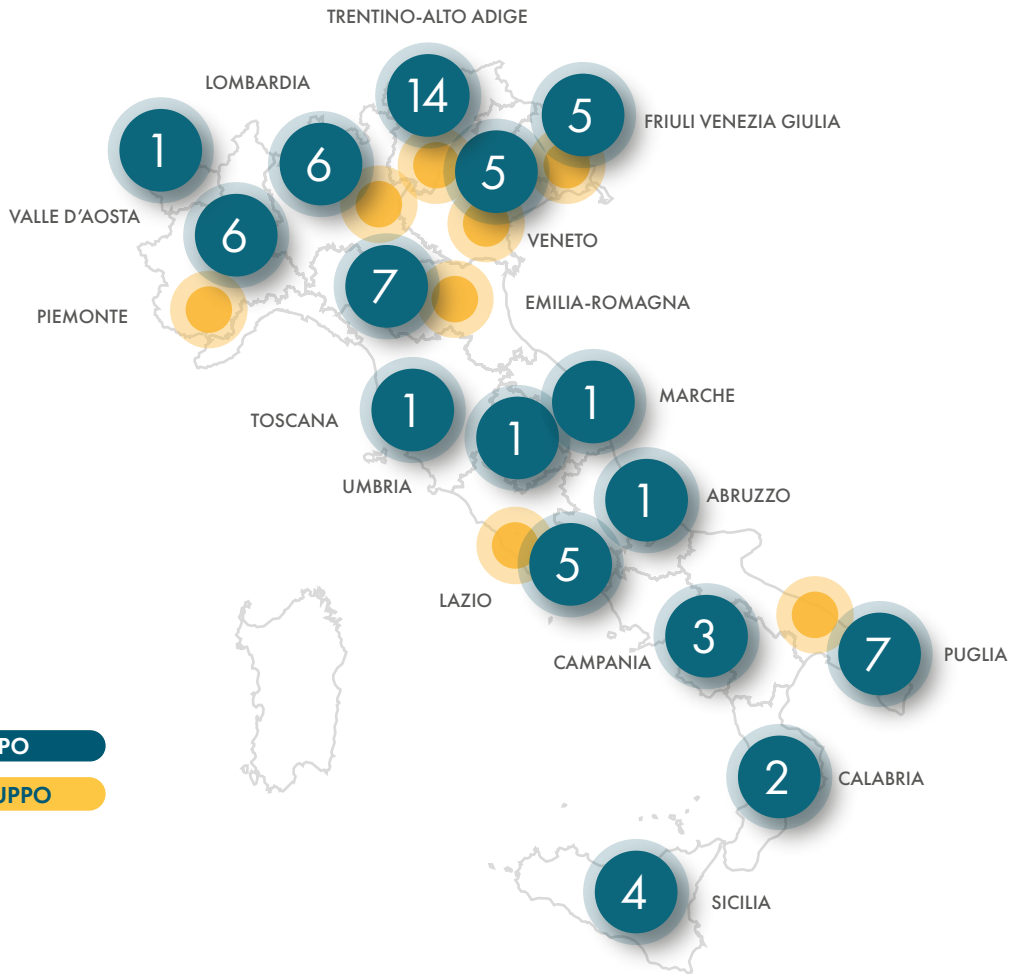
- Il **Comitato Nomine** svolge funzioni istruttorie e consultive a supporto del Consiglio di Amministrazione in merito alla nomina dei componenti ed alla composizione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e, ove previsto, delle Banche affiliate quando detta nomina spetti al Consiglio stesso, e svolge gli ulteriori compiti ad esso attribuiti dalla normativa tempo per tempo vigente e/o attribuiti dal Consiglio di Amministrazione.
- Il **Comitato Remunerazioni** ha funzioni propositive e consultive in merito ai compensi e ai sistemi di remunerazione e di incentivazione da adottarsi da parte della Capogruppo e, ove previsto, delle Banche affiliate, e svolge gli ulteriori compiti ad esso attribuiti dalla normativa tempo per tempo vigente e dal Consiglio di Amministrazione.
- Il **Comitato Rischi e Sostenibilità** svolge i compiti a esso attribuiti dalla normativa tempo per tempo vigente e dal Consiglio di Amministrazione, anche con riguardo alle Banche affiliate e, in particolare, svolge funzioni di supporto agli organi aziendali della Capogruppo in materia di rischi e sistema di controlli interni ponendo particolare attenzione a tutte le attività strumentali e necessarie affinché il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo possa addivenire a una corretta ed efficace determinazione del RAF e delle politiche di governo dei rischi.
- Il **Comitato degli Amministratori Indipendenti** che svolge i compiti di cui alla Circolare 285 in materia di procedure deliberative relative alle operazioni con soggetti collegati nonché in materia di partecipazioni detenibili dalle banche e dai gruppi bancari. Infine, si segnala che, in base a quanto previsto dalla normativa di riferimento, gli Amministratori Indipendenti si riuniscono separatamente dagli altri componenti del Consiglio di Amministrazione con cadenza periodica e comunque almeno una volta all'anno, in modo da confrontarsi sulle tematiche rilevanti. Le **Riunioni degli Amministratori Indipendenti (RAI)** sono da intendersi come autonome e separate, diverse anche dalle riunioni dei Comitati endoconsiliari.

Per maggiori dettagli e per una descrizione puntuale del sistema di governo societario, si rinvia al "Progetto di Governo societario" disponibile sul sito internet di Cassa Centrale Banca all'indirizzo www.cassacentrale.it nella sezione *"Governance"*.

La presenza sul territorio

Cassa Centrale Banca, prima ancora di assumere il ruolo di Capogruppo, ha rappresentato sin dalla sua costituzione un partner di riferimento per il Credito Cooperativo e per un certo numero di piccole e medie banche non appartenenti a gruppi bancari, condividendone valori, cultura, strategie e modello di riferimento.

Agendo quale banca di secondo livello ha fornito sostegno e impulso all'attività delle BCC-CR-RAIKA sue socie e clienti, con un'offerta che esse stesse hanno riconosciuto come innovativa, competitiva e di qualità. Rilevante è stato anche il ruolo di fornitore di servizi consulenziali ad alto valore aggiunto in settori come il *wealth management*, la finanza strutturata, la gestione delle tesorerie pubbliche, etc.



La presenza del Gruppo Bancario Cooperativo, con il conseguente passaggio da un'integrazione a rete a un'impostazione di gruppo, ha consentito alle Banche affiliate di rafforzare ulteriormente il loro precipuo ruolo di banche di prossimità al servizio del territorio e delle comunità. La crisi sanitaria Covid-19 e i relativi impatti economici hanno rappresentato un test per la forza della nuova organizzazione. Infatti, le Affiliate hanno saputo, proprio perché parte di un Gruppo solido e organizzato, dare prova di resilienza e reattività. Il Gruppo poggia su un modello di business che prevede una capillare presenza sul territorio e una forte attenzione alla relazione con il cliente (tipicamente famiglie e piccoli operatori economici), il territorio e le istituzioni locali.

Le Assemblee Territoriali si prefiggono l'obiettivo di consentire la massima partecipazione e collaborazione di tutte le Banche affiliate attraverso un costante dialogo con la Capogruppo, facendo leva sulla comunità di intenti, sulla responsabilità e su una comunicazione efficace e diffusa, nonché sullo sviluppo integrato della cultura e delle strategie del Gruppo. Il rapporto basato sul costante dialogo e sul coinvolgimento attivo dei propri *stakeholder* è espressione della responsabilità che il Gruppo Bancario Cooperativo ritiene di avere nei confronti del territorio nel quale opera.

L'articolazione territoriale del Gruppo, alla data del 31 dicembre 2022, è caratterizzata dalla presenza di 69 Banche affiliate con 1.474 filiali dislocate sul territorio nazionale e di 10 sedi territoriali della Capogruppo.

PRESENZA SUL TERRITORIO	31/12/2022					Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021	Variazione
	Trentino-Alto Adige	Nord Est	Nord Ovest	Centro	Sud e Isole			
SEDI								
Capogruppo	7	2	2	2	1	**14**	**10**	**4**
Banche affiliate	14	10	13	16	16	**69**	**71**	**(2)**
FILIALI*								
Capogruppo	1	0	0	0	0	**1**	**1**	**0**
Banche affiliate	298	321	357	317	181	**1.474**	**1.483**	**(9)**

*Dati riferiti alle filiali provviste di codice CAB

La disciplina giuridica speciale, in relazione alle finalità mutualistiche perseguite, e il modello di business che caratterizza le BCC-CR-RAIKA, sono alla base dell'elevata numerosità della compagine sociale. I Soci cooperatori hanno un ruolo fondamentale, poiché rappresentano una risorsa determinante per preservare il valore delle Banche di Credito Cooperativo. Sono infatti i primi clienti, i fornitori di mezzi propri, i testimoni della vitalità dell'impresa, nonché gli artefici della progettualità nel sociale e nel tessuto economico.

Come si evince dalla tabella sotto riportata il numero dei Soci al 31 dicembre 2022 è pari a circa 464 mila, per lo più concentrati nelle aree nord e centro del Paese e in crescita di 8.894 unità rispetto a dicembre 2021.

AREA TERRITORIALE	31/12/2022					Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021	Variazione
	Trentino-Alto Adige	Nord Est	Nord Ovest	Centro	Sud e Isole			
N° Soci	131.500	94.110	108.054	99.771	30.816	**464.251**	**455.357**	**8.894**
Incidenza sul totale	28,33%	20,27%	23,27%	21,49%	6,64%	**100,00%**		

Mission, valori e modello di business delle Banche affiliate e del Gruppo

Le BCC-CR-RAIKA affiliate sono banche locali espressione delle Comunità, costituite in forma di società cooperativa a mutualità prevalente. Coerenti con i principi e i valori che ne hanno ispirato la nascita e ne hanno accompagnato la crescita, da sempre contribuiscono concretamente allo sviluppo economico, sociale e culturale delle comunità locali. Come sancito nei loro Statuti, esse hanno "*lo scopo di favorire i soci cooperatori, e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi e promuovendo lo sviluppo della cooperazione e l'educazione al risparmio e alla previdenza nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale operano*". Concetti questi peraltro ripresi anche nello Statuto della Capogruppo Cassa Centrale Banca.

La condivisione dei valori che caratterizzano la funzione sociale della cooperazione è alla base del modus operandi delle Banche affiliate e allo stesso tempo rappresenta una ricchezza concreta per le comunità in cui operano.

L'impegno nei confronti del territorio trova concreta attuazione sia nella presenza attiva nel sistema economico locale mediante il reinvestimento nelle aree di competenza del risparmio raccolto, sia nel sostegno di iniziative a favore di enti e associazioni che fanno del *no-profit* il proprio obiettivo.

La funzione sociale e di servizio delle Banche affiliate si caratterizza per un'offerta qualificata, aggiornata e dedicata nella quale servizi propri delle singole realtà si affiancano ai servizi e alla consulenza della Capogruppo e delle Società controllate, funzionali a soddisfare le esigenze organizzative, di business e di *compliance* delle Banche affiliate e a comprendere, anche anticipandole, le necessità dei Soci e dei clienti.

L'adozione da parte delle Banche affiliate del Codice Etico di Gruppo, rappresenta la formalizzazione dell'impegno a tradurre i principi e i valori che ispirano l'azione di tutte le Società del Gruppo in comportamenti concreti e coerenti, anche nella consapevolezza che la considerazione delle istanze sociali e ambientali contribuisce a minimizzare l'esposizione ai rischi propri dell'attività bancaria e a quelli non finanziari, nonché a rafforzare la reputazione.

L'attività delle Banche affiliate è fortemente orientata all'erogazione del credito tramite forme tradizionali, quali mutui e impieghi di natura commerciale, al fine di soddisfare al meglio le esigenze finanziarie dei clienti. Anche la raccolta diretta si compone di offerte di carattere tradizionale quali conti di deposito, pronti contro termine, conti correnti, depositi a risparmio e prestiti obbligazionari, mentre la raccolta indiretta, e in particolare il risparmio gestito, si caratterizzano per l'offerta di prodotti e servizi che abbinano la redditività e il contenimento dei rischi.

Le Banche affiliate si pongono quindi come interlocutrici principali nel sostegno e nello sviluppo all'economia reale dei territori nei quali operano, grazie a una specifica offerta di prodotti e servizi bancari che ha permesso negli anni di mantenere la stabilità del risparmio e un accesso costante al credito, anche valorizzando le informazioni di prossimità che rappresentano una peculiarità di cui solo le banche locali dispongono.

Questo non ha impedito di seguire l'evoluzione e l'innovazione finanziaria e tecnologica, mediante prodotti, strumenti e servizi di consulenza coerenti con le esigenze di un'economia avanzata, espressa dalla gran parte dei territori di insediamento delle Banche affiliate.

Da sottolineare anche l'impegno nell'offerta e nel collocamento di prodotti di investimento etici e con rilievo ambientale, che nel corso dell'anno hanno visto l'adeguamento alla tassonomia europea che ha uniformato le definizioni di strumenti "*light green*" e "*dark green*". Con riferimento, in particolare, all'offerta di prodotti bancari e creditizi collegati a iniziative eco-sostenibili, spiccano le iniziative indirizzate alla diffusione della cultura del risparmio energetico e dell'utilizzo responsabile delle risorse con azioni che coinvolgono direttamente le Banche affiliate e, in forma indiretta, la clientela, attraverso prodotti a basso impatto ambientale, finanziamenti dedicati alle imprese e alle famiglie per l'installazione di impianti per la produzione elettrica o termica da fonte rinnovabile, la realizzazione di interventi destinati al miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici.

Contesto economico di riferimento

Scenario internazionale e contesto italiano

Nel 2022 tre fattori hanno prevalentemente caratterizzato l'andamento del contesto economico mondiale: l'invasione russa dell'Ucraina che ha contribuito a destabilizzare l'economia globale, incidendo in prima battuta sull'aumento del costo dell'energia; l'elevata inflazione che ha interessato, seppur in maniera diversa, tutte le economie; il rallentamento economico della Cina. Le stime del Fondo Monetario Internazionale (di seguito "FMI"), pubblicate ad ottobre 2022, evidenziano come la crescita del PIL mondiale nel corso del 2022 dovrebbe attestarsi al 3,2% dal 6% registrato nel 2021. Per quanto riguarda le maggiori economie mondiali, negli Stati Uniti la crescita del PIL nel 2022 si attesterà secondo l'FMI all'1,6%, mentre per l'Eurozona l'incremento è previsto al 3,1%: il probabile materializzarsi di una fase di rallentamento economico, implicitamente indotto dall'inflazione e dalle politiche monetarie restrittive, determina previsioni di crescita per il 2023 più ridotte (1% negli Stati Uniti, 0,5% in Europa secondo l'FMI).

In Eurozona, specialmente a seguito dello scoppio della guerra in Ucraina, si è verificata un'accelerazione delle pressioni inflative: l'FMI stima un incremento dei prezzi nel 2022 dell'8,3%, principalmente a causa dell'aumento dei prezzi energetici e dei prodotti alimentari, mentre la crescita dei prezzi è vista in rallentamento al 5,7% per il 2023. L'andamento dell'inflazione è stato supportato anche dalla dinamica dell'occupazione che nel corso del 2022 ha continuato a mostrare segni di miglioramento: il tasso di disoccupazione nell'Area Euro è atteso essere pari a 6,8%, in calo rispetto al 7,7% registrato nel corso del 2021.

Per quanto riguarda l'economia italiana, lo scenario macroeconomico è stato caratterizzato al pari del resto d'Europa dalla crescente inflazione e dalla forte incertezza legata al conflitto in atto. Questi fattori incideranno anche sulla crescita del PIL nel 2023, che è visto da ISTAT in rallentamento complici i contraccolpi negativi di un'elevata inflazione, del deterioramento del saldo della bilancia commerciale e della caduta della fiducia delle famiglie. Secondo l'ISTAT la crescita del PIL si attesterà nel 2022 al 3,9%, trainata dalla domanda interna, mentre è attesa una brusca decelerazione per il 2023 (0,4%). Per quanto riguarda il mercato del lavoro italiano, l'ISTAT conferma che l'andamento del tasso di disoccupazione ha registrato una progressiva normalizzazione, con una sensibile discesa del tasso di disoccupazione nel 2022 all'8,1%, rispetto al valore del 9,3% relativo al 2021.

Il 2022 è stato caratterizzato da una prolungata fase di accelerazione dell'inflazione in Italia che potrebbe aver raggiunto il picco nel corso del quarto trimestre del 2022, dove si sono registrate variazioni tendenziali nei mesi di ottobre e di novembre pari rispettivamente all'11,9% e all'11,8%. L'ISTAT stima che per il 2022 il tasso di variazione del deflatore della spesa delle famiglie è previsto crescere dell'8,2%, in netto aumento rispetto al dato dell'1,6% registrato nel corso del 2021. Per il 2023 l'ISTAT si attende invece che, grazie al contenimento del rialzo dei prezzi delle materie prime, il deflatore possa registrare una decelerazione nella sua dinamica con un dato stimato attorno al 5,4%.

Mercati finanziari e valutari

Nel corso del 2022 l'andamento dei mercati finanziari e valutari è stato pesantemente condizionato all'attuazione di politiche monetarie restrittive da parte delle Banche Centrali mondiali.

Il percorso della BCE verso la normalizzazione della politica monetaria ultra-espansiva è iniziato nel primo trimestre con la decisione di ridurre gradualmente gli acquisti netti di attività finanziarie, misura chiave introdotta negli anni precedenti. Dapprima sono stati ridotti gli acquisti netti di attività finanziarie condotti nell'ambito del programma di acquisto di titoli pubblici e privati per l'emergenza pandemica (c.d. PEPP), fino a sospenderli il 31 marzo confermando tuttavia il reinvestimento del capitale rimborsato sui titoli in scadenza almeno sino alla fine del 2024. La decisione di ridurre ulteriormente il ricorso all'acquisto di titoli obbligazionari è stata assun-

ta dalla BCE nella riunione del 9 giugno 2022, questa volta nell'ambito del programma di acquisto di attività finanziarie (c.d. PAA) con partenza dal 1° luglio 2022. La prospettiva che l'intervento diretto della Banca Centrale sui mercati obbligazionari potesse venir meno – di fronte al contesto macro e geopolitico molto incerto – ha determinato volatilità e un progressivo allargamento degli spread dei titoli periferici. Di fronte a tale scenario che avrebbe potuto determinare una sostanziale frammentazione della politica monetaria in Europa, il 15 giugno 2022 la BCE ha indetto una riunione straordinaria a margine della quale ha annunciato che i reinvestimenti dei titoli in scadenza acquistati nell'ambito del programma PEPP sarebbero stati effettuati con flessibilità, tra classi di attività, tra Paesi e nel tempo. Ha comunicato inoltre l'intenzione di creare un nuovo strumento per contrastare il rischio di frammentazione dei mercati al fine di salvaguardare il corretto funzionamento del meccanismo di trasmissione della politica monetaria ed evitare che l'aumento dei tassi fosse accentuato dalla speculazione nei titoli governativi periferici. Tale strumento, denominato "*Transmission Protection Instrument*", è stato varato nella riunione del 21 luglio 2022.

Il livello eccessivamente elevato dell'inflazione e la convinzione che non potesse essere più considerata un fenomeno transitorio ha spinto la BCE, nella riunione del 21 luglio 2022, ad avviare un sostanziale ciclo di aumento dei tassi che ha portato in poco meno di un semestre il tasso di rifinanziamento principale da 0% al 2,5%.

A luglio la BCE ha optato per un aumento di tutti i tassi di interesse di riferimento (di rifinanziamento principale, tasso sui depositi *overnight*, tasso sui finanziamenti marginali) di 50 punti base. A settembre la Banca Centrale Europea ha proseguito con la stretta monetaria volta a contrastare la crescita dell'inflazione, varando un nuovo aumento di tutti tassi di interesse di ben 75 punti base, ben oltre le attese degli operatori.

Con il meeting di settembre la BCE ha avviato inoltre la modifica di altre misure di politica monetaria correlate che hanno contribuito a un rafforzamento dell'orientamento restrittivo della politica monetaria e al funzionamento più fluido del mercato dei titoli governativi dell'area Euro: il Consiglio direttivo ha deciso di sospendere il sistema a due livelli per la remunerazione delle riserve in eccesso azzerando il moltiplicatore del *tiering*. Misure destinate a questi scopi sono state adottate anche nel consiglio del 27 ottobre 2022, quando la BCE ha inoltre deciso una remunerazione delle riserve obbligatorie detenute dagli enti creditizi dell'Eurosistema a partire dal 21 dicembre 2022 pari al tasso dei depositi anziché al tasso di rifinanziamento principale. È stata modificata infine la metodologia di calcolo del tasso di interesse delle TLTRO-III, e previsti tre ulteriori date per il rimborso anticipato volontario per queste operazioni. Il nuovo metodo di calcolo, finalizzato ad assicurare una miglior trasmissione degli incrementi del costo del denaro alle condizioni di concessione del credito bancario, è entrato in vigore il 23 novembre 2022. Nella stessa riunione di ottobre, la Banca Centrale Europea ha nuovamente alzato tutti i tassi di interesse di 75 punti base.

Infine, ribadendo l'orientamento restrittivo anche nella riunione del 15 dicembre 2022, la Banca Centrale Europea ha deciso di aumentare i tassi di interesse di ulteriori 50 punti base, portando così a fine 2022 il tasso di rifinanziamento principale a 2,50%, il tasso sui depositi *overnight* a 2,00% e il tasso sui finanziamenti marginali a 2,75%. Nello stesso Consiglio è stata decisa la progressiva riduzione dello stock di titoli detenuto della BCE nel programma di PAA al ritmo di 15 miliardi di Euro al mese nella prima metà del 2023, per poi valutare come procedere nel secondo semestre 2023 in base alla situazione economica.

Per quanto riguarda gli Stati Uniti, nel corso del 2022 la Federal Reserve ha aumentato l'intervallo obiettivo dei tassi di interesse sui *Federal Funds* di complessivi 425 punti base, portandolo a 4,25% - 4,50%. Il primo rialzo da 25 punti base avvenuto nella riunione di marzo è stato seguito prima da un aumento di 50 punti base in maggio, poi da quattro rialzi di 75 punti base a giugno, luglio, settembre e ottobre e da un ultimo rialzo a dicembre per 50 punti base. A inizio marzo l'Istituto Centrale ha posto fine agli acquisti netti mensili di titoli e nel FOMC del 3 - 4 maggio 2022 ha annunciato l'avvio del piano di *quantitative tightening*, che prevede una riduzione del portafoglio titoli di 47,5 miliardi di Dollari mensili da giugno ad agosto e di 95 miliardi di Dollari mensili a partire da settembre.

La Federal Reserve ha intrapreso il processo di normalizzazione monetaria con largo anticipo rispetto alla BCE determinando un marcato rafforzamento del Dollaro Statunitense rispetto all'Euro sui mercati valutari, al quale ha concorso il generale aumento dell'avversione al rischio legato ai timori di un rallentamento del ciclo economico globale. Un ulteriore fattore che ha favorito tale rafforzamento è stato la maggior esposizione dell'economia dell'Eurozona rispetto a quella statunitense al conflitto russo-ucraino. Complessivamente, il *cross* EUR/USD si è portato nei dodici mesi del 2022 da area 1,1330 ad area 1,0670 (-6,19%).

L'aumento dei tassi d'interesse da parte delle Banche Centrali per contenere l'inflazione dopo l'aggravarsi della situazione geopolitica in Ucraina ha determinato forti aumenti dei rendimenti per tutti i principali titoli governativi per cui il 2022 è risultato tra gli anni peggiori della storia più recente: in Europa il rendimento del Bund decennale è passato in pochi mesi dal -0,25% al 2,50% circa a fine 2022, aggiornando i nuovi massimi degli ultimi 10 anni. In un contesto generalizzato di rialzo dei tassi, l'andamento dei titoli di stato italiani è stato condizionato anche dagli eventi politici italiani dove le elezioni del Presidente della Repubblica e le dimissioni del governatore Draghi hanno spinto lo spread fino a 240 punti base, mentre sul finale d'anno il tasso del Btp decennale di riferimento ha aggiornato nuovi massimi al 4,65%. Anche per il settore corporate l'aumento dei tassi e relativi *credit spreads* è stato rilevante: i contratti per assicurarsi dal rischio di default per titoli *corporate investment grade* è passato dai 50 punti base circa di inizio anno ai 90 di fine 2022.

Gli stessi *driver* che hanno condizionato l'andamento dei mercati obbligazionari hanno di fatto guidato l'andamento dei mercati azionari, dove i principali indici mondiali hanno chiuso con ribassi superiori ai 10 punti percentuali in Europa ed attorno ai 20 punti in America. Del contesto geopolitico ed economico hanno tratto beneficio soprattutto i titoli energetici, mentre i titoli tecnologici hanno sofferto l'aumento dei tassi nonché la carenza di materie prime in modo analogo ai settori più ciclici, come il settore auto. In Italia l'indice principale ha registrato una performance in linea con quella degli altri indici europei.

Sistema bancario italiano

La crescita economica osservata in Italia, appena positiva a inizio 2022, ha subito un'accelerazione nel secondo trimestre, restando poi sostenuta nel trimestre estivo, per rallentare infine negli ultimi tre mesi dell'anno a causa dei prezzi energetici ancora elevati e dell'attenuazione della ripresa dei settori più colpiti dalla pandemia.

Il rallentamento dell'economia e il peggioramento delle aspettative si è riflesso anche sui prestiti bancari al settore privato, con un indebolimento tra agosto e novembre della domanda delle imprese per finalità di investimento e di quella delle famiglie per l'acquisto di abitazioni, e sull'inasprimento dei criteri di offerta.

A dicembre 2022, sulla base dei dati pubblicati dall'ABI[1], i prestiti a residenti in Italia (comprendenti settore privato e amministrazioni pubbliche) si sono attestati a 1.742,7 miliardi di Euro, segnando una variazione annua positiva dell'1,9% [2]. Nello specifico, i prestiti destinati al settore privato [3] hanno registrato una accelerazione annua pari al 2,1%, mentre la dinamica dei prestiti a famiglie e imprese non finanziarie ha evidenziato una variazione annua positiva dell'1,6%.

Dall'analisi della distribuzione del credito, emerge che nel 2022 il settore manifatturiero, l'attività di estrazione di minerali e i servizi hanno coperto una quota sul totale dei finanziamenti pari a circa il 58,4% (la quota delle sole attività manifatturiere è del 27,7%). Seguono per incidenza il commercio e le attività di alloggio e ristorazione con circa il 22,4%, il comparto delle costruzioni con l'8,8%, il settore agricolo con il 5,6% e infine le attività residuali con circa il 4,8%.

Osservando il profilo di rischiosità, a fine 2022 risultano in diminuzione su base d'anno le sofferenze bancarie (al netto di svalutazioni e accantonamenti già effettuati), per un totale di circa 14,2 miliardi di Euro (-6,5% su base d'anno), con un rapporto sofferenze nette/impieghi totali dello 0,81% (0,87% a dicembre 2021).

[1] ABI, "*Monthly Outlook Economia e Mercati Finanziari-Creditizi*", febbraio 2023.

[2] Calcolata includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni.

[3] Società non finanziarie, famiglie consumatrici, famiglie produttrici, istituzioni senza fini di lucro, assicurazioni e fondi pensione e altre istituzioni finanziarie al netto dei pct con controparti centrali.

La raccolta totale da clientela delle banche in Italia (depositi a clientela residente e obbligazioni al netto di quelle riacquistate da banche) è pari a 2.059,5 miliardi di Euro a dicembre 2022, con un decremento dello 0,4% su base annua. Nel dettaglio, i depositi (1.850,4 miliardi di Euro) hanno registrato una flessione annua dello 0,5%; per contro, le obbligazioni (209,0 miliardi di Euro) hanno registrato una lieve crescita dello 0,1% rispetto a dicembre 2021.

Con riferimento alla dinamica dei tassi di interesse, il tasso medio della raccolta bancaria da clientela calcolato dall'ABI (dato che comprende il rendimento dello stock di depositi, obbligazioni e pronti contro termine in euro applicati al comparto delle famiglie e società non finanziarie) è pari allo 0,61% a dicembre 2022 (0,44% a dicembre 2021). Nello stesso mese, il tasso medio ponderato sul totale dei prestiti a famiglie e società non finanziarie è salito al 3,20% (a dicembre 2021 aveva toccato il minimo storico al 2,13%).

Fatti di rilievo avvenuti nell'esercizio

Si riportano di seguito i principali avvenimenti dell'esercizio chiuso il 31 dicembre 2022.

Operazioni di aggregazione tra Banche affiliate

Nel corso del 2022 si sono registrate due operazioni di aggregazione tra Banche affiliate. Il numero delle Banche affiliate è pertanto sceso dalle 71 di inizio 2022 a 69.

Si riporta di seguito il dettaglio delle operazioni di aggregazione realizzate nel corso del 2022:

- Cassa di Trento e Cassa Rurale Alta Vallagarina e Lizzana: nuova denominazione Cassa di Trento, Lavis, Mezzocorona, Valle di Cembra e Alta Vallagarina – Banca di Credito Cooperativo – Soc. Coop., decorrenza 1° aprile 2022, regione Trentino-Alto Adige;
- Cassa Rurale Val di Non e Cassa Rurale Rotaliana e Giovo: nuova denominazione Cassa Rurale Val di Non – Rotaliana e Giovo, decorrenza 1° luglio 2022, regione Trentino-Alto Adige.

Le operazioni di aggregazione fra Banche affiliate si inquadrano nel percorso di razionalizzazione del presidio territoriale delineato nel Piano Strategico di Gruppo, finalizzato al perseguimento di obiettivi di competitività ed efficienza. Queste operazioni non hanno impatti sulla situazione patrimoniale consolidata in quanto sono fusioni tra entità sotto comune controllo. Nell'esercizio oggetto di *reporting* sono stati attivati due ulteriori processi aggregativi, uno dei quali già completato, che porteranno ad un'ulteriore razionalizzazione della presenza territoriale del Gruppo Bancario Cooperativo, al termine dell'iter autorizzativo e dell'approvazione da parte delle Assemblee Straordinarie delle Banche affiliate coinvolte.

Piano Strategico 2022-2025

Il Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca ha approvato il 30 giugno 2022 il Piano Strategico (in seguito anche "PS") di Gruppo con orizzonte 2022-2025 che va ad aggiornare il PS 2021-24 approvato lo scorso esercizio.

Il Piano è stato definito con il pieno coinvolgimento delle Banche affiliate così come previsto dal Contratto di Coesione, in un percorso che ha visto ogni *legal entity* del Gruppo definire il proprio PS individuale che poi è confluito all'interno del PS consolidato di Gruppo.

Si elencano di seguito le principali direttrici di intervento del Piano:

- **spinta sul modello distributivo**, con l'obiettivo di favorire e incentivare una maggiore adozione degli strumenti di gestione evoluta della relazione con la clientela, vero patrimonio distintivo del Gruppo Cassa Centrale;
- **accelerazione degli investimenti in tecnologia**, per proseguire il percorso di trasformazione digitale già intrapreso ed evolvere il sistema informativo per un migliore supporto a tutte le attività di banca, in particolare quelle direttamente rivolte alla clientela;
- **significative risorse allocate sulle società prodotto**, con l'obiettivo di offrire servizi e prodotti competitivi con il mercato;
- **centralità delle Persone**, con incremento degli investimenti e delle iniziative per la crescita e la valorizzazione delle competenze distintive del Gruppo;
- **elevata attenzione alla gestione dei rischi**, con l'obiettivo di garantire sicurezza e solidità ai Soci e ai clienti depositanti delle Banche affiliate, con livelli di accantonamento a fronte del rischio di credito e patrimonializzazione primaria, ai vertici a livello europeo;
- **sostenibilità**, con l'obiettivo di preservare e valorizzare ulteriormente l'azione delle BCC – CR – RAIKA sui territori e nelle comunità locali di riferimento, in coerenza con i principi della cooperazione

mutualistica che caratterizzano il Gruppo. Sarà quindi incentivato l'impegno verso le iniziative a supporto delle comunità e dell'ambiente, attraverso il Piano di Sostenibilità.

Le proiezioni economico-finanziarie e patrimoniali definiscono un'evoluzione che vede irrobustire la capacità del Gruppo di conseguire ricavi, perseguire un contenimento dei costi operativi e adottare prudenti politiche di accantonamento a fronte delle molteplici incertezze che caratterizzano l'attuale scenario macroeconomico.

Il Gruppo ha adottato una logica c.d. *rolling* nel processo di pianificazione strategica che prevede di effettuare con cadenza annuale una revisione del Piano. Questa logica è stata adottata tenendo conto che il Gruppo è operativo dal 2019 e che si muove in un contesto di mercato e regolamentare in continua e rapida evoluzione, a maggior ragione in un contesto macroeconomico fortemente condizionato dallo scenario bellico tra Russia e Ucraina, dalla forte crescita di inflazione e costi energetici e dal conseguente aumento dei rendimenti di mercato a livello mondiale.

Gestione degli attivi deteriorati e NPE Strategy di Gruppo

Nel corso del 2022, in un contesto influenzato da un quadro macroeconomico caratterizzato da elevata incertezza a seguito del graduale superamento delle problematiche indotte dall'emergenza sanitaria Covid-19 e delle conseguenze negative derivanti dal perdurare delle tensioni geopolitiche, il Gruppo Cassa Centrale, per il tramite delle strutture dedicate presenti in Capogruppo e nelle Banche affiliate, ha proseguito nell'attività di attento monitoraggio della qualità del portafoglio crediti e nell'attività di gestione e riduzione degli attivi deteriorati.

In questo contesto, la Capogruppo ha predisposto la nuova Strategia NPE e il relativo Piano Operativo di Gruppo, con orizzonte temporale 2022-2024. La Strategia e il Piano Operativo NPE sono stati sottoposti all'approvazione del Consiglio di Amministrazione di Capogruppo in data 31 marzo 2022 e successivamente inviati a BCE.

La strategia NPE è stata elaborata mantenendo un approccio prudente in considerazione della volatilità delle previsioni macroeconomiche disponibili derivante dall'incertezza degli effettivi impatti sull'economia italiana della crisi sanitaria e del conflitto in corso. Tale approccio prudenziale è stato declinato mediante l'adozione di un tasso di default previsionale per il triennio 2022-2024 particolarmente elevato rispetto ai dati storici degli ultimi esercizi. Seguendo le predette logiche, la Strategia NPE di Gruppo prevede, per gli esercizi 2022 e 2023, una leggera riduzione dell'*NPL ratio* lordo dal 5,5% di fine 2021 al 5,3% di fine 2023 ed una riduzione più marcata per l'esercizio 2024 che permetterà al Gruppo di scendere sotto la soglia del 5% (4,8%). Sul fronte invece dei livelli di *coverage*, la Strategia NPE, forte dei livelli di copertura che il Gruppo Cassa Centrale ha raggiunto a fine esercizio 2021 (73,6%), ha previsto una leggera flessione dell'indice mantenendo comunque un livello previsionale per l'esercizio 2024 pari al 67% che appare sensibilmente superiore al dato del sistema bancario italiano ed europeo. L'effetto combinato della riduzione del *NPL ratio* lordo e del mantenimento di un elevato livello di coverage sui crediti deteriorati permette al Gruppo di mantenere a fine piano un *NPL ratio* netto pari al 1,6% che appare in linea con il dato dei principali gruppi bancari italiani.

I dati consuntivi al 31 dicembre 2022 hanno tuttavia evidenziato risultati sensibilmente migliori rispetto alle previsioni formulate nell'ambito della Strategia NPE; soprattutto in termini di tasso di default, che al momento non evidenzia ancora gli impatti negativi derivanti dalle tensioni geopolitiche in corso. Il Gruppo Cassa Centrale nel 2022 ha infatti conseguito un tasso di default sul portafoglio crediti performing pari a circa l'1% a fronte di una stima del 2,08%. Anche per quanto concerne le performance di recupero sui crediti deteriorati si sono registrati dati migliori delle attese essendo stati realizzati incassi per complessivi 502 milioni di Euro a fronte di una stima di 425 milioni di Euro.

L'effetto di tali dinamiche sui crediti deteriorati, combinato con la crescita degli impieghi in bonis superiore alle attese, hanno comportato il conseguimento al 31 dicembre 2022 di un *NPL ratio* lordo del 4,8%[4] e un *NPL ratio* netto dello 0,9%.

I positivi dati registrati in termini di *NPL ratio* netto sono anche frutto del

[4] Il calcolo degli *NPL ratio* lordo e netto è stato effettuato sulla base del data model EBA (*EBA methodological guidance on risk indicators*, ultimo aggiornamento ottobre 2021).

mantenimento di una prudente politica in termini di accantonamento delle esposizioni deteriorate in considerazione del perdurare dell'incertezza macroeconomica. Tale politica ha permesso di conseguire un livello di copertura delle esposizioni deteriorate pari all'81,8%, che colloca il Gruppo Cassa Centrale ai vertici, sia a livello nazionale sia europeo, in termini di *coverage ratio*.

Nomina del nuovo Amministratore Delegato e Direttore Generale Sandro Bolognesi

Nel mese di dicembre 2021 il Sig. Mario Sartori ha rassegnato le dimissioni dalla carica di Amministratore Delegato e Direttore Generale di Cassa Centrale Banca con decorrenza dal 1° febbraio 2022.

A seguito di ciò, il Consiglio di Amministrazione, nel corso della seduta del 3 febbraio 2022, ha proceduto alla cooptazione di Sandro Bolognesi, già CFO e Vicedirettore Generale della Capogruppo, e alla nomina del medesimo ad Amministratore Delegato e Direttore Generale.

L'Assemblea del 30 maggio 2022 ha provveduto al rinnovo delle cariche sociali nominando Amministratore anche il Direttore Generale Sandro Bolognesi, confermato nel ruolo di Amministratore Delegato da parte del Consiglio di Amministrazione nel corso della medesima seduta.

Rinnovo del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale

L'Assemblea dei Soci del 30 maggio 2022 ha provveduto al rinnovo delle cariche sociali nominando i 15 componenti del Consiglio di Amministrazione che rimarranno in carica per il prossimo triennio: 10 Amministratori sono espressione delle Banche affiliate e fra questi sono stati nominati il Presidente ed il Vicepresidente Vicario.

È stato altresì nominato il nuovo Collegio Sindacale.

Il Consiglio di Amministrazione, nella medesima giornata, ha provveduto alla nomina:

- del Vicepresidente;
- dell'Amministratore Delegato;
- del Comitato Esecutivo;
- dei Comitati Endoconsiliari.

Assemblea straordinaria per le modifiche statutarie

A seguito dell'approvazione da parte di BCE dell'istanza per l'accertamento ex art. 56 del TUB delle modifiche statutarie approvate dal Consiglio di Amministrazione nel corso della seduta del 2 dicembre 2021, il 25 marzo 2022 si è svolta l'Assemblea straordinaria dei Soci che ha approvato alcune modifiche statutarie, recependo gli adeguamenti normativi e aggiornando gli assetti di governo a tre anni di distanza dall'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo.

Per maggiori informazioni si rimanda alla Relazione sulla gestione consolidata al 31 dicembre 2021.

Nomina del nuovo Chief Financial Officer

Il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 10 marzo, in coerenza con quanto indicato nel Piano di Successione della *C-Suite* della Capogruppo e rilevato il positivo parere espresso dall'Amministratore Delegato, ha individuato il sig. Alessandro Failoni quale candidato al ruolo di *Chief Financial Officer* (CFO).

Il Consiglio ha deliberato altresì, tenuto conto dell'esito positivo condotto dal Comitato Nomine, la sussistenza in capo allo stesso dei requisiti previsti dal DM 169/2020 per tale ruolo.

In data 9 giugno BCE ha rilasciato decisione favorevole a tale nomina e pertanto il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 29 giugno 2022, ha nominato Alessandro Failoni nuovo CFO con decorrenza 1° luglio 2022.

Nomina del nuovo Chief Operating Officer

Il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 25 agosto, ha nominato il sig. Paolo Sacco *Chief Operating Officer* (COO) e responsabile della nuova Direzione Organizzazione e Risorse Umane con decorrenza dal 1° settembre 2022.

Climate Risk Stress Test

Nell'ambito della propria *roadmap* per il clima, BCE ha previsto l'avvio di uno specifico esercizio di *stress test* sul clima ("*2022 SSM Climate Risk Stress Test*"), con avvio in data 27 gennaio 2022 e con conclusione ad inizio luglio 2022 con la pubblicazione dei risultati di sistema. Tale *stress test* ha richiesto alle istituzioni finanziarie di rendicontare su un set comune di metriche del rischio climatico, incluso il volume di emissioni di gas serra che finanziano, con l'obiettivo di valutare il grado di preparazione e capacità delle Banche europee di far fronte a *shock* finanziari ed economici derivanti dal rischio climatico. L'esercizio, inoltre, ha richiesto per un set di banche partecipanti di valutare l'esposizione di breve periodo al rischio fisico e di transizione e la loro esposizione a scenari di transizione nei prossimi 30 anni.

Il "*2022 SSM Climate Risk Stress Test*" è stato un esercizio complesso e molto impegnativo per il Gruppo Cassa Centrale, anche in considerazione del fatto che si è svolto in un contesto pandemico.

Per la realizzazione di tale esercizio sono state attivate diverse attività preparatorie, con costi molto significativi, sia in termini di impegno di strutture interne (IT, FTE) che di investimenti economici.

Nella lettera di invito alla partecipazione a tale esercizio BCE ha rimarcato il fatto che tale esercizio debba essere visto quale "esercizio di apprendimento", tanto per le banche partecipanti quanto per il supervisore, che migliorerà la qualità e la disponibilità dei dati e teso, in ultima istanza, ad identificare le vulnerabilità, le *best practices* e le sfide fronteggiate dalle banche europee, i cui risultati saranno integrati nel *Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP) usando un approccio qualitativo (non è previsto alcun impatto di capitale diretto sulla guidance del Pillar 2).

Lo *stress test* si è composto di tre moduli:

- Modulo 1: questionario generale per valutare come le banche stanno costruendo le loro capacità di *stress test* sul clima come strumento di gestione del rischio. Il Modulo 1 fornisce una panoramica del posizionamento delle banche in questo processo.
- Modulo 2: analisi di benchmark per confrontare le banche su un insieme comune di parametri di rischio climatico. Ciò si traduce nel calcolo di due specifiche metriche finalizzate alla stima di quanto le banche dipendano dal reddito delle industrie ad alta intensità di gas serra e quante emissioni di gas serra le banche finanziano. Il Modulo 2 fornisce una *proxy* indicativa della sostenibilità del modello di business delle banche e di quanto le banche siano esposte alle imprese ad alta intensità di emissioni.
- Modulo 3: *stress test bottom-up* focalizzato sui rischi di transizione e fisico. Lo *stress test* valuta come gli eventi meteorologici estremi influenzerebbero le banche nel prossimo anno, quanto sarebbero vulnerabili nel caso in cui il prezzo delle emissioni di carbonio aumentasse bruscamente nei prossimi tre anni e come le banche rispondono agli scenari di transizione nei prossimi 30 anni.

In generale, la scarsa disponibilità di dati (si citano tra tutti, relativamente ai dati di emissioni gas serra, EPC rating, geo-localizzazione garanzie, etc.) ha rappresentato l'aspetto più critico. La raccolta, o ricostruzione, di quest'ultimi ha comportato un *effort* molto elevato che ha richiesto impiego di tempo e personale dedicato, nonché l'utilizzo di dati forniti da *provider* terzi specializzati (quali, ad esempio, quelli relativi alle emissioni di gas serra - *Scope* 1, 2 e 3), parimenti a quanto fatto dai principali *peer* italiani.

Nel complesso, l'esito di alcune delle valutazioni condotte dalla Vigilanza è stato frutto di un approccio prudenziale adottato dal Gruppo nella partecipazione all'esercizio il quale, sulla data di riferimento del 31 dicembre 2021, si trovava in una fase iniziale di strutturazione dell'intero *framework* di *climate stress test*, in piena aderenza con quanto dichiarato in ambito di *Thematic Review sui rischi climatici e ambientali*.

Pertanto, la valutazione di esposizione al rischio climatico ha risentito della fase iniziale in termini di raccolta dati, sebbene l'Autorità di Vigilanza abbia molto apprezzato la qualità e la disponibilità delle numeriche utilizzate, nonché il rispetto delle tempistiche delineate nell'esercizio, *re-work* e livello di dettaglio delle spiegazioni fornite.

A livello di sistema, BCE ritiene che le banche debbano creare una solida struttura di governance per il loro *Climate risk stress testing framework* e integrare i risultati degli *stress test* sul rischio climatico nelle loro attività principali e nella pianificazione. In generale, le banche dovrebbero migliorare la gestione del rischio climatico, comprendere i piani di transizione dei loro clienti e rafforzare i loro piani strategici per sfruttare le opportunità della transizione verde.

Reclami e contenziosi

In data 16 gennaio 2020, la holding finanziaria Malacalza Investimenti S.r.l. (nel seguito anche "Malacalza Investimenti") ha promosso un'azione civile nei confronti di Carige, del FITD, dello SVI e di Cassa Centrale Banca, contestando la validità della delibera di aumento di capitale sociale da 700 milioni di Euro approvata dai soci di Banca Carige nell'Assemblea del 20 settembre 2019 e presentando una richiesta di risarcimento danni di oltre 480 milioni di Euro (successivamente incrementata a circa 539 milioni di Euro), in ragione dell'affermato carattere iperdiluitivo della delibera (con riduzione della quota di partecipazione della Malacalza Investimenti dal 27,555% al 2,016%).

La contestata invalidità della delibera assembleare (non più annullabile in quanto già eseguita, con l'avvenuta sottoscrizione da parte di Cassa Centrale Banca dell'aumento di capitale e l'acquisizione di una partecipazione pari all'8,34%) si fonda sull'asserita illegittima esclusione del diritto di opzione, nel mancato rispetto del principio della parità contabile e in una determinazione del prezzo di emissione delle nuove azioni in difformità ai criteri previsti dalla normativa societaria.

Nei confronti dei medesimi convenuti, tra cui Cassa Centrale Banca, sono stati promossi due ulteriori contenziosi da parte del socio Vittorio Malacalza e di altri 42 azionisti di Carige, con una richiesta di risarcimento per circa ulteriori 11,4 milioni di Euro complessivi, oltre rivalutazione e interessi, fondata su presupposti e argomentazioni coincidenti con quelle fatte valere da Malacalza Investimenti.

Il giudizio si è concluso con sentenza del 15 novembre 2021 con cui il Tribunale di Genova, in accoglimento delle domande delle parti convenute, ha accertato la validità della delibera di aumento del capitale adottata da Carige il 20 settembre 2019 e rigettato le domande di risarcimento dei danni proposte dagli attori, con condanna di questi ultimi alla refusione delle spese di lite.

Nel dicembre 2021, la sentenza di primo grado è stata impugnata avanti la Corte d'Appello di Genova da Malacalza Investimenti Srl, Malacalza Vittorio e da 5 piccoli azionisti su 42 iniziali (con riduzione della pretesa risarcitoria, quanto a quest'ultimi, da circa 8,4 milioni a 84 mila Euro).

Nei mesi di marzo ed aprile 2022, Cassa Centrale Banca si è costituita nei tre giudizi pendenti avanti alla Corte d'Appello.

All'udienza del 20 aprile 2022, la Corte ha disposto la riunione di tutti i giudizi riservandosi ogni decisione sul prosieguo. A seguito di diversi rinvii, la Corte ha fissato la prima udienza all'8 febbraio 2023 per verificare i necessari adempimenti di notifica alle parti contumaci e procedere con la trattazione del giudizio.

Cassa Centrale Banca, in relazione alle valutazioni condotte con il supporto dei legali, considerato il rischio di soccombenza, ha ritenuto di non procedere ad accantonamenti al fondo rischi e oneri, in coerenza alle previsioni dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

In data 5 gennaio 2022 è stata pubblicata l'ordinanza con cui la Corte di Cassazione ha rigettato il ricorso avanzato da North East Services S.p.A. in Amministrazione straordinaria (di seguito NES) avverso il decreto del Tribunale di Treviso reso nella causa di opposizione allo stato passivo della procedura concorsuale.

Nello specifico, a fronte della domanda di rivendica dei valori depositati da Cassa Centrale Banca e di proprietà della medesima (pari a 930.327,90 Euro al momento della dichiarazione di insolvenza di NES), il Giudice Delegato del Tribunale di Treviso rigettava l'azione di rivendica e decretava l'ammissione di Cassa Centrale Banca esclusivamente in via chirografaria. In considerazione di ciò, Cassa Centrale Banca proponeva opposizione allo stato passivo, impugnando la decisione del Giudice Delegato nella parte in cui escludeva totalmente la rivendica e ammetteva Cassa Centrale Banca in via chirografaria per la somma richiesta di 930.327,90 Euro.

Nella causa di opposizione allo stato passivo, il Tribunale di Treviso, con decreto del 7 gennaio 2016, riconosceva a favore di Cassa Centrale Banca la rivendica/restituzione di parte del denaro che NES avrebbe dovuto custodire alla data di apertura della procedura (273.074,36 Euro) e l'ammissione al passivo in via chirografaria per il credito residuo di circa 657.253,54 Euro.

Con successivo ricorso, NES ha chiesto la cassazione del predetto decreto e la conferma dello stato passivo nella parte in cui ammetteva Cassa Centrale Banca per l'intero credito al chirografo. La Corte di Cassazione ha rigettato il ricorso e condannato NES al pagamento delle spese di lite.

Aggiornamento sui rating

DBRS Morningstar

L'8 febbraio 2022 l'agenzia di rating DBRS Morningstar, a conclusione del primo processo di valutazione condotto su Cassa Centrale Banca, ha assegnato a quest'ultima il rating BBB (Low) in relazione ai profili *Long-Term Issuer Rating* e *Long-Term Senior Debt*. In questo modo l'emittente e le relative emissioni di strumenti finanziari sono collocate nella categoria "*Investment Grade*". Tale categoria comprende gli strumenti ritenuti di maggiore qualità, emessi da società caratterizzate da una positiva gestione e da favorevoli prospettive di sviluppo.

La valutazione di DBRS tiene in considerazione il ruolo di Capogruppo svolto da Cassa Centrale Banca sin dalla costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo nel 2019, nell'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento sulle Banche di Credito Cooperativo - Casse Rurali e Raiffeisenkassen affiliate, a presidio della stabilità del Gruppo.

In particolare, sono stati giudicati positivamente i livelli di liquidità, capitalizzazione e funding. Ulteriori punti di forza del Gruppo sono stati riscontrati nel miglioramento della qualità degli attivi e nell'elevato livello di copertura dei crediti deteriorati.

Fitch

L'agenzia di rating Fitch ha assegnato a Cassa Centrale Banca il rating di lungo termine sull'emittente BBB-. Il giudizio rientra nella categoria Investment Grade. La valutazione implica un basso rischio di insolvenza e adeguate capacità di pagare gli impegni finanziari.

Nel giudizio hanno influito le caratteristiche virtuose del Gruppo, quali una clientela stabile, ampia e diversificata e l'alto livello di liquidità e di capitalizzazione. Sono stati inoltre valutati positivamente il processo di riduzione delle esposizioni deteriorate, intrapreso sin dall'avvio del Gruppo, e l'alto tasso di copertura degli NPL. L'*outlook* stabile conferma la previsione che il Gruppo possa mantenere gli attuali livelli di patrimonializzazione, riducendo l'esposizione al debito sovrano e compensando l'eventuale impatto di eventi esogeni.

Moody's

Il 9 agosto 2022 Moody's ha annunciato di aver modificato l'*outlook* di 14 istituzioni finanziarie italiane, tra cui Cassa Centrale Banca, da stabile a negativo.

Il 28 novembre 2022 Moody's ha assegnato i rating di lungo periodo Baa2 (da Baa1) ai depositi di Cassa Centrale Banca e Ba2 (da Ba1) all'emittente. Tutti gli altri rating e valutazioni sono stati confermati, incluso il giudizio Ba1 per il *Baseline Credit Assessment* (BCA) e il BCA rettificato.

Requisito MREL

Nell'ambito del quadro normativo relativo al risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento (c.d. BRRD), il Comitato di Risoluzione Unico (o *Single Resolution Board* – SRB) ha comunicato nel mese di aprile 2022 a Cassa Centrale Banca, in qualità di entità di risoluzione del Gruppo, il requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (*Minimum Requirement of Eligible Liabilities* – MREL[5]) da rispettare a livello consolidato per Cassa Centrale Banca e a livello individuale per le banche affiliate identificate come Entità rilevanti dalla normativa di riferimento nel ciclo di risoluzione 2021[6]. Il requisito MREL, espresso ai sensi dell'articolo 12 bis, comma 2), lettere a) e b), del Regolamento UE 806/2014, è stato definito come percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio (MREL-TREA) e come percentuale dell'esposizione al coefficiente di leva finanziaria[7] (MREL-LRE).

[5] Nello specifico, il requisito MREL permette ad ogni intermediario, in caso di risoluzione, di disporre di un ammontare adeguato di risorse patrimoniali e di altre passività in grado di assorbire le perdite e ricostituire il capitale. Esso mira a preservare la stabilità finanziaria, promuovendo un sistema di gestione delle crisi ordinato ed efficace. Il mancato rispetto del requisito MREL può avere un impatto negativo sulla capacità di assorbimento delle perdite e sulla ricapitalizzazione delle istituzioni, nonché sull'efficacia complessiva della risoluzione.

[6] Nel corso del primo quadrimestre del 2023 il Gruppo si aspetta di ricevere dal SRB una nuova comunicazione MREL con cui verranno definiti i requisiti MREL da rispettare a livello consolidato per Cassa Centrale Banca e a livello individuale per le banche affiliate identificate come Entità rilevanti dalla normativa di riferimento nel ciclo di risoluzione 2022.

[7] Per "esposizione al coefficiente di leva finanziaria" si intende la misura dell'esposizione totale calcolata ai sensi degli articoli 429 e 429 bis del Regolamento UE 575/2014.

Stante l'approccio *general-hybrid* adottato dal Comitato di Risoluzione Unico, sono considerati idonei a soddisfare il requisito MREL consolidato i fondi propri su base consolidata, mentre le uniche passività ammissibili saranno quelle emesse direttamente dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca (in qualità di "ente centrale" del Gruppo di risoluzione) e che rispettano le condizioni di ammissibilità previste dal Regolamento n. 877/2019 ("SRMR2"). Tale considerazione discende dalla Strategia di Risoluzione definita dall'Autorità di Vigilanza per il Gruppo, cosiddetta di *single-point-of-entry* (SPE), secondo la quale gli strumenti e i poteri di risoluzione verrebbero applicati esclusivamente alla Capogruppo.

Il requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili su base consolidata (cui si deve conformare la Capogruppo) è del 21,79% del TREA (a cui sommare il requisito combinato di riserva del capitale (CBR) pari al 2,5%) e del 5,91% del LRE. La Capogruppo è tenuta a soddisfare i requisiti di cui sopra entro il 1° gennaio 2024. A partire dal 1° gennaio 2022 il Gruppo è tenuto a rispettare un requisito intermedio pari al 18,19% del TREA (a cui sommare il requisito combinato di riserva del capitale (CBR) pari al 2,5%) e al 5,91% del LRE.

Non sono previsti requisiti di subordinazione per soddisfare i target sopra riportati.

Alla data di riferimento del 31 dicembre 2022, Cassa Centrale Banca rispetta il livello intermedio obbligatorio del requisito MREL, sia in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio (MREL-TREA) sia in percentuale dell'esposizione al coefficiente di leva finanziaria (MREL-LRE), su base consolidata.

Ispezione di Banca d'Italia in materia di Antiriciclaggio e Trasparenza

Nel primo semestre 2021 il Gruppo Bancario è stato soggetto a un'ispezione della Banca d'Italia mirata alla verifica del rispetto delle disposizioni in materia di contrasto del riciclaggio e di trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari. Gli esiti dell'attività ispettiva sono stati comunicati mediante consegna di apposito rapporto ispettivo in data 12 gennaio 2022.

L'Autorità di Vigilanza ha riscontrato che, a tre anni dall'avvio del Gruppo, gli obiettivi di rafforzamento e omogeneizzazione degli standard operativi e gestionali nelle materie oggetto di investigazione non sono stati del tutto conseguiti, con necessità di rafforzare ulteriormente i presidi che governano i processi antiriciclaggio e trasparenza di Gruppo, anche al fine di migliorare la capacità per la Capogruppo Cassa Centrale di presidiare la condotta delle Banche affiliate. Gli ambiti di intervento sono stati analizzati ed è stato predisposto un dettagliato cronoprogramma realizzativo del piano di interventi sia in materia di Antiriciclaggio sia in materia di Trasparenza. Il cronoprogramma è stato inviato all'Autorità di Vigilanza in data 24 marzo 2022 assieme al riscontro al verbale ispettivo. Le azioni rimediali indicate nei piani degli interventi sono progressivamente attuate e rendicontate alla Banca d'Italia secondo le indicazioni da quest'ultima tempo per tempo fornite.

Ispezione della Banca Centrale Europea in materia di adeguatezza patrimoniale

A fine 2021 si è conclusa la verifica ispettiva BCE al Gruppo Cassa Centrale in materia di adeguatezza patrimoniale volta a valutare il calcolo dei requisiti patrimoniali di Pillar 1.

L'esito dell'ispezione, notificato nei primi mesi del 2022, ha evidenziato alcuni punti di attenzione per i quali il Gruppo si è prontamente attivato ai fini della relativa risoluzione. Si è avviata, pertanto, un'interlocuzione con il JST volta a rappresentare il piano di rimedio che il Gruppo ha intrapreso in tale ambito con l'obiettivo che venga finalizzato secondo le tempistiche attese dall'Autorità di Vigilanza.

Ispezione della Banca Centrale Europea in materia di rischio di credito e di controparte

Nel gennaio 2022, la BCE ha notificato l'inizio di un'ispezione in loco (cosiddetta OSI), a partire da marzo 2022, sul tema del rischio di credito e di controparte con l'obiettivo di valutare la conformità e l'implementazione dello standard contabile IFRS 9. L'ispezione è stata focalizzazione sul comparto delle esposizioni verso "*Commercial Real Estate*", nell'ambito di un più ampio spettro di attività di controllo e analisi condotte su tutto il sistema bancario europeo. Il team ispettivo ha effettuato una Credit Quality Review su un insieme di posizioni campionate e ha valutato i processi di rischio di

credito, compresi tutti gli aspetti accessori (cfr. governance, processi creditizi, normativa interna, nonché i modelli IFRS 9 e sistemi di rating adottati dal Gruppo).

La relazione finale della BCE sarà fornita nel corso del 2023 e includerà i risultati dell'ispezione ovvero i rilievi che sono stati discussi in via preliminare durante la riunione di chiusura dell'attività tenutasi a luglio 2022.

Ispezione della Banca Centrale Europea in materia di rischio informatico

Con lettera datata 17 giugno 2022, la BCE ha comunicato al Gruppo Cassa Centrale l'avvio, a partire da settembre 2022, di una verifica ispettiva "*on site*" in materia di rischio informatico, allo scopo di valutare la gestione operativa dell'ICT e la gestione dei progetti informatici, incluso ogni aspetto complementare relativo a tali finalità e oggetto.

L'ispezione, iniziata ufficialmente a settembre e conclusasi a novembre, ha interessato le aree della Capogruppo, di Allitude, delle Banche affiliate e delle Società del Gruppo relativamente ai processi collegati alle *IT operations* (*IT asset inventory* e gestione dell'*end-of-life* dei sistemi, *change management*, *capacity* e *performance management*, *incident* e *problem management*, gestione delle *operation* infrastrutturali) e al *framework* di *IT project management* (allineamento dei progetti ICT con la strategia di Business del Gruppo, la gestione della domanda ICT, la realizzazione delle soluzioni ICT).

I risultati dell'ispezione e gli eventuali rilievi saranno comunicati in uno specifico report nel corso del 2023 che sarà alla base del successivo confronto con l'Autorità di Vigilanza nel corso dei mesi successivi in merito alle eventuali eccezioni rilevate e alla definizione del conseguente pianodi rimedio.

Aggiornamento sulle Partecipazioni di Cassa Centrale Banca

Rinnovo cariche sociali delle società partecipate da CCB

Nel mese di ottobre si sono tenute le Assemblee delle Società controllate da Cassa Centrale Banca per la nomina dei nuovi Consigli di Amministrazione e dei Collegi Sindacali, che resteranno in carica per tre anni fino all'approvazione del bilancio al 31.12.2024 (primavera 2025).

I nuovi organi sociali, in coerenza con gli indirizzi della Capogruppo, avranno il compito di realizzare le linee di sviluppo e le progettualità richiamate nel Piano Strategico 2022-2025.

Modifica assetto organizzativo e liquidazione volontaria della Società Centrale Credit Solutions S.r.l.

A seguito dell'istituzione della Struttura di Gestione della Re.o.Co., Centrale Soluzioni Immobiliari S.r.l., il Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca, nella seduta del 27 gennaio 2022, ha disposto la convocazione di un'Assemblea straordinaria di Centrale Credit Solutions S.r.l. per dare avvio alla procedura di liquidazione della Società. Il giorno 4 marzo si è tenuta l'Assemblea straordinaria che ha deliberato la messa in liquidazione volontaria della società e nominato il liquidatore.

Nel mese di settembre si è conclusa la liquidazione di Centrale Credit Solutions S.r.l. Al termine delle attività liquidatorie, l'Assemblea ha deliberato la distribuzione dell'attivo al socio unico Cassa Centrale Banca per un importo pari a 4.129.557 Euro.

Aumento del capitale sociale di Neam

Nella seduta del 2 dicembre 2021, il Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca ha deliberato l'adesione all'aumento di capitale sociale promosso dal Consiglio di Amministrazione di Neam. L'aumento di capitale, che si è perfezionato il 17 gennaio 2022 per un importo di 1.525.000 Euro, si è reso necessario per poter dotare la società delle risorse necessarie per far fronte al rispetto dei *ratio* patrimoniali a seguito dell'aumento delle masse gestite della Società.

Post aumento, il capitale sociale di Neam è ora composto da 240.000 azioni da 12,5 Euro/azione, per un controvalore di 3.000.000 Euro.

Aumento del capitale sociale di Prestipay

Nel corso del mese di ottobre, l'Assemblea dei Soci di Prestipay S.p.A. ha deliberato un aumento di capitale sociale pari a 6 milioni di Euro complessivi, che è stato sottoscritto per il 60% da Cassa Centrale Banca, per un valore pari a 3,6 milioni di Euro, e per il restante 40% sottoscritto da Deutsche Bank, per un valore pari a 2,4 milioni di Euro. Le motivazioni sottese all'aumento di capitale sociale sono da riscontrarsi in un aumento degli impieghi superiore alle previsioni sia sul 2022, sia in maniera prospettica anche sul 2023; tale aumento ha comportato un maggior assorbimento di capitale per rischio di credito tale da rilevare la necessità di rafforzamento patrimoniale anticipata rispetto alle ipotesi previste nel *business plan* della Società.

Operazione di cessione della partecipazione in Iccrea S.p.A. – IV Tranche

In merito alla partecipazione in Iccrea Banca S.p.A., si evidenzia che la terza tranche di cessione delle azioni della stessa, pari a 897.000 azioni per un controvalore di 47.361.600 Euro, originariamente prevista per il 31 dicembre 2021 e rientrante nell'Accordo Transattivo "assetti partecipativi" del 14 ottobre 2019, è stata perfezionata – previo accordo fra le Parti – il 19 gennaio 2022.

In data 21 dicembre 2022 è stata infine completata la quarta e ultima tranche di cessione delle azioni ICCREA detenute dalle Banche Affiliate. L'operazione, che rientrava negli accordi di riassetti partecipativi, ha visto la cessione di 899.078 azioni per un controvalore di 47.471.318,41 Euro. A seguito di tale operazione, è stato completato il processo del riassetto partecipativo enti e pertanto non risultano più in essere interessenze incrociate tra i due Gruppi Bancari di Credito Cooperativo.

Carige S.p.A. Cassa di Risparmio di Genova e Imperia

A seguito della promozione dell'OPA totalitaria da parte di BPER Banca sulle azioni ordinarie di Banca Carige avente ad oggetto complessivamente n. 156.568.928 azioni ordinarie, rappresentative del 20,582% del capitale sociale dell'Emittente, per un corrispettivo pari a 0,80 Euro per ciascuna azione ordinaria, il Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale ha deliberato di aderire all'OPA in oggetto, cedendo quindi, nel corso del mese di luglio 2022, l'intera partecipazione detenuta da Cassa Centrale pari a 45.000.000 azioni ordinarie.

Avvio della partnership con il Gruppo Assimoco nel comparto bancassicurazione

Il 10 marzo 2022 il CdA di Cassa Centrale Banca ha deliberato la prosecuzione della negoziazione in esclusiva con il Gruppo Assimoco al fine di definire una collaborazione quinquennale per la distribuzione di una gamma completa di prodotti assicurativi, vita e danni, attraverso le Banche affiliate del Gruppo Cassa Centrale e per il tramite della controllata Assicura Agenzia.

Assimoco è una Società controllata dalla compagnia assicurativa tedesca R+V Versicherung, appartenente al Gruppo DZ Bank, socio storico di Cassa Centrale Banca ed espressione del credito cooperativo tedesco.

Ad esito delle negoziazioni, in data 17 maggio 2022 è stato sottoscritto un accordo quadro tra R+V Versicherung, le società del Gruppo Assimoco, Cassa Centrale Banca e Assicura Agenzia, volto alla definizione delle regole della partnership strategica nel contesto del progetto e degli obiettivi finanziari e commerciali condivisi. Oltre all'accordo quadro sono stati sottoscritti anche un mandato distributivo, con il quale le compagnie conferiscono ad Assicura un incarico agenziale per la distribuzione dei prodotti assicurativi, e la delega di gestione che definisce la collaborazione nell'ambito dell'*asset management* tra le compagnie e Cassa Centrale Banca.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela alla luce del conflitto russo-ucraino

Ai fini del calcolo della perdita attesa al 31 dicembre 2022, il Gruppo Cassa Centrale ha incorporato nel proprio modello di *impairment* IFRS 9 gli scenari macroeconomici aggiornati a ottobre 2022 includendo gli effetti del conflitto in corso in Ucraina e l'incertezza dell'evoluzione del contesto economico: aspetti che influenzano significativamente le previsioni di crescita, le principali grandezze macro-economiche e gli indici finanziari per il triennio 2023-2025, rispetto alle precedenti aspettative.

Al fine di determinare le rettifiche di valore IFRS9 sul portafoglio impieghi della clientela al 31 dicembre 2022, sono stati adottati dei criteri conservativi – in ogni caso conformi alle previsioni dei principi contabili IAS/IFRS –, in quanto si è tenuto conto sia degli effetti socioeconomici derivanti dalla crisi pandemica sia dell'incertezza derivante dal proseguo del conflitto russo-ucraino e dalla spirale inflazionistica tuttora in atto. Tuttavia, consi-

derata la difficoltà a stimarne la durata e gli sviluppi, la Banca ha ritenuto di riflettere nelle valutazioni dei crediti gli impatti prospettici degli eventi sopra indicati, che farebbero prevedere un possibile futuro aumento dei tassi d'insolvenza.

Il 28 ottobre 2022 l'ESMA ha rilasciato un *public statement* in materia di "*European common enforcement priorities for 2022 annual financial reports*", sottolineando che l'attuale contesto macroeconomico pone una significativa sfida per i modelli di calcolo della perdita attesa utilizzati dalle istituzioni finanziarie europee, a causa della mancanza di esperienza nel modellizzare le circostanze precedentemente riportate. Inoltre, riconoscendo che differenti gruppi di debitori possano essere impattati in modo differente dagli attuali sviluppi dello scenario macroeconomico, l'ESMA richiama l'attenzione sull'esigenza di una maggiore considerazione dei *driver* di rischio di specifici settori economici nella misurazione della perdita attesa.

Alla luce di tali considerazioni e tenuto anche conto dell'ulteriore deterioramento delle previsioni di crescita macroeconomica connesse al conflitto russo-ucraino, il Gruppo ha adottato nuovi meccanismi di determinazione di congrui livelli di copertura minimi di accantonamento (così detti *floor*) sulle posizioni performing, sulla base di *driver* di rischio di Gruppo che scontano sia un'elevata incidenza dell'esposizione complessiva di cassa a livello di Gruppo allocata in Stage 2, sia l'appartenenza della controparte affidata a settori economici ritenuti più vulnerabili nel nuovo contesto di rischio (settori afferenti a controparti energivore, gasivore e/o impattate in via diretta o indiretta dal conflitto russo-ucraino).

Ai fini del calcolo della perdita attesa al 31 dicembre 2022, il Gruppo ha utilizzato i tre scenari "mild", "baseline" e "adverse", mediando opportunamente i contributi degli stessi, alla luce di proiezioni macroeconomiche che scontano un contesto ancora di elevata variabilità futura e potenziale incertezza riferita alla possibile evoluzione dell'emergenza sanitaria e del conflitto russo-ucraino. Gli scenari impiegati sono quelli forniti dall'info-provider Prometeia, utilizzando un sistema di generazione che tiene conto anche delle pubblicazioni dei primari organi di previsione, nonché delle pubblicazioni rilasciate dalle Autorità di Vigilanza, senza alcun trattamento di correzione degli stessi.

L'aggiornamento degli scenari macroeconomici, nonostante sia confermato il trend di crescita, registra un contenimento delle relative aspettative per il triennio 2023-2025, rilevando un impatto negativo sulle previsioni di medio-lungo termine rispetto alle proiezioni ottenute dagli scenari di fine 2021.

Gli interventi così illustrati, guidati in primis da un approccio conservativo e comunque migliorati e finalizzati già nel corso del precedente esercizio, hanno permesso di limitare potenziali *cliff effect* futuri, nonché di identificare i settori economici a maggiore rischio in relazione all'attuale contesto, con particolare riferimento ai settori dell'economia che risentono di un forte aumento del prezzo delle fonti energetiche. Tutto ciò ha garantito allo stesso tempo la riduzione di elementi di potenziale distorsione nelle stime.

Al fine di riflettere l'incertezza sulle dinamiche prospettiche di taluni comparti dell'economia e in linea con le disposizioni BCE, sono state differenziate le curve della probabilità di default (PD) in ottica settoriale, componente calibrata mediante l'uso dei dati interni del Gruppo e affinata nel primo semestre 2022. Tutto ciò ha determinato effetti sia sullo *staging* sia sulla computazione delle perdite attese, affinando la precedente impostazione di penalizzazioni (mediante declassamento del merito creditizio) in taluni settori economici e aree geografiche valutate come maggiormente esposte agli effetti negativi della pandemia e dell'attuale contesto di stress introdotto dall'incremento dei prezzi e disponibilità di materie prime derivante dal conflitto in Ucraina.

Aggiornamento sulla gestione del rischio cyber alla luce del conflitto russo-ucraino

Relativamente al conflitto russo - ucraino in corso, sono state adottate specifiche azioni di rafforzamento del presidio della sicurezza del Gruppo Cassa Centrale. In particolare, tali azioni hanno riguardato l'analisi continuativa delle minacce, la raccolta e valorizzazione degli indicatori di compromissione condivisi dalle fonti di *Cyber Threat Intelligence* e attività mirate di informazione e sensibilizzazione sul tema, che hanno riguardato tutto il Gruppo, con il coinvolgimento delle Funzioni aziendali di controllo e delle figure apicali.

A fronte della comunicazione inviata a marzo verso le terze parti critiche, con richiesta di innalzamento dei presidi di sicurezza e pronta segnalazione verso il Gruppo di possibili impatti derivanti da incidenti di sicurezza, non risultano essere giunte segnalazioni e/o criticità dalle stesse.

Fatti normativi di rilievo avvenuti nell'esercizio

Il contesto normativo di riferimento nel quale il Gruppo opera, anche a seguito del riconoscimento quale soggetto vigilato significativo, risulta ampio e articolato, e ha portato nel tempo a un percorso di adeguamento organizzativo e procedurale. Nel corso dell'esercizio 2022 hanno assunto efficacia diverse normative di impatto per il settore bancario.

Si richiamano di seguito i principali interventi posti in essere dal Gruppo con riferimento alle novità normative di maggiore rilevanza.

Trasparenza

Rimborso anticipato dei contratti di credito ai consumatori (Sentenza della Corte Costituzionale n. 263/2022)

In data 22 dicembre 2022 è stata depositata in cancelleria la sentenza n. 263 della Corte Costituzionale con cui viene dichiarata la parziale illegittimità costituzionale dell'art. 11-octies, comma 2, introdotto in sede di conversione del D.L. n. 73 del 2021 (c.d. decreto Sostegni bis) nella legge n. 106 del 2021.

Segnatamente, l'art. 11-octies, al comma 1, lett. c) sostituisce l'art. 125-*sexies* ("Rimborso anticipato") del TUB, Capo II (Credito ai consumatori), disponendo che: "*il consumatore può rimborsare anticipatamente in qualsiasi momento, in tutto o in parte, l'importo dovuto al finanziatore e, in tal caso, ha diritto alla riduzione in misura proporzionale alla vita residua del contratto, degli interessi e di tutti i costi compresi nel costo totale del credito, escluse le imposte*".

Con il comma 2 dell'art. 11-octies è stata introdotta la disciplina censurata nel giudizio in commento in forza di cui "*[l']articolo 125-seixes del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, come sostituito dal comma 1, lettera c), del presente articolo, si applica ai contratti sottoscritti successivamente alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Alle estinzioni anticipate dei contratti sottoscritti prima della data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto continuano ad applicarsi le disposizioni dell'art. 125-sexies del testo unico di cui al decreto legislativo n. 385 del 1993 e le norme secondarie contenute nelle disposizioni di trasparenza e di vigilanza della Banca d'Italia vigenti alla data della sottoscrizione dei contratti*".

Con la pronuncia in esame la Corte costituzionale ha risolto la questione interpretativa sollevata dal Tribunale di Torino con ordinanza del 2 novembre 2021, dichiarando l'illegittimità costituzionale dell'art. 11-octies nella parte in cui limita l'efficacia temporale del diritto del consumatore alla riduzione pro quota del costo totale del credito ai soli contratti di credito ai consumatori sottoscritti successivamente al 25 luglio 2021 (data di entrata in vigore del nuovo art. 125-*sexies* del TUB). L'articolo in esame recepiva infatti il principio di diritto espresso dalla c.d. sentenza Lexitor della Corte di Giustizia dell'Unione Europea secondo cui, in caso di estinzione anticipata, il consumatore matura il diritto alla restituzione non solo delle voci soggette a maturazione nel tempo (costi cosiddetti *recurring*), ma anche di quelle relative alle attività finalizzate alla concessione del prestito integralmente esaurite al momento della stipula del contratto (costi cosiddetti *upfront*), limitandone tuttavia l'efficacia ai contratti stipulati successivamente a tale data.

La Corte Costituzionale, censurando l'art 11-octies nella parte in cui viene illegittimamente introdotta tale limitazione temporale, ha pertanto determinato l'espansione degli obblighi restitutori facenti capo agli intermediari finanziari sì da ricomprendere anche i casi di estinzione anticipata/decurtazione dei contratti di credito ai consumatori stipulati prima del 25 luglio 2021.

Al fine di conformarsi al principio di diritto così espresso, Cassa Centrale ha avviato le attività di analisi al fine di identificare gli impatti di natura organizzativa ed informatica, nonché allo scopo di individuare le necessarie misure di adeguamento.

Modifiche al Codice della crisi d'impresa e dell'Insolvenza (D.lgs. del 17 giugno 2022 n. 83)

Il D.lgs. 17.06.2022 n. 83, attuativo della direttiva (UE) 2019/1023 del 20.06.2019, ha introdotto l'art. 25 decies (Obblighi di comunicazione per banche e intermediari finanziari) del Codice della Crisi, che prevede quanto segue: "*Le banche e gli altri intermediari finanziari di cui all'articolo 106 del testo unico bancario, nel momento in cui comunicano al cliente variazioni, revisioni o revoche degli affidamenti, ne danno notizia anche agli organi di controllo societari, se esistenti*".

In relazione ai nuovi obblighi di comunicazione incombenti sulle Banche, la Capogruppo ha avviato le conseguenti attività di analisi ai fini di una declinazione operativa degli obblighi neocostituiti.

Accessibilità dei prodotti e dei servizi bancari

Decreto legislativo n. 82 del 27 maggio 2022 di recepimento della Direttiva 2019/882 in materia di accessibilità di prodotti e servizi

In data 1° luglio 2022 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il Decreto Legislativo n. 82 del 27 maggio 2022 attuativo della Direttiva 2019/882, preposta a migliorare l'accessibilità delle persone con disabilità a prodotti o servizi riconducibili a plurime attività produttive, ivi incluse quelle bancarie.

Il Decreto in esame elenca i prodotti e servizi che, a far data dal 28 giugno 2025, dovranno possedere i requisiti di accessibilità previsti dalla direttiva comunitaria per la loro immissione nel mercato. Tra i prodotti riguardati dalla direttiva rientrano in particolare i "*sistemi hardware e sistemi operativi informatici generici per consumatori per tali sistemi hardware*" e i "*terminali self-service di pagamento*. I servizi che dovranno essere resi accessibili includono inoltre: i siti web, i *"servizi per dispositivi mobili, comprese le applicazioni mobili",* nonché i *"servizi bancari per consumatori*".

I requisiti di accessibilità – cui devono conformarsi i prodotti e servizi di cui al precedente capoverso – sono elencati all'Allegato I del decreto. A tale fine vengono definite le caratteristiche che tali prodotti e servizi devono possedere al fine di "*ottimizzarne l'uso prevedibile da parte di persone con disabilità*". Tra queste rientrano, sia pure non esaustivamente, la disponibilità delle informazioni circa l'uso del prodotto e/o del servizio attraverso più di un canale sensoriale, in caratteri di dimensioni e forme idonee, avvalendosi di combinazioni di testo e voce funzionali a garantire l'accessibilità a persone suscettibili di crisi epilettiche, ipovedenti ed ipoudenti e/o affette da ulteriori e residuali forme di disabilità.

La Capogruppo ha avviato le attività di analisi per definire gli adeguamenti da apportare ai prodotti e servizi interessati.

Servizi di pagamento

Misure sanzionatorie adottate dall'Unione Europea per il contrasto alle azioni russe in territorio ucraino

A seguito dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, a partire dal mese di febbraio 2022 l'Unione Europea ha emanato una serie di nuovi Regolamenti volti a modificare ed aggiornare quelli già adottati a seguito dell'annessione russa della Crimea del 2014.

Con specifico riferimento ai servizi di pagamento, tali Regolamenti hanno introdotto divieti e vincoli all'operatività con controparti russe, bielorusse o residenti nelle regioni ucraine di Donetsk e Luhansk.

A seguito di tali interventi normativi, la Capogruppo ha coordinato con l'*outsourcer* informatico Allitude S.p.A. gli adeguamenti del sistema informativo necessari per garantire il blocco e il monitoraggio, rispettivamente, dei pagamenti indirizzati verso Russia e Bielorussia e di quelli provenienti dagli stessi Paesi. Con riguardo ai pagamenti da o verso l'Ucraina, non soggetti a specifiche restrizioni regolamentari, Cassa Centrale ha fornito alle Banche affiliate indicazioni di avvisare i clienti interessati che i pagamenti in uscita devono essere valutati con attenzione, non essendo possibile garantirne l'esito positivo.

Infine, a seguito della pubblicazione del Regolamento (UE) 2022/345 del 1° marzo 2022 alcune banche russe sono state estromesse dalla rete Swift; coerentemente, l'*outsourcer* informatico ha provveduto tempestivamente all'aggiornamento della lista di banche verso le quali i pagamenti sono bloccati.

Operatività con carte di debito multimarchio in modalità contactless

Con riferimento agli adempimenti connessi al processo di sostituzione massiva anticipata delle carte di debito caratterizzate da asimmetria tecnologica (c.d. carte asimmetriche), ossia delle carte con le quali, nonostante la presenza sia del marchio di un circuito internazionale sia di quello Bancomat, le operazioni in modalità contactless vengono processate unicamente sul circuito internazionale, Cassa Centrale ha provveduto a trasmettere alle Banche affiliate il testo di informativa da inviare ai clienti entro il 31 dicembre 2021, in conformità a quanto richiesto dalla Banca d'Italia con la Comunicazione del 30 giugno 2020 avente ad oggetto "Operatività

carte di debito multimarchio in modalità contacless".

L'attività di progressiva sostituzione delle carte asimmetriche si è conclusa nel corso del primo semestre 2022; per le carte asimmetriche ancora attive e non sostituite con la nuova carta ricevuta dal cliente unitamente all'informativa di cui sopra, Cassa Centrale, in collaborazione con l'*outsourcer* informatico, ha attivato un blocco che impedisce l'utilizzo delle stesse e garantisce la loro sostituzione con carte dotate di simmetria tecnologica.

Esenzione dell'autenticazione forte del cliente in caso di accesso on line alle informazioni relative ai dati sui conti di pagamento

Con il Regolamento Delegato (UE) 2022/2360 della Commissione del 3 agosto 2022 sono state apportate modifiche alle norme tecniche di regolamentazione per l'autenticazione forte del cliente contenute nel Regolamento Delegato (UE) 2018/389 della Commissione del 27 novembre 2017.

In particolare, è stato previsto che l'autenticazione forte del cliente debba essere rinnovata decorsi 180 giorni (e non più 90) dall'ultima volta che l'utente ha avuto accesso online alle informazioni relative ai dati sui conti di pagamento ed è stata applicata l'ultima autenticazione forte (sia per il caso in cui l'utente acceda alle informazioni sui conti direttamente con il Prestatore di Servizi di Pagamento di radicamento del conto sia che l'accesso avvenga mediante un Prestatore di servizi di informazione sui conti).

Inoltre, è stata introdotta l'esenzione obbligatoria dall'autenticazione forte del cliente per il caso specifico in cui l'accesso ai dati avvenga tramite un Prestatore di servizi di informazione sui conti.

Con riferimento agli impatti derivanti dalle modifiche introdotte dal Reg. 2022/2360, la Capogruppo ha avviato le opportune attività di analisi.

Segnalazioni di Vigilanza

5° aggiornamento della Circolare della Banca d'Italia n. 140/1991

A decorrere dal 1° gennaio 2022 sono entrate in vigore le modifiche alla Circolare della Banca d'Italia n. 140/1991 in materia di classificazione della clientela, motivate dall'esigenza di recepire le novità introdotte dal nuovo "Regolamento delle statistiche sui bilanci delle istituzioni finanziarie monetarie" (BCE/2021/2), nonché alcune previsioni normative intervenute successivamente al precedente aggiornamento della Circolare, che garantiscono l'allineamento con la classificazione prevista dal Sistema europeo dei conti.

A tale riguardo, Cassa Centrale Banca, a seguito della valutazione degli impatti derivanti dalle novità introdotte con il 5° aggiornamento della Circolare, ha guidato - anche con il coinvolgimento dell'*outsourcer* informatico – le attività di adeguamento necessarie, fornendo alle Banche affiliate una informativa in relazione alle novità stesse, disponibili in procedura informatica a decorrere dal 7 gennaio 2022.

Concessione e monitoraggio del credito

Orientamenti EBA in materia di concessione e monitoraggio dei prestiti

Il 29 maggio 2020 l'Autorità Bancaria Europea (EBA) ha emanato gli "Orientamenti in materia di concessione e monitoraggio dei prestiti" che riportano le indicazioni e le aspettative di EBA riguardo ai comportamenti e alle prassi che le banche devono adottare in sede di concessione e monitoraggio del credito, al fine di garantire che le stesse dispongano di standard solidi e prudenti per l'assunzione, la gestione e il monitoraggio del rischio di credito e che i finanziamenti di nuova costituzione mantengano buoni livelli di qualità del credito anche nelle successive fasi di vita.

Con Nota n. 13 del 20 luglio 2021, la Banca d'Italia ha adottato tali Orientamenti sotto forma di "Orientamenti di vigilanza". Da tal data gli stessi trovano applicazione con riferimento ai nuovi prestiti erogati e alle valutazioni, monitoraggio e rivalutazione delle garanzie effettuati dopo tale data. Gli orientamenti riguardanti le procedure per la concessione di prestiti e la fissazione del *pricing* trovano applicazione anche ai crediti erogati prima del 30 giugno 2021, nei casi di modifica dei termini e delle condizioni contrattuali apportate a partire dal 30 giugno 2022.

Cassa Centrale Banca ha avviato all'inizio del 2021 un processo di adeguamento agli Orientamenti EBA, non ancora completamente realizzato, che prevede la formalizzazione dei presidi organizzativi richiesti da EBA all'interno della regolamentazione interna e l'implementazione di adeguate funzionalità informatiche per la loro gestione automatizzata, da parte sia della Capogruppo sia delle Banche affiliate.

Nel primo semestre 2022, in particolare, è stato deliberato l'aggior-

namento del Regolamento del Credito di Gruppo (ora ridenominato in "Regolamento di Gruppo per la concessione del Credito"), con la finalità di definire in modo uniforme percorsi istruttori preconfigurati nell'ambito dei quali le Banche affiliate sono chiamate a effettuare le valutazioni in ordine al merito creditizio dei clienti. Il Regolamento è stato inviato alle Banche affiliate ai fini di un suo recepimento entro il termine del 30 giugno 2022.

Nel secondo semestre 2022 è stato deliberato l'aggiornamento del Regolamento di Gruppo per il monitoraggio e i controlli di primo livello sul rischio di credito, che definisce i processi e le attività con le quali le Banche affiliate e la Capogruppo assicurano il puntuale ed uniforme monitoraggio delle esposizioni creditizie, durante il ciclo di vita delle stesse.

Le ulteriori misure di adeguamento saranno adottate mediante rilasci progressivi da parte della Capogruppo e dell'outsourcer informatico.

Rinegoziazione dei contratti di mutuo ipotecario sottoscritti anteriormente al 1° gennaio 2023

L'art. 1, comma 322, della Legge di Bilancio riferita al 2023 (L. 197 del 29 dicembre 2022) prevede che fino al 31 dicembre 2023 il mutuatario il quale, prima del 1° gennaio 2023, abbia stipulato, ovvero si sia accollato (anche a seguito di frazionamento) un contratto di mutuo ipotecario di importo originario non superiore a 200 mila euro, per l'acquisto o la ristrutturazione di unità immobiliari adibite ad abitazione, a tasso e a rata variabile per tutta la durata del contratto, ha diritto ad ottenere dal finanziatore la rinegoziazione del mutuo, qualora al momento della richiesta presenti un'attestazione dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) non superiore a 35 mila euro e, salvo diverso accordo tra le parti, non abbia registrato ritardi nel pagamento delle rate del mutuo.

La rinegoziazione assicura, in funzione delle esigenze del cliente, per un periodo pari alla durata residua del finanziamento (ovvero per un periodo inferiore con l'accordo del cliente), l'applicazione di un tasso annuo nominale fisso non superiore al tasso che si ottiene in base al minore tra l'IRS in euro a 10 anni e l'IRS di durata pari alla durata residua del mutuo maggiorato dello spread contrattuale.

In relazione alla facoltà di rinegoziazione del mutuo nei termini di cui sopra, la Capogruppo ha dato avvio alle attività funzionali a consentire alle Banche la gestione operativa di tali casistiche conformemente alle previsioni normative.

Precisazioni sulle segnalazioni alla Centrale dei rischi circa le Garanzie rilasciate dal "Fondo Centrale di Garanzia per PMI"

Con comunicazione del 19 giugno 2020 Banca d'Italia precisava che: "*non devono essere segnalate in CR, nella categoria "garanzie ricevute", le garanzie (I) pubbliche concesse in base a leggi, decreti e provvedimenti normativi; (II) rilasciate automaticamente, al ricorrere di determinati presupposti. A titolo esemplificativo, non devono essere segnalate tra le garanzie ricevute le garanzie concesse dal Fondo di Garanzia per le PMI ai sensi del D.L. 23/2020.*" L'esenzione, ai sensi dell'art. 1 di cui all'Allegato 1 del Decreto in esame, concerneva segnatamente le garanzie pubbliche da concedersi alle imprese colpite dall'epidemia COVID-19 sino al 30 giugno 2022.

Cassa Centrale Banca, in adeguamento alle indicazioni di cui sopra, comunicava alle Banche l'esenzione dalla segnalazione in Centrale Rischi delle garanzie rilasciate dal Fondo di Garanzia PMI a valere sui rapporti affidati; al fine di assicurare la convergenza verso regole operative uniformi, veniva istituita una nuova tassonomia delle garanzie, impostando i codici riservati alle fideiussioni concesse dal Fondo in modo tale da elidere la segnalazione in Centrale Rischi.

Nel corso del secondo semestre 2022 la Banca d'Italia ha precisato che: "*in costanza del regime intermedio le garanzie deliberate dal 1° luglio al 31 dicembre 2022 non devono essere segnalate in Centrale dei rischi tra le garanzie ricevute, in continuità con il regime previsto fino al 30 giugno 2022.*"

Cassa Centrale Banca, in ottemperanza a tali indicazioni, assicura l'assoggettamento a tale regime di esenzione anche delle garanzie rilasciate *medio tempore*.

Cessione dei crediti di imposta ai sensi degli artt. 119 e 121 del D.L. 34/2020 (c.d. Decreto Rilancio)

La trasferibilità dei crediti di imposta derivanti da interventi edilizi (tra cui gli interventi di cui al c.d. Superbonus 110), introdotta dal Decreto Rilancio, è stata oggetto di ripetuti interventi legislativi, con l'obiettivo comune di ridurre il fenomeno delle frodi.

Nel primo semestre del 2022, infatti, si sono succeduti nel tempo molteplici

atti normativi. Dapprima, la Legge n. 234/2021 ("Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022") ha prorogato lo strumento agevolativo del Superbonus sino al 2025 e dei c.d. bonus edilizi minori fino al 2024, ponendo apposite scadenze nonché una progressiva riduzione dell'aliquota agevolativa.

Con il Decreto-Legge n. 4/2022 (c.d. Sostegni Ter) è stata introdotta una modifica all'art. 121 del Decreto Rilancio prevedendo il blocco alle cessioni successive alla prima: in forza di tale previsione normativa, il credito ceduto dal contribuente o dall'impresa che ha riconosciuto lo sconto in fattura poteva essere utilizzato dal cessionario (sia esso una banca od un soggetto terzo) esclusivamente in compensazione.

Successivamente, il Decreto-Legge n. 13/2022 ha apportato modifiche alla previsione contenuta nel Decreto Sostegni *ter*, prevedendo che il credito ceduto dal cliente (sia esso il beneficiario della detrazione oppure l'impresa che ha riconosciuto lo sconto in fattura) potesse essere oggetto di ulteriori cessioni, ma con specifici vincoli e nel limite massimo di due volte. Infatti, è stato previsto che le successive due cessioni avvenissero esclusivamente a favore di banche e intermediari iscritti all'elenco di cui all'articolo 106 del TUB, di società appartenenti a gruppi bancari o di assicurazioni autorizzate ad operare in Italia.

La Legge n. 34/2022 – di conversione, con modificazioni, del Decreto-Legge 17/2022 recante misure urgenti per il contenimento dei costi dell'energia elettrica e del gas naturale, per lo sviluppo delle energie rinnovabili e per il rilancio delle politiche industriali – intervenendo nuovamente sull'art. 121, comma 1, del Decreto Rilancio, ha previsto che le Banche, in relazione ai crediti per i quali è esaurito il numero delle possibili cessioni, possano procedere a un'ulteriore cessione esclusivamente a favore dei soggetti con i quali abbiano stipulato un contratto di conto corrente, senza facoltà di ulteriore cessione. Il Decreto-Legge n. 50/2022 ha modificato ulteriormente tale previsione, specificando che "*alle banche, ovvero alle società appartenenti ad un gruppo bancario iscritto all'albo di cui all'articolo 64 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, è sempre consentita la cessione a favore dei clienti professionali privati di cui all'articolo 6, comma 2 -quinquies, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, che abbiano stipulato un contratto di conto corrente con la banca stessa, ovvero con la banca capogruppo, senza facoltà di ulteriore cessione*".

Il quadro normativo delineato, invero, risulta tuttora non del tutto definito e ancora in continua evoluzione, considerando in particolare le intenzioni manifestate dal legislatore di intervenire nuovamente sul tema.

Peraltro, oltre alle fonti normative sopra elencate, nel periodo sono intervenute apposite circolari dell'Agenzia delle Entrate che hanno chiarito con maggior grado di dettaglio la loro concreta applicazione. Tra queste, si segnala la Circolare 23/E del 23 giugno 2022 con la quale è stato trattato il tema legato ai profili di responsabilità derivanti dall'acquisto e dall'utilizzo dei crediti di imposta.

Tenendo conto della continua evoluzione normativa, Cassa Centrale Banca ha provveduto a comunicare prontamente alle Banche affiliate le novità via via intervenute, provvedendo – attraverso l'*outsourcer* informatico – alle opportune implementazioni procedurali laddove necessario.

Servizi di investimento

L'ESMA ha pubblicato il 12 aprile 2022 la traduzione nelle lingue ufficiali dell'Unione Europea degli "Orientamenti su alcuni aspetti dei requisiti di appropriatezza e mera esecuzione o ricezione di ordini ai sensi della MiFID II" a cui la Consob, con avviso del 25 maggio 2022, ha dichiarato di conformarsi integrandoli nelle proprie prassi di vigilanza. Gli Orientamenti forniscono linee di indirizzo di carattere operativo in ordine alle possibili modalità di implementazione degli obblighi previsti dalla normativa MiFID II in capo agli intermediari che prestano servizi di investimento in regime di appropriatezza ed *execution only* e diverranno effettivi con il 12 ottobre 2022. È in corso presso la Capogruppo un progetto di revisione del modello di Gruppo per la prestazione della consulenza e per la valutazione di adeguatezza attualmente in uso in occasione del quale verranno presi in considerazione anche gli Orientamenti in parola con riferimento alla prestazione dei servizi di investimento esecutivi.

In data 23 settembre 2022 ESMA ha pubblicato il *final report* "*Guidelines on certain aspects of the MiFID II suitability requirements*" che aggiorna i precedenti Orientamenti su alcuni aspetti della valutazione di adeguatezza emanati nel 2018. I principali aggiornamenti riguardano le modalità di acquisizione e valutazione delle preferenze di sostenibilità del cliente, che gli intermediari sono tenuti a considerare, nell'ambito della valutazione

dell'adeguatezza di un investimento finanziario, ai sensi del Regolamento Delegato (UE) 2021/1253, entrato in vigore il 2 agosto 2022.

La Capogruppo ha tenuto conto delle indicazioni di ESMA riportate nei documenti richiamati ai precedenti capoversi nell'ambito del progetto di revisione del questionario MIFID e del modello di Gruppo per la valutazione dell'adeguatezza avviato nel corso del 2022.

Nel corso del 2022 hanno preso avvio anche le attività di adeguamento al Regolamento Delegato (UE) 2022/1288 in materia di informativa al pubblico sui temi della finanza sostenibile e alla direttiva Delegata (UE) 2021/1269 in materia di integrazione delle preferenze di sostenibilità nell'ambito delle valutazioni di product governance degli strumenti finanziari e dei prodotti di investimento assicurativo.

Market Abuse

L'ESMA ha pubblicato il 13 aprile 2022 la traduzione nelle lingue ufficiali dell'Unione Europea gli "Orientamenti relativi al Regolamento sugli abusi di mercato (MAR). Ritardi nella comunicazione al pubblico di informazioni privilegiate e interazioni con la vigilanza prudenziale" che sostituiscono gli Orientamenti previgenti e a cui la Consob, con avviso del 10 giugno 2022, ha dichiarato di conformarsi integrandoli nelle proprie prassi di vigilanza. Gli Orientamenti stabiliscono un elenco indicativo, non esaustivo, di legittimi interessi degli emittenti che potrebbero essere pregiudicati dalla comunicazione immediata al pubblico di informazioni privilegiate e delle situazioni in cui il ritardo nella comunicazione di informazioni privilegiate può indurre in errore il pubblico. La Capogruppo ha avviato le attività di integrazione della regolamentazione di Gruppo.

Usura

Nel corso del secondo semestre 2022 la Capogruppo ha predisposto la normativa di Gruppo in materia. Segnatamente sono stati approvati il Regolamento di Gruppo antiusura, nonché la Procedura di Gruppo antiusura e la procedura di Gruppo in materia di segnalazioni Antiusura.

Parallelamente, nel mese di settembre 2022 è stato pubblicato sul sito internet di Banca d'Italia una comunicazione con cui si rende noto che la consultazione avviata a far data dal 20 maggio 2020 è stata chiusa senza procedere a modifiche delle Istruzioni per la rilevazione dei TEGM, ai sensi della legge sull'usura. La comunicazione sottolinea che, in ragione della numerosità delle questioni e dei commenti sollevati dai partecipanti alla consultazione, Banca d'Italia ha ravvisato l'opportunità di una riflessione di più ampia portata, rinviando pertanto l'aggiornamento delle Istruzioni a data futura

Politiche di remunerazione

Il 37° aggiornamento della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013 in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari, entrato in vigore alla fine del 2021 (24 novembre 2021), ha recepito le novità introdotte dalla Direttiva (UE) 2019/878 (CRD V) e dagli Orientamenti dell'EBA per sane politiche di remunerazione ai sensi della direttiva 2013/36/UE (EBA/GL/2021/04) e ha fissato quale termine per l'adeguamento delle politiche di remunerazione e incentivazione, l'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio 2021. Tale adeguamento, che ha visto dapprima coinvolte le Banche affiliate e le altre Società del Gruppo, si è concluso mediante l'approvazione da parte dell'Assemblea dei Soci di Cassa Centrale Banca in data 30 maggio 2022 delle Politiche di remunerazione e incentivazione del Gruppo 2022 (adottate dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in data 31 marzo 2022). Nello stesso frangente è stata sottoposta all'attenzione dell'Assemblea della Capogruppo l'informativa *ex post* del 2021 sulla base dei nuovi modelli introdotti dal Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 della Commissione del 15 marzo 2021, sono stati adottati gli "*Implementing Technical Standards on public disclosures (ITS) by institutions of the information referred to in Titles II and III of Part Eight of Regulation (EU) No 575/2013*".

Nell'ambito del complessivo processo di adeguamento alla normativa europea in materia, nel corso della prima parte dell'anno si è svolto il processo di identificazione del Personale più rilevante, sia a livello individuale che consolidato, in applicazione dei criteri stabiliti nel documento "Policy e Regolamento di Gruppo per l'identificazione del Personale più rilevante", approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 13 gennaio 2022, in recepimento del Regolamento delegato (UE) 923/2021 della Commissione

Europea del 25 marzo 2021 ("Norme tecniche di regolamentazione che stabiliscono i criteri per definire le responsabilità manageriali, le funzioni di controllo, l'unità operativa/aziendale rilevante e l'impatto significativo sul profilo di rischio dell'unità operativa/aziendale in questione, e i criteri per individuare i membri del personale o le categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto sul profilo di rischio dell'ente comparativamente altrettanto rilevante di quello delle categorie di personale menzionate all'articolo 92, paragrafo 3, della CRD").

In data 30 giugno 2022, EBA ha pubblicato due Progetti finali di Orientamenti:

- "*Draft Final report on Guidelines on the benchmarking exercises on remuneration practices, the gender pay gap and approved higher ratios under Directive 2013/36/EU*", quale revisione degli Orientamenti sull'esercizio di *benchmarking* in materia di remunerazione a seguito delle novità introdotte dalla Direttiva (UE) 2019/878 (CRD V), prevedendone l'ampliamento delle relative informazioni anche al divario retributivo di genere;
- "*Draft Final report on Guidelines on the data collection exercises regarding high earners under Directive 2013/36/EU and under Directive (EU) 2019/2034*", quale revisione degli Orientamenti sull'esercizio di raccolta delle informazioni riguardanti i c.d. *high earners* a seguito delle novità introdotte dalla Direttiva (UE) 2019/878 (CRD V) e dalla Direttiva (UE) 2019/2034.

Successivamente alla traduzione nelle lingue ufficiali dell'Unione, la Banca d'Italia ha pubblicato la comunicazione di data 1° dicembre 2022 con cui dichiara di conformarsi ai nuovi orientamenti dell'EBA. Previa analisi delle novità circa la trasmissione delle informazioni in materia di remunerazione, la Capogruppo provvederà, nelle tempistiche e con le modalità indicate dai citati Orientamenti, ad inviare le segnalazioni di competenza all'Autorità di Vigilanza fornendo, se del caso, indicazioni a riguardo alle Banche Affiliate

Antiriciclaggio

Il contesto normativo in materia di antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo è stato integrato come di seguito riportato.

La legge n. 15/2022, entrata in vigore il 1° marzo 2022, ha apportato modifiche al D. Lgs. n. 231/2007 in merito all'identificazione della clientela senza la presenza fisica del cliente, alla tutela del segnalante l'operazione sospetta e al limite al trasferimento di contante tra privati che è stato procrastinato ad euro 2.000 sino al 31 dicembre 2022. Successivamente, la legge n. 197/2022, recante il Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025, ha nuovamente modificato l'art. 49 del D. Lgs. n. 231/2007 portando la soglia per il trasferimento di contante tra privati a 5.000 Euro a partire dal 1° gennaio 2023.

Alla luce dell'analisi finanziaria delle segnalazioni di operazioni sospette e degli scambi informativi con controparti estere inerenti al contesto pandemico e tenendo conto dell'evoluzione della normativa, l'Unità di Informazione Finanziaria, facendo seguito alle precedenti Comunicazioni di data 16 aprile 2020 e 11 febbraio 2021, ha fornito ulteriori aggiornamenti e specificazioni, con Comunicazione di data 11 aprile 2022, sui rischi connessi alle cessioni di crediti fiscali, rivolgendo inoltre l'attenzione al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (c.d. PNRR). La Comunicazione è stata diffusa per pronta visione alle Banche affiliate.

Nella Gazzetta Ufficiale n. 121 del 25 maggio 2022 è stato pubblicato il Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) n. 55 del 11 marzo 2022 contenente il "Regolamento recante disposizioni in materia di comunicazione, accesso e consultazione dei dati e delle informazioni relativi alla titolarità effettiva di imprese dotate di personalità giuridica, di persone giuridiche private, di trust produttivi di effetti giuridici rilevanti ai fini fiscali e di istituti giuridici affini al trust". Il Regolamento detta disposizioni in materia di comunicazione all'Ufficio del registro delle imprese dei dati e delle informazioni relativi alla titolarità effettiva di imprese dotate di personalità giuridica, di persone giuridiche private, di trust produttivi di effetti giuridici rilevanti a fini fiscali e istituti giuridici affini al trust per la loro iscrizione e conservazione nella sezione autonoma e nella sezione speciale del registro delle imprese e del relativo accesso ai dati. Il Decreto è entrato in vigore il 9 giugno 2022. L'operatività del registro è subordinata

all'adozione di apposite disposizioni attuative.

La Banca d'Italia ha comunicato all'Autorità bancaria europea (EBA) l'intenzione di conformarsi agli Orientamenti sulle politiche e le procedure relative alla gestione della conformità e al ruolo del responsabile antiriciclaggio (EBA/GL/2022/05), che dettagliano il ruolo, i compiti e le responsabilità del responsabile della conformità ai requisiti in materia di antiriciclaggio e contrasto del finanziamento del terrorismo (AML/CFT), dell'organo di gestione e dell'alto dirigente incaricato della conformità ai requisiti in materia di AML/CFT. A tal fine, la Banca d'Italia modificherà le Disposizioni in materia di organizzazione, procedure e controlli interni antiriciclaggio del 26 marzo 2019. In attesa di queste modifiche, gli intermediari bancari e finanziari continueranno ad applicare le Disposizioni in vigore.

Il 22 novembre 2022 l'EBA ha pubblicato sul proprio sito internet il progetto finale di Orientamenti dal titolo "*Final Report Guidelines on the use of Remote Customer Onboarding Solutions under Article 13(1) of Directive (EU) 2015/849*". Il progetto di Orientamenti stabilisce gli step e le misure che i soggetti obbligati devono seguire nella scelta degli strumenti per l'identificazione a distanza dei clienti, nonché le azioni che gli stessi devono intraprendere per accertarsi che lo strumento scelto sia adeguato e affidabile; definisce inoltre gli standard comuni che i soggetti obbligati devono adottare per lo sviluppo e l'implementazione di processi di identificazione della clientela a distanza. Si attende ora la traduzione degli Orientamenti nelle lingue ufficiali dell'Unione Europea. In seguito, le Autorità nazionali competenti dovranno comunicare all'EBA la propria conformità o intenzione di conformarsi agli Orientamenti.

Il 23 febbraio 2022 l'Unione Europea ha adottato un pacchetto di misure restrittive, ulteriormente rafforzate nei mesi successivi e riprese da Comunicati dell'Unità di Informazione Finanziaria, relative ad azioni che compromettono o minacciano l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina, tra le quali misure di congelamento di fondi e risorse economiche nei confronti di soggetti designati. Cassa Centrale Banca si è conformata a tali misure mediante l'inserimento dei soggetti designati nelle apposite *sanction list* interne, approntando le dovute comunicazioni sui depositi dei soggetti russi e bielorussi all'Unità di Informazione Finanziaria e adottando specifici presidi.

Privacy

È stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 74 del 29 marzo 2022 il Decreto del Presidente della Repubblica del 27 gennaio 2022 n. 26, che definisce il funzionamento del Registro pubblico delle opposizioni esteso alle numerazioni non presenti negli elenchi telefonici pubblici, cellulari inclusi, secondo quanto previsto dalla legge n. 5 dell'11 gennaio 2018.

In attuazione a quanto previsto dal Decreto, a far data dal 27 luglio 2022 è possibile includere nel Registro pubblico delle opposizioni tutti i numeri fissi anche non iscritti in un elenco telefonico pubblico nonché i numeri di telefonia mobile. La consultazione del Registro dovrà avvenire indipendentemente dalle modalità in cui il trattamento delle numerazioni è effettuato, ovvero con o senza operatore con l'impiego del telefono, ma anche in via più generale mediante sistemi automatizzati di chiamata senza l'intervento di un operatore.

Per tale ragione la Capogruppo ha svolto l'attività di revisione del documento FAQ Marketing e Privacy rilasciandone una versione aggiornata nel luglio 2022.

L'Autorità Garante per la protezione dei dati personali ha, inoltre, affermato che il sito web che utilizza il servizio Google Analytics (GA), senza le garanzie previste dal Regolamento Ue, viola la normativa sulla protezione dei dati poiché trasferisce negli Stati Uniti, Paese privo di un adeguato livello di protezione, i dati degli utenti.

L'Autorità ha dunque richiamato all'attenzione di tutti i gestori italiani di siti web, pubblici e privati, sull'illiceità dei trasferimenti effettuati verso gli Stati Uniti attraverso GA e ha invitato tutti i titolari del trattamento a verificare la conformità delle modalità di utilizzo di cookie e altri strumenti di tracciamento utilizzati sui propri siti web, con particolare attenzione a Google Analytics e ad altri servizi analoghi, con la normativa in materia di protezione dei dati personali. A seguito di opportune valutazioni in merito, la Capogruppo ha provveduto a trasmettere alle funzioni interne competenti e alle Banche affiliate comunicazione in merito in data 17 agosto 2022.

Il 29 luglio 2022 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il D. Lgs. 104/2022 (c.d. "Decreto Trasparenza"). Il Decreto, nel recepire la direttiva UE n. 2019/1152 in materia di condizioni di lavoro trasparenti e pre-

vedibili modifica il D. Lgs. 152/1997 e introduce nuovi obblighi informativi in capo al datore di lavoro al momento della sottoscrizione del contratto di lavoro.

Con il Decreto Trasparenza vengono altresì ampliati gli adempimenti in materia di protezione dei dati personali in capo ai datori di lavoro. Nello specifico l'articolo 4 del Decreto Trasparenza introduce l'art. 1 bis al Decreto Legislativo n. 152/1997 che – rubricato "Ulteriori obblighi informativi nel caso di utilizzo di sistemi decisionali o di monitoraggio automatizzati" – obbliga il datore di lavoro ad informare il lavoratore sull'eventuale utilizzo di sistemi decisionali o di monitoraggio automatizzati deputati a fornire le indicazioni previste dal Decreto.

Al riguardo la Capogruppo ha dato indicazioni alle Banche affiliate di verificare l'eventuale utilizzo di sistemi decisionali automatizzati e, nel caso, di adottare i presidi volti a garantirne la conformità.

Responsabilità amministrativa degli enti

Il 23 marzo 2022 è entrata in vigore la L. n. 22 del 9 marzo 2022: "Disposizioni in materia di reati contro il patrimonio culturale". Tra le novità, la riforma colloca nel Codice penale, al nuovo titolo VIII *bis* ("Dei delitti contro il patrimonio culturale"), gli illeciti penali attualmente ripartiti tra Codice penale e Codice dei beni culturali (D. Lgs. n. 42/2004), introducendo nuove fattispecie di reato e innalzandone le pene, dando così attuazione ai principi costituzionali in forza dei quali il patrimonio culturale e paesaggistico necessita di una tutela rafforzata.

Tale intervento inoltre modifica il D. Lgs. n. 231/2001 prevedendo, ai nuovi artt. 25-*septiesdecies* e 25-*duodevicies*, la responsabilità amministrativa delle persone giuridiche quando i delitti contro il patrimonio culturale siano commessi nel loro interesse o a loro vantaggio.

Il 28 marzo 2022 è entrata in vigore la L. n. 25 del 28 marzo 2022: "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 gennaio 2022, n. 4, recante misure urgenti in materia di sostegno alle imprese e agli operatori economici, di lavoro, salute e servizi territoriali, connesse all'emergenza da COVID-19, nonché per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico".

Tra le novità introdotte da tale provvedimento legislativo, apportando delle modifiche ad alcuni delitti previsti dal Codice penale, ha inciso su parte dei reati presupposto di cui all'art. 24 del D. Lgs. n. 231/2001 al fine di ampliare la tutela penale delle risorse pubbliche, includendovi anche le frodi in relazione alle sovvenzioni concesse dallo Stato per favorire la ripresa economica ("superbonus"), modificando alcune fattispecie delittuose per le quali era già prevista la responsabilità amministrativa dell'ente.

Il 1° febbraio 2022 è inoltre entrata in vigore la L. n. 238 del 23 dicembre 2021, "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione Europea", c.d. Legge europea 2019-2020, al fine di adeguare l'ordinamento interno alla normativa comunitaria (anche a seguito di alcune procedure di infrazione avviate dalla Commissione Europea nei confronti dell'Italia).

Le modifiche più significative, in particolare, hanno coinvolto tre categorie di illeciti penali rilevanti ai fini della responsabilità d'impresa derivante da reato (D. Lgs. n. 231/2001):

- modifica di alcune fattispecie presupposto rientranti nella categoria dei delitti informatici (reati presupposto di cui all'art. 24-*bis* del D. Lgs. n. 231/2001) per le quali era già prevista la responsabilità amministrativa dell'ente;
- modifica di una fattispecie presupposto rientranti nella categoria dei delitti contro la personalità individuale (reati presupposto di cui all'art. 25-*quinquies* del D. Lgs. n. 231/2001);
- modifica di una fattispecie presupposto rientranti nella categoria degli Abusi di Mercato (reati presupposto di cui all'art. 25-*sexies* del D. Lgs. n. 231/2001.

Cassa Centrale Banca ha avviato le analisi volte all'individuazione dei conseguenti interventi di modifica da effettuarsi sul Modello di organizzazione, gestione e controllo ex Decreto Legislativo 231 dell'8 giugno 2001. Tale attività si è conclusa con l'approvazione, da parte del Consiglio di Amministrazione, dell'aggiornamento del Modello in data 12 maggio 2022, che ha recepito gli interventi normativi sopra menzionati nonché quelli intervenuti a novembre 2021, di cui si era dato atto nella precedente Relazione (ossia il D. Lgs. n. 184/2021 dell'8 novembre 2021 e il D. Lgs. n. 195/2021 dell'8 novembre 2021).

Nel corso del periodo di riferimento, sono inoltre intervenuti due ulteriori aggiornamenti normativi rappresentati dal:

- D. Lgs. n. 156 del 4 ottobre 2022, entrato in vigore il 6 novembre 2022, che ha modificato l'art. 25 *quinquiesdecies* del Decreto, recando altresì disposizioni correttive e integrative del D. Lgs. 14 luglio 2020, n. 75, di attuazione della direttiva (UE) 2017/1371 (la "Direttiva PIF"), relativa alla lotta contro la frode che lede gli interessi finanziari dell'Unione mediante il diritto penale;
- D. Lgs. n. 150 del 10 ottobre 2022, la cui entrata in vigore è stata posticipata al 30 dicembre 2022 dal D. Lgs. n. 162 del 30 ottobre 2022, modificando in particolare l'art. 64 del Decreto.

Il D. Lgs. n. 156 del 4 ottobre 2022, in particolare, è intervenuto modificando l'art. 25-*quinquiesdecies*, comma 1-bis del D. Lgs. n. 231 del 2001 in materia di responsabilità amministrativa degli enti, al fine di meglio circoscrivere quelle condotte illecite da perseguire perché connesse al territorio di altri Stati, garantendo il rispetto del principio di transnazionalità unionale rilevante ai fini della responsabilità amministrativa. Il predetto articolo viene, pertanto riformulato prevedendo che l'applicazione delle sanzioni pecuniarie per i reati di dichiarazione infedele, omessa dichiarazione e indebita compensazione, sia subordinata alla condizione che tali reati risultino commessi al fine di evadere l'imposta sul valore aggiunto nell'ambito di sistemi fraudolenti transfrontalieri connessi al territorio di almeno un altro Stato membro dell'Unione Europea, da cui consegua o possa conseguire un danno complessivo pari o superiore a Euro 10 milioni.

L'articolo 6 del D. L. 31 ottobre 2022, n. 162, differisce al 30 dicembre 2022 l'entrata in vigore del D. Lgs. 10 ottobre 2022, n. 150, di riforma della giustizia penale (c.d. riforma Cartabia). Tale ultima riforma interveniva modificando alcune previsioni contenute nel Codice penale e nel D. Lgs. n. 231/2001, e in particolare l'art. 640, terzo comma del Codice penale, l'art. 640-*ter*, quarto comma del Codice penale e l'art. 64, comma 1, del D. Lgs. n. 231/2001.

Rispetto a questi aggiornamenti normativi sono in corso, da parte delle competenti strutture di Capogruppo, le più opportune analisi volte a identificare gli impatti rispetto al Modello di Cassa Centrale Banca nonché delle Banche Affiliate per fornire il più necessario supporto nelle rispettive attività di aggiornamento.

Rischi climatici ed ambientali

Il 24 gennaio 2022 l'Autorità Bancaria Europea (EBA) ha pubblicato il *Final Report* sul progetto di norme tecniche di attuazione (ITS) sull'informativa di terzo pilastro in materia di rischi ambientali, sociali e di governance (ESG) (EBA/ITS/2022/01). In particolare, il progetto finale di ITS propone informative comparabili che rappresentino l'esposizione degli enti nei confronti dei rischi climatici, nonché la rappresentazione di *Key performance indicator* (KPI) finalizzati a rappresentare i finanziamenti concessi verso attività qualificate come ecosostenibili conformemente alla tassonomia UE.

ICT Compliance

40° aggiornamento della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013

A decorrere dal 3 novembre 2022 Banca d'Italia ha pubblicato il 40° aggiornamento della Circolare 285/2013 riguardante la modifica del Capitolo 4 "Il sistema informativo" e il Capitolo 5 "La continuità operativa" della Parte Prima, Titolo IV della Circolare, al fine di dare attuazione agli "Orientamenti sulla gestione dei rischi relativi alle tecnologie dell'informazione (ICT) e di sicurezza" (EBA/GL/2019/04) emanati dall'EBA il 3 marzo 2020.

Gli Orientamenti EBA definiscono un quadro armonizzato delle misure di gestione dei rischi ICT e di sicurezza di cui le banche devono dotarsi.

Nel capitolo 4 non si parla più di ICT Compliance, ma di una funzione di controllo di secondo livello responsabile della gestione e della supervisione dei rischi ICT e di Sicurezza.

Tra i suoi compiti c'è:

- concorrere alla definizione della policy di sicurezza delle informazioni ed essere informata su qualsiasi attività o evento che influenzi in modo rilevante il profilo di rischio del Gruppo, incidenti operativi o di sicurezza significativi, nonché qualsiasi modifica sostanziale ai sistemi e ai processi ICT;
- essere coinvolta attivamente nei progetti di modifica sostanziale del sistema informativo e, in particolare, nei processi di controllo dei rischi relativi a tali progetti.

Le Banche possono istituire una funzione apposita o possono assegnare tali compiti alle funzioni aziendali di controllo dei rischi e alla compliance, in relazione ai ruoli, alle responsabilità e alle competenze proprie di ciascuna delle due funzioni, a condizione che siano assicurati il corretto svolgimento dei compiti, l'efficacia dei controlli e le necessarie competenze tecniche. Le banche si devono adeguare al contenuto delle disposizioni entro il 30 giugno 2023, mentre entro il 1° settembre 2023 devono trasmettere alla Banca d'Italia una Relazione che descriva gli interventi effettuati per assicurare il rispetto delle stesse.

Cassa Centrale Banca ha avviato l'analisi delle modifiche del testo rispetto alla versione precedente ed è stato fatto un primo tavolo di confronto tra Direzione Compliance e Direzione Risk Management al fine di valutare gli impatti dell'aggiornamento sull'operatività delle Funzioni di Controllo.

Ulteriori interventi

Nell'ambito normativo attinente alla disciplina prudenziale bancaria si segnalano, inoltre, i seguenti aggiornamenti di natura regolamentare, la cui analisi e valutazione hanno comportato l'eventuale revisione, completata o tuttora in itinere (a seconda della data di pubblicazione degli stessi), della corrispondente normativa interna e/o l'implementazione di ulteriori interventi di adeguamento:

- pubblicazione da parte dell'EBA il 13 gennaio 2022 degli "Orientamenti sul miglioramento della possibilità di risoluzione delle banche". Tali Orientamenti stabiliscono i requisiti per migliorare la possibilità di risoluzione, cui gli enti e le autorità dovrebbero conformarsi entro il 1° gennaio 2024;
- pubblicazione da parte dell'EBA, il 10 giugno 2021, della versione finale del documento dal titolo "*Final Report. Revised Guidelines on major incident reporting under PSD2*", recepito mediante segnalazione di Banca d'Italia il 29 ottobre 2021, sul proprio sito internet, recante attuazione per i prestatori di servizi di pagamento degli Orientamenti aggiornati dell'EBA in materia di segnalazione dei gravi incidenti ai sensi della direttiva PSD2 (EBA/GL/2021/03). Gli Orientamenti stabiliscono i criteri per la classificazione dei gravi incidenti operativi o di sicurezza, nonché il contenuto, il formato e le procedure per la comunicazione di questi incidenti alle autorità nazionali. Rispetto alla precedente versione, è aggiornato il *framework* per rafforzare e, allo stesso tempo, semplificare il regime di segnalazione dei gravi incidenti alla luce dell'esperienza maturata. In particolare, è introdotto un nuovo criterio segnaletico relativo alla violazione della sicurezza della rete o dei sistemi informativi, con l'obiettivo di catturare in maniera più adeguata gli incidenti derivanti da un'azione dolosa che abbia compromesso la disponibilità, l'autenticità, l'integrità o la riservatezza della rete o dei sistemi informativi (inclusi i dati) relativi alla prestazione di servizi di pagamento. Inoltre, per ridurre l'onere di segnalazione per i PSP, l'EBA ha proposto di rimuovere alcuni passaggi superflui del processo di reporting, concedendo più tempo per la presentazione all'autorità del rapporto finale sugli incidenti (da due settimane a 20 giorni lavorativi). Allo stesso tempo, l'Autorità ha proposto di semplificare e ottimizzare il modulo per la segnalazione dei gravi incidenti, anche nell'ottica di un allineamento tra i vari quadri di segnalazione degli incidenti dell'UE. I nuovi orientamenti hanno abrogato e sostituito i precedenti Orientamenti del 2017 a partire dal 1° gennaio 2022.

Principali interventi regolamentari e normativi conseguenti alla pandemia Covid-19

In data 1° gennaio 2022 è entrata in vigore la Legge n. 234/2021 recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024", che ha previsto l'avvio di una fase di graduale uscita dalle misure pubbliche di natura straordinaria per fronteggiare l'emergenza pandemica.

Il provvedimento ha interessato principalmente:

- moratorie ex D.L. 18/2020 (c.d. Decreto Cura Italia), per le quali sono venute meno alla data del 31 dicembre 2021; da tale data le Banche affiliate hanno potuto valutare di concedere esclusivamente moratorie "ordinarie";
- finanziamenti ex D.L. 23/2020 (c.d. Decreto Liquidità), con la riduzione della percentuale di garanzia, il ripristino della commissione di garanzia da versare *una tantum* al Fondo di garanzia per le PMI

e la reintroduzione, con decorrenza 1° luglio 2022, del modello di valutazione della probabilità di inadempimento per l'accesso alla garanzia;

- la proroga fino al 30 giugno 2022 della misura rappresentata dalla garanzia SACE Italia;
- la proroga fino al 31 dicembre 2022 degli interventi in deroga alla disciplina del "Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa" (c.d. Fondo Gasparrini) e alla disciplina degli interventi in deroga alla disciplina del "Fondo di garanzia per i mutui per la prima casa" (c.d. mutui Consap).

Cassa Centrale Banca ha costantemente informato le Banche affiliate delle novità normative introdotte, guidando le implementazioni informatiche che si sono rese necessarie per un allineamento alle nuove disposizioni legislative.

Andamento della gestione del Gruppo Cassa Centrale

Indicatori di performance del Gruppo

Si riportano nel seguito i principali indicatori di performance in riferimento all'esercizio chiuso il 31 dicembre 2022:

INDICI	31/12/2022	31/12/2021	Variazione %
INDICI DI STRUTTURA			
Crediti verso clientela * / Totale attivo	51,6%	50,6%	1,9%
Raccolta diretta / Totale attivo	72,4%	71,5%	1,3%
Patrimonio netto / Totale attivo	7,8%	7,7%	1,4%
Impieghi netti/ Raccolta diretta da clientela	71,4%	70,8%	0,8%
INDICI DI REDDITIVITÀ			
Utile netto / Patrimonio netto (ROE)	7,8%	4,7%	64,4%
Utile netto / Totale attivo (ROA)	0,6%	0,4%	66,7%
Cost / Income **	62,6%	61,5%	1,7%
Margine di interesse / Margine di intermediazione	73,4%	59,3%	23,7%
Commissioni nette / Margine di intermediazione	30,0%	30,7%	(2,2%)
Margine di intermediazione / Totale attivo	2,7%	2,6%	5,8%
INDICI DI EFFICACIA OPERATIVA			
Costi operativi / Masse intermediate ***	1,1%	1,0%	6,5%
Masse intermediate per dipendente (mln)****	12,8	12,7	0,7%

* I crediti verso la clientela includono i finanziamenti e le anticipazioni alla clientela al costo ammortizzato ed al fair value; differiscono quindi dalle esposizioni verso la clientela rappresentate negli schemi di bilancio.

** Indicatore calcolato come rapporto tra costi operativi e margine di intermediazione.

*** Le masse intermediate sono calcolate considerando gli impieghi lordi clientela non deteriorati e la raccolta complessiva ad esclusione della componente di pronti contro termine con Cassa di Compensazione e Garanzia e delle emissioni eligible MREL.

**** Il numero dipendenti del Gruppo considera il dato puntuale alla data di riferimento.

Gli indicatori esposti danno una rappresentazione delle principali dinamiche gestionali riferite al Gruppo Cassa Centrale al 31 dicembre 2022.

Relativamente agli indici di struttura si evidenzia come i crediti verso la clientela rappresentino il 51,6% del totale attivo consolidato del Gruppo Cassa Centrale, a conferma della prevalente attività delle Banche affiliate orientata a finanziare il territorio di riferimento, le famiglie e piccoli operatori economici nell'ambito della loro attività di impresa. L'indice è in crescita rispetto a quanto registrato a dicembre 2021, riflettendo la dinamicità commerciale del Gruppo e confermando il ruolo delle Banche Affiliate a sostegno di famiglie e imprese.

La raccolta diretta da clientela si conferma come prevalente fonte di funding di Gruppo, con un'incidenza sul totale dell'attivo che si attesta al 72,4%. La dinamica della raccolta diretta, in crescita nel corso del 2022, riflette la capacità del Gruppo Cassa Centrale, tramite le Banche affiliate, di attrarre clienti depositanti.

Alla luce della dinamica evolutiva dell'attività di intermediazione creditizia, il rapporto impieghi netti su raccolta diretta da clientela, a dicembre 2022, conferma l'elevato grado di liquidità del Gruppo Cassa Centrale attestandosi al 71,4%, in rialzo rispetto al dato di chiusura dell'esercizio 2021.

Con riferimento agli indici di redditività, il ROE, calcolato rapportando al patrimonio netto l'utile d'esercizio, risulta pari al 7,8%, mentre il ROA[8], determinato come rapporto tra l'utile netto e il totale di bilancio, si attesta allo 0,6%, in crescita rispetto allo 0,4% del 2021.

La produttività, misurata attraverso l'indice masse intermediate per dipendente, cresce fino a 12,8 milioni a dicembre 2022, a conferma di un percorso intrapreso dal Gruppo Bancario Cooperativo orientato a un progressivo efficientamento industriale, mentre l'incidenza dei costi operativi sui volumi intermediati si attesta all'1,1%, in lieve rialzo rispetto al dato di dicembre 2021.

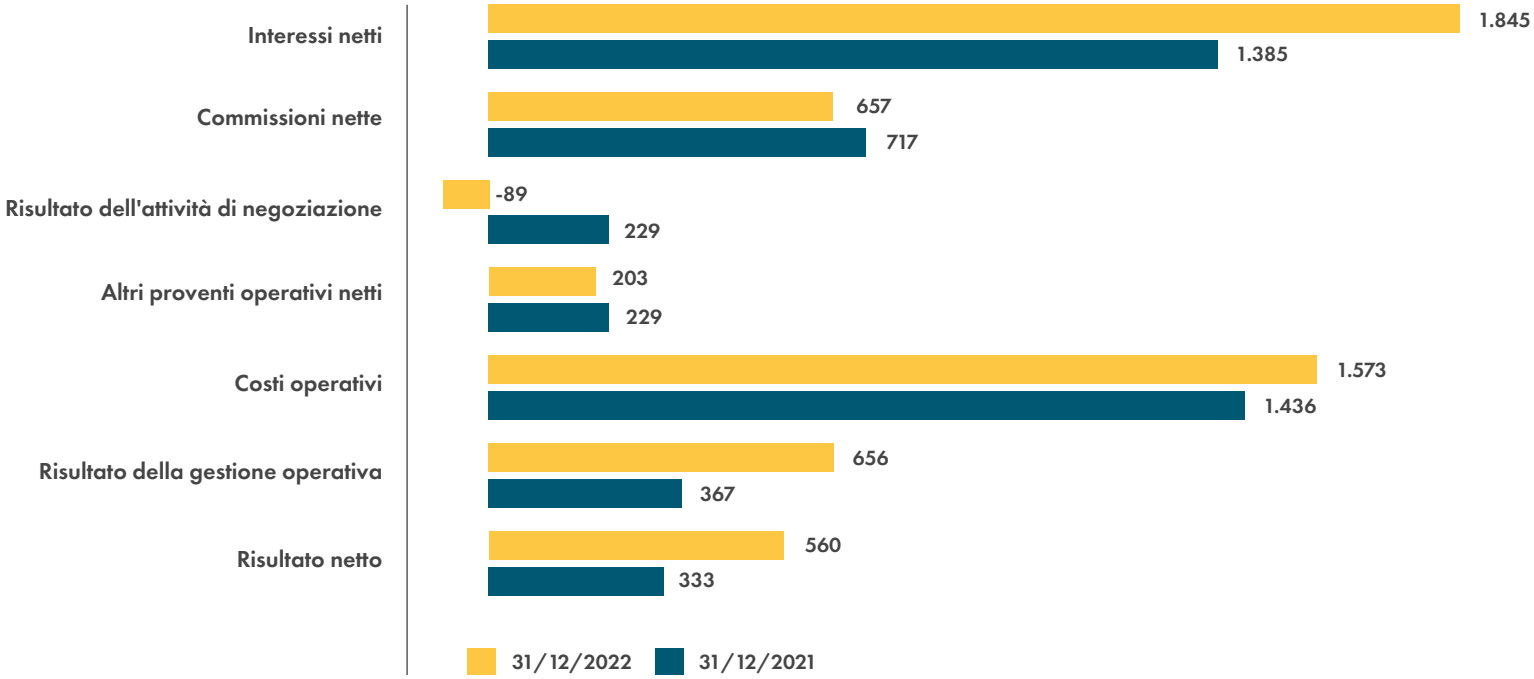
Nei paragrafi successivi viene fornita una sintetica descrizione dei principali aggregati economici, finanziari e patrimoniali del Gruppo, unitamente a ulteriori evidenze gestionali a commento degli indicatori precedentemente esposti.

Sintesi dei risultati

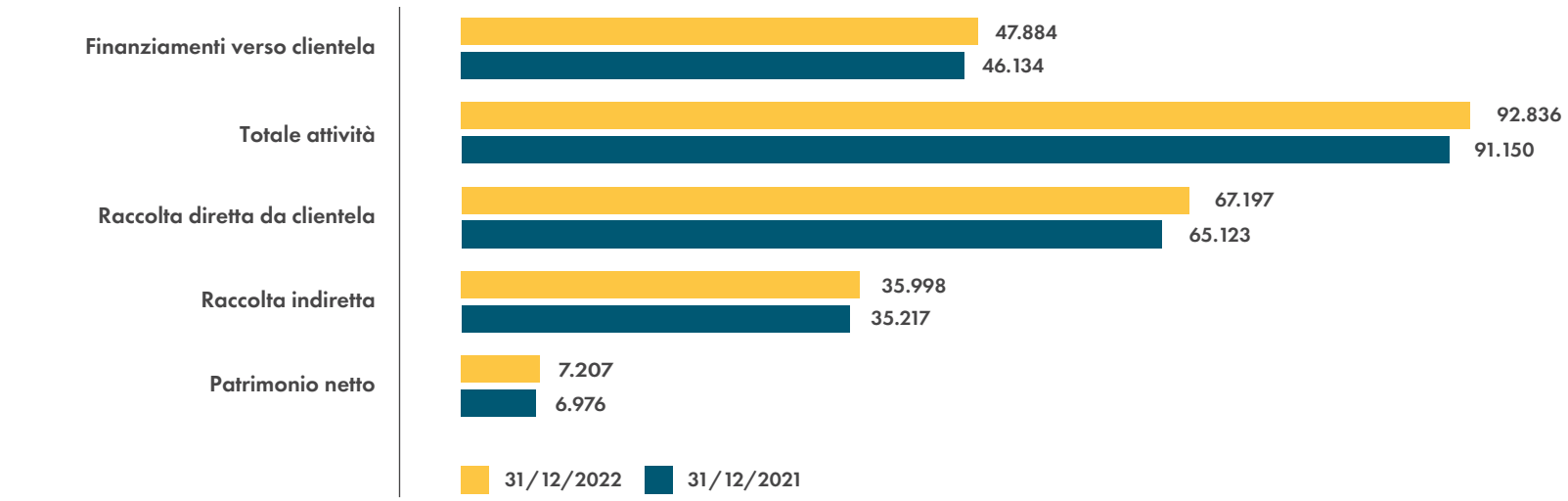
Di seguito viene fornita una rappresentazione grafica dei risultati delle principali voci di conto economico e di stato patrimoniale. Si rimanda alle specifiche sezioni per il dettaglio delle singole voci.

[8] Il ROA è calcolato ai sensi della Direttiva (UE) n. 36/2013 (c.d. CRD IV).

Dati economici (milioni di Euro)



Dati patrimoniali (milioni di Euro)



Risultati economici

Conto economico riclassificato[9]

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2022	31/12/2021	Variazione	Variazione %
Margine di interesse	**1.845**	**1.385**	**460**	**33,2%**
Commissioni nette	755	717	38	5,3%
Dividendi	4	3	1	33,3%
Ricavi netti dell'attività di negoziazione*	(89)	230	(319)	(138,7%)
Margine di intermediazione	**2.515**	**2.335**	**180**	**7,7%**
Rettifiche/riprese di valore nette	(273)	(526)	253	(48,1%)
Risultato della gestione finanziaria	**2.242**	**1.809**	**433**	**23,9%**
Oneri di gestione**	(1.760)	(1.628)	(132)	8,1%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(12)	(34)	22	(64,7%)
Altri proventi (oneri)	199	226	(27)	(12,0%)
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili	(1)	-	(1)	(100,0%)
Utile (Perdita) dalla cessione di investimenti e partecipazioni	(12)	(6)	(6)	100,0%
Risultato corrente lordo	656	367	289	78,8%
Imposte sul reddito	(94)	(36)	(58)	n.s.
Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	(2)	2	(4)	n.s.
Risultato netto di pertinenza della Capogruppo	**560**	**333**	**227**	**68,2%**

* La voce include il Risultato netto dell'attività di negoziazione, Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie, Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

**La voce include le spese per il personale, le altre spese amministrative e gli ammortamenti operativi.

Al 31 dicembre 2022, il margine d'intermediazione del Gruppo Cassa Centrale si attesta a 2,5 miliardi in aumento di 180 milioni rispetto a fine 2021. La marginalità del Gruppo è ascrivibile principalmente al margine di interesse, in crescita di 460 milioni, beneficiando dell'allargamento della forbice creditizia e del crescente contributo dei titoli inflation linked.

Le commissioni nette risultano in crescita fino a 755 milioni e rappresentano il 30% del margine di intermediazione, a conferma della crescente attenzione del Gruppo Cassa Centrale allo sviluppo del margine da servizi.

Si registrano in contrazione rispetto a fine 2021 i ricavi netti dell'attività di negoziazione, che si attestano a -89 milioni, per effetto di un riposizionamento di

[9] Al fine di fornire una migliore rappresentazione gestionale dei risultati, i dati economici riclassificati differiscono dagli schemi di Bilancio previsti ai sensi della Circolare Banca d'Italia 262 del 2005, 7° Aggiornamento.

portafoglio volto a beneficare dei rendimenti di mercato in crescita.

Le rettifiche di valore nette ammontano a 273 milioni a dicembre 2022, pur in presenze di significative riprese di valore. Gli accantonamenti complessivi sul credito deteriorato salgono all'82% in forte crescita rispetto al 74% di fine 2021, a conferma dell'elevato livello di presidio rispetto al rischio di credito.

I maggiori oneri di gestione (+8,1%) rispetto a fine 2021 riflettono la dinamica delle spese amministrative e la crescita degli ammortamenti operativi, come evidenziato nei paragrafi successivi.

Il risultato prima delle imposte ammonta a 656 milioni, in forte crescita rispetto a dicembre 2021 (+78,7%), con l'utile netto di pertinenza della Capogruppo che si attesta a 560 milioni.

Margine di interesse

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2022	31/12/2021	Variazione	Variazione %
Strumenti finanziari	845	290	555	n.s.
- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato non costituite da finanziamenti	*670*	*245*	*425*	*n.s.*
- Altre attività e passività finanziarie valutate al FVTPL	*5*	*4*	*1*	*25,0%*
- Altre attività finanziarie valutate al FVOCI	*170*	*41*	*129*	*n.s.*
Rapporti con clientela	1.099	940	159	16,9%
- Interessi netti verso clientela (finanziamenti)	*1.132*	*984*	*148*	*15,0%*
- Titoli in circolazione	*(33)*	*(44)*	*11*	*(25,0%)*
Interessi netti verso banche	(149)	12	(161)	n.s.
Differenziali su derivati di copertura	(3)	(7)	4	(57,1%)
Altri interessi netti	53	150	(97)	(64,7%)
Totale margine di interesse	**1.845**	**1.385**	**460**	**33,2%**

Il margine di interesse a fine 2022 si attesta a 1,85 miliardi, registrando una crescita del 33% rispetto a fine 2021, pari a 460 milioni.

Tale dinamica è legata principalmente al crescente contributo degli strumenti finanziari (+555 milioni rispetto a fine 2021) per effetto del maggior rendimento del portafoglio di proprietà, spinto dai titoli indicizzati all'inflazione e dal generalizzato aumento dei rendimenti.

Anche il contributo derivante dall'operatività con la clientela registra un incremento del +15,0% rispetto a fine 2021, grazie alla crescita dei volumi e all'allargamento della forbice creditizia. Sul fronte degli impieghi, il Gruppo ha beneficiato sia del costante incremento delle nuove erogazioni sia dell'aumento della resa media unitaria. Per quanto riguarda la raccolta verso clientela, l'incremento dei volumi, unito a un parziale aumento del tasso medio ha determinato maggiori interessi passivi.

Il forte calo degli interessi netti verso banche, rispetto allo scorso anno, riflette i maggiori interessi passivi sulle operazioni di rifinanziamento BCE, a seguito del rialzo dei tassi di mercato.

Commissioni nette

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2022	31/12/2021	Variazione	Variazione %
Commissioni attive	**871**	**818**	**53**	**6,5%**
Strumenti finanziari	128	127	1	0,8%
Gestione di portafogli collettivi	65	59	6	10,2%
Custodia e amministrazione	4	5	(1)	(20,0%)
Servizi di pagamento	387	351	36	10,3%
Distribuzione di servizi di terzi	111	97	14	14,4%
Finanza strutturata	-	1	(1)	(100,0%)
Garanzie finanziarie rilasciate	16	16	-	0,0%
Operazioni di finanziamento	117	117	-	0,0%
Negoziazione di valute	1	1	-	0,0%
Altre commissioni attive	42	44	(2)	(4,6%)
Commissioni passive	**(116)**	**(101)**	**(15)**	**14,9%**
Strumenti finanziari	(12)	(13)	1	(7,7%)
Custodia e amministrazione	(16)	(15)	(1)	6,7%
Servizi di incasso e pagamento	(66)	(53)	(13)	24,5%
Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	(2)	(1)	(1)	100,0%
Offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	(8)	(9)	1	(11,1%)
Altre commissioni passive	(12)	(10)	(2)	20,0%
Totale commissioni nette	**755**	**717**	**38**	**5,3%**

Le commissioni nette, a fine 2022, si attestano a 755 milioni, in crescita del 5,3% rispetto al 2021.

Il confronto rispetto al 2021 evidenzia la crescente contribuzione dei sistemi di pagamento, spinti dalla Monetica, e del comparto del Risparmio Gestito e Assicurativo, in linea con la crescita della raccolta netta di Gruppo in tali ambiti.

Risultato netto dell'operatività finanziaria

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2022	31/12/2021	Variazione	Variazione %
Attività e passività finanziarie di negoziazione	9	10	(1)	(10,0%)
- Strumenti derivati	*6*	*10*	*(4)*	*(40,0%)*
- Altre	*3*	*-*	*3*	*100,0%*
Risultato netto da cessione di attività e passività finanziarie	(63)	202	(265)	n.s.
Risultato netto dell'attività di copertura	1	1	-	0,0%
Dividendi e altri proventi simili	4	3	1	33,3%
Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie	(36)	17	(53)	n.s.
Totale risultato netto dell'operatività finanziaria	**(85)**	**233**	**(318)**	**n.s.**

Il risultato netto dell'operatività finanziaria, a dicembre 2022, ammonta a -85 milioni, in contrazione rispetto all'esercizio precedente. Tale variazione è riconducibile, principalmente, al riposizionamento di portafoglio di proprietà volto a beneficiare dei crescenti rendimenti di mercato.

Costi operativi

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2022	31/12/2021	Variazione	Variazione %
Spese amministrative	(1.627)	(1.507)	(120)	8,0%
- spese per il personale	*(945)*	*(901)*	*(44)*	*4,9%*
- altre spese amministrative	*(682)*	*(606)*	*(76)*	*12,5%*
Ammortamenti operativi	(133)	(121)	(12)	9,9%
Altri accantonamenti (escluse rettifiche per rischio di credito)	(12)	(34)	22	(64,7%)
- di cui su impegni e garanzie	(5)	(19)	14	(73,7%)
Altri oneri/proventi di gestione	199	226	(27)	(12,0%)
Totale costi operativi	**(1.573)**	**(1.436)**	**(137)**	**9,5%**

I costi operativi ammontano a 1,6 miliardi a fine 2022, in crescita su base annua di 137 milioni (+9,5%).

I costi del personale, pari a 945 milioni e superiori rispetto a fine 2021 di 44 milioni, riflettono principalmente le maggiori spese per retribuzioni e contributi, per effetto della crescita del numero di risorse impiegate e dell'impatto del rinnovo del CCNL.

Il Gruppo registra una crescita delle altre spese amministrative pari a 76 milioni rispetto al periodo di confronto, riconducibile all'aumento dei costi per funzionamento uffici, per effetto della dinamica inflattiva registrata nell'anno, e all'incremento delle spese informatiche e professionali a sostegno delle esigenze di Gruppo.

Rispetto al 2021 risultano in crescita anche i contributi ai fondi DGS (*Deposit Guarantee Schemes*) e SRF (*Single Resolution Fund*).

La componente degli ammortamenti, pari a 133 milioni, risulta in crescita rispetto a fine 2021, mentre gli altri oneri e proventi di gestione ammontano a complessivi 199 milioni, con un calo del 11,9% legato a minori ricavi delle società strumentali verso soggetti terzi al Gruppo Cassa Centrale.

Rettifiche/riprese di valore nette su attività finanziarie

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2022	31/12/2021	Variazione	Variazione %
Crediti verso la clientela	(277)	(524)	247	(47,1%)
- di cui cancellazioni	*(6)*	*(21)*	*15*	*(71,4%)*
Crediti verso banche	*7*	(1)	8	n.s.
Titoli di debito OCI	(2)	-	(2)	(100,0%)
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	(1)	(1)	-	0,0%
(Rettifiche)/riprese di valore nette	**(273)**	**(526)**	**253**	**(48,1%)**

Le rettifiche di valore nette, a dicembre 2022, ammontano a 273 milioni. Le rettifiche di valore lorde si confermano elevate anche nel 2022, nonostante gli elevati Coverage del Gruppo, ma risultano compensate da consistenti riprese di valore, a testimonianza dell'elevata attenzione del Gruppo nel presidiare il rischio di credito.

Aggregati patrimoniali

Stato patrimoniale riclassificato[10]

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2022	31/12/2021	Variazione	Variazione %
ATTIVO				
Cassa e disponibilità liquide	558	592	(34)	(5,7%)
Esposizioni verso banche	913	3.836	(2.923)	(76,2%)
Esposizioni verso clientela	47.884	46.134	1.750	3,8%
- di cui al fair value	*233*	*284*	*(51)*	*(18,0%)*
Attività finanziarie	39.130	37.235	1.895	5,1%
Partecipazioni	58	64	(6)	(9,4%)
Attività materiali e immateriali	1.314	1.328	(14)	(1,1%)
Attività fiscali	783	778	5	0,6%
Altre voci dell'attivo	2.196	1.183	1.013	85,6%
Totale attivo	**92.836**	**91.150**	**1.686**	**1,9%**
PASSIVO				
Debiti verso banche	16.391	16.611	(220)	(1,3%)
Raccolta diretta	67.197	65.123	2.074	3,2%
- Debiti verso la clientela	*64.114*	*61.388*	*2.726*	*4,4%*
- Titoli in circolazione	*3.083*	*3.735*	*(652)*	*(17,5%)*
Altre passività finanziarie	9	33	(24)	(27,7%)
Fondi (Rischi, oneri e personale)	467	473	(6)	(1,3%)
Passività fiscali	36	58	(22)	(37,9%)
Altre voci del passivo	1.529	1.876	(347)	(18,5%)
Totale passività	**85.629**	**84.174**	**1.455**	**1,7%**
Patrimonio di pertinenza di terzi	-	1	(1)	(100,0%)
Patrimonio netto del gruppo	7.207	6.975	232	3,3%
Patrimonio netto consolidato	**7.207**	**6.976**	**231**	**3,3%**
Totale passivo e patrimonio netto	**92.836**	**91.150**	**1.686**	**1,9%**

[10] Al fine di fornire una migliore rappresentazione gestionale dei risultati, i dati patrimoniali riclassificati differiscono dagli schemi di Bilancio previsti ai sensi della Circolare Banca d'Italia 262 del 2005, 7° aggiornamento.

Al 31 dicembre 2022 l'attivo del Gruppo Cassa Centrale ammonta a 92,8 miliardi (+1,9% rispetto ai 91,2 miliardi di dicembre 2021) e risulta principalmente costituito dalle esposizioni verso la clientela, che includono i finanziamenti valutati al costo ammortizzato e al fair value, per complessivi 47,9 miliardi. L'attivo finanziario risulta in contrazione rispetto a fine 2021, con i crediti verso banche che si attestano a 0,9 miliardi, riflettendo la contrazione dei depositi presso la Banca Centrale Europea e una parziale riallocazione di risorse verso il portafoglio titoli.

Il passivo risulta prevalentemente costituito dalla raccolta diretta da clientela che, a dicembre 2022, si attesta a 67,2 miliardi (+3,2% rispetto ai 65,1 miliardi di dicembre 2021) e i cui dettagli sono esposti nella tabella successiva. I debiti verso banche ammontano a 16,4 miliardi a fine 2022, in contrazione rispetto al dato registrato in chiusura dell'anno precedente (-220 milioni), mentre il patrimonio netto di Gruppo risulta pari a 7,2 miliardi, inclusivo dell'utile realizzato nel periodo.

Raccolta complessiva della clientela

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2022	Incidenza %	31/12/2021	Variazione	Variazione %
Conti correnti e depositi a vista	60.310	90%	58.289	2.021	3,5%
Depositi a scadenza	1.575	2%	2.070	(495)	(23,9%)
Pronti contro termine e prestito titoli	1.480	2%	271	1.209	446,1%
Obbligazioni	764	1%	1.165	(401)	(34,4%)
Altra raccolta	3.068	5%	3.328	(260)	(7,8%)
Raccolta diretta	**67.197**	**100%**	**65.123**	**2.074**	**3,2 %**

L'ammontare complessivo della raccolta diretta da clientela del Gruppo Cassa Centrale risulta pari a 67,2 miliardi, mostrando una evoluzione positiva del +3,2% (+2,1 miliardi) rispetto all'esercizio precedente, a conferma della capacità del Gruppo Cassa Centrale, tramite le Banche affiliate, di attrarre clienti depositanti. L'analisi della raccolta diretta evidenzia la prevalenza di raccolta a breve termine verso clientela, in prevalenza conti correnti (89,8% della raccolta diretta) che risultano pari a 60,3 miliardi, in crescita di 2 miliardi rispetto a dicembre 2021.

La raccolta a scadenza, nelle forme di deposito, pronti contro termine e prestiti obbligazionari, si attesta a 3,8 miliardi, pari al 5,7% dei volumi complessivi di raccolta diretta, in lieve crescita rispetto all'esercizio precedente (+0,3 miliardi). I pronti contro termine, a dicembre 2022, includono operazioni di rifinanziamento a mercato con la controparte Cassa di Compensazione e Garanzia per complessivi 1,3 miliardi (contro i 54 milioni di dicembre 2021). Nel prodotto Obbligazioni rientra anche l'emissione MREL, pari a 200 milioni, avvenuta nel 2022.

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2022	Incidenza %	31/12/2021	Variazione	Variazione %
Risparmio gestito	**23.314**	**65%**	**23.399**	**(85)**	**(0,4%)**
Fondi comuni e SICAV	7.087	20%	7.518	(431)	(5,7%)
Gestioni patrimoniali	8.424	23%	8.486	(62)	(0,7%)
Prodotti bancario-assicurativi	7.803	22%	7.396	407	5,5%
Risparmio amministrato	**12.684**	**35%**	**11.818**	**866**	**7,3%**
Obbligazioni	10.449	29%	9.377	1.072	11,4%
Azioni	2.235	6%	2.441	(206)	(8,4%)
Raccolta indiretta*	**35.998**	**100%**	**35.217**	**781**	**2%**

*La raccolta indiretta è espressa a valori di mercato.

La raccolta indiretta del Gruppo Cassa Centrale, valorizzata a mercato, ammonta a dicembre 2022 a circa 36 miliardi (+2,2% rispetto a fine dicembre 2021). Il risparmio gestito, pari a circa 23,3 miliardi (-0,4% rispetto al periodo di confronto), rappresenta il 64,8% della raccolta indiretta e ha risentito nel corso del 2022 della debolezza dei mercati finanziari. Sul comparto Bancassurance, ramo vita investimento e previdenza, si evidenzia la costante crescita delle masse intermediate (+5,5% rispetto al 2021), pur in un contesto di mercato difficile.

La componente amministrata si attesta a 12,7 miliardi a fine 2022, in crescita del 7,3% rispetto a dicembre 2021, per beneficiare dei rendimenti in crescita sul mercato obbligazionario.

Dal punto di vista della composizione, sebbene il peso maggiore sia rappresentato dal risparmio gestito, l'indiretta riflette una equilibrata composizione tra le singole forme di risparmio amministrato e gestito, frutto delle politiche di adeguata e prudente diversificazione degli investimenti attuate con la clientela.

Composizione percentuale della raccolta

COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELLA RACCOLTA	31/12/2022	31/12/2021
Raccolta diretta	65,1%	64,9%
Raccolta indiretta	34,9%	35,1%

La raccolta del Gruppo, costituita dalle masse complessivamente amministrate per conto della clientela, al 31 dicembre 2022 ammonta a 103,2 miliardi ed è composta per il 65% dalla raccolta diretta e per il residuale 35% da raccolta indiretta con la componente di raccolta gestita che rappresenta circa il 23% dei volumi complessivi.

Impieghi netti verso la clientela

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2022	Incidenza %	31/12/2021	Variazione	Variazione %
Impieghi al costo ammortizzato	**47.651**	**99,5%**	**45.850**	**1.801**	**3,9%**
Mutui	37.931	79,2%	36.616	1.315	3,6%
- di cui adeguamento per copertura generica	*(118)*	*n.s.*	*17*	*(135)*	*n.s.*
Conti correnti	3.646	7,6%	3.367	279	8,3%
Altri finanziamenti	3.762	7,9%	3.525	237	6,7%
Leasing finanziario	763	1,6%	675	88	13,0%
Carte di credito, prestiti personali e CQS	1.094	2,3%	909	185	20,4%
Attività deteriorate	455	1,0%	758	(303)	(40,0%)
Impieghi al fair value	**233**	**0,5%**	**284**	**(51)**	**(18,0%)**
Totale impieghi netti verso la clientela	**47.884**	**100,0%**	**46.134**	**1.750**	**3,8%**

A fine 2022 i crediti netti verso la clientela del Gruppo risultano pari a 47,9 miliardi. Per la quasi totalità sono impieghi al costo ammortizzato, pari a 47,7 miliardi, che registrano un'evoluzione positiva del 3,9% (+1,8 miliardi) rispetto a dicembre 2021. L'aggregato risulta composto prevalentemente da mutui, che ammontano a 37,9 miliardi e rappresentano il 79,2% del totale impieghi verso clientela, da conti correnti attivi per 3,6 miliardi e da altri finanziamenti per 3,8 miliardi. La dinamica evolutiva vede una crescita trasversale sulle diverse forme di finanziamenti a vista e scadenza. In contrazione invece le attività deteriorate che registrano una riduzione del 40% rispetto ai dati di dicembre 2021, grazie alla gestione attiva del credito deteriorato condotta dal Gruppo.

Iniziative a favore di imprese, famiglie e territorio

Nel corso dell'ultimo biennio il Governo italiano ha varato importanti provvedimenti legislativi al fine di mitigare gli effetti della pandemia Covid-19 sull'economia. Conseguentemente, il Gruppo Cassa Centrale ha tempestivamente posto in essere tutte le azioni atte a favorire la concessione alla propria clientela dei benefici previsti da tali provvedimenti oltre ad aderire a convenzioni o accordi specifici, fra cui l'Addendum all'Accordo per il credito 2019 promosso dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

I provvedimenti e gli accordi di supporto all'economia fondati su moratorie e nuovi finanziamenti garantiti dallo Stato sono stati inizialmente concepiti per una durata limitata al 2020 e successivamente, a causa del perdurare del difficile contesto pandemico, sono stati prorogati anche nell'esercizio 2021.

I provvedimenti di sospensione dei pagamenti contenuti nel principale intervento legislativo di sostegno alle attività economiche (D.L. n. 18 del 17 marzo 2020, convertito in Legge n. 27 del 24 aprile 2020) sono stati, infatti, prorogati una prima volta fino al 31 gennaio 2021 ad opera del D.L. n. 104 del 14 agosto 2020, convertito in Legge n. 126 del 13 ottobre 2020, e poi fino al 30 giugno 2021 ad opera delle Legge di Bilancio 2021 (Legge n. 178 del 30 dicembre 2020). Infine, con D.L. n. 73 del 25 maggio 2021 la sospensione del pagamento dei mutui, seppur limitata alla sola quota capitale, è stata ulteriormente prorogata fino al 31 dicembre 2021. In questa ulteriore tornata di rinnovo delle agevolazioni, considerata la parziale ripresa dell'economia riconducibile ai buoni risultati della campagna vaccinale, il Gruppo ha registrato richieste di rinnovo delle moratorie per una quota minoritaria dei mutui precedentemente sospesi.

Anche le misure volte ad assicurare nuova liquidità alle imprese mediante l'accesso a finanziamenti garantiti dallo Stato (D.L. n. 23 dell'8 aprile 2020, convertito in Legge n. 40 del 5 giugno 2020), dopo un primo periodo di validità limitato al 2020, sono state prorogate, per gli stessi motivi, fino al 31 dicembre 2021.

Nel corso dell'esercizio 2022 l'andamento dei finanziamenti ha continuato a beneficiare delle misure di sostegno al credito, in particolare degli strumenti di garanzia pubblica; con la ripresa dell'attività economica si è invece ridotta in misura marcata l'incidenza dei prestiti in moratoria.

Per quanto riguarda la domanda di nuovi finanziamenti, quest'ultima si è mantenuta complessivamente modesta in presenza di ampie disponibilità liquide accumulate dalle aziende nell'ultimo biennio e in un contesto economico caratterizzato da molteplici fattori di incertezza, conseguenza anche delle tensioni geopolitiche, che hanno comportato un marcato incremento dei costi di alcune materie prime, soprattutto dell'energia.

Si riportano qui di seguito i dati relativi alla situazione al 31 dicembre 2022 dei finanziamenti che nel corso dell'ultimo biennio hanno fruito di moratorie legate al Covid (*EBA compliant* e non) e ai finanziamenti coperti da garanzia dello Stato concessi nel 2022[11].

[11] Fonte dati: Segnalazione EBA - COVID19 al 31 dicembre 2022 relativa alle moratorie legislative e non legislative su finanziamenti.

MORATORIE CONCESSE AL 31/12/2022	Numero dei finanziamenti*	Importo** (in milioni di Euro)	In bonis** (in milioni di Euro)	Deteriorate** (in milioni di Euro)	% importo deteriorato
Totale moratorie concesse	**122.922**	**11.224**	**10.419**	**804**	**7%**
Per fonte di riferimento:					
Moratorie *EBA compliant*	83.420	8.148	7.716	430	5%
Altre moratorie *Covid related*	33.732	2.574	2.451	123	5%
Moratorie oggetto di misure di concessione	5.770	503	252	251	50%
Per stato delle moratorie:					
In essere (piano di rimborso sospeso)	**584**	**25**	**24**	**1**	**3%**
- di cui Famiglie	171	2	2	0	13%
- di cui Società non finanziarie	405	23	22	1	2%
Scadute (piano di rimborso riattivato)	**122.338**	**11.199**	**10.396**	**803**	**7%**
- di cui Famiglie	49.936	3.867	3.606	261	7%
- di cui Società non finanziarie	62.558	7.187	6.647	540	8%

* Il dato è riferito a singole posizioni.

** Importo lordo

Il numero di finanziamenti che al 31 dicembre 2022 non hanno ancora ripreso il normale ammortamento previsto dal piano originario si è ridotto a una quota minimale (0,23% del debito residuo totale di tutti i rapporti che hanno beneficiato di una moratoria Covid). Si conferma, quindi, il percorso di regolarizzazione già registrato lo scorso anno, nonostante altre fonti di tensione nell'economia (il perdurare del conflitto in Ucraina e l'aumento dei prezzi dell'energia) inducano a mantenere un atteggiamento di prudenza nella gestione delle imprese affidate.

FINANZIAMENTI CONCESSI CON GARANZIA DELLO STATO AL 31/12/2022	Numero di finanziamenti*	Importo** (in milioni di Euro)
Totale finanziamenti concessi	**73.909**	**5.998**
Per tipo di cliente:		
- di cui Famiglie	*30.962*	*812*
- di cui Società non finanziarie	*42.732*	*5.169*
Per durata residua:		
Inferiore/uguale a 12 mesi	590	*47*
Superiore a 12 mesi	73.319	5.951

*Il dato è riferito a singole posizioni.

**Importo lordo.

Anche nell'esercizio 2022 è proseguita la crescita dei finanziamenti assistiti da garanzia pubblica, seppure seguendo una curva molto più piatta rispetto al forte aumento dell'indebitamento osservato con l'inizio della pandemia nel 2020.

Le nuove richieste pervenute nell'anno sono marginalmente riconducibili a effettive condizioni di difficoltà delle aziende, che, invece, hanno fatto ricorso alla finanza garantita principalmente per un riscadenzamento a medio/lungo termine del debito o per una sostituzione di precedenti misure assistite dalla medesima agevolazione

La possibilità di ottenere finanziamenti con garanzia pubblica attraverso una procedura di selezione semplificata (vale a dire nei casi in cui la garanzia viene rilasciata senza alcuna preventiva selezione basata sul rating MCC del richiedente), si è conclusa nel primo semestre dell'anno, in forza della cessazione degli effetti del *Temporary Framework* fissata al 30 giugno 2022.

A partire dal secondo semestre 2022 si sono perfezionate nuove forme di finanziamento assistite da garanzia pubblica a valere del nuovo regime di *Temporary Crisis Framework*, approvato dalla Commissione europea in reazione alle tensioni economiche originate dal conflitto fra Russia e Ucraina.

Qualità del Credito

Il Gruppo adotta una politica estremamente rigorosa nella valutazione dei crediti deteriorati. Nella parte E delle Note illustrative, cui si fa esplicito rinvio, sono riportate in dettaglio tutte le informazioni di tipo quantitativo e qualitativo sui rischi e sulle relative politiche di copertura. Gli impieghi concessi alla clientela costituiscono le principali fonti di rischio di credito per il Gruppo e richiedono un'attività puntuale di controllo e monitoraggio. Il riepilogo per grado di rischio, relativo agli impieghi verso clientela, è di seguito esposto.

Attività per cassa verso la clientela

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2022			
	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	*Coverage*
Esposizioni deteriorate al costo ammortizzato	**2.494**	**(2.039)**	**455**	**81,8 %**
- di cui forborne	*1.131*	*(940)*	*191*	*83,1 %*
Sofferenze	806	(740)	66	91,9 %
Inadempienze probabili	1.625	(1.274)	351	78,4 %
Sconfinanti/scadute deteriorate	64	(25)	38	40,0 %
Esposizioni non deteriorate al costo ammortizzato	**47.967**	**(653)**	**47.314**	**1,4%**
- di cui forborne	*967*	*(107)*	*860*	*11,1%*
Totale attività per cassa verso la clientela al costo ammortizzato	**50.461**	**(2.692)**	**47.769**	**5,3%**
Adeguamento di valore delle attività oggetto di copertura generica	**(118)**	**-**	**(118)**	**0,0%**
Esposizioni deteriorate al fair value	**-**	**-**	**-**	**-**
Esposizioni non deteriorate al fair value	**233**	**-**	**233**	**0,0%**
Totale attività per cassa verso la clientela	**50.576**	**(2.692)**	**47.884**	**5,3%**

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2021			
	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	*Coverage*
Esposizioni deteriorate al costo ammortizzato	**2.876**	**(2.118)**	**758**	**73,6%**
- di cui forborne	*1.395*	*(1.005)*	*390*	*72,0%*
Sofferenze	976	(851)	125	87,2%
Inadempienze probabili	1.850	(1.252)	598	67,7%
Sconfinanti/scadute deteriorate	50	(15)	35	30,0%
Esposizioni non deteriorate al costo ammortizzato	**45.642**	**(567)**	**45.075**	**1,2%**
- di cui forborne	*1.145*	*(112)*	*1.033*	*9,8%*
Totale attività per cassa verso la clientela al costo ammortizzato	**48.518**	**(2.685)**	**45.833**	**5,5%**
Adeguamento di valore delle attività oggetto di copertura generica	**17**	**-**	**17**	**0,0%**
Esposizioni deteriorate al fair value	**-**	**-**	**-**	**-**
Esposizioni non deteriorate al fair value	**284**	**-**	**284**	**0,0%**
Totale attività per cassa verso la clientela	**48.819**	**(2.685)**	**46.134**	**5,5%**

A fine 2022, il Gruppo presenta crediti netti verso la clientela per 47,9 miliardi, a fronte di un'esposizione lorda di 50,6 miliardi e fondi rettificativi per complessivi 2,7 miliardi che permettono di mantenere un coverage medio sul portafoglio al 5,3%.

Le esposizioni nette non deteriorate, a dicembre 2022, risultano pari a 47,4 miliardi (45,4 miliardi a dicembre 2021) e presentano un'incidenza sugli impieghi totali del 99,0%, mentre il credito deteriorato netto, pari a 455 milioni (758 milioni a fine 2021), scende all'1,0%. Questi indici confermano l'attenzione del Gruppo Cassa Centrale alla gestione del credito deteriorato pur in un contesto economico di forte incertezza.

Il portafoglio dei crediti deteriorati, in termini di esposizione netta, evidenzia a dicembre 2022 posizioni in sofferenza per 66 milioni, svalutate per complessivi 740 milioni, e inadempienze probabili pari a 352 milioni con rettifiche di valore per 1,3 miliardi. All'interno delle esposizioni deteriorate, trasversali rispetto al grado di rischio, sono evidenziati 191 milioni di esposizioni forborne, pari all'0,4% dei crediti complessivi, in contrazione di 199 milioni rispetto a dicembre 2021.

I crediti in bonis, a dicembre 2022, presentano rettifiche di valore per 653 milioni che rappresentano un livello di copertura sui crediti non deteriorati pari all'1.4% (a fronte di una copertura dello 1,2% a dicembre 2021). La voce include posizioni forborne il cui valore netto è pari a 860 milioni (1,8% dei crediti netti) con un indice di copertura che si attesta al 11,1% (9,8% a dicembre 2021).

Gli accantonamenti sui crediti in bonis, unitamente alla significativa copertura sulle posizioni a sofferenza e inadempienza probabile, che rispettivamente si attestano al 91,9% e 78,4% (contro i 87,2% e 67,7% di dicembre 2021), permettono al Gruppo un importante presidio a fronte del rischio di credito in un contesto congiunturale di forte incertezza.

Nella tabella sottostante sono riportati i principali indicatori di gestione del rischio di credito[12].

INDICI DI GESTIONE DEI RISCHI	31/12/2022	31/12/2021	Variazione
NPL ratio	**4,8%**	5,5%	(0,7%)
Coverage NPL	**81,8%**	73,6%	8,2%
Texas ratio	**27,0%**	31,6%	(4,6%)

L'indicatore *NPL ratio* al 31 dicembre 2022 è inferiore rispetto al dato di dicembre 2021, attestandosi al 4,8% (5,5% a fine 2021). Tale contrazione conferma il percorso di miglioramento della qualità dell'attivo che il Gruppo Cassa Centrale sta perseguendo negli ultimi anni, con una progressiva e costante diminuzione dello stock dei crediti deteriorati, in linea con gli orientamenti provenienti dall'Autorità di Vigilanza.

La costante attenzione alla valutazione degli NPL si riflette anche sul livello di copertura del credito non performing, dove il Gruppo fa registrare un livello di *Coverage NPL* pari al 81,8%, in crescita di 8,2% rispetto a fine dicembre 2021.

La gestione attiva del credito deteriorato e la sua progressiva contrazione è riflessa positivamente sull'indicatore *Texas ratio* di Gruppo, il quale presenta a dicembre 2022 un valore pari al 27,0% (31,6% a fine 2021), mentre il costo del rischio[13] del portafoglio creditizio ammonta a 57 Bp.

[12] Il calcolo degli indici – *NPL ratio, Coverage NPL e Texas ratio* (che al numeratore considera i crediti deteriorati lordi) – è stato effettuato sulla base del data model EBA (*EBA methodological guidance on risk indicators*, ultimo aggiornamento ottobre 2021). .

[13] L'indice Costo del rischio è determinato come rapporto tra rettifiche e riprese di valore nette per il rischio di credito e impieghi clientela netti.

Importi in milioni di Euro

SETTORE ECONOMICO	31/12/2022		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta
Pubbliche Amministrazioni	286	(1)	285
Società finanziarie e assicurative	815	(19)	795
Società non finanziarie	23.990	(1.752)	22.238
Famiglie consumatrici e altre imprese non classificabili	25.485	(920)	24.565
TOTALE	**50.576**	**(2.692)**	**47.884**

Importi in milioni di Euro

SETTORE ECONOMICO	31/12/2021		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta
Pubbliche Amministrazioni	240	(1)	239
Società finanziarie e assicurative	1.187	(27)	1.160
Società non finanziarie	23.199	(1.747)	21.451
Famiglie consumatrici e altre imprese non classificabili	24.194	(909)	23.285
TOTALE	**48.819**	**(2.685)**	**46.134**

Nella rappresentazione del portafoglio crediti per settore di attività economica, risulta evidente come il Gruppo Cassa Centrale, riflettendo la natura delle Banche affiliate, presenti una prevalente destinazione dei finanziamenti verso clientela a controparti rappresentate da famiglie consumatrici e società non finanziarie, cui sono riconducibili rispettivamente il 51% e il 46% delle esposizioni nette verso clientela.

Composizione strumenti finanziari

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2022	31/12/2021	Variazione	Variazione %
PORTAFOGLIO TITOLI				
Attività portafoglio negoziazione (FVTPL)	233	303	(70)	(23,1%)
Passività finanziarie	(1)	(1)	-	0,0%
Attività portafoglio bancario (FVOCI)	10.919	11.036	(117)	(1,1%)
Attività finanziarie immobilizzate esclusi finanziamenti (CA)	27.846	25.884	1.962	7,6%
Totale portafoglio titoli	**38.997**	**37.222**	**1.775**	**4,8%**
PORTAFOGLIO DERIVATI				
Attività di negoziazione (FVTPL)	7	6	1	16,7%
Passività di negoziazione (FVTPL)	(7)	(3)	(4)	133,3%
Totale portafoglio derivati	**-**	**3**	**(3)**	**(100%)**
TOTALE STRUMENTI FINANZIARI	**38.997**	**37.225**	**1.772**	**4,8 %**

Il portafoglio di proprietà di Gruppo, al 31 dicembre 2022, si attesta a 39,0 miliardi (+1,8 miliardi rispetto a dicembre 2021).

Si assiste a una crescita di 2 miliardi delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, che si attestano a 27,8 miliardi a dicembre 2022, e a un calo delle attività del portafoglio bancario (FVOCI) pari a 117 milioni da inizio anno.

L'attività in derivati OTC è prevalentemente relativa alla copertura del rischio di tasso di interesse del banking book di Gruppo e, in via residuale, ad attività di intermediazione svolte dalla Capogruppo su queste tipologie di strumenti in favore di Banche clienti.

.

Attività finanziarie

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2022	31/12/2021	Variazione	Variazione %
Titoli di debito	**38.655**	**36.707**	**1.948**	**5,3%**
- Obbligatoriamente valutate al fair value (FVTPL)	9	16	(7)	(43,8%)
- Valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)	10.800	10.807	(7)	(0,1%)
- Valutati al costo ammortizzato (CA)	27.846	25.884	1.962	7,6%
Titoli di capitale	**133**	**243**	**(110)**	**(45,3%)**
- Obbligatoriamente valutate al fair value (FVTPL)	14	14	-	0,0%
- Valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)	119	229	(110)	(48,0%)
Quote di OICR	**210**	**273**	**(63)**	**(23,1%)**
- Obbligatoriamente valutate al fair value (FVTPL)	210	273	(63)	(23,1%)
Totale attività finanziarie	**38.998**	**37.223**	**1.775**	**4,8 %**

Al 31 dicembre 2022 le attività finanziarie di Gruppo risultano composte quasi interamente da titoli di debito (99,1%). Questi ultimi sono prevalentemente titoli governativi di Paesi dell'area Euro o di emittenti Sovranazionali.

Esposizione verso il sistema bancario: posizione finanziaria netta

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2022	31/12/2021	Variazione	Variazione %
Crediti verso banche centrali	532	3.399	(2.867)	(84,4%)
Crediti verso altre banche	381	437	(56)	(12,8%)
- Conti correnti e depositi a vista	*147*	*177*	*(30)*	*(17,0%)*
- Depositi a scadenza	*2*	*75*	*(73)*	*(97,3%)*
- Altri finanziamenti	*232*	*185*	*47*	*25,4%*
Totale crediti (A)	**913**	**3.836**	**(2.923)**	**(76,2%)**
Debiti verso banche centrali	(15.350)	(15.948)	598	(3,8%)
Debiti verso altre banche	(1.041)	(663)	(378)	57,0%
- Conti correnti e depositi a vista	*(412)*	*(467)*	*55*	*(11,8%)*
- Depositi a scadenza	*(49)*	*(83)*	*34*	*(41,0%)*
- Pronti contro termine	*(476)*	*(10)*	*(466)*	*n.s.*
- Altri finanziamenti	*(104)*	*(103)*	*(1)*	*1,0%*
Totale debiti (B)	**(16.391)**	**(16.611)**	**220**	**(1,3%)**
POSIZIONE FINANZIARIA NETTA (A-B)	**(15.478)**	**(12.775)**	**(2.703)**	**21,2%**

A fine 2022 il totale dei crediti verso banche ammonta a 913 milioni (-2,9 miliardi rispetto al 31 dicembre 2021) e riflette, principalmente, la liquidità detenuta sul conto target BCE, pari a 544 milioni. La raccolta interbancaria, pari a 16,4 miliardi, risulta in contrazione di 220 milioni rispetto al periodo di confronto.

Le operazioni di rifinanziamento tramite l'Eurosistema, a dicembre 2022, ammontano a 15,2 miliardi complessivi, in contrazione rispetto ai 15,9 del 2021.

Immobilizzazioni

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2022	31/12/2021	Variazione	Variazione %
Partecipazioni	58	64	(6)	(9,4%)
Avviamenti	27	28	(1)	(3,6%)
Materiali	1.234	1.245	(11)	(0,9%)
Immateriali	53	55	(2)	(3,6%)
Totale immobilizzazioni	**1.372**	**1.392**	**(20)**	**(1,4%)**

Le immobilizzazioni al 31 dicembre 2022 si attestano a 1,4 miliardi (-1,4% rispetto a dicembre 2021) e includono principalmente gli immobili strumentali ad uso funzionale. Le altre attività immateriali sono rappresentate soprattutto dalle licenze d'uso e software, mentre gli avviamenti si riferiscono alle attività a vita indefinita presenti tra le attività immateriali, come meglio dettagliate nella parte B delle Note Illustrative del bilancio consolidato.

Patrimonio netto consolidato

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2022	31/12/2021	Variazione	Variazione %
Capitale	1.271	1.272	(1)	(0,1%)
Azioni proprie (-)	(867)	(866)	(1)	0,1%
Sovrapprezzi di emissione	74	73	1	1,4%
Riserve	6.399	6.114	285	4,7%
Riserve da valutazione	(231)	43	(274)	(637,2%)
Strumenti di capitale	1	6	(5)	(83,3%)
Utile (Perdita) d'esercizio	560	333	227	68,2%
Patrimonio netto del Gruppo	**7.207**	**6.975**	**232**	**3,3%**
Patrimonio di pertinenza di terzi	-	1	(1)	(100,0%)
Patrimonio netto consolidato	**7.207**	**6.976**	**231**	**3,3%**

Prospetto di raccordo tra patrimonio netto e risultato d'esercizio della Capogruppo e il patrimonio netto ed il risultato d'esercizio consolidati

(Importi in milioni di Euro)	Patrimonio netto	Risultato di periodo
Saldi contabili della Capogruppo	1.168	45
Effetto del consolidamento delle società controllate	5.972	568
Effetto della valutazione a patrimonio netto delle società collegate	62	(11)
Storno svalutazioni partecipazioni e rilevazione impairment avviamento	(30)	12
Elisione dividendi incassati da società controllate e collegate		(63)
Altre rettifiche di consolidamento	35	9
Saldi come da bilancio consolidato	**7.207**	**560**

Fondi propri e adeguatezza patrimoniale

Fondi propri e coefficienti patrimoniali

FONDI PROPRI E COEFFICIENTI PATRIMONIALI	31/12/2022	31/12/2021
Capitale primario di classe 1 - CET 1	7.429	7.272
Capitale di classe 1 - TIER 1	7.430	7.278
Totale fondi propri - Total Capital	7.432	7.283
Totale attività ponderate per il rischio	32.598	32.189
CET1 Capital ratio (Capitale primario di classe 1 / Totale attività di rischio ponderate)	22,79 %	22,59 %
Tier 1 Capital ratio (Capitale di classe 1 / Totale attività di rischio ponderate)	22,79 %	22,61 %
Total Capital Ratio (Totale Fondi propri / Totale attività di rischio ponderate)	22,80 %	22,63 %

Risk Weighted Assets

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2022	31/12/2021	Variazione	Variazione %
Rischio di credito e di controparte	27.953	27.847	106	0,4%
Rischio aggiustamento valutazione del merito creditizio	43	78	(35)	(44,9%)
Rischio di mercato	42	139	(97)	(69,8%)
Rischio operativo	4.560	4.125	435	10,5%
Totale RWA	**32.598**	**32.189**	**409**	**1,3%**

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio e i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2022 sono stati determinati in base alla disciplina prudenziale applicata a banche e imprese di investimento e contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, così come modificati rispettivamente dalla Direttiva 2019/878/UE (CRD V) e dal Regolamento (UE) 2019/876 (CRR II).

Il totale dei fondi propri del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1 – T1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2). Nello specifico, il capitale di classe 1 è costituito dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1– CET1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

Nei suddetti aggregati sono ricompresi gli effetti del regime transitorio IFRS9, per il quale il Gruppo ha scelto di adottare sia l'"approccio statico" sia l'"approccio dinamico" introdotti dal Regolamento UE 2017/2395 e modificati dal Regolamento UE 873/2020 (c.d. *Quick Fix*). Così come previsto da quest'ultimo, a partire dal secondo trimestre 2022, il Gruppo, avendo aderito all'opzione di sterilizzazione dei profitti e perdite non realizzati relativi a titoli governativi valutati al FVOCI, ha potuto beneficiare dei relativi effetti sul CET1.

A fine dicembre 2022, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1), determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti summenzionati, ammonta a 7.429 milioni di Euro. Il capitale di classe 1 (Tier 1 – T1) è pari a 7.430 milioni di Euro. Il capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) è pari a 2 milioni di Euro.

I Fondi Propri si attestano, pertanto, a 7.432 milioni di Euro. Di quest'ultimi, il CET1, che ne rappresenta quasi la totalità (99,96 % del totale), registra un aumento rispetto all'anno precedente di complessivi 157 milioni di euro (+2,16%) per effetto della somma algebrica degli andamenti di alcune delle principali poste che lo compongono. In particolare:

(i) l'incremento delle riserve (+214 milioni di Euro), riconducibile principalmente all'utile del 2022 computato nel CET1 (+497 milioni di Euro), a seguito dell'autorizzazione concessa dalla BCE il 10 febbraio 2023, al netto della Riserva OCI (-264 milioni di Euro); (ii) la riduzione della componente del regime transitorio IFRS9 (-144 milioni di Euro) derivante dalla minor percentuale applicabile alla componente statica (dal 50% al 25%) e dinamica post modifica *Quick Fix* (dal 100% al 75%), compensata dall'effetto incrementativo derivante dall'applicazione, a partire dal 30/06/2022, del regime transitorio su profitti e perdite non realizzati su titoli governativi classificati nel portafoglio FVOCI (+88 milioni di Euro). Marginali, invece, risultano gli effetti derivanti dalla eccezione delle deduzioni legate ai software capitalizzati in applicazione delle norme introdotte dal CRR II (+26 milioni di Euro), delle deduzioni legate al c.d. *calendar provisioning* con impatto di I Pilastro ex Regolamento UE 630/2019 (-0,8 milioni di Euro) e delle deduzioni per il riacquisto di strumenti propri di CET1 (-10 milioni di Euro).

Per quanto riguarda gli altri due aggregati dei Fondi Propri (Additional Tier 1 e Tier 2) si registra una variazione importante in termini relativi (rispettivamente, pari a -5 milioni di Euro e a -3 milioni di Euro), ma marginale se confrontata in termini assoluti con i valori dei Fondi Propri totali.

I *Risk Weighted Asset* al 31/12/2022 si attestano a 32.598 milioni di Euro registrando un incremento dell'1,27% rispetto al dato dello scorso anno (32.189 milioni di Euro).

Si segnala altresì, che a partire dal quarto trimestre 2022, ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali relativi al rischio di credito, è stato esteso l'utilizzo dei rating esterni rilasciati da una ECAI riconosciuta oltre che al portafoglio Amministrazioni Centrali o Banche Centrali e alle Esposizioni verso cartolarizzazioni, anche ai portafogli regolamentari Esposizioni verso Enti ed Esposizioni verso imprese.

A fronte di questa modifica, si riepilogano le agenzie di rating adottate, suddivise per i segmenti interessati:

- Amministrazioni Centrali o Banche Centrali: Moody's;
- Esposizioni verso cartolarizzazioni: Moody's;
- Esposizioni verso Enti: Moody's;
- Esposizioni verso imprese: CRIF ratings.

Tale scelta, si incardina nel quadro più generale di una progressiva ottimizzazione delle attività ponderate per il rischio, avviata dal Gruppo, anche in considerazione dei benefici attesi connessi all'applicazione delle nuove disposizioni di Basilea IV.

Inoltre, a partire dal medesimo trimestre di riferimento, in seguito al verificarsi del superamento delle soglie previste per l'applicazione della metodologia *Original Exposure Method* (OEM) a livello consolidato, ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali relativi al rischio di controparte, il Gruppo ha iniziato ad applicare il metodo *Simplified Standard* (Simplified SA - CCR), ex art. 281 CRR II.

Per quanto concerne i coefficienti di solvibilità, il CET1 *capital ratio* si attesta al 22,79% (22,59% a dicembre 2021), il *Tier 1 capital ratio* è pari a 22,79 % (22,61% a dicembre 2021) e il *Total capital ratio* è pari a 22,80% (22,63% a dicembre 2021). Escludendo gli effetti dei regimi transitori, in un'ottica di piena applicazione delle disposizioni prudenziali alla medesima data di riferimento, il capitale primario di classe 1 a regime (*CET 1 fully loaded*) ammonta a 6.973 milioni di Euro e il relativo *fully loaded CET1 capital ratio* è pari al 21,55%; il capitale di classe 1 a regime (*Tier 1 fully loaded*) ammonta a 6.974 milioni di Euro e il relativo *fully loaded Tier 1capital ratio* risulta pari al 21,55%; e infine il totale dei fondi propri a regime (*Total capital fully loaded*) ammonta a 6.976 milioni di Euro e il relativo f*ully loaded Total capital ratio* risulta pari a 21,56%.

Principali aree strategiche d'affari del Gruppo Cassa Centrale

Il Gruppo Cassa Centrale ha sviluppato il suo modello di business e di servizio attraverso una struttura organizzativa articolata in due principali aree:

- le Banche affiliate, che rappresentano il core business del Gruppo attraverso la gestione dell'attività bancaria sul territorio;
- il Gruppo Industriale, comprensivo della Capogruppo e delle Società che offrono servizi alle Banche affiliate in ambito finanza, credito, assicurativo, ICT, NPL e gestione del risparmio.

*Il Gruppo Industriale si riferisce ad una rappresentazione gestionale delle principali aree strategiche del Gruppo che contribuiscono ai risultati economici e patrimoniali di seguito commentati.

La definizione delle aree strategiche d'affari è coerente con le modalità adottate dalla *Governance* per l'assunzione di decisioni operative e strategiche e si basa sulla reportistica gestionale interna.

Banche affiliate

Le Banche affiliate rappresentano la parte più rilevante dell'attivo consolidato del Gruppo Bancario Cooperativo e il punto di forza dello sviluppo attuale e futuro del Gruppo stesso. Le Banche affiliate tradizionalmente operano al fine di favorire lo sviluppo delle comunità e dell'economia locale. Il principio di mutualità, che caratterizza il Credito Cooperativo, permette alle Banche di ricoprire un ruolo fondamentale nel panorama dell'industria bancaria nazionale e di costituire un punto di riferimento importante per le famiglie e le piccole e medie imprese (nel seguito anche "PMI").

Il Piano Strategico del Gruppo punta allo sviluppo delle relazioni con le famiglie e le PMI valorizzando al meglio la rete territoriale e sfruttando le sinergie, l'ampliamento dell'offerta commerciale e le economie di scala che derivano dall'appartenenza a un Gruppo di rilevanza nazionale.

In linea generale, la struttura delle Banche di Credito Cooperativo riflette la natura di banche territoriali, caratterizzate da un'elevata raccolta dalla clientela derivante dallo storico legame con il territorio di appartenenza, da una prevalenza di impieghi a controparti rappresentate da famiglie e piccole società, da un rapporto impieghi su depositi contenuto che, sotto il profilo della liquidità, riflette la solidità strutturale del Gruppo, e dall'investimento dell'eccesso di liquidità soprattutto in titoli di Stato.

Di seguito viene fornita una rappresentazione sintetica delle principali grandezze economiche e finanziarie aggregate delle Banche affiliate, con focus sulle singole aree territoriali in cui il Gruppo opera.

Importi in milioni di Euro

IMPIEGHI VERSO LA CLIENTELA	31/12/2022					Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021	Variazione	Variazione %
	Trentino-Alto Adige	Nord Est	Nord Ovest	Centro	Sud e Isole				
Crediti clientela lordi	10.765	10.848	10.682	11.083	4.966	**48.345**	47.022	1.322	2,8%
- di cui performing	*10.127*	*10.372*	*10.249*	*10.544*	*4.632*	***45.924***	*44.229*	*1.695*	*3,8%*
- di cui non performing	*638*	*476*	*433*	*539*	*334*	***2.421***	*2.793*	*(373)*	*(13,3%)*
Rettifiche di valore	716	566	475	543	282	**2.582**	2.562	19	0,8%
Crediti clientela netti	10.049	10.282	10.207	10.540	4.685	**45.763**	44.460	1.303	2,9%

I crediti clientela lordi delle Banche affiliate ammontano complessivamente a 48,3 miliardi al 31 dicembre 2022, in crescita del +2,8% rispetto al termine dell'esercizio 2021. La dinamica degli impieghi verso clientela conferma il trend evolutivo in corso sin dalla costituzione del Gruppo Cassa Centrale. La crescita annua evidenzia l'elevata dinamicità commerciale delle Banche affiliate ed il costante supporto al contesto economico di riferimento.

L'analisi territoriale del credito erogato conferma come l'operatività delle Banche affiliate sia prevalentemente concentrata nell'area Nord del territorio nazionale, in linea con l'articolazione territoriale degli sportelli del Gruppo Cassa Centrale. Scendendo nel dettaglio delle diverse aree territoriali in cui è articolato il Gruppo si sottolinea un'allocazione omogenea su 4 delle 5 aree, fatta eccezione per l'area Sud e Isole che mostra una minor incidenza sui crediti complessivi per effetto della dimensione mediamente ridotta delle singole Banche affiliate presenti in tale territorio.

Nel corso del 2022 la crescita del credito perfoming delle Banche affiliate risulta complessivamente pari a 1,7 miliardi (+3,8% su base annua), con una dinamica tra le varie aree territoriali che oscilla dai +5% dell'area Nord Est al +0,9% del Trentino-Alto Adige.

A livello di controparte, si conferma l'importante esposizione del credito complessivo erogato verso famiglie e piccole e medie imprese locali, a dimostrazione del ruolo centrale delle Banche affiliate nel supportare la crescita del territorio.

Nel corso del 2022 è proseguita la gestione attiva del credito deteriorato, in linea con la strategia del Gruppo Cassa Centrale, consentendo di ridurre ulteriormente le masse non perfoming complessive (-13,3% su base annua). A livello generale, l'incidenza del credito deteriorato sul credito lordo alla clientela si attesa al 5,0%, con una dinamica territoriale che oscilla dal 4,1% dell'area Nord Ovest al 6,7% del Sud e Isole.

A conferma di una strategia del Gruppo Cassa Centrale particolarmente attenta alla gestione del rischio di credito, e in presenza di una contrazione dello stock complessivo di credito deteriorato, gli accantonamenti sui crediti non performing delle Banche affiliate si attestano al 82%, in ulteriore crescita rispetto al 73% di fine 2021. I livelli medi di copertura delle Banche affiliate si confermano tra i più elevati del sistema bancario nazionale.

Importi in milioni di Euro

RACCOLTA	31/12/2022					Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021	Variazione	Variazione %
	Trentino-Alto Adige	Nord Est	Nord Ovest	Centro	Sud e Isole				
Raccolta complessiva	22.978	20.592	22.501	19.378	8.305	**93.753**	92.242	1.511	1,6%
Raccolta diretta	15.284	14.025	14.807	13.374	7.175	**64.665**	63.824	841	1,3%
Raccolta indiretta*	7.694	6.566	7.694	6.004	1.130	**29.088**	28.418	670	2,4%
- di cui Amministrata	*1.907*	*1.678*	*2.770*	*1.726*	*647*	***8.728***	*7.595*	*1.133)*	*14,9%*
- di cui Gestita	*5.787*	*4.888*	*4.925*	*4.277*	*483*	***20.360***	*20.823*	*(463)*	*(2,2%)*

* La raccolta indiretta è espressa a valori di mercato.

La raccolta complessiva delle Banche affiliate al 31 dicembre 2022 risulta pari a 93,8 mld (in crescita del +1,6% rispetto a fine 2021).

La raccolta diretta cresce a 64,7 mld (+1,3% su base annua), confermando l'elevata fiducia dei clienti depositanti verso le Banche Affiliate del Gruppo in un contesto di forte incertezza ed elevata propensione al risparmio.

La distribuzione della raccolta diretta tra le aree territoriali segue nel corso del 2022 la dinamica descritta in precedenza per le masse di credito, con una crescita dei volumi in tutte le aree che varia dal +3,4% dell'area Nord Est al +0,7% del Centro. Si conferma invece stabile l'area Trentino-Alto Adige.

Le diverse aree territoriali mostrano, nel rapporto fra impieghi e raccolta, uno strutturale avanzo di risorse che determina l'elevato grado di liquidità delle Banche affiliate e del Gruppo Cassa Centrale. L'approccio prudente all'investimento delle risorse raccolte dai depositanti caratterizza storicamente l'operatività delle BCC-CR-RAIKA.

La raccolta indiretta complessiva delle Banche affiliate cresce a 29,1 mld[14] (+2,4% su base annua), nonostante un contesto di mercato particolarmente negativo.

[14] La raccolta indiretta è espressa a valori di mercato.

L'incidenza della raccolta indiretta sulla raccolta complessiva si attesta al 31%, confermandosi sostanzialmente invariata rispetto al dato di fine 2021 (pari al 30,8%) pur in un contesto di forte prudenza della clientela depositante. L'analisi territoriale mostra un rapporto della raccolta indiretta sulla raccolta complessiva superiore al 30% in tutte le aree, fatta eccezione per l'area Sud e Isole, dove tale indice si attesta al 14%.

Entrando nel dettaglio della composizione della raccolta indiretta, l'incidenza della componente gestita e assicurativa sul totale della raccolta indiretta si attesta, a fine 2022, al 70%.

La dinamica evolutiva della raccolta indiretta delle Banche affiliate ha risentito dell'effetto di mercato negativo che si è riflesso in una contrazione del *funding*, valorizzato a mercato, dell'intero comparto Gestioni Patrimoniali, Fondi e Sicav (-6,5% su base annua). Tuttavia, la crescita della raccolta netta ha permesso di contrastare parzialmente tale effetto mercato negativo, a riprova della capacità delle Banche affiliate di spostare raccolta sulla componente indiretta, secondo le linee guida di Gruppo.

La crescita dei rendimenti del mercato obbligazionario registrata nel secondo semestre dell'anno ha determinato una forte crescita della raccolta indiretta Amministrata (+14,9% su base annuale).

Pur in un contesto di mercato difficile, si conferma in crescita anche il comparto Bancassurance (+5,5%), spinto dalla definizione di una nuova partnership commerciale.

Nonostante il contesto macroeconomico particolarmente sfavorevole abbia rallentato nel corso del 2022 il ritmo di crescita della raccolta indiretta gestita, la sua spinta rimane obiettivo centrale per il Gruppo Cassa Centrale, dati gli importanti margini di crescita a disposizione delle Banche affiliate rispetto al resto dell'industria bancaria, avendo queste storicamente privilegiato in passato il collocamento di prodotti di raccolta diretta. La crescita di tale comparto è guidata e accompagnata da importanti investimenti nella formazione specialistica del personale delle Banche affiliate al fine di aumentare la capacità di offrire a soci e clienti un supporto consulenziale di livello elevato. Questi investimenti, supportati dall'attenta ricerca da parte delle società del Gruppo Industriale di prodotti adatti a soci e clienti delle BCC-CR-RAIKA, sta consentendo di colmare progressivamente il gap nei confronti del sistema, mantenendo alta l'attenzione alla qualità del servizio complessivamente offerto al cliente risparmiatore.

Importi in milioni di Euro

MARGINI E COMMISSIONI	31/12/2022					Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021	Variazione	Variazione %
	Trentino-Alto Adige	Nord Est	Nord Ovest	Centro	Sud e Isole				
Margine di interesse	436	384	331	379	200	**1.730**	1.331	400	30,0%
Commissioni nette	127	145	158	144	66	**641**	608	33	5,5%
Margine intermediazione	510	488	502	522	279	**2.301**	2.149	152	7,1%

Il margine di interesse della Banche Affiliate al termine del 2022 risulta complessivamente pari a 1,73 mld, registrando una crescita del +30% rispetto al 2021 e beneficiando, principalmente, del maggior contributo dei titoli in portafoglio di proprietà indicizzati all'inflazione e dell'allargamento della forbice creditizia, che rimane la fonte principale di redditività delle Banche affiliate.

Il contributo del margine di interesse alla redditività complessiva risulta elevato (pari al 75% del margine di intermediazione), in linea con l'operatività bancaria prevalentemente tradizionale che caratterizza le Banche affiliate ed il Gruppo nel suo complesso.

Le commissioni nette delle Banche affiliate ammontano complessivamente a 641 milioni, in crescita del +5,5% rispetto al 2021.

Il margine commissionale delle Banche affiliate contribuisce mediamente al 28% del margine di intermediazione, con un'incidenza territoriale che passa dal 31% dell'area Nord Ovest al 23% del Sud e Isole.

La dinamica evolutiva del margine di intermediazione delle Banche affiliate (+7,1% su base annua) si completa con il contributo derivante dai dividendi e proventi simili e dall'attività di negoziazione del portafoglio titoli di proprietà delle Banche affiliate, in calo rispetto al 2021 in seguito alla movimentazione del portafoglio di proprietà volta a beneficiare della dinamica rialzista dei rendimenti di mercato.

Dall'analisi dei ricavi primari delle Banche affiliate risulta sempre più decisiva la capacità di proporre a soci e clienti servizi in grado di completare l'offerta commerciale e di aumentare la marginalità. Questo percorso di sviluppo è condotto mantenendo una forte attenzione alla tutela dei soci e dei clienti e nel rispetto dei principi cooperativistici che sono alla base dell'operatività delle Banche affiliate.

Gruppo Industriale

Il Gruppo Industriale è rappresentato dalla Capogruppo e dalle società controllate e collegate che operano in diversi ambiti di attività, ossia:

- servizi ICT e *back office*, con la controllata Allitude S.p.A. (nel seguito anche "Allitude");
- servizi di leasing, con la controllata Claris Leasing S.p.A. (nel seguito anche "Claris Leasing" o "Claris");
- servizi assicurativi, con le controllate Assicura Agenzia S.r.l. e Assicura Broker S.r.l. (nel seguito anche "Assicura Agenzia" e "Assicura Broker");
- servizi di gestione collettiva del risparmio, con la controllata Nord Est Asset Management S.A. (nel seguito anche "NEAM");
- servizi di credito al consumo, con la controllata Prestipay S.p.A. (nel seguito anche "Prestipay");
- altri servizi accessori, con le controllate Centrale Soluzioni Immobiliari S.r.l., Centrale Casa S.r.l., Claris Rent S.p.A. e Centrale Trading S.r.l.

Di seguito vengono evidenziati i principali aggregati economici e patrimoniali riferiti al Gruppo Industriale al 31 dicembre 2022.

Importi in milioni di Euro

IMPIEGHI VERSO LA CLIENTELA*	31/12/2022	31/12/2021	Variazione	Variazione %
Crediti clientela lordi	**2.231**	1.797	434	24,2%
- di cui performing	***2.157***	*1.715*	*442*	*25,8%*
- di cui non performing	***74***	*82*	*(8)*	*(9,7%)*
Rettifiche di valore	**110**	122	(12)	(9,5%)
Crediti clientela netti	**2.121**	1.675	446	26,6%

*Dati gestionali che includono tutte le elisioni infragruppo.

Con riferimento agli impieghi verso la clientela, il contributo del Gruppo Industriale fa riferimento principalmente alle attività di intermediazione della Capogruppo e delle società controllate Claris Leasing e Prestipay.

I crediti lordi verso la clientela ammontano a circa 2,2 miliardi e risultano in crescita di 434 milioni rispetto alla fine dell'esercizio precedente (+24,2%). In particolare, crescono il portafoglio crediti della Capogruppo e quello di Prestipay, che prosegue nell'attività di espansione del servizio di credito al consumo, così come si consolida il portafoglio crediti di Claris Leasing. Si segnala come i crediti da clientela performing includono le esposizioni in margini e *default funds* verso Cassa di Compensazione e Garanzia legate all'operatività in Pronti Contro Termine, in calo rispetto all'anno precedente.

Gli accantonamenti lordi complessivi ammontano a circa 110 milioni, in calo rispetto ai 122 milioni di fine 2021 riflettendo, almeno in parte, la contrazione dei crediti non performing rispetto al 31 dicembre 2021 (-9,7%).

Come effetto complessivo, i crediti verso clientela netti del Gruppo Industriale crescono di 446 milioni rispetto a fine 2021 (+26,6%) attestandosi a circa 2,1 miliardi.

Importi in milioni di Euro

RACCOLTA*	31/12/2022	31/12/2021	Variazione	Variazione %
Raccolta Complessiva	**9.441**	8.098	1.343	16,6%
Raccolta diretta	**2.532**	1.299	1.233	95,0%
Raccolta indiretta**	**6.909**	6.799	111	1,6%
- di cui Amministrata	***3.956***	*4.223*	*(267)*	*(6,3%)*
- di cui Gestita	***2.954***	*2.576*	*377*	*14,6%*

* Dati gestionali che includono tutte le elisioni infragruppo.

** La raccolta indiretta è espressa a valori di mercato; i prodotti finanziari ETF sono inclusi nel comparto.

La raccolta complessiva del Gruppo Industriale si attesta a 9,4 miliardi ed è riconducibile per la quasi totalità al perimetro della Capogruppo.

La raccolta diretta (pari a circa 2,5 miliardi) cresce di circa 1,2 miliardi; tale incremento deriva essenzialmente dalla crescita delle esposizioni in pronti contro termine verso Cassa di Compensazione e Garanzia.

La raccolta indiretta[15] si attesta invece a 6,9 miliardi e si riferisce per circa 3,0 miliardi, pari al 43%, alla componente di risparmio gestito (con un'operatività prevalentemente riconducibile ai prodotti legati alle gestioni patrimoniali), mentre il risparmio amministrato è pari a 4 miliardi e rappresenta il 57% circa dei volumi di raccolta indiretta, con un'operatività rivolta principalmente al mercato obbligazionario. Sia la raccolta amministrata che la gestita sono state impattate da un effetto mercato negativo; il calo di circa 267 milioni dell'amministrata è infatti dovuto essenzialmente a tale fattore.

[15] La raccolta indiretta rappresentata si riferisce alla componente collocata da Cassa Centrale Banca direttamente alla clientela e non include invece la componente collocata attraverso Banche.

Importi in milioni di Euro

MARGINI E COMMISSIONI*	31/12/2022	31/12/2021	Variazione	Variazione %
Margine di interesse	**115**	55	60	n.s.
Commissioni nette	**114**	110	4	4,1%
Margine di intermediazione	**214**	185	29	15,8%

* Dati gestionali che includono tutte le elisioni infragruppo e le residuali risultanze economiche delle entità consolidate integralmente diverse dall'accordo di coesione.

Rispetto al 31 dicembre 2021, il margine di intermediazione presenta una diversa composizione, con un maggior peso dato dal margine di interesse: questo più che raddoppia a fine 2022 attestandosi a circa 115 milioni, contribuendo per il 54% al margine di intermediazione. Tale crescita è riconducibile soprattutto ai maggiori interessi attivi derivanti dal portafoglio titoli della Capogruppo, in particolare dai rendimenti derivanti dai titoli indicizzati all'inflazione, oltre che da maggiori interessi attivi realizzati dalla società di credito al consumo Prestipay.

Le commissioni nette ammontano complessivamente a 114 milioni e risultano in crescita di 4 milioni rispetto allo stesso mese dell'esercizio precedente.

Il Margine di intermediazione presenta una crescita di 29 milioni, nonostante la crescita di 60 milioni del margine di interesse; infatti, cala di circa 34 milioni il contributo derivante dall'attività di negoziazione del portafoglio titoli di proprietà della Capogruppo, che a fine 2021 aveva portato alla realizzazione di importanti utili da negoziazione.

Di seguito una breve disamina sul Gruppo Industriale, con particolare focus sulle attività svolte dalla Capogruppo e dalle società di servizi a supporto delle Banche affiliate.

1. Capogruppo

L'offerta di servizi di Cassa Centrale Banca si articola nei seguenti ambiti:

- Finanza;
- Credito;
- Servizi di credito al consumo;
- Sistemi di pagamento;
- *Governance* e supporto.

Finanza

In ambito finanza Cassa Centrale Banca offre alle Banche affiliate e alle altre Banche clienti una completa gamma di servizi e prodotti per l'accesso ai mercati finanziari e per l'offerta alla clientela depositante di molteplici soluzioni di investimento.

Cassa Centrale Banca offre servizi per accedere ai principali mercati obbligazionari, azionari e derivati sia per la clientela *retail* sia per la gestione del portafoglio di proprietà: nel corso del 2022 Cassa Centrale Banca ha eseguito operazioni su mercati obbligazionari per un controvalore di circa 39,9 miliardi di Euro (in aumento di circa il 59,5% rispetto al 2021) e su mercati azionari per circa 2,9 miliardi di Euro (-14,8% rispetto al 2021).

Per quanto concerne l'operatività sul comparto interbancario, l'attività di intermediazione delle operazioni di rifinanziamento con la BCE e delle operazioni di finanziamento collateralizzato delle Banche affiliate e clienti nell'ambito del servizio "Conto Collateral" è diminuita, raggiungendo a fine 2022 il valore di 15,5 miliardi di Euro a fronte dei 16 miliardi di Euro di fine 2021. A livello di Gruppo Cassa Centrale, il ricorso al rifinanziamento tramite l'Eurosistema a fine 2022 è pari a 15,3 miliardi di Euro, rappresentato dalla partecipazione alle operazioni TLTRO-III e LTRO.

L'attività in derivati OTC è prevalentemente finalizzata alla copertura del rischio di tasso di interesse del *banking book* di Gruppo e, in via residuale, mirata ad attività di intermediazione su queste tipologie di strumenti in favore delle altre Banche clienti. Nel corso dell'esercizio sono stati negoziati derivati di tasso OTC per un nozionale originario complessivo pari a 421 milioni di Euro. Le tipologie di derivati OTC presenti in portafoglio si configurano in i*nterest rate swap* (IRS) e opzioni su tasso.

Un'ulteriore attività che viene svolta nell'ambito dei servizi di supporto alla Tesoreria delle Banche affiliate e clienti è la negoziazione di divisa estera. Nel corso del 2022 il volume delle negoziazioni a pronti e a termine in divisa estera (pari a 4 miliardi di Euro) ha registrato un incremento rispetto a quello del 2021 (+21%).

La Direzione Finanza offre da sempre anche servizi volti alla gestione della relazione con i clienti risparmiatori che nel tempo sono diventati un elemento di eccellenza nella complessiva offerta commerciale di Cassa Centrale Banca.

Tra questi, i principali prodotti e servizi offerti sono:

- **Gestioni Patrimoniali:** le Gestioni Patrimoniali di Cassa Centrale Banca hanno chiuso il secondo semestre 2022 con 11,1 miliardi di Euro[16] di masse gestite e 110 mila rapporti attivi. Nonostante il deterioramento del quadro economico-finanziario, le tensioni derivanti dal conflitto tra Ucraina e Russia e le forti spinte inflazionistiche alle quali sono seguiti interventi fortemente restrittivi da parte delle Banche Centrali, nel corso dell'anno la raccolta è stata positiva, con conferimenti netti di oltre 1,2 miliardi di Euro, dei quali 600 milioni di Euro derivanti dalla gestione delle masse dei prodotti assicurativi di Assimoco. Tutto questo è stato sufficiente solo per compensare il pesante effetto mercato, che ha portato le masse ai livelli di inizio anno. All'andamento positivo della raccolta ha contribuito la campagna denominata "PIP CASH Doppia Opportunità", che prevede la remunerazione della liquidità presente sul conto della gestione (gradualmente investita attraverso il PIP) a un tasso dell'1,1% per la durata del piano stesso. All'iniziativa è stato assegnato un plafond di 700 milioni di Euro, che a fine 2022 risulta utilizzato per circa il 90%. Questa campagna ha alimentato ulteriormente la crescita dei piani di investimento programmato (PIP): con oltre 26 mila i piani attivi a fine 2022. Si tratta di uno strumento che si è dimostrato molto difensivo e utile a gestire le fasi di maggiore volatilità di mercato, riducendo il rischio sul *timing* di ingresso e offrendo la possibilità ai clienti di entrare gradualmente sul mercato o di prendere profitto senza uscire dall'investimento. In un contesto molto difficile sui mercati - con risultati negativi sia sulla componente azionaria sia su quella obbligazionaria -, l'ampliamento della diversificazione sulle linee di gestione, unitamente a un atteggiamento di prudenza sulla durata finanziaria dei titoli, ha permesso di attenuare gli effetti sui portafogli nelle fasi più negative. Sul finire dell'anno è stato ridotto

[16] L'importo è riferito a Gestioni Patrimoniali aperte direttamente presso Cassa Centrale Banca per circa 2,7 Mld di Euro, Gestioni Patrimoniali collocate attraverso Banche affiliate e Banche clienti per circa 6,6 Mld, Gestioni Patrimoniali istituzionali per circa 950 Mln e fondi pensione, sui quali Cassa Centrale Banca ha delega di gestione, per circa 870 Mln di Euro.

il sottopeso sia per la componente obbligazionaria sia per quella azionaria, confermando l'approccio di particolare attenzione al rischio già attraverso la selezione di strumenti finanziari di più elevata qualità.

Le performance dei portafogli si sono così dimostrate in linea o, in alcuni casi, migliori dei rispettivi parametri di riferimento del mercato.

Continua la grande partecipazione al *webinar CCB#LIVE* realizzato attraverso la piattaforma digitale Teams. Si tratta di un contenitore nel quale si affrontano le dinamiche di mercato, le strategie sulle linee di gestione, le *view* di mercato da parte dei gestori di Cassa Centrale Banca e dei gestori partner di NEF, l'analisi di fondi e dei prodotti/servizi di bancassicurazione. L'appuntamento è quindicinale con la partecipazione in media di oltre 700 consulenti delle Banche collocatrici.

- **Funds Partner**: alle Banche affiliate e alle Banche clienti viene resa disponibile la piattaforma di collocamento di fondi di case terze denominata *Funds Partner*. Si tratta di un utile strumento per il consulente, che può accedere a un universo costituito da circa 3 mila fondi disponibili attraverso una piattaforma sulla quale Cassa Centrale Banca ha attivato un processo di definizione e di manutenzione della lista dei fondi collocabili (sono esclusi fondi con capitalizzazione inferiore ai 100 milioni di Euro e con *track record* inferiore ai 3 anni). La piattaforma mette a disposizione numerosi *tool* forniti da Morningstar, la reportistica fornita dalle 13 case di investimento e i "portafogli esempio" conformi al profilo di rischio MiFID. Per queste case Cassa Centrale Banca svolge anche il servizio di soggetto incaricato dei pagamenti. Le masse intermediate, alla fine del secondo semestre 2022, si sono assestate intorno ai 2,6 miliardi di Euro.
- **Consulenza Avanzata**: il servizio di consulenza avanzata è fornito alla clientela di 15 Banche. Cassa Centrale Banca supporta queste Banche in qualità di *advisor* per l'individuazione delle migliori strategie di investimento.

Progetto evoluzione del modello di prestazione del servizio di consulenza e di valutazione di adeguatezza – Nuovo questionario MiFID

Nel corso del 2022 la Direzione Finanza di Cassa Centrale ha avviato un progetto di aggiornamento del modello di Gruppo per la prestazione dei servizi di investimento, con l'obiettivo di predisporre un nuovo modello di questionario di profilatura della clientela in linea con le più recenti novità normative e indicazioni ESMA e Consob e di ridefinire le logiche di prestazione del servizio di consulenza e di valutazione dell'adeguatezza, effettuata per singola operazione, anche in una logica di portafoglio, integrata da una valutazione periodica dell'adeguatezza delle raccomandazioni fornite. Con l'occasione è stato predisposto un articolato piano formativo, dedicato a tutti i collaboratori abilitati del Gruppo, avente ad oggetto la nuova operatività nella raccolta del questionario e nell'inserimento degli ordini e delle raccomandazioni che sarà attiva dalla primavera 2023.

Credito

La Direzione Credito di Cassa Centrale Banca offre supporto alle Banche affiliate e alle Società del Gruppo nell'attività creditizia e con riferimento a tali aspetti, guida l'attività di indirizzo e coordinamento del Gruppo Bancario Cooperativo. In ambito Credito, il Gruppo ha ridefinito le proprie linee guida di politica creditizia in un contesto successivo all'emergenza provocata dalla diffusione dell'epidemia Covid-19. Tali linee erano state elaborate, nel corso del 2021, in previsione di una crescita del commercio mondiale e in particolare considerando un sostenuto aumento del PIL dell'Italia, a seguito della ripresa economica registrata al termine della congiuntura negativa del 2020 innescata dall'emergenza Covid 19. La sostenuta ripresa registrata in Italia all'inizio dell'anno si è parzialmente attenuata a partire dal mese di aprile 2022: (i) per gli effetti sul commercio mondiale della guerra Russia – Ucraina, (ii) a causa dell'inflazione in forte crescita, (iii) per la difficoltà nel reperire alcune *commodity* come quelle energetiche e quelle alimentari e infine (iv) a partire dal secondo semestre, per effetto delle restrizioni delle politiche monetarie da parte della Banca Centrale Europea.

I principali obiettivi dell'attività creditizia del Gruppo desumibili dalle linee guida possono essere riassunti nei seguenti: (i) ottimizzazione dell'asset *allocation* del portafoglio in termini qualitativi e quantitativi; (ii) rafforzamento della rete commerciale e riposizionamento della sua operatività cre-

ditizia; (iii) la massimizzazione dell'utilizzo delle garanzie pubbliche previste dal *Temporary Crisis Framework*; (iv) prevenzione del degrado della qualità del credito, nel medio periodo, in particolare sui maggiori gruppi di rischio.

L'inizio del 2022 è stato caratterizzato da una congiuntura favorevole per un effetto di trascinamento del più che positivo 2021: anno durante il quale, accanto a una generale ripresa di tutte le attività, sono ripartite anche le catene del valore trainate in particolare dall'export. Solo i consumi interni, che risentono negativamente di una sostanziale stasi dei redditi da lavoro, hanno segnato una ripresa decisamente meno sostenuta di quanto inizialmente previsto.

Nella seconda parte dell'anno a causa del perdurare degli effetti del conflitto tra Russia e Ucraina e dell'elevato livello dell'inflazione innescato dall'aumento dei prezzi e dell'energia delle materie prime si è notevolmente ridotta la crescita del PIL dell'Unione Europea e, conseguentemente, anche dell'Italia. Infine, il cambio della politica monetaria della BCE, con un deciso aumento dei tassi di interesse, ha ulteriormente raffreddato la congiuntura economica. Tale scenario ha inciso anche sull'attività bancaria che, dopo un inizio di semestre con una domanda di credito molto sostenuta, in particolare per gli investimenti e favorita anche dalla vigenza del *Temporary Crisis Framework*, ha iniziato a registrare i primi rallentamenti. Le conseguenze più evidenti, nel corso del secondo semestre 2022, per le aziende del segmento manifatturiero, sono state un ridimensionamento rispetto all'inizio dell'anno delle richieste di affidamento e dei programmi di investimento in beni durevoli. Il settore turistico/ricettivo continua a segnare una netta ripresa rispetto agli anni precedenti, influenzati negativamente dell'emergenza Covid 19.

Il cambiamento del contesto operativo, rispetto alle iniziali previsioni di crescita del secondo semestre 2022 e la modifica degli *outlook* attesi per il futuro, stanno imponendo una revisione delle linee guida di gestione del portafoglio crediti del Gruppo. Un'attività questa che, benché avviata nel corso del secondo semestre 2022, interesserà il Gruppo anche per tutto il primo semestre del 2023 con una specifica progettualità sul portafoglio crediti finalizzata a valutare la sostenibilità prospettica del debito da parte delle imprese, tenendo conto di:

- analisi di scenario e valutazione dei tassi di deterioramento e decadimento sui diversi settori;
- valutazioni degli impatti derivanti dall'aumento dei costi energetici e dei tassi di interesse;
- applicazione delle stime settoriali 2023/2024 sui bilanci 2022 delle singole imprese con l'obiettivo di effettuare una proiezione dei *cash-flow* attesi e quindi di valutare a medio termine la sostenibilità del debito.

Nell'erogazione dei nuovi finanziamenti, resta inalterata la massima attenzione alla qualità del credito, alla diversificazione merceologica, territoriale e, soprattutto, dimensionale. L'aspetto dimensionale è infatti considerato di fondamentale importanza e rappresenta l'architrave della strategia dell'offerta creditizia del Gruppo. La logica del frazionamento del rischio su una moltitudine di piccoli percettori, da sempre la componente principale dell'approccio al credito delle Banche affiliate, è stata rafforzata con l'introduzione delle soglie di rischio e con una prassi operativa perseguita nei rapporti quotidiani tra le strutture *corporate* del Gruppo e le Direzioni Crediti delle singole Banche affiliate. È stato inoltre dato maggior spazio ai prodotti distribuiti (leasing, factoring, prestiti personali e cessioni del quinto) per via del minor profilo di rischio assunto rispetto ad analoghe operazioni bancarie. Per quanto riguarda la declinazione delle specifiche attività creditizie supportate dal sistema di garanzie pubbliche (Fondo di Garanzia e SACE), si segnala che il *Temporary Crisis Framework*, varato nel primo semestre 2022 a seguito dell'emergenza innescata dalla guerra russo-ucraina e dal conseguente rialzo dei costi energetici e in scadenza al 31 dicembre 2022, è stato prorogato fino alla fine del 2023.

Nel corso del 2022 il Gruppo Cassa Centrale ha svolto, nei territori serviti dalle Banche affiliate, un ruolo da protagonista nel supporto alle famiglie e piccole imprese impegnate negli interventi di riqualificazione energetica degli immobili. Grazie a un sistema gestionale proprietario che integra tutte le fasi del processo, dalla prenotazione del diritto alla cessione fino all'acquisto del credito e alla sua successiva compensazione nei versamenti e contributi della Banca, il Gruppo ha saputo dare efficace risposta a una pressante e diffusa richiesta, proveniente sia dai correntisti consolidati sia da molti nuovi clienti. L'operatività del Gruppo ha incluso tutte le tipologie di beneficiari originanti (famiglie, imprese e condomini) e tutte le tipologie di agevolazioni, siano esse riunite sotto le denominazioni generica di Ecobonus (crediti accomunati dalla detraibilità in 10 anni) o di Superbonus (crediti detraibili in 5 anni). L'ampio successo commerciale riscontrato sulle piazze di riferimento ha obbligato alcune Banche a integrare la loro *tax*

capacity ordinaria mediante accordi di ri-cessione con soggetti esterni al Gruppo, anche non appartenenti al settore degli intermediari finanziari, finché è stato possibile. Il rapporto con grandi imprese o *general contractor* è stato limitato a pochi casi, a conferma del ruolo specifico delle banche di credito cooperativo, focalizzato sul servizio della clientela retail e *small business* dei territori di competenza. Una quota preponderante degli interventi di riqualificazione energetica supportati dalle Banche affiliate non ha dato vita a richieste di assistenza creditizia lungo la fase che separa l'avvio dei lavori dall'incasso del prezzo per la vendita del credito fiscale, a conferma che si tratta prevalentemente di tagli unitari contenuti e che la clientela servita si concentra tra le famiglie con buona disponibilità di risparmio.

Cassa Centrale Banca, nel corso dell'anno 2022, ha stipulato:

- una convenzione quadro con ASSINDUSTRIA VENETOCENTRO SERVIZI S.r.l. e con ASSINDUSTRIA VENETOCENTRO al fine di sviluppare concrete forme di collaborazione a sostegno delle esigenze di carattere finanziario delle imprese associate e alla facilitazione dell'accesso al credito delle stesse mediante i servizi di Cassa Centrale Banca e/o delle Banche aderenti.
- un accordo con l'Istituto per il Credito Sportivo: il Fondo Patrimonio Culturale costituito presso l'Istituto per il Credito Sportivo è articolato in due comparti, con una dotazione di 10 milioni di euro ciascuno, ai fini del riconoscimento di garanzie e della concessione di contributi in conto interessi su Finanziamenti per interventi di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio culturale. Al fine di consentire alle Banche affiliate, di operare nell'ambito della Convenzione in nome e per conto proprio e di uniformare gli adempimenti necessari, posti in capo alle Banche (come definiti nella Convenzione), nei confronti dell'Istituto di Credito Sportivo, secondo le modalità previste dalla legge e dalle relative disposizioni operative e/o circolari applicabili, si è ritenuto di sottoscrivere un Addendum alla convenzione acclusa al Regolamento del comparto per contributi in conto interessi del Fondo di cui all'art.184, comma 4 del D.L. 19 maggio 2020 n. 3 e dei relativi allegati;
- con SACE - Garanzia Italia: addendum contrattuali e *check list* aggiornati alle Condizioni Generali SACE Versione 13.0 (garanzia ordinaria) e 5.0 (garanzia MidCap) che hanno recepito le modifiche introdotte all'art. 8 co. 2 del decreto-legge 21 marzo 2022, n. 21 "Rateizzazione delle bollette per i consumi energetici connessi ai mesi di maggio 2022 e giugno 2022";
- un accordo con Neosperience Lab S.r.l.: NSP supporta le aziende a innovare processi e prodotti utilizzando le tecnologie digitali e trasformandole in vantaggi di business. Al fine di permettere a NSP di avvalersi dell'attività di Cassa Centrale Banca e delle Banche affiliate per la mera segnalazione dei propri Servizi nei confronti delle imprese clienti (persone giuridiche) è stato sottoscritto uno specifico accordo con il Gruppo Bancario;
- Microcredito di Libertà: definizione del Regolamento del Fondo per il Microcredito di Libertà, delle relative Linee Guida e dell'Avviso pubblico rivolto alle Banche per la manifestazione d'interesse all'adesione al Progetto;
- una convenzione con SACE per facilitare alle imprese l'accesso alla garanzia denominata SupportItalia;
- un accordo quadro con Pegaso2000 s.r.l. (terzo service oltre Cerved e Innolva) per lo svolgimento di servizi aventi ad oggetto: (i) istruzione ed inoltro a MCC delle richieste di garanzia del Fondo per le PMI, (ii) istruzione ed inoltro a ISMEA delle richieste di garanzia diretta e (iii) istruzione delle domande di agevolazione a valere sulla Legge Sabatini;
- un accordo quadro con Confinet per utilizzo portale per la gestione dell'operatività con i Confidi delle Banche del Gruppo;
- una convenzione con Cassa Depositi e Prestiti per i Contratti di Filiera (V Bando) - Settore Agricoltura nel ruolo di Banca Finanziatrice. Bando emanato nell'ambito del Piano Nazionale per gli investimenti complementari al PNRR il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali ("MIPAAF") per l'attuazione dei contratti di filiera;
- una convenzione per l'utilizzo da parte delle Banche del Gruppo dei Fondi di Rotazione Imprese Turismo con Cassa Depositi e Prestiti.

Servizi di Credito al consumo

Prestipay S.p.A., la Società specializzata nell'ambito del credito al consumo e del credito alle famiglie controllata da Cassa Centrale Banca e partecipata da Deutsche Bank, ha completato il 2022 confermando il percorso di crescita intrapreso nel corso del suo primo anno di attività.

A fine 2022 le erogazioni di prestiti personali della Società – che offre soluzioni di finanziamento veicolate attraverso il brand Prestipay alle Banche del Gruppo Cassa Centrale e a quelle clienti – hanno infatti registrato un andamento superiore alle aspettative del piano industriale, registrando volumi pari a 250 milioni di Euro e con un incremento, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, del 40,21%.

Relativamente al numero di operazioni gestite, la Società ha erogato oltre 22.200 pratiche con un incremento del 41,0 % rispetto al 2021, rafforzando il proprio impegno al fianco delle Banche partner al fine di sostenere le esigenze di accesso al credito delle famiglie clienti nei rispettivi territori di competenza.

In riferimento alle modalità di finalizzazione dei contratti di finanziamento, merita di essere riportato il graduale consolidamento della percentuale di contratti *paperless* sottoscritti attraverso il servizio di firma digitale certificata offerto dalla Società, che ha raggiunto a fine 2022 una penetrazione complessiva pari all'85% del totale.

I risultati ottenuti da Prestipay si contraddistinguono per la loro positività soprattutto se contestualizzati in uno scenario di mercato nazionale che, pur mostrando una evoluzione complessivamente positiva delle erogazioni che recuperano il gap con i volumi pre-Covid19, ha risentito dell'impatto negativo indotto dalle conseguenze dell'instabilità macroeconomica e dalle tensioni geopolitiche prodotte dal conflitto tra Russia e Ucraina.

Dopo aver registrato un buon primo semestre, i flussi di credito al consumo delle associate Assofin – l'associazione dei principali operatori, bancari e finanziari, del credito al consumo e immobiliare – hanno infatti evidenziato un progressivo rallentamento a partire dal terzo trimestre, chiudendo comunque il 2022 con una crescita complessiva positiva pari al 19,7% rispetto all'anno precedente (Dati Assofin al 30.11.2022).

L'incremento dei tassi di interesse *Euribor* e *IRS*, sostenuti da fenomeni inflazionistici e dalle mosse delle Banche Centrali, in un contesto di generale tensione dei mercati, ha condizionato le politiche di *pricing* dei principali operatori di mercato, producendo un consistente aumento dei tassi offerti alla clientela, sia nel segmento dei mutui immobiliari sia in quello dei prestiti personali.

A fronte di un simile scenario, Prestipay S.p.A. è stata in grado di assorbire parte significativa degli impatti dovuti alla congiuntura sfavorevole, garantendo alle banche partner un moderato impatto sulle condizioni offerte alla clientela e, al contempo, un puntuale presidio del rischio di credito in un contesto di peggioramento dei tassi di default atteso per il 2023.

Per quanto concerne le attività interne intraprese da parte della Società nel corso del 2022, si riportano di seguito le principali:

- avvio del collocamento del nuovo prodotto di instant lending "Prestipay Fast" basato su un motore decisionale proprietario di credit scoring e policy rule automatizzate, che ha consentito di snellire i processi di collocamento dei piccoli finanziamenti con un esito immediato e di rispondere alle esigenze di una nuova fascia di clientela. Il collocamento del nuovo prodotto ha contribuito al risultato complessivo di Prestipay S.p.A. con erogazioni di diversi milioni di Euro, nonostante un ticket medio delle operazioni contenuto;
- rafforzamento del presidio del segmento di mercato della Cessione del Quinto dello Stipendio e della Pensione attraverso la definizione di un nuovo accordo commerciale – che si affianca a quello già in essere con l'azionista di minoranza Deutsche Bank – finalizzato alla distribuzione di prodotti di CQSP di Sigla S.r.l., in white-label Prestipay, attraverso una parte della rete delle Banche del Gruppo Cassa Centrale;
- conclusione degli sviluppi informatici relativi alla creazione di un'area riservata destinata alla clientela finale attraverso la quale gli utenti potranno reperire le principali informazioni relative ai propri finanziamenti in essere e gestire la propria posizione. Il rilascio della nuova funzionalità già collaudata in ambiente di test è pianificato per il mese di gennaio 2023;
- conclusione di diversi sviluppi informatici relativi a ottimizzazioni di prodotto e di processo che consentiranno di migliorare le capacità industriali delle lavorazioni interne;
- avvio della partnership tra Prestipay e Udinese Calcio con la finalizzazione dell'accordo di sponsorizzazione del Club bianconero, in qualità di co-sponsor, per la stagione 2022/23. Il brand Prestipay comparirà sulle maglie da gioco della prima squadra, sui tabelloni Led giro campo dello stadio Dacia Arena e in molte altre iniziative di comunicazione volte ad accrescere e consolidare la conoscenza del brand presso la clientela attuale e potenziale;
- rafforzamento della struttura organizzativa tesa al consolidamen-

to del servizio offerto alle Banche convenzionate, attraverso l'inserimento di risorse specializzate, sia al fine di incrementare ulteriormente la capacità di assorbimento dei volumi giornalieri delle richieste di finanziamento, sia per rafforzare la struttura interna e quella commerciale.

Sistemi di pagamento

Regolamenti

Relativamente all'ambito regolamenti, l'emergenza Covid-19 ha comportato una riorganizzazione di molte attività al fine di garantire la continuità operativa dei servizi erogati con interventi molto complessi per garantire in particolare il pagamento delle pensioni, degli incentivi e dei sussidi riconosciuti dallo Stato (ed enti collegati) a favore dei cittadini e delle imprese e per la gestione del contante. Con riferimento a quest'ultimo aspetto, particolarmente complessa è stata l'attività volta a garantire l'alimentazione degli ATM e mantenere costantemente operativo il servizio. Sono stati inoltre realizzati in tempi rapidissimi i nuovi applicativi per gestire i pagamenti dei sussidi che l'INPS ha iniziato a erogare nel mese di aprile 2020 e che tuttora continuano a essere erogati. Nel corso del 2022 è stata inoltre rinnovata la convenzione con l'INPS per il pagamento delle pensioni ed avviato il servizio di erogazione dell'Assegno Unico e l'attivazione del servizio di verifica titolarità dell'IBAN.

È stato garantito il presidio continuativo delle procedure relative ai bonifici, agli incassi commerciali, ai *sepa direct debit* e alla *check image truncation*.

Cassa Centrale Banca ha attivamente partecipato al Gruppo di Lavoro nazionale costituito in sede ABI per l'adeguamento delle procedure CIT, CAI ed Effetti a seguito delle numerose moratorie introdotte dai vari provvedimenti normativi conseguenti all'emergenza Covid. Ha inoltre preso parte ai lavori del neocostituito Gruppo di Lavoro ABI sull'Euro Digitale.

Per la Gestione del Contante si segnala che le attività di migrazione delle Banche sono state completate con conseguente espansione del *network* di trasporto valori a tutte le regioni d'Italia. Il servizio di compravendita moneta erogato da Coinservice, che si affianca al servizio tradizionale di trasporto valori, è stato attivato su 23 Banche del Gruppo. È stato attivato il servizio di *Cash Supply* con la società Euronet per la fornitura e distribuzione di contante certificato su rete ATM proprietaria.

È stata rivista la modalità di contabilizzazione delle operazioni relative alla lavorazione del contante da parte delle società di gestione dei *caveau* aumentando il livello di dettaglio per singola filiale, punto operativo o GDO utilizzatrice dei servizi di contazione.

Il numero di pagamenti SCT processati nel 2022 è aumentato del 13% rispetto all'anno precedente, mentre il numero dei pagamenti istantanei è salito del 97% superando i 3 miliardi di Euro scambiati.

Estero

Il 2022 è stato purtroppo pesantemente influenzato dal conflitto tra Russia e Ucraina e dalla conseguente carenza di materie prime che è andata a sommarsi alle già pesanti difficoltà della logistica causate da 2 anni di pandemia. Tutto questo ha avuto come prima conseguenza un'impennata dell'inflazione che ha raggiunto il livello più alto dall'introduzione dell'Euro e un irrigidimento dell'offerta da parte del comparto manufatturiero.

Questa particolare situazione economica ha avuto un duplice riflesso sull'operatività del comparto estero che è sempre molto sensibile alle aspettative degli operatori economici. In ambito *trade finance*, i cui strumenti sono impiegati dalle imprese soprattutto quando è possibile pianificare con anticipo acquisti e vendite, si è rilevato un calo di quasi il 30% nell'utilizzo di crediti documentari e garanzie internazionali. Al contrario, nel settore dei pagamenti esteri si è avuto nell'arco del 2022 un incremento dei volumi di quasi l'8% rispetto al 2021.

Il Servizio Estero ha anche collaborato con le altre funzioni aziendali per la definizione e l'introduzione dei presidi di controllo necessari a seguito dell'emanazione dei Regolamenti Europei finalizzati a sanzionare i soggetti russi e bielorussi coinvolti nel conflitto e al controllo delle merci importate ed esportate verso la Russia e la Bielorussia.

Il Servizio è inoltre impegnato nella realizzazione dei nuovi progetti relativi alla *Release Target2 Consolidation* e al CBPR+ di SWIFT il cui avvio è stato riposizionato a marzo 2023 e alla revisione della contrattualistica di tutto il comparto estero.

Infine, nel mese di novembre, il Servizio Estero è stato coinvolto nella chiusura dell'operazione di cartolarizzazione BCC SME Finance 1, l'ultima operazione basata su prestiti performing del Gruppo Cassa Centrale, con il rimborso completo dei titoli Senior e dei titoli Junior sottoscritti.

Servizi accentrati

Nel primo semestre del 2022 il Servizio è stato impegnato nelle ultime fasi del progetto Anagrafe di gruppo – Certificazione e Omogeneizzazione – il quale prevede la possibilità di definire come certi e verificati degli attributi anagrafici con conseguente sovrascrittura degli stessi sugli ambienti locali delle Banche affiliate. Tra i mesi di giugno e luglio 2022 sono state abilitate alle nuove funzionalità, sviluppate nel corso del 2021, tutte le Banche affiliate al Gruppo Bancario Cooperativo. Il Servizio è rimasto attivo oltre che nell'operatività ordinaria dei processi di anagrafe di gruppo e di capogruppo anche nel gruppo di lavoro Anagrafe di gruppo – Standardizzazione –, il quale ha come obiettivo quello di definire una struttura tabellare anagrafica univoca a livello nazionale oltre alla stesura di processi di censimento anagrafico normalizzati. È stata inoltre garantita nel corso dell'anno la partecipazione a una serie di progetti promossi da altre Direzioni di capogruppo ma con riflessi nell'ambito anagrafico.

Il Servizio, essendo parte attiva nell'ambito dei controlli di antiriciclaggio e di contrasto al finanziamento del terrorismo sui prodotti c/terzi (carte prepagate e gestioni patrimoniali), è stato anche impattato dalle novità di processo derivanti dai nuovi controlli sulla clientela titolare di carte prepagate promosse dalla funzione AML di Capogruppo e attive dal mese di maggio.

La seconda metà dell'anno è stata inoltre caratterizzata dalla partecipazione al gruppo di lavoro dedicato alle modifiche sulle modalità e termini di comunicazione dei dati all'Anagrafe dei Rapporti Finanziari in vigore dal 1° gennaio 2023 a seguito della pubblicazione del provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate di fine maggio.

Nel corso dell'anno sono state recepite le novità operative riguardanti il servizio Spunta Banca DLT (automazione fase di *backup* dati storicizzati e calcolo tassi di interesse dei rapporti bancari per stacco valuta in caso di inversione spunta).

Tesoreria Enti Pubblici

La Direzione Sistemi di Pagamento include anche l'attività di tesoreria svolta per alcuni enti pubblici del territorio italiano. Al 31 dicembre 2022 il numero complessivo degli enti gestiti è pari a 1.051, mentre gli enti dotati di mandato informatico sono 720, a conferma del costante impegno nell'introduzione di modalità più moderne per l'erogazione del servizio.

Monetica

L'attività inerente alla monetica è rivolta prevalentemente al supporto delle Banche che hanno aderito al servizio "ABI Unico 3599" (debito e credito) e che collocano i prodotti prepagati di Cassa Centrale Banca.

L'attuale situazione sanitaria ha sicuramente modificato le abitudini dei consumatori che prediligono sempre più l'utilizzo di carte di pagamento sia per acquisti nei negozi (fisici e virtuali) sia per pagamenti a favore della Pubblica Amministrazione. Dalla fine di febbraio 2021, grazie alla collaborazione con Nexi, sono disponibili due nuove soluzioni per l'accettazione delle carte sui POS: lo SmartPOS e il POS PagoPA (a dicembre 2022 sono stati installati circa 3.900 terminali). Da luglio 2022, a seguito della decisione di dismettere il servizio Virtual Pay, sono state avviate le attività necessarie a favorire la migrazione degli esercenti attivi nell'ambito *e-commerce* verso la soluzione XPay di Nexi. A fine anno i POS XPay attivi sono complessivamente circa 1.200.

Si sono concluse le attività relative al progetto di tokenizzazione/virtualizzazione delle carte di debito e delle carte prepagate. Si tratta dell'innovativo sistema di pagamento che permette di digitalizzare una carta all'interno di uno smartphone e di pagare sui POS abilitati tramite le APP Samsung, Google ed Apple. Samsung Pay è stato attivato in luglio 2021, Google Pay in agosto 2021, mentre Apple Pay è stato presentato alla clientela nel mese di febbraio 2022. Nel corso del 2022 sono stati rilasciati i nuovi prodotti carta di pagamento Visa Debit e Bancomat Pay Business. A seguito della decisione di Mastercard di chiudere il circuito Maestro sono state effettuate le opportune analisi per definire una nuova offerta di carte di debito. Nel corso dei primi mesi del 2023 saranno rilasciati i nuovi prodotti *mono-badged*.

Nell'ambito delle attività relative al monitoraggio dei servizi e dei prodotti di Incassi, Pagamenti e Monetica, è stato condotto uno studio sull'evoluzione dell'offerta commerciale che ha permesso una prima valutazione delle performance delle Banche del Gruppo. Questa attività rappresenta un primo passo della nuova iniziativa che consentirà di predisporre dei report personalizzati da condividere con ciascuna Banca a supporto della pianificazione commerciale.

È stata attivata anche un'analisi di fattibilità per una revisione organizzativa del comparto Monetica con un focus particolare sull'offerta POS.

Al 31 dicembre 2022 le carte di debito si attestano a circa 1,59 milioni, le

carte prepagate sono 441 mila, le carte di credito 450 mila, i POS 80 mila, mentre gli ATM 2.265.

Governance e supporto

Anche nel corso dell'esercizio 2022 le Funzioni di Governance e supporto della Capogruppo hanno operato al fine di rafforzare i presidi organizzativi e sviluppare le attività del Gruppo Cassa Centrale.

La Direzione Pianificazione gestisce le attività rivolte all'ordinata evoluzione industriale del Gruppo, con una struttura dedicata che si è costantemente occupata di trasferire sulle Banche affiliate le indicazioni operative e strategiche della Capogruppo, assicurandone un'efficace comprensione e realizzazione. Sono in fase di potenziamento gli strumenti e le metriche di supporto al processo di controllo di gestione di Gruppo: elementi che consentiranno un più completo monitoraggio dei flussi di redditività e di costo.

Sono inoltre proseguite le attività rivolte a:

- gestione delle attività finalizzate alla definizione del Piano Strategico 2022-25 di Gruppo;
- supporto nelle attività relative ai progetti di fusione fra Banche affiliate avviati e/o conclusi nell'esercizio;
- sviluppo di una metodologia integrata di tassi interni di trasferimento di Gruppo;
- gestire l'avvio dell'iniziativa strategica relativa al modello distributivo target di Gruppo.

Nel corso del 2022 sono proseguite le attività di rafforzamento della Direzione Amministrazione e Fiscale al fine di potenziare ulteriormente i presidi atti a garantire la corretta e tempestiva rappresentazione dei risultati economici e patrimoniali della Capogruppo individuali e consolidati, insieme all'assolvimento dei relativi adempimenti contabili, di vigilanza e di natura tributaria. In tal senso, la Capogruppo ha fornito un importante supporto alle Banche affiliate nella gestione dei processi contabili, fiscali e segnaletici, nonché nelle attività di efficientamento e corretta gestione dei processi di consolidamento dei dati economici e patrimoniali del Gruppo.

La Direzione Information Technology & Security ha fornito un continuo supporto al Gruppo in molteplici progetti e attività orientati sia all'evoluzione e innovazione dei prodotti e servizi per le Banche affiliate e per la clientela, sia all'adeguamento a normative esterne.

L'azione del Servizio Governo ICT si è mossa lungo due direttrici principali: quella regolamentare e quella strategica. In ambito regolamentare si è proseguito con l'emanazione e l'accompagnamento all'adozione del framework normativo interno, con l'obiettivo di raggiungere la *compliance* normativa e abilitare un'efficace gestione dei controlli e dei rischi. In tale ambito è stata effettuata, su richiesta degli organi di Vigilanza, un'autovalutazione secondo gli Orientamenti dell'EBA sulla gestione dei rischi relativi all'ICT, definendo e avviando l'attuazione del relativo piano di *remediation* che è stato successivamente anche oggetto di analisi durante l'ispezione della Banca Centrale Europea in materia di rischio informatico. In ambito strategico si è provveduto all'aggiornamento del Piano Strategico ICT per il periodo 2022 – 2025, in stretto raccordo con il precedente Piano Strategico ICT e alla luce del nuovo Piano Strategico di Gruppo, proseguendo con le attività di esecuzione e monitoraggio delle relative iniziative.

Il Servizio Governo ICT ha inoltre contribuito, per quanto di competenza, alle attività nell'ambito del programma SRB (*Single Resolution Board*), alle rilevazioni CIPA (Convenzione Interbancaria Per l'Automazione) e al coordinamento per la Direzione Information Technology e Security delle interlocuzioni con la Direzione Internal Audit.

Con l'intento di cogliere spunti per la definizione e l'esecuzione delle iniziative strategiche, rafforzando le sinergie con istituti internazionali e di ricerca, Cassa Centrale Banca ha aderito al consorzio internazionale BIAN e all'Osservatorio Architetture IT di AbiLab.

Il Servizio Information Security di Capogruppo, in collaborazione con il Servizio Cyber Security Operations di Allitude, partendo da un aggiornamento della valutazione di aderenza allo standard internazionale del NIST (il *Cybersecurity Framework*), ha attualizzato il Piano Strategico di Sicurezza Pluriennale 2022 – 2025.

Da parte del Servizio Information Security, sono state concluse nel corso dell'anno una serie di progettualità di governo, volte a favorire l'allineamento e la collaborazione con le Banche del Gruppo. Tali iniziative si pongono l'obiettivo di aumentare la maturità dei presidi e dei processi in ambito sicurezza e favorire la riduzione dei rischi *cyber*, attraverso l'integrazione nel Piano Strategico di Sicurezza Pluriennale delle esigenze di sicurezza

delle Banche e mediante l'estensione e il rafforzamento dei flussi informativi in ambito sicurezza personalizzati per il contesto di ciascuno Banca.

In sinergia con il Servizio *Cyber Security Operations* di Allitude, sono state portate avanti una serie di progettualità di natura tecnica, finalizzate all'evoluzione dei presidi in ambito *cybersecurity* in relazione ai processi di *threat Intelligence, endpoint detection and response, identity governance, incident management,* antifrode e *data classification & protection*. Il rafforzamento di tali presidi consentirà anche di ampliare gli articoli del servizio Security erogato alle Banche del Gruppo dal Servizio Cyber Security Operations di Allitude.

Infine, il Servizio Information Security ha portato a completamento la *gap analysis* al fine di valutare la conformità al Regolamento DORA (Digital Operational Resilience Act), coinvolgendo le strutture di Capogruppo e Allitude maggiormente impattate. Tale valutazione ha permesso di indentificare le iniziative di rimedio al fine di colmare i gap emersi, le quali sono confluite in una roadmap strategica di interventi per l'adeguamento a DORA, comprensiva di una stima dei costi/investimenti necessari.

Per il Servizio Governo Servizi nel 2022 sono state portate avanti iniziative trasversali – a partire dai piani e dagli obiettivi definiti a fine 2021 – volte ad abilitare il graduale presidio delle responsabilità target e l'assunzione del proprio ruolo di governo e coordinamento rispetto ai servizi di *back office* amministrativi e bancari erogati da Allitude. In particolare, gli interventi si sono focalizzati su tre direttrici complementari. Da un lato sono stati identificati i processi da implementare in via prioritaria in considerazione della relativa rilevanza, rischi e benefici potenziali, e rispetto a tali ambiti di operatività sono state attivate specifiche iniziative volte a garantirne la progettazione di dettaglio e la relativa attuazione. Dall'altro si è ritenuto opportuno intervenire sulle competenze specifiche delle risorse, in particolare per ciò che concerne la gestione progettuale che al momento rappresenta il cardine dell'attività. Infine, per i processi ritenuti più critici, la struttura si è dotata di strumenti e modelli di *reporting* volti a consentire un irrobustimento del suo ruolo di indirizzo e coordinamento rispetto ai servizi di *back office* erogati da Allitude. Tali interventi sono stati pianificati seguendo una logica di priorità, ponendo le basi per l'ulteriore sviluppo futuro della struttura con iniziative che saranno completate nel corso del 2023 pur mantenendo, al contempo, il presidio delle attività correnti, progettuali e ordinarie.

La Direzione Organizzazione ha proseguito l'erogazione del proprio supporto alle progettualità aziendali in molteplici ambiti afferenti al comparto business, governo e supporto, rischi e controlli. In merito al programma di trasformazione digitale, sono proseguite le attività progettuali definite nel 2021, incluso il supporto per l'adozione e la diffusione degli strumenti di firma elettronica da parte delle banche (in primis, Firma Grafometrica). La Direzione ha inoltre attivato un nuovo programma dedicato all'evoluzione del canale di *mobile banking* (Inbank app) dedicato alla clientela privata, nonché avviato un'iniziativa progettuale in collaborazione con alcune Banche affiliate per la definizione del modello di *contact center*, per la scelta del partner e dell'annessa soluzione tecnologica finalizzata alla gestione del traffico *inbound e outbound* con la clientela. Al fine di efficientare il presidio e l'armonizzazione della gestione della domanda di iniziative progettuali è stata aggiornata la normativa interna di riferimento, attivando inoltre il monitoraggio periodico delle iniziative rilevanti con relativa informativa periodica alle Direzioni e agli Organi aziendali. Si è inoltre provveduto a garantire il coordinamento e la gestione delle misure per assicurare la continuità operativa e i processi critici durante e fino al termine del contesto emergenziale.

Il Servizio Cost Management e Procurement ha proseguito le attività per l'adozione da parte di tutte le Banche affiliate e di Allitude della piattaforma tecnologica Ivalua, dedicata alla gestione del "ciclo passivo" completando il *roll out* delle ultime tre banche nel primo trimestre 2022, con l'obiettivo di garantire il presidio del processo di gestione della spesa e dell'albo fornitori a livello di Gruppo, nonché per la gestione del *repository* dei contratti. Nel corso dell'anno è stata intensificata l'attività di assistenza e di consolidamento della piattaforma, confermando la centralità del Servizio quale presidio di gestione delle tematiche evolutive e di processo; le iniziative evolutive sono state condotte anche tramite l'attivazione di tavoli di lavoro con le banche per la condivisione di *best practice* e la raccolta delle esigenze in ottica di potenziali, ulteriori, sviluppi. In conformità a quanto previsto dal Regolamento della Spesa di Cassa Centrale Banca, approvato il 21 luglio 2022, sono stati implementati in piattaforma i nuovi processi relativi al ciclo di gestione della spesa di Cassa Centrale Banca, avviando un percorso volto alla definizione di processi di gestione della spesa univoci e coordinati a livello di Gruppo. Per quanto attiene alle attività negoziali, il Servizio ha presidiato il rinnovo dei convenzionamenti di Gruppo in scadenza, definendo al contempo un piano di ulteriori iniziative, del quale fanno parte le negoziazioni avviate nell'ultimo trimestre del 2022. Tale piano tiene in considerazione le opportunità ed esigenze individuate a livello di Gruppo, anche attraverso tavoli di lavoro periodici

di confronto con le Banche.

La Direzione Affari Societari e Partecipazioni ha garantito il supporto operativo e amministrativo alle attività del Consiglio di Amministrazione e dei Comitati Endoconsiliari. In particolare, si segnala che nell'esercizio in esame il Consiglio di Amministrazione si è riunito 26 volte, il Comitato Rischi 11 volte, il Comitato Rischi e Sostenibilità (costituto il 30 maggio 2022) 12 volte, il Comitato Nomine 29 volte, il Comitato Remunerazioni 18 volte, il Comitato Amministratori Indipendenti 9 volte e il Comitato di Indirizzo di Sostenibilità e Identità 4 volte.

Di rilievo è stata l'attività di consulenza assicurata alle Banche affiliate nell'organizzazione delle assemblee, nella gestione delle riunioni degli Organi societari con l'obiettivo di rendere tutto il processo sempre più conforme alle migliori pratiche presenti all'interno del Gruppo. A tal proposito è stata individuata una piattaforma IT di Gruppo che consente la puntuale tracciatura di tutte le fasi dei flussi informativi indirizzati agli Organi societari.

Nel corso del primo semestre è stato altresì fornito supporto alle Banche Affiliate in merito all'aggiornamento dello Statuto tipo delle stesse, al fine di rendere l'articolato statutario conforme e coerente con quanto previsto dall'aggiornamento nr. 35 della Circolare 285/2013 della Banca d'Italia.

In considerazione delle criticità e della complessità relative alle attività legate alle modifiche delle compagini sociali nelle Banche affiliate, con l'obbiettivo di intensificare il supporto di consulenza agli uffici Soci, negli ultimi mesi dell'anno è stato rafforzato l'organico del Servizio Affari Societari, individuando una risorsa dedicata a seguire questo tipo di tematiche.

Con riferimento agli esponenti aziendali e ai responsabili delle principali Funzioni aziendali della Capogruppo, il primo semestre del 2022 è stato caratterizzato dalla nomina del nuovo Amministratore Delegato/Direttore Generale e di un nuovo *Chief Financial Officer*, nonché dal rinnovo integrale degli Organi sociali da parte dell'Assemblea ordinaria del 30 maggio 2022. La Direzione Affari Societari e Partecipazioni ha costantemente fornito il proprio supporto nei processi sopra richiamati, garantendo il rispetto della regolamentazione interna e della normativa di settore applicabili alle fasi di nomina e di valutazione di idoneità degli esponenti aziendali e dei responsabili delle principali Funzioni aziendali.

Col rinnovo delle cariche sociali si è proceduto anche alla revisione del Progetto di Governo Societario, per adeguarlo, in primis, al nuovo assetto della governance e al nuovo articolato dello Statuto sociale. Quest'ultimo fondamentale documento è stato rivisitato profondamente in occasione dell'assemblea straordinaria tenutasi il 25 marzo 2022.

Particolarmente intensa e impegnativa è stata anche l'attività di supporto assicurata alle Banche affiliate nel processo di valutazione ex art. 26 TUB della sussistenza dei requisiti di oltre 250 esponenti aziendali eletti, in prevalenza, in occasione delle assemblee di approvazione dei bilanci al 31 dicembre 2021. In particolare l'attività si è sostanziata in tre momenti principali: (i) consulenza alle Banche affiliate in fase di candidatura, nomina e verifica dei requisiti dei loro esponenti aziendali; (ii) predisposizione della documentazione necessaria alla verifica dei requisiti degli esponenti aziendali delle Banche affiliate condotta dal Comitato Nomine e dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo; (iii) notifica alle Autorità di Vigilanza della documentazione necessaria ai fini della verifica dei requisiti degli esponenti aziendali delle Banche affiliate e conseguente risposta alle richieste di integrazioni formulate dalle Autorità stesse.

In questo ambito si è innestata anche l'attività di gestione di alcuni casi particolarmente delicati in termini di governance bancaria, con la predisposizione del materiale poi oggetto di analisi, in seduta congiunta, da parte dei Comitati Nomine e Rischi.

La Direzione Affari Societari e Partecipazioni ha inoltre affiancato le Banche nel processo di autovalutazione annuale sulla composizione e sul funzionamento degli organi sociali e nell'attività di monitoraggio semestrale con riferimento agli esponenti che sono stati destinatari di osservazioni da parte della Capogruppo e/o da parte delle Autorità di Vigilanza nell'ambito delle procedure di verifica dei requisiti di idoneità.

Tenuto conto delle novità che hanno interessato il contesto normativo applicabile in caso di nomina di esponenti aziendali e del positivo riscontro ricevuto in passato dalle Banche affiliate per l'attività di consulenza offerta sul tema, la Direzione Affari Societari e Partecipazioni della Capogruppo ha ritenuto opportuno riproporre tale servizio di consulenza personalizzata per le Banche affiliate interessate dal rinnovo degli Organi sociali in occasione delle Assemblee di approvazione dei bilanci al 31 dicembre 2022. Con riferimento alla regolamentazione in materia di governance, le novità più rilevanti hanno riguardato la formalizzazione, all'interno della regolamentazione di Gruppo, del processo di individuazione e designazione

dei componenti degli Organi sociali delle società controllate direttamente dalle Banche affiliate e appartenenti al Gruppo Bancario Cooperativo.

Nel corso del 2022 è stata consolidata l'attività di supporto fornita alle Banche affiliate e alle Società del Gruppo in tema di soggetti collegati e conflitti di interesse, a conferma della crescente rilevanza della materia. In particolare, si evidenziano i seguenti principali ambiti di operatività: (i) attività consulenziale tecnica, normativa e di formazione rivolta alle Banche affiliate e alle Società del Gruppo; (ii) rafforzamento dei presidi informatici ; (iii) analisi di molteplici operazioni con soggetti collegati avanzate direttamente da Capogruppo e/o da Banche affiliate e/o da Società del Gruppo e predisposizione delle idonee informative preliminari condivise con il Comitato degli Amministratori Indipendenti; (iv) all'aggiornamento del Regolamento di Gruppo per la gestione dei conflitti di interesse.

La Direzione Legale ha supportato le Società del Gruppo e le Banche affiliate in tutti gli aspetti connessi alla contrattualistica, alla gestione dei reclami e delle cause in corso con attività di consulenza. Ha coordinato l'entrata in vigore del nuovo Regolamento di Gruppo per la trattazione dei reclami, applicato a livello di Gruppo a partire dal 1° giugno 2021. Due aggiornamenti di tale regolamento sono stati adottati dal Consiglio di Amministrazione di Capogruppo il 16 dicembre 2021 e il 14 aprile 2022; quest'ultimo trasmesso a giugno 2022 alle Banche affiliate e alle Società rientranti nel perimetro di vigilanza consolidata di Gruppo per la sua adozione ed entrato in vigore dal 1° luglio 2022.

È stata altresì coordinata l'entrata in vigore della nuova Procedura di Gruppo per la trattazione dei reclami, approvata in data 16 dicembre 2021. In data 28 aprile 2022 è stato approvato un aggiornamento della suddetta procedura, trasmessa alle Banche affiliate e alle Società rientranti nel perimetro di vigilanza consolidata di Gruppo per la relativa adozione ed entrata in vigore dal 1° luglio 2022.

La Direzione Legale si è occupata, infine, di coordinare l'entrata in vigore del nuovo Regolamento di Gruppo per gestione del contenzioso passivo, approvato dal Consiglio di Amministrazione di Capogruppo il 28 aprile 2022, e la cui applicazione è avvenuta a livello di Gruppo a partire dal 30 giugno 2022. La Direzione Legale ha messo a disposizione delle Banche affiliate e delle Società del Gruppo, a partire dal 1° luglio 2022, un *software* informatico che consente il censimento, la gestione e il monitoraggio dei contenziosi nonché delle procedure di risoluzione alternativa delle controversie (in particolare ABF e ACF) e, ove previsto dal Regolamento, l'intervento della Capogruppo tramite il relativo supporto e coinvolgimento nella trattazione delle controversie.

Le caratteristiche del tutto originali del Gruppo Bancario Cooperativo nel panorama nazionale richiedono il consolidamento degli investimenti nella comunicazione e nei media e un coordinamento delle attività riferite ai Rapporti Istituzionali delle Banche affiliate e delle Società controllate. Sotto questi aspetti, anche il 2022 ha visto una intensificazione delle attività svolte sia dalle Banche affiliate sia dalla Capogruppo.

In particolare, le attività si sono concentrate sul:

- seguire i principali dossier di revisione della normativa e della regolamentazione in ambito bancario, finanziario e assicurativo, anche in raccordo con le associazioni di categoria del credito e della cooperazione, per rappresentare le peculiarità e le esigenze del sistema bancario cooperativo;
- fornire assistenza alle attività del Comitato endoconsiliare di indirizzo Sostenibilità e Identità e poi del Comitato Rischi e Sostenibilità (all'interno del quale sono state ricondotte le attribuzioni in materia di sostenibilità) per le tematiche di competenza, in particolare per quanto riguarda l'esame dei nuovi temi materiali da rendicontare nella Dichiarazione consolidata di carattere Non Finanziario;
- approfondire e interpretare la produzione normativa e regolamentare in tema di sostenibilità/ESG, che sta interessando trasversalmente l'approccio strategico e operativo delle banche, intrattenendo costruttive relazioni con gli organi di vigilanza e controllo preposti oltre che con le strutture di categoria;
- accreditare il Gruppo come realtà con caratteri distintivi all'interno del panorama bancario, valorizzando gli obiettivi di sviluppo sostenibile e i principi e i valori della Cooperazione mutualistica di credito;
- valorizzare progetti specifici come la "Comunità di pratica dei Referenti Comunicazione Esterna" che riunisce le funzioni specialistiche delle banche e delle società controllate con l'obiettivo di mettere a fattor comune le esperienze sui territori delle singole realtà;
- migliorare ulteriormente, secondo un approccio costante e graduale, la visibilità del Gruppo verso l'esterno anche attraverso i *social*

network, coordinando l'attività di valorizzazione delle diverse iniziative attivate dal Gruppo e la comunicazione delle Banche affiliate su questi canali. In particolare, il social network "LinkedIn" in uso presso la Capogruppo, registra un costante aumento di visibilità e del numero degli iscritti (*follower*);

- proseguire la collaborazione con Euricse, Istituto di ricerca specializzato nelle tematiche della cooperazione e dell'impresa sociale. In particolare, è stata riproposta l'indagine sulle Banche affiliate funzionale a mettere in circolo le buone pratiche sulle tematiche ambientali e sociali;
- aggiornare le aree progettuali del Piano Strategico per il fattore abilitante ESG;
- monitorare l'esecuzione delle iniziative richiamate nel Piano di Sostenibilità, che definisce obiettivi comuni e coordinati a livello di Gruppo, realizzabili e rendicontabili attraverso degli indicatori specifici (KPI).

A seguito dell'approvazione a fine 2021 del primo Piano di Sostenibilità, la Direzione Rapporti Istituzionali ha avviato un'attività di monitoraggio del raggiungimento degli obiettivi del documento, affiancata dalla costante azione di sensibilizzazione sui principali temi del Piano, con un'attenzione particolare agli aspetti di comunicazione esterna.

A gennaio 2022 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato l'avvio di nuove progettualità riguardanti l'assetto di governance del presidio ESG. Le novità riguardano nello specifico la costituzione di una Cabina di Regia ESG (identificata nel Comitato di Direzione di Capogruppo), l'attivazione della funzione di PMO ESG in staff alla Direzione Rapporti Istituzionali e un'integrazione in ambito ESG dei compiti in capo al Comitato Rischi e Sostenibilità, al Servizio Relazioni Esterne e Sostenibilità e alle Direzioni più impattate dal tema.

2. Servizi ICT e *back office*

Nell'ambito della Direzione ICT di Allitude, si è proseguito nel processo di consolidamento delle attività di integrazione operativa e di trasformazione organizzativa. In ambito progettuale, nel 2022 sono state realizzate iniziative in base alle esigenze formulate dalle seguenti strutture richiedenti di riferimento:

- Business (Finanza, Credito, NPL, Sistemi di pagamento e Servizi Accentrati, Integrazione Società prodotto);
- Governo e Supporto (Affari Societari e Partecipazioni, Legale, Information Technology e Security, Organizzazione e Risorse Umane, Pianificazione, Amministrazione e Fiscale, Rapporti Istituzionali);
- Controlli (Antiriciclaggio, Compliance, Internal Audit, Risk Management);
- Trasversali e Semplificazione (ICT, Innovazione e progetti trasversali);
- Banche di Mercato.

Tali esigenze sono state formalizzate nel documento di Piano Operativo ICT 2022 e approvate dai competenti organi deliberanti.

Parallelamente agli sviluppi in house di nuovi contenuti sul sistema informativo di Gruppo si è provveduto a selezionare e acquistare alcune soluzioni innovative di mercato per far fronte ad alcune nuove esigenze specialistiche emerse, ad esempio in ambito credito e AML.

Le progettualità inserite a Piano Operativo ICT 2022 sono coerenti con le linee evolutive previste nel Piano Strategico ICT di Gruppo e possono essere sintetizzate nei seguenti ambiti:

- **omnicanalità**: evoluzione dei sistemi e degli strumenti di autenticazione; sviluppo dei sevizi digitali dedicati alla clientela finale (in particolare per i canali *mobile* e *internet banking*); avvio dei processi di modernizzazione delle piattaforme a favore degli utenti interni ed esterni; digitalizzazione dei processi di *onboarding* dei clienti *prospect*; avvio delle attività per la definizione di un *Design System* di Gruppo; set-up di un centro di competenza in ambito *Automation* (DPA/RPA);
- **sistema informativo bancario**: standardizzazione dei processi e delle configurazioni del sistema informativo (anagrafe, trasparenza, garanzie e linee di credito); evoluzione dei diversi moduli applicativi sulla base delle priorità del business (dematerializzazione dei processi di vendita per l'efficientamento dell'offerta in sede e fuori sede) e delle esigenze di adeguamento normativo in ambito finanza, credito, antiriciclaggio e sistemi di pagamento; completamento

dello studio di fattibilità e avvio della fase di analisi e realizzazione per la nuova PEF di Gruppo; per il programma di *Core Banking Modernization* sono stati completati i framework di sviluppo con r*elativa reference architecture* e sono state realizzate le prime applicazioni pilota;

- **data management e analytics:** evoluzione architetturale dell'ambito *Data Warehouse* con l'introduzione di un *layer* di *Data Hub* e popolamento progressivo della nuova architettura; predisposizione dell'infrastruttura per rendere disponibile agli utenti un prodotto di *business intelligence* con funzionalità di *self BI* per renderli autonomi nella consultazione delle varie basi dati; ampliamento della base dati informativa disponibile a copertura dei processi bancari; implementazione del framework di *data governance* con l'introduzione di *data dictionary* ed *enterprise data catalogue* che saranno progressivamente arricchiti con i contenuti delle varie basi dati; sviluppo di una *dashboard* di *data quality* e implementazione di un set di controlli al suo interno;
- **sistemi di sintesi:** indirizzamento degli adeguamenti del motore di calcolo rating e dei sistemi EWI (*Early Warning Indicator*)/ EWS (*Early Warning System*) al nuovo regolamento del credito di Gruppo; avvio delle attività di presa in carico delle applicazioni di sintesi di terze parti (AML T&M, ERMAS, Regtech, etc.); prosecuzione delle attività di migrazione verso la nuova piattaforma applicativa dedicata alle segnalazioni di vigilanza individuali, con banche di mercato in avvio diretto in produzione e paralleli su trimestri di giugno, settembre e dicembre per tre Banche affiliate; attività volte a garantire un costante adeguamento alle novità normative emerse nel periodo di riferimento; presidio e adeguamento delle esigenze di consolidamento di Gruppo;
- **tecnologia/infrastrutture:** consolidamento dei *data center* in ottica di efficientamento e di riduzione del rischio; *technology refresh* delle componenti *hardware* che trovano sul mercato soluzioni più moderne e performanti; introduzione di ulteriori servizi tecnologici di *hosting* a favore delle Banche utenti; avvio delle attività progettuali per l'introduzione di servizi di gestione dell'informatica distribuita, quali la gestione dei posti di lavoro e la rete locale della Banca; avvio del percorso di *cloud journey* per la definizione della politica, del framework architetturale e dei modelli operativi di governo per l'adozione del *cloud* pubblico; avvio della definizione delle linee guida ESG per l'ICT;
- **governance** e processi: ulteriore consolidamento dei processi negli ambiti *demand management, project management e change management*, sulla base dell'aggiornamento delle procedure di Capogruppo e tramite perfezionamento della strumentazione a supporto; in corso l'attuazione delle procedure in ambito *performance management, SLA management e asset management* tramite completamento della strumentazione a supporto e avvio della fase di *recruiting*, nomina e formazione dei ruoli a supporto dei diversi processi; avvio della formazione sugli strumenti e dell'adozione del processo in ambito *SDLC (Software Development Life Cycle)* per le fasi di analisi funzionale/tecnica, u*nit test* e *deployment*.

Nel periodo in esame la Direzione ICT ha inoltre completato, con il supporto delle altre unità aziendali, il programma di migrazione delle Banche di mercato non appartenenti al Gruppo Cassa Centrale e operanti su sistema informatico Gesbank, verso il sistema informatico SIB2000.

Nel corso del 2022 la Direzione Servizi di Allitude ha attivato una serie di iniziative volte a rafforzare il proprio ruolo di *outsourcer* di Gruppo attraverso l'incremento dei volumi gestiti e lo sviluppo di nuovi servizi amministrativi e di *back office*, in linea con le esigenze del Gruppo Cassa Centrale. In tale ambito sono stati avviati specifici tavoli di confronto con alcune Banche per la comprensione dei relativi modelli operativi e organizzativi in essere per la gestione dei *back office* al fine di progettare, realizzare e promuovere nuovi servizi e – al contempo – definire una strategia di efficientamento, in particolare tramite un percorso di accentramento verso Allitude o altri fornitori.

Nel corso del 2022, in linea con le richieste di Capogruppo e le esigenze delle Banche, sono stati avviati studi di fattibilità volti all'implementazione di nuovi servizi/attività amministrative e di *back office*. A partire da settembre le nuove attività/servizi sono in fase pilota su alcune Banche del Gruppo e a partire già dai primi mesi del 2023 potranno essere erogati verso la totalità delle Banche del Gruppo.

Sono inoltre proseguite le iniziative avviate nel 2021 finalizzate all'incremento della produttività e dell'efficienza operativa nell'erogazione dei servizi di *back office*, attraverso l'introduzione di nuovi strumenti tecnologici (*Process Automation*) e leve organizzative. In questo contesto la Direzione Servizi e la Direzione ICT hanno prodotto uno studio di fattibilità finaliz-

zato a completare le analisi propedeutiche all'introduzione di piattaforme per l'orchestrazione (*Digital Process Automation*) e automazione (*Robotic Process Automation*) sui processi di back office di Allitude. I primi rilasci in produzione di tali soluzioni innovative sono avvenuti a partire da settembre e proseguiranno per una parte del 2023 sulla base delle iniziative identificate.

È stato inoltre introdotto un primo strumento tattico (c.d. *Operations Tracker*) di monitoraggio delle performance operative dei processi di *back office* della Direzione Servizi Allitude, con l'obiettivo di introdurre logiche di miglioramento continuo dell'efficienza e qualità dei servizi attraverso l'analisi dei dati raccolti (e.g. economici, volumetrici e di produttività).

Importante è stata inoltre l'attività di sviluppo collegata alle esigenze di implementazione della regolamentazione e dei controlli di Capogruppo, che ha visto Allitude impegnata su un doppio fronte: quello di *provider* delle soluzioni informatiche a supporto dell'operatività delle Società del Gruppo e quello di Società che deve adeguare le proprie pratiche interne ai nuovi requisiti regolamentari coniugandole con l'efficacia dei processi interni e con la propria struttura organizzativa.

3. Servizi di leasing

L'offerta dei servizi in ambito leasing, attraverso le convenzioni specifiche per la distribuzione del prodotto con le Banche del Gruppo, rappresenta un importante aspetto del rafforzamento commerciale del Gruppo Cassa Centrale, che, con riferimento al rischio di credito, ha riservato alla propria Società controllata un incremento degli impieghi diretti grazie all'operatività in questa specifica formula di finanziamento. Claris Leasing S.p.A., attraverso i propri servizi, intende accompagnare gli investimenti delle piccole e medie imprese clienti delle Banche affiliate al Gruppo Cassa Centrale, offrendo sostegno ai territori soprattutto nel difficile contesto economico.

Il contesto di mercato, se da un lato sembra aver superato criticità e incertezze conseguenti al diffondersi dell'epidemia da Covid-19, mostrando positivi e incoraggianti segnali di recupero nelle variabili macroeconomiche che presentano forti correlazioni con l'industria del leasing, dall'altro risulta condizionato, anche in ottica prospettica, dalle preoccupanti tensioni geopolitiche che hanno prodotto nuove criticità sui mercati, in particolare quello dell'energia, e accentuato tensioni sulle catene di fornitura delle materie prime, innescando fenomeni inflattivi che governi e istituzioni stanno cercando di contenere. L'aumento dell'inflazione e i rincari sul settore energia e delle materie prime, aggravati dal conflitto in corso, da un lato aumentano i rischi di un rallentamento dei consumi delle famiglie e della produzione industriale e dall'altro spingono le Banche Centrali ad attuare politiche monetarie proiettate a disinnescare gli scenari inflattivi previsti.

In un contesto come quello descritto, il settore leasing in Italia ha comunque registrato anche per l'esercizio 2022 riscontri positivi con volumi di nuovo stipulato in aumento, confermandosi così un importante volano di crescita e sviluppo.

I riscontri positivi del mercato si riflettono nelle dinamiche consuntive registrate anche dalla Società che superano ampiamente le aspettative. Claris Leasing S.p.A. tramite i collocamenti effettuati dalla rete distributiva delle Banche affiliate al Gruppo Bancario Cooperativo, ha concluso 1.673 nuovi contratti di leasing per complessivi 330 milioni di Euro di nuovi investimenti. Rispetto ai dati dello stesso periodo dell'anno 2021 si rileva un incremento di oltre il 30% nei volumi dello stipulato. Coerentemente con le dinamiche di settore, la crescita registrata nel 2022 ha interessato in particolare il comparto dei beni strumentali, anche grazie agli incentivi di cui alla Nuova Sabatini, mentre il leasing immobiliare, pure in crescita, è intervenuto esclusivamente per finanziare immobili strumentali alle attività delle imprese. La Società pone inoltre la massima attenzione alle iniziative progettuali attente sotto il profilo della salvaguardia ambientale, coerentemente con le politiche comunitarie e nazionali indirizzate a valorizzare gli investimenti nel settore della *green economy* e delle politiche di Gruppo in ambito ESG (*Environmental, Social and Governance*). Questi indirizzi caratterizzano peraltro anche il programma di sviluppo declinato nel piano strategico che la Società ha aggiornato e che ha avuto l'approvazione della Capogruppo.

Per quanto concerne la qualità degli attivi, in linea con l'obiettivo del Gruppo Cassa Centrale, è proseguita la tendenziale riduzione delle esposizioni non performing attraverso una strategia di dismissioni gestita direttamente dalla Società. L'indice *NPL ratio* lordo si è attestato a dicembre 2022 al 4,6%, in deciso miglioramento rispetto al 7,2% di dicembre 2021 e al 9,4% della fine dell'esercizio 2020. Supportata da una prudente politica di accantonamenti, l'incidenza delle esposizioni deteriorate nette sul monte totale dei crediti leasing è pari a circa 1,6%, in contrazione rispetto al valore rilevato al 31 dicembre 2021, pari al 2,2%, e al 3,1% dell'anno 2020.

In linea con le direttive di Capogruppo si è giunti inoltre a una copertura delle sofferenze pari a circa il 90%. Nell'esercizio, Claris leasing S.p.A. ha registrato un utile netto pari a 4,6 Mln di Euro.

L'offerta di servizi del Gruppo Cassa Centrale è arricchita di contenuti attraverso la Società Claris Rent S.p.A. (socio unico la controllante Claris Leasing S.p.A.).

Claris Rent S.p.A. ha come un progetto di business la commercializzazione di servizi in ambito noleggio a lungo termine, inizialmente attraverso l'intermediazione di prodotti di società terze e locazione operativa. Il rafforzamento commerciale del Gruppo Cassa Centrale abbraccia così nuovi contenuti permettendo di ampliare e integrare la gamma dei prodotti offerti alla clientela del Gruppo tramite i canali distributivi delle Banche affiliate.

L'avvio della Società è avvenuto durante una fase congiunturale piuttosto complicata, prima a causa della pandemia Covid-19 e poi per le forti turbolenze sul fronte geopolitico. Il combinarsi di diversi fattori destabilizzanti hanno avuto impatti significativi sul business della Società, in particolare ad esempio la carenza di micro-chip che ha condizionato anche la produzione dei mezzi per la mobilità, le carenze nella disponibilità di materie prime e le difficoltà nel comparto della logistica che incidendo anche sulla disponibilità dei beni da noleggiare hanno generato significative criticità sul piano della proposta commerciale di Claris Rent S.p.A. Per limitare gli effetti relativi alle criticità di consegna di nuove autovetture, sono state proposte mirate azioni commerciali indirizzate a supportare il servizio ai nuovi clienti sottoscrittori di contratti NLT.

Relativamente alla proposta commerciale di prodotti locativi è stata avviata già nel precedente esercizio una campagna di convenzionamento delle BCC del Gruppo Cassa Centrale disponibili a promuovere i prodotti *rent* ai clienti del proprio portafoglio con l'obiettivo di percepirne ed anticiparne le necessità. Al 31 dicembre 2022, 16 Banche affiliate del Gruppo Cassa Centrale, ubicate nell'area Nord del paese, hanno sottoscritto la convenzione.

Proseguono le campagne promozionali e di comunicazione condivise con le Banche convenzionate per aumentare la fidelizzazione del cliente. Tali attività sono supportate dallo slogan "La tua auto la scegli in Banca" e dall'utilizzo di vetrine web dove vengono esposte le offerte commerciali di Claris Rent che hanno contato, negli ultimi 15 mesi, la visita di 40 mila clienti. Sono stati poi avviati nel corso dell'anno appositi *webinar* con la clientela *corporate* della Banche affiliate sui temi della mobilità aziendale e, grazie alle attività comunicative impostate, sono state sperimentate alte percentuali di intercettazione dei clienti retail in procinto di acquisire una nuova vettura (oltre il 95% dei potenziali stimati), restituendo elevati livelli di efficacia delle politiche promozionali adottate.

Nel corso dell'esercizio 2022, la Società ha intermediato 350 ordini di noleggio a lungo termine con corrispettivi determinati da provvigioni aventi manifestazione economica anche futura (risultato che sconta peraltro la mancanza di veicoli da immatricolare) e ha in essere 580 contratti di locazione operativa per un controvalore dei beni pari a 1,8 Mln, mentre il risultato di periodo rimane negativo per 515 mila euro penalizzato anche dalle conseguenze della complicata congiuntura economica a seguito del procrastinarsi degli effetti della pandemia da Covid-19 e delle tensione sul fronte geopolitico

L'offerta di servizi in ambito leasing viene integrata dall'accordo di collaborazione tra la Capogruppo e Fraer Leasing S.p.A. appartenente al Gruppo francese Société Générale. Nel corso dell'anno 2022 tale accordo ha permesso di stipulare presso la rete distributiva del Gruppo Bancario Cooperativo 1.011 contratti per un ammontare totale di circa 176,2 milioni di Euro.

4. Servizi assicurativi

A dieci anni dalla loro costituzione, Assicura Agenzia S.r.l., società al 100% di proprietà del Gruppo Cassa Centrale, e la controllata Assicura Broker S.r.l. hanno ulteriormente rafforzato il loro ruolo a supporto della totalità delle banche aderenti e degli altri intermediari con cui collaborano nello sviluppo dell'offerta assicurativa del Gruppo, migliorando la qualità dei prodotti e dei servizi e ampliando significativamente la popolazione assicurata.

Particolare rilievo ha assunto l'incremento della nuova produzione nel comparto *protection*. In questo ambito, infatti, sono stati sottoscritti oltre 102 mila nuovi contratti (in aumento di quasi l'11%), con un incremento dei volumi di premi nei rami elementari del 17%, nell'rcauto del 16%, nel *credit protection insurance* del 20%; percentuali di crescita superiori rispetto a quelle registrate sul mercato. Diversamente, l'andamento produttivo carat-

terizzante il settore Vita finanziario è stato caratterizzato da una flessione del -18% dei volumi di nuova produzione, parzialmente compensata dalla continua crescita della previdenza complementare, con un aumento del +16% delle adesioni ai fondi pensioni. Complessivamente la nuova produzione a fine anno ha registrato 203.861 nuovi contratti (in aumento del 9%) a fronte di oltre 1 miliardo di Euro di premi (in calo del -13%).

La contrazione nel collocamento degli strumenti di investimento assicurativo è stata determinata da vari fattori e in particolare da una contrazione dell'offerta nella prima parte dell'anno e successivamente, nella fase conclusiva dell'esercizio, dal minor *appeal* palesato da queste forme di investimento rispetto ad altre soluzioni, a causa della loro maggiore correlazione con il repentino aumento dei tassi.

Al fine di accrescere la capacità della rete distributiva di fornire consulenze a supporto di soci e clienti, si conferma fondamentale l'attivazione di efficaci percorsi formativi, con oltre 180 mila ore erogate nell'esercizio per l'abilitazione di nuovi intermediari, il mantenimento dei requisiti e l'attivazione di nuovi prodotti, cui si aggiungono 67 corsi d'aula ed il master per la creazione degli specialisti imprese.

È inoltre proseguito l'aggiornamento del catalogo prodotti Sìcuro, con un significativo miglioramento della qualità delle garanzie offerte ai sottoscrittori e un aumento considerevole della redditività dei distributori, grazie alle favorevoli condizioni negoziate nell'ambito dell'accordo di partnership quinquennale con il Gruppo Assimoco e alla conseguente razionalizzazione e omologazione, dal punto di vista contrattuale, del modello distributivo.

Nel corso dell'esercizio è altresì aumentato considerevolmente l'utilizzo della firma elettronica avanzata tramite OTP estesa a tutti i prodotti dell'area *protection*, facilitando la relazione con il cliente, riducendo i costi e i tempi per l'archiviazione fisica dei documenti e garantendo la completezza della raccolta delle firme. È stata inoltre interfacciata l'area riservata MyAssicura con l'InBank App, agevolandone l'utilizzo per informazioni sulle polizze sottoscritte, sui premi versati e sulla gestione di eventuali sinistri; a tali funzionalità se ne aggiungeranno a breve anche altre di natura dispositiva che permetteranno al cliente di denunciare sinistri, effettuare versamenti aggiuntivi, elaborare preventivi e, in seguito, sottoscrivere nuove polizze.

L'attività svolta, sia in termini di nuova produzione sia di mantenimento del portafoglio in essere, ha portato al 31 dicembre 2022 a superare i 7,6 miliardi di Euro di premi gestiti, dei quali oltre 6,4 miliardi di Euro relativi a strumenti di investimento, quasi 735 milioni di Euro alla previdenza complementare e più di 304 milioni di Euro alle coperture assicurative dell'area *protection*. Tale attività ha generato provvigioni per le Banche ammontanti a 71 milioni di Euro, in aumento del 19% rispetto al 2021, con una crescita del peso della componente di commissioni maturate dal collocamento e dalla gestione delle polizze di protezione prevalente (nonostante l'evidente sperequazione in termini di volumi di masse gestite) rispetto alla componente originata dall'ambito finanziario (pari al 52% rispetto al 48% dell'area *protection*), raggiungendo l'obiettivo di garantire maggiore stabilità alla redditività bancaria, grazie alla ricorrenza delle provvigioni di incassi e alla maggiore *retention* del portafoglio danni.

I ricavi da commissioni nette per Assicura Agenzia hanno superato gli 12,8 milioni di Euro, in aumento del 22,18% rispetto al 31 dicembre 2021 e hanno contribuito a determinare un utile netto pari a 5,6 milioni di Euro, rappresentativo del miglior risultato d'esercizio nella storia della Società.

Assicura Broker ha portato avanti l'attività di *insurance assessment* relativa alle coperture istituzionali. Tale attività ha consentito di ottenere un costante miglioramento del livello assicurativo delle polizze delle Banche affiliate clienti, con un maggior allineamento dei livelli di copertura per una maggior sicurezza del Gruppo Cassa Centrale e una costante manutenzione delle polizze, necessaria per garantire la rispondenza delle stesse alle specifiche esigenze di ogni Società assicurata.

Particolare attenzione è stata dedicata al rinnovo delle polizze D&O delle Società del Gruppo e delle Banche clienti, in un contesto di mercato difficile che vede ridursi progressivamente l'offerta assicurativa. Ciononostante, grazie alla disponibilità delle compagnie selezionate negli anni ad incrementare la portata della loro esposizione, è stato possibile contenere gli incrementi di costi e garantire a tutte le Società clienti di poter sottoscrivere una polizza aumentando i massimali in corso.

Parallelamente, è stato avviato il progetto "Polizza *Cyber* gruppo GBC" per la strutturazione di un piano assicurativo *cyber* di Gruppo, con l'obiettivo di impostare una copertura del rischio *cyber* che possa partire dalla Capogruppo e da Allitude per estendersi anche alle Società del Gruppo e alle Banche affiliate. Tale progetto dovrebbe concludersi nei primi mesi del 2023.

Nel secondo semestre l'attività svolta relativamente alle coperture del

Gruppo si è concentrata sui rinnovi delle coperture al 31/12/2022 con l'obiettivo di migliorare le coperture in essere, proseguendo nell'attività di ottimizzazione delle garanzie e concentrando le polizze su pochi partner selezionati.

Relativamente all'area aziende, grazie all'attività commerciale svolta tramite le Banche affiliate, si riscontra un incremento considerevole del numero di aziende clienti.

Si è inoltre provveduto a redigere un nuovo accordo per la collaborazione con le Banche del Gruppo, al fine di poter migliorare l'operatività a favore delle aziende loro clienti e di incorporare le ultime novità introdotte nella normativa vigente.

Complessivamente, nel corso del 2022 si è registrato un incremento dei premi intermediati e delle provvigioni incassate. Quest'ultime sono giunte a un importo di 3,7 milioni di euro, pari a un incremento del 6,65% rispetto all'anno precedente, portando l'utile lordo a 1,14 milioni di Euro e l'utile netto a 754 mila Euro.

5. Servizi di gestione collettiva del risparmio

NEAM è la società di diritto lussemburghese di *asset management* interamente partecipata da Cassa Centrale Banca che gestisce il Fondo comune di investimento NEF, composto da 18 diversi comparti.

Il Fondo NEF è collocato da tutte le Banche affiliate e da numerose Banche clienti che in prevalenza si avvalgono di Cassa Centrale Banca quale soggetto incaricato dei pagamenti, ovvero come intermediario chiamato a svolgere le attività a supporto della clientela nelle fasi amministrative, di regolamento contabile e fiscali.

Grazie ai buoni risultati della rete commerciale delle BCC-CR-RAIKA, nonostante le negative condizioni di mercato, gli attivi in gestione hanno mantenuto a fine dicembre 2022 un importo leggermente superiore al fine anno precedente, 5,8 miliardi di Euro, con un incremento delle masse del 1% da inizio anno mentre le quote si sono attestate a 430 milioni con un incremento medio del 14%.

Il mantenimento degli attivi in gestione è il risultato della raccolta netta positiva pari a 868 milioni e di un contributo negativo del mercato di oltre 835 milioni di Euro. Nel periodo, i PAC (Piani di accumulo di capitale) hanno contribuito positivamente alla raccolta per circa 845 milioni, mentre le entrate e le uscite sui PIC (Piani di investimento di capitale) si sono praticamente bilanciate, grazie alle sottoscrizioni di investitori istituzionali. Per quanto riguarda i PAC, si è assistito a una crescita netta di 6.500 nuove accensioni nel corso dell'anno, grazie anche all'iniziativa "con un PAC NEF ti senti protetto" conclusa nel primo trimestre 2022, per un totale di 518 mila unità che equivalgono a una raccolta mensile di oltre 70 milioni di Euro. Il trend si è però dimostrato in discesa nel secondo semestre 2022 con un calo di 9.000 PAC. Tale situazione ha consigliato di lanciare un nuovo concorso" Il risparmio ti premia" per spingere ulteriormente tale modalità di investimento nei primi 5 mesi del 2023.

Nel dettaglio, i dati mostrano una crescita significativa dei comparti etici rispetto agli altri prodotti, in particolare NEF Ethical Balanced Dynamic ha registrato un incremento delle quote del 30%, NEF Ethical Global Trends SDG un +46% e NEF Ethical Balanced Conservative un +18%. Unico comparto etico in controtendenza è stato NEF Ethical Total Return Bond con un -16%.

Nella gamma NEF sono presenti tre comparti che superano i 500 milioni di Euro di dimensione (Ethical Balanced Dynamic, Ethical Global Trends SDG ed Euro Equity), mentre ormai numerosi altri comparti hanno superato la soglia dei 300 milioni. Si segnala anche l'importante crescita in termini di quote dei comparti azionari NEF Global Equity + 24%, NEF Euro Equity +18%, NEF Pacific +32% e NEF Us Equity +29%. Gli obbligazionari hanno invece visto prevalere marginalmente i disinvestimenti, a causa del mercato che ha visto importanti rialzi nei rendimenti, ad eccezione del NEF Global Bond +32% e del NEF Target 2028 +100% (in termini di quote).

A conferma dell'elevato livello qualitativo della gestione, NEAM ha ricevuto nel 2022 nuovamente due importantissimi riconoscimenti: per il terzo anno consecutivo è salita sul podio nel premio Alto Rendimento del Sole 24 Ore secondo l'analisi della società indipendente CFS Rating che ha confermato NEAM S.A. quale Miglior Società di Gestione – Fondi Italiani Small per il 2021; inoltre Lipper ha insignito per il secondo anno consecutivo NEF del titolo di *Refinitiv Lipper Fund Awards Winner Europe* 2022 come *Best Overall Small Fund Family Group* a tre anni. Da evidenziare infine la conferma dell'inserimento di due comparti NEF tra i "300 migliori Fondi 2022" di CFS Rating.

6. Altri servizi

Centrale Credit Solutions S.r.l. (nel seguito anche "CCS") ha per oggetto principalmente l'attività di consulenza in operazioni di finanza straordinaria quali cessione di crediti deteriorati, cartolarizzazioni e project financing. CCS assicura inoltre, per il tramite di società specializzate del settore, il supporto amministrativo ad altre Società del Gruppo operanti nel settore immobiliare.

L'Assemblea straordinaria del 4 marzo 2022 ha deliberato la messa in liquidazione volontaria della Società per le seguenti motivazioni:

- necessità di rilevanti modifiche organizzative nella struttura di Centrale Credit Solutions;
- garanzia di continuità e sviluppo dell'attività di cessione e cartolarizzazione di crediti deteriorati;
- ricambio generazionale con l'ingresso nel business di nuove e più giovani figure professionali;
- un *know-how* estremamente specialistico, che meglio si sviluppa all'interno di una struttura organizzativa più adeguata.

Tali valutazioni hanno portato alla decisione di internalizzare le attività della Società all'interno della Direzione Credito di Capogruppo anche in un'ottica di razionalizzazione e contenimento dei costi amministrativi.

Nel corso del periodo ante liquidazione, Centrale Credit Solutions S.r.l. si è occupata principalmente del completamento della propria attività di *advisor* della seconda operazione di cartolarizzazione del Gruppo Cassa Centrale assistita dalla garanzia statale GACS, denominata Buonconsiglio 4, alla quale hanno aderito 38 Istituti di credito italiani (29 appartenenti al Gruppo) per un ammontare di crediti a sofferenza smobilizzati per circa 579 milioni di Euro in termini di *gross book value*.

Per CCS il bilancio di ante liquidazione registrava un utile lordo pari a circa 939 mila Euro.

Nel corso del periodo di liquidazione, la Società ha svolto tutte le attività previste dalla normativa vigente per incassare i crediti, pagare i fornitori, gestire trasferire/dismettere gli asset a bilancio.

L'Assemblea straordinaria del 30 agosto 2022 ha deliberato il completamento dell'attività di liquidazione e la presentazione dell'istanza di cancellazione della società dal registro delle imprese. Durante la riunione è stato approvato il bilancio finale di liquidazione con un utile lordo pari a circa 24 mila Euro e il contestuale conferimento al socio unico Cassa Centrale Banca S.p.A. di un patrimonio di circa 4,13 milioni Euro.

Centrale Credit Solutions S.r.l è stata cancellata da registro delle imprese in data 22 settembre 2022.

Centrale Soluzioni Immobiliari S.r.l. (nel seguito anche "CSI") è stata costituita per consentire l'acquisto, la vendita e la permuta di beni immobili, ivi compresi gli interventi di valorizzazione o completamento degli stessi nella prospettiva di una loro ricollocazione sul mercato. Tale attività è svolta prevalentemente in via ausiliaria rispetto all'attività di Cassa Centrale Banca con l'obiettivo di salvaguardare le ragioni di credito derivanti da affidamenti deteriorati assistiti da garanzia reale.

Nel corso dell'esercizio, CSI ha proseguito con regolarità – per il tramite di società specializzate – l'attività di costruzione, completamento e manutenzione dei cantieri riguardanti immobili acquisiti da procedure concorsuali.

Centrale Casa S.r.l. è l'agenzia di intermediazione immobiliare del Gruppo e svolge la propria attività con l'obiettivo di supportare le Banche affiliate nel soddisfare le necessità della clientela intenzionata a vendere o ad acquistare compendi immobiliari abitativi e di natura turistica, artigianale, commerciale e industriale.

Opera sul mercato intermediando domanda e offerta e offre servizi di consulenza immobiliare e di locazione oltre a effettuare stime del valore degli immobili. Vengono svolte attività a favore delle Banche e delle Società del Gruppo, anche per agevolare possibili dismissioni parziali del patrimonio immobiliare.

L'operatività viene condotta nel rispetto della normativa vigente e in maniera del tutto autonoma, attuando tutti i presidi necessari per la separatezza dell'attività rispetto a quella bancaria e finanziaria.

L'attività svolta nel corso del 2022 è stata ancora parzialmente influenzata dalle limitazioni Covid-19 in uno scenario di incertezza generale, generato dal conflitto russo-ucraino, dalla crescita dell'inflazione e da una politica

monetaria restrittiva. Ciononostante, il mercato immobiliare nazionale ha visto una crescita trainata dall'aumento della domanda.

Centrale Casa, nel corso del 2022, ha effettuato oltre 1.200 contatti con potenziali nuovi Clienti e sono pervenute circa 750 richieste specifiche riferite a immobili trattati in esclusiva da Centrale Casa e oltre 400 visite degli immobili con i clienti. Gli incarichi di vendita di immobili contrattualizzati sono stati 62, con 24 operazioni di compravendita a cui si aggiungono attività di locazione, consulenza e perizie di stima.

È stato rivisto il marchio aziendale, riconducendo *lettering* e colori a quelli del Gruppo e sono proseguite le attività e gli investimenti sui canali internet e *social,* con buoni risultati del sito aziendale e anche dei portali specializzati. Grazie anche alla presenza su riviste e quotidiani locali, è stata ottenuta un'ampia visibilità aziendale e degli immobili in portafoglio.

Originariamente costituita per fornire supporto e assistenza alle banche che utilizzano il servizio di trading on line offerto da Directa Sim, nel corso degli anni Centrale Trading S.r.l. (nel seguito anche "Centrale Trading" o "CT") ha stretto accordi con diverse società: Italpreziosi S.p.A. per la negoziazione di oro fisico; Six Financial Information, Infoprovider per uffici finanza; WebSim per la reportistica finanziaria; MasterChart dove alle tradizionali soluzioni di informativa finanziaria si sono aggiunti i servizi per la gestione degli appuntamenti della clientela, gestione code allo sportello e digital signage.

Al 31 dicembre 2022 gli istituti convenzionati sono 148.

Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni

Il Gruppo Cassa Centrale opera in un contesto macroeconomico che risulta permeato da una moltitudine di elementi di discontinuità rispetto al passato, non solo riconducibili alle ancora incerte prospettive di ripresa dell'economia dopo lo scoppio del conflitto in Ucraina, dell'andamento dell'inflazione e del contesto politico italiano, oltre che dai continui provvedimenti emanati in Europa e in Italia, ma anche con riferimento alla stessa riforma del Credito Cooperativo.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposto il Gruppo, si inserisce nel più ampio quadro del sistema dei controlli interni (c.d. "SCI"), definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale contenute nella Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia. Tali disposizioni richiedono l'adozione di una serie di articolati interventi sull'organizzazione, i processi e i dispositivi interni aziendali.

Il Gruppo attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, al fine di assicurare una prudente e sana gestione dell'attività bancaria, nel rispetto dei principi cooperativi e della *mission* del Gruppo. In particolare, la Capogruppo, nell'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento delle singole Società del Gruppo, stabilisce e definisce i compiti e le responsabilità degli organi e delle funzioni di controllo all'interno del Gruppo, le procedure di coordinamento, i riporti organizzativi, i flussi informativi e i relativi raccordi, in conformità a quanto disposto dalla normativa vigente, dal Contratto di Coesione e dallo Statuto di Cassa Centrale Banca. Inoltre, essa emana disposizioni per l'esecuzione delle istruzioni impartite dall'Autorità di Vigilanza nell'interesse e per la stabilità del Gruppo.

All'interno di tale contesto il Gruppo attribuisce un rilievo strategico alla gestione integrata dei controlli e dei relativi rischi, in quanto costituiscono::

- un elemento per garantire che tutte le attività siano svolte nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione e delle linee strategiche definite;
- una rappresentazione chiara e completa per gli Organi aziendali del Sistema dei controlli interni a presidio dei rischi, degli elementi critici a cui il Gruppo è esposto, nonché gli interventi in corso;
- un elemento rilevante per presidiare il rispetto delle previsioni in materia, da parte delle Autorità competenti, nonché diffondere l'utilizzo dei parametri di integrazione.

Il Gruppo dedica particolare attenzione al governo e alla gestione dei rischi, al fine di assicurare una costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche. Tali funzioni sono svolte con strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo dei rischi, anche in funzione delle modifiche che hanno permeato il contesto operativo e regolamentare di riferimento. Come richiesto dalla normativa sulla riforma del Credito Cooperativo, è stata resa operativa l'esternalizzazione delle Funzioni aziendali di controllo delle Banche affiliate presso la Capogruppo e pertanto è compito di quest'ultima definire le linee guida in materia di misurazione e gestione dei rischi.

Cassa Centrale Banca, in qualità di Capogruppo, svolge attività di direzione, coordinamento e controllo al fine di guidare il Gruppo verso obiettivi di business coerenti con i tratti distintivi delle singole Società del Gruppo, e in linea con una equilibrata gestione del rischio. Tali obiettivi sono volti a definire:

- le strutture organizzative idonee all'individuazione e gestione dei rischi cui il Gruppo è esposto;
- le linee strategiche volte a salvaguardare gli assetti patrimoniali, economici e di liquidità del Gruppo;

- le azioni da attivare per la salvaguardia delle finalità mutualistiche delle Banche affiliate, nel rispetto del Contratto di Coesione e del relativo Accordo di Garanzia, nei quali le Banche affiliate e la Capogruppo sono reciprocamente impegnate.

Il *framework* metodologico utilizzato è impiantato su una puntuale gestione delle diverse fattispecie di rischio a cui il Gruppo è esposto ed è caratterizzato da una visione unitaria dei rischi aziendali considerando sia lo scenario macroeconomico sia il profilo di rischio individuale. Inoltre, mira a stimolare la crescita della cultura del controllo dei rischi, rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi a vantaggio dell'immediata "governabilità" da parte degli organi di vertice.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi del Gruppo sono i seguenti:

- il modello di business aziendale è focalizzato sull'attività tradizionale di un gruppo creditizio di tipo commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;
- obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi, ma la loro piena comprensione per assicurarne un'assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- limitata propensione al rischio, adeguatezza patrimoniale, stabilità reddituale, solida posizione di liquidità, attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta, rappresentano elementi chiave cui si basa l'intera operatività del Gruppo;
- rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli stakeholder aziendali.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel *Risk Appetite Framework* (c.d. RAF), il quale rappresenta il quadro di riferimento che definisce – in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico – la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

Il RAF del Gruppo rappresenta la cornice entro cui si sviluppa la gestione dei rischi aziendali ed è articolato in:

- principi generali di propensione al rischio;
- presidio del profilo di rischio complessivo del Gruppo;
- presidio dei principali rischi specifici del Gruppo.

In altri termini, il RAF fornisce rappresentazione del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio di Gruppo che:

- funge da strumento per il controllo strategico, legando i rischi alla strategia aziendale e traducendo la mission e il piano strategico in variabili quali-quantitative;
- opera come strumento per la gestione e il controllo dei rischi, legando gli obiettivi di rischio all'operatività aziendale e traducendoli in vincoli e incentivi per la struttura.

In qualità di strumento fondamentale per assicurare che la strategia del Gruppo sia in linea con il *Risk Profile*, il RAF non è solo indirizzato da una leadership di tipo *top-down* degli Organi e Direzione di Capogruppo, bensì è anche attuato con l'attivo coinvolgimento *bottom-up* delle singole Società del Gruppo Bancario. Il RAF è quindi fondato su un modello di gestione coerente con l'operatività e la complessità del Gruppo stesso ed è sviluppato tenendo conto della materialità dei rischi a cui esso è esposto. Esso stabilisce ex-ante gli obiettivi di rischio/rendimento che il Gruppo intende raggiungere ed i conseguenti limiti operativi. Concettualmente, il RAF potrebbe definirsi come la variabilità dei risultati corretti per il rischio che il Gruppo è disposto ad accettare a fronte di una determinata strategia operativa.

Pertanto, rappresenta l'approccio globale, comprensivo di politiche di governo, processi, controlli e sistemi, attraverso il quale viene istituita, comunicata e monitorata la propensione al rischio del Gruppo e di ciascuna Società del Gruppo. È parte integrante dei processi decisionali di sviluppo e implementazione della strategia e dell'approccio alla gestione del rischio e abilita la determinazione di una politica di gestione dei rischi improntata ai principi di sana e prudente gestione aziendale; viene diffuso e promosso a tutti i livelli dell'organizzazione facilitando l'integrazione, la comprensione e l'assimilazione del concetto di propensione al rischio all'interno della cultura aziendale.

Oltre al Regolamento di Gruppo del Risk Appetite Framework, che racchiude i principi generali per la definizione del framework, i ruoli e le responsabilità degli Organi, delle Funzioni Aziendali di Controllo e delle Strutture (relativamente al processo RAF), esso include il Risk Appetite Statement (RAS - sia individuali sia di Gruppo), le RAF Guidelines (ovvero delle linee guida generali e specifiche dirette a garantire il punto di raccordo con il processo di pianificazione strategica) e i limiti di rischio (Risk Limits) diretti a fissare limiti operativi coerenti con gli obiettivi di rischio del Gruppo e definiti all'interno dei vari regolamenti in materia di gestione dei singoli rischi (i quali formalizzano le modalità di gestione dei singoli rischi aziendali). Il RAF deve, quindi, essere in grado di garantire la coerenza tra business model e indirizzi strategici, la pianificazione del capitale e il piano di remunerazione del personale.

Lo sviluppo e la costituzione del RAF avvengono mediante la messa in opera di un set integrato di normative aziendali, di processi operativi, di flussi informativi, di controlli attraverso i quali la propensione al rischio è stabilita, comunicata e monitorata. Al fine di garantire una tempestiva identificazione, misurazione e valutazione del rischio il RAF è supportato dai sistemi informativi aziendali e dai sistemi di reporting direzionale. Il RAF tiene conto delle specifiche operatività e dei connessi profili di rischio di ciascuna delle entità appartenenti al Gruppo, in modo da risultare integrato e da assicurare la coerenza tra l'operatività, la complessità e le dimensioni dello stesso.

Pertanto, la definizione e l'attuazione del RAF non possono essere avulse dalle scelte strategiche aziendali e dai relativi budget/piani di attuazione, dal particolare modello di business adoperato, nonché dal livello di rischio complessivo che ne deriva in termini di esposizione. La definizione della propensione al rischio rappresenta, inoltre, uno strumento gestionale che, oltre a consentire una concreta applicazione delle disposizioni prudenziali, permette di:

- rafforzare la capacità di governare e gestire i rischi aziendali;
- supportare il processo strategico;
- agevolare lo sviluppo e la diffusione di una cultura del rischio integrata;
- sviluppare un sistema di monitoraggio e di comunicazione del profilo di rischio assunto, rapido ed efficace.

La Direzione Risk Management è responsabile di predisporre e gestire il RAF di Gruppo e ha il compito di proporre i parametri qualitativi e quantitativi necessari per la sua definizione, oltre a redigere il relativo Regolamento di Gruppo del *Risk Appetite Framework*, documento all'interno del quale è normato il processo di gestione e sono illustrati i principi alla base del RAF.

Al fine di realizzare una politica di governo dei rischi integrata e coerente, le decisioni strategiche a livello di Gruppo (tra le quali quelle relative al RAF rivestono un ruolo di primo piano) vengono assunte dagli Organi aziendali di Capogruppo valutando l'operatività complessiva e i rischi di tutto il Gruppo e prestando massima attenzione anche alla peculiarità dei diversi business e contesti locali.

La Capogruppo si è dotata, quindi, di un sistema unitario e integrato di controlli interni che consente l'effettivo controllo sia sulle scelte strategiche del Gruppo nel suo complesso, sia sull'equilibrio gestionale delle singole Società del Gruppo, e, in particolare, sull'organizzazione, sulla situazione tecnica e sulla situazione finanziaria delle Società stesse.

In coerenza con l'assetto organizzativo del Gruppo, al fine di realizzare un governo del processo RAF omogeneo, le decisioni strategiche in materia sono rimesse agli Organi aziendali della Capogruppo. In questa prospettiva, essi svolgono le proprie funzioni con riferimento non solo alla realtà aziendale della Capogruppo ma anche valutando l'operatività complessiva del Gruppo e i rischi a cui esso è esposto.

Gli Organi aziendali delle Società del Gruppo devono essere consapevoli delle politiche di gestione del processo RAF definite dagli Organi aziendali della Capogruppo, per tale ragione vengono definiti i RAS individuali. Di conseguenza questi sono responsabili dell'attuazione, in coerenza con le singole specificità aziendali, delle strategie e delle politiche di gestione del rischio definite dagli Organi della Capogruppo.

La Capogruppo svolge la funzione di vigilanza in materia di RAF, assicurando la coerenza tra l'operatività, la complessità, le dimensioni del Gruppo e il RAF stesso.

Al fine di rappresentare i rischi materiali del modello di business del Gruppo, il RAF del Gruppo si fonda su un articolato e dettagliato processo di identificazione dei rischi, svolto anche ai fini della mappatura degli stessi prevista dal processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimo-

niale e di liquidità attuale e prospettica ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*) e ILAAP (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*), in linea con la rispettiva Policy di riferimento. A tale scopo, in fase di definizione del RAF, vengono eventualmente coinvolte le singole società del Gruppo che contribuiscono con le pertinenti informazioni sul proprio contesto operativo e di mercato e sul relativo profilo di rischio aziendale.

Nel RAS sono definite le soglie di:

- *Risk Profile*, indica il rischio effettivamente assunto, misurato in un determinato istante temporale su base corrente o prospettica;
- *Risk Appetite*, ovvero il livello di rischio che il Gruppo intendere assumere per il perseguimento dei propri obiettivi strategici;
- Soglia di Allerta, ossia il sistema di soglie di rischio che, in caso di superamento, prevede segnalazioni a opportuni livelli e attivazione di eventuali azioni correttive al fine di evitare il raggiungimento o superamento della *Risk Tolerance*;
- *Risk Tolerance*, ovvero la devianza massima dal *Risk Appetite* consentita; è fissata in modo da assicurare in ogni modo margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile;
- *Risk Capacity*, ovvero il rischio massimo che il Gruppo è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'Autorità di Vigilanza.

Il monitoraggio degli indicatori ricompresi nel RAS e dei Risk Limits, viene effettuato sia a livello consolidato, ad opera della Direzione Risk Management, sia individuale, con il supporto del Referente interno, nonché dal Responsabile della funzione di Risk Management per le altre Società del Gruppo dotate di una funzione di gestione del rischio autonoma, ed è formalizzato attraverso la predisposizione di un'adeguata reportistica di sintesi del profilo di rischio aziendale che fornisce una visione complessiva e integrata rispetto agli altri processi di rischio (quali ICAAP, ILAAP, Focus su ogni Singolo Rischio e OMR) garantendo un'efficace informativa agli Organi aziendali di Gruppo e delle singole Società del Gruppo con frequenza almeno trimestrale.

Nel caso in cui si verifichi il superamento delle soglie definite, sia a livello consolidato sia individuale, sono previste delle azioni di intervento graduate (azioni di remediation) in funzione della gravità del tipo di soglia violata, da avviare al verificarsi delle prime situazioni di criticità, in modo tale da attivare processi diretti a garantire il rientro del livello di rischio entro i livelli prestabiliti.

In conclusione, la definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimento di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di compliance, le misure di valutazione dell'adeguatezza di capitale e di liquidità, e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali, costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Mappa dei rischi

Il Gruppo ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. La mappatura dei rischi è stata effettuata tenendo in considerazione quelle che sono:

- le peculiarità del Gruppo;
- la sua operatività attuale e prospettica;
- il contesto in cui esso opera;
- le disposizioni dettate dai *Regulator*;
- le *best practice* di mercato.

A tal fine il Gruppo ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposto, ossia quei rischi che potrebbero pregiudicarne l'operatività, il perseguimento delle strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

La mappatura dei rischi, condotta a livello di Gruppo e realizzata in occasione della definizione del RAF (approvato dal Consiglio d'Amministrazione della Capogruppo), è essa stessa risultato delle attività finalizzate alla stesura del Resoconto ICAAP/ILAAP. Tali attività, propedeutiche alla revisione e all'aggiornamento della mappa dei rischi rilevanti del Gruppo Bancario Cooperativo, hanno esitato nell'aggiornamento rispetto alla normativa di recente pubblicazione della Mappa dei rischi e della relativa

"Policy per l'identificazione dei Rischi Rilevanti del Gruppo", approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nella seduta del 31 marzo 2022.

Il processo di mappatura dei rischi, definito dalla Policy di Gruppo per l'identificazione dei rischi rilevanti, rappresenta il punto di partenza di tutti i processi strategici del Gruppo, attraverso un approccio strutturato e dinamico che prevede il coinvolgimento:

- a livello accentrato, dalla Direzione Risk Management;
- delle altre Direzioni di Gruppo, per quanto di competenza, e delle Società del Gruppo. In particolare, si evidenzia la presentazione ad uno specifico campione di Società del Gruppo e di Strutture di Capogruppo di un apposito questionario di mappatura dei rischi al fine di valorizzarne il ruolo in relazione alle singole specificità operative ed analisi delle evidenze riscontrate.

In conformità a quanto richiesto all'interno del documento "Guida della BCE sul processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP)", il processo di identificazione dei rischi viene realizzato seguendo un "approccio lordo", ovvero senza considerare quelle che sono le specifiche tecniche volte a mitigare i rischi sottostanti. L'analisi è stata pertanto svolta valutando le condizioni operative attuali del Gruppo, ma anche quelle potenziali, allo scopo di individuare eventuali profili di rischio già presenti nel contesto corrente eppure non adeguatamente colti dalle preesistenti categorie mappate, ovvero di anticipare tipologie di rischio storicamente non rilevanti per il Gruppo, ma suscettibili di diventare tali in uno scenario prospettico, in quanto connesse a prevedibili mutamenti nel contesto economico, finanziario e regolamentare così come dell'operatività aziendale. Tale analisi tiene conto altresì del principio di proporzionalità.

Il processo di identificazione dei rischi rilevanti di Gruppo è un processo ricognitivo fondamentale per l'intero sistema di governo dei rischi in quanto costituisce un ideale "anello di congiunzione" tra diversi processi, rappresentando la base di partenza per indirizzare:

- in ambito RAF, l'individuazione delle fattispecie di rischio più significative sulle quali definire opportuni valori di "appetito al rischio", soglie di tolleranza e limiti di rischio;
- in ambito ICAAP/ILAAP, la perimetrazione dei rischi a maggiore impatto sull'adeguatezza della situazione patrimoniale e di liquidità del Gruppo, in chiave attuale e/o potenziale nonché sotto condizioni di stress;
- in ambito MRB, l'individuazione delle principali aree di vulnerabilità delle banche aderenti e la eventuale attivazione di meccanismi di rafforzamento;
- in ambito Piano di Risanamento, la definizione di possibili aree di intervento finalizzate a rientrare da situazioni di "*near to default*" e la conseguente calibrazione di opportune azioni di *recovery*.

Il processo di identificazione dei rischi rilevanti di Gruppo si è articolato in quattro fasi principali:

- l'individuazione dei rischi potenzialmente rilevanti, ovvero la fase durante la quale vengono effettuate verifiche della rilevanza dei rischi aziendali già oggetto di valutazione, ed analisi, ricerche e individuazione di nuovi rischi potenzialmente rilevanti non ancora considerati dal Gruppo. A supporto delle analisi per la definizione di tale "*Long-List*" dei rischi, la Direzione *Risk Management* ha predisposto un apposito *tool*, all'interno del quale sono state mappate la regolamentazione interna ed esterna rilevante, i *competitor* oggetto di monitoraggio, le categorie di rischio (rivenienti dalle analisi effettuate sulle fonti selezionate) che concorrono a formare la *Long-List* dei rischi potenzialmente rilevanti;
- la definizione dei criteri di rilevanza dei rischi, attraverso regole secondo cui qualificare i rischi identificati come "rilevanti". Tale fase ricomprende un *self assessment* qualitativo di rilevanza e un'analisi quantitativa della materialità, della velocità e dell'accelerazione per i rischi di cui si dispone di dati adeguati. L'approccio introdotto nell'aggiornamento 2022 prevede l'utilizzo di un'unica metodologia di valutazione dei rischi mappati, senza distinzione tra rischi che generano assorbimenti patrimoniali e rischi che non li generano;
- l'identificazione dei rischi rilevanti, sulla base delle risultanze della analisi qualitative e quantitative, in cui viene definita la "*Short list*" dei rischi rilevanti per il Gruppo;
- la definizione dell'articolazione organizzativa, selezionando le dimensioni organizzative ritenute rilevanti ai fini della gestione e monitoraggio del rischio e alla conseguente mappatura dei rischi rilevanti.

Viene riportata di seguito la "Mappa dei Rischi" di Gruppo valida per il 2022, con riferimento al 1° livello di rischio identificato [17], che viene adottata dalle Società del Gruppo.

Rischio di credito

Rischio di perdita derivante dall'insolvenza o dal peggioramento del merito creditizio delle controparti affidate dal Gruppo.

Rischio di controparte

Rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione: strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (c.d. mercati *Over the Counter*); operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (c.d. *Securities Financing Transactions*); operazioni con regolamento a lungo termine. Tale rischio è una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni realizzate con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA)

Rischio di aggiustamento della valutazione intermedia di mercato del portafoglio di operazioni con una controparte. Tale aggiustamento riflette il valore di mercato corrente del rischio di controparte nei confronti dell'ente, ma non riflette il valore di mercato corrente del rischio di credito dell'ente nei confronti della controparte.

Rischio di mercato

Rischio di variazione sfavorevole del valore di una esposizione in strumenti finanziari, inclusa nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, a causa dell'andamento avverso dei tassi di interesse, tassi di cambio, tasso di inflazione, volatilità, corsi azionari, spread creditizi, prezzi delle merci (rischio generico) e/o alla situazione dell'emittente (rischio specifico).

Rischio operativo

Rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane, sistemi interni o da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.

Rischio di liquidità e finanziamento

Rischio di non essere in grado di far fronte in modo efficiente e senza mettere a repentaglio l'ordinaria operatività e l'equilibrio finanziario, ai propri impegni di pagamento o a erogare fondi per l'incapacità di reperire fonti di finanziamento o di reperirle a costi superiori a quelli del mercato (*funding liquidity risk*) o per la presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (*market liquidity risk*) incorrendo in perdite in conto capitale.

Rischio di credito derivante da riduzione del valore di mercato delle garanzie immobiliari [18]

Rischio di riduzione del valore di mercato delle garanzie immobiliari (residenziali e non residenziali).

Rischio di concentrazione del credito

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Rischio di tasso di interesse del *banking book*

Rischio attuale e prospettico di variazioni del portafoglio bancario del Gruppo a seguito di variazioni avverse dei tassi di interesse, che si riflettono sia sul valore economico che sul margine di interesse.

Rischio di una leva finanziaria eccessiva

Rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla

[17] La struttura gerarchica dei rischi è articolata su quattro livelli.

[18] Si specifica che il rischio è considerato come rischio di 2° livello, nell'ambito del rischio di credito.

dotazione di mezzi propri renda il Gruppo vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Rischio strategico e di business

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Rischio immobiliare del portafoglio di proprietà

Rischio attuale o prospettico derivante da variazioni di valore degli immobili di proprietà detenuti a causa di variazioni nei prezzi nel mercato immobiliare italiano.

Rischio reputazionale

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Gruppo da parte di clienti, controparti, azionisti del Gruppo, investitori o Autorità di Vigilanza.

Rischio di non conformità alle norme (*compliance risk*)

Rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo

Rischio derivante dalla violazione di previsioni di legge, regolamentari e di autoregolamentazione funzionali alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario per finalità di riciclaggio, di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa, nonché il rischio di coinvolgimento in episodi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa.

Rischio connesso con l'assunzione di partecipazioni

Rischio di inadeguata gestione delle partecipazioni, in coerenza con quanto previsto dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti.

Rischio di conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati

Rischio di distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, di esposizione dell'ente a rischi non adeguatamente misurati o presidiati e di potenziali danni per depositanti e azionisti dovuto alla possibile mancanza di oggettività e imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre operazioni nei confronti di soggetti vicini ai centri decisionali dell'ente.

Rischio Sovrano[19]

Rischio che un deterioramento del merito creditizio dei titoli governativi potrebbe avere sulla redditività complessiva.

Rischi ESG

Definiti da una prospettiva prudenziale come la materializzazione negativa dei fattori di rischio ESG, si intendono i rischi di qualsiasi impatto finanziario negativo sul Gruppo derivante dagli impatti, attuali o prospettici, dei fattori di rischio ESG sulle controparti o attività investite del Gruppo.

[19] L'attenzione del regolatore verso tale fenomeno è andata crescendo nel corso del tempo, pur non generando un aggiornamento al framework regolamentare di riferimento. Inoltre, la BCE ha posto attenzione al fenomeno in sede SREP, data la rilevanza dell'esposizione verso titoli governativi italiani. Il Gruppo quantifica un assorbimento di capitale economico per il rischio sovrano per le esposizioni detenute secondo il *Business Model* HtCS e Trading, al fine di determinare il possibile impatto che questo potrebbe avere sulla riserva OCI e sulla redditività complessiva. Inoltre, in linea con quanto regolato dal "Regolamento di Gruppo per la gestione del portafoglio di proprietà", il Gruppo quantifica l'assorbimento di capitale economico sul 12,5% del portafoglio classificato secondo il *Business Model* HtC (che rappresenta la percentuale massima cedibile nell'ambito di vendite occasionali o non significative). Il monitoraggio dell'esposizione al rischio sovrano nel suo complesso avviene mediante il calcolo di specifici indicatori (Rischio Sovrano/Cet1, Govt ITA HTC/Tot ptf e Govt ITA HTCS/Tot ptf) su base trimestrale.

Rischi climatici e ambientali[20]

Rischio derivante da perdite legate a eventi climatici estremi o cronici (*Physical Risk*) o alla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio (*Transition Risk*).

Rischio pandemico

Rischio di perdite derivanti dalle conseguenze per la salute pubblica, l'attività economica e il commercio dovute all'insorgere di un'epidemia.

Rischio geopolitico

Rischio derivante da incertezze geopolitiche.

Rischio di governance

Rischio che la struttura societaria dell'ente non risulti adeguata e trasparente, e non sia quindi adatta allo scopo, e che i meccanismi di governance messi in atto non siano adeguati. In particolare, tale rischio può derivare dalla mancanza o inadeguatezza:

- di una struttura organizzativa solida e trasparente con responsabilità chiare, che includa gli Organi aziendali e i suoi Comitati;
- di conoscenza e comprensione, da parte dell'Organo di amministrazione, della struttura operativa dell'ente e dei rischi connessi;
- di politiche volte ad individuare e prevenire i conflitti di interesse;
- di un assetto di governance trasparente per i soggetti interessati.

Principali azioni e Funzioni che intervengono nella mitigazione e controllo dei rischi a cui è sottoposto il Gruppo

I rischi identificati all'interno della mappa dei rischi, possono essere classificati in due tipologie:

- **rischi misurabili** in termini di capitale interno, in relazione ai quali il Gruppo si avvale di apposite metriche di misurazione dell'assorbimento patrimoniale: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA), rischio operativo, rischio di tasso di interesse nel *banking book*, rischio di concentrazione del credito (suddiviso in: Rischio di concentrazione Geo-Settoriale e *Single Name*), rischio strategico e di business, rischio immobiliare del portafoglio di proprietà, rischio derivante da riduzione del valore di mercato delle garanzie immobiliari e rischio sovrano;
- **rischi non misurabili** in termini di capitale interno per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo assorbimento patrimoniale, non viene determinato un *buffer* di capitale e per i quali, in coerenza con le richiamate disposizioni di vigilanza, vengono predisposti sistemi di controllo e attenuazione adeguati: rischio di liquidità e finanziamento, rischio paese, rischio di trasferimento, rischio base, rischio residuo, rischio da cartolarizzazione, rischio di una leva finanziaria eccessiva, rischio reputazionale, rischio di non conformità alle norme, rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo, rischio connesso alla quota di attività vincolate, rischio connesso all'assunzione di partecipazioni, rischio di conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, rischi ESG, rischi climatici e ambientali, rischio geopolitico, rischio di governance e rischio pandemico.

In generale, i criteri per l'attribuzione del grado di rilevanza complessiva di ciascun rischio si basano sull'analisi congiunta della rilevanza per operatività ed esposizione.

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti individuati vengono di seguito riportati la definizione adottata dal Gruppo e le principali informazioni relative alla *governance* del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio e alle strutture responsabili della gestione.

Rischio di credito

Il rischio di credito consiste nella possibilità di subire perdite derivanti dall'inadempienza o dal peggioramento della qualità creditizia della controparte e si traduce prevalentemente nel rischio che una controparte non

[20] Si specifica che il rischio è considerato come rischio di 2° livello, nell'ambito del rischio di credito, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di liquidità e finanziamento e, più in generale, dei rischi ESG.

adempia compiutamente alle proprie obbligazioni, non restituendo, in tutto o in parte, l'oggetto del contratto.

Tale rischio è pertanto riscontrabile prevalentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti e non garantiti, iscritti e non iscritti in bilancio (ad esempio crediti di firma), e le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità della controparte e, in misura minore, in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte. Anche attività differenti da quella tradizionale di prestito espongono il Gruppo al rischio di credito.

Alla luce delle disposizioni in materia di sistema dei controlli interni (Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3), il Gruppo si è dotato di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficace ed efficiente processo di gestione e controllo del rischio di credito, coerente con il *framework* indirizzato dalla Capogruppo. In aggiunta ai controlli di linea (c.d. controlli di primo livello), le funzioni esternalizzate presso la Capogruppo incaricate del controllo di secondo e terzo livello, con la collaborazione dei propri referenti, si occupano della misurazione e del monitoraggio dell'andamento dei rischi, nonché della correttezza/adeguatezza dei processi gestionali e operativi.

L'attività di controllo sulla gestione del rischio di credito è svolta dalla Direzione Risk Management, esternalizzata presso la Capogruppo, che si avvale operativamente dei propri referenti interni presso le Banche affiliate.

I principali ambiti di intervento volti a rafforzare il presidio del rischio ai requisiti normativi attengono al grado di formalizzazione delle politiche di valutazione dei crediti deteriorati (i.e. *npl & provisioning management*), nonché allo sviluppo e piena efficacia dei controlli di secondo livello sull'intero comparto del processo del credito.

In forza del Contratto di Coesione con le Banche affiliate, la Capogruppo definisce regole e criteri comuni e omogenei per lo svolgimento delle attività riferite all'intero processo di concessione del credito e alla gestione del relativo rischio. Le regole e i criteri definiti dalla Capogruppo intervengono sulla misurazione del rischio, l'istruttoria, l'erogazione, la valutazione delle garanzie anche immobiliari, il controllo andamentale e il monitoraggio delle esposizioni, la revisione delle linee di credito, la classificazione delle posizioni di rischio, gli interventi in caso di anomalia, i criteri di classificazione, la politica degli accantonamenti, la classificazione e valutazione delle esposizioni creditizie, la classificazione e la gestione delle esposizioni deteriorate.

Le regole e i criteri sopra menzionati sono declinati nel Regolamento del Credito di Gruppo, nell'ambito del quale la Capogruppo definisce le proprie autonomie deliberative per l'erogazione del credito, le soglie di massima esposizione per ogni singolo cliente o gruppo di clienti connessi per ciascuna Banca affiliata in funzione della rischiosità della banca stessa. All'interno di tali soglie, i livelli deliberativi per l'erogazione del credito sono definiti dalla singola Banca affiliata, nel rispetto dei limiti stabiliti nelle politiche di rischio del Gruppo.

La Capogruppo definisce la strategia e il relativo piano di gestione delle esposizioni deteriorate a livello di Gruppo, individuando obiettivi vincolanti di breve/medio/lungo termine per ogni Banca affiliata. Inoltre, fissa i criteri di valutazione delle esposizioni e crea una base informativa comune che consenta a tutte le Banche affiliate di conoscere le esposizioni dei clienti nei confronti del Gruppo, nonché le valutazioni inerenti alle esposizioni dei soggetti affidati.

A riguardo la Capogruppo ha predisposto il "Regolamento di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti" che, oltre a disciplinare il processo di classificazione delle esposizioni creditizie (sia per cassa sia fuori bilancio), detta regole in tema di valutazione, anche delle garanzie reali immobiliari e delle altre tipologie di garanzie.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, il Gruppo si è dotato di un apposito Regolamento volto a disciplinare le modalità di identificazione, approvazione ed esecuzione delle operazioni con soggetti collegati, nonché di assetti organizzativi e di un sistema dei controlli interni al fine di presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali dello stesso possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative.

In considerazione delle modalità operative che caratterizzano l'attività creditizia del Gruppo, il processo del credito è stato strutturato nelle fasi di pianificazione, concessione del credito, gestione del credito, classificazione delle posizioni e gestione delle partite deteriorate.

La Direzione Risk Management definisce, nell'ambito del processo del *Risk Appetite Framework*, la propensione al rischio che rappresenta l'ammontare massimo di capitale che il Gruppo è disposto a mettere a rischio per

il raggiungimento dei propri obiettivi strategico-reddituali, in funzione del modello di business e delle scelte strategiche adottate; in particolare, per quanto riguarda il rischio di credito, la Direzione Risk Management, coerentemente con quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza prudenziale, articola gli obiettivi di rischio, identificati nel RAF, in *risk-limits* e indicatori di monitoraggio.

I primi hanno l'obiettivo di porre un limite all'operatività attraverso un sistema di soglie e procedure di *escalation*, e inoltre attraverso la declinazione di soglie di monitoraggio previste per gli stessi vengono predisposte le politiche di rischio creditizie. I secondi hanno carattere gestionale, con l'obiettivo di favorire un adeguato monitoraggio dell'esposizione del Gruppo al rischio di credito, costituendo, in tal maniera, un sistema funzionale di monitoraggio continuo della situazione economica e patrimoniale, rappresentando un supporto alle decisioni assunte dagli organi aziendali. Essi, pertanto, sono parte integrante del RAF, consentendo di prevenire il superamento delle soglie critiche che potrebbero compromettere il rispetto delle soglie di appetite e di monitoraggio definite nel RAS.

La Direzione Risk Management conduce controlli finalizzati a monitorare, su base periodica, le esposizioni creditizie (sia per cassa sia fuori bilancio), che si sostanziano nelle attività di verifica sistematica del monitoraggio andamentale delle esposizioni creditizie (in particolare di quelle deteriorate), nella valutazione di coerenza e correttezza delle classificazioni, nell'accertamento della congruità degli accantonamenti e nel controllo dell'adeguatezza del processo di recupero delle esposizioni creditizie e del relativo grado di irrecuperabilità.

Tali controlli si svolgono con attività che includono il monitoraggio di fenomeni e indagini puntuali di processo, i cui esiti possono condurre o meno alla determinazione di rilievi.

La Direzione Risk Management fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR), eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre Funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua tutti i rischi ai quali il Gruppo potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica e valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti funzioni aziendali gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di allerta e di tolleranza; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compresa la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, il Gruppo utilizza la metodologia standardizzata, adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso.

L'applicazione della metodologia standardizzata comporta la suddivisione delle esposizioni in portafogli e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazione del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla stessa Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA).

Ai fini della misurazione del requisito patrimoniale per il rischio di credito, viene preliminarmente rilevata la tipologia di clientela cui ascrivere le esposizioni riconducibili al soggetto. L'attività di classificazione della clientela è realizzata non solo per le attività che generano un requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, ma anche per quelle rientranti nell'ambito del rischio di controparte e del rischio di regolamento sulle operazioni con regolamento non contestuale. A tali fattispecie sono aggiunti anche i soggetti emittenti i titoli ricevuti come garanzie e i garanti/contro-garanti/venditori di protezione relativi alle garanzie di tipo personale.

Ai fini della classificazione si tiene conto del settore di attività economica attribuito al cliente, dello "status" delle esposizioni, del fatturato determinato a livello di gruppo di cliente connesso, nonché della deducibilità, ove prevista, dai fondi propri del Gruppo. Si evidenzia, in particolare, che nelle classi di attività delle:

- "amministrazioni centrali e Banche Centrali" rientrano, tra le altre, le attività fiscali differite (DTA), diverse da quelle dedotte dai Fondi Propri, alle quali si applicano fattori di ponderazione differenziati a seconda della provenienza;
- "esposizioni al dettaglio ("retail")" sono classificate le persone fisiche e le piccole e medie imprese. Per piccole e medie imprese (PMI) si intendono le imprese con un fatturato annuo non superiore a 50 milioni di euro: tale limite viene calcolato facendo riferimento ai soggetti connessi a prescindere dall'esistenza di un rapporto di cliente-

la con questi ultimi. Rientrano in questa classe solo clienti o gruppi di clienti che rispettano anche determinati limiti di esposizione, ovvero le esposizioni verso un singolo cliente (o gruppi di clienti connessi) che soddisfano il requisito di adeguato frazionamento del portafoglio (granularità) e le esposizioni per cassa (diverse da quelle garantite da immobili residenziali) di importo non superiore a 1 milione di euro, senza tener conto degli effetti degli strumenti di protezione reale e personale che assistono le predette esposizioni;

- "esposizioni in stato di default" sono ricomprese le esposizioni in sofferenza, inadempienze probabili, scadute da oltre 90 giorni secondo l'art. 178 della CRR (nuova definizione di default in vigore dal 1° gennaio 2021); all'interno delle citate tre classi ricadono le esposizioni oggetto di concessione (*forbearance*) deteriorate. Con riferimento all'allocazione delle posizioni nel portafoglio "Esposizioni in default" e, in particolare, al trattamento delle esposizioni scadute/sconfinanti il Gruppo ha deciso di adottare l'"approccio per controparte" anche per quei portafogli per i quali le nuove disposizioni prudenziali permettono l'adozione dell'"approccio per transazione". In tale portafoglio non sono ricondotte le esposizioni in default classificate come *high risk*;
- "esposizioni in strumenti di capitale" sono ricomprese, tra gli altri, gli investimenti significativi in azioni emesse da soggetti del settore finanziario, per la quota non dedotta dai fondi propri del Gruppo (in quanto non eccedente le soglie previste), che ricevono una ponderazione del 250%.

Il rischio di credito si manifesta anche nel portafoglio titoli di proprietà. La "Policy di Gestione del Portafoglio di Proprietà di Gruppo", nel rispetto di quanto previsto dalle normative esterne e interne, nonché dal "Regolamento di Gruppo Finanza" e dalle altre attinenti Policy/Regolamenti di gestione dei rischi, stabilisce precisi limiti quantitativi all'assunzione dei rischi connessi a tali attività.

La Direzione Crediti è la struttura delegata al governo del processo del credito (concessione e revisione, monitoraggio, gestione del contenzioso) e al coordinamento e sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi. La ripartizione di compiti e responsabilità all'interno di tale Direzione è quanto più possibile volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse, in special modo attraverso un'opportuna graduazione dei profili abilitativi all'interno del sistema informativo.

Il Gruppo si avvale inoltre delle tecniche di attenuazione del rischio di credito, dette anche tecniche di *Credit Risk Mitigation* (nel seguito anche "CRM"), ai fini di mitigare il rischio di credito.

Il Gruppo considera come CRM ammissibili le forme di protezione del credito che rispettano i requisiti generali e specifici della Parte 3, Titolo II, Capo 4 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

In conformità con quanto previsto dalla normativa di riferimento, le tecniche di attenuazione del rischio di credito ammissibili possono essere forme di protezione del credito di tipo reale o personale, a condizione che le attività sulle quali si basa la protezione soddisfino i requisiti previsti dalla normativa stessa.

Tenuto conto delle proprie caratteristiche operative, il Gruppo ha deciso di utilizzare a fini prudenziali i seguenti strumenti di CRM:

- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e strumenti finanziari, prestate attraverso contratti di pegno e di trasferimento della proprietà e di pronti contro termine;
- le ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali;
- le altre forme di protezione di tipo reale, rappresentate ad esempio depositi in contante presso terzi, da strumenti finanziari emessi da intermediari vigilati che l'emittente stesso si è impegnato a riacquistare su richiesta del portatore, da polizze di assicurazione vita (aventi i requisiti previsti dal Regolamento Europeo n. 575/2013);
- le garanzie personali e le contro-garanzie rappresentate da fideiussioni e prestate, nell'ambito dei garanti ammessi, da intermediari vigilati. Sono comprese anche le garanzie mutualistiche di tipo personale prestate dai Confidi che soddisfano i requisiti soggettivi e oggettivi di ammissibilità.

Attualmente vengono considerate, ai fini dei benefici previsti dalla CRM:

- le garanzie personali rilasciate da intermediari vigilati;
- le garanzie personali rilasciate da enti territoriali e dal Fondo di Garanzia PMI gestito da Mediocredito Centrale;
- le garanzie reali finanziarie conformi alla disciplina del D.Lgs. n. 170 del 21 maggio 2004;
- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e strumenti

finanziari, prestate attraverso contratti di pronti contro termine.

Infine, sono state definite specifiche politiche in merito all'acquisizione e alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate o protezione delle esposizioni creditizie, al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali.

Il Gruppo, ai fini della mitigazione del rischio di credito, sta proseguendo il suo percorso di riduzione dello stock NPL tramite:

- la cessione di crediti deteriorati;
- il processo di recupero delle esposizioni deteriorate attraverso l'accentramento della gestione verso la Capogruppo.

Rischio di controparte

Il rischio di controparte configura una particolare fattispecie del rischio di credito e rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari specificamente individuati dalla normativa, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

La normativa precisa che le operazioni che possono determinare il rischio di controparte, che rappresenta una particolare fattispecie del rischio di credito, sono le seguenti:

- strumenti finanziari derivati e creditizi negoziati fuori borsa (OTC – *Over The Counter*);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT – *Securities Financing Transactions*);
- operazioni con regolamento a lungo termine (operazioni LST – *Long Settlement Transactions*).

La gestione e il controllo del rischio di controparte si colloca nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi del Gruppo articolato e formalizzato nella specifica normativa interna.

Il Gruppo è esposto al rischio di controparte in relazione all'attività in derivati OTC e a quella in operazioni pronti contro termine (SFT). Le operazioni inerenti ai derivati OTC sono utilizzate per operazioni a copertura di attivi o passivi, mentre non vengono negoziate operazioni di tipo speculativo.

Il Gruppo stima il requisito aggiuntivo inerente all'aggiustamento della valutazione del credito (*Credit Valuation Adjustment* – CVA) applicabile all'operatività in derivati OTC, sulla base della metodologia standardizzata di cui all'art. 384 del CRR. L'assorbimento patrimoniale viene calcolato a partire dalla stima dell'equivalente creditizio determinato ai fini del rischio di controparte, tenendo conto della durata residua dei contratti derivati e del merito di credito della controparte.

La Direzione Risk Management elabora una reportistica relativa agli esiti della fase di misurazione e monitoraggio del rischio di controparte destinata alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione.

Rischi di mercato

I rischi di mercato riguardano i rischi generati dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Si declinano in:

- **Rischio di posizione specifico dei titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza**, che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con la situazione dei soggetti emittenti.
- **Rischio di posizione generico sui titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza**, che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con l'andamento dei tassi di interesse di mercato (fattore di rischio che insiste sul valore corrente di tali strumenti).
- **Rischio di posizione dei titoli di capitale del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza**, che comprende due componenti:
  - "rischio generico", ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato della generalità dei titoli di capitale;
  - "rischio specifico", ovvero il rischio di subire perdite causate

dalle avverse variazioni del prezzo di un determinato titolo di capitale dovute a fattori connessi con la situazione del soggetto emittente.

- **Rischio di posizione per le quote O.I.C.R. del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza**, che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato.
- **Rischio di cambio**, ossia il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dal Gruppo indipendentemente dal portafoglio di allocazione sull'intero bilancio.
- **Rischio di regolamento**, configura il rischio di incorrere in perdite derivanti dal mancato regolamento, da parte della controparte, di transazioni scadute su titoli, valute e merci, ivi incluse quelle rappresentate da contratti derivati e i contratti derivati senza scambio di capitale, sia del portafoglio bancario sia di quello di negoziazione a fini di vigilanza. Sono escluse le operazioni pronti contro termine e le operazioni di assunzione o concessione di titoli o di merci in prestito.
- **Rischio di concentrazione del portafoglio di negoziazione**: è collegato alla possibilità che l'insolvenza di un solo grande prenditore di credito o di diversi prenditori tra loro collegati possa determinare perdite tali da compromettere la stabilità della banca creditrice. Per tale ragione le vigenti disposizioni di vigilanza in materia di "grandi esposizioni" prescrivono un limite quantitativo inderogabile, espresso in percentuale del capitale ammissibile, per le posizioni di rischio nei confronti di singoli "clienti" o "gruppi di clienti connessi". Eventuali debordi rispetto a tale limite sono consentiti nel solo caso in cui si riferiscano a posizione del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza e purché siano soddisfatti specifici requisiti patrimoniali aggiuntivi.

Si evidenzia che – considerata la propria operatività specifica – il Gruppo non risulta esposto al rischio di posizione in merci.

Il Gruppo utilizza la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. approccio a blocchi (*building-block approach*), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato.

Più nello specifico, per quanto riguarda la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del **Rischio di Posizione sul "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza"** il Gruppo ha deliberato l'applicazione delle seguenti metodologie:

- **Rischio di posizione generico sui titoli di debito**: utilizzo del metodo basato sulla scadenza. Tale metodo prevede il calcolo della posizione netta relativa a ciascuna emissione e la successiva distribuzione, distintamente per valuta, in fasce temporali di vita residua.
- **Rischio di posizione specifico su titoli di debito**: le posizioni nette in ciascun titolo del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza sono attribuite alla corretta categoria emittenti (emittenti a ponderazione nulla, emittenti qualificati, emittenti non qualificati, emittenti ad alto rischio). Il requisito patrimoniale per ciascuna categoria è ottenuto dal prodotto tra il rispettivo coefficiente di ponderazione e l'8%. Il requisito patrimoniale relativo al rischio specifico si applica alla somma in valore assoluto delle posizioni nette ponderate lunghe e corte.
- **Rischio di posizione sui titoli di capitale**: il requisito patrimoniale è determinato come somma del requisito generico (pari all'8% della posizione generale netta) e del requisito specifico (pari all'8 % della posizione generale lorda). Ai fini del calcolo del rischio di posizione su titoli di capitale, sono prese in considerazione tutte le posizioni del "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza" relative ad azioni nonché ai valori ad esse assimilabili, come, ad esempio, i contratti derivati su indici azionari.
- **Rischio di posizione per le quote O.I.C.R**: applicazione del metodo residuale che prevede la determinazione del requisito patrimoniale in misura pari al 32% del valore corrente delle quote detenute nel "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza".

Con riferimento al rischio di regolamento, l'esposizione al rischio delle transazioni scadute e non regolate:

- del tipo "con regolamento contestuale" (DVP) si ragguaglia alla differenza, se positiva, fra il prezzo a termine contrattuale da versare/

ricevere e il "fair value" degli strumenti finanziari, delle merci o delle valute oggetto di compravendita da ricevere/consegnare;

- del tipo "con regolamento non contestuale" (Non DVP) è pari al corrispettivo versato ovvero al "fair value" degli strumenti finanziari, delle merci o delle valute consegnate.

Per le transazioni "con regolamento contestuale" il requisito patrimoniale è determinato applicando all'esposizione al rischio un fattore di ponderazione crescente in funzione del numero di giorni lavorativi successivi alla data di regolamento. Per le transazioni del tipo "con regolamento non contestuale":

- nel periodo compreso tra la "prima data contrattuale di regolamento" e il quarto giorno lavorativo successivo alla "seconda data contrattuale di regolamento" il requisito patrimoniale è determinato nell'ambito del rischio di credito, applicando al valore dell'esposizione creditizia, ponderato secondo i pertinenti fattori di ponderazione, il coefficiente patrimoniale dell'8%;
- dopo la seconda data contrattuale di regolamento il valore dell'esposizione al rischio, aumentato dell'eventuale differenza positiva tra il "fair value" del sottostante e il prezzo, va ponderato al 1250% o interamente dedotto dal Capitale primario di Classe 1.

Relativamente al rischio di cambio sull'intero bilancio, l'assorbimento patrimoniale è quantificato nella misura dell'8% della "posizione netta aperta in cambi". Il documento di strategia dei rischi, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento Finanza, stabilisce inoltre per la Capogruppo limiti quantitativi alla posizione aperta in cambi complessiva e su ogni singola valuta.

Il Gruppo accompagna all'osservanza delle regole prudenziali specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei rischi di mercato.

Le politiche inerenti alla gestione del portafoglio titoli definite dal Consiglio di Amministrazione si basano sui seguenti principali elementi:

- definizione degli obiettivi di rischio/rendimento;
- declinazione della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi nei portafogli della finanza con riferimento ai diversi aspetti gestionali, contabili e di vigilanza). In particolare, sono istituiti e misurati limiti di *Value at Risk* (VaR), limiti per emittente e tipologia di strumento, limiti di esposizione al rischio di concentrazione;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi (oppure ammessi in posizione ma con specifici limiti riferiti all'esposizione) e natura;
- articolazione delle deleghe.

Allo scopo di gestire e monitorare le esposizioni ai rischi di mercato assunte nell'ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, il Gruppo ha definito nel proprio Regolamento Finanza e nelle sottostanti disposizioni attuative: i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle Funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare e ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, nell'ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal Consiglio di Amministrazione ovvero dichiarato dalla clientela e di mantenere un corretto mix di strumenti volto al bilanciamento dei flussi di liquidità.

In tale ambito, la Direzione Finanza ha il compito di valutare le opportunità offerte dal mercato e di gestire il portafoglio di strumenti finanziari in linea con l'orientamento strategico e la politica di gestione del rischio definita dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine, individua gli strumenti da negoziare ed effettua l'operazione di acquisto/vendita coerentemente con la strategia che desidera realizzare (investimento o copertura) e nel rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate. Rientra inoltre nelle responsabilità della Direzione Finanza il monitoraggio dell'andamento dei prezzi degli strumenti finanziari e della verifica del rispetto dei limiti operativi e/o degli obiettivi di rischio/rendimento definiti, procedendo, se opportuno, all'adeguamento della struttura e composizione del portafoglio di proprietà.

Il Gruppo ha istituito sistemi e controlli per la gestione dei portafogli definendo una strategia di negoziazione documentata per posizione o portafoglio e adeguate politiche e procedure per una gestione attiva delle posizioni. Il sistema di limiti e deleghe operative sul portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza e sul portafoglio bancario è conforme alle disposizioni di vigilanza e coerente con le esigenze derivanti dai principi contabili internazionali.

Per il monitoraggio e controllo dei rischi di mercato sono prodotti con periodicità stabilita flussi informativi verso gli organi aziendali e le unità organizzative coinvolte, attinenti specifici fenomeni da monitorare e le grandezze aggregate relative alla composizione del portafoglio di

negoziazione del Gruppo.

Rischio operativo

Per rischio operativo si intende la possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non quello reputazionale e strategico. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali, interruzioni dell'operatività e indisponibilità dei sistemi.

Tra i rischi operativi, secondo gli specifici aspetti, è considerato anche il rischio informatico, ossia il rischio di incorrere in perdite in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology* – ICT). In tale sottocategoria di rischio vengono considerati i potenziali danni derivanti da indisponibilità dei sistemi informativi, degrado della qualità del servizio, violazione della riservatezza dei dati, compromissione dell'integrità dei dati, perdita della qualità dei dati.

Nel rischio operativo è compreso inoltre il rischio di esternalizzazione ossia il rischio di incorrere in potenziali malfunzionamenti organizzativi, criticità e/o perdite legati alla scelta di esternalizzare a fornitori terzi lo svolgimento di una o più attività aziendali; sono altresì ricompresi il rischio legale e di non conformità, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Per quanto riguarda il rischio legale, il Gruppo riconduce a detta fattispecie il rischio di perdite derivanti da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, mentre il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti viene ricondotto a una fattispecie specifica, definita come rischio di non conformità.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, il Gruppo ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA). In aggiunta, il Gruppo, ai fini della gestione e del controllo del rischio operativo, verifica nel continuo l'esposizione a determinati profili di insorgenza attraverso l'analisi e il monitoraggio di un insieme di indicatori, a cura della Funzione Risk Management.

Nella gestione e controllo dei rischi operativi sono coinvolte, oltre agli organi aziendali, differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la Funzione Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei rischi operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei relativi profili di manifestazione, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La Funzione Internal Audit, nel più ampio ambito delle attività di controllo di competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche periodiche. Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume infine rilievo la Funzione Compliance, deputata al presidio e al controllo del rispetto delle norme, la quale fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina), nonché, per gli ambiti di specifica pertinenza, l'operato dalla Funzione Antiriciclaggio.

Considerate le caratteristiche peculiari del rischio in esame e le sue modalità di manifestazione, nonché la sostanziale inidoneità della metodologia regolamentare di calcolo dell'assorbimento patrimoniale (metodo BIA) a identificare le aree di operatività maggiormente esposte ai rischi operativi, il Gruppo ha ritenuto opportuno sviluppare un approccio gestionale maggiormente approfondito, finalizzato ad acquisire una conoscenza e una miglior consapevolezza dell'effettivo livello di esposizione al rischio.

Con il supporto di uno strumento dedicato, viene condotta un'attività di censimento, raccolta e conservazione degli eventi di perdita più significativi riscontrati nell'operatività aziendale. A tal fine è stato strutturato un apposito *database* in cui gli eventi di perdita riscontrati vengono ricondotti alle tipologie previste dall'Accordo di Basilea (e ai correlati *risk owner*). L'applicativo adottato consente di inquadrare l'intero processo di gestione dei rischi operativi (dalla rilevazione e censimento da parte delle unità organizzative presso cui è stato riscontrato l'evento, alla "validazione" dello stesso, fino all'autorizzazione per la contabilizzazione dell'impatto economico) all'interno di un *workflow* predefinito. L'obiettivo perseguito del Gruppo è quello di identificare le aree connotate da maggior vulnerabilità, al fine di predisporre sistemi di controllo e attenuazione più efficaci. In tale contesto la soluzione applicativa adottata consente di gestire i "*task*" di mitigazione, ovvero le iniziative di contenimento del rischio ai *risk owner* e da questi attivate.

Nell'alveo dei rischi operativi rientra inoltre il profilo di rischio associato al rischio informatico, ossia il rischio di incorrere in perdite in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology* – ICT). In tale sottocategoria di rischio vengono quindi considerati i potenziali danni derivanti da indisponibilità dei sistemi informativi, degrado della qualità del servizio, violazione della riservatezza dei dati, compromissione dell'integrità dei dati, perdita della qualità dei dati.

Il Gruppo ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative e in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, la metodologia per l'analisi del rischio informatico e il relativo processo di gestione (compresi i profili attinenti all'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni). L'implementazione della predetta metodologia permette di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il/i Centro/i Servizi. L'adozione di tali riferimenti è propedeutica anche all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Con riguardo al governo dei rischi operativi, rilevano anche i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina introdotta dalle disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, che hanno definito un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di Funzioni aziendali e richiesto l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

Per assicurare l'aderenza ai requisiti imposti dalla disciplina vigente, la Funzione Legale definisce specifici accordi di esternalizzazione. In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di Funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, alla definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza), sono definiti i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è contemplato contrattualmente, tra l'altro: (i) il diritto di accesso per l'Autorità di Vigilanza ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

Il Gruppo mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le Funzioni Operative Importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interesse del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli organi aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la conformità alla regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso il XV aggiornamento della Circolare 263/06 (e successivamente confluita nella Circolare 285/13, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 4), rilevano le iniziative collegate alle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti normativi in tema di sistemi informativi.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto a istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo a tal fine ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Pur non risultando necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa sottostante, i riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti stabiliti con il Capitolo 5 del Titolo IV nell'ambito della Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio che, pur se in linea di massima, compatibili con quelli già in precedenza declinati, risultano ora maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Sono inoltre state introdotte una classificazione degli incidenti e le procedure di *escalation* rapide, nonché anticipati i necessari raccordi con la procedura di gestione degli incidenti

di sicurezza informatica di prossima attivazione in conformità ai riferimenti normativi previsti in materia con il Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13.

Rischio di concentrazione del credito

Il rischio di concentrazione del credito è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse (concentrazione single-name) e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce (concentrazione geo-settoriale), nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi in particolare i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Le politiche sul rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi specifici:

- poteri delegati in termini di gestione del rischio di concentrazione;
- ammontare complessivo dell'esposizione ai "grandi rischi".

In un'ottica di gestione prudente, la Capogruppo definisce soglie di massima esposizione a livello di singola Banca affiliata, in funzione della classe di rischiosità della stessa, e di Gruppo, in linea con le disposizioni normative vigenti relative alle Grandi Esposizioni e le disposizioni contenute nel *framework* di *risk management*. Il rispetto delle soglie è assicurato dall'applicazione di specifici controlli preventivi svolti dalla Direzione Credito della Capogruppo, nella fase di preistruttoria e istruttoria, per ciascuna richiesta di affidamento lavorata all'interno dei processi di concessione e gestione del credito da parte delle Banche affiliate e della Capogruppo.

L'esposizione al rischio di concentrazione è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale. A tal fine, il Gruppo utilizza le seguenti metriche di calcolo:

- con riferimento alla declinazione *single-name* del rischio (ovvero concentrazione verso singole controparti o gruppi di controparti connesse), l'algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment* (GA) proposto nell'Allegato B al Titolo III, Capitolo 1 della Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia. Per l'applicazione di tale algoritmo, la circolare 285/13 della Banca d'Italia fa riferimento al concetto di portafoglio creditizio e, in particolare, alle esposizioni verso imprese che non rientrano nella classe "al dettaglio". Al riguardo, occorre fare riferimento alla classe di attività "imprese e altri soggetti", alle "esposizioni a breve termine verso imprese", alle "esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "scadute" e garantite da immobili", "esposizioni in strumenti di capitale", nonché alle "altre esposizioni". Le esposizioni comprendono anche le operazioni fuori bilancio, quest'ultime da considerare per un ammontare pari al loro equivalente creditizio. In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese *eligible*, mentre ne sono escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti *eligible* diversi dalle imprese. In applicazione di tale algoritmo, la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione richiede preliminarmente:

  i. la determinazione dell'ammontare delle esposizioni per singole controparti o gruppi di controparti connesse;
  ii. il calcolo dell'indice di *Herfindahl*, parametro che esprime il grado di concentrazione del portafoglio;
  iii. il calcolo della costante di proporzionalità C che è funzione della "probabilità di default" (PD) associata agli impieghi per cassa. La costante di proporzionalità è determinata sulla base di un'apposita calibrazione – fissata dalle vigenti disposizioni di vigilanza – della costante stessa al variare della PD attribuita agli impieghi per cassa;

- con riferimento al profilo geo-settoriale del rischio, la metodologia di stima degli effetti sul capitale interno utilizzata è quella elaborata dall'ABI "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione". L'obiettivo dell'attività di misurazione degli impatti del rischio di concentrazione geo-settoriale è quello di stimare un eventuale *add-on* di capitale rispetto al modello standardizzato del rischio di credito, misurato dall'indicatore Herfindahl a livello di settore industriale (Hs). L'*add-on* di capitale è previsto solamente nel caso in cui il coefficiente di ricarico calcolato fosse maggiore di uno.

Rischio di liquidità e finanziamento

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che il Gruppo non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*), dell'incapacità di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretto a liquidare proprie attività in condizioni di mercato sfavorevoli, sostenendo costi molto alti per far fronte a tali impegni (*market liquidity risk*).

Il *funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio, (ii)*contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e iii) *margin calls liquidity risk*, espressione del rischio che il Gruppo, a fronte di variazioni avverse del fair value degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni ed esterni al Gruppo. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie, nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
  - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
  - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
  - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

Il Consiglio di Amministrazione di Capogruppo ha deliberato un documento denominato "Regolamento di Gruppo per la Gestione del rischio di liquidità e finanziamento" che definisce politiche, responsabilità, processi, limiti operativi e strumenti per la gestione del rischio di liquidità sia in condizioni di normale corso degli affari, sia per le eventuali crisi di liquidità, in linea con l'attuale disciplina normativa sul tema della liquidità. Nel Regolamento sono disegnate le strategie e le misure organizzative funzionali alla circoscrizione tempestiva del rischio di liquidità e vengono definiti gli scenari ordinari e di stress con i quali il Gruppo si confronta. Le fonti del rischio di liquidità a cui è esposto il Gruppo sono individuabili principalmente nei processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

Il Gruppo adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue l'obiettivo di riuscire a finanziare lo sviluppo delle proprie attività alle migliori condizioni di mercato in normali circostanze operative e garantire di far fronte agli impegni di pagamento anche nell'eventualità dell'emergere di una situazione di crisi di liquidità, senza interrompere la continuità operativa o alterare l'equilibrio finanziario del Gruppo.

Nel caso in cui la Capogruppo riscontrasse un deterioramento della posizione di liquidità del Gruppo sotto il profilo della gestione operativa e/o infragiornaliera tale da mettere a rischio il regolamento degli impegni di pagamento nel breve termine, può far ricorso alle disponibilità liquide di proprietà delle Banche affiliate, che sono tenute ad adempiere alle disposizioni della Capogruppo. Le Banche affiliate per garantire i requisiti operativi previsti dal Regolamento Delegato 61/2015, acconsentono espressamente che i titoli presenti nei propri portafogli di proprietà rientrino sotto il diretto controllo della funzione di Gestione della liquidità di Gruppo quale fonte di finanziamento potenziale in periodi di stress.

Con la finalità di conoscere con adeguato anticipo i fabbisogni di liquidità futuri, di disporre di fonti di approvvigionamento attivabili nei tempi e con i costi ritenuti opportuni e di svolgere in modo efficiente l'attività, la gestione del rischio di liquidità impone di:

a. definire la struttura organizzativa preposta alla predisposizione ed attuazione del "Regolamento di Gruppo per la Gestione del rischio di liquidità e finanziamento";

b. predisporre un sistema informativo adeguato a:

- conoscere e misurare in ogni momento la posizione corrente di liquidità del Gruppo e la sua evoluzione futura;
- valutare l'impatto di diversi scenari, in particolar modo di condizioni impreviste ed avverse, sull'evoluzione futura della posizione di liquidità del Gruppo;
- monitorare i differenti canali di approvvigionamento di fondi, nell'evolvere dei loro profili di tempistica di attivazione, importi e costi;

c. definire un *Contingency Funding Plan* (Piano di Emergenza), da attivarsi tempestivamente nel caso dell'insorgere di una crisi di liquidità del Gruppo, stabilendo la catena di responsabilità ed il sistema di interventi per fronteggiare con successo la situazione di crisi.

La struttura organizzativa preposta al governo e gestione del rischio di liquidità prevede che la gestione operativa della posizione di liquidità del Gruppo sia affidata al Servizio Tesoreria, che agisce sulla base degli indirizzi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, nonché delle indicazioni provenienti dal Comitato Finanza. Le attività di controllo sono effettuate dalla Direzione Risk Management, in coordinamento con il Servizio Tesoreria. Le risultanze di tali attività di controllo sono portate a conoscenza del Consiglio di Amministrazione

I principi per la gestione del rischio di liquidità vengono definiti all'interno del "Regolamento per la Gestione del rischio di liquidità e finanziamento". Tale documento si articola in quattro processi:

- Liquidità Operativa, il cui obiettivo è garantire la capacità di far fronte agli impegni di pagamento previsti e imprevisti tramite il mantenimento di un rapporto sostenibile tra i flussi di liquidità in entrata e in uscita. La gestione della liquidità operativa è affidata al Servizio Tesoreria di Capogruppo e alla Direzione Finanza delle Banche affiliate, sulla base delle indicazioni ricevute e nel rispetto delle linee guida fissate dal Consiglio di Amministrazione di Capogruppo. Il principale obiettivo di rischio previsto dal RAF di Gruppo per misurare e governare il profilo di rischio di liquidità operativa è costituito dal *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) che ha la finalità di rafforzare la resilienza a breve termine del profilo di rischio di liquidità, assicurando la detenzione di sufficienti attività liquide di elevata qualità. Con cadenza settimanale viene prodotta ed inviata all'Autorità di Vigilanza una reportistica a carattere consolidato che monitora l'andamento a breve della posizione di liquidità del Gruppo. All'interno dell'analisi della liquidità operativa, a livello di Capogruppo, viene monitorata la liquidità infra-giornaliera utilizzando due indicatori mutuati dal "Rapporto annuale sulla stabilità finanziaria" della Banca d'Italia del novembre 2011 (LCNO – *Largest cumulative net out flow* e LIIP – Liquidità e impegni infra-giornalieri di pagamento).
- Liquidità Strutturale, il cui obiettivo è mantenere un adeguato rapporto tra attività a medio/lungo termine e passività complessive, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti, attuali e prospettiche, a breve termine; la gestione della liquidità strutturale è competenza del Servizio Tesoreria di Capogruppo e della Direzione Finanza delle Banche affiliate che operano nel rispetto degli indirizzi strategici previsti dal Consiglio di Amministrazione, e mira ad assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze su un orizzonte temporale superiore all'anno. Attraverso l'analisi della posizione di liquidità strutturale del Gruppo viene valutata la capacità di finanziare l'attivo e di far fronte agli impegni di pagamento attraverso un adeguato bilanciamento delle scadenze delle poste attive e passive. Il principale obiettivo è, dunque, la gestione del *funding* attraverso scelte strategiche in merito alle fonti di raccolta e agli impieghi da effettuare, in modo da evitare l'insorgere di eccessivi squilibri derivanti dal finanziamento a breve termine dell'operatività a medio/lungo. Per la misurazione e il controllo del rischio della liquidità strutturale, il Gruppo assume a riferimento l'indicatore *Net Stable Funding Ratio* (NSFR).
- *Stress test* ed analisi di scenario, processo nel quale l'equilibrio finanziario viene valutato in condizioni estreme, plausibili ancorché improbabili. I dati raccolti tramite la reportistica in corso d'anno, uniti agli storici delle medesime tipologie di dato, forniscono supporto nell'effettuazione di *stress test* ed analisi di scenario, condotti con l'obiettivo di verificare la capacità del Gruppo di fronteggiare condizioni di allerta e di crisi che esulino dalla normale operatività. La modalità di conduzione degli *stress test* nell'ambito della liquidità operativa prevede di modificare il profilo dei flussi di cassa in entrata ed in uscita sulla base degli effetti provocati dal verificarsi di ipotesi di *stress*. Tali ipotesi, legate a fattori di tipo interno ed esterno al Gruppo, vengono selezionate prendendo in considerazione scenari costruiti *ad hoc* che possano dimostrarsi sufficientemente severi e contemplare anche eventi a bassa probabilità. La Direzione Risk Management, con il supporto della Direzione Finanza, effettua con

cadenza periodica una stima dell'ammontare massimo di liquidità ottenibile a livello di Capogruppo (stime di *back-up liquidity*). Viene, inoltre, indicato anche l'ammontare del margine disponibile di attività liquide di elevata qualità presso le Banche affiliate. Tale tipo di analisi viene effettuata relativamente all'orizzonte temporale di 30 giorni di calendario successivi alla data di valutazione.

- *Contingency Funding Plan*, o Piano di emergenza, processo finalizzato a gestire l'insorgenza di una grave crisi di liquidità del Gruppo. Tale documento disciplina gli strumenti per monitorare l'insorgere della crisi, i processi interni di escalation per la gestione della stessa e le ipotesi di azioni che possono essere messe in atto per ripristinare una situazione di equilibrio.

Le soglie di tolleranza al rischio di liquidità vengono determinate dal Consiglio di Amministrazione sulla base dei seguenti limiti:

- per la Liquidità Operativa, , il limite viene posto al valore assunto dall'indicatore *Liquidity Coverage Ratio* (LCR), ovvero il rapporto fra le attività liquide di base e supplementari ed il totale dei deflussi di cassa netti nei 30 giorni di calendario successivi in uno scenario di *stress*. La struttura dell'indicatore si basa sul Regolamento Delegato (UE) 2015/61, che integra il Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), e recepisce quindi nell'ordinamento italiano quanto previsto dal Comitato di Basilea nel documento 'Basilea 3 – Il *Liquidity Coverage Ratio* e gli strumenti di monitoraggio del rischio di liquidità'. Con riferimento al monitoraggio della liquidità operativa, inoltre, sono stati identificati una serie di ulteriori indicatori;
- per la Liquidità Strutturale, il limite viene fissato al valore assunto dall'indicatore *Net Stable Funding Ratio* (NSFR), ovvero dal rapporto fra gli elementi che forniscono finanziamento stabile e gli elementi che richiedono finanziamento stabile. La struttura dell'indicatore si basa sul Regolamento UE 2019/876, che recepisce le indicazioni del Comitato di Basilea "*Basel III: the Net Stable Funding Ratio*", dell'ottobre 2014. Con riferimento al monitoraggio della liquidità strutturale, inoltre, sono stati identificati una serie di ulteriori indicatori.

Nel caso in cui si verifichi un superamento delle soglie previste per i *Risk Limits*, sono previste azioni ed interventi il cui obiettivo è il rientro del livello di rischio entro i livelli di limiti prestabiliti ed individuati nel Regolamento di Gruppo per la Gestione del rischio di liquidità e finanziamento, identificando interventi da avviare al verificarsi delle prime situazioni di criticità. Pertanto, sono stati previsti processi di *escalation* che si attiveranno qualora la Direzione Risk Management, attraverso le attività di monitoraggio periodiche, riscontri variazioni delle soglie previste nel Regolamento. Inoltre, la Direzione Risk Management, nell'ambito del *reporting* di monitoraggio ordinario, dà informativa dello sforamento delle soglie e delle azioni di *remediation* intraprese per il ripristino della posizione di liquidità agli Organi aziendali delle singole Banche Affiliate interessate e agli Organi aziendali di Capogruppo.

Il Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) prevede che gli intermediari finanziari dispongano di ulteriori metriche per il controllo della liquidità (*Additional liquidity monitoring metrics* – ALMM) al fine di ottenere un quadro completo del profilo di rischio di liquidità. Nello specifico, il Regolamento di Esecuzione (UE) 2016/313 prevede che vengano predisposti i seguenti sei modelli come strumenti informativi di controllo:

- **Concentrazione del finanziamento (*funding*) per controparte**: serve a raccogliere informazioni sulla concentrazione del finanziamento per controparte degli enti segnalanti, evidenziando i primi dieci contributori di finanziamento;
- **Concentrazione del finanziamento (*funding*) per tipo di prodotto**: serve a raccogliere informazioni sulla concentrazione del finanziamento per tipo di prodotto degli enti segnalanti, ripartite nei seguenti tipi di finanziamento: finanziamento al dettaglio e finanziamento all'ingrosso;
- **Prezzi per finanziamenti (*funding*) di varia durata**: serve a raccogliere informazioni sul volume medio delle operazioni e i prezzi medi pagati dagli enti per finanziamenti con durate che vanno dalla fascia overnight alla fascia 10 anni;
- **Rinnovo del finanziamento (*funding*)**: serve a raccogliere informazioni sul volume dei fondi in scadenza e sui nuovi finanziamenti ottenuti, ossia sul rinnovo dei finanziamenti a livello giornaliero su un orizzonte temporale di un mese;
- **Concentrazione della capacità di compensazione per emittente/controparte**: serve a raccogliere informazioni sulla concentrazione della capacità di compensazione degli enti segnalanti con riferimento alle dieci principali detenzioni di attività o linee di liquidità concesse all'ente a tale scopo;

- ***Maturity Ladder***: serve a rappresentare le poste di attivo e passivo in scadenza, suddivise all'interno di una serie di fasce temporali; è possibile determinare eventuali gap per singola fascia temporale e confrontarli con la capacità di compensazione del Gruppo.

La produzione di tali modelli informativi è mensile e il Gruppo, a fronte di possibili criticità, valuta se attivare adeguate strategie di governo per evitare l'insorgere di situazioni di tensione.

L'attività di monitoraggio della situazione di liquidità del Gruppo, sulla base della reportistica, delle analisi di scenario e dei segnali forniti dagli indicatori di rischio, viene effettuata, secondo le relative competenze e funzioni, dal Servizio Tesoreria, dal Comitato Finanza e dalla Direzione Risk Management.

Il posizionamento del Gruppo relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene altresì rendicontato con frequenza trimestrale al Consiglio di Amministrazione.

I fabbisogni del Gruppo Cassa Centrale sono in larga parte riconducibili a diminuzioni di liquidità a disposizione delle Banche socie o clienti; sono valutate costantemente le capacità di risposta del Gruppo per far fronte alle proprie necessità, tenendo conto in particolare di:

- disponibilità e prezzo di titoli prontamente liquidabili;
- disponibilità di credito presso il sistema interbancario;
- potenzialità nella raccolta obbligazionaria istituzionale;
- ricorso ad altri strumenti di *funding*.

In relazione al credito conseguibile ed alle potenzialità di raccolta obbligazionaria, il Gruppo adotta le migliori pratiche affinché siano salvaguardati o migliorati i livelli di rating sin qui conseguiti. La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

Per quanto concerne il presidio mensile, il Gruppo misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa a 30 giorni attraverso l'indicatore regolamentare denominato *Liquidity Coverage Ratio* (LCR). Esso rappresenta una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione del Gruppo con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito.

L'indicatore in questione viene determinato mensilmente attraverso le specifiche Segnalazioni di Vigilanza che il Gruppo è tenuto ad inviare all'Organo di Vigilanza.

Rischio di tasso di interesse del b*anking book*

Il rischio di tasso sul portafoglio bancario consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse di mercato si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria del Gruppo, determinando sia una variazione del valore economico sia del margine di interesse atteso.

Più nello specifico l'esposizione al rischio di tasso di interesse può essere suddivisa in due ambiti:

- rischio patrimoniale, ossia la possibilità di incorrere in variazioni negative nei valori di attività, passività o strumenti fuori bilancio, dovute a mutamenti nella struttura dei tassi di interesse, con un conseguente impatto negativo sul valore del patrimonio netto;
- rischio reddituale, derivante dalla possibilità che una variazione inattesa nella struttura dei tassi di interesse produca una riduzione del margine di interesse; essa può dipendere dallo sfasamento nella struttura temporale delle scadenze e dai periodi di ridefinizione delle condizioni di tasso di interesse degli impieghi e della raccolta.

L'esposizione al rischio di tasso d'interesse è misurata in termini di variazioni del valore economico con riferimento alle attività ed alle passività comprese nel portafoglio bancario; in questo contesto non sono pertanto prese in considerazione le posizioni relative al portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza, per le quali si fa riferimento al rischio di mercato.

Ai fini della misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse in termini di assorbimento patrimoniale secondo la prospettiva del valore economico, il Gruppo ha deciso di avvalersi di un approccio di stima che ripercorre la metodologia prescritta nelle linee guida EBA 2018/02. Di seguito è sinteticamente dettagliato il calcolo della variazione di valore economico (delta EVE) effettuato dal Gruppo:

- si determina il *present value* di tutte le posizioni attive e passive sensibili al rischio di tasso di interesse, sulla base dello scenario atteso dei tassi di interesse inserite nel *banking book*;
- si effettuano opportuni *shock* della curva al rialzo e al ribasso, sia di tipo parallelo sia di tipo non parallelo. La misurazione della *sensitivity* sul valore economico e di quella calcolata sul margine di interesse utilizza i 6 scenari di shock previsti dal Comitato di Basilea, poi mutuati dalle linee guida EBA (EBA/GL/2018/02), in aggiunta agli scenari di *shock* paralleli, in ipotesi di rialzo e ribasso dei tassi (*Parallel* +100bp; Parallel -100bp; *Parallel* +200 Bp; *Parallel* -200 Bp; *Steepener*; *Flattener*; *Parallel Down*; *Parallel Up*; *Short Up*; *Short Down*);
- per gli scenari che prevedono un ribasso dei tassi si tiene conto di un *floor* decrescente che parte da -100 punti base e si azzera linearmente fino alla scadenza dei 20 anni, con incrementi di 5 punti base per ciascun anno;
- la dinamica nel tempo delle poste a vista passive non indicizzate utilizza un modello di riferimento comportamentale sviluppato internamente;
- si ridetermina il nuovo *present value* per ogni scenario di *shock*;
- l'assorbimento patrimoniale viene determinato dalla differenza dei due *present value*, *pre* e *post shock*.

Il Gruppo valuta l'esposizione al rischio di tasso, oltre che in termini di valore economico, anche in termini di variazione del margine di interesse. Tale valutazione, considerata un'ipotetica variazione della curva dei tassi di interesse, è realizzata su un arco temporale di 12 mesi successivi alla data di riferimento, in ipotesi di "bilancio costante", ossia ipotizzando che il volume e la composizione delle attività e delle passività rimangano costanti, prevedendo quindi in egual misura la loro sostituzione man mano che si estinguono.

Processo di revisione e valutazione prudenziale e requisito MREL

Con riferimento agli esiti del processo di revisione e valutazione prudenziale (c.d. SREP – *Supervisory Review and Evaluation Process*) comunicati dall'Autorità di Vigilanza alla Capogruppo con lettera del 16 dicembre 2022, ed in vigore dal 1° gennaio 2023, il Gruppo è tenuto a soddisfare, su base consolidata, un requisito SREP complessivo (*Total SREP capital requirement* – TSCR) pari al 10,50%, comprendente un requisito aggiuntivo in materia di fondi propri di secondo pilastro (P2R) del 2,50%, da detenere come minimo sotto forma di capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET1*) per il 56,25% e sotto forma di capitale di classe 1 per il 75%.

L'Autorità di Vigilanza si attende inoltre che il Gruppo soddisfi su base consolidata l'orientamento di secondo pilastro (P2G), che dovrebbe essere costituito interamente da capitale primario di classe 1 e detenuto in aggiunta al requisito patrimoniale complessivo.

Con riferimento, infine, al *framework* normativo di Risoluzione, in applicazione della Direttiva Europea che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento (c.d. BRRD), nel corso del *Resolution Cycle* 2021 sono proseguiti i confronti con il SRB (*Single Resolution Board*), al fine di definire il target MREL (*Minimum Requirement of Eligible Liabilities*) da assegnare al Gruppo. Tali target sono stati definiti in conformità alle evoluzioni normative introdotte dal c.d. *Banking package*, e sostituiscono pertanto le precedenti decisioni adottate dal SRB in materia.

La determinazione del requisito MREL è stata comunicata alla Capogruppo nel mese di aprile 2022. Per i dettagli si rinvia al capitolo "Fatti di rilievo avvenuti nell'esercizio" della presente Relazione.

ICAAP e ILAAP

I processi di autovalutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale (c.d. ICAAP) e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (c.d. ILAAP) di Gruppo e la loro articolazione sono fondati su un modello di gestione coerente con l'operatività e la complessità del Gruppo, secondo il principio di proporzionalità.

La Capogruppo, nell'esercizio dell'attività di indirizzo, coordinamento e controllo nei confronti delle Banche affiliate e delle Società del Gruppo, definisce nel dettaglio i ruoli e le responsabilità degli organi aziendali e delle strutture coinvolte nella gestione del processo ICAAP/ILAAP. In parti-

colare, per il conseguimento di un efficace ed efficiente sistema di gestione e controllo, gli Organi definiscono gli indirizzi strategici e le politiche di governo del processo ICAAP/ILAAP e si dotano di un efficace processo di gestione dello stesso; sono, inoltre, responsabili della sua realizzazione, vigilano sul suo concreto funzionamento e verificano la sua complessiva funzionalità e rispondenza ai requisiti previsti dalla normativa.

Nel processo ICAAP/ILAAP sono state definite le procedure per:

- l'identificazione di tutti i rischi verso i quali il Gruppo è o potrebbe essere esposto, in considerazione della propria specificità operativa. Tale processo di mappatura dei rischi, definito da una specifica policy, rappresenta il punto di partenza di tutti i processi strategici del Gruppo ed è fortemente integrato con il *Risk Appetite Framework*, nonché con il complessivo sistema di gestione e controllo dei rischi aziendali. Esso è coordinato, a livello accentrato, dalla Direzione Risk Management di Capogruppo, con il coinvolgimento degli organi aziendali e delle altre Direzioni per quanto di competenza (allo scopo di garantire l'allineamento con l'evoluzione e/o variazioni del modello di business). È altresì previsto il coinvolgimento delle altre Società del Gruppo, qualora ritenuto necessario, al fine di valorizzarne il ruolo in relazione alle singole specificità operative. L'analisi è svolta valutando sia le condizioni operative attuali del Gruppo sia quelle potenziali, allo scopo di individuare i profili di rischio già presenti nel contesto corrente eppure non adeguatamente colti dalle preesistenti categorie mappate, ovvero di anticipare tipologie di rischio storicamente non rilevanti per il Gruppo, ma suscettibili di diventare tali in uno scenario prospettico, in quanto connesse a prevedibili mutamenti nel contesto economico, finanziario e regolamentare, così come dell'operatività aziendale. Tale analisi tiene conto, altresì, del principio di proporzionalità ed è effettuata con frequenza almeno annuale;
- la misurazione/valutazione dei rischi in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress. In tale contesto le metodologie di misurazione dei rischi con quantificazione di assorbimento patrimoniale sono coerenti con le indicazioni previste dalla normativa di riferimento e con le dimensioni e specificità operative del Gruppo, mentre per i rischi non quantificabili sono stati definiti idonei sistemi di misurazione, controllo e attenuazione. In particolare, nella conduzione delle prove di stress si è prestata particolare attenzione alle debolezze del Gruppo al fine di quantificare, sul capitale interno e regolamentare, gli impatti più rilevanti e monitorando e individuando, nel continuo, l'eventuale comparsa di nuove minacce, vulnerabilità e mutamenti del contesto all'interno del quale il Gruppo opera;
- la definizione del requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (c.d. MREL) in base a quanto comunicato a Cassa Centrale Banca dal Comitato di Risoluzione Unico con Decisione SSB/EES/2021/20 del 29 marzo 2021 che, sebbene ancora non vincolante, il Gruppo monitora;
- la quantificazione del capitale interno, in tutti gli scenari considerati nel processo ICAAP /ILAAP, a fronte dei rischi di primo e secondo pilastro e del rischio complessivo, sia in ottica attuale che prospettica su un orizzonte di medio periodo, integrando la prospettiva a più breve termine con quella a medio termine;
- l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale, tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress, indentificando le aree del processo suscettibili di miglioramento e pianificando gli eventuali interventi previsti sul piano patrimoniale e organizzativo;
- l'autovalutazione dell'adeguatezza del processo di gestione del rischio di liquidità e di *funding*, tenendo conto dei risultati ottenuti con riferimento alla misurazione del rischio di liquidità in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress, identificando le aree del processo suscettibili di miglioramento e pianificando gli eventuali interventi previsti sul piano del governo e della gestione del rischio di liquidità e organizzativi.

Rischi Climatici e Ambientali

Per il settore finanziario il tema dei rischi ESG e, nello specifico, dei rischi climatici e ambientali non rappresenta soltanto un tema etico/reputazionale e di sostenibilità ma soprattutto un driver strategico che guiderà le scelte dei singoli *player* nei prossimi anni in termini di posizionamento competitivo e di ricerca dell'equilibrio rischio/rendimento.

Questa accelerazione è stata principalmente guidata da una volontà di

natura politica che – in particolare nell'ambito dell'Unione Europea – ha portato ad attribuire al settore finanziario un ruolo di trasmissione della "sensibilità ESG" verso i settori produttivi, incentivando il riorientamento dei flussi finanziari (sotto forma di crediti ed investimenti concessi dalle Banche) verso controparti/transazioni "sostenibili", promuovendone la trasparenza, al fine di realizzare una crescita equilibrata ed inclusiva (c.d. "Finanza Sostenibile").

Negli anni recenti la comunità delle Banche Centrali ha pertanto intensificato l'impegno sui temi della sostenibilità ambientale e della lotta al cambiamento climatico agendo in molteplici direzioni, come è testimoniato - in particolare - dalla costituzione nel 2017 del *Network for Greening the Financial System* (NGFS), organismo internazionale con il compito di condividere le migliori prassi e di contribuire allo sviluppo della gestione dei rischi climatici e ambientali nel sistema finanziario, nonché di promuovere iniziative atte a favorire l'impegno del mondo finanziario per la transizione verso un'economia sostenibile. Ciò in quanto il sistema finanziario, con il suo ruolo di mediatore di risparmi e investimenti di famiglie e imprese, è potenzialmente in grado di amplificare le conseguenze negative degli eventi avversi legati ai cambiamenti climatici e alla transizione verde. Essi, difatti, possono influire sulla solidità patrimoniale degli Enti e sulla stabilità del sistema finanziario o interferire con i canali di trasmissione della politica monetaria e con la stabilità dei prezzi.

La strategia comunitaria per finanziare la crescita sostenibile trova fondamento in due accordi intergovernativi stipulati nel 2015: l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite [21] e l'Accordo di Parigi sui Cambiamenti Climatici [22].

Nel mese di marzo 2018 la Commissione Europea ha pubblicato il "Piano d'azione per finanziare la crescita sostenibile" volto a irrobustire il contributo del settore finanziario nei confronti del programma dell'Unione Europea e, contestualmente, a definire una tassonomia omogenea a livello UE delle attività sostenibili. Il Piano di azione ribadisce il ruolo della finanza nell'orientare gli investimenti e i crediti che tengano conto non soltanto del ritorno economico, ma anche di aspetti ambientali e sociali.

In tale contesto, le banche hanno avviato l'integrazione dei fattori ESG nell'ambito dei propri obiettivi strategici e dei propri piani industriali, sia per fornire una risposta concreta ai propri stakeholder (investitori, società di rating, azionisti e la comunità finanziaria nel suo complesso), sia per soddisfare le richieste della clientela, sempre più sensibile al posizionamento degli operatori finanziari rispetto all'offerta di prodotti ESG (in particolare "*Green*").

La Banca Centrale Europea (BCE) considera i rischi climatici e ambientali quali principali fattori di rischio per il sistema bancario dell'area dell'euro. Quali fattori di rischio di credito, di mercato, operativo e di altre categorie, i rischi climatici e ambientali avranno un impatto diffuso sui vari settori e aree geografiche. BCE ritiene necessario che tutti gli enti agiscano in maniera tempestiva e decisiva affinché siano assicurate per tali rischi una gestione e un'informativa solide, efficaci e complete.

Nel corso del 2020 la BCE ha delineato un programma volto a introdurre la gestione e il monitoraggio dei rischi climatici nelle banche sottoposte alla sua diretta vigilanza. La pubblicazione, a novembre del 2020, della "Guida sui Rischi Climatici e Ambientali" rappresenta, difatti, l'iniziativa che ha ufficialmente mobilitato le banche europee alla valutazione di questa tipologia di rischi. Essa contiene tredici aspettative che spaziano dalle decisioni di business alla gestione del rischio alla disclosure verso gli investitori e il mercato fino allo stress test. Tali linee sono state accompagnate da un esercizio partito nel febbraio 2021 che ha coinvolto anche il Gruppo Cassa Centrale, contenente un'autovalutazione rispetto alle prassi adottate rispetto alle suddette aspettative ("*Questionnaire A*"), nonché l'elaborazione di un piano d'azione per garantire – sulla base di tale autovalutazione – l'attuazione di dette tredici aspettative ("*Questionnaire B*").

Concluso l'esame completo delle autovalutazioni, nel primo semestre del 2022 si è svolta un'attività di discussione di tali autovalutazioni nell'ambito del dialogo con le Autorità di Vigilanza nazionali competenti e svolte ulteriori valutazioni circa la solidità e la completezza delle principali politiche e procedure degli enti, nonché della loro capacità di indirizzare efficacemente le strategie relative ai rischi climatici e ambientali e i profili di

[21] L'agenda definisce 17 finalità dello sviluppo sostenibile declinate in 169 obiettivi che riguardano tutti gli aspetti della sostenibilità: sociale, ambientale, economica ed etica.

[22] Costituisce il primo accordo universale sul clima mondiale, per adattare e rafforzare la resilienza ai cambiamenti climatici e limitare il riscaldamento climatico a un valore ben inferiore ai 2° C rispetto ai livelli preindustriali, riconoscendo che ciò potrebbe ridurre in modo significativo i rischi e gli effetti dei cambiamenti climatici. L'Accordo persegue, inoltre, l'obiettivo di rendere i flussi finanziari coerenti con un percorso che conduca a uno sviluppo a basse emissioni di gas a effetto serra e resiliente al clima.

rischio ("*2022 thematic review on climate-related and environmental risks*"). Inoltre, è stato presentato e svolto uno specifico esercizio di *stress test* ("*2022 SSM climate risk stress test*"), con lo scopo di essere un esercizio preparatorio per le Banche. Per i dettagli si rinvia al capitolo "Fatti di rilievo avvenuti nell'esercizio" della presente Relazione.

In funzione dell'evoluzione nella governance interna della tematica ESG (si ricorda la recente costituzione del Comitato di Sostenibilità e Identità e costituzione di una Cabina di Regia ESG), il Gruppo sta proseguendo nel suo percorso di sviluppo e attuazione del piano di adeguamento alle aspettative BCE in materia di rischi climatici e ambientali (cui al documento "BCE Guida sui rischi climatici e ambientali").

Proseguiranno – per quanto all'ambito di gestione dei rischi – le analisi di impatto dei fattori di rischio ESG sulle categorie di rischio esistenti e le relative analisi dirette a integrare tali fattori nel monitoraggio e nella rendicontazione della rischiosità complessiva del Gruppo, anche al fine di contribuire in maniera più pragmatica al processo decisionale connesso alle tematiche ESG.

Il sistema dei controlli interni

Il Gruppo Cassa Centrale ha disegnato un articolato sistema di controlli interni che, quotidianamente e proporzionalmente alla complessità delle attività svolte, coinvolge l'intera struttura organizzativa ed è conforme alla normativa sul "Sistema dei Controlli Interni", riportata nella Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3 della Circolare Banca d'Italia 285/2013 e successivi aggiornamenti.

Il Gruppo Cassa Centrale attribuisce carattere strategico alla gestione integrata dei controlli e dei relativi rischi in quanto costituiscono, tra l'altro:

- un elemento per garantire che tutte le attività siano svolte nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione e delle linee guida strategiche definite;
- una rappresentazione chiara e completa per gli organi aziendali del sistema dei controlli interni a presidio dei rischi, degli elementi critici a cui il Gruppo è esposto nonché degli interventi in corso;
- un elemento rilevante per presidiare il rispetto delle previsioni in materia da parte delle Autorità competenti, nonché diffondere l'utilizzo dei parametri di integrazione.

La Capogruppo si è dotata di un sistema unitario e integrato di controlli interni che consente l'effettivo controllo sia sulle scelte strategiche del Gruppo nel suo complesso, sia sull'equilibrio gestionale, sull'organizzazione, sulla situazione tecnica e sulla situazione finanziaria delle singole Società del Gruppo. Tale sistema è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento dei rischi entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio del Gruppo (*Risk Appetite Framework* – RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che il Gruppo sia coinvolto, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo);
- conformità dell'operatività aziendale con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

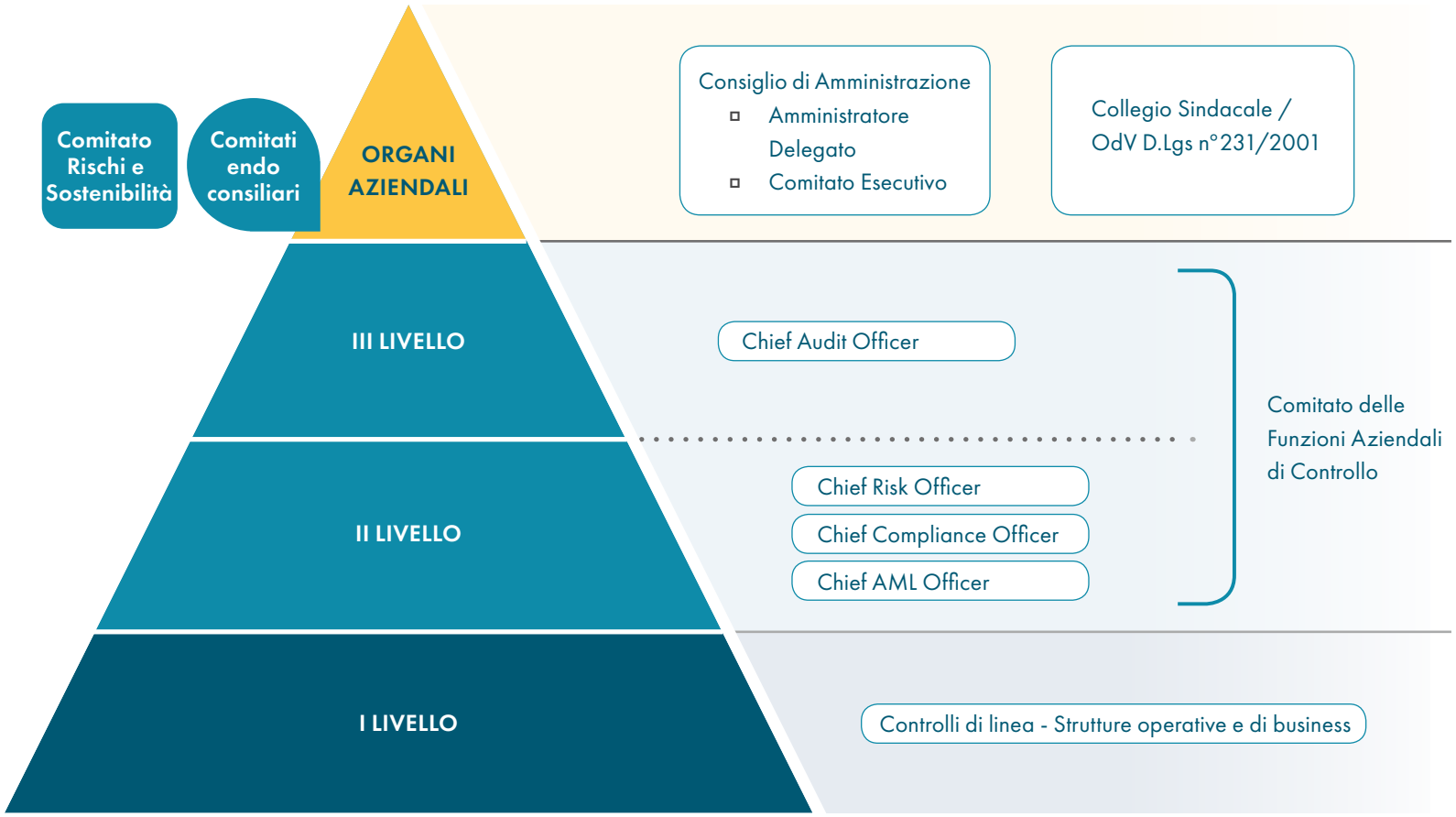
La centralità del ruolo del sistema dei controlli interni nell'ambito dell'organizzazione aziendale del Gruppo comporta che esso:

- assuma un rilievo strategico. A tal proposito, la "cultura del controllo" riveste una posizione preminente nella scala dei valori del Gruppo, riguardando non solo le Funzioni aziendali di controllo, bensì l'intera organizzazione aziendale della Capogruppo e di tutte le Società del Gruppo (es. organi aziendali, strutture, livelli gerarchici, personale);
- rappresenti un elemento primario del sistema di governo societario della Capogruppo e delle Società del Gruppo e assuma un ruolo determinante nell'identificazione, misurazione, valutazione e miti-

gazione dei rischi significativi del Gruppo, assicurando la sana e prudente gestione e la stabilità finanziaria del Gruppo stesso.

Il sistema dei controlli interni del Gruppo prevede, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti, le seguenti tipologie di controllo:

- **controlli di linea** (c.d. controlli di primo livello): controlli che sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni (ad esempio, controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione) e che, per quanto possibile, sono incorporati nelle procedure informatiche. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative e di business (c.d. Funzioni di I livello), anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo che riportano ai responsabili delle strutture medesime, ovvero eseguiti nell'ambito del *back office*;
- **controlli sui rischi e sulla conformità** (c.d. controlli di secondo livello): controlli che hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:
  - la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
  - il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie Funzioni;
  - la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione. Le Funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle operative e concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi;
- **Revisione interna** (c.d. controlli di terzo livello): controlli di revisione interna, volti a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit) a livello di Gruppo, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.



Gli organi aziendali della Capogruppo, il Comitato Rischi e Sostenibilità della Capogruppo, il Comitato delle Funzioni aziendali di controllo, nonché le medesime Funzioni aziendali di controllo rappresentano i principali attori del sistema dei controlli interni.

Nello specifico:

- al **Consiglio di Amministrazione**, in qualità di organo con funzione di supervisione strategica, definisce e approva il modello di business, gli indirizzi strategici, gli obiettivi di rischio, la soglia di tolleranza (ove identificata) e le politiche di governo dei rischi, , le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni, i criteri per individuare le operazioni di maggiore rilievo da sottoporre al vaglio preventivo della Direzione Risk Management e le linee generali del processo ICAAP, ne assicura la coerenza con il RAF e l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento;
- al **Comitato Rischi e Sostenibilità** spettano i compiti a esso attribuiti dalla normativa tempo per tempo vigente e dal Consiglio di Amministrazione, anche con riguardo alle Banche affiliate e, in particolare, svolge funzioni di supporto al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in materia di rischi e sistema di controlli interni ponendo particolare attenzione a tutte le attività strumentali e necessarie affinché il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo possa addivenire a una corretta ed efficace determinazione del RAF e delle politiche di governo dei rischi;

- il **Collegio Sindacale**, in qualità di organo con funzione di controllo, ha la responsabilità di vigilare sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del RAF a livello di Gruppo, conformemente a quanto disciplinato dalla normativa vigente, dal Contratto di Coesione e dallo Statuto di Cassa Centrale Banca. Il Collegio Sindacale svolge le funzioni dell'organismo di vigilanza – istituito ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001 in materia di responsabilità amministrativa degli enti – che vigila sul funzionamento e l'osservanza del modello di organizzazione e di gestione di cui si dota la Capogruppo ai fini del medesimo Decreto Legislativo;
- il **Comitato Esecutivo**, conformemente alle previsioni statutarie, è responsabile dell'attuazione delle politiche in materia di governo societario e di gestione del rischio;
- l'**Amministratore Delegato**, cura l'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione con particolare riferimento all'attuazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione;
- il **Comitato delle Funzioni Aziendali di Controllo**, costituito dai responsabili delle Funzioni aziendali di controllo, svolge le attività di coordinamento e di integrazione delle Funzioni poste a presidio del sistema dei controlli interni.

Le Funzioni aziendali di controllo del Gruppo sono rappresentate dalle seguenti strutture:

- Funzione di revisione interna (**Direzione Internal Audit**);
- Funzione di controllo dei rischi (**Direzione Risk Management**);
- Funzione di conformità alle norme (**Direzione Compliance**);
- Funzione antiriciclaggio (**Direzione Antiriciclaggio**).

Il modello adottato per il Gruppo

Le Disposizioni di vigilanza per le banche in materia di Gruppo Bancario Cooperativo emanate dalla Banca d'Italia stabiliscono che le Funzioni aziendali di controllo per le Banche di Credito Cooperativo affiliate sono svolte in regime di esternalizzazione dalla Capogruppo o da altre Società del Gruppo.

La Capogruppo esegue i propri compiti nel rispetto dei seguenti criteri:

- gli organi aziendali delle componenti del Gruppo sono consapevoli delle scelte effettuate dalla Capogruppo e sono responsabili, ciascuno secondo le proprie competenze, dell'attuazione, nell'ambito delle rispettive realtà aziendali, delle strategie e politiche perseguite in materia di controlli, favorendone l'integrazione nell'ambito dei controlli di Gruppo;
- all'interno delle Società che hanno esternalizzato la Funzione vengono nominati appositi referenti interni i quali: i) svolgono compiti di supporto per la Funzione aziendale di controllo esternalizzata; ii) riportano funzionalmente alla Funzione aziendale di controllo esternalizzata e gerarchicamente al Consiglio di Amministrazione della Banca; iii) segnalano tempestivamente eventi o situazioni particolari, suscettibili di modificare i rischi generati dalla controllata.

In ogni singola Società del Gruppo deve essere presente un efficace sistema di scambio di informazioni che garantisca, nel continuo:

- agli Organi aziendali e ai relativi Comitati l'espletamento dei propri ruoli e responsabilità nell'ambito del sistema dei controlli interni;
- alle Funzioni aziendali di controllo di perseguire, nel rispetto delle rispettive competenze, principi di collaborazione e integrazione dei controlli, tra cui:
  - l'allineamento reciproco sulla base dei piani/programmi di attività annuali;
  - la condivisione di eventuali elementi di criticità evidenziati;
  - l'aggiornamento costante dei comitati a supporto delle principali funzioni aziendali istituiti all'interno del Gruppo (e la partecipazione dei relativi Responsabili delle suddette funzioni aziendali di controllo) su argomenti relativi al sistema dei controlli interni integrato;
  - lo scambio di informazioni propedeutiche alla realizzazione di specifici momenti di coordinamento tra i responsabili delle Funzioni aziendali di controllo al fine di garantire una produttiva collaborazione e il coordinamento delle maggiori iniziative a livello di Gruppo riconducibili al sistema dei controlli interni.

Al fine di garantire l'indirizzo e il coordinamento, la Capogruppo presidia

le Società del Gruppo tramite lo scambio nel continuo di flussi, informazioni e dati in modo da svolgere un controllo gestionale utile ad assicurare il mantenimento equilibrato delle condizioni economiche, finanziarie, patrimoniali, del livello di rischiosità e, più in generale, del sistema dei controlli interni integrato a livello di Gruppo nel suo complesso.

Il Consiglio di Amministrazione delle Società che hanno esternalizzato la Funzione espleta i suoi compiti facendo preciso riferimento a quanto definito dalla Capogruppo e in particolare:

- nomina il Referente interno che svolge compiti di supporto per le Funzioni aziendali di controllo esternalizzate;
- approva il Piano di Audit e i Programmi delle attività per le Direzioni Compliance, AML e Risk Management;
- si attiva per l'eliminazione delle carenze riscontrate durante le attività di verifica.

Il Collegio Sindacale delle singole Società che hanno esternalizzato la Funzione svolge le attività previste dalla normativa vigente in ottica di monitoraggio della completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni integrato, collaborando con il rispettivo Organo della Capogruppo.

L'Organismo di Vigilanza istituito ai sensi del D.Lgs. 231/2001 vigila sul funzionamento e l'osservanza del modello di organizzazione e di gestione di cui si dota la società stessa per prevenire i reati rilevanti ai fini del medesimo Decreto Legislativo.

Il Direttore Generale delle Società che hanno esternalizzato la Funzione supporta il Consiglio di Amministrazione nella funzione di gestione. Nell'ambito del sistema dei controlli Interni, supporta la Società nelle iniziative e negli interventi correttivi evidenziati dalle Funzioni aziendali di controllo e portati all'attenzione degli organi aziendali.

I referenti interni delle singole Società che hanno esternalizzato la Funzione svolgono compiti di supporto per la Funzione aziendale di controllo esternalizzata, riportano funzionalmente alla medesima e segnalano tempestivamente eventi o situazioni particolari, suscettibili di modificare i rischi generati dalla controllata.

Agli organi delle Società del Gruppo diverse dalle Società che hanno esternalizzato la Funzione sono attribuite le medesime responsabilità previste per gli organi di quest'ultime, in quanto compatibili. Tali organi sono inoltre assegnatari di tutte le attribuzioni loro demandate dalla regolamentazione e dalle disposizioni normative applicabili alla società cui appartengono. Le Funzioni aziendali di controllo interne, ove presenti, nel rispetto della disciplina loro applicabile, svolgono la propria attività coerentemente ai principi fissati dalla Capogruppo.

Funzione di revisione interna

La Direzione Internal Audit presiede, secondo un approccio *risk-based*, da un lato, al controllo del regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, alla valutazione della completezza, dell'adeguatezza, della funzionalità e dell'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al *Risk Appetite Framework* (RAF), al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi e formulando raccomandazioni agli organi aziendali.

La Funzione – separata sotto il profilo organizzativo dalle altre Funzioni aziendali di controllo – risponde direttamente al Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca ed è dotata di specifici requisiti quali indipendenza, autorevolezza e professionalità, necessari al fine di garantire efficacia ed efficienza allo svolgimento dei propri compiti. Opera secondo principi improntati alla diligenza e professionalità in capo ai suoi addetti, alla luce della consapevolezza che un'efficace attività preventiva è fattivamente attuabile solo in presenza di un'adeguata responsabilizzazione di tutto il personale e di una cultura fondata sul valore dell'integrità (onestà, correttezza, responsabilità) insieme a valori da riconoscere e condividere a tutti i livelli organizzativi.

La Direzione Internal Audit opera, per le Banche affiliate, in regime di esternalizzazione nel rispetto dei livelli di servizio stabiliti e formalizzati nell'accordo di esternalizzazione della Funzione e si avvale della collaborazione e del supporto dei Referenti interni delle stesse, i quali riportano funzionalmente al Responsabile della Direzione Internal Audit della Capogruppo e gerarchicamente al Consiglio di Amministrazione della Banca. Con analoghe modalità operative la Direzione Internal Audit opera anche per le Società del Gruppo che sottoscrivono un accordo di esternalizzazione

della Funzione.

Quali principali attività, la Direzione Internal Audit:

- valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle altre componenti dello SCI, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare errori e irregolarità. In tale contesto, sottopone tra l'altro a verifica le Funzioni aziendali di controllo di secondo livello (Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio);
- presenta annualmente agli organi aziendali per approvazione un Piano di Audit in ottica *risk based*, che riporta le attività di verifica pianificate, tenuto conto dei rischi delle varie attività e strutture aziendali; il Piano contiene una specifica sezione relativa all'attività di revisione del sistema informativo (c.d. ICT Audit);
- valuta l'efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale allo stesso e, in caso di strutture finanziarie particolarmente complesse, la conformità di queste alle strategie approvate dagli organi aziendali;
- valuta la coerenza, l'adeguatezza e l'efficacia dei meccanismi di governo rispetto al modello imprenditoriale di riferimento ed effettua test periodici sul funzionamento delle procedure operative e di controllo interno;
- controlla regolarmente il piano aziendale di continuità operativa;
- espleta compiti d'accertamento anche relativamente a specifiche irregolarità;
- svolge, anche su richiesta, accertamenti su casi particolari (c.d. *Special Investigation*) per la ricostruzione di fatti o eventi ritenuti di particolare rilevanza;
- si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti e integrate, allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk based e di fornire una rappresentazione comune e integrata degli ambiti a maggior rischio;
- qualora nell'ambito della collaborazione e dello scambio di informazioni con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti venga a conoscenza di criticità emerse durante l'attività di revisione legale dei conti, si attiva affinché le competenti Funzioni aziendali adottino i presidi necessari per superare tali criticità.

Al fine di adempiere alle responsabilità che le sono attribuite, la Direzione Internal Audit ha accesso a tutte le attività, centrali e periferiche di Cassa Centrale Banca e delle Società del Gruppo e a qualsiasi informazione a tal fine rilevante, anche attraverso il colloquio diretto con il personale.

Funzione di controllo dei rischi

La Direzione Risk Management, nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni del Gruppo, assolve alle responsabilità e ai compiti previsti dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia per la Funzione di controllo dei rischi (*risk management*). Essa fornisce elementi utili agli Organi aziendali nella definizione degli indirizzi e delle politiche in materia di gestione dei rischi e garantisce la misurazione e il controllo dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio del Gruppo.

La Direzione Risk Management è inoltre responsabile di individuare, misurare e monitorare i rischi assunti o assumibili, stabilire le attività di controllo e garantire che le anomalie riscontrate siano portate a conoscenza degli organi aziendali affinché possano essere opportunamente gestite.

Opera per le Banche affiliate e le Società fruitrici in regime di esternalizzazione, nel rispetto dei livelli di servizio stabiliti e formalizzati nell'accordo di esternalizzazione della Funzione Risk Management, e si avvale della collaborazione e del supporto dei Referenti interni delle stesse, i quali riportano funzionalmente al Responsabile della Direzione Risk Management della Capogruppo.

In tale ambito la Direzione Risk Management:

- garantisce l'efficace e corretta attuazione del processo di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi assunti, attuali e prospettici;
- coordina il processo di definizione, aggiornamento e gestione del *Risk Appetite Framework* (di seguito "RAF"), nell'ambito del quale ha il compito di proporre i parametri qualitativi e quantitativi necessari per la definizione del RAF;

- verifica l'adeguatezza del RAF;
- è responsabile della definizione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, nonché della verifica della loro adeguatezza nel continuo;
- valuta, almeno annualmente, robustezza ed efficacia delle prove di stress e la necessità di aggiornamento delle stesse;
- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi in coerenza con il RAF e modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali coordinandosi con la Direzione Compliance e le strutture competenti;
- coadiuva gli organi aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorando le variabili significative;
- assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- in caso di violazione del RAF, inclusi i limiti operativi, ne valuta le cause e gli effetti sulla situazione aziendale, anche in termini di costi, ne informa le unità operative interessate e gli organi aziendali, e propone misure correttive. Assicura che l'organo con funzione di supervisione strategica sia informato in caso violazioni gravi; la funzione di controllo dei rischi ha un ruolo attivo nell'assicurare che le misure raccomandate siano adottate dalle Funzioni interessate e portate a conoscenza degli organi aziendali;
- contribuisce ad assicurare la coerenza del sistema di remunerazione e incentivazione con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (RAF);
- è responsabile della valutazione dell'adeguatezza del capitale interno (ICAAP) e delle riserve di liquidità (ILAAP);
- è responsabile della predisposizione dell'informativa al pubblico (Pillar III);
- è coinvolta nella definizione delle politiche di governo dei rischi e delle fasi del processo di gestione dei rischi mediante la determinazione di un sistema di policy, regolamenti e documenti di attuazione dei limiti di rischio per il Gruppo;
- definisce le metriche e le metodologie per la misurazione e il monitoraggio dei rischi e le relative linee guida per l'adozione a livello di Gruppo;
- verifica, nel continuo, la presenza di adeguati processi di gestione dei rischi;
- è responsabile dello sviluppo, della validazione, del mantenimento e dell'aggiornamento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi assicurando che siano sottoposti ad attività di *backtesting* periodico, che venga analizzato un appropriato numero di scenari e che siano utilizzate ipotesi conservative sulle dipendenze e sulle correlazioni;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- analizza e valuta i rischi derivanti da nuovi prodotti e servizi e dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato, anche ipotizzando diversi scenari di rischio e valutando la capacità della banca di assicurare una efficace gestione del rischio;
- misura e monitora l'esposizione corrente e prospettica ai rischi, anche a livello di Gruppo, e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché il rispetto dei limiti operativi, verificando che le decisioni sull'assunzione dei rischi da parte dei diversi livelli aziendali siano coerenti con i pareri forniti;
- garantisce, mediante attività di *reporting*, un flusso informativo costante e continuo verso gli organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le esposizioni ai rischi e ai risultati delle attività svolte;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza delle OMR con il RAF, ivi incluse quelle originate da Società fruitrici, contribuendo anche a definire i parametri per la loro identificazione, eventualmente acquisendo il parere di altre Funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- effettua verifiche di secondo livello sulle esposizioni creditizie;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
- presidia il processo di attribuzione e aggiornamento dei rating uti-

lizzati per la valutazione del merito creditizio delle controparti;

- presidia l'elaborazione della classificazione del Modello *Risk Based,* di concerto con la Direzione Pianificazione, l'attivazione delle opportune azioni correttive (i.e. Piano di Rilancio, Piano di Risanamento, Piano di Aggregazione);
- informa l'Amministratore Delegato/Direttore Generale circa un eventuale sforamento di target/soglie/limiti relativi all'assunzione dei rischi;
- è responsabile dell'attivazione delle attività di monitoraggio sulle azioni poste in essere in caso di superamento di target/soglie/limiti e della comunicazione di eventuali criticità fino al rientro delle soglie/limiti entro i livelli stabiliti;
- predispone e presenta agli organi aziendali il resoconto delle attività svolte dalla Direzione, in coerenza con quanto previsto dalla normativa di riferimento;
- contribuisce alla diffusione di una cultura del controllo all'interno del Gruppo.

Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni Integrato, la Direzione Risk Management si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di:

- adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti e integrate, fornendo una rappresentazione comune e integrata degli ambiti di maggior rischio;
- definire priorità di intervento in ottica *risk-based*;
- sviluppare la condivisione di aspetti operativi e metodologici e le azioni da intraprendere in caso di eventi rilevanti e/o critici al fine di individuare possibili sinergie ed evitare potenziali sovrapposizioni e duplicazioni di attività.

Nell'ambito delle attività sopra elencate, la Direzione Risk Management predispone annualmente con approccio *risk-based* e presenta agli organi aziendali un piano di attività elaborato sulla base:

- dei principali rischi a cui il Gruppo è esposto;
- delle eventuali carenze emerse dai controlli svolti;
- dei rilievi effettuati da Internal Audit o dei *finding* del Servizio Convalida;
- degli obiettivi di rischio definiti dal Gruppo;
- di eventuali evidenze emerse dal confronto con le Autorità di Vigilanza.

Funzione di conformità alle norme

La Direzione Compliance presiede, secondo un approccio *risk-based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale. Ciò attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto, Contratto di Coesione e Codice Etico) applicabili.

In particolare, nel proprio ruolo di Funzione di Capogruppo, esercita un controllo dei rischi incombenti sulle attività esercitate da tutte le Società del Gruppo Cassa Centrale finalizzato alla valutazione dei vari profili di rischio apportati da tali Società e dei rischi complessivi del Gruppo. Ciò si traduce nello svolgimento di specifiche attività di monitoraggio e verifica aventi ad oggetto il Gruppo Cassa Centrale nel suo complesso e/o singole Società del Gruppo, le quali garantiscono pertanto adeguati flussi informativi, tempestività nelle risposte a specifiche richieste e collaborazione nell'eventualità di verifiche a distanza o in loco.

La Direzione Compliance è separata sotto il profilo organizzativo dalle altre Funzioni aziendali di controllo, risponde direttamente al Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca ed è dotata di specifici requisiti quali indipendenza, autorevolezza e professionalità, necessari al fine di garantire efficacia ed efficienza nello svolgimento dei propri compiti.

La Direzione Compliance opera, per le Banche affiliate, in regime di esternalizzazione nel rispetto dei livelli di servizio stabiliti e formalizzati nell'accordo di esternalizzazione della Funzione e si avvale della collaborazione e del supporto dei Referenti interni delle stesse, i quali riportano gerarchicamente al Consiglio di Amministrazione della rispettiva Società e, allo stesso tempo, riportano funzionalmente al responsabile della Funzione. Con analoghe modalità operative la Direzione Compliance opera anche per le altre Società del Gruppo Cassa Centrale che sottoscrivono un accor-

do di esternalizzazione della Funzione. La Funzione svolge inoltre tutte le eventuali ulteriori attività finalizzate alla valutazione e alla rendicontazione dei vari profili di rischio apportati al Gruppo dalle Società e dei rischi complessivi del Gruppo.

Per il presidio di determinati ambiti normativi per i quali è consentito dalle normative applicabili o per l'espletamento di specifici adempimenti in cui si articola l'attività della Direzione Compliance, la stessa si può avvalere dei Presidi specialistici e/o Supporti di Compliance, rimanendo in ogni caso responsabile della definizione delle metodologie di valutazione del rischio. In particolare, il ruolo di Presidio Specialistico è attribuito al Servizio Fiscale e all'Ufficio Prevenzione e Protezione Luoghi di Lavoro, per le rispettive normative a presidio indiretto da parte della Funzione.

In particolare, la Direzione Compliance:

- individua nel continuo le norme applicabili e ne valuta il relativo impatto su processi e procedure aziendali;
- collabora con le strutture aziendali per la definizione delle metodologie di valutazione dei rischi di non conformità alle norme;
- individua idonee procedure e/o modifiche organizzative per la prevenzione del rischio rilevato, con possibilità di richiederne l'adozione;
- verifica l'adeguatezza e la corretta applicazione delle procedure per la prevenzione del rischio rilevato;
- garantisce il monitoraggio permanente e nel continuo dell'adeguatezza e dell'efficacia delle misure, delle politiche e delle procedure in materia di servizi e attività di investimento;
- predispone flussi informativi diretti agli organi aziendali e alle strutture coinvolte (ad es.: gestione del rischio operativo e revisione interna);
- verifica l'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme;
- è coinvolta nella valutazione *ex ante* della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi (inclusa l'operatività in nuovi prodotti o servizi) che la società intenda intraprendere nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse sia tra le diverse attività svolte dalla società, sia con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali;
- presta consulenza e assistenza nei confronti degli organi aziendali in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- collabora nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte;
- si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti e integrate e allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica *risk-based* e di fornire una rappresentazione comune e integrata degli ambiti a maggior rischio;
- fornisce, per gli aspetti di propria competenza, il proprio contributo alla Funzione Risk Management nella valutazione dei rischi, in particolare quelli non quantificabili, nell'ambito del processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- collabora con la Funzione Risk Management, in coerenza con il *Risk Appetite Framework* (RAF), allo sviluppo di metodologie adeguate alla valutazione dei rischi operativi e reputazionali rivenienti da eventuali aree di non conformità, garantendo inoltre lo scambio reciproco dei flussi informativi idonei a un adeguato presidio degli ambiti di competenza;
- diffonde una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme.

Funzione antiriciclaggio

La Funzione Antiriciclaggio presiede, secondo un approccio *risk-based*, alla gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo con riguardo all'attività aziendale, attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto e Codici Etici) applicabili.

La Direzione Antiriciclaggio opera in coerenza con le responsabilità che a essa sono attribuite in quanto Funzione aziendale di controllo di secondo livello della Capogruppo e adempiendo agli obblighi contrattuali derivanti dal ruolo di fornitore delle Banche affiliate e delle Società fruitrici.

La Direzione Antiriciclaggio opera, per le Banche affiliate e le Società fruitrici, in regime di esternalizzazione nel rispetto dei livelli di servizio stabiliti e formalizzati nell'accordo di esternalizzazione della Funzione e si avvale della collaborazione e del supporto dei Referenti interni, che, operando in stretto coordinamento funzionale con la Direzione Antiriciclaggio, presidiano i processi collegati alla normativa antiriciclaggio nella Banca affiliata/Società fruitrice.

La Direzione Antiriciclaggio di Capogruppo formula e predispone direttive e istruzioni specifiche a cui i Referenti Antiriciclaggio devono adeguare la propria operatività, al fine di garantire la coerenza operativa di Gruppo in relazione alla gestione e misurazione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Nel caso in cui una Società del Gruppo sia destinataria degli obblighi antiriciclaggio e non abbia esternalizzato la Funzione alla Capogruppo, specifici flussi informativi sono trasmessi alla Direzione Antiriciclaggio di Capogruppo dalle medesime Società (la Relazione annuale antiriciclaggio, la pianificazione annuale delle attività, eventuali criticità rilevanti riscontrate dall'esecuzione delle attività in ambito AML).

La Direzione Antiriciclaggio ha l'obiettivo di:

- contribuire alla definizione degli orientamenti strategici e delle politiche per il governo complessivo dei rischi connessi con il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo, alla predisposizione delle comunicazioni e delle relazioni periodiche agli organi aziendali e all'alimentazione del *Risk Appetite Framework,* collaborando con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di realizzare un'efficace integrazione del processo di gestione dei rischi;
- sviluppare un approccio globale del rischio sulle base delle decisioni strategiche assunte dalla Capogruppo, definendo la metodologia di Gruppo per la valutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo, le procedure di coordinamento e condivisione delle informazioni tra le Società del Gruppo e standard generali in materia di adeguata verifica della clientela, conservazione della documentazione e delle informazioni e individuazione e segnalazione delle operazioni sospette;
- assicurare un adeguato presidio di Gruppo, verificando in modo continuativo l'idoneità, la funzionalità e l'affidabilità dell'assetto dei presidi antiriciclaggio, delle procedure e dei processi adottati all'interno del Gruppo nonché il loro grado di adeguatezza e conformità alle norme di legge;
- svolgere un ruolo di direzione e coordinamento nei confronti delle Società del Gruppo, promuovendo e diffondendo la cultura di prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

La Direzione Antiriciclaggio sovrintende e coordina le attività di gestione dei rischi di riciclaggio di denaro e di finanziamento del terrorismo, attraverso l'esecuzione di una serie di attività che possono ricondursi alle seguenti tipologie di processo:

- processi principali, ossia l'insieme di attività orientate al corretto assolvimento degli obblighi di adeguata verifica della clientela, conservazione dei dati e delle informazioni e segnalazione delle operazioni sospette;
- processi trasversali, ossia l'insieme di attività funzionali alla mitigazione e al contrasto del rischio di riciclaggio.

Nell'esercizio dei suoi compiti la Direzione Antiriciclaggio ha accesso, secondo le modalità ritenute più opportune, a tutte le attività e a tutte le strutture centrali e periferiche del Gruppo, nonché a qualsiasi informazione che sia da essa ritenuta rilevante ai fini dello svolgimento dei propri compiti ed è dotata di strumenti utili allo svolgimento dei controlli di competenza.

Nel complesso del sistema dei controlli interni integrato, la Direzione Antiriciclaggio, per gli ambiti di propria competenza, contribuisce:

- alla definizione di una tassonomia dei rischi comune per le attività di analisi e valutazione;
- al costante scambio delle informazioni;
- alla definizione di metodi di misurazione dei rischi e di relativa rendicontazione che siano tra loro uniformi;
- alla gestione di eventuali disallineamenti nelle valutazioni del livello del rischio emersi nel corso della pianificazione delle attività;
- alla disamina dei rilievi emersi e delle relative azioni correttive proposte, esaminando eventuali valutazioni discordanti in modo da giungere a una soluzione univoca e soddisfacente per tutte le Funzioni aziendali di controllo che hanno evidenziato il medesimo rilievo.

Risorse umane

L'organico complessivo del Gruppo Cassa Centrale al 31 dicembre 2022 si attesta a 11.702 dipendenti, rispetto alle 11.448 unità del 31 dicembre 2021.

Composizione del personale per categoria e genere

NUMERO DIPENDENTI PER CATEGORIA E GENERE	31/12/2022			31/12/2021	Variazione	Variazione %
	Uomini	Donne	Totale	Totale		
Dirigenti	183	12	**195**	187	8	4,3%
Quadri direttivi	2.414	776	**3.190**	3.087	103	3,3%
Impiegati	4.153	4.164	**8.317**	8.174	143	1,7%
TOTALE	**6.750**	**4.952**	**11.702**	**11.448**	**254**	**2,2%**

Composizione del personale per fasce d'età

NUMERO DIPENDENTI PER CATEGORIA E FASCIA D'ETÀ	31/12/2022				31/12/2021	Variazione	Variazione %
	<30	30-50	>50	Totale	Totale		
Dirigenti	0	39	156	**195**	187	8	4,3%
Quadri direttivi	1	1.466	1.723	**3.190**	3.087	103	3,3%
Impiegati	918	5.356	2.043	**8.317**	8.174	143	1,7%
TOTALE	**919**	**6.861**	**3.922**	**11.702**	**11.448**	**254**	**2,2%**

L'età anagrafica media del personale del Gruppo si attesta nella fascia 30-50 con circa il 59% dei dipendenti rientrante in tale fascia.

La strategia di lungo termine del Gruppo è sempre orientata alla qualità delle risorse umane, con un impegno prioritario nel promuovere lo sviluppo costante delle capacità e delle competenze individuali e di gruppo.

Le linee guida che ispirano il Gruppo sono la valorizzazione dello spirito di iniziativa e della flessibilità, il sostegno delle opportunità di crescita attraverso adeguati percorsi di sviluppo e l'appoggio alla partecipazione attiva a progetti, fornendo strumenti e metodologie per far emergere contributi innovativi da mettere a disposizione dell'azienda.

Corporate culture e brand identity

Nel corso dell'anno 2022 l'Area Risorse Umane si è impegnata sul fronte della promozione di una *corporate culture* capace di valorizzare l'unicità del Gruppo Cassa Centrale, attivando una particolare attenzione alle dinamiche che interessano le persone che vivono all'interno delle nostre organizzazioni. Il progressivo miglioramento del fenomeno pandemico ha permesso un graduale ritorno alla socialità tradizionale, pur confermando il valore aggiunto dell'utilizzo integrato di innovativi sistemi tecnologici per favorire e facilitare l'interazione tra le persone. Per questo sono stati realizzati *webinar*, momenti di confronto *live*, condivisione di *best practice* nelle *community* di esperti, in cui professionisti della Capogruppo e Referenti delle Banche affiliate si confrontano quotidianamente, al fine di raccogliere le esigenze delle Banche e coniugarle con le strategie della Capogruppo.

Sono nate nuove Comunità di pratica online; questo strumento viene sempre più utilizzato da diversi Servizi al fine di coinvolgere chi nelle Banche si occupa di determinate tematiche. Le *community* sono spazi di confronto e crescita, ma anche strumenti *smart* ed efficienti per veicolare prassi e comportamenti che supportano l'emanazione di policy e regolamenti a livello di Gruppo.

Il progetto sulla *corporate identity* di Cassa Centrale Banca è stato rinforzato con la realizzazione del "Manifesto dei valori", costruito all'interno della Capogruppo attraverso il confronto di persone con esperienze diverse: giovani e dirigenti impegnati nella ricerca di quelle "parole chiave" che possano rappresentare la cultura identitaria di Capogruppo. Il Manifesto di Cassa Centrale Banca testimonia il *purpose* cioè lo scopo, l'impatto positivo che l'azienda ha su comunità, dipendenti e investitori. Avere chiaro e dichiarare il *purpose* aiuta ad assumere le persone che lo condividono e a prendere decisioni in linea con i valori del Gruppo. Per questo sono state realizzate numerose video-interviste ai dipendenti per costruire un diverso *storytelling* sulle parole e i valori considerati alla base della *corporate identity* del Gruppo Cassa Centrale. Tale progetto ha visto uno sviluppo e una ulteriore declinazione all'interno dell'iniziativa "Posterzine", definibile come l'unione tra un poster e un magazine, che nel secondo semestre 2022 si è concretizzato nella pubblicazione delle prime due edizioni. Ciascuna di esse si focalizza su una delle "*key words*" identificate nel "Manifesto dei Valori" promuovendo riflessioni di alto livello, grazie anche al coinvolgimento di autorevoli writers esterni. L'obiettivo ultimo è quello di creare senso di appartenenza e definire una traiettoria che le persone stesse definiscono di valore, traiettoria verso obiettivi comuni e identitari.

Il *wellbeing* rimane un pilastro nella strategia di costruzione della *corporate culture* del Gruppo, per questo anche nel 2022 è proseguito il progetto di sensibilizzazione al benessere psicologico, attraverso *webinar* ad hoc rivolti ai dipendenti. Il servizio di ascolto e consulenza psicologica gratuita, con il supporto della rete di professionisti di Mindwork, partner di queste iniziative, continua ad essere molto apprezzato e largamente utilizzato, anche per percorsi di crescita personali grazie all'impego di *coach* esperti. Nell'ultima parte dell'anno la collaborazione con Mindwork ha permesso, inoltre, di realizzare nuovi momenti formativi "*live*", aperti a tutta la popolazione aziendale, sui temi della Diversità e dell'Inclusione. Questo progetto rientra tra le iniziative previste nel Piano di Sostenibilità di Gruppo.

In sinergia con il Servizio Relazioni Esterne e Sostenibilità proseguono le attività di sensibilizzazione ed educazione ai temi ESG: *workshop*, seminari di approfondimento, *community of practice* per esperti, cercando di coinvolgere a diversi livelli i dipendenti per responsabilizzarli sull'impatto ambientale, sociale e di Governance. Rispetto ai temi ESG è stata costruita un nuovo progetto di comunicazione interna.

È proseguito il progetto "Sam, il dipendente che dà voce ai dipendenti", che consente di attivare operazioni di ascolto, attraverso rilevazioni quantitative e qualitative sull'*engagement* dei dipendenti. L'ultimo sondaggio realizzato ha approfondito la tematica del *learning*, con l'obiettivo di costruire, attraverso una nuova progettazione, progetti formativi sempre più aderenti alle caratteristiche del Gruppo.

Il lavoro agile

Lo strumento dello smart working è stato largamente utilizzato al fine di salvaguardare la salute dei dipendenti del Gruppo ed è stato di conseguenza necessario mettere a disposizione del personale gli strumenti indispensabili, a livello tecnico e normativo, per uno svolgimento efficiente delle attività lavorative da remoto. Al fine di assicurare il corretto utilizzo di tali strumenti sono stati condivisi, con i dipendenti, materiali formativi di diversa natura: *video-tutorial*, manuali, infografiche e pagine dedicate sul portale di comunicazione interno.

Inoltre, per favorire il benessere dei dipendenti nello svolgimento delle proprie attività da remoto, è stato avviato il progetto "*Wellness Corporate*

– Star bene lavorando", in sinergia con il Servizio SSL ed Eukinetica, azienda leader in questo settore. È stata dunque attivata una strategia di "*Wellbeing*", basata su formazione e sensibilizzazione, volta a promuovere la cultura del benessere anche durante lo smart working.

L'Area Risorse Umane ha altresì supportato il management nel passaggio alle modalità di gestione dei dipendenti peculiari del regime di smart working, specialmente per quanto concerne la misurazione delle performance e la comunicazione della *company culture*. Con tali obiettivi, sono stati messi a disposizione dei manager:

- strumenti di *self-learning* quali corsi online, video-pillole, approfondimenti e testimonianze su come gestire i propri team da remoto o in situazioni ibride;
- un modello di *performance management* per Capogruppo e Allitude, compatibile con le esigenze derivanti dal lavoro agile.

Le attività di *Recruiting*

L'attività di *recruiting* è stata centrale per l'individuazione e il successivo inserimento nelle Direzioni della Capogruppo e nelle Banche affiliate, che hanno richiesto il servizio di ricerca e selezione per le proprie organizzazioni, di nuove risorse provenienti dagli studi universitari, dal credito cooperativo, da altri Gruppi bancari, da società di consulenza e dal mondo professionale.

Il processo di *recruiting* è gestito all'interno della piattaforma SAP SuccessFactors, con il supporto di Linkedin e di società specializzate di *head hunting*.

Le partnership per innovare e competere

La consolidata partnership con SDA Bocconi School of Management ha permesso di creare nuovi percorsi formativi professionalizzanti di alto livello e di continuare i percorsi già in essere con nuove modalità nel pieno rispetto delle misure di sicurezza Covid-19. Nell'autunno 2022 è stata avviata la prima edizione del percorso di lunga durata per il *top* e *middle* management delle banche del Gruppo, l'*Executive in Banking Management*.

La partnership con CeTif, Centro di Ricerca su Tecnologie, Innovazione e servizi Finanziari dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, continua ad apportare competenza alla Banking Care Academy del Gruppo, in particolare nel *digital banking*, del *digital HR* e nella *digital compliance*.

Nel secondo semestre del 2022 è stata potenziata la partnership con Alta Formazione per la creazione di contenuti formativi sulle *soft skill* per le banche del Gruppo e per i dipendenti della Capogruppo. All'interno di questo stesso progetto ha preso parte anche Talent Garden, che ha fornito contenuti relativi all'innovativa metodologia "Agile".

Dopo aver consolidato la partnership con il Politecnico di Milano, la collaborazione con SkillGym ha favorito nel corso del 2022 l'avvio di nuovi progetti di *digital transformation*, sviluppo manageriale e sensibilizzazione alle tematiche *Diversity & Inclusion* a supporto dell'intero Gruppo. SkillGym è una Società svizzera specializzata nella costruzione di simulatori di intelligenza artificiale che si basano su teorie e metodologie formative di ultima generazione e di alta qualità.

Inerente alle tematiche di promozione di una cultura organizzativa orientata al rispetto delle diversità, è stata l'attivazione di una partnership con Valore D, storica associazione di imprese italiane che si occupa di promuovere l'equilibrio di genere, insieme a una cultura inclusiva nelle organizzazioni e nel nostro Paese.

La convinzione che le relazioni con i giovani contribuiscano ad un importante arricchimento caratterizzato da reciprocità ha spinto l'Area Risorse Umane a stringere un'interessante collaborazione con JeVe, Junior Entreprise dell'Università Ca' Foscari di Venezia, con cui è stato realizzato un *business game* sul tema della sostenibilità.

Valorizzazione del capitale umano: formazione e sviluppo delle competenze nel Gruppo

La Banking Care Academy si occupa della progettazione, della promozione e della realizzazione dei percorsi formativi per il Gruppo Cassa Centrale, con proposte formative che raggiungono tutti i dipendenti attraverso la Piattaforma LMS Learning Management System di SAP SuccessFactors.

La certificazione delle competenze, elemento essenziale in alcuni percorsi dell'Academy, è stata garantita attraverso un nuovo *software* di certi-

ficazione online per la verifica delle competenze, già sperimentato nelle università di tutto il mondo e fondamentale per la gestione del processo di verifica degli apprendimenti.

Nel 2022 i progetti più innovativi hanno riguardato in primis i temi ESG: oltre alla promozione del percorso online costruito da Asvis sugli obiettivi dell'Agenda 2030 per sensibilizzare a tutti i livelli la maggior parte dei dipendenti del Gruppo, è stato promosso un percorso di confronto di buone prassi all'interno delle Banche affiliate.

All'interno delle iniziative formative "La Capogruppo Forma" messe a disposizione delle Banche affiliate e condotte dagli esperti di Capogruppo, si sono inseriti i seminari dedicati agli addetti ai lavori sui temi ESG, con formazione ma anche con la presentazione e la discussione in merito alle risultanze della Dichiarazione non finanziaria e con iniziative di comunicazione sul tema.

Contenuti multimediali di altissima qualità, sistemi di monitoraggio e controllo degli utenti durante lo svolgimento degli esami di certificazione online per la verifica delle competenze nei percorsi professionalizzanti (*proctoring model*), interazione, assieme all'utilizzo di elementi mutuati dai giochi e supportati da tecniche di *game design* in contesti di apprendimento (*gamification*) sono elementi alla base della proposta di *e-learning* del Gruppo. Tale proposta è costruita con un approccio sinergico e coordinato, grazie al quale è possibile far convergere i punti di vista di chi possiede conoscenza sui contenuti e chi in grado di apportare creatività, esperienza, innovazione e metodologie. Grazie a tale approccio, la proposta di *e-learning* può evolvere durante l'anno e adattarsi agli aggiornamenti normativi e ai Regolamenti e Policy emanate dalla Capogruppo, anche sulla base degli input forniti dalle Direzioni della Capogruppo e dalle Banche affiliate e dagli innumerevoli *hub* e *community* di SAP a livello nazionale e internazionale cui il Gruppo Cassa Centrale prende regolarmente parte.

La libreria *E-Learning* della Capogruppo si è arricchita di nuovi elementi nel primo semestre, con più di 60 corsi online messi a disposizione delle Banche affiliate, fruibili da PC, tablet e smartphone in qualsiasi momento e ovunque si trovino i dipendenti del Gruppo, attraverso un sistema di LMS in grado di rispondere ai più alti requisiti di sicurezza in ambito ICT. La qualità dei contenuti, dei relatori e delle modalità di utilizzo è riconosciuta dagli utenti attraverso *survey* che misurano la soddisfazione al termine di ogni elemento formativo.

L'ampliamento del Catalogo in *Self-Registration*, ad oggi a disposizione di Capogruppo, Allitude e alcune Banche affiliate pilota, permetterà di sfruttare a pieno le potenzialità dello strumento di SAP. In linea con i trend di mercato e le esigenze di "*Seamless Learning*", il Catalogo di *Self-Registration* nasce per ampliare e personalizzare gli ambienti di apprendimento a disposizione dei dipendenti, offrendo a questi ultimi la possibilità di usufruire dei cosiddetti "ambienti informali" di apprendimento (blog, articoli, minipillole, *inspirational* e testimonianze) e fornendo elementi suggeriti in base a ruoli e quindi alle competenze da sviluppare.

In accordo con il Piano di Sostenibilità 2022 – 2025 sono stati realizzati diversi progetti formativi, con l'obiettivo di evidenziare l'importanza delle tematiche *D&I* e promuovere una cultura organizzativa che valorizza la diversità e si fonda sul principio dell'inclusione.

Nello specifico il lavoro ha avuto l'obiettivo di diffusione di buone pratiche in merito all'utilizzo del linguaggio inclusivo e su un percorso volto a supportare le competenze di donne manager orientate a ricoprire posizioni apicali all'interno del Gruppo.

Politiche di remunerazione

In data 30 maggio 2022 l'Assemblea ordinaria dei Soci della Capogruppo – su proposta del Consiglio di Amministrazione – ha approvato le Politiche di remunerazione e incentivazione 2022 di Gruppo rivolte a tutto il personale, tra cui il personale più rilevante, nonché ai componenti degli organi sociali.

Con riferimento alle Società del Gruppo rientranti nel perimetro, le Politiche di remunerazione e incentivazione (nel seguito anche "le Politiche") approvate sono state adottate attraverso la formale delibera delle rispettive Assemblee per le Banche affiliate e dagli organi competenti per le altre Società.

In particolare, le Politiche sono state definite sulla base del 37° aggiornamento del 24 novembre 2021 delle Disposizioni di vigilanza in materia di "Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione", emanate da Banca d'Italia nel novembre 2014 con il 7° Aggiornamento della Circolare n. 285 del 17/12/2013 in attuazione della Direttiva Comunitaria 2013/36/UE del 26/06/2013, come modificata dalla direttiva (UE) 2019/878 (c.d. CRD V), e del Regolamento Delegato (UE) n.923/2021, del 25 marzo

2021, che integra la direttiva 2013/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione che stabiliscono i criteri per definire le responsabilità manageriali, le funzioni di controllo, l'unità operativa/aziendale rilevante e l'impatto significativo sul profilo di rischio dell'unità operativa/aziendale in questione, e i criteri qualitativi e quantitativi adeguati per identificare le categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto sul profilo di rischio dell'ente comparativamente altrettanto rilevante di quello delle categorie di personale menzionate all'articolo 92(3) della CRD. Rilevano inoltre gli Orientamenti per sane politiche di remunerazione ai sensi della direttiva 2013/36/UE, emanati dall'EBA in data 2 luglio 2021.

Le Politiche sono inoltre conformi alle Disposizioni in materia di "Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari; correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti", aggiornate dalla Banca d'Italia in data 19 marzo 2019, che adeguano le disposizioni nazionali agli Orientamenti in materia di politiche e prassi di remunerazione relative alla vendita e alla fornitura di prodotti e servizi bancari al dettaglio emanati dall'EBA nel dicembre 2016.

Le Politiche includono informazioni sulla coerenza delle Politiche stesse con l'integrazione dei rischi di sostenibilità, in conformità con le previsioni dell'Articolo 5 - Trasparenza delle politiche di remunerazione relativamente all'integrazione dei rischi di sostenibilità del Regolamento (UE) 2019/2088 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 novembre 2019.

Le Politiche descrivono in modo organico: i principi su cui si fonda il sistema di remunerazione e incentivazione del Gruppo Cassa Centrale; i ruoli, i tempi e le attività che definiscono la governance del processo di elaborazione, riesame e adozione delle politiche di remunerazione e incentivazione di Gruppo; il sistema di remunerazione e incentivazione da adottare nel 2022 da parte del Gruppo per tutto il personale dipendente, tra cui il personale più rilevante, nonché per i componenti degli organi sociali.

L'obiettivo è quello di pervenire, nell'interesse di tutti gli stakeholder, a sistemi di remunerazione coerenti con i valori del Gruppo e le finalità mutualistiche delle Banche affiliate. Le politiche di remunerazione supportano la strategia del Gruppo di lungo periodo e il raggiungimento degli obiettivi aziendali - anche di finanza sostenibile, tenendo conto dei fattori ESG. Esse sono definite in coerenza con le politiche di prudente gestione del rischio del Gruppo, ivi comprese le strategie di monitoraggio e gestione dei crediti deteriorati, così come definito nell'ambito delle disposizioni in vigore sul processo di controllo prudenziale.

Per maggiori dettagli e per una descrizione puntuale delle politiche in essere, si rinvia al documento "Politiche di remunerazione 2022" disponibile sul sito internet di Cassa Centrale Banca all'indirizzo (www.cassacentrale.it) nella sezione "Governance".

Welfare e Relazioni Sindacali

Ill 2022 ha visto il Servizio Welfare, Relazioni Sindacali e Normativa del Lavoro impegnato nella conduzione di diverse trattative sindacali di gestione degli esuberi e ricambio generazionale (Fondo di Solidarietà). In particolare, le Banche affiliate coinvolte da tali operazioni sono state: BancaTer Credito Cooperativo FVG, Banca Malatestiana, Cassa Rurale Alto Garda - Rovereto, Cassa Rurale Alta Valsugana, Cassa Rurale e Artigiana del Friuli Venezia Giulia, Cassa Rurale PrimaCassa Credito Cooperativo FVG, Cassa di Trento, Lavis, Mezzocorona, Valle di Cembra e Alta Vallagarina, BCC Locorotondo, Cassa Rurale – Credito Cooperativo Adamello Giudicarie Valsabbia Paganella, BCC Prealpi San Biagio, Cassa Rurale Valsugana e Tesino, Cassa Rurale di Ledro. Complessivamente sono stati coinvolti 172 lavoratori.

Nel mese giugno 2022, a Roma si è conclusa la trattativa di rinnovo del CCNL. Il nuovo CCNL ha introdotto le seguenti misure nelle BCC/CRA:

- adeguamento delle tabelle retributive ad ABI;
- aumento contribuzione a Cassa Mutua Nazionale e Fondo Pensione;
- valore di produttività aziendale (ex PDR) calcolato in parte sull'andamento del Gruppo Bancario Cooperativo (20%);
- rafforzamento delle tutele dei lavoratori;
- disciplina del lavoro agile e del lavoro part-time;
- aumento di 5 ore annue di formazione con introduzione della formazione tecnico-identitaria obbligatoria;
- rafforzamento dell'area contrattuale in linea con ABI (garanzia CCNL Federcasse in caso di esternalizzazione; clausola sociale nei contratti di appalto; introduzione dei contratti complementari per

alcune attività);

- implementazione dei momenti di confronto sindacale e istituzione di Commissioni paritetiche su specifiche tematiche.

La proiezione di aumento del costo del personale derivante dal rinnovo del CCNL è, in sintesi massima, pari al +2,30% nel 2022 e al +4,88% dal 2023[23].

Rispetto ad altre operazioni straordinarie, nel 2022 si sono concluse le seguenti procedure sindacali di fusione:

- la BCC Alto Vicentino che ha incorporato la C.R.A di Vestenanova;
- il Banco Marchigiano che ha incorporato la Banca del Gran Sasso;
- la BCC di Alberobello e Sammichele di Bari che ha incorporato la BCC di Monopoli;
- la Cassa Rurale Val di Non che ha incorporato la Cassa Rurale Rotaliana e Giovo;
- la Banca Sicana che ha incorporato Credito Etneo.

È proseguito, poi, l'affiancamento di supporto giuslavoristico ai competenti Uffici di Compliance e Politiche di remunerazione per la redazione di accordi individuali di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro e/o di ridefinizione di clausole contrattuali specifiche.

Vi è stato costante supporto alle Banche affiliate nelle seguenti attività:

- redazione di pareri su questioni riguardanti il diritto del lavoro e nella predisposizione della contrattualistica per la gestione del rapporto di lavoro subordinato e para-subordinato;
- attività di assistenza stragiudiziale nella gestione delle controversie individuali e collettive di lavoro e relative conciliazioni e nella gestione di procedimenti disciplinari ed eventuali impugnazioni;
- supporto nella redazione, revisione di regolamenti e policy interne con impatti sulla gestione del personale; di elaborazione di circolari interne aventi per oggetto questioni di tipo giuridico, gestionale e contrattuale;
- assistenza nell'interpretazione della legislazione giuslavoristica e nella corretta applicazione delle norme contrattuali nonché i vari processi di riorganizzazione aziendale attuati dalle banche del Gruppo.

Sul fronte delle procedure avviate tra le Segreterie Nazionali delle Organizzazioni Sindacali (OO.SS.) e Federcasse, in data 23 novembre 2022, le OO.SS. hanno presentato a Federcasse un documento rivendicativo affinché si aggiornino, adeguino e disciplinino ex novo – a livello di Federcasse – tutte le figure professionali presenti presso le Banche, nonché le figure professionali presenti nelle Società informatiche e nelle Società del perimetro diretto.

In data 16 dicembre, le organizzazioni sindacali hanno presentato la piattaforma rivendicativa del contratto integrativo di Gruppo. È stata convocata la Commissione Sindacale di Gruppo, in seduta plenaria, per il 19 gennaio 2023.

[23] Per dettagli relativi agli adeguamenti tabellari e versamenti agli Enti Bilaterali di Categoria si può fare riferimento agli Articoli 28 -29 -30 del CCNL.

Altre informazioni sulla gestione

Consolidamento e sviluppo delle attività di *Corporate Identity*

Nel 2022 sono proseguite una serie di attività, legata anche alla ripresa economica post pandemica, volte a garantire continuità nel supporto alle Banche e ai territori.

In ambito finanza, è stato messo a disposizione delle Banche il prodotto PAC NEF Minori che permette di sottoscrivere fondi NEF a favore di terzi minorenni, i quali diventano beneficiari dello strumento finanziario. Tale prodotto rientra nel più ampio "Progetto Giovani", che si caratterizza per quattro ambiti di offerta ben distinti. Ogni prodotto è rappresentativo di un target specifico, differenziato a seconda della fascia di età di appartenenza. In particolare, nel caso del PAC NEF intestato a minore, il prodotto è dedicato al target giovani "*under* 18" e può quindi essere proposto come prodotto di risparmio aggiuntivo o alternativo al Deposito a Risparmio "Risparmiolandia" e al conto corrente "oraomaipiù", ovvero lo strumento finanziario al quale collegare il dossier titoli fino alla maggiore età. La creatività del "PAC NEF Minori" è stata studiata per essere in linea e coerente con la comunicazione relativa a tutti i prodotti dedicati al Progetto Giovani. In parallelo sono stati aggiornati il sito spazioanoi.it e i siti delle Banche, dando evidenza al nuovo prodotto, e sono stati messi a disposizione delle Banche dei materiali di comunicazione per supportarle nella diffusione del nuovo strumento.

Il Progetto Giovani - nello specifico il sito www.spazioanoi.it - è risultato inoltre vincitore del prestigioso "Premio Speciale Best Engagement" della 23° edizione dell'Interactive Key Award 2022. Un importante riconoscimento che premia la capacità del Gruppo di comunicare con un linguaggio moderno e in modo divertente un tema importante come il risparmio consapevole.

In ambito monetica si segnala il lancio commerciale della nuova carta di debito evoluta Visa Debit, frutto di un progetto nato dall'importante partnership con Visa, leader mondiale nel comparto dei pagamenti, che ha visto coinvolte diverse funzioni sia di Allitude che di Cassa Centrale Banca.

Visa Debit è una carta di debito evoluta che, rispetto alla carta di debito standard, assicura la massima spendibilità a livello globale grazie al circuito Visa e può essere usata anche online, coniugando così i vantaggi tipici di una carta di debito con quelli di una carta di credito. Rappresenta la naturale evoluzione del processo di *restyling* grafico che a fine 2021 ha caratterizzato le carte di debito, ricarica e la carta di credito "Classic Nexi". Il *card design* della nuova carta di pagamento è stato studiato per essere in linea con l'identità e l'immagine di Gruppo e, analogamente alle altre carte, si contraddistingue per l'introduzione del logo di Gruppo integrato direttamente sul *layout* grafico della carta quale elemento distintivo e differenziante.

L'importante partnership con Visa ha permesso inoltre di programmare e organizzare una serie di iniziative, rivolte sia alle Banche sia ai clienti finali con l'obiettivo di diffondere e fare conoscere il prodotto, come ad esempio un concorso a premi nel periodo dall'11 aprile al 30 giugno 2022 dedicato a tutti i clienti titolari di Visa Debit: in palio sono state messe 30 e-bike e una Fiat 500 elettrica.

Al fine di supportare l'attività commerciale e la conoscenza del prodotto presso un pubblico più ampio, è stata avviata un'importante campagna digital e social a livello nazionale dedicata al concorso impiegando diversi strumenti di comunicazione: portali di informazione, finance e sport, *programmatic*, Facebook, Instagram, Spotify e YouTube.

Sempre in ambito sistemi di pagamento, è proseguito anche nel 2022 il progetto dedicato alla digitalizzazione dei prodotti Monetica con la virtualizzazione delle carte al *wallet* Apple pay. In collaborazione con Apple, è stato ideato il *concept* di comunicazione volto a diffondere e valorizzare il servizio su tutto il territorio nazionale.

È stata studiata un'iniziativa in linea con i principi e i valori del Gruppo in tema di sostenibilità e vicinanza con i Territori in cui le Banche operano per promuovere l'utilizzo del *wallet*. Grazie alla collaborazione con

AzzeroCO2, azienda nata nel 2004 tra Legambiente e Kyoto Club per aiutare imprese, enti e territori a perseguire la strada della conversione ecologica, nell'ambito del progetto "Mosaico Verde" per la forestazione di nuove aree e la tutela dei boschi in Italia, è stato ideato un concorso a premi (1° aprile - 31 maggio 2022) per cui ogni cliente partecipante ha potuto contribuire alla piantumazione di un albero per creare un bosco di 1.000 alberi che sarà realizzato nel territorio del Parco Nazionale del Gargano in Puglia.

Sono poi proseguite anche nel 2022 le importanti partnership con Nexi e American Express mediante una serie di iniziative commerciali che permettono di fidelizzare il cliente e incentivare lo speso della carta.

Nell'ambito del più ampio perimetro di attività inerenti all'introduzione e al consolidamento dell'identità di Gruppo e a valle di un riscontro molto positivo ottenuto dalle precedenti programmazioni, nel corso del 2022 sono stati realizzati il terzo (marzo / aprile 2022) e il quarto (novembre / dicembre 2022) *flight* della campagna di comunicazione nazionale multicanale del Gruppo Cassa Centrale. Sulla falsariga di quanto realizzato per le due edizioni precedenti (fine 2020 e marzo 2021), è stata pianificata una fitta programmazione TV, stampa, *Out of home* (ooh), radio e *digital*, che ha avuto come principale obiettivo la riconoscibilità del pittogramma di Gruppo Cassa Centrale e un focus più verticale sul concetto di Credito Cooperativo e sulla composizione del Gruppo, costituito da numerose Banche locali e autonome. Nel quarto *flight*, oltre alla parte "ombrello" nazionale (con l'inclusione anche di alcuni spot durante le partite dei Mondiali di Calcio), è stata pianificata anche una significativa parte dedicata ai media più radicati sul territorio (stampa locale e affissioni strategiche) con l'utilizzo del *layout* istituzionale e la firma delle Banche dello specifico territorio.

In continuità con gli scorsi anni è proseguita l'attività relativa al servizio MyCMS (*Content Management System*), una piattaforma condivisa *multi-site* facile da gestire, che consente alla singola Banca di configurare e personalizzare il proprio sito web in pochissimi passaggi. A seguito delle evoluzioni apportate durante tutto il 2021, sia lato *back-end* sia grafiche e *user experience*, nel primo semestre del 2022 è iniziata un'analisi puntuale per migrare la piattaforma open source dalla versione 7 di Umbraco alla 8, migrazione (avvenuta a settembre 2022) che ha consentito di far evolvere ulteriormente MyCMS con l'obiettivo di fornire agli amministratori dei siti delle Banche uno strumento sempre più potente e usabile.

Al 31 dicembre 2022 hanno aderito a questo importante progetto 62 Banche affiliate; di queste, 60 hanno già pubblicato il sito internet con la nuova piattaforma.

A seguito dell'attività di analisi delle performance del sito corporate www.cassacentrale.it e dell'analisi demografica e comportamentale del pubblico, con lo scopo di valutarne il posizionamento e la visibilità, è proseguita l'attività di monitoraggio costante finalizzata al rafforzamento del posizionamento del brand nelle pagine dei risultati del motore di ricercar e alla diffusione di informazioni mirate ad innalzare il percepito su argomenti specifici di tipo *corporate*.

Nel corso del 2022 è proseguito l'impegno del Gruppo in ambito sostenibilità. Al fine di illustrare l'impegno del Gruppo su questi importanti temi, è stata predisposta all'interno della sezione "Sostenibilità" presente sul sito corporate www.cassacentrale.it la sezione di approfondimento con un linguaggio semplice ed immediato, dedicata al Piano di Sostenibilità.

Tenendo in considerazione l'importanza sempre crescente che il tema della *corporate social responsibility* riveste per il Gruppo Cassa Centrale ed in linea con i valori di vicinanza alle Persone e alle Comunità che da sempre ispirano il nostro agire, la Dichiarazione Consolidata di Carattere Non Finanziario (DNF) del 2021 è stata realizzata in formato accessibile, consentendo così di essere letta anche dagli screen reader (strumenti utilizzati dalle persone ipovedenti o con disabilità percettive assimilabili per fruire dei testi).

A fianco alla realizzazione della DNF in formato accessibile, sono inoltre proseguite le attività relative alla sua valorizzazione.

In continuità con gli anni precedenti, per incrementare il coinvolgimento e la *brand awareness* degli *stakeholder*, ai canali di comunicazione tradizionale è stata affiancata una precisa strategia di comunicazione *omnicanale*, rivolta sia alla rete fisica che al mondo *digital*. A supporto delle Banche affiliate, è stato predisposto un *layout* grafico per la realizzazione del loro Bilancio di Coerenza. Sono state inoltre predisposti un *leaflet,* un video, una ADV volti a valorizzare le iniziative intraprese dal Gruppo a sostegno dei Territori e delle Comunità in cui opera e in ambito *digital*, in una *onepage* con i principali risultati. È stata inoltre aggiornata la sezione "Sostenibilità" presente nel MyCMS e a disposizione di tutte le Banche aderenti alla piattaforma, al fine di comunicare ulteriormente il tema della

corporate social responsibility e i valori che le rendono differenti.

Nel percorso di coordinamento della comunicazione di Gruppo e, vista la rilevanza del tema PNRR, è stata sviluppata una linea di comunicazione dedicata proprio al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. La comunicazione, volutamente creata con contenuti generici, è stata adattata dalle singole Banche alle diverse esigenze per allestire le Filiali e per dare evidenza ad eventuali iniziative. La linea di comunicazione è caratterizzata da un *visual* emozionale e dal *claim* "Direzione futuro" e sottolinea il ruolo delle Banche e del Gruppo come partner ideali per supportare le imprese verso il futuro, accedendo alle misure e ai bandi nei processi di digitalizzazione e con finanziamenti dedicati.

Il forte aumento dei costi energetici, che a partire dalla seconda metà del 2021 sta gravando in maniera crescente su imprese e famiglie, ha indotto le principali Banche a promuovere apposite misure di supporto, sia tramite finanziamenti di diversa natura, sia evidenziando la possibilità di richiedere moratorie. In un contesto che non manifesta sostanziali prospettive di ritorno alla normalità a breve termine, è stata realizzata una linea di comunicazione tesa a valorizzare ulteriormente il lavoro già fatto da alcune Affiliate e presentare, a nome di tutte, una base comune di misure di intervento basilari. La linea di comunicazione dedicata, con il *claim* "Siamo con te" e una particolare enfasi ai concetti di vicinanza e sostegno alle persone, è stata replicata anche in una *landing page* sul sito di Gruppo (www.cassacentrale.it/it/siamo-con-te) e sui siti delle singole Banche affiliate.

Sempre nell'ambito della comunicazione di Gruppo, nel corso del 2022 si sono svolte anche queste importanti campagne *digital*:

- "Con un PAC NEF ti senti protetto", operazione a premi riservata a tutti clienti delle Banche collocatrici di NEF, per le quali Cassa Centrale Banca è distributore principale e Soggetto Incaricato dei Pagamenti. Al fine di supportare ulteriormente l'attività commerciale, è stata realizzata una campagna *digital* nazionale con il marchio NEF e Cassa Centrale Banca veicolata sui motori di ricerca e portali web di informazione dal 1° novembre 2021 al 31 gennaio 2022;
- "PIP CASH. PIU' VALORE AI TUOI INVESTIMENTI": al fine di supportare l'attività commerciale sulle Gestioni Patrimoniali, è stata pianificato una campagna digital nazionale a marchio Gruppo Cassa Centrale durata circa 2 mesi (15 febbraio – 15 aprile), veicolata su Google Adwords e Display, LinkedIn e alcuni articoli *native*;
- Campagna di *cybersecurity awareness* "I NAVIGATI – INFORMATI E SICURI": dato l'incremento di frodi online a cui la clientela bancaria è continuamente esposta, è stata accolta la proposta di ABI Lab di partecipare alla seconda edizione della campagna di comunicazione in tema di sicurezza informatica promossa dal CERTFin - CERT Finanziario Italiano. La campagna, durata 2 mesi (15 ottobre – 15 dicembre) è stata veicolata sul digital e social per raggiungere un pubblico attivo e di fascia più giovane, sul canale DOOH per un grande impatto e raggiungere un ampio pubblico e su DAZN per garantire notorietà e visibilità.

All'interno del progetto di aggiornamento della piattaforma Inbank trading, è stata effettuata una revisione della linea di comunicazione dedicata allo strumento al fine di rendere immediatamente visibili le novità e agevolare i clienti nel suo utilizzo. Sono anche stati realizzati diversi nuovi video tutorial, con l'obiettivo di spiegare in maniera semplice ed immediata le principali novità e rendere i clienti autonomi nell'utilizzo dello strumento. I nuovi video vanno a sommarsi agli altri già realizzati e condivisi da tutte le Banche nei loro sito in ottica di Educazione Finanziaria.

Infine è stato portato avanti il progetto di mappatura e organizzazione dei canali di comunicazione rivolti ai clienti finali. Il progetto, che ha preso vita dal *restyling* della Banca Digitale si è posto il duplice obiettivo di permettere la conoscenza e comprensione dei metodi di comunicazione più corretti e offrire uno strumento completo per individuare ciò che può essere più utile nelle quotidiane attività di comunicazione.

Si ritiene infatti importante che ogni Banca possa individuare il mezzo più adatto al tipo di informazione che desidera trasmettere, fornendo delle linee guida comprensibili e puntuali, per dialogare nel modo più efficace e coerente possibile. Per efficientare e rendere semplice e lineare il processo, sono stati categorizzati i mezzi esistenti per necessità, ambito e canale e parallelamente sono stati raccolti l'insieme di procedure, manuali e requisiti necessari.

Rapporti con parti correlate

Il dettaglio circa le informazioni relative ai rapporti con parti correlate sono riportate nella Parte H della Nota Integrativa alla quale si rimanda.

Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009 e n. 4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (c.d. *impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che il Gruppo possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio consolidato al 31 dicembre 2022 è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria del Gruppo e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione a commento degli andamenti gestionali e/o nelle specifiche sezioni del bilancio consolidato.

Azioni proprie

Il capitale sociale della Capogruppo Cassa Centrale Banca è pari a 952.031.808 Euro, costituita da n. 18.158.304 azioni ordinarie e n. 150.000 azioni privilegiate, entrambe del valore nominale di 52 Euro.

Al 31 dicembre 2022 n. 15.874.453 azioni, ordinarie e privilegiate, pari a un valore nominale di 825.471.556 Euro (corrispondente all'86,71% del capitale sociale) sono detenute dalle Banche affiliate al Gruppo Cassa Centrale e, pertanto, nel bilancio consolidato le stesse sono da considerarsi come azioni proprie detenute in portafoglio.

Nel corso dell'esercizio non sono state alienate azioni della Capogruppo.

Politiche per la gestione della continuità operativa

L'evoluzione della funzione e delle attività svolte dal Gruppo nell'ambito della Continuità Operativa ha evidenziato alcuni ambiti di miglioramento e affinamento dei processi, che Il Gruppo ha recepito e disciplinato in un nuovo "Regolamento sulla Continuità Operativa e la Gestione delle crisi" nel corso del primo semestre 2022.

In particolare, nel Regolamento è stato formalizzato l'aggiornamento della metodologia della *Business Impact Analysis (BIA)* ed è stato introdotto un nuovo processo di *Risk Assessment* per l'ambito della continuità operativa con una metodologia per l'identificazione del rischio inerente, l'analisi delle vulnerabilità, la determinazione del rischio residuo e delle relative misure di mitigazione.

A livello organizzativo nel Regolamento è stato formalizzato il ruolo e la responsabilità della Direzione Risk Management ed è stato introdotto un Nucleo di Emergenza Locale per la gestione di incidenti locali e limitati alla singola Società.

In seguito al consolidamento dei risultati della BIA effettuata durante l'esercizio precedente, è stato aggiornato il Piano di Continuità Operativa della Capogruppo.

Sono stati pianificati i test per il 2022, con particolare riferimento al test tecnologico della soluzione di *Disaster Recovery* fornita da Allitude, che sono stati completati con successo.

Alcuni scenari di test sono stati ampliati e verificati con esiti positivi durante l'anno: l'indisponibilità della corrente elettrica in relazione a possibili distacchi programmati dell'energia da parte del distributore locale e il test di *Disaster Recovery,* che è stato eseguito anche in modalità remota da parte del personale di Cassa Centrale Banca.

Durante l'anno è proseguita l'attività di formazione. In particolare, per supportare i Referenti di Continuità Operativa sono stati organizzati appositi *workshop* formativi nei quali sono state illustrate le modifiche metodologiche apportate alla BIA e al *Risk Assessment* in ambito Continuità Operativa.

Sono inoltre proseguite le iniziative per la gestione dell'emergenza da pan-

demia Covid-19, assicurando la continuità operativa dei processi aziendali, con attività di *advisory* e monitoraggio delle implementazioni delle stesse a livello di Gruppo e con particolare riferimento alle misure introdotte dalle autorità.

Anche dopo la fine dell'emergenza sanitaria, considerando il perdurare del rischio relativo al Covid-19, e con il fine di assicurare interventi e misure omogenee e coordinate a livello di Gruppo, Cassa Centrale Banca ha continuato a trasmettere indirizzi, linee guida, comunicazioni e circolari sia informative sia dispositive alle Banche e Società del Gruppo, nel rispetto dei vincoli e dei provvedimenti governativi via via emanati, definendo inoltre numerose iniziative in attuazione dei DPCM governativi e dei protocolli condivisi con le parti sociali, dando continuità alle misure adottate dall'inizio della pandemia.

Nel corso del periodo è proseguita l'informazione capillare sull'emergenza Covid-19, sui rischi e sulle misure di prevenzione mediante emissione di circolari ai dipendenti, infografiche e locandine presso i luoghi di lavoro, al fine di assicurare il distanziamento fisico nelle aree a maggiore rischio di contagio, e la prosecuzione della modalità lavorativa in smart working, con opportune informative sui rischi del lavoro agile.

È proseguita inoltre l'adozione di protocolli specifici di igienizzazione e sanificazione aziendale, l'utilizzo di mascherine certificate come dispositivi di protezione individuale e di gel disinfettante, nonché l'aggiornamento della regolamentazione circa le modalità di apertura delle filiali e relativo accesso da parte della clientela prevedendo, nelle fasi a maggiore rischio di contagio, il ricorso all'appuntamento per lo svolgimento di operazioni che non possano essere svolte da remoto e che presentino carattere di urgenza, in coerenza con i provvedimenti governativi.

In continuità con le azioni di controllo e protezione legate alla diffusione dell'epidemia Covid-19, Cassa Centrale Banca ha ritenuto opportuno rinnovare la verifica del proprio piano di prevenzione attraverso un processo volontario e indipendente di *assessment*, incaricando a tale scopo Bureau Veritas, azienda leader di rilevanza mondiale nella valutazione e analisi dei rischi legati alla qualità, all'ambiente, alla salute, alla sicurezza e alla responsabilità sociale.

A seguito delle verifiche Cassa Centrale Banca ha ottenuto l'ulteriore conferma della certificazione "*Safe Guard*", dimostrando di aver gestito i rischi specifici legati all'emergenza Covid-19 in conformità alle disposizioni normative emanate dalle Autorità.

In collaborazione con le competenti funzioni, sono state avviate le prime valutazioni in merito ai potenziali impatti del conflitto Russia/Ucraina, con particolare riferimento ai rischi *cyber* e alla situazione di allerta energetica.

Modello di organizzazione, gestione e controllo ai fini della prevenzione dei reati ex Decreto Legislativo 231 dell'8 giugno 2001

In attuazione della delega di cui all'art. 11 della Legge 300 del 29 settembre 2000, è stato emanato il Decreto Legislativo 231 dell'8 giugno 2001, (di seguito anche "il Decreto"), con il quale il legislatore ha adeguato la normativa interna alle convenzioni internazionali in materia di responsabilità delle persone giuridiche cui l'Italia aderisce.

Si tratta in particolare della Convenzione di Bruxelles del 26 luglio 1995 sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità europee, della Convenzione firmata a Bruxelles il 26 maggio 1997 sulla lotta alla corruzione nella quale siano coinvolti funzionari della Comunità europea o degli Stati membri e della Convenzione dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) del 17 dicembre 1997 sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche e internazionali.

Il Decreto, recante la "disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica", ha introdotto nell'ordinamento giuridico italiano un regime di responsabilità amministrativa a carico degli enti per reati tassativamente elencati e commessi nel loro interesse o vantaggio: (i) da persone fisiche che rivestano funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione degli enti stessi o di una loro unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da persone fisiche che esercitino, anche di fatto, la gestione e il controllo degli enti medesimi, ovvero (ii) da persone fisiche sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti sopra indicati.

L'ente non risponde, invece, se i predetti soggetti hanno agito nell'interesse esclusivo proprio o di terzi (art. 5, comma 2 del Decreto) ovvero quando volontariamente impedisce il compimento dell'azione o la realizzazione dell'evento.

In ogni caso la responsabilità amministrativa degli enti è autonoma rispetto alla responsabilità penale della persona fisica che ha commesso il reato.

I reati per i quali è configurabile la responsabilità amministrativa degli enti, con l'indicazione specifica delle sanzioni applicabili, sono elencati nella Sezione III del Decreto. Il Decreto prevede forme di esonero della responsabilità amministrativa degli enti. In particolare, esso stabilisce che, in caso di reato commesso da un soggetto apicale, l'ente non risponde se prova che:

- l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
- il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli e di curare il loro aggiornamento è stato affidato a un organismo della società dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;
- le persone hanno commesso il reato eludendo fraudolentemente i modelli di organizzazione e di gestione;
- non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo preposto.

Pertanto, nel caso di reato commesso da soggetti apicali, sussiste in capo all'ente una presunzione di responsabilità dovuta al fatto che tali soggetti esprimono e rappresentano la politica e quindi la volontà dell'ente stesso: tale presunzione, tuttavia, può essere superata se l'ente riesce a dimostrare la sussistenza delle quattro condizioni sopraindicate in coerenza con quanto previsto dal comma 1 dell'art. 6 del Decreto.

In tal caso, pur sussistendo la responsabilità personale in capo al soggetto apicale, l'ente non è responsabile ai sensi del Decreto.

Nello stesso modo, la responsabilità amministrativa dell'ente sussiste anche per i reati posti in essere da soggetti sottoposti, se la loro commissione è stata resa possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione o di vigilanza. In ogni caso, l'inosservanza di detti obblighi di direzione o di vigilanza è esclusa se l'ente dimostra di aver adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, un modello di organizzazione e gestione idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi.

Il Modello deve rispondere ai seguenti requisiti:

- individuare le attività nel cui ambito esiste la possibilità che vengano commessi reati previsti dal Decreto;
- prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni della società in relazione ai reati da prevenire;
- individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee a impedire la commissione di tali reati;
- prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello;
- introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello;
- prevedere adeguati canali informativi che, anche attraverso modalità informatiche e garantendo la riservatezza dell'identità del segnalante, consentano ai soggetti in posizione apicale e a quelli a loro subordinati di presentare segnalazioni circostanziate di condotte illecite o di violazioni del Modello;
- sancire il divieto di atti di ritorsione o discriminatori nei confronti del segnalante per motivi collegati – direttamente o indirettamente – alla segnalazione di potenziali violazioni del Modello.

La Capogruppo ha da tempo adottato un Modello finalizzato a prevenire il rischio di incorrere in responsabilità amministrativa degli enti per i reati previsti dal Decreto. Il Modello di Cassa Centrale Banca è costituito da due parti.

La Parte Generale fornisce una descrizione del quadro normativo di riferimento, del modello di *governance* e dell'assetto organizzativo della Banca, dei compiti e delle responsabilità dell'Organismo di Vigilanza, del sistema disciplinare, del piano di formazione e comunicazione attinente al

Modello. Fornisce, inoltre, indicazioni in merito alla metodologia impiegata per la definizione del Modello stesso. Individua, infine, i ruoli e le responsabilità in materia di adozione e aggiornamento del Modello.

La Parte Speciale, organizzata in specifici protocolli per ciascuna categoria di reato prevista dal Decreto, individua le attività sensibili nell'ambito delle quali è ragionevolmente ipotizzabile la commissione di tali reati nonché i presidi di controllo, le misure organizzative e i principi comportamentali da adottare al fine di prevenirne la commissione.

In particolare, attraverso l'adozione e il costante aggiornamento del Modello, la Capogruppo si è riproposta di perseguire le seguenti principali finalità:

- contribuire alla diffusione al suo interno, della conoscenza dei reati previsti dal Decreto e delle attività che possono portare alla realizzazione degli stessi;
- diffondere al suo interno la conoscenza delle attività nel cui ambito si celano rischi di commissione dei reati e delle regole interne adottate dalla Banca che disciplinano le stesse attività;
- diffondere piena consapevolezza che comportamenti contrari alla legge e alle disposizioni interne sono condannati dalla Banca in quanto, nell'espletamento della propria missione aziendale, essa intende attenersi ai principi di legalità, correttezza, diligenza e trasparenza;
- assicurare un'organizzazione e un sistema dei controlli adeguati alle attività svolte dalla Capogruppo e garantire la correttezza dei comportamenti dei soggetti apicali, dei dipendenti e dei collaboratori.

Con la costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo, la Capogruppo ha avviato un progetto di progressivo adeguamento del proprio Modello al fine di garantirne l'allineamento con la nuova struttura di governance e il mutato contesto operativo. L'attività di aggiornamento si è conclusa con l'approvazione dello stesso da parte del Consiglio di Amministrazione in data 4 giugno 2020, tenendo anche in considerazione le novità normative intervenute nel corso del 2019. Rispetto a tali novità, la Capogruppo ha altresì fornito supporto operativo alle Banche affiliate per l'aggiornamento dei rispettivi Modelli.

Al contempo, la Capogruppo ha proseguito il progetto finalizzato a razionalizzare e uniformare la gestione della tematica della responsabilità amministrativa degli enti da parte delle Società del Gruppo, attraverso la predisposizione di un documento contenente principi e criteri direttivi cui le stesse sono tenute a uniformarsi. In particolare, il documento prevede che le Banche Affiliate siano tenute ad adottare, coerentemente con le indicazioni contenute nel documento, un proprio Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo, da sottoporre all'approvazione dell'Organo dirigente previa condivisione dello stesso con l'Organismo di Vigilanza; le Società controllate di diritto italiano diverse dalle Banche affiliate, invece, sono tenute a dotarsi di un Modello qualora, in base alle risultanze dell'attività di risk self assessment, emerga una concreta esposizione al rischio di commissione dei reati. In tali casi, esse sono altresì tenute a costituire un Organismo di Vigilanza secondo le indicazioni contenute nel documento, nonché a predisporre specifici flussi informativi finalizzati a consentire alla Capogruppo la conoscenza dei fatti rilevanti in materia che riguardino le società stesse.

Il Decreto è stato oggetto di alcune modifiche, anche nel corso del periodo di riferimento, e in particolare sono intervenuti:

- il D. Lgs. n. 184/2021 dell'8 novembre 2021, entrato in vigore il 14 dicembre 2021, con cui è stato introdotto, nel D. Lgs. 231/2001, l'art. 25-*octies*.1;
- il D. Lgs. n. 195/2021 dell'8 novembre 2021, entrato in vigore il 15 dicembre 2021, con cui sono stati modificati alcuni dei reati presupposto richiamati dall'art. 25-*octies*;
- la L. n. 238 del 23 dicembre 2021, entrata in vigore il 1° febbraio 2022, che ha modificato alcune disposizioni del Decreto, in particolare: (i) alcuni reati presupposto previsti dall'art. 24-*bis* (ii) una fattispecie tra quelle richiamate dall'art. 25-q*uinquies* e (iii) una fattispecie presupposto rientranti tra i reati presupposto di cui all'art. 25-*sexies*;
- la L. n. 22 del 9 marzo 2022, entrata in vigore il 23 marzo 2022, con cui sono stati introdotti, nel Decreto, gli artt. 25-septiesdecies e 25-*duodevicies*;
- la L. n. 25 del 28 marzo 2022, entrata in vigore il 28 marzo 2022,

che ha inciso su parte dei reati presupposto di cui all'art. 24 del D. Lgs. 231/2001.

Conseguentemente, Cassa Centrale Banca ha avviato le attività di valutazione degli impatti delle novità normative sopra elencate attraverso lo svolgimento del *risk assessment*, finalizzato a identificare le attività nel cui ambito possono essere commessi i reati nonché a determinare il relativo livello di esposizione al rischio di commissione degli stessi e i relativi presidi a mitigazione. Tale attività si è conclusa con l'approvazione, da parte del Consiglio di Amministrazione, dell'aggiornamento del Modello in data 12 maggio 2022.

Successivamente, sono stati rilasciati alle Banche affiliate i *template* della documentazione, da personalizzare in relazione alla specificità del contesto operativo di ciascuna, a supporto delle attività di aggiornamento che rimangono comunque nella responsabilità della singola Banca affiliata.

Per maggiori dettagli sulla L. n. 238, del 23 dicembre 2021, L. n. 22 del 9 marzo 2022 e sulla L. n. 25 del 28 marzo 2022 si rimanda al paragrafo "Fatti normativi di rilievo avvenuti nell'esercizio".

Nel corso del periodo di riferimento, sono inoltre intervenuti due ulteriori aggiornamenti normativi rappresentati dal:

- D. Lgs. n. 156 del 4 ottobre 2022, entrato in vigore il 6 novembre 2022, che ha modificato l'art. 25 quinquiesdecies del Decreto, recando altresì disposizioni correttive e integrative del D. Lgs. 14 luglio 2020, n. 75, di attuazione della direttiva (UE) 2017/1371 (la "Direttiva PIF"), relativa alla lotta contro la frode che lede gli interessi finanziari dell'Unione mediante il diritto penale;
- D. Lgs. n. 150 del 10 ottobre 2022, la cui entrata in vigore è stata posticipata al 30 dicembre 2022 dal D. Lgs. n. 162 del 30 ottobre 2022, modificando in particolare l'art. 64 del Decreto.

Rispetto a questi aggiornamenti normativi sono in corso, da parte delle competenti strutture di Capogruppo, le più opportune analisi volte a identificare gli impatti rispetto al Modello di Cassa Centrale Banca nonché delle Banche Affiliate per fornire il più necessario supporto nelle rispettive attività di aggiornamento

Informativa stato per stato

L'informativa al pubblico "Stato per Stato" (c.d. Country-By-Country Reporting) così come prevista dall'Art. 89 della Direttiva 2013/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (c.d. CRD IV), è pubblicata sul sito internet della Banca www.cassacentrale.it.

Sostenibilità

Il Piano di Sostenibilità

Negli ultimi anni la sostenibilità ha assunto un'importanza crescente ed è diventata un tema centrale nell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, che nel 2015 hanno definito i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (*Sustainable Development Goals, SDGs*), e negli obiettivi politici per il futuro, che hanno generato una notevole produzione normativa e regolamentare specialmente di derivazione europea.

Consapevole dell'importanza di contribuire allo sviluppo sostenibile, il Gruppo Cassa Centrale si è posto l'obiettivo di garantire, alla luce dei valori cooperativi che lo contraddistinguono, la transizione alla Sostenibilità economica, sociale e ambientale di tutte le Comunità e i Territori in cui opera, facendosi interprete della sostenibilità, secondo un percorso proprio, rispettoso delle sue specificità che possono essere così sintetizzate:

- in quanto banche: mantenere la gestione in equilibrio per poter svolgere appieno il ruolo al servizio delle Comunità;
- in quanto BCC / CR / Raika: valorizzare le conoscenze di prossimità e la relazione privilegiata con i Soci cooperatori, che derivano dal radicamento territoriale e dalle dimensioni limitate;
- in quanto Gruppo Bancario Cooperativo: coniugare l'autonomia delle banche con le economie e le sinergie derivanti dall'essere un Gruppo.

L'informativa non finanziaria viene predisposta assicurando la comparabilità con il resto del sistema bancario e allo stesso tempo valorizzando i principi della cooperazione mutualistica.

Il vigente Piano di Sostenibilità 2022-2025 è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione del 20 ottobre 2022 ed è strutturato in 4 aree progettuali, evoluzione dei precedenti ambiti tematici: Ambiente, Comunità Soci e Clienti, Governance strategia e rendicontazione ESG, Collaboratori. Il Piano è stato redatto con un approccio *rolling* e verrà aggiornato annualmente in coerenza con le linee del Piano Strategico del Gruppo, che ricomprende le tematiche ESG quali fattori abilitanti per il conseguimento degli obiettivi strategici.

Ciascuna Area Progettuale ricomprende complessivamente 56 iniziative, articolate a loro volta in quasi 150 linee di azione, che si caratterizzano per:

- l'inclusione delle iniziative della Cabina di Regia ESG costituita presso la Capogruppo;
- l'integrazione dei contenuti sulla base dei principali driver normativi e strategici e sulla base dei nuovi trend di mercato;
- la riconduzione delle singole iniziative del Piano ai *Sustainable Development Goals* (SDGs) di riferimento e alle dimensioni E, S, G (*Environmental, Social, Governance*).

L'aggiornamento "*rolling*" del Piano di Sostenibilità, programmato per il secondo semestre 2023, permetterà di affinare gli obiettivi con gradualità, anche rispondendo alle richieste regolamentari e alle innovazioni normative sempre più intense anche in questo campo.

Il Piano costituisce in sintesi un'occasione per valorizzare, affermare e ribadire il nostro essere Gruppo Bancario Cooperativo, interprete della sostenibilità secondo un percorso proprio, mantenendo e migliorando l'attenzione al territorio.

Nel corso del 2022, oltre alla costituzione della Cabina di Regia ESG e della funzione di PMO ESG, sono state ricondotte al Comitato Rischi e Sostenibilità le attribuzioni in materia di sostenibilità prima previste per il Comitato Sostenibilità e Identità ed è stato integrato il Regolamento Generale Aziendale con ambiti di responsabilità e presidio per tutte le Direzioni/Servizi interessati dalle tematiche ESG.

La collaborazione con Caritas Italiana

In ragione dei risultati positivi raggiunti nel corso del 2021 a seguito dell'intervento straordinario di 1 milione di Euro erogato a fine 2020, Cassa Centrale Banca, unitamente ad Allitude, aveva erogato a fine 2021 una nuova donazione complessiva di 1 milione di Euro a favore di Caritas Italiana, funzionale a contrastare situazioni di disagio e fragilità degli adolescenti e dei giovani, focalizzata su quattro ambiti principali:

- scuola: supporto alla didattica (anche a distanza), doposcuola, borse di studio per giovani (anche universitari), accesso a strumentazione elettronica;
- salute: accompagnamento psicologico (anche familiare), percorsi di educazione sanitaria, *check-up* e diagnostica precoce, supporto per minori fragili (con disabilità, disturbi dell'apprendimento, etc.);
- socialità e cultura: laboratori educativi (musica, teatro, cucina, lingua), percorsi di responsabilità ambientale, attività di aggregazione e socializzazione, attività sportive;
- formazione (per giovani adulti): corsi di formazione e di qualificazione professionale, percorsi di inserimento lavorativo, tirocini curriculari ed extracurriculari con borsa lavoro.

Caritas Italiana, in attuazione del protocollo di collaborazione sottoscritto con Cassa Centrale, ha quindi emanato un bando 2022 per la presentazione di progetti specifici da parte delle Caritas diocesane, in coerenza con gli ambiti sopra riportati. I progetti sono stati selezionati e approvati e la loro attuazione è in corso.

Il Gruppo ha inoltre aderito all'iniziativa di categoria "Ucraina 2022. Vicini ai bambini e agli adolescenti" contribuendo al sostegno dei bambini e dei rifugiati per il tramite della Caritas. Dalla Capogruppo sono stati stanziati 500 mila euro ai quali si sono aggiunti i contributi di Allitude e Claris Leasing per altri 100 mila euro, oltre agli ulteriori contributi delle BCC-CR-RAIKA affiliate, per un totale di circa un milione di Euro.

Dichiarazione consolidata di carattere non finanziario

Per maggiori dettagli sulla Sostenibilità del Gruppo si rimanda alla Dichiarazione Consolidata di Carattere Non Finanziario, che Cassa Centrale Banca predispone con cadenza annuale ai sensi dell'art. 5, comma 3 del D.lgs. 254/2016. Il documento è pubblicato sul sito internet di Cassa Centrale Banca all'indirizzo www.cassacentrale.it, nella sezione "Investitori".

Ricerca e Sviluppo

Il Gruppo Cassa Centrale conduce attività di Ricerca e Sviluppo in linea con i propri obiettivi strategici e con le esigenze del mercato. Tale componente è stata trattata in vari paragrafi della presente Relazione come parte delle attività gestite dalle Funzioni aziendali della Capogruppo e dalle Società controllate.

Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Si porta all'attenzione che, successivamente al 31 dicembre 2022 e fino alla data di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della presente relazione finanziaria consolidata annuale, non sono intercorsi eventi, fatti o circostanze che abbiano comportato una modifica dei dati approvati in tale sede né che abbiano determinato impatti successivi rilevanti sulla situazione patrimoniale ed economica del Gruppo.

Si riportano nel seguito i principali fatti avvenuti successivamente alla chiusura dell'esercizio.

Operazioni di aggregazione tra Banche affiliate

Dal 1° gennaio 2023 la seguente operazione di aggregazione tra Banche affiliate ha assunto efficacia giuridica:

Banca Sicana Credito Cooperativo di Sommatino, Serradifalco e Sambuca di Sicilia ed Etneo - Banca di Credito Cooperativo: nuova denominazione Sicilbanca Credito Cooperativo Italiano.

Il numero delle Banche affiliate è quindi sceso a 68.

Collocamento della prima emissione pubblica di Cassa Centrale Banca

L'8 febbraio 2023 Cassa Centrale Banca ha portato a termine con successo il collocamento pubblico dell'emissione obbligazionaria inaugurale *senior preferred*, da 500 milioni di Euro, a tasso fisso, di durata pari a 4 anni e rimborsabile anticipatamente dopo 3 anni. L'obbligazione è stata destinata a investitori istituzionali domestici e internazionali.

Il prestito obbligazionario, parte del processo di soddisfacimento dei requisiti MREL, è stato emesso nell'ambito del programma *Euro Medium Term Notes Programme* (EMTN) da 3 Miliardi, quotato presso la Borsa di Dublino.

Il titolo è stato emesso alla pari, con una cedola del 5,885% e un rating atteso da parte di DBRS e Fitch pari a, rispettivamente, "BBB(low)" e "BBB-".

L'operazione ha visto un'ottima partecipazione da parte di primari investitori domestici e internazionali, con ordini estremamente granulari (raccolta domanda per oltre 1.700 milioni di Euro da parte di più di 150 investitori).

Gli investitori che hanno partecipato all'operazione sono stati principalmente gestori di fondi (58%), banche (27%), assicurazioni (7%), hedge fund (7%) e altri (1%). In termini di distribuzione geografica, il 33% è stato allocato a investitori italiani, seguiti da Regno Unito e Irlanda (23%), Francia (16%), Germania e Austria (19%), Iberia (5%), Svizzera (2%) e altri (2%).

Aggiornamento sui rating

DBRS Morningstar

Il 2 febbraio 2023 DBRS Morningstar ha confermato Cassa Centrale Banca nella categoria Investment Grade, mantenendo invariati il rating "BBB (Low)" e l'*outlook* "stabile" precedentemente assegnati.

Tra i punti di forza individuati, spiccano gli alti livelli di liquidità, la forte capitalizzazione e un funding stabile. In evidenza anche i progressi riscontrati nell'efficientamento della struttura di Gruppo e nel miglioramento della qualità degli asset.

Prestipay

Nel mese di febbraio 2023, Cassa Centrale Banca ha deliberato l'esercizio dell'opzione di acquisto sul pacchetto azionario della Società controllata Prestipay S.p.A. detenuto da Deutsche Bank e pari al 40% del capitale sociale della Società stessa. Il prezzo di esercizio dell'opzione di acquisto di tale pacchetto azionario sarà pari al maggiore tra l'*Appraisal Value* e il 40% del patrimonio netto della Società controllata sulla scorta dell'ultimo bilancio d'esercizio approvato dall'Assemblea dei soci. Sono in corso le attività di determinazione dell'*Appraisal Value* da parte di un esperto indipendente.

Prevedibile evoluzione della gestione

Il 2022 è stato pesantemente condizionato dall'esplosione del conflitto fra Russia e Ucraina, i cui impatti sono ancora in larga misura da comprendere fino in fondo.

In particolare, gli effetti diretti sui prezzi dei beni energetici hanno a loro volta condizionato la dinamica inflazionistica, che già nella seconda parte del 2021 aveva segnalato un rapido incremento dei prezzi a livello globale. Una tendenza inizialmente ritenuta temporanea, ma che oggi rappresenta una delle sfide più importanti che devono affrontare le Banche Centrali.

La persistente inflazione è infatti alla base della scelta delle principali Banche Centrali mondiali di aumentare il livello dei tassi di riferimento, nel tentativo di frenare la dinamica inflazionistica ed evitare che venga incorporata nelle aspettative degli operatori economici, con il rischio di innestare una spirale prezzi-salari.

In questo scenario sono passati in secondo piano gli effetti della pandemia che rimangono comunque sullo sfondo a condizionare il contesto economico.

In uno scenario così difficile l'intero settore bancario dovrà continuare a valutare con estrema attenzione l'evoluzione della situazione e mantenere un forte presidio sul tema della qualità del credito, puntando a consolidare i risultati raggiunti negli ultimi anni in termini di qualità degli attivi.

La stessa durata del conflitto rappresenta ad oggi una variabile imprevedibile, ma allo stesso tempo fondamentale per determinare le ripercussioni sull'economia italiana e mondiale. Di conseguenza, una più chiara quantificazione degli impatti potrà essere possibile soltanto nel corso dei prossimi trimestri.

Il clima di perdurante incertezza ha influito sulla dinamica dei mercati finanziari, rallentando gli investimenti finanziari delle famiglie, così che gli investimenti di liquidità in strumenti di gestione del risparmio hanno visto un'evoluzione più contenuta di quella osservata nei trimestri precedenti.

In un quadro di persistente incertezza nell'attività bancaria tradizionale, il miglioramento dell'efficienza operativa, la riduzione dei costi e nuove strategie di business si confermano le principali leve per il recupero di redditività strutturale del settore. Quest'ultima è supportata dal nuovo ambiente di tasso che si è venuto a creare con i consistenti rialzi decisi dalle Banche Centrali, dopo un decennio circa di rendimenti prossimi o addirittura sotto lo zero che avevano compresso la redditività del settore.

Nel contesto economico e sociale che stiamo vivendo, il Gruppo continua a indirizzare la propria attenzione a sostenere con forza il tessuto economico dei territori di riferimento, che si trovano ad affrontare una situazione in continuo rapido mutamento, e a presidiare il complessivo profilo di rischio.

Proseguono le attività correlate alla strutturazione organizzativa e operativa del Gruppo con una rinnovata attenzione agli investimenti in tecnologia e capitale umano, fondamentali fattori abilitanti per il raggiungimento degli obiettivi del nuovo Piano Strategico di Gruppo.

Relazione della Società di revisione sul bilancio consolidato del Gruppo Cassa Centrale

Deloitte & Touche S.p.A.
Via Tortona, 25
20144 Milano
Italia

Tel: +39 02 83322111
Fax: +39 02 83322112
www.deloitte.it

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DELL'ART. 14 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39 E DELL'ART. 10 DEL REGOLAMENTO (UE) N. 537/2014

Agli Azionisti di
Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A.

RELAZIONE SULLA REVISIONE CONTABILE DEL BILANCIO CONSOLIDATO

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio consolidato del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano (il "Gruppo"), costituito dallo stato patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2022, dal conto economico consolidato, dal prospetto della redditività consolidata complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato, dal rendiconto finanziario consolidato per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio consolidato fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo al 31 dicembre 2022, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio consolidato* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto a Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A. (la "Banca") in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio consolidato dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio consolidato nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Ancona Bari Bergamo Bologna Brescia Cagliari Firenze Genova Milano Napoli Padova Parma Roma Torino Treviso Udine Verona

Sede Legale: Via Tortona, 25 - 20144 Milano | Capitale Sociale: Euro 10.328.220,00 i.v.
Codice Fiscale/Registro delle Imprese di Milano Monza Brianza Lodi n. 03049560166 - R.E.A. n. MI-1720239 | Partita IVA: IT 03049560166

Il nome Deloitte si riferisce a una o più delle seguenti entità: Deloitte Touche Tohmatsu Limited, una società inglese a responsabilità limitata ("DTTL"), le member firm aderenti al suo network e le entità a esse correlate. DTTL e ciascuna delle sue member firm sono entità giuridicamente separate e indipendenti tra loro. DTTL (denominata anche "Deloitte Global") non fornisce servizi ai clienti. Si invita a leggere l'informativa completa relativa alla descrizione della struttura legale di Deloitte Touche Tohmatsu Limited e delle sue member firm all'indirizzo www.deloitte.com/about.

© Deloitte & Touche S.p.A.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato	
Descrizione dell'aspetto chiave della revisione	Come indicato nella nota integrativa consolidata "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato - Sezione 4 dell'Attivo" e nella relazione sulla gestione consolidata al paragrafo "Qualità del credito", al 31 dicembre 2022 i crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato ammontano a Euro 50.461 milioni lordi (di cui crediti deteriorati pari a Euro 2.494 milioni) a fronte dei quali sono stanziate rettifiche di valore pari a Euro 2.692 milioni (di cui Euro 2.039 milioni relative ai crediti deteriorati) per un conseguente valore netto pari a Euro 47.769 milioni (di cui crediti deteriorati pari a Euro 455 milioni). La relazione sulla gestione consolidata evidenzia inoltre che il grado complessivo di copertura (c.d. "coverage ratio") al 31 dicembre 2022 dei suddetti crediti è pari al 5,3%. In particolare, considerando la classificazione prevista dal principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti finanziari", il coverage ratio delle esposizioni non deteriorate, classificate nei c.d. "primo stadio" e "secondo stadio" è pari al 1,4%, mentre il coverage ratio delle esposizioni deteriorate, nel c.d. "terzo stadio", è pari al 81,8%. Nella nota integrativa consolidata "Parte A - Politiche Contabili" e "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" vengono descritti: • i processi e i criteri di classificazione delle esposizioni creditizie adottati dal Gruppo nel rispetto delle attuali disposizioni delle Autorità di Vigilanza ed in coerenza con i principi contabili applicabili; • i criteri di valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato nonché le modalità di stima delle perdite attese e delle conseguenti rettifiche di valore in funzione dell'allocazione delle esposizioni creditizie nei tre stadi di riferimento. Inoltre, i processi e i presidi per il monitoraggio del credito adottati dal Gruppo, nell'ambito delle proprie politiche di gestione dei crediti verso la clientela, prevedono, tra l'altro, una più articolata segmentazione della clientela in cluster omogenei di rischiosità. A tal riguardo si è tenuto conto, in particolare, delle incertezze legate all'attuale contesto macroeconomico. Infatti, anche nel corso del 2022 il quadro macroeconomico generale è stato interessato da rilevanti incertezze connesse, oltre agli effetti della fase residua della pandemia Covid-19, al conflitto russo-ucraino e ai conseguenti effetti riconducibili alle tensioni inflazionistiche e all'interruzione delle catene di approvvigionamento con rilevanti ripercussioni su taluni settori economici.

Tenendo conto della suddetta evoluzione del contesto macroeconomico, il Gruppo ha inoltre implementato ulteriori affinamenti al modello di Impairment IFRS 9 individuando, tra l'altro, alcuni ambiti, a livello geo-settoriale, ritenuti meritevoli di un rafforzamento dei presidi per incrementare i livelli di copertura in coerenza con le linee guida dei regolatori e in applicazione alle disposizioni interne del Gruppo.

In considerazione della significatività dell'ammontare dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato iscritti in bilancio, della complessità dei processi di monitoraggio della qualità del credito e di stima delle perdite attese adottati dal Gruppo, che ha anche tenuto conto dell'attuale contesto macroeconomico, e della rilevanza delle componenti di soggettività insita in tali processi, abbiamo ritenuto che la classificazione e la valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato rappresentino un aspetto chiave della revisione del bilancio consolidato del Gruppo al 31 dicembre 2022.

Procedure di revisione svolte

Nell'ambito delle attività di revisione sono state svolte, anche con il supporto di specialisti appartenenti alla rete Deloitte, le seguenti principali procedure:

- analisi del processo creditizio con particolare riferimento alla rilevazione e comprensione dei presidi organizzativi e procedurali messi in atto dal Gruppo per garantire il monitoraggio della qualità del credito e la corretta classificazione delle esposizioni creditizie e la loro valutazione in conformità al quadro normativo di riferimento, alle disposizioni interne e ai principi contabili applicabili;

- verifica dell'implementazione e dell'efficacia operativa dei controlli rilevanti relativi ai processi di classificazione e di valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato;

- analisi e comprensione dei principali modelli di valutazione adottati dal Gruppo ai fini della determinazione delle rettifiche di valore collettive e dei relativi affinamenti resi necessari al fine di riflettere anche le incertezze derivanti dall'attuale contesto di mercato, nonché verifica della ragionevolezza della stima dei parametri utilizzati;

- verifica, su base campionaria, della classificazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti non deteriorati valutati al costo ammortizzato sulla base del quadro normativo di riferimento, delle disposizioni interne del Gruppo e dei principi contabili applicabili, con analisi focalizzate sulla categoria gestionale dei c.d. "bonis sotto osservazione" a maggiore rischio;

- verifica, su base campionaria, della classificazione e della valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti deteriorati valutati al costo ammortizzato in conformità al quadro normativo di riferimento, alle disposizioni interne del Gruppo e ai principi contabili applicabili;

- svolgimento di procedure di analisi comparativa, anche rispetto a dati di settore, e andamentale dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato e delle relative rettifiche di valore, anche mediante esame della reportistica di monitoraggio predisposta dal Gruppo e discussione delle relative risultanze con le funzioni aziendali coinvolte;

- analisi degli eventi successivi alla data di chiusura del bilancio;

- verifica della completezza e della conformità dell'informativa fornita in bilancio rispetto a quanto previsto dal quadro normativo di riferimento e dai principi contabili applicabili.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per il bilancio consolidato

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio consolidato che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità del Gruppo di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio consolidato, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio consolidato a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della capogruppo Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A. o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria del Gruppo.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio consolidato

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio consolidato nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base del bilancio consolidato.

Deloitte.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- Abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio consolidato, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno.

- Abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno del Gruppo.

- Abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa.

- Siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità del Gruppo di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio, ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che il Gruppo cessi di operare come un'entità in funzionamento.

- Abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio consolidato nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio consolidato rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

- Abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati sulle informazioni finanziarie delle imprese o delle differenti attività economiche svolte all'interno del Gruppo per esprimere un giudizio sul bilancio consolidato. Siamo responsabili della direzione, della supervisione e dello svolgimento dell'incarico di revisione contabile del Gruppo. Siamo gli unici responsabili del giudizio di revisione sul bilancio consolidato.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le azioni intraprese per eliminare i relativi rischi o le misure di salvaguardia applicate.Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio consolidato dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/2014

L'assemblea degli azionisti di Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A. ci ha conferito in data 16 giugno 2021 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio e consolidato della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2021 al 31 dicembre 2029.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio consolidato espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

RELAZIONE SU ALTRE DISPOSIZIONI DI LEGGE E REGOLAMENTARI

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

Gli Amministratori di Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano al 31 dicembre 2022, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio consolidato e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio consolidato del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano al 31 dicembre 2022 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio consolidato del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano al 31 dicembre 2022 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, co. 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Deloitte.

Dichiarazione ai sensi dell'art. 4 del Regolamento Consob di attuazione del D.Lgs. 30 dicembre 2016, n.254

Gli Amministratori di Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della dichiarazione non finanziaria ai sensi del D.Lgs. 30 dicembre 2016, n.254.

Abbiamo verificato l'avvenuta approvazione da parte degli Amministratori della dichiarazione non finanziaria.

Ai sensi dell'art. 3, comma 10, del D.Lgs. 30 dicembre 2016, n. 254, tale dichiarazione è oggetto di separata attestazione di conformità da parte nostra.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.

Enrico Gazzaniga
Socio

Milano, 21 aprile 2023

Bilancio consolidato del Gruppo Cassa Centrale

SCHEMI DI BILANCIO CONSOLIDATI

Stato patrimoniale consolidato

	VOCI DELL'ATTIVO	31/12/2022	31/12/2021
10.	Cassa e disponibilità liquide	710	895
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	473	593
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	7	6
	b) attività finanziarie designate al fair value	1	1
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	465	586
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	10.919	11.036
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	76.376	75.250
	a) crediti verso banche	1.445	4.055
	b) crediti verso clientela	74.931	71.195
50.	Derivati di copertura	125	6
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(118)	17
70.	Partecipazioni	58	64
90.	Attività materiali	1.234	1.245
100.	Attività immateriali	80	83
	di cui:		
	- avviamento	27	28
110.	Attività fiscali	783	778
	a) correnti	131	166
	b) anticipate	652	612
120.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1	3
130.	Altre attività	2.195	1.180
	Totale dell'attivo	**92.836**	**91.150**

	VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO	31/12/2022	31/12/2021
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	83.588	81.734
	a) debiti verso banche	16.391	16.611
	b) debiti verso clientela	64.114	61.388
	c) titoli in circolazione	3.083	3.735
20.	Passività finanziarie di negoziazione	7	3
30.	Passività finanziarie designate al fair value	1	1
40.	Derivati di copertura	1	29
60.	Passività fiscali	36	58
	a) correnti	20	9
	b) differite	16	49
80.	Altre passività	1.529	1.876
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	95	118
100.	Fondi per rischi e oneri	372	355
	a) impegni e garanzie rilasciate	141	137
	b) quiescenza e obblighi simili	-	-
	c) altri fondi per rischi e oneri	231	218
120.	Riserve da valutazione	(231)	43
140.	Strumenti di capitale	1	6
150.	Riserve	6.399	6.114
160.	Sovrapprezzi di emissione	74	73
170.	Capitale	1.271	1.272
180.	Azioni proprie (-)	(867)	(866)
190.	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	-	1
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	560	333
	Totale del passivo e del patrimonio netto	**92.836**	**91.150**

Conto economico consolidato

	VOCI	31/12/2022	31/12/2021
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	2.157	1.534
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	2.144	1.508
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(312)	(149)
30.	**Margine di interesse**	**1.845**	**1.385**
40.	Commissioni attive	871	818
50.	Commissioni passive	(116)	(101)
60.	**Commissioni nette**	**755**	**717**
70.	Dividendi e proventi simili	4	3
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	9	10
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	1	1
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	(63)	202
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(1)	162
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(62)	40
	c) passività finanziarie	-	-
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(36)	17
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	-	-
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(36)	17
120.	**Margine di intermediazione**	**2.515**	**2.335**
130.	Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a:	(272)	(525)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(270)	(525)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(2)	-
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(1)	(1)
150.	**Risultato netto della gestione finanziaria**	**2.242**	**1.809**
180.	**Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa**	**2.242**	**1.809**

	VOCI	31/12/2022	31/12/2021
190.	Spese amministrative:	(1.627)	(1.507)
	a) spese per il personale	(945)	(901)
	b) altre spese amministrative	(682)	(606)
200.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(12)	(34)
	a) impegni e garanzie rilasciate	(5)	(19)
	b) altri accantonamenti netti	(7)	(15)
210.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(112)	(104)
220.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(21)	(17)
230.	Altri oneri/proventi di gestione	199	226
240.	**Costi operativi**	**(1.573)**	**(1.436)**
250.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	(11)	(5)
260.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	(1)
270.	Rettifiche di valore dell'avviamento	(1)	-
280.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(1)	-
290.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte**	**656**	**367**
300.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(94)	(36)
310.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte**	**562**	**331**
330.	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**562**	**331**
340.	Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	(2)	2
350.	**Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo**	**560**	**333**

Prospetto della redditività consolidata complessiva

	VOCI	31/12/2022	31/12/2021
10.	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**562**	**331**
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	**42**	**(5)**
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	32	(4)
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	10	(1)
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	**(316)**	**(24)**
100.	Copertura di investimenti esteri	-	-
110.	Differenze di cambio	-	-
120.	Copertura dei flussi finanziari	1	-
130.	Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(318)	(24)
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
160.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	1	-
170.	**Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte**	**(274)**	**(29)**
180.	**Redditività complessiva (Voce 10+170)**	**288**	**302**
190.	**Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi**	**2**	**(2)**
200.	**Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo**	**286**	**304**

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato al 31/12/2022

	Esistenze al 31/12/21	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/22	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio									Patrimonio netto del gruppo al 31/12/22	Patrimonio netto di terzi al 31/12/22
							Operazioni sul patrimonio netto							Redditività complessiva esercizio 2022		
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock Options	Variazione interessenze partecipative			
Capitale:																
a) azioni ordinarie	1.264	X	1.264	-	X	X	5	(6)	X	X	X	X	-	X	1.263	-
b) altre azioni	8	X	8	-	X	X	-	-	X	X	X	X	-	X	8	-
Sovrapprezzi di emissione	73	X	73	-	X	-	1	X	X	X	X	X	-	X	74	-
Riserve:																
a) di utili	6.106	-	6.106	294	X	(11)	-	-	-	X	X	X	-	X	6.389	(2)
b) altre	8	-	8	-	X	2	-	X	-	X	-	-	-	X	10	-
Riserve da valutazione	43	-	43	X	X	-	X	X	X	X	X	X	-	(274)	(231)	-
Strumenti di capitale	6	X	6	X	X	X	X	X	X	(5)	X	X	-	X	1	-
Azioni proprie	(866)	X	(866)	X	X	X	-	(1)	X	X	X	X	X	X	(867)	-
Utile (Perdita) di esercizio	333	-	333	(294)	(39)	X	X	X	X	X	X	X	X	560	560	2
Patrimonio netto del gruppo	**6.975**	**-**	**6.975**	**-**	**(39)**	**(9)**	**6**	**(7)**	**-**	**(5)**	**-**	**-**	**-**	**286**	**7.207**	
Patrimonio netto di terzi	**1**	**-**	**1**	**-**	**-**	**(3)**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**2**		**-**

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato al 31/12/2021

	Esistenze al 31/12/20	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/21	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio									Patrimonio netto del gruppo al 31/12/21	Patrimonio netto di terzi al 31/12/21
							Operazioni sul patrimonio netto							Redditività complessiva esercizio 2021		
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock Options	Variazione interessenze partecipative			
Capitale:																
a) azioni ordinarie	1.266	X	1.266	-	X	X	4	(6)	X	X	X	X	-	X	1.264	-
b) altre azioni	8	X	8	-	X	X	-	-	X	X	X	X	-	X	8	-
Sovrapprezzi di emissione	75	X	75	-	X	(3)	1	X	X	X	X	X	-	X	73	-
Riserve:																
a) di utili	5.902	-	5.902	210	X	(6)	-	-	-	X	X	X	-	X	6.106	3
b) altre	13	-	13	-	X	(5)	-	X	-	X	-	-	-	X	8	-
Riserve da valutazione	72	-	72	X	X	-	X	X	X	X	X	X	-	(29)	43	-
Strumenti di capitale	6	X	6	X	X	X	X	X	X	-	X	X	-	X	6	-
Azioni proprie	(866)	X	(866)	X	X	X	-	-	X	X	X	X	X	X	(866)	-
Utile (Perdita) di esercizio	245	-	245	(210)	(35)	X	X	X	X	X	X	X	X	333	333	(2)
Patrimonio netto del gruppo	**6.721**	**-**	**6.721**	**-**	**(35)**	**(14)**	**5**	**(6)**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**304**	**6.975**	
Patrimonio netto di terzi	**1**	**-**	**1**	**-**	**-**	**-**	**2**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**(2)**		**1**

Rendiconto finanziario consolidato

Metodo indiretto

	Importo	
	31/12/2022	31/12/2021
A. ATTIVITÀ OPERATIVA		
1. Gestione	**699**	**671**
- risultato d'esercizio (+/-)	562	331
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	28	(6)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	(1)	(1)
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	272	525
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	133	121
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	12	34
- premi netti non incassati (-)	-	-
- altri proventi/oneri assicurativi non incassati (-/+)	-	-
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	81	36
- rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (-/+)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	(388)	(369)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	**(2.116)**	**(4.564)**
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	2	2
- attività finanziarie designate al fair value	-	1
- altre attività obbligatoriamente valutate al fair value	90	17
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(178)	(1.624)
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(1.005)	(2.545)
- altre attività	(1.025)	(415)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	**1.348**	**4.086**
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.823	3.861
- passività finanziarie di negoziazione	4	(6)
- passività finanziarie designate al fair value	-	(14)
- altre passività	(479)	245
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	**(69)**	**193**

	Importo	
	31/12/2022	31/12/2021
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	**29**	**20**
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	4	3
- vendite di attività materiali	25	17
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	**(106)**	**(106)**
- acquisti di partecipazioni	-	(1)
- acquisti di attività materiali	(89)	(89)
- acquisti di attività immateriali	(17)	(16)
- acquisti di società controllate e di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	**(77)**	**(86)**
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	(39)	(35)
- vendita/acquisto di controllo di terzi	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	**(39)**	**(35)**
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	**(185)**	**72**

LEGENDA:

(+) generata

(–) assorbita

Riconciliazione

VOCI DI BILANCIO	Importo	
	31/12/2022	31/12/2021
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	895	823
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(185)	72
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	710	895

Bilancio consolidato del Gruppo Cassa Centrale

NOTA INTEGRATIVA CONSOLIDATA

PARTE A - Politiche contabili

A.1 - Parte generale

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano (nel seguito anche "Gruppo Cassa Centrale" o il "Gruppo") è tenuto a redigere il bilancio consolidato in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e omologati dalla Commissione Europea secondo la procedura di cui all'art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002, in vigore alla data di riferimento del presente documento, ivi inclusi i documenti interpretativi dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC) e *Standing Interpretations Committee* (SIC), limitatamente a quelli applicati per la redazione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2022.

La Banca d'Italia definisce gli schemi e le regole di compilazione del bilancio nella Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, inclusi i successivi aggiornamenti. Attualmente è in vigore il settimo aggiornamento, emanato in data 29 ottobre 2021 ed integrato dalla comunicazione del 21 dicembre 2021, denominato "Aggiornamento delle integrazioni alle disposizioni della Circolare 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" aventi ad oggetto gli impatti del Covid-19 e delle misure a sostegno dell'economia".

Si segnala che il 7° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n.262 del 2005 ha introdotto alcune modifiche all'informativa di bilancio.

Per l'interpretazione e l'applicazione dei nuovi principi contabili internazionali si è fatto riferimento, inoltre, al "*Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement*", ossia al "Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio" (c.d. *Conceptual Framework* o il *Framework*), emanato dallo IASB. Sul piano interpretativo si sono tenuti in considerazione anche i documenti sull'applicazione in Italia dei principi contabili IAS/IFRS predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

In assenza di un principio o di un'interpretazione applicabile specificamente ad un'operazione particolare, il Gruppo fa uso del giudizio professionale delle proprie strutture nello sviluppare regole di rilevazione contabile che consentano di fornire un'informativa finanziaria attendibile, utile a garantire che il bilancio rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica del Gruppo, riflettendo la sostanza economica dell'operazione nonché gli aspetti rilevanti ad essa connessi.

Nel formulare tali regole di rilevazione contabile si è fatto quanto più possibile riferimento alle disposizioni contenute nei principi contabili internazionali e alle relative interpretazioni che trattano casi simili o assimilabili. Si sono infine considerate, per quanto applicabili, le comunicazioni degli Organi di Vigilanza (Banca d'Italia, Consob, ESMA, EBA, BCE) che forniscono raccomandazioni sull'informativa da riportare nella relazione finanziaria semestrale consolidata, su aspetti di maggior rilevanza o sul trattamento contabile di particolari operazioni.

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il bilancio consolidato del Gruppo Cassa Centrale comprende la Capogruppo Cassa Centrale Banca e le controllate dirette ed indirette: per ulteriori approfondimenti sul perimetro di consolidamento si rimanda alla "Sezione 3 – Area e metodi di consolidamento" della presente Parte A.

Il bilancio consolidato è costituito da: i) stato patrimoniale consolidato; ii) conto economico consolidato; iii) prospetto della redditività consolidata complessiva; iv) prospetto delle variazioni di patrimonio netto consolidato;

v) rendiconto finanziario consolidato; vi) nota integrativa consolidata ed è corredato dalla relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione e della situazione del Gruppo.

Inoltre, il principio contabile internazionale IAS 1 "Presentazione del bilancio", richiede la rappresentazione di un "conto economico complessivo", dove figurano, tra le altre componenti reddituali, anche le variazioni di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita del patrimonio netto. Il Gruppo, in linea con quanto riportato nella citata Circolare Banca d'Italia n. 262 del 2005 e successivi aggiornamenti, ha scelto - come consentito dal principio contabile in esame - di esporre il conto economico complessivo in due prospetti: un primo prospetto che evidenzia le tradizionali componenti di conto economico ed il relativo risultato d'esercizio, e un secondo prospetto che, partendo da quest'ultimo, espone le altre componenti di conto economico complessivo ("prospetto della redditività complessiva").

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. 38/2005, il bilancio consolidato è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto. Gli schemi di stato patrimoniale consolidato e del conto economico consolidato, nonché il prospetto della redditività consolidata complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato, il rendiconto finanziario consolidato e la nota integrativa consolidata sono redatti in milioni di Euro. Le eventuali differenze riscontrabili fra l'informativa fornita nella nota integrativa e gli schemi del bilancio consolidato sono attribuibili ad arrotondamenti.

Gli schemi dello stato patrimoniale consolidato e del conto economico consolidato sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi. Non sono riportate le voci non valorizzate tanto nell'esercizio in corso quanto in quello precedente.

Nel conto economico consolidato e nella relativa sezione della nota integrativa i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati tra parentesi. Nel prospetto della redditività consolidata complessiva gli importi negativi sono indicati tra parentesi.

Inoltre, nella nota integrativa consolidata sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificamente prescritte dalla normativa.

Il Bilancio al 31 dicembre 2022 è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria, il risultato economico d'esercizio, la variazione del patrimonio netto del Gruppo e i flussi di cassa generati.

Il bilancio consolidato è redatto secondo il presupposto della continuità aziendale del Gruppo Cassa Centrale in quanto gli amministratori hanno la ragionevole aspettativa che il Gruppo continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile. Le condizioni dei mercati finanziari e dell'economia reale e le ancora incerte previsioni formulate con riferimento al breve/medio periodo richiedono di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, in quanto la storia dei risultati del Gruppo e il facile accesso dello stesso alle risorse finanziarie potrebbe nell'attuale contesto non essere sufficiente. Gli amministratori ritengono che i rischi e le incertezze a cui il Gruppo potrà essere soggetto nel fluire della propria operatività, anche considerando l'attuale contesto macroeconomico caratterizzato da una combinazione di effetti residui legati alla pandemia Covid-19, inflazione, aumento dei tassi di interesse, rischi geopolitici legati al conflitto Russia/Ucraina e incertezze sugli sviluppi futuri, non risultino significativi e non siano quindi tali da generare dubbi sulla continuità aziendale.

I processi di stima si basano sulle esperienze pregresse nonché su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie, al fine di stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non sono facilmente desumibili da altre fonti. In particolare, sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nella contabilità così come previsto dalle normative di riferimento. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale.

Le principali fattispecie per le quali è richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite attese per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari, con particolare riferimento ad attività finanziarie non quotate su mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti, delle altre attività immateriali e delle partecipazioni;

- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate ai principali aggregati del bilancio consolidato fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio consolidato. Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti alla composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle predette stime si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni della presente nota integrativa consolidata. I processi adottati supportano i valori di iscrizione alla data di redazione del bilancio consolidato. Il processo valutativo è risultato particolarmente complesso in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato sia da importanti livelli di volatilità dei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione, (incluso un trend inflattivo che ha registrato una significativa accelerazione nell'esercizio 2022), sia da indicatori di deterioramento della qualità del credito ancora elevati. Tali parametri e le informazioni utilizzate per la verifica dei valori menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori, questi ultimi non sotto il controllo del Gruppo unitamente alle tematiche e rischi che derivano dal cambiamento climatico, che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili.

Il bilancio consolidato, inoltre, fa riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati, ove applicabili:

- principio della chiarezza, verità, correttezza e della completezza nella presentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria (*true and fair view*);
- principio della competenza economica;
- principio della coerenza di presentazione e classificazione da un esercizio all'altro (comparabilità);
- principio del divieto di compensazione di partite, salvo quanto espressamente ammesso;
- principio della prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica;
- principio della prudenza nell'esercizio dei giudizi necessari per l'effettuazione delle stime richieste in condizioni di incertezza, in modo che le attività o i ricavi non siano sovrastimati e le passività o i costi non siano sottostimati, senza che ciò comporti la creazione di riserve occulte o di accantonamenti eccessivi;
- principio della neutralità dell'informazione;
- principio della rilevanza/significatività dell'informazione.

In ultima analisi, con riferimento alle principali implicazioni connesse alla modalità di applicazione dei principi contabili internazionali (in particolare IFRS 9) nel contesto macroeconomico attuale caratterizzato da tensioni geopolitiche derivanti dal conflitto Russia-Ucraina e dai residui effetti della pandemia Covid-19, si rimanda allo specifico paragrafo incluso in "A.1 - Parte generale, Sezione 5 – Altri aspetti" della presente Parte A.

Si segnala che l'esercizio 2022 non è stato caratterizzato da mutamenti nei criteri di stima già applicati per la redazione del bilancio al 31 dicembre 2021 se non per quanto riportato nella sezione "Altri Aspetti" nel punto d) in relazione alla valutazione dei crediti verso la clientela nell'ambito del contesto macroeconomico attuale caratterizzato da tensioni geopolitiche derivanti dal conflitto Russia-Ucraina e dai residui effetti della pandemia Covid-19.

Sezione 3 – Area e metodi di consolidamento

Il bilancio consolidato è riferito ad un perimetro di consolidamento meglio definito nel seguito. Al riguardo sono state prese in considerazione le disposizioni degli IFRS 10, 11, 12 e dell'IFRS 3, includendo nel perimetro di consolidamento – come specificamente previsto dai principi IAS/IFRS – anche le società operanti in settori di attività dissimili da quello di appartenenza della Capogruppo. Per analogia, sono incluse anche le società strutturate qualora ne ricorrano i requisiti di controllo, indipendentemente dalla mera quota partecipativa.

Inoltre, in materia di consolidamento dei Gruppi Bancari Cooperativi, giova precisare che la legge del 30 dicembre 2018, n. 145 "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021" (Legge di Bilancio 2019), nel recepire nell'ordinamento italiano l'articolo 2, comma 2, lettera b) della direttiva 86/635/CEE relativo al trattamento ai fini dei conti consolidati degli organismi centrali

(c.d. *central bodies*), ha introdotto l'obbligo di redazione del bilancio consolidato all'insieme costituito dall'organismo centrale (c.d. *central body*) e dalle sue affiliate (c.d. unica entità consolidante). Il recepimento di tale disposizione comunitaria, tra gli altri aspetti, ha introdotto i due seguenti ordini di modifica della normativa:

a. "ai fini della redazione del bilancio consolidato, la società Capogruppo e le banche facenti parte del gruppo bancario cooperativo costituiscono un'unica entità consolidante";

b. "nella redazione del bilancio consolidato, le poste contabili relative a Capogruppo e Banche affiliate siano iscritte secondo criteri omogenei".

Al riguardo, appare ragionevole ritenere che il legislatore italiano nell'ambito delle modifiche introdotte attraverso la Legge di Bilancio 2019 abbia considerato l'interpretazione data dalla Commissione Europea nel 2006 in base alla quale, anche in caso di soggetti *IAS adopter*, l'obbligo di redigere il bilancio consolidato deve essere valutato ai sensi di quanto previsto dalla trasposizione nazionale delle direttive europee.

Alla luce dell'interpretazione della Commissione Europea e tenuto conto che, per effetto del recepimento nell'ordinamento italiano dell'articolo 2, comma 2, lettera b) della direttiva 86/635/CEE, nel caso dei Gruppi Bancari Cooperativi l'entità tenuta alla redazione del bilancio consolidato (c.d. *reporting entity*) è rappresentata dall'aggregazione dell'organismo centrale e delle Banche affiliate (c.d. unica entità consolidante), si ritiene che le norme dell'IFRS 10 - Bilancio Consolidato trovino applicazione solo ai fini dell'identificazione del perimetro di consolidamento della *reporting entity*; ciò vale a dire, solo ai fini della valutazione dell'esistenza di situazioni di controllo tra le entità che formano la *reporting entity* e soggetti terzi (ad esempio, le *subsidiaries* della Capogruppo o delle singole Banche affiliate).

Il riconoscimento della natura di *reporting entity* in capo alla unica entità consolidante implica anche che l'IFRS 3 troverebbe applicazione esclusivamente per la contabilizzazione delle *business combinations* che interessano quest'ultima e soggetti terzi (ad esempio, nel caso di acquisizione di nuove *subsidiaries*).

Anche la previsione del Testo Unico Bancario (TUB), secondo cui il Contratto di Coesione assicura l'esistenza di una situazione di controllo come definito dai principi contabili internazionali, deve essere interpretata alla luce delle successive modifiche apportate alla normativa contabile nazionale con la Legge di Bilancio 2019.

In tale contesto, da un lato la Legge di Bilancio 2019 definisce le modalità con cui adempiere agli obblighi di consolidamento in caso di *central bodies*, dall'altro, le previsioni del TUB assumono rilievo al fine di circoscrivere i poteri di *governance* del *central body* sulle sue affiliate.

L'approccio sopra indicato risulta, tra l'altro, coerente con quello già adottato in altri ordinamenti europei con riferimento alle modalità di consolidamento dei *central bodies* e delle rispettive entità affiliate, come ad esempio in Francia.

Ciò premesso, in linea con quanto sopra descritto, la predisposizione del bilancio consolidato è avvenuta mediante un processo di aggregazione di:

- schemi di bilancio della Capogruppo Cassa Centrale Banca e delle sue controllate/collegate sulle quali esercita il controllo sulla base della maggioranza dei diritti di voto e/o il collegamento sulla base dell'influenza notevole;
- schemi di bilancio delle Banche affiliate e loro controllate/collegate sulle quali la Capogruppo esercita direzione e coordinamento sulla base del Contratto di Coesione.

Tale processo è stato seguito da una successiva fase di riclassifica ad azioni proprie delle medesime azioni di Cassa Centrale Banca detenute dalle Banche affiliate e dall'elisione dei saldi di bilancio patrimoniali ed economici riconducibili ai rapporti infragruppo.

Società controllate

Fermo restando quanto riportato nel paragrafo precedente in merito alle peculiarità della metodologia di consolidamento del Gruppo Bancario Cooperativo, l'area di consolidamento è determinata in ossequio alle previsioni contenute nel principio contabile internazionale IFRS 10 - Bilancio Consolidato. In base al citato principio, il requisito del controllo è alla base del consolidamento di tutti i tipi di entità e si realizza quando un investitore contemporaneamente:

- ha il potere di decidere sulle attività rilevanti dell'entità;
- è esposto o beneficia dei rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità;
- ha la capacità di esercitare il proprio potere per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti (collegamento tra potere e rendimenti).

L'IFRS 10 stabilisce quindi che, per avere il controllo, l'investitore deve avere la capacità di dirigere le attività rilevanti dell'entità, per effetto di un diritto giuridico o per una mera situazione di fatto, ed essere altresì esposto alla variabilità dei risultati che derivano da tale potere.

Le entità controllate sono oggetto di consolidamento a partire dalla data in cui il Gruppo acquisisce il controllo, secondo il metodo dell'acquisto (*acquisition method* - IFRS 3), e cessano di essere consolidate dal momento in cui viene a mancare una situazione di controllo.

L'esistenza del controllo è oggetto di un continuo processo di valutazione qualora intervengano fatti e circostanze tali da indicare la presenza di una variazione in uno o più dei tre elementi costitutivi del requisito del controllo, rappresentati nel successivo paragrafo "Valutazioni e assunzioni significative per determinare l'area di consolidamento".

Il consolidamento integrale consiste nell'acquisizione linea per linea degli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico delle attività controllate, in contropartita dell'annullamento dell'investimento detenuto dal Gruppo nell'entità e della rilevazione, nelle opportune voci, delle quote di spettanza dei terzi.

Le differenze emerse da tale compensazione sono state assoggettate al trattamento previsto dall'IFRS 3; qualora siano state allocate ad apposite voci, sono sottoposte al trattamento contabile previsto dal principio di riferimento; qualora non siano state specificatamente allocate sono iscritte ad avviamento tra le attività immateriali e assoggettate a *impairment* test. Le differenze negative (c.d. *bargain purchase* o *badwill*) sono imputate nel conto economico consolidato.

In aggiunta, per le entità controllate per il tramite di un rapporto partecipativo la quota dei terzi relativa al patrimonio, al risultato dell'esercizio e alla redditività complessiva è oggetto di rappresentazione separata nei rispettivi schemi della situazione consolidata (rispettivamente nella voce di stato patrimoniale consolidato passivo 190. Patrimonio di pertinenza di terzi, 340. Utile (Perdita) dell'esercizio di pertinenza dei terzi del conto economico consolidato e 190. Redditività consolidata complessiva di pertinenza dei terzi del prospetto della redditività consolidata complessiva).

I costi e i ricavi dell'entità controllata sono inclusi nel consolidato a partire dalla data di acquisizione del controllo. I costi e i ricavi della controllata ceduta sono inclusi nel conto economico fino alla data di cessione; la differenza tra il corrispettivo della cessione ed il valore contabile delle attività nette della stessa è oggetto di rilevazione nella voce di conto economico 280. Utile (Perdita) da cessione di investimenti. In presenza di una cessione parziale dell'entità controllata che non determina la perdita del controllo, la differenza tra il corrispettivo della cessione ed il relativo valore contabile viene rilevata in contropartita del patrimonio netto.

Le partecipazioni di controllo destinate alla vendita sono consolidate con il metodo integrale ed esposte separatamente in bilancio come gruppo in dismissione valutato, alla data di chiusura del bilancio, al minore tra il valore contabile e il fair value al netto dei costi di dismissione, sulla base del trattamento previsto dall'IFRS 5.

Le partecipazioni di controllo che presentano un totale attivo inferiore a 10 milioni di Euro, vengono contabilizzate con il metodo del patrimonio netto, in quanto il consolidamento integrale richiederebbe un notevole sforzo in termini di produzione, raccolta e consolidamento dei dati, a fronte di benefici trascurabili sull'informativa finanziaria. Tale facoltà, peraltro, è espressamente prevista dall'art 19 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) in materia di metodologie di consolidamento ai fini di vigilanza prudenziale.

Nelle società veicolo le circostanze che necessitano di essere esaminate ai fini della eventuale sussistenza di una situazione di controllo ai sensi dell'IFRS 10 sono:

- il coinvolgimento/ruolo delle società del Gruppo nella strutturazione dell'operazione (*originator*/investitore*/servicer/facility provider*);
- la sottoscrizione di larga parte dei titoli *Asset Backed Securities* (ABS) emessi dalla società veicolo da parte di società del Gruppo;
- lo scopo/finalità dell'operazione.

Nel corso dell'esercizio 2022 sono decorse le seguenti operazioni di aggregazione tra le società controllate:

- con decorrenza 1° aprile 2022 ed efficacia contabile 1° gennaio 2022, è stata realizzata la fusione per incorporazione di Cassa Rurale Alta Vallagarina e Lizzana - Banca di Credito Cooperativo - Società Cooperativa in Cassa di Trento, Lavis, Mezzocorona e Valle di Cembra - Banca di Credito Cooperativo - Società Cooperativa;
- con decorrenza 1° luglio 2022 ed efficacia contabile 1° gennaio 2022, è stata realizzata la fusione per incorporazione di Cassa Rurale Rotaliana e Giovo - Banca di Credito Cooperativo - Società Cooperativa in Cassa Rurale Val di Non - Banca di Credito Cooperativo - Società Cooperativa.

Si riporta di seguito il perimetro completo delle società controllate che fanno parte del Gruppo Cassa Centrale al 31 dicembre 2022:

DENOMINAZIONI IMPRESE	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
A. ENTITÀ CONOLIDATE INTEGRALMENTE						
A.1 ENTITÀ CONSOLIDATE INTEGRALMENTE - ACCORDO DI COESIONE						
CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	Trento	Trento	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL CIRCEO E PRIVERNATE - SOCIETÀ COOPERATIVA	Sabaudia (LT)	Sabaudia (LT)	4			
BANCA DELL'ALTA MURGIA CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Altamura (BA)	Altamura (BA)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEI CASTELLI E DEGLI IBLEI SOCIETÀ COOPERATIVA	Mazzarino (CL)	Mazzarino (CL)	4			
CREDITO ETNEO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO, SOCIETÀ COOPERATIVA A RESPONSABILITÀ LIMITATA	Catania	Catania	4			
BANCA MALATESTIANA - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Rimini	Rimini	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEI CASTELLI ROMANI E DEL TUSCOLO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Castel Gandolfo (Roma)	Rocca Priora (Roma)	4			
CASSA RURALE VALLAGARINA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Ala (TN)	Ala (TN)	4			
CASSA RURALE ALTOGARDA – ROVERETO BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	Arco (TN)	Arco (TN)	4			
CASSA RURALE DI LEDRO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Ledro (TN)	Ledro (TN)	4			
LA CASSA RURALE - CREDITO COOPERATIVO ADAMELLO GIUDICARIE VALSABBIA PAGANELLA - SOCIETÀ COOPERATIVA	Tione di Trento (TN)	Tione di Trento (TN)	4			
CASSA RURALE VALSUGANA E TESINO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Borgo Valsugana (TN)	Borgo Valsugana (TN)	4			
CASSA RURALE DOLOMITI DI FASSA PRIMIERO E BELLUNO - BANCA DICREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Moena (TN)	Moena (TN)	4			
CASSA RURALE VAL DI SOLE - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Malè (TN)	Malè (TN)	4			
CASSA RURALE ALTA VALSUGANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Pergine Valsugana (TN)	Pergine Valsugana (TN)	4			
CASSA RURALE VAL DI FIEMME - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Cavalese (TN)	Cavalese (TN)	4			
CASSA RURALE RENON SOCIETÀ COOPERATIVA	Collalbo RENON (BZ)	Collalbo RENON (BZ)	4			

DENOMINAZIONI IMPRESE	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
CASSA RURALE NOVELLA E ALTA ANAUNIA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Fondo (TN)	Revò (TN)	4			
CASSA RAIFFEISEN DI SAN MARTINO IN PASSIRIA SOCIETÀ COOPERATIVA	S. Martino in Passiria (BZ)	S. Martino in Passiria (BZ)	4			
CREDITO COOPERATIVO CENTRO CALABRIA - SOCIETÀ COOPERATIVA	Cropani Marina (CZ)	Cropani Marina (CZ)	4			
CASSA RURALE VAL DI NON - ROTALIANA E GIOVO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Cles (TN)	Cles (TN)	4			
CASSA RURALE DI TRENTO, LAVIS, MEZZOCORONA, VALLE DI CEMBRA E ALTA VALLAGARINA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Trento	Trento	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI ALBEROBELLO, SAMMICHELE E MONOPOLI - SOCIETÀ COOPERATIVA	Alberobello (BA)	Alberobello (BA)	4			
CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	Leno (BS)	Leno (BS)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI AQUARA SOCIETÀ COOPERATIVA	Aquara (SA)	Aquara (SA)	4			
BANCANAGNI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	Anagni (FR)	Anagni (FR)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELL'ALTO TIRRENO DELLA CALABRIA VERBICARO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Verbicaro (CS)	Verbicaro (CS)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BARLASSINA - SOCIETÀ COOPERATIVA	Barlassina (MB)	Barlassina (MB)	4			
BENE BANCA CREDITO COOPERATIVO DI BENE VAGIENNA (CUNEO) - SOCIETÀ COOPERATIVA	Bene vagienna (CN)	Bene vagienna (CN)	4			
CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI BORGO SAN GIACOMO (BRESCIA) - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Borgo San Giacomo (BS)	Borgo San Giacomo (BS)	4			
CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI BOVES - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO (BOVES-CUNEO) - SOCIETÀ COOPERATIVA	Boves (CN)	Boves (CN)	4			
BANCA DI CARAGLIO, DEL CUNEESE E DELLA RIVIERA DEI FIORI - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Caraglio (CN)	Caraglio (CN)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CASSANO DELLE MURGE E TOLVE - SOCIETÀ COOPERATIVA	Cassano delle Murge (BA)	Cassano delle Murge (BA)	4			
CASTAGNETO BANCA 1910 - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Donoratico (LI)	Castagneto Carducci (LI)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLA ROMAGNA OCCIDENTALE - SOCIETÀ COOPERATIVA	Castel Bolognese (RA)	Castel Bolognese (RA)	4			

DENOMINAZIONI IMPRESE	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
BCC FELSINEA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DAL1902 - SOCIETÀ COOPERATIVA	San Lazzaro di Savena (BO)	San Lazzaro di Savena (BO)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CHERASCO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Rovereto di Cherasco (CN)	Rovereto di Cherasco (CN)	4			
BANCO MARCHIGIANO CREDITO COOPERATIVO	Civitanova Marche (MC)	Civitanova Marche (MC)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CONVERSANO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Conversano (BA)	Conversano (BA)	4			
BANCA CENTRO EMILIA - CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	Corporeno (FE)	Corporeno (FE)	4			
CORTINABANCA - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Cortina d'Ampezzo (BL)	Cortina d'Ampezzo (BL)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI FLUMERI - SOCIETÀ COOPERATIVA	Flumeri (AV)	Flumeri (AV)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO VALDOSTANA - COOPERATIVE DE CREDIT VALDOTAINE - SOCIETÀ COOPERATIVA	Aosta	Gressan (AO)	4			
BANCA DEL VENETO CENTRALE - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Longare (VI)	Longare (VI)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI LOCOROTONDO CASSA RURALE E ARTIGIANA - SOCIETÀ COOPERATIVA	Locorotondo (BA)	Locorotondo (BA)	4			
CREDITO COOPERATIVO - CASSA RURALE ED ARTIGIANA DEL FRIULI VENEZIA GIULIA - SOCIETÀ COOPERATIVA	Gorizia (GO)	Gorizia (GO)	4			
BANCATER CREDITO COOPERATIVO FVG - SOCIETÀ COOPERATIVA	Udine	Udine	4			
PRIMACASSA - CREDITO COOPERATIVO FVG - SOCIETÀ COOPERATIVA	Martignacco (UD)	Martignacco (UD)	4			
BVR BANCA – BANCHE VENETE RIUNITE CREDITO COOPERATIVO DI SCHIO, PEDEMONTE, ROANA E VESTENANOVA SOCIETÀ COOPERATIVA	Schio (VI)	Schio (VI)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA - SOCIETÀ COOPERATIVA	Nave (BS)	Brescia	4			
BANCA CENTRO LAZIO CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Palestrina (Roma)	Palestrina (Roma)	4			
BANCA DEL TERRITORIO LOMBARDO CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Brescia	Brescia	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI PIANFEI E ROCCA DE' BALDI - SOCIETÀ COOPERATIVA	Pianfei (CN)	Pianfei (CN)	4			
BANCA MONTE PRUNO - CREDITO COOPERATIVO DI FISCIANO, ROSCIGNO E LAURINO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Roscigno (SA)	Roscigno (SA)	4			

DENOMINAZIONI IMPRESE	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI LODI - SOCIETÀ COOPERATIVA	Lodi	Lodi	4			
FRIULOVEST BANCA - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	San Giorgio della Richinvelda (PN)	San Giorgio della Richinvelda (PN)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SAN GIOVANNI ROTONDO - SOCIETÀ COOPERATIVA	San Giovanni Rotondo (FG)	San Giovanni Rotondo (FG)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SAN MARZANO DI SAN GIUSEPPE - TARANTO - SOCIETÀ COOPERATIVA	San Marzano di San Giuseppe (TA)	San Marzano di San Giuseppe (TA)	4			
BANCA TERRITORI DEL MONVISO - CREDITO COOPERATIVO DI CASALGRASSO E SANT'ALBANO STURA SOCIETÀ COOPERATIVA	Carmagnola (TO)	Sant'Albano Stura (CN)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SARSINA - SOCIETÀ COOPERATIVA	Sarsina (FC)	Sarsina (FC)	4			
ROMAGNABANCA CREDITO COOPERATIVO ROMAGNA EST E SALA DI CESENATICO S.C.	Bellaria-Igea Marina (RN)	Rubicone (FC)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SPELLO E DEL VELINO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Spello (PG)	Spello (PG)	4			
BANCA DI BOLOGNA CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	Bologna	Bologna	4			
BANCA PREALPI SANBIAGIO CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Tarzo (TV)	Tarzo (TV)	4			
ZKB CREDITO COOPERATIVO DI TRIESTE E GORIZIA SOCIETÀ COOPERATIVA	Opicina (TS)	Opicina (TS)	4			
BANCA LAZIO NORD CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA PER AZIONI	Viterbo	Viterbo	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO LA RISCOSSA DI REGALBUTO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Regalbuto (EN)	Regalbuto (EN)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO ABRUZZI E MOLISE - SOCIETÀ COOPERATIVA	Atessa (CH)	Atessa (CH)	4			
BANCA ADRIA COLLI EUGANEI - CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	Adria (RO)	Adria (RO)	4			
BANCA SICANA - CREDITO COOPERATIVO DI SOMMATINO, SERRADIFALCO E SAMBUCA DI SICILIA - SOCIETÀ COOPERATIVA	Caltanissetta	Caltanissetta	4			

DENOMINAZIONI IMPRESE	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
A.2 ENTITÀ CONSOLIDATE INTEGRALMENTE DIVERSE DA ACCORDO DI COESIONE						
NORD EST ASSET MANAGEMENT SA	Lussemburgo	Lussemburgo	1	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	100,00	100,00
ALLITUDE S.p.A.	Trento	Trento	1	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	96,70	96,70
				ALTRE QUOTE MINORI	3,01	3,01
				Totale	99,71	99,71
ASSICURA AGENZIA S.r.l.	Udine	Udine	1	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	100,00	100,00
ASSICURA BROKER S.r.l.	Trento	Trento	1	ASSICURA AGENZIA S.r.l.	100,00	100,00
CLARIS LEASING S.p.A.	Treviso	Treviso	1	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	100,00	100,00
CENTRALE SOLUZIONI IMMOBILIARI S.r.l.	Trento	Trento	1	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	100,00	100,00
BANCA DI BOLOGNA REAL ESTATE S.p.A.	Bologna	Bologna	1	BANCA DI BOLOGNA CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	100,00	100,00
IMMOBILIARE VILLA SECCAMANI S.r.l.	Leno (BS)	Leno (BS)	1	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	100,00	100,00
PRESTIPAY S.p.A.	Udine	Udine	1	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	60,00	60,00
A.3 ENTITÀ CONTROLLATE MA CONSOLIDATE A PATRIMONIO NETTO PER LIMITI DI MATERIALITÀ						
AZIENDA AGRICOLA ANTONIANA S.r.l.	Leno (BS)	Leno (BS)	1	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	100,00	100,00
BENACO GESTIONI IMMOBILIARI S.r.l.	Leno (BS)	Leno (BS)	1	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	100,00	100,00
CÀ DEL LUPO S.r.l.	Leno (BS)	Leno (BS)	1	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	100,00	100,00
AGORÀ S.r.l.	Leno (BS)	Narbolia (OR)	1	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	100,00	100,00
BTV GESTIONI S.r.l.	Brescia	Brescia	1	BANCA DEL TERRITORIO LOMBARDO CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	100,00	100,00
CENTRALE CASA S.r.l.	Trento	Trento	1	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	100,00	100,00
IMMOBILIARE BCC DI BRESCIA S.r.l.	Nave (BS)	Nave (BS)	1	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA - SOCIETÀ COOPERATIVA	100,00	100,00
RAIFFEISEN IMMOBILIEN S.r.l.	Renon (BZ)	Renon (BZ)	1	CASSA RURALE RENON SOCIETÀ COOPERATIVA	100,00	100,00

DENOMINAZIONI IMPRESE	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
VERDEBLU IMMOBILIARE S.r.l.	Cherasco (CN)	Cherasco (CN)	1	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CHERASCO - SOCIETÀ COOPERATIVA	100,00	100,00
CASSA RURALE ALTA VALSUGANA SOLUZIONI IMMOBILIARI S.r.l.	Pergine Valsugana (TN)	Pergine Valsugana (TN)	1	CASSA RURALE ALTA VALSUGANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	100,00	100,00
QUADRIFOGLIO 2018 S.r.l.	Castenaso (BO)	Castenaso (BO)	1	BCC FELSINEA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DAL1902 - SOCIETÀ COOPERATIVA	100,00	100,00
SOCIETÀ AGRICOLA TERRE DELLA ROCCA S.r.l.	Bologna	Bologna	1	BANCA DI BOLOGNA REAL ESTATE S.p.A.	100,00	100,00
ASSICURA S.r.l.	Udine	Udine	1	BANCATER CREDITO COOPERATIVO FVG - SOCIETÀ COOPERATIVA	23,72	23,72
				PRIMACASSA - CREDITO COOPERATIVO FVG - SOCIETÀ COOPERATIVA	19,68	19,68
				CREDITO COOPERATIVO - CASSA RURALE ED ARTIGIANA DEL FRIULI VENEZIA GIULIA - SOCIETÀ COOPERATIVA	15,19	15,19
				ZKB CREDITO COOPERATIVO DI TRIESTE E GORIZIA SOCIETÀ COOPERATIVA	9,98	9,98
				ALTRE QUOTE MINORI	9,06	9,06
				Totale	77,63	77,63
CLARIS RENT S.p.A.	Treviso	Treviso	1	CLARIS LEASING S.p.A.	100,00	100,00
CENTRALE TRADING S.r.l.	Trento	Trento	1	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	42,50	42,50
				ALLITUDE S.p.A.	10,00	10,00
				Totale	52,50	52,50
DOMINATO LEONENSE S.r.l.	Milano	Milano	4	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	n.a	n.a
FONDO LEONIDA	Verona	Verona	4	BANCA DEL TERRITORIO LOMBARDO CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	n.a	n.a

*Tipo di rapporto:

1 = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria

2 = influenza dominante nell'assemblea ordinaria

3 = accordi con altri soci

4 = altre forme di controllo

5 = direzione unitaria ex art 39, comma 1, del "decreto legislativo 136/2015"

6 = direzione unitaria ex art 39, comma 2, del "decreto legislativo 136/2015"

Entità strutturate

Ai sensi dell'IFRS 12 paragrafo B21, esistono entità definite strutturate configurate in modo che i diritti di voto o diritti similari non rappresentino il fattore preponderante per stabilire chi controlla l'entità stessa.

Le entità strutturate presentano tutte o alcune delle seguenti caratteristiche:

- attività limitate;
- uno scopo sociale limitato e ben definito;
- un patrimonio netto insufficiente per consentire all'entità strutturata di finanziare le proprie attività senza un sostegno finanziario subordinato;
- finanziamenti da parte di investitori che creano concentrazioni di rischio di credito o di altri rischi (tranche).

Le entità strutturate oggetto di consolidamento sono quelle su cui il Gruppo Cassa Centrale dispone del potere sulle attività rilevanti dell'entità e risulta esposto alla variabilità dei rendimenti delle stesse, in forza degli strumenti finanziari sottoscritti.

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo Cassa Centrale consolida, con il metodo del patrimonio netto in quanto al di sotto del summenzionato limite di materialità, il Fondo Leonida (fondo di investimento alternativo immobiliare di tipo chiuso), in virtù degli strumenti finanziari sottoscritti (quote del fondo), del sostegno finanziario al fondo e dell'esposizione alla variabilità dei rendimenti delle attività rilevanti del fondo stesso.

Società collegate

Una società collegata è un'impresa nella quale la partecipante esercita un'influenza notevole e che non è né una controllata né una joint venture. L'influenza notevole si presume quando la partecipante detiene, direttamente o indirettamente, almeno il 20% del capitale di un'altra società. Ulteriori indicatori della presenza di una influenza notevole sono i seguenti:

- la rappresentanza nell'organo di governo dell'impresa;
- la partecipazione nel processo di definizione delle politiche, ivi inclusa la partecipazione nelle decisioni relative ai dividendi o ad altro tipo di distribuzione degli utili;
- l'esistenza di transazioni significative tra l'investitore e la partecipata;
- lo scambio di personale manageriale;
- fornitura di informazioni tecniche essenziali.

Le partecipazioni in società collegate sono consolidate secondo il metodo del patrimonio netto. Il metodo del patrimonio netto prevede l'iscrizione iniziale della partecipazione al costo ed il suo successivo adeguamento di valore sulla base della quota di pertinenza del patrimonio netto della partecipata. La partecipazione nelle società collegate include l'avviamento (al netto di qualsiasi perdita di valore) pagato per l'acquisizione. La partecipazione agli utili e alle perdite post-acquisizione delle collegate è rilevata in conto economico alla voce 250. Utili (Perdite) delle partecipazioni.

L'eventuale distribuzione di dividendi viene portata a riduzione del valore di iscrizione della partecipazione.

Se la quota di interessenza nelle perdite di una collegata eguaglia o supera il valore di iscrizione della partecipata, non sono rilevate ulteriori perdite, a meno che non siano state contratte specifiche obbligazioni a favore della collegata o siano stati effettuati dei pagamenti a favore della stessa.

Le riserve da valutazione delle società collegate sono evidenziate separatamente nel prospetto della redditività consolidata complessiva.

Si riporta di seguito il perimetro completo delle partecipazioni in società collegate facenti parte del Gruppo Cassa Centrale al 31 dicembre 2022:

DENOMINAZIONI	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
B. IMPRESE SOTTOPOSTE AD INFLUENZA NOTEVOLE						
LE CUPOLE S.r.l.	Manerbio (BS)	Manerbio (BS)	4	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	22,00	22,00
FINANZIARIA TRENTINA DELLA COOPERAZIONE	Trento	Trento	4	CASSA RURALE DI TRENTO, LAVIS, MEZZOCORONA, VALLE DI CEMBRA E ALTA VALLAGARINA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	8,49	8,49
				CASSA RURALE ALTOGARDA – ROVERETO BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	7,22	7,22
				CASSA RURALE ALTA VALSUGANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	7,18	7,18
				CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	4,08	4,08
				CASSA RURALE VAL DI NON - ROTALIANA E GIOVO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	3,78	3,78
				CASSA RURALE DOLOMITI DI FASSA PRIMIERO E BELLUNO - BANCA DICREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	3,27	3,27
				LA CASSA RURALE - CREDITO COOPERATIVO ADAMELLO GIUDICARIE VALSABBIA PAGANELLA - SOCIETÀ COOPERATIVA	3,14	3,14
				CASSA RURALE VAL DI FIEMME - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	3,12	3,12
				CASSA RURALE VALSUGANA E TESINO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	2,88	2,88
				ALTRE QUOTE MINORI	4,35	4,35
				Totale	47,51	47,51
PARTECIPAZIONI COOPERATIVE S.r.l.	Trento	Trento	4	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	13,92	13,92
				CASSA RURALE DI TRENTO, LAVIS, MEZZOCORONA, VALLE DI CEMBRA E ALTA VALLAGARINA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	7,89	7,89
				CASSA RURALE ALTOGARDA – ROVERETO BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	5,80	5,80

DENOMINAZIONI	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
				CASSA RURALE ALTA VALSUGANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	5,10	5,10
				CASSA RURALE VAL DI NON - ROTALIANA E GIOVO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	4,18	4,18
				CASSA RURALE DOLOMITI DI FASSA PRIMIERO E BELLUNO - BANCA DICREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	2,32	2,32
				CASSA RURALE VALLAGARINA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	2,09	2,09
				ALTRE QUOTE MINORI	6,49	6,49
				Totale	47,79	47,79
SERENA S.r.l.	Manzano (UD)	Manzano (UD)	4	BANCATER CREDITO COOPERATIVO FVG - SOCIETÀ COOPERATIVA	29,05	29,05
RITTNERHORN SEILBAHNEN AG	Renon (BZ)	Renon (BZ)	4	CASSA RURALE RENON SOCIETÀ COOPERATIVA	26,51	26,51
SENIO ENERGIA S.r.l.	Faenza (RA)	Faenza (RA)	4	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLA ROMAGNA OCCIDENTALE - SOCIETÀ COOPERATIVA	22,22	22,22
RENDENA GOLF S.p.A.	Bocenago (TN)	Bocenago (TN)	4	LA CASSA RURALE - CREDITO COOPERATIVO ADAMELLO GIUDICARIE VALSABBIA PAGANELLA - SOCIETÀ COOPERATIVA	24,76	24,76
SCOUTING S.p.A.	Bellaria - Igea Marina (RN)	Bellaria - Igea Marina (RN)	4	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	8,26	8,26
				ROMAGNABANCA CREDITO COOPERATIVO ROMAGNA EST E SALA DI CESENATICO S.C.	6,29	6,29
				CASSA RURALE ALTA VALSUGANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	6,29	6,29
				BANCA PREALPI SANBIAGIO CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	4,88	4,88
				BANCA MALATESTIANA - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	4,65	4,65
				Totale	30,37	30,37

DENOMINAZIONI	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
CABEL HOLDING S.p.A.	Empoli (FI)	Empoli (FI)	4	CASTAGNETO BANCA 1910 - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	19,50	19,50
				CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	7,66	7,66
				BANCA LAZIO NORD CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA PER AZIONI	2,01	2,01
				Totale	29,17	29,17
SERVIZI E FINANZA FVG S.r.l.	Udine	Udine	4	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	27,19	27,19
CONNESSIONI - IMPRESA SOCIALE S.r.l.	Brescia	Brescia	4	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	30,00	30,00

*Tipo di rapporto:

1 - maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria

2 - influenza dominante nell'assemblea ordinaria

3 - accordi con altri soci

4 - società sottoposta a influenza notevole

5 - direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92"

6 - direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92"

7 - controllo congiunto

8 - Altro tipo di Rapporto.

Società sottoposte a controllo congiunto

Un accordo a controllo congiunto è un accordo contrattuale nel quale due o più controparti dispongono di controllo congiunto.

Il controllo congiunto è la condivisione, su base contrattuale, del controllo di un accordo, che esiste unicamente quando per le decisioni relative alle attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo. Secondo il principio IFRS 11 gli accordi a controllo congiunto devono essere classificati quali *joint operation* o joint venture in funzione dei diritti e delle obbligazioni contrattuali detenuti dal Gruppo.

Una *joint operation* è un accordo a controllo congiunto in cui le parti hanno diritti sulle attività e obbligazioni rispetto alle passività dell'accordo. Una joint venture è un accordo a controllo congiunto in cui le parti hanno diritti sulle attività nette dell'accordo. Tali partecipazioni sono valutate secondo il metodo del patrimonio netto.

Si riporta di seguito il perimetro completo delle partecipazioni in società controllate in modo congiunto facenti parte del Gruppo Cassa Centrale al 31 dicembre 2022:

DENOMINAZIONI	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
A. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO						
CASSE RURALI RAIFFEISEN FINANZIARIA S.p.A.	Bolzano	Bolzano	7	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	50,00	50,00
FRONTE PARCO IMMOBILIARE S.r.l.	Bologna	Bologna	7	BANCA DI BOLOGNA CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	50,00	50,00

*Tipo di rapporto:

1 - maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria

2 - influenza dominante nell'assemblea ordinaria

3 - accordi con altri soci

4 - società sottoposta a influenza notevole

5 - direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92"

6 - direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92"

7 - controllo congiunto

8 - Altro tipo di Rapporto.

Valutazioni e assunzioni significative per determinare l'area di consolidamento

L'area di consolidamento è determinata con ossequio alle previsioni contenute nel principio contabile internazionale IFRS 10 - Bilancio Consolidato. In base al principio, il requisito del controllo è alla base del consolidamento di tutti i tipi di entità, incluse le entità strutturate quando ne ricorrano i presupposti, e si realizza quando un investitore ha contemporaneamente:

- il potere di decidere sulle attività rilevanti dell'entità;
- è esposto o beneficia dei rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità;
- ha la capacità di esercitare il proprio potere per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti (collegamento fra potere e rendimenti).

L'IFRS 10 stabilisce quindi che, per avere il controllo, l'investitore deve avere le capacità di dirigere le attività rilevanti dell'entità, per effetto di un diritto giuridico o per mera situazione di fatto, ed essere altresì esposto alla variabilità dei risultati che derivano da tale potere.

Il Gruppo Cassa Centrale consolida, pertanto, tutti i tipi di entità quando tutti e tre gli elementi del controllo risultano essere presenti.

Generalmente, quando un'entità è diretta per il tramite dei diritti di voto, il controllo deriva dalla detenzione di più della metà dei diritti di voto.

Negli altri casi, la determinazione dell'area di consolidamento richiede di considerare tutti i fattori e le circostanze che conferiscono all'investitore la capacità pratica di condurre unilateralmente le attività rilevanti dell'entità (controllo di fatto). A tal fine risulta necessario considerare un insieme di fattori, quali, a mero titolo di esempio:

- lo scopo e il disegno dell'entità;
- l'individuazione delle attività rilevanti e di come sono gestite;
- qualsiasi diritto detenuto tramite accordi contrattuali che conferiscono il potere di governare le attività rilevanti, quale il potere di determinare le politiche finanziarie e gestionali dell'entità, il potere di esercitare la maggioranza dei diritti di voto nell'organo deliberativo o il potere di nominare o di rimuovere la maggioranza dell'organo con funzioni deliberative;
- eventuali diritti di voto potenziali esercitabili e considerati sostanziali;
- coinvolgimento nell'entità nel ruolo di agente o di principale;
- la natura e la dispersione di eventuali diritti detenuti da altri investitori.

Con riferimento alla situazione del Gruppo esistente alla data di riferimento del presente bilancio consolidato, sono considerate controllate in via esclusiva tutte le società di cui si detiene la maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria, in quanto non sono state individuate evidenze cha altri investitori abbiano la capacità pratica di dirigere le attività rilevanti.

Per le società di cui si possiede la metà o una quota inferiore dei diritti di voto, alla data di riferimento del presente bilancio consolidato, non è stato individuato alcun accordo, clausola statutaria, situazione in grado di attribuire al Gruppo Cassa Centrale la capacità pratica di governare unilateralmente le attività rilevanti.

.

Partecipazioni in società controllate in via esclusiva con interessenze di terzi significative

Alla data di riferimento del presente bilancio consolidato non esistono società controllate per il tramite di un rapporto partecipativo con interessenze di terzi significative.

Restrizioni significative

Alla data di riferimento del presente bilancio consolidato, non esistono vincoli o restrizioni giuridiche o sostanziali in grado di ostacolare il rapido trasferimento di risorse patrimoniali all'interno del Gruppo. Gli unici vincoli sono quelli riconducibili alla normativa regolamentare che può richiedere il mantenimento di un ammontare minimo di fondi propri, o alle disposizioni del Codice Civile sugli utili e riserve distribuibili.

Si precisa che non esistono diritti protettivi detenuti dalle minoranze in grado di limitare la capacità del Gruppo di accedere o di trasferire le attività tra le società del Gruppo o di regolare le passività del Gruppo, anche in relazione al fatto che non esistono al 31 dicembre 2022 società controllate con interessenze di terzi ritenute significative, come esposto nel precedente paragrafo.

Altre informazioni

Le situazioni contabili prese a base del processo di consolidamento integrale sono quelle riferite al 31 dicembre 2022, come approvate dai competenti organi delle società consolidate eventualmente rettificate, ove necessario, per adeguarle ai principi contabili omogenei di Gruppo.

Per il consolidamento delle società sottoposte a controllo congiunto e delle partecipazioni in società collegate sono stati utilizzati i bilanci (annuali o infrannuali) più recenti approvati dalle società. Nei casi in cui le società non applicano i principi IAS/IFRS, per tali società si verifica che l'eventuale applicazione dei principi IAS/IFRS non avrebbe prodotto effetti significativi sul bilancio consolidato del Gruppo Cassa Centrale.

Sezione 4 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

In relazione a quanto previsto dallo IAS 10, nel periodo intercorrente tra la data di riferimento del presente documento e sino alla sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, avvenuta in data 30 marzo 2023 non sono intervenuti fatti tali da comportare una modifica dei dati presentati in bilancio.

Le stime contabili al 31 dicembre 2022 sono state effettuate sulla base di una serie di indicatori macroeconomici e finanziari previsti a tale data.

Non si segnalano, inoltre, eventi non modificativi verificatisi successivamente alla chiusura dell'esercizio per i quali occorre fornire informativa.

Sezione 5 – Altri aspetti

a) Principi contabili, emendamenti e interpretazioni IFRS applicati dal 1° gennaio 2022

I seguenti principi contabili, emendamenti e interpretazioni IFRS sono stati applicati per la prima volta dal Gruppo a partire dal 1° gennaio 2022:

- modifiche all'IFRS3 *Business Combinations*; IAS16 *Property, Plant and Equipment*; IAS 37 *Provisions, Contingent Liabilities and Contingent Assets*;
- *Annual Improvements* 2018-2020: le modifiche sono state apportate all'IFRS 1 *First-time Adoption of International Financial Reporting Standards*, all'IFRS 9 *Financial Instruments*, allo IAS 41 *Agriculture* e agli *Illustrative Examples* dell'IFRS 16 *Leases*.

Le sopraindicate modifiche non hanno comportato effetti sulla situazione patrimoniale ed economica del Gruppo al 31 dicembre 2022.

b) Principi contabili omologati che entreranno in vigore successivamente alla data di riferimento del presente bilancio

Si riportano di seguito i principi contabili e interpretazioni contabili o modifiche di principi contabili esistenti che entreranno in vigore dopo il 31 dicembre 2022:

- IFRS 17 *Insurance Contracts* (incluse le modifiche pubblicate nel giugno 2020): destinato a sostituire il principio IFRS 4 *Insurance Contracts*. Il principio si applica a partire dal 1° gennaio 2023 ma è consentita un'applicazione anticipata, solo per le entità che applicano l'IFRS 9 *Financial Instruments* e l'IFRS 15 *Revenue from Contracts with Customers*;
- modifiche all'IFRS 17 *Insurance contracts: Initial Application of IFRS 17 and IFRS 9 – Comparative Information*. Le modifiche si applicheranno a partire dal 1° gennaio 2023, unitamente all'applicazione del principio IFRS 17;
- modifiche allo IAS 1 *Presentation of Financial Statements* e all'*IFRS Practice Statement 2*: *Disclosure of Accounting Policies* e allo IAS 8 *Accounting Policies, Changes in Accounting Estimates and Errors: Definition of Accounting Estimate*s. Le modifiche sono volte a migliorare la *disclosure* sulle *accounting policy* in modo da fornire informazioni più utili agli investitori e agli altri utilizzatori primari del bilancio nonché ad aiutare le società a distinguere i cambiamenti nelle stime contabili dai cambiamenti di *accounting policy*. Le modifiche si applicheranno a partire dal 1° gennaio 2023 ma è consentita un'applicazione anticipata;
- modifiche allo IAS 12 *Income Taxes: Deferred Tax related to Assets and Liabilities arising from a Single Transaction*. Le modifiche si applicheranno a partire dal 1° gennaio 2023 ma è consentita un'applicazione anticipata.

Gli amministratori non si attendono un effetto significativo sulla situazione patrimoniale ed economica del Gruppo dall'adozione dei principi contabili e delle modifiche sopraindicate.

c) Principi contabili non ancora omologati che entreranno in vigore nei prossimi esercizi

Per i seguenti principi contabili interessati da modifiche non è invece ancora intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea:

- modifiche allo IAS 1 *Presentation of Financial Statements: Classification of Liabilities as Current or Non-Current*. Le modifiche si applicheranno a partire dal 1° gennaio 2024 ma è consentita un'applicazione anticipata;
- modifiche allo IAS 1 *Presentation of Financial Statements: Non-current Liabilities with Covenants (Amendments to IAS* 1) per chiarire in che modo le condizioni che un'entità deve soddisfare, entro dodici mesi dalla chiusura dell'esercizio, influenzano la classificazione di una passività. Le modifiche si applicheranno a partire dal 1° gennaio 2024 ma è consentita un'applicazione anticipata;
- modifiche all'IFRS16 *Leases: Lease Liability in a Sale and Leaseback* per chiarire le modalità di valutazioni successive, messe in atto dal locatario venditore, delle operazioni di vendita e retro-locazione che soddisfano i requisiti dell'IFRS15 per essere contabilizzate come vendita. Le modifiche si applicheranno a partire dal 1° gennaio 2024 ma è consentita un'applicazione anticipata.

Gli amministratori non si attendono un effetto significativo sulla situazione patrimoniale ed economica del Gruppo dall'adozione dei principi contabili e delle modifiche sopraindicate.

d) Rischi, incertezze, impatti e modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nell'attuale contesto macroeconomico

Gli organismi regolamentari e di vigilanza europei, nonché gli *standard setter* hanno pubblicato una serie di orientamenti e linee guida volti anche a chiarire le modalità di applicazione dei principi contabili internazionali, con particolare riferimento all'IFRS 9, nel contesto della pandemia Covid-19. Gli interventi sopra citati pubblicati nel corso dell'esercizio 2020 sono stati ampiamente descritti nella Relazione finanziaria annuale al 31 dicembre 2020 a cui si rimanda.

Nel corso del 2021 (29 gennaio 2021) l'EBA ha aggiornato il rapporto sull'implementazione del quadro regolamentare prudenziale definito in relazione alla pandemia Covid-19 ("*EBA Report on the implementation of selected Covid-19 policies, EBA/Rep/2021/02*"), chiarendo che, nel caso in cui la banca accordi una seconda moratoria su uno stesso affidamento, qualsiasi sospensione dei pagamenti prevista dal 1° aprile 2021 in poi, è trattata come una misura di moratoria individuale. In questi casi si applicano pertanto le regole generali in materia di definizione di default, *forbearance* e ristrutturazione onerosa.

Quanto all'uso delle proiezioni macroeconomiche, BCE raccomandava di utilizzare come punto di riferimento (c.d. "*Anchor Point*") le proiezioni formulate dal suo staff il 12 marzo 2020, successivamente aggiornate e pubblicate nei trimestri successivi del 2020, 2021 e 2022.

Banca d'Italia, infine, con la comunicazione del 21 dicembre 2021 ha incorporato, nell'informativa di bilancio richiesta all'interno del VII aggiornamento della circolare 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione", una serie di integrazioni quantitative e qualitative per fornire al mercato informazioni di dettaglio sugli effetti che il Covid-19 e le misure di sostegno all'economia hanno riflesso sulla situazione economica e patrimoniale degli intermediari.

Nell'esercizio 2022 si sono registrati aspetti di incertezza dovuti alla fase di coda della pandemia Covid-19 e dal protrarsi del conflitto Russia-Ucraina. In particolare, sono emersi nuovi elementi di aleatorietà che hanno comportato una revisione delle aspettative dovute al conflitto e quest'ultimo ha reso il sistema di misurazione dei rischi particolarmente complesso e caratterizzato dalle incertezze riflesse nei mercati, che sono principalmente riconducibili all'aumento dei prezzi dell'energia e dei prodotti alimentari, all'interruzione delle catene di approvvigionamento, nonché all'incremento repentino della domanda registrata a seguito della riapertura dei settori economici precedentemente più colpiti dalla pandemia. In questo contesto, il Gruppo Cassa Centrale ha attuato una politica di gestione del rischio particolarmente conservativa continuando ad adottare presidi e processi rafforzati, così come avvenuto nel corso dei due precedenti esercizi.

Il Gruppo ha posto attenzione, fin dalle prime fasi del conflitto, all'emergere di potenziali criticità e nuove fragilità nell'ambito del rischio di credito, avviando pertanto importanti attività volte, da un lato a identificare eventuali impatti diretti sui fattori di rischio collegati alle esposizioni, dall'altro ad incorporare le nuove aspettative macroeconomiche nonché l'identifica-

zione di nuove vulnerabilità a livello settoriale.

Da un punto di vista macroeconomico, la BCE ha pubblicato, nel corso 2022, previsioni del PIL dell'area Euro via via meno ottimistiche sulla crescita, da cui si evince per il triennio 2023-2025 un trend economico pari rispettivamente a +0,5% e +1,9% e +1,8% in relazione alla previsione rilasciata a dicembre 2022, che mostrava un incremento di +3,4% per il medesimo anno. La crescita espressa nelle previsioni triennali in argomento è più contenuta rispetto alle proiezioni della stessa autorità di vigilanza pubblicate nel corso del 2021 e prima parte del 2022, a causa dell'avvio del conflitto Russia-Ucraina. Tale evento ha, infatti, intensificato le criticità dal lato dell'offerta delle materie prime, incidendo sull'aumento dei prezzi delle stesse e determinando una conseguente erosione del potere d'acquisto e, più in generale, effetti negativi sul clima di fiducia. Le previsioni del PIL dell'area euro, pubblicate nel corso del 2021 dalla BCE, evidenziavano, infatti, per il triennio 2022-2024, un trend economico di crescita pari a +4,2%, +2,9% e +1,6%, più sostenuto rispetto a quanto riformulato nel giugno e dicembre 2022.

Analoghi andamenti si riscontrano sostanzialmente anche con riferimento al contesto macroeconomico italiano. In particolare, Banca d'Italia ha pubblicato, nel corso del mese di dicembre 2022, la previsione di evoluzione del PIL italiano, che mostra per il triennio 2023-2025, un trend economico di crescita pari rispettivamente a +0,4%, +1,2% e +1,2% e per il 2022 pari a +3,8%, dato quest'ultimo comunque al sopra delle aspettative rilasciate a ottobre 2022. Tale crescita, così come per il PIL area Euro, è più contenuta rispetto alle proiezioni pubblicate nel corso del 2021 e inizio 2022, a causa dell'avvio del conflitto Russia-Ucraina così come illustrato in precedenza. L'ultimo outlook di proiezioni economiche per il triennio 2022-2024, formulate a dicembre 2021 dalla Banca d'Italia, prevedevano, infatti, un incremento dell'economia sostanzialmente più marcato, rispettivamente pari al +4,0%, +2,5% e del +1,7%.

Da un punto di vista della redazione dell'informativa del bilancio al 31 dicembre 2022, il Gruppo ha continuato a far proprie le linee guida e le raccomandazioni provenienti dagli organismi regolamentari e di vigilanza europei, nonché dagli *standard setter*, tenendo al tempo stesso in considerazione, nelle valutazioni delle attività aziendali rilevanti, le misure di sostegno poste in essere dal Governo a favore di famiglie e imprese.

Infine, il management del Gruppo Cassa Centrale ha posto, come di consueto, particolare attenzione sulle cause di incertezza insite nelle stime che rientrano nel processo di quantificazione di alcune poste relative ad attività e passività di bilancio. A causa degli effetti residui della pandemia da Covid-19 e dell'evoluzione del contesto derivante dalla guerra in Ucraina, le principali aree di incertezza nelle stime includono quelle relative alle perdite su crediti, al fair value di strumenti finanziari, alle imposte sul reddito, all'avviamento e alle attività immateriali.

Di seguito si espongono le principali aree di bilancio maggiormente interessate dagli effetti della pandemia e le relative scelte contabili effettuate dal Gruppo Cassa Centrale al 31 dicembre 2022.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela sulla base del modello generale di impairment IFRS 9

Ai fini del calcolo della perdita attesa al 31 dicembre 2022, il Gruppo Cassa Centrale ha incorporato nel proprio modello di *impairment* IFRS 9 gli scenari macroeconomici aggiornati a ottobre 2022 includendo gli effetti del conflitto Russia-Ucraina e l'incertezza dell'evoluzione del contesto economico, aspetti che influenzano significativamente le previsioni di crescita, le principale grandezze macro-economiche e gli indici finanziari per il triennio 2023-2025, rispetto alle precedenti aspettative.

Al fine di determinare le rettifiche di valore IFRS9 sul portafoglio impieghi della clientela al 31 dicembre 2022, sono stati adottati dei criteri conservativi - in ogni caso conformi alle previsioni dei principi contabili IAS/IFRS - in quanto si è tenuto conto sia degli effetti socioeconomici derivanti dalla crisi pandemica, sia dell'incertezza derivante dal proseguo del conflitto Russia – Ucraina e dalla spirale inflazionistica tuttora in atto. Tuttavia, considerata la difficoltà a stimarne la durata e gli sviluppi, il Gruppo ha ritenuto di riflettere nelle valutazioni dei crediti, gli impatti prospettici degli eventi sopra indicati, che farebbero prevedere un possibile futuro aumento dei tassi d'insolvenza. Le misure di sostegno introdotte dallo Stato, quali quelle relative alla concessione di garanzia statale sui nuovi finanziamenti e, in termini più incisivi per il nostro settore, le misure di moratoria, hanno richiesto da un punto di vista operativo una elevata attenzione nei meccanismi di gestione e monitoraggio intrapresi dal Gruppo per i possibili effetti di deterioramento delle controparti che potrebbero non essere ancora puntualmente e prontamente intercettati.

Tali incertezze hanno comportato l'individuazione di alcuni ambiti di intervento ritenuti meritevoli di ulteriori azioni incisive atte ad incrementare i livelli di copertura, in coerenza con i rigorosi requisiti previsti dalle policy di Gruppo e con le raccomandazioni dell'Autorità di Vigilanza.

In particolare, nel corso del primo semestre 2022 un ambito di intervento ha riguardato il mantenimento degli ulteriori accantonamenti sulle esposizioni classificate in bonis che risultavano ancora in moratoria nel corso del secondo semestre 2021, prevedendo l'applicazione di livelli minimi di copertura (c.d. floor), identificati all'interno di range definiti dalla Capogruppo, e differenziati in base allo staging delle posizioni in ottica IFRS 9.

Successivamente, l'ESMA, nel suo public statement del 28 ottobre 2022 in materia di "*European common enforcement priorities for 2022 annual financial reports*", tra gli altri aspetti, sottolinea che l'attuale contesto macroeconomico pone una significativa sfida per i modelli di calcolo della perdita attesa utilizzati dalle istituzioni finanziarie europee a causa della mancanza di esperienza nel modellizzare le circostanze precedentemente riportate. Inoltre, l'ESMA stessa, riconoscendo che differenti gruppi di debitori possano essere impattati in modo differente dagli attuali sviluppi dello scenario macroeconomico, richiama l'attenzione sull'esigenza di una maggiore considerazione dei driver di rischio di specifici settori economici nella misurazione della perdita attesa.

In tale contesto, tenuto anche conto dell'ulteriore deterioramento delle previsioni di crescita macroeconomica connesse al conflitto Russia-Ucraina, il Gruppo ha adottato nuovi meccanismi di determinazione di congrui livelli di copertura minimi di accantonamento (così detti floor) sulle posizioni performing, sulla base di driver di rischio di Gruppo che scontano sia un'elevata incidenza dell'esposizione complessiva di cassa a livello di Gruppo allocata in Stage 2, sia l'appartenenza della controparte affidata a settori economici ritenuti più vulnerabili nel nuovo contesto di rischio (settori afferenti a controparti energivore, gasivore e/o impattate in via diretta o indiretta dal conflitto Russia-Ucraina).

Un ulteriore ambito di intervento ha avuto ad oggetto le posizioni in stage 3 definite sottosoglia, secondo quanto stabilito dalla "Policy di Gruppo di classificazione del credito", ovvero con esposizione inferiore a centomila Euro e per le quali non è previsto un piano di recupero analitico. Su tali posizioni, in continuità con l'impostazione di dicembre 2021, sono stati previsti dei livelli minimi di copertura con l'obiettivo di adeguare le coperture stesse a quelle medie di Gruppo valutate su base analitica. La presente impostazione è peraltro in linea con le raccomandazioni dell'ESMA riportate nel suo "Public Statement "*European common enforcement priorities for 2020 annual financial reports*" pubblicato il 28 ottobre 2020. Più in generale, nel processo di identificazione e misurazione del rischio di credito, si è inoltre tenuto conto delle indicazioni tecniche e delle raccomandazioni contenute nella comunicazione del 4 dicembre 2020 della Banca Centrale Europea "Identificazione e misurazione del rischio di credito nell'ambito della pandemia di coronavirus (Covid-19)", ritenute ancora valide in considerazione anche della nuova incertezza legata al conflitto Russia-Ucraina.

Il Gruppo Cassa Centrale, ai fini del calcolo della perdita attesa al 31 dicembre 2022 ha utilizzato i tre scenari («*mild*», «*baseline*», «*adverse*») mediando opportunamente i contributi degli stessi, in accordo alla valutazione di proiezioni macroeconomiche che scontano un contesto ancora di elevata variabilità futura e potenziale incertezza riferita alla possibile evoluzione dell'emergenza sanitaria e del conflitto Russia – Ucraina. Gli scenari impiegati sono quelli forniti dall'info-provider Prometeia, in accordo ad un sistema di generazione che tiene conto anche delle pubblicazioni dei primari organi di previsione nonché delle pubblicazioni rilasciate dalle Autorità di Vigilanza, senza alcun trattamento di correzione degli stessi.

L'aggiornamento degli scenari macroeconomici, nonostante sia confermato il trend di crescita, registra un contenimento delle relative aspettative per il triennio 2023-2025, rilevando un impatto negativo sulle previsioni di medio-lungo termine rispetto alle proiezioni ottenute dagli scenari di fine 2021.

L'analisi di sensitivity retrospettiva, condotta sui portafogli oggetto di aggiornamento degli scenari, ha evidenziato gli effetti di seguito descritti al 31 dicembre 2022:

- relativa alla clientela business, un incremento, pari a circa il 26,9%, dell'esposizione classificata in stadio 2 ed un potenziale incremento degli accantonamenti nell'ordine di +19,6% in termini di coverage complessivo del portafoglio performing;
- relativa alla clientela famiglie consumatrici, un incremento, pari a circa il 25%, dell'esposizione classificate in stadio 2 ed un potenziale incremento degli accantonamenti nell'ordine di +4,3% in ter-

mini di *coverage* complessivo del portafoglio performing;

Dopo oltre due anni, la pandemia Covid-19 sta rientrando in una gestione sociosanitaria più strutturata e ordinaria, pertanto, sono stati rivisti taluni trattamenti prudenziali precedentemente introdotti all'interno del modello IFRS9 nel corso del 2021; tale riesame è volto ad evitare fenomeni di *double-counting* a seguito dell'introduzione dei nuovi livelli minimi di accantonamento e dell'aggiornamento dello scenario macroeconomico già illustrati.

Gli interventi così illustrati, guidati in primis da un approccio conservativo e comunque migliorati e finalizzati già nel corso del precedente esercizio, hanno permesso di limitare potenziali «*cliff effect*» futuri nonché di identificare i settori economici a maggiore rischio in relazione all'attuale contesto, con particolare riferimento ai settori dell'economia che risentono di un forte aumento del prezzo delle fonti energetiche. Tutto ciò ha garantito allo stesso tempo la riduzione di elementi di potenziale distorsione nelle stime.

Al fine di riflettere l'incertezza sulle dinamiche prospettiche di taluni comparti dell'economia ed in linea con le disposizioni ECB, sono state differenziate le curve di PD in ottica settoriale, componente calibrata mediante l'uso dei dati interni del Gruppo e affinata nel primo semestre 2022. Tutto ciò ha determinato effetti sia sullo staging che sulla computazione delle perdite attese, affinando la precedente impostazione di penalizzazioni (mediante declassamento del merito creditizio) in taluni settori economici e aree geografiche valutate come maggiormente esposte agli effetti negativi della pandemia e dell'attuale contesto di stress introdotto dall'incremento dei prezzi e disponibilità di materie prime derivante dal conflitto Russia – Ucraina.

L'evoluzione del trattamento geo-settoriale, mediante l'utilizzo di curve specifiche per taluni settori economici, ha contribuito a mantenere valutazioni conservative nei confronti dei settori più coinvolti dalla pandemia ed energivori, nonché a migliorare il grado di identificazione delle esposizioni verso le quali devono essere adottati criteri maggiormente stabili e robusti.

Inoltre, l'accesso a misure di sostegno è stato trattato in ottica particolarmente conservativa, come di seguito riportato:

- per le posizioni oggetto di moratoria, in linea alle GL ECB SSM 2020 0744, sono stati eliminati potenziali miglioramenti del merito creditizio delle controparti che presentano una moratoria operativa alla data di riferimento o nei tre mesi precedenti; tale intervento determina la sterilizzazione di eventuali miglioramenti del rating della controparte durante il periodo di moratoria, ovvero sino al ripristino di una situazione che dimostri l'avvio ed il rispetto del piano di rimborso previsto per le posizioni identificate;
- per le garanzie pubbliche rilasciate nell'ambito dell'erogazione di nuovi finanziamenti o di esposizioni già in essere, è stata coerentemente fattorizzata nel calcolo della perdita attesa una LGD specifica che rifletta anche la capacità di *collection* delle stesse.

Con riferimento al processo di classificazione in stage del portafoglio performing, nel corso del primo semestre 2022 hanno continuato a manifestarsi gli effetti del *back-stop* prudenziale del 300% del SICR (introdotto nel corso del quarto trimestre 2021, in aggiunta al modello consolidato di definizione della soglia di trasferimento), quale massima soglia di variazione tra PD *lifetime* alla data di reporting e quella definita alla data di origine su ciascun rapporto.

In ottemperanza a quanto richiesto dall'Autorità di Vigilanza, in conformità alle previsioni dell'art. 14 degli "Orientamenti sulle moratorie legislative e non legislative relative ai pagamenti dei prestiti applicate alla luce della crisi Covid-19" emanate dall'EBA (EBA/GL/2020/02), il Gruppo Cassa Centrale ha istituito un presidio rafforzato, volto a verificare puntualmente le posizioni, tra le quali quelle che hanno beneficiato di moratoria Covid-19, al fine di intercettare tempestivamente eventuali riclassifiche a non-performing. Nel corso del 2022 sono stati effettuati controlli di primo e di secondo livello, rispettivamente dal Servizio NPL di Gruppo e dalla Direzione Risk Management. Tali analisi sono state eseguite sia dalle Banche affiliate, sia dalla Capogruppo ai fini di assicurare uniformità di classificazione a livello di Gruppo, ed hanno portato alla classificazione di alcune controparti in stage 2 ed altre, giudicate in stato di default, in stage 3, riducendo il potenziale *cliff-effect* che potrebbe verificarsi al termine delle misure di sostegno. Tutto ciò ha anche permesso di intercettare tempestivamente posizioni legate alle emergenti vulnerabilità connesse al conflitto Russia – Ucraina, con particolare riferimento ad esposizioni appartenenti a specifici settori economici, maggiormente vulnerabili rispetto alle sorti della crisi in argomento. Nel corso dell'esercizio, le attività sopra esposte hanno pertanto inciso, a parità di altre condizioni, in misura significativa sul livello

di conservatività delle rettifiche di valore nette su crediti dell'esercizio.

Trattamento contabile delle moratorie Covid-19

Il Gruppo Cassa Centrale ha adottato una policy che disciplina, tra gli altri aspetti, il trattamento contabile delle modifiche contrattuali relative alle attività finanziarie. La predetta policy prevede che le modifiche apportate ad esposizioni per cui è stata riscontrata la situazione di difficoltà finanziaria del debitore (cd. *Forborne*) conducono ad una variazione del valore contabile dell'attività finanziaria determinando la necessità di rilevare un utile o una perdita all'interno della voce 140. "Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazione" del conto economico (cd. *Modification accounting*).

Sulla base delle indicazioni fornite dall'Autorità Bancaria Europea nel documento "*Guidelines on legislative and non-legislative moratoria on loan repayments applied in the light of the Covid-19 crisis*" del 4 aprile 2020 (EBA/GL/2020/02), le moratorie concesse ai clienti ex lege (principalmente DL 18 del 17.03.2020) e in applicazione degli accordi di categoria (Accordi ABI), non sono state considerate come espressione della difficoltà finanziaria del debitore, per tutte le rinegoziazioni attuate entro il 30.09.2020. Pertanto, le predette posizioni non sono state classificate come esposizioni *Forborne*. Per le concessioni sempre riferite a legge o ad accordi nazionali, ma concesse successivamente al 01.10.2020, le banche hanno invece operato una valutazione specifica sulla sussistenza o meno dei requisiti previsti per l'assegnazione dell'attributo *Forborne*, posto che con la comunicazione del 21.09.2020 EBA ha declarato l'interruzione al 30.09.2020 delle esenzioni precedentemente riconosciute per le moratorie concesse in conseguenza dell'emergenza sanitaria. Il successivo riacuirsi della pandemia ha però indotto l'EBA ad un nuovo cambio di orientamento, espresso nell'*Amendment* del 02.12.2020, data a partire dalla quale la prosecuzione in continuità delle moratorie già concesse prima del 30.09.2020 e basate su legge o accordi nazionali hanno potuto ulteriormente beneficiare dell'esenzione dall'obbligo di valutare lo stato di difficoltà della controparte.

Sulla base delle varie linee guida emanate dall'Autorità Bancaria Europea nel corso del 2020 e del 2021, le condotte adottate dalla Capogruppo e dalle Banche affiliate nella concessione delle moratorie, possono essere delineate come segue:

- dal 17.03.2020 al 30.09.2020, è avvenuta una esclusione pressoché integrale delle moratorie dal campo di valutazione e applicazione della *forbearance* per tutte le sospensioni fondate su legge o accordi generali;
- dal 01.10.2020 al 01.12.2020, l'attributo *forborne* è stato assegnato applicando le regole ordinarie previste dalla "Policy di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti";
- dal 02.12.2020 è stata applicata la presunzione di mancanza dei presupposti per la forberance delle moratorie Covid-19 concesse in prima istanza tra il 17.03.2020 e il 30.09.2020, per le quali un'eventuale estensione non ha comportato il superamento di 9 mesi totali di sospensione, mentre per le nuove richieste di moratoria si è mantenuto il regime di valutazione individuale per singola posizione di cui al punto precedente;
- dal 01.04.2021, infine, a seguito della pubblicazione da parte dell'EBA del "*Report on the implementation of selected Covid-19 policies,* EBA/Rep/2021/02", tutte le sospensioni concesse a partire dal 01.04.2021 non sono più considerate "EBA *Compliant*". A partire da tale data, pertanto, è necessaria la valutazione della singola posizione, tale da definire se la medesima sia da riclassificare come esposizione *forborne* o in default.

In relazione a quanto sopra, pertanto, tutte le moratorie concesse ai clienti nel primo e nel terzo punto, alle quali non è stato assegnato l'attributo *forborne*, non sono state trattate secondo il *modification accounting* in quanto non inquadrabili come misure di *forbearance*.

Per tutte le altre moratorie concesse dalla Capogruppo e dalle Banche appartenenti al Gruppo Cassa Centrale sulla base di comuni iniziative promosse, o comunque in assenza dei requisiti oggettivi e soggettivi previsti da norme di legge o da accordi generali di portata nazionale, sono stati applicati i criteri di distinzione tra rinegoziazioni commerciali (non *forborne*) e misure di tolleranza (*forborne*), così come previsto dalla già citata "Policy di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti".

Nell'ambito del monitoraggio, nel corso del 2022 sono proseguiti gli interventi, sviluppati prevalentemente nel corso del precedente esercizio, attinenti la verifica dei presidi interni in materia di identificazione di status di

difficoltà finanziaria della controparte in sede di concessione delle misure (legislative o pattizie), ovvero previste dal Gruppo Bancario Cooperativo a sostegno della clientela colpita dalla recessione indotta dalla pandemia; tale attività si concretizza in un'analisi del Gruppo Bancario in termini di profilo di rischio, impianto regolamentare e conformità e funzionalità dei sistemi informativi. Le verifiche sono altresì state condotte a livello delle singole Banche affiliate, ai fini di valutare l'efficacia dei presidi in materia di identificazione di condizioni di status di difficoltà finanziaria della clientela beneficiaria delle misure di sostegno (moratorie e/o nuova liquidità), anche tenuto conto del profilo di rischio che caratterizza il comparto presso la Banca e ricorrendo altresì a controlli campionari.

Valutazione dei titoli al fair value

Il portafoglio titoli al fair value del Gruppo Cassa Centrale è prevalentemente costituito da titoli governativi quotati aventi livello 1 di fair value che non danno luogo a tematiche valutative originate dagli effetti della crisi pandemica.

I rimanenti investimenti in partecipazioni di minoranza non quotati e iscritti nel portafoglio delle attività finanziarie valutate al fair value attraverso le altre componenti della redditività complessiva, superiori a determinate soglie, previste dalla Policy di Gruppo per la determinazione del Fair Value degli strumenti finanziari, sono stati sottoposti a valutazione al 31 dicembre 2022. Considerando che, per tali titoli, le metodologie di valutazione prevalenti sono quelle di mercato (*market approach*), si ritiene che le stesse recepiscano l'attuale contesto di mercato. A tal proposito, al fine di riflettere la turbolenza dei mercati finanziari, è stato ritenuto opportuno adottare un limitato orizzonte temporale di osservazione delle capitalizzazioni di mercato delle società comparabili quotate. Nello specifico è stato fatto riferimento alle osservazioni puntuali alla data di aggiornamento dei parametri e, limitatamente all'applicazione della metodologia della regressione, anche alla media delle osservazioni a 6 mesi.

Impairment test degli avviamenti e *intangibles*

Il Gruppo Cassa Centrale, nonostante abbia sottoposto ad *impairment test* gli avviamenti in sede di redazione del bilancio consolidato semestrale al 30 giugno 2022, sulla base della Policy di Gruppo relativa alle procedure di *Impairment test*, portati in approvazione al CDA della Capogruppo in data 21 luglio 2022, ha provveduto ad effettuare l'analisi anche al 31 dicembre 2022 degli *impairment indicators* previsti. Tale analisi ha evidenziato *trigger events* tali da richiedere di effettuare un *impairment test* su avviamenti e *intangibles* sul bilancio annuale al 31 dicembre 2022. I risultati dell'*impairment test* non hanno comportato la necessità di iscrivere a conto economico effetti negativi relativi alla svalutazione delle poste intangibili.

Per ulteriori approfondimenti si fa rinvio alla Parte B, nella sezione 10 – Attività Immateriali.

e) Informativa inerente alle *Targeted Longer-Term Refinancing Operations* (TLTRO III)

Alla data di riferimento del presente bilancio consolidato, il Gruppo Cassa Centrale aveva in essere operazioni di rifinanziamento tramite l'Eurosistema facenti parte del programma TLTRO-III per un valore contabile pari a circa 15 miliardi di Euro, che hanno determinato un apporto negativo al margine di interesse pari a circa 162 milioni di Euro al 31 dicembre 2022.

Il Gruppo ha valutato che le operazioni del programma TLTRO-III non possono essere assimilate a finanziamenti a un tasso di interesse inferiore a quello di mercato, in quanto:

- non esiste un mercato di riferimento dove possano essere negoziate operazioni di finanziamento con caratteristiche comparabili;
- la Banca Centrale Europea definisce le condizioni economiche applicate alle operazioni di rifinanziamento al fine di raggiungere obiettivi di politica monetaria a beneficio dell'intero sistema economico dell'Area Euro.

Alla data di riferimento del bilancio, risultano concluse entrambe le finestre temporali di monitoraggio ai fini del raggiungimento degli obiettivi di performance di erogazioni creditizie previsti dal programma TLTRO-III. Il risultato ottenuto è stato inoltre confermato dalla Banca d'Italia.

Di conseguenza, la metodologia utilizzata per l'applicazione del tasso di interesse alle operazioni TLTRO-III in essere ha previsto le seguenti ipotesi:

- incorporazione dei tassi di riferimento effettivi fino alla data di bilancio e successiva stabilità dei tassi di riferimento della Banca Centrale Europea fino alla scadenza delle operazioni, in attesa che

si verifichi il rialzo dei tassi di interesse di riferimento previsti in occasione delle prossime riunioni sulla politica monetaria della BCE nel corso del 2023;

- mantenimento delle operazioni fino alla scadenza naturale, previsione incorporata all'interno del Piano di impresa approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo. A livello contabile, in coerenza con tale approccio strategico ed in continuità con la modalità di contabilizzazione precedentemente applicata, in occasione di variazioni dei tassi nei periodi intermedi, viene rideterminato il tasso interno di rendimento del finanziamento a valere sulla durata residua della medesima operazione.

f) Riforma degli indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse: informativa prevista secondo l'IFRS 7

I derivati di copertura dei finanziamenti a tasso fisso (*fair value hedge*) del Gruppo sono nella totalità indicizzati all'Euribor, la cui metodologia di calcolo è stata oggetto di revisione nel corso del 2019 per poter continuare ad utilizzare tale parametro anche dopo il 1° gennaio 2022, sia per i contratti esistenti sia per quelli nuovi.

Per rendere l'Euribor conforme al regolamento dell'UE sui benchmark (*Benchmarks Regulation*, BMR - Regolamento n. 2016/1011/UE), l'EMMI - *European Money Markets Institute* – ha reso operativo il passaggio ad una nuova metodologia di calcolo "ibrida". L'attuale sistema di calcolo – le cui attività sono state completate a fine novembre 2019 – non modifica la variabile economica che l'indice misura: l'Euribor esprime l'effettivo costo della raccolta per le banche europee contributrici ed è sempre disponibile e consultabile. Pertanto, il Gruppo non ritiene che ci sia incertezza sul *timing* o sull'ammontare dei flussi di cassa dell'Euribor e non considera le coperture di fair value collegate all'Euribor come impattate dalla riforma al 31 dicembre 2022.

Alla data del 31 dicembre 2022 non si rilevano quindi derivati indicizzati a benchmark impattati dalla riforma, in particolare all'EONIA e al LIBOR e le restanti poste finanziarie non risultano significative.

Nel più ampio contesto del complesso processo di riforma degli indici, il Gruppo ha attivato un progetto di adeguamento al Regolamento Europeo 1011/2016 ("Regolamento BMR"), che prevede ambiti di adeguamento sia nei rapporti con la clientela sia nei propri assetti organizzativi e operativi. Si sottolinea comunque che le attività e passività indicizzate a tassi diversi dall'EURIBOR costituiscono grandezze trascurabili per il Gruppo, pertanto, non sono attesi impatti significativi derivanti dalla sostituzione dei tassi.

g) Revisione legale dei conti

Il presente bilancio consolidato è sottoposto a revisione contabile da parte della società di revisione Deloitte & Touche S.p.A..

L'Assemblea dei Soci di Cassa Centrale Banca S.p.A., in data 16 giugno 2021, ha conferito a Deloitte & Touche S.p.A. l'incarico di revisione contabile del bilancio separato e consolidato della Capogruppo per il novennio 2021-2029.

h) Informazioni di cui all'Allegato A della Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013

Contributi Pubblici Ricevuti

Si segnala, ai sensi di quanto disposto dalla c.d. Legge annuale per il mercato e la concorrenza (Legge n. 124/2017), che il Gruppo ha ricevuto nell'esercizio 2022 i contributi dalle Amministrazioni Pubbliche pari a circa 1 milione di Euro e principalmente riferibili ad attività di formazione. Si segnala inoltre che, in ottemperanza alle disposizioni previste per la compilazione dell'informativa in oggetto, sono escluse le operazioni intervenute con le Banche Centrali per finalità di stabilità finanziaria oppure le operazioni aventi l'obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria.

A.2 - Parte relativa alle principali voci di bilancio

Di seguito sono illustrati i principi contabili adottati per la predisposizione del presente bilancio consolidato.

1 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

Criteri di classificazione

attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico includono:

- le attività finanziarie che, secondo il *business model* del Gruppo, sono detenute con finalità di negoziazione, ossia i titoli di debito e di capitale e il valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio consolidato 20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sottovoce "a) attività finanziarie detenute per la negoziazione";
- le attività finanziarie designate al fair value al momento della rilevazione iniziale laddove ne sussistano i presupposti (ciò avviene se, e solo se, con la designazione al fair value si elimina o riduce significativamente un'asimmetria contabile). Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio consolidato 20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sottovoce "b) attività finanziarie designate al fair value";
- le attività finanziarie che non superano il cosiddetto *SPPI Test* (attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) o che, in ogni caso, sono obbligatoriamente valutate al fair value. Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio consolidato 20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sottovoce "c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value".

Pertanto, il Gruppo iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti inclusi in un business model *Other* (non riconducibili quindi ai *business model Hold to Collect* o *Hold to Collect and Sell*) o che non superano il Test SPPI (ivi incluse le quote di OICR);
- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), non valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Il principio contabile IFRS 9 prevede, infatti, la possibilità di esercitare, in sede di rilevazione iniziale, l'opzione irreversibile (cd. opzione OCI) di rilevare un titolo di capitale al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Nella voce risultano classificati altresì i contratti derivati detenuti per la negoziazione che presentano un fair value positivo. La compensazione tra i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni con la medesima controparte è possibile solo se si ha il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intende regolare su base netta le posizioni oggetto di compensazione.

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni del Gruppo e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato oppure nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

La riclassificazione è applicata in maniera prospettica a partire dalla data

di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno del primo esercizio successivo a quello in cui è stata deliberata la modifica del modello di business.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del costo ammortizzato, il fair value alla data di riclassifica rappresenta il nuovo valore lordo di iscrizione sulla base del quale determinare il tasso di interesse effettivo.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, il fair value alla data di riclassifica è il nuovo valore contabile lordo e il tasso di interesse effettivo è determinato sulla base di tale valore alla data di riclassifica. Inoltre, ai fini dell'applicazione delle disposizioni sulle riduzioni di valore a partire dalla data di riclassificazione, quest'ultima è considerata come la data di rilevazione iniziale.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (c.d. *settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (c.d. *regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (c.d. *trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati nel conto economico. All'atto della iscrizione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono valorizzate al fair value con imputazione a conto economico delle relative variazioni. Se il fair value di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria. Nella variazione del fair value dei contratti derivati con controparte "clientela" si tiene conto del loro rischio di credito.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo si utilizzano metodologie di stima comunemente adottate in grado di fattorizzare di tutti i fattori di rischio rilevanti correlati agli strumenti.

Per maggiori dettagli in merito alla modalità di determinazione del fair value si rinvia al paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente Parte A.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, è stato mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento, relativi ai contratti derivati classificati nella voce ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (c.d. *Fair Value Option*), sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi. Gli utili e le perdite realizzate dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico consolidato, nella voce 80. Risultato netto dell'attività di negoziazione per gli strumenti detenuti con finalità di negoziazione

e nella voce 110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico per gli strumenti obbligatoriamente valutati al fair value e per gli strumenti designati al fair value.

2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Criteri di classificazione

Le attività finanziarie iscritte nella presente voce includono:

- titoli di debito, finanziamenti e crediti per i quali:
  - il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo sia di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente sia di incassare i flussi derivanti dalla vendita (*business model Hold to Collect and Sell*);
  - il Test SPPI è superato in quanto i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire.
- titoli di capitale per i quali si è esercitata la cosiddetta opzione OCI intesa come scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive di fair value di tali strumenti nelle altre componenti di conto economico complessivo. Al riguardo, si precisa che l'esercizio della cosiddetta opzione OCI:
  - deve essere effettuato in sede di rilevazione iniziale dello strumento;
  - deve essere effettuato a livello di singolo strumento finanziario;
  - è irrevocabile;
  - non è applicabile a strumenti che sono posseduti per la negoziazione o che rappresentano un corrispettivo potenziale rilevato da un acquirente in un'operazione di aggregazione aziendale cui si applica l'IFRS 3.

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni del Gruppo e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

La riclassificazione è applicata in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno del primo esercizio successivo a quello in cui è stata deliberata la modifica del modello di business.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del costo ammortizzato, il fair value alla data di riclassificazione diviene il nuovo valore lordo ai fini del costo ammortizzato. I profitti e le perdite cumulate contabilizzate nella riserva OCI sono eliminati dal patrimonio netto e rettificati a fronte del fair value dell'attività finanziaria alla data di riclassifica. Di conseguenza, l'attività finanziaria è valutata alla data della riclassificazione come se fosse sempre stata valutata al costo ammortizzato. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese non sono rideterminate a seguito della riclassifica.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate a conto economico, il fair value alla data di riclassifica diviene il nuovo valore contabile lordo. I profitti e le perdite cumulate contabilizzate nella riserva OCI sono riclassificati nel conto economico alla data di riclassifica.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (c.d. *settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (c.d. *regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (c.d. *trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di re-

golamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value che è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale i titoli di debito, i finanziamenti e crediti classificati nella presente voce continuano ad essere valutati al fair value. Per le predette attività finanziarie si rilevano:

- nel conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- nel patrimonio netto, in una specifica riserva, le variazioni di fair value (al netto dell'imposizione fiscale) sino a quando l'attività non viene cancellata. Nel momento in cui lo strumento viene integralmente o parzialmente dismesso, l'utile o la perdita cumulati all'interno della riserva OCI vengono iscritti a conto economico (cosiddetto *recycling*).

Anche i titoli di capitale classificati nella presente voce, dopo la rilevazione iniziale, continuano ad essere valutati al fair value. In questo caso però, a differenza di quanto avviene per i titoli di debito, finanziamenti e crediti, l'utile o la perdita cumulati inclusi nella riserva OCI non devono mai essere riversati a conto economico (in questo caso si avrà il cosiddetto *no recycling*). In caso di cessione, infatti, la riserva OCI può essere trasferita in apposita riserva disponibile di patrimonio netto. Per i predetti titoli di capitale viene rilevata a conto economico unicamente la componente relativa ai dividendi incassati.

Con riferimento alle modalità di determinazione del fair value delle attività finanziarie si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente Parte A.

Si precisa, inoltre, che le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", sia sotto forma di titoli di debito che di finanziamenti e crediti, sono soggette a impairment secondo quanto previsto dall'IFRS 9 al pari delle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato". Pertanto, per i predetti strumenti si avrà la conseguente rilevazione a conto economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL) avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento come più approfonditamente illustrato al paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie".

Gli strumenti di capitale non sono assoggettati al processo di impairment.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, è stato mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi su titoli di debito, finanziamenti e crediti - calcolati sulla base del tasso di interesse effettivo - sono rilevati nel conto economico per competenza. Per i predetti strumenti sono altresì rilevati nel conto economico gli effetti dell'impairment e dell'eventuale variazione dei cambi, mentre gli altri utili o perdite derivanti dalla variazione a fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto. Al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, nel conto economico (*recycling*).

Con riferimento agli strumenti di capitale la sola componente che è oggetto

di rilevazione nel conto economico è rappresentata dai dividendi. Questi ultimi sono rilevati nel conto economico solo quando (par. 5.7.1A dell'IFRS 9):

- sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento del dividendo;
- è probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all'entità;
- l'ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente le predette condizioni si verificano al momento dell'incasso del dividendo conseguente alla delibera assembleare di approvazione del bilancio e distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata.

Per i titoli di capitale le variazioni di fair value sono rilevate in contropartita del patrimonio netto e non devono essere successivamente trasferite a conto economico neanche in caso di realizzo (*no recycling*).

3 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato includono titoli di debito, finanziamenti e crediti che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente (business model *Hold to Collect*);
- il Test SPPI è superato in quanto i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire.

Pertanto, in presenza delle predette condizioni, il Gruppo iscrive nella presente voce:

- i crediti verso banche (conti correnti, depositi cauzionali, titoli di debito, ecc.). Sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio, distribuzione di prodotti finanziari). Sono inclusi anche i crediti verso Banche Centrali (ad esempio, riserva obbligatoria), diversi dai depositi a vista inclusi nella voce di stato patrimoniale consolidato 10. Cassa e disponibilità liquide;
- i crediti verso clientela (mutui, operazioni di leasing finanziario, operazioni di factoring, titoli di debito, etc.). Sono anche inclusi i crediti verso gli Uffici Postali e la Cassa Depositi e Prestiti, i margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di operazioni su contratti derivati nonché i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio, attività di *servicing*).

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni del Gruppo e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate fair value con impatto sulla redditività complessiva o nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

La riclassificazione è applicata in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno del primo esercizio successivo a quello in cui è stata deliberata la modifica del modello di business.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del fair value con impatto sulla redditività complessiva eventuali differenze tra il precedente costo ammortizzato e il fair value alla data di riclassifica è rilevata nella riserva OCI. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese non sono rideterminate a seguito della riclassifica.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate a conto economico eventuali differenze

tra il precedente costo ammortizzato e il fair value alla data di riclassifica è rilevata nel conto economico.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione delle attività finanziarie avviene alla data di erogazione (in caso di finanziamenti o crediti) o alla data di regolamento (in caso di titoli di debito) sulla base del fair value dello strumento finanziario. Normalmente il fair value è pari all'ammontare erogato o al prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo strumento e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nei casi di attività per i quali l'importo netto del credito erogato o il prezzo corrisposto alla sottoscrizione del titolo non corrisponde al fair value dell'attività, ad esempio a causa dell'applicazione di un tasso d'interesse significativamente inferiore rispetto a quello di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata in base al fair value determinato facendo ricorso a tecniche di valutazione (ad esempio scontando i flussi di cassa futuri ad un tasso appropriato di mercato).

In alcuni casi l'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale (cd. attività finanziarie deteriorate acquistate o originate) ad esempio poiché il rischio di credito è molto elevato e, in caso di acquisto, è acquisita con grossi sconti. In tali casi, al momento della rilevazione iniziale, si calcola un tasso di interesse effettivo corretto per il credito che include, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese calcolate lungo tutta la vita del credito. Il predetto tasso sarà utilizzato ai fini dell'applicazione del criterio del costo ammortizzato e del relativo calcolo degli interessi da rilevare nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale la valutazione delle attività finanziarie avviene al costo ammortizzato applicando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato è l'importo a cui l'attività finanziaria è valutata al momento della rilevazione iniziale meno i rimborsi del capitale, più o meno l'ammortamento cumulato, secondo il criterio dell'interesse effettivo di qualsiasi differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza e, per le attività finanziarie, rettificato per l'eventuale fondo a copertura perdite. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima.

Le eccezioni all'applicazione del metodo del costo ammortizzato riguardano le attività di breve durata, quelle che non sono caratterizzate da una scadenza definita e i crediti a revoca. Per le predette casistiche, infatti, l'applicazione del criterio del costo ammortizzato è ritenuta non significativa e la valutazione è mantenuta al costo.

Si precisa, inoltre, che le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", sia sotto forma di titoli di debito che di finanziamenti e crediti, sono soggette a impairment secondo quanto previsto dall'IFRS 9. Pertanto, per i predetti strumenti si avrà la conseguente rilevazione a conto economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL) avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento come più approfonditamente illustrato al paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie".

In tali casi, ai fini del calcolo del costo ammortizzato, l'entità è tenuta a includere nelle stime dei flussi finanziari le perdite attese su crediti iniziali nel calcolare il tasso di interesse effettivo corretto per il credito per attività finanziarie che sono considerate attività finanziarie deteriorate acquistate o originate al momento della rilevazione iniziale (IFRS 9 par. B5.4.7).

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, è stato mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilan-

cio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Qualora i flussi di cassa contrattuali di una attività finanziaria siano oggetto di una rinegoziazione o comunque di una modifica, in base alle previsioni dell'IFRS 9, occorre valutare se le predette modifiche abbiano le caratteristiche per determinare o meno la derecognition dell'attività finanziaria. Più in dettaglio, le modifiche contrattuali determinano la cancellazione dell'attività finanziaria e l'iscrizione di una nuova quando sono ritenute sostanziali. Per valutare la sostanzialità della modifica occorre effettuare una analisi qualitativa circa le motivazioni per le quali le modifiche stesse sono state effettuate. Al riguardo si distingue tra:

- rinegoziazioni effettuate con finalità commerciali a clienti performing per ragioni diverse rispetto alle difficoltà economico finanziarie del debitore. Si tratta di quelle rinegoziazioni che sono concesse, a condizioni di mercato, per evitare di perdere i clienti nei casi in cui questi richiedano l'adeguamento dell'onerosità del prestito alle condizioni praticate da altri istituti bancari. Tali tipologie di modifiche contrattuali sono considerate sostanziali in quanto volte a evitare una diminuzione dei ricavi futuri che si produrrebbe nel caso in cui il cliente decidesse di rivolgersi ad altro operatore. Esse comportano l'iscrizione a conto economico di eventuali differenze tra il valore contabile dell'attività finanziaria cancellata e il valore contabile della nuova attività iscritta;
- rinegoziazioni per difficoltà finanziaria della controparte: rientrano nella fattispecie in esame le concessioni effettuate a controparti in difficoltà finanziaria (misure di *forbearance*) che hanno la finalità di massimizzare il rimborso del finanziamento originario da parte del cliente e quindi evitare o contenere eventuali future perdite, attraverso la concessione di condizioni contrattuali potenzialmente più favorevoli alla controparte. In questi casi, di norma, la modifica è strettamente correlata alla sopravvenuta incapacità del debitore di ripagare i c*ash flow* stabiliti originariamente e, pertanto, in assenza di altri fattori, ciò indica che non c'è stata in sostanza una estinzione dei *cash flow* originari tali da condurre alla derecognition dell'attività. Conseguentemente, le predette rinegoziazioni o modifiche contrattuali sono qualificabili come non sostanziali. Pertanto, esse non generano la derecognition dell'attività finanziaria e, in base al par. 5.4.3 dell'IFRS 9, comportano la rilevazione a conto economico della differenza tra il valore contabile ante modifica ed il valore dell'attività finanziaria ricalcolato attualizzando i flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario.

Al fine di valutare la sostanzialità della modifica contrattuale, oltre a comprendere le motivazioni sottostanti la modifica stessa, occorre valutare l'eventuale presenza di elementi che comportano l'alterazione dell'originaria natura del contratto in quanto introducono nuovi elementi di rischio o hanno un impatto ritenuto significativo sui flussi contrattuali originari dell'attività in modo da comportare la cancellazione dello stesso e la conseguente iscrizione di una nuova attività finanziaria. Rientrano in questa fattispecie, ad esempio, l'introduzione di nuove clausole contrattuali che mutano la valuta di riferimento del contratto, che consentono di convertire/sostituire il credito in strumenti di capitale del debitore o che determinano il fallimento del Test SPPI.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti dai crediti detenuti verso banche e clientela sono classificati nella voce di conto economico consolidato 10. Interessi attivi e proventi assimilati e sono iscritti in base al principio della competenza temporale, sulla base del tasso di interesse effettivo, ossia applicando quest'ultimo al valore contabile lordo dell'attività finanziaria salvo per:

- le attività finanziarie deteriorate acquistate o originate. Come evidenziato in precedenza, per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo corretto per il credito al costo ammortizzato dell'attività finanziaria dalla rilevazione iniziale;
- le attività finanziarie che non sono attività finanziarie deteriorate acquistate o originate ma sono diventate attività finanziarie deteriorate in una seconda fase. Per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo al costo ammortizzato dell'attività finanziaria in esercizi successivi.

Se vi è un miglioramento del rischio di credito dello strumento finanziario, a seguito del quale l'attività finanziaria non è più deteriorata, e il miglioramento può essere obiettivamente collegato a un evento verificatosi dopo l'applicazione dei requisiti di cui al secondo punto del precedente elenco, negli esercizi successivi si calcolano gli interessi attivi applicando il tasso di interesse effettivo al valore contabile lordo.

Giova precisare che il Gruppo applica il criterio richiamato nel secondo punto del precedente elenco alle sole attività deteriorate valutate con metodologia analitica specifica. Sono, pertanto, escluse le attività finanziarie in stage 3 valutate con modalità analitica forfettaria, per le quali gli interessi sono calcolati sul valore lordo dell'esposizione.

Le rettifiche e le riprese di valore sono rilevate ad ogni data di riferimento nel conto economico consolidato alla voce 130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito. Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti nel conto economico consolidato alla voce 100. Utili/perdite da cessione o riacquisto.

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati relativi ai titoli sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ai titoli sono rilevati nel conto economico consolidato nella voce 100. Utili/perdite da cessione o riacquisto nel momento in cui le attività sono cedute.

Eventuali riduzioni di valore dei titoli vengono rilevate nel conto economico consolidato alla voce 130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito. In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a conto economico nella stessa voce.

4 – Operazioni di copertura

Per quanto attiene le operazioni di copertura (cd. *hedge accounting*) il Gruppo si avvale dell'opzione, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39 sia con riferimento alle coperture specifiche che alle macro coperture.

Criteri di classificazione

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura. Al riguardo le operazioni di copertura hanno l'obiettivo di neutralizzare le eventuali perdite, rilevabili su uno specifico elemento o gruppo di elementi, connesse ad un determinato rischio nel caso in cui il predetto rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono:

- copertura di fair value (cd. *fair value hedge*) che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio (attiva o passiva) attribuibile ad un particolare rischio. Le coperture generiche di fair value hanno l'obiettivo di ridurre le oscillazioni di fair value, riconducibili al rischio di tasso di interesse, di un importo monetario riveniente da un portafoglio di attività o di passività finanziarie;
- copertura di flussi finanziari (cd. *cash flow hedge*) che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a un particolare rischio associato a una posta di bilancio presente o futura altamente probabile;
- strumenti di copertura di un investimento netto in una società estera le cui attività sono state, o sono, gestite in un Paese, o in una valuta, non Euro.

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna al Gruppo Cassa Centrale possono essere designati come strumenti di copertura.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al fair value e sono classificati nella voce di bilancio di attivo o di passivo patrimoniale, a seconda che alla data di riferimento presentino un fair value positivo o negativo.

L'operazione di copertura è riconducibile ad una strategia predefinita dal Risk Management e deve essere coerente con le politiche di gestione del rischio adottate; essa è designata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura, inclusa l'alta efficacia iniziale e prospettica durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto, l'efficacia è misurata dal confronto di tali variazioni.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del fair value o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dell'elemento coperto, nei limiti stabiliti dall'intervallo 80%-125%.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio e situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa della sua efficacia;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono.

Se le verifiche non confermano che la copertura è altamente efficace, la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta ed il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione, mentre lo strumento finanziario oggetto di copertura torna ad essere valutato secondo il criterio della classe di appartenenza originaria e, in caso di *cash flow hedge*, l'eventuale riserva viene riversata a conto economico lungo la durata residua dello strumento.

I legami di copertura cessano anche quando il derivato scade oppure viene venduto o esercitato e l'elemento coperto è venduto ovvero scade o è rimborsato.

Criteri di valutazione

Gli strumenti derivati di copertura, dopo la rilevazione iniziale, sono valutati al fair value. La determinazione del fair value dei derivati è basata su prezzi desunti da mercati regolamentati o forniti da operatori, su modelli di valutazione delle opzioni o su modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Per maggiori dettagli in merito alla modalità di determinazione del fair value si rinvia al paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente Parte A.

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengano meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura del fair value (*fair value hedge*)

Nel caso di copertura del fair value la variazione del fair value dell'elemento coperto si compensa con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione opera di fatto attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza rappresenta l'inefficacia della copertura ed è riflessa nel conto economico in termini di effetto netto. Nel caso di operazioni di copertura generica di fair value le variazioni di fair value con riferimento al rischio coperto delle attività e delle passività oggetto di copertura sono imputate nello stato patrimoniale, rispettivamente, nella voce del bilancio consolidato 60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica oppure 50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica.

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting e la relazione di copertura venga revocata, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo nel caso di strumenti iscritti a costo ammortizzato. Nell'ipotesi in cui risulti eccessivamente oneroso rideterminate il tasso interno di rendimento è ritenuto comunque accettabile ammortizzare il delta fair value relativo al rischio coperto lungo la durata residua dello strumento in maniera lineare oppure in relazione alle quote di capitale residue.

Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico. Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Copertura dei flussi finanziari (*cash flow hedge*) e coperture di un investimento netto in valuta

Nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono rilevate, limitatamente alla porzione efficace della copertura, in una riserva di patrimonio netto. Le predette variazioni sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati nella riserva di patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a conto economico nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

5 – Partecipazioni

Criteri di classificazione

La voce include le interessenze detenute in società collegate e in società sottoposte a controllo congiunto.

In particolare, si definiscono:

- impresa collegata: le partecipazioni in società per le quali pur non ricorrendo i presupposti del controllo, il Gruppo - direttamente o indirettamente - è in grado di esercitare un'influenza notevole in quanto ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata. Tale influenza si presume (presunzione relativa) esistere per le società nelle quali il Gruppo possiede almeno il 20,00% dei diritti di voto della partecipata;
- impresa a controllo congiunto (Joint venture): partecipazione in una società che si realizza attraverso un accordo contrattuale che concede collettivamente a tutte le parti o ad un gruppo di parti il controllo dell'accordo.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese collegate e le partecipazioni in imprese controllate congiuntamente sono valutate adottando il metodo del patrimonio netto. Ciò significa che, dopo la rilevazione iniziale, il valore contabile viene successivamente aumentato o diminuito per rilevare la quota degli utili e delle perdite delle partecipate di pertinenza del Gruppo realizzati dopo la data di acquisizione, in contropartita della voce di conto economico consolidato 250. Utili (perdite) delle partecipazioni.

Se emergono obiettive evidenze di riduzione di valore, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Nel caso in cui il valore recuperabile dell'attivo sia inferiore al relativo valore contabile, la perdita di valore viene iscritta nel conto economico alla voce 250. Utili (Perdite) delle partecipazioni del bilancio consolidato.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto oppure laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate sono contabilizzati, nella voce di conto economico consolidato 70. Dividendi e proventi simili. Questi ultimi sono rilevati nel conto economico solo quando (par. 5.7.1A dell'IFRS 9):

- sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento del dividendo;
- è probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all'entità;
- l'ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente le predette condizioni si verificano al momento dell'incasso del dividendo conseguente alla delibera assembleare di approvazione del bilancio e distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata.

Nel bilancio consolidato i dividendi ricevuti sono portati a riduzione del valore contabile della partecipata.

Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse alla valutazione delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione sono imputate alla voce 250. Utili (Perdite) delle partecipazioni del bilancio consolidato.

6 – Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale (IAS 16) e quelli detenuti a scopo di investimento (IAS 40), gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo ad uso durevole.

Si definiscono immobili ad uso funzionale quelle attività materiali immobilizzate e funzionali al perseguimento dell'oggetto sociale (tra cui quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi). Rientrano, invece, tra gli immobili detenuti a scopo di investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione e/o per l'apprezzamento del capitale investito.

La voce accoglie anche attività materiali classificate in base allo IAS 2 - Rimanenze, che si riferiscono sia a beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o dall'acquisto in asta che l'impresa ha intenzione di vendere nel prossimo futuro, senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione, e che non hanno i presupposti per essere classificati nelle categorie precedenti, sia al portafoglio immobiliare comprensivo di aree edificabili, immobili in costruzione, immobili ultimati in vendita e iniziative di sviluppo immobiliare, detenuto in un'ottica di dismissione.

Sono inclusi i diritti d'uso acquisiti con il leasing e relativi all'utilizzo di un'attività materiale (per i locatari), le attività concesse in leasing operativo (per i locatori), nonché le migliorie e le spese incrementative sostenute su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabil

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, se identificabili e separabili, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi. Se tali migliorie non sono identificabili e separabili vengono iscritte nella voce di bilancio consolidato Altre Attività e successivamente ammortizzate sulla base della durata dei contratti cui si riferiscono per i beni di terzi oppure lungo la vita residua del bene se di proprietà.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate a conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Secondo l'IFRS 16 i leasing sono contabilizzati sulla base del modello del *right of use* per cui, alla data iniziale, il locatario ha un'obbligazione fi-

nanziaria a effettuare pagamenti dovuti al locatore per compensare il suo diritto a utilizzare il bene sottostante durante la durata del leasing. Quando l'attività è resa disponibile al locatario per il relativo utilizzo (data iniziale), il locatario riconosce sia la passività che l'attività consistente nel diritto di utilizzo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali svalutazioni per riduzioni durevoli di valore, conformemente al modello del costo.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio i soli immobili detenuti "cielo terra"; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti;
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al fair value in conformità al principio contabile IAS 40;
- le rimanenze di attività materiali, in conformità allo IAS 2;
- le attività materiali classificate come in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso. Per i beni acquisiti nel corso dell'esercizio l'ammortamento è calcolato su base giornaliera a partire dalla data di entrata in uso del cespite.

Una svalutazione per perdita durevole di valore è rilevata per un ammontare corrispondente all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate nel conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Per quel che attiene alle attività materiali rilevate ai sensi dello IAS 2, le stesse sono valutate al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, fermo restando che si procede comunque al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero ove esista qualche indicazione che dimostri che il bene possa aver subito una perdita di valore. Le eventuali rettifiche vengono rilevate nel conto economico.

Con riferimento all'attività consistente nel diritto di utilizzo, contabilizzata in base all'IFRS 16, essa viene misurata utilizzando il modello del costo secondo lo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari; in questo caso l'attività è successivamente ammortizzata e soggetta a un *impairment test* nel caso emergano degli indicatori di impairment.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento, le rettifiche di valore per deterioramento e le riprese di valore delle attività materiali sono contabilizzati nel conto economico alla voce del bilancio consolidato 210. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogni qualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indichino che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile. Le predette perdite di valore sono rilevate nel conto economico così come gli eventuali ripristini da contabilizzare qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita di valore.

Nella voce di conto economico consolidato 280. Utili (Perdite) da cessione di investimenti sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

7 – Attività immateriali

Criteri di classificazione

Il principio contabile IAS 38 definisce attività immateriali quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e le altre attività immateriali identificabili e che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Tra le attività immateriali è altresì iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività dell'impresa acquisita.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività, solo se è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività materiale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita definita sono iscritte al costo al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, in modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. L'ammortamento termina dalla data in cui l'attività è eliminata contabilmente.

Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita di valore, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte a conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Nella voce di conto economico consolidato 220. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali è indicato il saldo, positivo o negativo, fra le rettifiche di valore, gli ammortamenti e le riprese di valore relative alle attività immateriali. Nella voce di conto economico consolidato 280. Utili (Perdite) da cessione di investimenti, formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

8 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione

Criteri di classificazione

Tale voce include le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS 5.

Più in dettaglio, vengono classificate nella presente voce quelle attività e gruppi di attività il cui valore contabile sarà recuperato principalmente con un'operazione di vendita anziché con il loro uso continuativo.

Affinché si concretizzi il recupero di un'attività non corrente o di un gruppo in dismissione tramite un'operazione di vendita, devono ricorrere due condizioni:

- l'attività deve essere disponibile per la vendita immediata nella sua condizione attuale, soggetta a condizioni, che sono d'uso e consuetudine, per la vendita di tali attività (o gruppi in dismissione);
- la vendita dell'attività non corrente (o del gruppo in dismissione) deve essere altamente probabile.

Perché la vendita sia altamente probabile la Direzione, ad un adeguato livello, deve essersi impegnata in un programma per la dismissione dell'attività e devono essere state avviate le attività per individuare un acquirente e completare il programma. Inoltre, l'attività deve essere attivamente scambiata sul mercato ed offerta in vendita, a un prezzo ragionevole rispetto al proprio fair value corrente. Il completamento della vendita dovrebbe essere previsto entro un anno dalla data della classificazione e le azioni richieste per completare il programma di vendita dovrebbero dimostrare l'improbabilità che il programma possa essere significativamente modificato o annullato.

Le attività non correnti e i gruppi di attività in dismissione, nonché le attività operative cessate, e le connesse passività sono esposte in specifiche voci dell'attivo consolidato (120.Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione) e del passivo consolidato (70.Passività associate ad attività in via di dismissione).

Criteri di iscrizione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono iscritti in sede iniziale al minore tra il valore contabile ed il fair value al netto dei costi di vendita. Fanno eccezione alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza.

Criteri di valutazione

Nelle valutazioni successive alla iscrizione iniziale, le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione continuano ad essere valutate al minore tra il valore contabile ed il loro fair value al netto dei costi di vendita, ad eccezione di alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza.

Nei casi in cui i beni in dismissione siano ammortizzabili il processo di ammortamento viene interrotto a partire dal momento in cui ha luogo la classificazione tra le attività non correnti in via di dismissione.

Criteri di cancellazione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono elimi-

nate dallo stato patrimoniale al momento della dismissione.

Se un'attività (o gruppo in dismissione) classificata come posseduta per la vendita, perde i criteri per l'iscrizione a norma del principio contabile IFRS 5, non si deve più classificare l'attività (o il gruppo in dismissione) come posseduta per la vendita.

Si deve valutare un'attività non corrente che cessa di essere classificata come posseduta per la vendita (o cessa di far parte di un gruppo in dismissione classificato come posseduto per la vendita) al minore tra:

- il valore contabile prima che l'attività (o gruppo in dismissione) fosse classificata come posseduta per la vendita, rettificato per tutti gli ammortamenti, svalutazioni o ripristini di valore che sarebbero stati altrimenti rilevati se l'attività (o il gruppo in dismissione) non fosse stata classificata come posseduta per la vendita;
- il suo valore recuperabile alla data della successiva decisione di non vendere.

Le voci includono rispettivamente le attività fiscali correnti ed anticipate e le passività fiscali correnti e differite rilevate in applicazione dello IAS 12.

Anche le imposte sul reddito relative alla attività in via di dismissione vengono calcolate nel rispetto della vigente normativa fiscale e sono rilevate nel conto economico in base al criterio della competenza, coerentemente con la rilevazione in bilancio dei costi e dei ricavi che le hanno generate, ad eccezione di quelle relative a partite addebitate o accreditate direttamente nel patrimonio netto, per le quali la rilevazione della relativa fiscalità avviene, per coerenza, a patrimonio netto.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I proventi ed oneri, i risultati delle valutazioni e gli utili/perdite da realizzo (al netto dell'effetto fiscale) riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nella pertinente voce di conto economico consolidato 320. Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte.

9 – Fiscalità corrente e differita

Fiscalità corrente

Le attività e passività fiscali per imposte correnti sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigente. Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte alla data di riferimento, sono inserite tra le Passività fiscali correnti dello stato patrimoniale consolidato.

Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le Attività fiscali correnti dello stato patrimoniale consolidato.

In conformità alle previsioni dello IAS 12, il Gruppo procede a compensare le attività e le passività fiscali correnti se, e solo se, essa:

- ha un diritto esecutivo a compensare gli ammontari rilevati;
- intende estinguere per il residuo netto, o realizzare l'attività e contemporaneamente estinguere la passività.

Fiscalità differita

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Esse sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Le attività fiscali vengono rilevate solo se si ritiene probabile che in futuro si realizzerà un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata tale attività.

In particolare, la normativa fiscale può comportare delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico, che, se temporanee, provocano, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze

si distinguono in differenze temporanee deducibili e in differenze temporanee imponibili.

Attività per imposte anticipate

Le differenze temporanee deducibili indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. Esse generano imposte differite attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata.

Le attività per imposte anticipate sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. Tuttavia, la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale delle entità in cui è stata rilevata la perdita.

L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio.

Passività per imposte differite

Le differenze temporanee imponibili indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano passività per imposte differite, in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al conto economico civilistico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Le passività per imposte differite sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili con eccezione delle riserve in sospensione d'imposta in quanto non è previsto che siano effettuate operazioni che ne determinano la tassazione.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nella normativa o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni e sono contabilizzate nelle voci di stato patrimoniale consolidato 110. Attività fiscali, sottovoce "b) anticipate" e 60. Passività fiscali, sottovoce "b) differite".

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le valutazioni degli strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva) le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva quando previsto.

10 – Fondi per rischi e oneri

Criteri di classificazione

Conformemente alle previsioni dello IAS 37, i fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'utilizzo di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Criteri di iscrizione

Nella presente voce figurano:

- fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate: viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15;
- fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate: viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g));
- fondi di quiescenza e obblighi simili: include gli accantonamenti a fronte di benefici erogati al dipendente successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro nella forma di piani a contribuzione definita o a prestazione definita;
- altri fondi per rischi ed oneri: figurano gli altri fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali (es. oneri per il personale, controversie fiscali).

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima possibile dell'onere richiesto per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo paragrafo "15.2 - Trattamento di fine rapporto e premi di anzianità ai dipendenti".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso fu originariamente iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'accantonamento è rilevato nel conto economico alla voce del bilancio consolidato 200. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri.

Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

11 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato includono i debiti verso banche e verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica (depositi, conti correnti, finanziamenti, leasing), diversi dalle Passività finanziarie di negoziazione e dalle Passività finanziarie designate al fair value.

Nella voce figurano, altresì, i titoli emessi con finalità di raccolta (ad esempio i certificati di deposito, titoli obbligazionari) valutati al costo ammortizzato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o all'emissione dei titoli di debito. Il valore a

cui sono iscritte corrisponde al relativo fair value, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è, ove del caso, imputata direttamente a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, effettuata al fair value alla data di sottoscrizione del contratto, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti nelle pertinenti voci del conto economico.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute, ovvero quando si procede al riacquisto di titoli di propria emissione con conseguente ridefinizione del debito iscritto per titoli in circolazione.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce del bilancio consolidato 100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: c) Passività finanziarie.

12 – Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica (titoli di debito, finanziamenti, ecc.) classificate nel portafoglio di negoziazione.

La voce include, ove presenti, il valore negativo dei contratti derivati di trading. Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IFRS 9 al paragrafo 4.2.2) gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value, che presentano alla data di riferimento un fair value negativo, ad eccezione dei contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura il cui impatto confluisce in una separata voce del passivo patrimoniale; se il fair value di un contratto derivato diventa successivamente positivo, lo stesso è contabilizzato tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value con impatto a conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valorizzate al fair value con impatto a conto economico.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del fair value si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente Parte A.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie detenute con finalità di negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento so-

stanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del fair value e/o dalla cessione delle passività finanziarie di negoziazione sono contabilizzati a conto economico nella voce 80. Risultato netto dell'attività di negoziazione.

13 – Passività finanziarie designate al fair value

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che sono designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico in forza dell'esercizio della cosiddetta *fair value option* prevista dall'IFRS 9, ossia quando:

- si elimina o riduce significativamente l'incoerenza nella valutazione o nella rilevazione (talvolta definita come asimmetria contabile) che altrimenti risulterebbe dalla valutazione delle attività o passività o dalla rilevazione degli utili e delle perdite relative su basi diverse;
- è presente un derivato implicito;
- un gruppo di passività finanziarie o di attività e passività finanziarie è gestito e il suo rendimento è valutato in base al fair value secondo una strategia di gestione del rischio o d'investimento documentata e le informazioni relative al gruppo sono fornite internamente su tali basi ai dirigenti con responsabilità strategiche.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie valutate al fair value avviene, alla data di emissione, al fair value che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso che sono invece imputati a conto economico.

Criteri di valutazione

Le passività vengono valutate al fair value. Le componenti reddituali vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito esposto:

- le variazioni di fair value attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono esposte in apposita riserva di patrimonio netto (prospetto della redditività consolidata complessiva);
- le restanti variazioni di fair value sono rilevate nel conto economico, nella voce del bilancio consolidato 110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del fair value si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente Parte A.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al fair value sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto al conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati del conto economico consolidato.

Le componenti reddituali relative a tale voce di bilancio vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito:

- le variazioni di fair value attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono esposte in apposita riserva di patrimonio netto

(prospetto della redditività complessiva);

- le restanti variazioni di fair value sono rilevate nel conto economico, nella voce di bilancio consolidato 110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

14 – Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'Euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'Euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio o di situazione infrannuale, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla stregua di quelle che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio netto.

Quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è parimenti rilevata a conto economico anche la relativa differenza cambio.

15 – Altre informazioni

15.1 Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso altre banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzato come interesse e registrato per competenza lungo la vita dell'operazione.

15.2 Trattamento di fine rapporto e premi di anzianità ai dipendenti

Il trattamento di fine rapporto (nel seguito anche T.F.R.) è assimilabile ad un beneficio successivo al rapporto di lavoro (*post employment benefit*) del tipo a prestazioni definite (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di riferimento.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31 dicembre 2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; non si è proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS 19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico consolidato 190. a) Spese per il personale.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo potrà essere iscritta solo la quota di debito (tra le Altre passività) per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di riferimento.

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di riferimento siano rilevati immediatamente nel "prospetto della redditività consolidata complessiva".

Fra gli altri benefici a lungo termine descritti dallo IAS 19 rientrano i premi di anzianità ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati, in conformità allo IAS 19, con la stessa metodologia utilizzata per la determinazione del TFR, in quanto compatibile.

La passività per il premio di anzianità viene rilevata tra i fondi rischi e oneri dello stato patrimoniale.

L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputato a conto economico fra le "Spese del Personale".

15.3 Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono rilevati nel momento in cui viene trasferito il controllo dei beni o servizi al cliente ad un ammontare che rappresenta l'importo del corrispettivo a cui si ritiene di avere diritto.

La rilevazione dei ricavi avviene attraverso un processo di analisi che implica le fasi di seguito elencate:

- identificazione del contratto, definito come un accordo in cui le parti si sono impegnate ad adempiere alle rispettive obbligazioni;
- individuazione delle singole obbligazioni di fare (c.d. p*erformance obligations*) contenute nel contratto;

- determinazione del prezzo della transazione, ossia il corrispettivo atteso per il trasferimento al cliente dei beni o dei servizi;
- ripartizione del prezzo della transazione a ciascuna *performance obligation*, sulla base dei prezzi di vendita della singola obbligazione;
- riconoscimento dei ricavi nel momento in cui (o man mano che) l'obbligazione di fare risulta adempiuta trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Ciò premesso, l'entità deve rilevare i ricavi quando (o man mano che) adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio (ossia l'attività) promesso.

Con riferimento al precedente punto b), una *performance obligation* è soddisfatta lungo un periodo di tempo se si verifica almeno una delle condizioni di seguito riportate:

- il cliente controlla il bene oggetto del contratto nel momento in cui viene creato o migliorato;
- il cliente riceve e consuma nello stesso momento i benefici nel momento in cui l'entità effettua la propria prestazione;
- la prestazione della società crea un bene personalizzato per il cliente e la società ha un diritto al pagamento per le prestazioni completate alla data di trasferimento del bene.

Se non è soddisfatto nessuno dei criteri allora il ricavo viene rilevato in un determinato momento.

Gli indicatori del trasferimento del controllo sono:

- l'obbligazione al pagamento;
- il titolo legale del diritto al corrispettivo maturato;
- il possesso fisico del bene;
- il trasferimento dei rischi e benefici legati alla proprietà;
- l'accettazione del bene.

Con riguardo ai ricavi realizzati lungo un periodo di tempo, il Gruppo adotta un criterio di contabilizzazione temporale. In relazione a quanto sopra, di seguito si riepilogano le principali impostazioni seguite dal Gruppo:

- l'obbligazione al pagamento;
- il titolo legale del diritto al corrispettivo maturato;
- il possesso fisico del bene;
- il trasferimento dei rischi e benefici legati alla proprietà;
- l'accettazione del bene.

Con riguardo ai ricavi realizzati lungo un periodo di tempo, il Gruppo adotta un criterio di contabilizzazione temporale. In relazione a quanto sopra, di seguito si riepilogano le principali impostazioni seguite dal Gruppo:

- gli interessi sono riconosciuti pro rata temporis, sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel periodo in cui ne viene deliberata la distribuzione che coincide con quello in cui gli stessi sono incassati;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati.

I ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che non si sia mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati a conto economico secondo il principio della competenza economica; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

15.4 Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione su immobili non di proprietà vengono capitalizzati

in considerazione del fatto che per la durata del contratto di locazione la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione.

15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore

Perdite di valore delle attività finanziarie

Le attività finanziarie diverse da quelle valutate al fair value con impatto a conto economico, ai sensi dell'IFRS 9, sono sottoposte ad una valutazione – da effettuarsi ad ogni data di bilancio - che ha l'obiettivo di verificare se esistano indicatori che le predette attività possano aver subito una riduzione di valore (cd. indicatori di *impairment*).

Nel caso in cui sussistano i predetti indicatori, le attività finanziarie in questione sono considerate deteriorate (stage 3) e a fronte delle stesse devono essere rilevate rettifiche di valore pari alle perdite attese relative alla loro intera vita residua.

Per le attività finanziarie per le quali non sussistono indicatori di impairment (stage 1 e stage 2), occorre verificare se esistono indicatori tali per cui il rischio creditizio della singola operazione risulti significativamente incrementato rispetto al momento di iscrizione iniziale ed applicare, di conseguenza, i criteri sottesi al modello di impairment IFRS 9.

Il modello di impairment IFRS 9

Il perimetro di applicazione del modello di impairment IFRS 9 adottato dal Gruppo, su cui si basano i requisiti per il calcolo degli accantonamenti, include strumenti finanziari quali titoli di debito, finanziamenti, crediti commerciali, attività derivanti da contratti e crediti originati da operazioni di leasing, rilevati al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva nonché le esposizioni fuori bilancio (garanzie finanziarie e impegni ad erogare fondi).

Il predetto modello di *impairment* è caratterizzato da una visione prospettica (cd. *forward looking*) e, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. Detta stima dovrà peraltro essere continuamente adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di *impairment* dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Per effetto della pandemia Covid-19, nel corso dell'esercizio il Gruppo Cassa Centrale ha proseguito nell'implementazione degli affinamenti al modello di *impairment* IFRS 9, per la maggior parte apportati in occasione del bilancio annuale al 31 dicembre 2021, per riflettere gli orientamenti e raccomandazioni contenute nelle varie linee guida emanate dai regolatori. Per maggiori dettagli sui predetti affinamenti si rimanda al paragrafo "d) Rischi, incertezze, impatti e modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nell'attuale contesto macroeconomico" incluso in "A.1 - Parte generale, Sezione 5 – Altri Aspetti" della presente Parte A.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del modello di *impairment* il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come *low credit risk*;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come *low credit risk*;
- in stage 3, i rapporti non performing.

Nello specifico, il Gruppo ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti creditizi, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, le posizioni che alla data di riferimento presentano un significativo incremento del rischio di credito:
    - rapporti che alla data di valutazione sono classificati in *watch list*, ossia come bonis sotto osservazione;
    - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD rispetto a quella all'*origination* che supera determinate so-

glie calcolate con metodi di regressione quantilica;

- presenza dell'attributo di *forborne performing*;
- presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
- rapporti (privi della PD *lifetime* alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come *low credit risk* (come di seguito descritto);

- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Si considerano *low credit risk* i rapporti perfoming che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di PD *lifetime* alla data di erogazione;
- classe di rischio basso (classe 5 per Privati, classe 3 per POE, classe 4 per Small Business e Imprese).

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno;
- stage 2, la perdita attesa è misurata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa *lifetime* sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi *forward looking* nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Più in dettaglio, nell'ambito della stima del valore di recupero delle posizioni (in particolare di quelle classificate a sofferenza) l'inclusione di uno scenario di cessione, alternativo ad uno scenario di gestione interna, comporta normalmente la rilevazione di maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione dei prezzi di vendita ponderati per la relativa probabilità di accadimento dello scenario di cessione.

Con specifico riferimento ai crediti verso banche, il Gruppo ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito lievemente differente da quello previsto per i crediti verso clientela, sebbene le logiche di *stage allocation* adottate per i crediti verso banche siano state definite nel modo più coerente possibile rispetto a quelle implementate per i crediti verso clientela.

Più in dettaglio, con riferimento ai crediti verso banche, i rapporti *low credit risk* sono quelli in bonis che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di PD *lifetime* alla data di erogazione;
- PD point in time inferiore a 0,3%.

L'allocazione dei rapporti interbancari nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti. Tutto ciò premesso, per i crediti verso banche, il Gruppo adotta un modello di *impairment* IFRS 9 sviluppato ad hoc per la specifica tipologia di controparte e pertanto differente dal modello utilizzato per i crediti verso clientela.

Anche per i crediti verso banche la stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale che contempla l'intera durata del rapporto sino a scadenza (cd. LEL, *Lifetime Expected Loss*);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa *lifetime* è analitico.

I parametri di rischio *probability of default* ed *exposure at default* (nel seguito anche PD e EAD) vengono calcolati dal modello di *impairment.*

Il parametro *loss given default* (nel seguito anche LGD) è fissato prudenzialmente al livello regolamentare del 45% valido nel modello *IRB Foundation*, per i portafogli composti da attività di rischio diverse da strumenti subordinati e garantiti.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

In stage 1 la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di default a 12 mesi.

Nel primo stage di merito creditizio sono stati collocati i titoli:

- al momento dell'acquisto, a prescindere dalla loro rischiosità;
- che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto;
- che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.

Nel secondo stage l'ECL è calcolata utilizzando la probabilità di *default lifetime*. In esso sono stati collocati quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo stage 3 sulla base di un decremento significativo della rischiosità.

Il terzo ed ultimo stage accoglie le esposizioni per le quali l'ECL è calcolata utilizzando una probabilità di default del 100%.

La scelta di collocare gli strumenti in stage 1 o in stage 2 è legata alla quantificazione delle soglie che identificano un significativo incremento del rischio di credito della singola *tranche* oggetto di valutazione. Tali soglie vengono calcolate partendo dalle caratteristiche del portafoglio. Per quanto riguarda lo stage 3 si analizza se l'aumento della rischiosità è stato così elevato, dal momento della prima rilevazione, da considerare le attività impaired, ossia se si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Come accennato in precedenza, si dovrà riconoscere una perdita incrementale dallo stage 1 allo stage 3. Nel dettaglio:

- l'ECL a 12 mesi rappresenta il valore atteso della perdita stimata su base annuale;
- l'ECL *lifetime* è la stima della perdita attesa fino alla scadenza del titolo;
- i parametri di stima dell'ECL sono la probabilità di default, la *Loss Given Default* e l'Exposure at Default della singola tranche (PD, LGD, EAD).

Impairment analitico dei crediti in stage 3

Con riferimento alle valutazioni analitiche dei crediti il modello utilizzato dal Gruppo per la determinazione degli accantonamenti relativi ai crediti deteriorati (stage 3) valutati al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva prevede, a seconda delle loro caratteristiche, il ricorso ad una valutazione analitica specifica oppure ad una valutazione analitica forfettaria.

La metodologia di valutazione analitica specifica è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto, considerando sia le caratteristiche del singolo rapporto oggetto di valutazione, sia le caratteristiche della controparte a cui lo stesso è intestato.

La valutazione analitica forfettaria è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto ed è effettuata attraverso la stima di parametri di rischio definiti da un modello statistico, in coerenza con quanto previsto per la valutazione collettiva delle esposizioni in bonis con riferimento alle esposizioni creditizie in stage 2.

La valutazione analitica forfettaria si applica alle esposizioni creditizie che presentano le seguenti caratteristiche:

- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate;
- esposizioni fuori bilancio deteriorate (es. esposizioni di firma, margini disponibili su fidi);
- esposizioni di cassa classificate a inadempienza probabile che non

superano una soglia di importo definita a livello di singolo debitore (c.d. soglia dimensionale);

- esposizioni di cassa classificate a sofferenza che non superano la soglia dimensionale.

La valutazione analitica specifica si applica alle esposizioni creditizie che presentano le seguenti caratteristiche:

- esposizioni di cassa classificate a inadempienza probabile che superano la soglia dimensionale;
- esposizioni di cassa classificate a sofferenza che superano la soglia dimensionale.

Ai fini dell'applicazione della soglia dimensionale si prende a riferimento l'esposizione creditizia complessiva a livello di singolo debitore, determinando quindi, alternativamente, una valutazione analitica forfettaria o analitica specifica per tutti i rapporti di cassa intestati al medesimo debitore. La soglia dimensionale per le controparti classificate a inadempienza probabile e sofferenza è pari ad € 100.000.

La valutazione delle perdite attese, in particolare con riferimento alle esposizioni a sofferenza, deve essere effettuata tenendo in considerazione la probabilità che si verifichino differenti scenari di realizzo del credito, quali ad esempio la cessione dell'esposizione o, al contrario, la gestione interna.

Con riferimento alla valutazione analitica specifica per la determinazione del valore recuperabile (componente valutativa) il Gruppo adotta due approcci alternativi che riflettono le caratteristiche e la rischiosità delle singole esposizioni creditizie:

- approccio *going concern*, che si applica alle sole controparti imprese, operanti in settori diversi dall'immobiliare, che presentano oggettive prospettive di continuità aziendale che si presuppone quando:
  - i flussi di cassa operativi futuri del debitore sono rilevanti e possono essere stimati in maniera attendibile attraverso fonti documentabili, come:
    - bilanci ufficiali d'esercizio aggiornati, completi e regolari;
    - piano industriale, il cui utilizzo per la stima dei flussi di cassa è subordinato (i) ad una verifica dell'attendibilità ed effettiva realizzabilità delle assunzioni che ne sono alla base e (ii) al pieno rispetto del piano medesimo, qualora ne sia già in corso l'esecuzione;
    - piano previsto nell'ambito di accordi ex Legge Fallimentare quali ad esempio, ai sensi dell'articolo 67 lettera d), articolo 182 bis e septies, articolo 186 bis, art. 160 e ss, fermo restando che fino a quando i piani sono stati solo presentati e non asseverati da parte del professionista esterno incaricato, le Banche aderenti devono procedere alle stesse verifiche previste con riferimento ai piani industriali;
  - i flussi di cassa operativi futuri del debitore sono adeguati a rimborsare il debito finanziario a tutti i creditori;
- approccio *gone concern*, che si applica obbligatoriamente alle esposizioni creditizie intestate a persone fisiche e per le imprese in una prospettiva di cessazione dell'attività o qualora non sia possibile stimare i flussi di cassa operativi.

L'attualizzazione del valore recuperabile (componente finanziaria), applicata per sofferenze ed inadempienze probabili, è basata sulla determinazione del tasso di attualizzazione e dei tempi di recupero.

Perdite di valore delle partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono assoggettate ad un test di *impairment* al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse. Se esiste una qualsiasi indicazione di ciò, l'entità deve stimare il valore recuperabile dell'attività che è, pertanto, assoggettata ad un test di *impairment*.

La presenza di indicatori di *impairment* (come ad esempio la presenza di performance economiche della partecipata inferiori alle attese, mutamenti significativi nell'ambiente o nel mercato dove l'impresa opera o nei tassi di interesse di mercato ecc.) comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile della partecipazione risulti inferiore al valore contabile.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso della partecipazione. Come conse-

guenza, la necessità di stimare entrambi i valori non ricorre qualora uno dei due sia stato valutato superiore al valore contabile.

Per i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto indicato nel paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente Parte A.

Il valore d'uso della partecipazione è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività. Tale grandezza risponde ad una logica generale secondo la quale il valore di un bene è diretta espressione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo. La determinazione del valore d'uso presuppone, pertanto, la stima dei flussi finanziari attesi dall'utilizzo delle attività o dalla loro dismissione finale espressi in termini di valore attuale attraverso l'utilizzo di opportuni tassi di attualizzazione.

Quando una partecipazione non produce flussi di cassa ampiamente indipendenti da altre attività essa viene sottoposta ad *impairment test* non già autonomamente, bensì a livello di CGU. Pertanto, quando le attività riferibili ad una controllata sono incluse in una CGU più ampia della partecipazione medesima, l'*impairment test* può essere svolto solo a quest'ultimo livello e non a livello di singola partecipata per la quale non sarebbe correttamente stimabile un valore d'uso.

Se l'esito dell'*impairment* evidenzia che il valore recuperabile risulta superiore al valore contabile della partecipazione non viene rilevata alcuna rettifica di valore; nel caso contrario, è prevista la rilevazione di un i*mpairment* nella voce di conto economico consolidato 250. Utili (Perdite) delle partecipazioni.

Nel caso in cui il valore recuperabile dovesse, in seguito, risultare superiore al nuovo valore contabile in quanto è possibile dimostrare che gli elementi che hanno condotto alla svalutazione non sono più presenti, è consentito effettuare un ripristino di valore fino a concorrenza della rettifica precedentemente registrata.

Perdite di valore delle altre attività immobilizzate

Attività materiali

Lo IAS 36 stabilisce che, almeno una volta l'anno, la società deve verificare se le attività materiali detenute rilevino uno o più indicatori di *impairment*. Se vengono riscontrati tali indicatori, l'impresa deve effettuare una valutazione (c.d. *impairment test*) al fine di rilevare un'eventuale perdita di valore.

L'*impairment test* non si applica alle attività materiali che costituiscono:

- investimenti immobiliari valutati al fair value (IAS 40);
- immobili in rimanenza (IAS 2);
- attività che rientrano nell'ambito di applicazione dell'IFRS 5.

Gli indicatori di *impairment* da considerare sono quelli definiti dal par. 12 dello IAS 36. Al riguardo, indicatori di *impairment* specifici per le attività materiali possono aversi, ad esempio, in presenza di obsolescenze che impediscano il normale uso dello stesso quali ad esempio incendi, crolli, inutilizzabilità e altri difetti strutturali.

Nonostante lo IAS 36 sia applicabile a singoli *asset*, spesso per le attività materiali è molto difficile o, in taluni casi, impossibile calcolare il valore d'uso di un singolo bene. Ad esempio, non sempre è possibile attribuire specifici flussi di cassa in entrata o in uscita a un immobile che ospita la Direzione (cd. *corporate asset*) oppure a un impianto o a un macchinario. In questi casi lo IAS 36 sancisce che deve essere identificata la CGU, cioè quel più piccolo raggruppamento di attività che genera flussi di cassa indipendenti ed effettuare il test a tale livello più elevato (piuttosto che sul singolo *asset*). Ciò è appunto dovuto al fatto che spesso è un gruppo di attività - e non una singola attività - a generare un flusso di cassa e per tale ragione non è possibile calcolare il valore d'uso della singola attività.

Fermo restando quanto sopra, il test di *impairment* comporta la necessità di porre a confronto il valore recuperabile (che a sua volta è il maggiore tra il valore d'uso e il fair value al netto dei costi di vendita) dell'attività materiale o della CGU con il relativo valore contabile.

Se e solo se il valore recuperabile di un'attività o della CGU è inferiore al valore contabile, quest'ultimo deve essere ridotto al valore recuperabile, configurando una perdita per riduzione di valore.

Attività immateriali

Ai sensi dello IAS 36 il Gruppo è tenuto a svolgere un *impairment test* con cadenza almeno annuale, a prescindere dalla presenza di indicatori di perdita di valore, sulle seguenti attività:

- attività immateriali aventi una vita utile indefinita (incluso

avviamento);

- attività immateriali non ancora disponibili per l'uso (incluso quelle in corso di realizzazione).

Per le altre attività immateriali (ad es. quelle a vita utile definita come i *core deposits* acquisiti in una aggregazione aziendale) le stesse devono essere assoggettate a *impairment test* solo ove si sia verificata la presenza di un indicatore di perdita di valore.

Al riguardo, gli indicatori di *impairment* da considerare per le attività immateriali sono quelli definiti dal par. 12 dello IAS 36. Indicatori di perdita di valore specifici per le attività immateriali (ed in particolare per l'avviamento) possono aversi, ad esempio, in caso di risultati consuntivi significativamente al di sotto delle previsioni di budget (cosa che suggerisce una rivisitazione al ribasso delle proiezioni utilizzate per il test) oppure in caso di incremento del tasso di attualizzazione o di riduzione del tasso di crescita di lungo periodo.

Le attività immateriali a vita definita, come ad esempio l'eventuale valore del portafoglio di *asset management* acquisito nell'ambito delle aggregazioni aziendali, in presenza di indicatori di *impairment* vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate principalmente dall'avviamento, come detto in precedenza sono annualmente sottoposte ad una verifica di recuperabilità del valore iscritto. Non presentando flussi finanziari autonomi, per le predette attività l'*impairment* test viene effettuato con riferimento alla *Cash Generating Unit* (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti.

La CGU rappresenta il più piccolo gruppo di attività identificabile che genera flussi finanziari in entrata (ricavi) che sono ampiamente indipendenti dai flussi generati da altre attività o gruppi di attività. Essa identifica il livello più basso possibile di aggregazione delle attività purché sia, a quel livello, possibile identificare i flussi finanziari in entrata oggettivamente indipendenti e autonomi rispetto ad altre attività.

Una volta identificate le CGU occorre determinare il valore recuperabile delle stesse, che sarà oggetto di confronto con il valore contabile ai fini della quantificazione di un eventuale impairment. Il valore recuperabile è definito come il maggiore tra:

- valore d'uso (*value in use*);
- il fair value al netto dei costi di vendita (*fair value less cost to sell*).

Lo IAS 36 al par. 19 prevede che, se uno dei due valori (valore d'uso o fair value al netto dei costi di vendita) è superiore al valore contabile della CGU non è necessario stimare l'altro.

Il valore d'uso rappresenta il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede abbiano origine da una CGU. Il valore d'uso, dunque, risponde ad una logica generale secondo la quale il valore di un bene è diretta espressione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo. La determinazione del valore d'uso richiede la stima dei flussi finanziari attesi, in entrata ed in uscita, derivanti dalla CGU e del tasso di attualizzazione appropriato in funzione del livello di rischio di tali flussi.

Il fair value è l'ammontare ottenibile dalla vendita di un *asset* o di una *Cash Generating Unit* (CGU) in una transazione libera tra controparti consapevoli ed indipendenti. I costi di vendita comprendono quelli direttamente associati alla potenziale vendita (es. spese legali).

Una CGU viene svalutata quando il suo valore di carico è superiore al valore recuperabile. Nella sostanza si rende necessaria la svalutazione dell'attività o della CGU in quanto essa subisce una perdita di valore o perché i flussi di cassa che deriveranno dall'utilizzo del bene non sono sufficienti a recuperare il valore contabile del bene stesso, oppure perché la cessione del bene verrebbe effettuata ad un valore inferiore al valore contabile.

15.6 Aggregazioni aziendali (*business combinations*)

Un'aggregazione aziendale consiste nell'unione di imprese o attività aziendali distinte in un unico soggetto tenuto alla redazione del bilancio.

Un'aggregazione aziendale può dare luogo ad un legame partecipativo

tra Capogruppo (acquirente) e controllata (acquisita). Un'aggregazione aziendale può anche prevedere l'acquisto dell'attivo netto di un'altra impresa, incluso l'eventuale avviamento, oppure l'acquisto del capitale dell'altra impresa (fusioni e conferimenti).

In base a quanto disposto dall'IFRS 3, le aggregazioni aziendali devono essere contabilizzate applicando il metodo dell'acquisto che prevede le seguenti fasi:

- identificazione dell'acquirente;
- determinazione del costo dell'aggregazione aziendale;
- allocazione, alla data di acquisizione, del costo dell'aggregazione aziendale alle attività acquisite e alle passività assunte, ivi incluse eventuali passività potenziali.

In particolare, il costo di una aggregazione aziendale è determinato come la somma complessiva dei fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti rappresentativi di capitale emessi, in cambio del controllo dell'acquisito, cui è aggiunto qualunque costo direttamente attribuibile all'aggregazione aziendale.

La data di acquisizione è la data in cui si ottiene effettivamente il controllo sul business acquisito. Quando l'acquisizione viene realizzata con un'unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con quella di acquisizione.

Qualora l'aggregazione aziendale sia realizzata tramite più operazioni di scambio:

- il costo dell'aggregazione è il costo complessivo delle singole operazioni;
- la data dello scambio è la data di ciascuna operazione di scambio (cioè la data in cui ciascun investimento è iscritto nel bilancio della società acquirente), mentre la data di acquisizione è quella in cui si ottiene il controllo sul business acquisito.

Il costo di un'aggregazione aziendale viene allocato rilevando le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito ai relativi fair value alla data di acquisizione.

Le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito sono rilevate separatamente alla data di acquisizione solo se, a tale data, esse soddisfano i criteri seguenti:

- nel caso di un'attività diversa da un'attività immateriale, è probabile che gli eventuali futuri benefici economici connessi affluiscano all'acquirente ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- nel caso di una passività diversa da una passività potenziale, è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà richiesto l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- nel caso di un'attività immateriale o di una passività potenziale, il relativo fair value può essere valutato attendibilmente.

La differenza positiva tra il costo dell'aggregazione aziendale e l'interessenza dell'acquirente al fair value netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili, deve essere contabilizzata come avviamento.

Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è valutato al relativo costo, ed è sottoposto con cadenza almeno annuale ad *impairment test*. In caso di differenza negativa viene effettuata una nuova misurazione. Tale differenza negativa, se confermata, è rilevata immediatamente come ricavo a conto economico.

15.7 Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

15.8 Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto. Similmente, anche le azioni emesse dalla Capogruppo e sottoscritte dalle Banche affiliate nell'ambito dell'unica Entità consolidante sono portate a riduzione del patrimonio netto di Gruppo.

15.9 Pagamenti basati su azioni

Si tratta di fattispecie non applicabile per il Gruppo, in quanto non ha in essere piani di stock option su azioni di propria emissione..

15.10 Cessione del credito d'imposta "Bonus fiscale" - Legge 17 luglio 2020 n.77

Al fine di contrastare i negativi effetti economici conseguenti la diffusione della pandemia da Covid-19, con la Legge del 17 luglio 2020 n.77, di conversione con modificazioni del decreto-legge "Decreto Rilancio", il Governo italiano ha emanato una serie di provvedimenti che, tra gli altri consentono, a determinate condizioni, di beneficiare di una detrazione fiscale a fronte delle spese sostenute su determinate fattispecie.

La legge concede inoltre facoltà al contribuente di optare, in luogo della fruizione diretta della detrazione, di poter cedere il corrispondente credito di imposta ad altri soggetti, nel limite di quanto previsto dalla normativa di riferimento che nel corso del 2022 è stata oggetto di plurimi interventi da parte del legislatore - inclusi istituto di credito ed intermediari finanziari.

Dalla conversione in legge del "Decreto Rilancio" le detrazioni fiscali nascenti da interventi edilizi hanno subito significative modifiche, sia per quanto riguarda la procedura per l'esercizio dell'opzione di cessione o di sconto in fattura – con l'introduzione del visto di conformità e dell'asseverazione tecnica anche per i cosiddetti bonus minori – sia per quanto riguarda il periodo temporale entro cui sostenere le spese.

Ciò nonostante, la possibilità riconosciuta al contribuente di optare per la conversione della detrazione fiscale in un credito di imposta cedibile a terzi – in primis agli istituti di credito ed ai fornitori – rappresenta un cardine fondamentale per agevolare l'esecuzione degli interventi di efficientamento energetico o sismico del patrimonio immobiliare nazionale.

In relazione all'inquadramento contabile da adottare nel bilancio del cessionario, non esiste un unico *framework* di riferimento, per la particolare e nuova caratteristica dello strumento in argomento. In particolare, la fattispecie in oggetto:

- non rientra nell'ambito dello IAS 12 "Imposte sul reddito" poiché non assimilabile tra le imposte che colpiscono la capacità dell'impresa di produrre reddito;
- non rientra nell'ambito della definizione di contributi pubblici secondo lo IAS 20 "Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica" in quanto la titolarità del credito verso l'Erario sorge solo a seguito del pagamento di un corrispettivo al cedente;
- non risulta ascrivibile a quanto stabilito dall'IFRS9 "Strumenti finanziari" in quanto i crediti di imposta acquistati non originano da un contratto tra il cessionario e lo Stato italiano;
- non è riconducibile allo IAS 38 "Attività immateriali", in quanto i crediti d'imposta in argomento possono essere considerati attività monetarie, permettendo il pagamento di debiti d'imposta solitamente regolati in denaro.

Il credito d'imposta in argomento rappresenta dunque una fattispecie non esplicitamente trattata da un principio contabile IAS/IFRS, e in quanto tale richiede di richiamare quanto previsto dallo IAS 8 "Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori" ed in particolare la necessità da parte del soggetto che redige il bilancio di definire un trattamento contabile che rifletta la sostanza economica e non la mera forma dell'operazione e che sia neutrale, prudente e completo.

L'impostazione seguita, con particolare riferimento all'applicazione del principio contabile IFRS9, è quella identificata sia dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) sia dal Documento Banca d'Italia/Consob/Ivass n. 9 ("Trattamento contabile dei crediti d'imposta connessi con i Decreti Legge "Cura Italia" e "Rilancio" acquistati a seguito di cessione da parte dei beneficiari diretti o di precedenti acquirenti"). I crediti d'imposta, sono, infatti, sostanzialmente assimilabili ad un'attività finanziaria in quanto possono essere utilizzati per compensare un debito usualmente estinto in denaro (debiti di imposta), nonché essere scambiati con altre attività finanziarie. La condizione da soddisfare è che i medesimi crediti d'imposta si possano inquadrare in un *business model* dell'entità. Nel caso del Gruppo Cassa Centrale si è scelto il *business model Hold To Collect,* in quanto l'intenzione è di detenere tali crediti sino a scadenza.

In tal senso si può stabilire quanto segue:

- al momento della rilevazione iniziale, il *fair value* del credito d'imposta è pari al prezzo d'acquisto dei crediti rientranti nell'operazione;

- nella gerarchia del fair value prevista dall'IFRS 13, il livello di *fair value* è assimilato ad un livello 3, non essendoci al momento mercati attivi né operazioni comparabili;
- il prezzo di acquisto dei crediti fiscali sconta sia il valore temporale del denaro che la capacità di utilizzarlo entro la relativa scadenza temporale;
- la contabilizzazione successiva delle attività finanziarie avviene al costo ammortizzato, mediante l'utilizzo di un tasso d'interesse effettivo determinato all'origine, in maniera tale che i flussi di cassa attualizzati connessi con le compensazioni attese future, stimate lungo la durata prevista del credito d'imposta, eguaglino il prezzo d'acquisto dei medesimi crediti;
- utilizzando il metodo del costo ammortizzato, vengono riviste periodicamente le stime dei flussi di cassa e viene rettificato il valore contabile lordo dell'attività finanziaria per riflettere i flussi finanziari effettivi e rideterminati. Nell'effettuare tali rettifiche, vengono scontati i nuovi flussi finanziari all'originario tasso di interesse effettivo. Tale contabilizzazione consente dunque di rilevare durante la vita di tale credito d'imposta i proventi, nonché di rilevare immediatamente le eventuali perdite dell'operazione;
- nel caso vengano riviste le stime circa l'utilizzo del credito d'imposta tramite compensazione, viene rettificato il valore contabile lordo del credito d'imposta per riflettere gli utilizzi stimati, effettivi e rideterminati;
- tenuto conto delle caratteristiche peculiari di tali crediti d'imposta, detenuti con la finalità di utilizzarli sino a completa compensazione degli stessi, nell'arco temporale consentito, con i pagamenti dei debiti pagabili tramite F24, il *business model* di riferimento, come già sopra menzionato, è stato individuato convenzionalmente nell'*Hold to Collect* (HTC). Questa considerazione risulta sempre verificata se gli acquisti della Banca cessionaria rientrano nei limiti del plafond di Gruppo. Nel caso in cui una Banca ravvisi il superamento del plafond individuale, sulla base degli ordini di cessione raccolti dalla propria clientela, e al fine di preservare i rapporti commerciali instaurati, è prevista la possibilità di effettuare cessioni di crediti di imposta a selezionate controparti interne o esterne al Gruppo;
- SPPI Test: Il meccanismo di compensazione in quinti garantisce il superamento del test in quanto ciascun quinto compensato è assimilabile ad un flusso di cassa costante, che include una quota capitale e una quota interessi implicita (ammortamento francese), ove la quota interessi è determinata sulla base di un tasso interno di rendimento dell'operazione determinato all'origine e non più modificato.

A.3 - Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie

Il Gruppo non ha operato nell'esercizio in corso alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari. Si omette, pertanto, la compilazione delle tabelle previste.

A.4 - Informativa sul fair value

Informativa di natura qualitativa

Il principio contabile IFRS 13 definisce il fair value come "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione".

La "Policy di determinazione del Fair Value" del Gruppo Cassa Centrale ha definito i principi e le metodologie di determinazione del fair value degli strumenti finanziari nonché i criteri di determinazione della c.d. gerarchia del fair value.

Una valutazione del fair value suppone che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo:

- nel mercato principale dell'attività o passività;
- in assenza di un mercato principale, nel mercato più vantaggioso per l'attività o passività.

In assenza di un mercato principale, vengono prese in considerazione tutte le informazioni ragionevolmente disponibili per individuare un mercato attivo tra i mercati disponibili dove rilevare il fair value di una attività/passività: in generale, un mercato è attivo in relazione al numero di contributori e alla tipologia degli stessi (*dealer, market maker*), alla frequenza di aggiornamento della quotazione e scostamento, alla presenza di uno spread denaro-lettera accettabile. Tali prezzi sono immediatamente eseguibili e vincolanti ed esprimono gli effettivi e regolari livelli di scambio alla data di valutazione.

Per individuare questi mercati il Gruppo si è dotato di strumenti per monitorare se un mercato può essere considerato o meno attivo in particolare per quanto riguarda obbligazioni, azioni e fondi.

A tale proposito, in generale, uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili, sono immediatamente eseguibili e vincolanti e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o sistemi multilaterali di negoziazione (c.d. *Multilateral Trading Facilities* o MTF).

La presenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo costituisce la miglior evidenza del fair value; tali quotazioni rappresentano quindi i prezzi da utilizzare in via prioritaria per le valutazioni al fair value.

In assenza di un mercato attivo, il fair value viene determinato utilizzando prezzi rilevati su mercati non attivi, valutazioni fornite da info provider o

tecniche basate su modelli valutativi interni che sono riportati nella normativa interna di gruppo.

Nell'utilizzo di tali modelli viene massimizzato, ove possibile, l'utilizzo di input osservabili rilevanti e ridotto al minimo l'utilizzo di input non osservabili. Gli input osservabili si riferiscono a prezzi formatisi all'interno di un mercato e utilizzati dagli operatori di mercato nella determinazione del prezzo di scambio dello strumento finanziario oggetto di valutazione. Vengono inclusi i prezzi della stessa attività/passività in un mercato non attivo, parametri supportati e confermati da dati di mercato e stime valutative basate su input osservabili giornalmente.

Gli input non osservabili, invece, sono quelli non disponibili sul mercato, elaborati in base ad assunzioni che gli operatori/valutatori utilizzerebbero nella determinazione del fair value per il medesimo strumento o strumenti similari afferenti alla medesima tipologia.

L'IFRS 13 definisce una gerarchia del fair value che classifica in tre distinti livelli gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il fair value. In particolare, sono previsti tre livelli di fair value:

- Livello 1: il fair value è determinato in base a prezzi di quotazione osservati su mercati attivi. Il Gruppo si è dotato di strumenti per identificare e monitorare se un mercato può essere considerato o meno attivo per quanto riguarda obbligazioni, azioni e fondi. Uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili, sono immediatamente eseguibili e vincolanti, e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o sistemi multilaterali di negoziazione (MTF). A titolo esemplificativo vengono classificati a questo livello di fair value:

  - titoli obbligazionari quotati su Bloomberg MTF e valorizzati con quotazioni composite o, limitatamente ai titoli di Stato Italiani, con prezzo di riferimento del MOT;
  - azioni ed ETF quotati su mercati dove nelle ultime cinque sedute i volumi scambiati non sono nulli e i prezzi rilevati non sono identici;
  - fondi comuni di investimento UCITS, ossia organismi d'investimento collettivo in valori mobiliari.

- Livello 2: il fair value è determinato in base a tecniche di valutazione che prevedono:

  - il riferimento a valori di mercato che non rispecchiano gli stringenti requisiti di mercato attivo previsti per il Livello 1;
  - modelli valutativi che utilizzano input osservabili su mercati attivi. Più in dettaglio, per quanto riguarda gli strumenti finanziari per i quali non è possibile individuare un fair value in mercati attivi, il Gruppo fa riferimento a quotazioni dei mercati dove non vengono rispettati gli stringenti requisiti del mercato attivo oppure a modelli valutativi – anche elaborati da info provider - volti a stimare il prezzo a cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita o di trasferimento di una passività tra operatori di mercato alla data di valutazione. Tali modelli di determinazione del fair value (ad esempio, discounting cash flow model, option pricing models) includono i fattori di rischio rappresentativi che condizionano la valutazione di uno strumento finanziario (costo del denaro, rischio di credito, volatilità, tassi di cambio, ecc.) e che sono osservati su mercati attivi quali:
    - prezzi di attività/passività finanziarie similari;
    - tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati;
    - volatilità implicite;
    - spread creditizi;
    - input corroborati dal mercato sulla base di dati di mercato osservabili.

  Al fair value così determinato è attribuito un livello pari a 2. Alcuni esempi di titoli classificati a questo livello sono:

  - obbligazioni non governative per cui è disponibile una quotazione su un mercato non attivo;
  - obbligazioni per cui la valutazione è fornita da un terzo provider utilizzando input osservabili su mercati attivi;
  - obbligazioni per cui la valutazione è fornita impiegando modelli interni che utilizzano input osservabili su mercati attivi (ad esempio, prestiti obbligazionari valutati in *fair value option*);
  - azioni che non sono quotate su un mercato attivo;

- derivati finanziari *over the counter* (OTC) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili sul mercato.

- Livello 3: la stima del fair value viene effettuata mediante tecniche di valutazione che impiegano in modo significativo prevalentemente input non osservabili sul mercato e assunzioni effettuate da parte degli operatori ricorrendo anche a evidenze storiche o ipotesi statistiche. Ove presenti, vengono ad esempio classificati a questo livello:

  - partecipazioni di minoranza non quotate;
  - prodotti di investimento assicurativi;
  - fondi non UCITS non quotati;
  - titoli junior di cartolarizzazioni;
  - titoli obbligazionari *Additional Tier 1* non quotati.

La classificazione del fair value è un dato che può variare nel corso della vita di uno strumento finanziario. Di conseguenza è necessario verificare su base continuativa la significatività e l'osservabilità dei dati di mercato al fine di procedere all'eventuale modifica del livello di fair value attribuito a uno strumento.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

In assenza di un mercato attivo il fair value viene determinato utilizzando delle tecniche di valutazione adatte alle circostanze. Di seguito si fornisce l'illustrazione delle principali tecniche di valutazione adottate per ogni tipologia di strumento finanziario, laddove nella determinazione del fair value viene impiegato un modello valutativo interno.

I modelli valutativi interni sono oggetto di revisione periodica al fine di garantirne la piena e costante affidabilità nonché aggiornamento alle tecniche più aggiornate utilizzate sul mercato.

Titoli obbligazionari non quotati e non contribuiti da *info provider* emessi da banche italiane

La procedura di stima del fair value per i titoli obbligazionari avviene tramite un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*discounted cash flow*).

La curva dei rendimenti impiegata nell'attualizzazione è costruita a partire da titoli obbligazionari liquidi, con la medesima *seniority* e divisa dello strumento oggetto di valutazione, emessi da società appartenenti al medesimo settore e con analoga classe di rating.

Nell'ambito della valutazione a fair value dei prestiti obbligazionari di propria emissione, la stima del fair value tiene conto delle variazioni del merito di credito dell'emittente. In particolar modo, per i titoli emessi da Banche affiliate al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca oppure altre Banche di Credito Cooperativo la classe di rating è determinata in base al livello di rating assegnato alle passività di livello senior *unsecured/ senior preferred* della relativa Capogruppo. Variazioni del rating possono altresì determinare variazioni del fair value calcolato in funzione delle caratteristiche del titolo e della curva di attualizzazione impiegata la quale è determinata in funzione del livello di *seniority* del titolo obbligazionario.

Stante l'utilizzo preponderante di input osservabili, il fair value viene classificato di livello 2 tranne in alcuni casi dove il livello di fair value è fissato al livello 3 in quanto gli input utilizzati non risultano osservabili per le caratteristiche peculiari dell'emissione (titoli *senior non preferred* o subordinati Tier 2 scambiati tra società del gruppo bancario, ad esempio).

Derivati

Il fair value degli strumenti derivati OTC, per i quali non esiste un prezzo quotato nei mercati regolamentati, è determinato attraverso modelli quantitativi diversi a seconda della tipologia di strumento. Nel dettaglio, per gli strumenti non opzionali le tecniche valutative adottate appartengono alla categoria dei *discount cash flow model* (ad esempio, *interest rates swap*, *FX swap*). Per gli strumenti di natura opzionale di tasso viene usato il modello di Black.

L'alimentazione dei modelli avviene utilizzando input osservabili nel mercato quali curve di tasso, cambi e volatilità.

Con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello stato patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*credit valuation adjustment* - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da de-

rivati OTC, l'IFRS 13 introduce il c.d. *debt valuation adjustment* (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti.

Il Gruppo ha tuttavia ritenuto ragionevole non procedere alla rilevazione delle correzioni del fair value dei derivati per CVA e DVA nei casi in cui siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo settimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (c.d. *threshold*) del valore del fair value del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - *minimum transfer amount* (ossia differenza tra il fair value del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Partecipazioni di minoranza non quotate

Di seguito si espongono le principali metodologie valutative adottate dal Gruppo, in coerenza con quanto disposto dall'IFRS 13, nella valutazione delle partecipazioni di minoranza non quotate:

- metodologie di mercato (*market approach*): si basano sull'idea di comparabilità rispetto ad altri operatori di mercato assumendo che il valore di un asset possa essere determinato comparandolo ad asset simili per i quali siano disponibili prezzi di mercato. In particolare, nella prassi, si prendono in considerazione due fonti di riferimento dei prezzi di mercato: prezzi di Borsa nell'ambito dei mercati attivi e informazioni osservabili desumibili da operazioni di fusione, acquisizione o compravendita di pacchetti azionari (metodo transazioni dirette, multipli delle transazioni, multipli di mercato);
- metodologie reddituali (*income approach*): si basano sul presupposto che i flussi futuri (ad esempio, flussi di cassa o di dividendo) siano convertibili in un unico valore corrente (attualizzato). In particolare, tra le principali metodologie che rientrano in questa categoria si annovera i) *discounted cash flow* (DCF); ii) *dividend discount model* (DDM); iii) *appraisal value*;
- metodo del patrimonio netto rettificato (*adjusted net asset value* o ANAV): tale metodologia si fonda sul principio dell'espressione, a valori correnti, dei singoli elementi dell'attivo (rappresentato, essenzialmente, da investimenti azionari, di controllo o meno) e del passivo con emersione anche di eventuali poste non iscritte a bilancio. Normalmente tale metodo è utilizzato per la determinazione del valore economico di holding di partecipazioni e di società di investimento il cui valore è strettamente riconducibile al portafoglio delle partecipazioni detenute.

Coerentemente con quanto disposto dall'IFRS 13, in sede valutativa il Gruppo verifica, a seconda del caso specifico, l'eventuale necessità di applicare determinati aggiustamenti al valore economico risultante dall'applicazione delle metodologie valutative sopracitate ai fini della determinazione del fair value della partecipazione oggetto di analisi (es. sconto liquidità, premio per il controllo, sconto di minoranza).

La scelta dell'approccio valutativo è lasciata al giudizio del valutatore purché si prediliga, compatibilmente con le informazioni disponibili, metodologie che massimizzano l'utilizzo di input osservabili sul mercato e minimizzano l'uso di quelli non osservabili.

In ultima analisi si precisa che il Gruppo, per le partecipazioni di minoranza inferiori a determinate soglie di rilevanza per le quali non è disponibile una valutazione al fair value effettuata sulla base delle metodologie sopra riportate, utilizza il metodo del patrimonio netto o del costo (quale *proxy* del fair value) sulla base di specifici parametri definiti all'interno della Policy di determinazione del Fair Value approvata dal Consiglio di Amministrazione.

Fondi comuni di investimento non quotati

I fondi comuni di investimento quali fondi immobiliari non quotati, fondi di *private equity* e fondi di investimento alternativi (nel seguito anche "FIA") sono caratterizzati da un portafoglio di attività valutate generalmente con input soggettivi e prevedono il rimborso della quota sottoscritta solo ad una certa scadenza.

Per tale ragione, il *net asset value* (NAV) utilizzato come tecnica di stima del fair value è considerato di livello 3.

Prodotti di investimento assicurativo

La valutazione di tali attività prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dall'investimento. Al riguardo, la stima dei flussi di cassa è basata sull'utilizzo di scenari finanziari *risk-free* nei quali si utilizza un approccio simulativo Monte-Carlo per la proiezione dei rendimenti futuri della gestione separata. I dati di input del modello funzionale alla stima dei flussi consistono in:

- informazioni storiche sui rendimenti delle gestioni separate coinvolte;
- tassi *risk-free*;
- l'*asset allocation* media delle gestioni separate italiane desunta da dati di mercato (fonte ANIA) all'ultima rilevazione disponibile rispetto alla data di valutazione

Le proiezioni dei flussi di cassa sono operate mediante un modello finanziario-attuariale che recepisce i dati dell'assicurato, la struttura finanziaria del prodotto d'investimento assicurativo (tassi minimi garantiti, le commissioni di gestione), le ipotesi demografiche ed i dati finanziari al fine di considerare il valore delle opzioni finanziarie incluse nel prodotto d'investimento assicurativo. Tali flussi di cassa vengono infine attualizzati tramite la medesima curva priva di rischio specifica del singolo scenario.

Finanziamenti e crediti

La valutazione a fair value dei finanziamenti ha luogo principalmente nei casi in cui il rapporto fallisce il test SPPI (come previsto dall'IFRS 9) oppure nei casi di *hedge accounting* o applicazione della *fair value option*.

La metodologia di valutazione consiste nell'attualizzazione dei flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa calcolata in coerenza con quanto previsto dal modello IFRS 9 utilizzato per la stima delle rettifiche di valore.

Con riferimento ai crediti verso clientela e banche, iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, il cui fair value viene fornito ai fini dell'informativa integrativa, si precisa che il fair value dei crediti a breve termine o a revoca è stato convenzionalmente assunto pari al valore di bilancio.

Relativamente alle posizioni non performing – fatte salve le situazioni in cui, stante la presenza di elementi oggettivi derivanti da valutazioni su portafogli e/o posizioni specifiche espresse da controparti terze, sono utilizzati i valori derivanti da tali valutazioni – il valore contabile è stato assunto quale approssimazione del fair value.

Titoli bancari subordinati di tipo *Additional Tier 1* (AT1) non quotati emessi da Banche affiliate

La procedura di stima del fair value per i titoli *Additional Tier 1* avviene tramite un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*discounted cash flow*). La curva dei rendimenti impiegata nell'attualizzazione è costruita a partire da titoli obbligazionari liquidi, tenendo conto della seniority dello strumento, del settore e della classe di rating dell'emittente. Tenuto conto della presenza, all'interno del modello, di ipotesi sull'evoluzione dei flussi di cassa futuri, il fair value così determinato viene classificato a livello 3.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Il Gruppo generalmente svolge un'analisi di sensibilità degli input non osservabili, attraverso una prova di stress sugli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di fair value.

In base a tale analisi vengono determinate le potenziali variazioni di fair value, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili. L'analisi di sensitività è stata sviluppata per gli strumenti finanziari per cui le tecniche di valutazione adottate hanno reso possibile l'effettuazione di tale esercizio.

Ciò premesso, gli strumenti finanziari dell'attivo caratterizzati da un livello 3 di fair value rappresentano una porzione residuale (circa il 4%) del totale portafoglio delle attività finanziarie valutate al fair value. Essi sono rappresentati principalmente da partecipazioni di minoranza non quotate e da prodotti di investimento assicurativo (tipicamente polizze vita).

Con riferimento ai prodotti di investimento assicurativo, gli stessi, come evidenziato in precedenza, sono valutati sulla base di un modello di calcolo che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dallo stesso investimento tenendo conto di assunzioni finanziarie, demografiche e contrattuali.

Per i predetti strumenti, considerando che ipotesi relative alle assunzioni finanziarie e demografiche sono derivate da dati di mercato osservabili (es. struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio italiana con *volatility adjustment*, tavola di mortalità ISTAT ecc.), l'analisi di sensibilità è stata effettuata con riferimento agli input non osservabili sottostanti le assunzioni contrattuali (relativamente meno rilevanti ai fini della valutazione).

In particolare, l'analisi di sensibilità ha riguardato lo spread (ottenuto mediante una ponderazione dei rendimenti storici delle Gestioni Separate di riferimento) aggiunto al tasso Euro swap al fine di determinare il tasso di capitalizzazione funzionale a calcolare, partendo dall'ultimo capitale assicurato comunicato dalle compagnie assicurative, il capitale assicurato alla data di valutazione. La predetta analisi è stata condotta su un campione di strumenti di tale specie ed ha evidenziato degli effetti scarsamente significativi sul fair value degli investimenti assicurativi rivenienti dalla variazione degli input non osservabili in esame, anche in ragione della circostanza sopra richiamata che gli input non osservabili sottostanti le assunzioni contrattuali sono in termini relativi meno rilevanti ai fini della valutazione.

Con riferimento agli altri strumenti di livello 3 di fair value non viene prodotta l'analisi di sensibilità in quanto gli effetti derivanti dal cambiamento degli input non osservabili sono ritenuti non rilevanti.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Per la descrizione dei livelli di gerarchia del fair value previsti dal Gruppo si rimanda a quanto esposto al precedente paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value".

Con riferimento alle attività e passività oggetto di valutazione al fair value la classificazione nel livello corretto viene effettuata facendo riferimento a regole e metodologie previste nella regolamentazione interna.

Eventuali trasferimenti ad un livello diverso di gerarchia sono identificati con periodicità mensile. Il passaggio da livello 3 a livello 2 avviene nel caso in cui i parametri rilevanti utilizzati come input della tecnica di valutazione siano, alla data di riferimento, osservabili sul mercato. Il passaggio dal livello 2 al livello 1 si realizza, invece, quando è stata verificata con successo la presenza di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13. Il passaggio da livello 2 a livello 3 si verifica quando, alla data di riferimento, alcuni dei parametri significativi nella determinazione del fair value non risultano direttamente osservabili sul mercato.

A.4.4 Altre informazioni

Il Gruppo non detiene gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

Il Gruppo, con riferimento ai derivati conclusi con controparti finanziarie con le quali ha stipulato accordi quadro di compensazione, si è avvalsa della possibilità di misurare il fair value a livello di esposizione complessiva di portafoglio al fine di tener conto della compensazione del rischio di controparte.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

	31/12/2022			31/12/2021		
ATTIVITÀ/ PASSIVITÀ FINANZIARIE MISURATE AL FAIR VALUE	**L1**	**L2**	**L3**	**L1**	**L2**	**L3**
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	146	12	315	207	18	368
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	7	-	-	6	-
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	1	-	-	1
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	146	5	314	207	12	367
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	10.788	20	111	10.818	9	209
3. Derivati di copertura	-	125	-	-	6	-
4. Attività materiali	-	-	14	-	-	15
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	**10.934**	**157**	**440**	**11.025**	**33**	**592**
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	7	-	-	3	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	1	-	-	1	-
3. Derivati di copertura	-	1	-	-	29	-
Totale	**-**	**9**	**-**	**-**	**33**	**-**

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nel corso dell'esercizio non sono intervenuti trasferimenti significativi di attività e di passività tra livello 1 e livello 2 di cui all'IFRS 13 par. 93 lettera c).

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
1. ESISTENZE INIZIALI	**368**	**-**	**1**	**367**	**209**	**-**	**15**	**-**
2. AUMENTI	**22**	**-**	**-**	**22**	**16**	**-**	**-**	**-**
2.1. Acquisti	16	-	-	16	11	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:	6	-	-	6	3	-	-	-
2.2.1. Conto Economico	6	-	-	6	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	3	-	-	3	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	3	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	2	-	-	-
3. DIMINUZIONI	**75**	**-**	**-**	**75**	**114**	**-**	**1**	**-**
3.1. Vendite	3	-	-	3	95	-	1	-
3.2. Rimborsi	54	-	-	54	-	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:	15	-	-	15	4	-	-	-
3.3.1. Conto Economico	15	-	-	15	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	13	-	-	13	-	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	4	-	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	11	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	3	-	-	3	4	-	-	-
4. RIMANENZE FINALI	**315**	**-**	**1**	**314**	**111**	**-**	**14**	**-**

La voce "3.1 Vendite", relative alle Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, è principalmente riconducibile alla cessione delle azioni di Iccrea Banca S.p.A. conformemente a quanto stabilito nell'Accordo Transattivo "assetti partecipativi" del 14 ottobre 2019.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo non detiene passività valutate al fair value su base ricorrente classificate nel livello 3.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

ATTIVITÀ/ PASSIVITÀ NON MISURATE AL FAIR VALUE O MISURATE AL FAIR VALUE SU BASE NON RICORRENTE	31/12/2022				31/12/2021			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	76.376	25.171	332	48.991	75.250	25.848	508	50.692
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	100	-	-	109	75	-	-	86
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1	-	-	1	3	-	1	2
Totale	**76.477**	**25.171**	**332**	**49.101**	**75.328**	**25.848**	**509**	**50.780**
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	83.588	-	761	82.824	81.734	-	1.161	80.575
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**83.588**	**-**	**761**	**82.824**	**81.734**	**-**	**1.161**	**80.575**

LEGENDA:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.5 - Informativa sul c.d. *day one profit/loss*

Il Gruppo non ha realizzato operazioni per le quali emerge, al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario, una differenza tra il prezzo di acquisto ed il valore dello strumento ottenuto attraverso tecniche di valutazione interna.

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato

ATTIVO

Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
a) Cassa	558	592
b) Conti correnti e depositi a vista presso Banche Centrali	5	126
c) Conti correnti e depositi a vista presso banche	147	177
Totale	**710**	**895**

La sottovoce "Conti correnti e depositi a vista presso Banche Centrali" si riferisce ai rapporti intrattenuti con la Banca d'Italia.

Sezione 2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2022			Totale 31/12/2021		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
A. ATTIVITÀ PER CASSA						
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
B. STRUMENTI DERIVATI						
1. Derivati finanziari	-	7	-	-	6	-
1.1 di negoziazione	-	7	-	-	6	-
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	**-**	**7**	**-**	**-**	**6**	**-**
Totale (A+B)	**-**	**7**	**-**	**-**	**6**	**-**

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nella presente voce figurano strumenti derivati classificati nel portafoglio di negoziazione.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
A. ATTIVITÀ PER CASSA		
1. Titoli di debito	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
c) Società non finanziarie	-	-
d) Altri emittenti	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale (A)	-	-
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Controparti centrali	-	-
b) Altre	7	6
Totale (B)	**7**	**6**
Totale (A+B)	**7**	**6**

2.3 Attività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2022			Totale 31/12/2021		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1.TITOLI DI DEBITO	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoi di debito	-	-	-	-	-	-
2. FINANZIAMENTI	-	-	1	-	-	1
2.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri	-	-	1	-	-	1
Totale	-	-	1	-	-	1

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

2.4 Attività finanziarie designate al fair value: composizione per debitori/emittenti

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
1. TITOLI DI DEBITO	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre socità finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. FINANZIAMENTI	1	1
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre socità finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	1	1
Totale	1	1

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2022			Totale 31/12/2021		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. TITOLI DI DEBITO	**1**	**5**	**3**	**-**	**12**	**4**
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	1	5	3	-	12	4
2. TITOLI DI CAPITALE	**14**	**-**	**-**	**14**	**-**	**-**
3. QUOTE DI O.I.C.R.	**131**	**-**	**79**	**193**	**-**	**80**
4. FINANZIAMENTI	**-**	**-**	**232**	**-**	**-**	**283**
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	232	-	-	283
Totale	**146**	**5**	**314**	**207**	**12**	**367**

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nella sottovoce "1.2. Altri titoli di debito" sono presenti titoli junior e mezzanine relativi ad operazioni di cartolarizzazione per circa 3 milioni di Euro classificati nel livello 3 di fair value.

Tra i finanziamenti figurano circa 182 milioni di Euro riferiti a polizze vita emesse da imprese di assicurazione, collegate al rendimento di una gestione separata, e obbligatoriamente valutate al fair value a seguito del fallimento del SPPI test.

La voce "Quote di O.I.C.R." è composta dalle seguenti principali categorie di fondi:

- obbligazionari per circa 86 milioni di Euro, di cui circa 20 milioni di Euro classificati a livello 3 di fair value;
- azionari per circa 27 milioni di Euro;
- bilanciati per circa 36 milioni di Euro;
- immobiliari per circa 30 milioni di Euro, di cui circa 28 milioni di Euro classificati a livello 3 di fair value;
- NPL per circa 28 milioni di Euro classificati a livello 3 di fair value;
- private equity per circa 3 milioni di Euro classificati a livello 3 di fair value.

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
1.TITOLI DI CAPITALE	**14**	**14**
di cui: banche	2	1
di cui: altre società finanziarie	1	1
di cui: società non finanziarie	11	12
2. TITOLI DI DEBITO	**9**	**16**
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	5	11
d) Altre società finanziarie	4	5
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
3. QUOTE DI O.I.C.R.	**210**	**273**
4. FINANZIAMENTI	**232**	**283**
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	6	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	214	272
di cui: imprese di assicurazione	182	225
e) Società non finanziarie	8	7
f) Famiglie	4	4
Totale	**465**	**586**

Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – Voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2022			Totale 31/12/2021		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. TITOLI DI DEBITO	**10.780**	**19**	**1**	**10.797**	**9**	**1**
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	10.780	19	1	10.797	9	1
2. TITOLI DI CAPITALE	**8**	**1**	**110**	**21**	**-**	**208**
3. FINANZIAMENTI	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale	**10.788**	**20**	**111**	**10.818**	**9**	**209**

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La voce "2. Titoli di capitale" livello 3 include quote della Banca d'Italia, detenute da alcune Banche affiliate per un controvalore pari a circa 24 milioni di Euro. Rispetto al precedente esercizio, alla data del 31 dicembre 2022 risultano completate le operazioni di cessione relative alle esposizioni precedentemente detenute in Banca Iccrea S.p.a. e Banca Carige S.p.a..

3.2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/ emittenti

	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
1. TITOLI DI DEBITO	**10.800**	**10.807**
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	10.571	10.512
c) Banche	167	228
d) Altre società finanziarie	22	39
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	40	28
2. TITOLI DI CAPITALE	**119**	**229**
a) Banche	36	155
b) Altri emittenti:	83	74
- altre società finanziarie	30	13
di cui: imprese di assicurazione	4	4
- società non finanziarie	53	49
- altri	-	12
3. FINANZIAMENTI	**-**	**-**
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	**10.919**	**11.036**

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				*Write-off* parziali complessivi *
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
Titoli di debito	10.796	2	6	-	-	2	-	-	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2022	**10.796**	**2**	**6**	**-**	**-**	**2**	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale 31/12/2021	**10.808**	**13**	**1**	**1**	**-**	**2**	**-**	**1**	**-**	**-**

*Valore da esporre a fini informativi

La ripartizione per stadi di rischio delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment in applicazione del principio contabile IFRS 9.

Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili al paragrafo "15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore" e nella parte E – Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura.

3.3a Finanziamenti valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva oggetto di misure di sostegno Covid-19: valore lordo e rettifiche di valore complessive

La tabella non presenta informazioni e pertanto se ne omette la compilazione.

Sezione 4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

TIPOLOGIA OPERAZIONI/ VALORI	Totale 31/12/2022						Totale 31/12/2021					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. CREDITI VERSO BANCHE CENTRALI	**527**	**-**	**-**	**-**	**-**	**527**	**3.273**	**-**	**-**	**-**	**-**	**3.273**
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	527	-	-	X	X	X	3.273	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
B. CREDITI VERSO BANCHE	**918**	**-**	**-**	**317**	**285**	**244**	**782**	**-**	**-**	**351**	**170**	**270**
1. Finanziamenti	**234**	**-**	**-**	**-**	**-**	**234**	**260**	**-**	**-**	**-**	**-**	**260**
1.1 Conti correnti	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	2	-	-	X	X	X	75	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	232	-	-	X	X	X	185	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Altri	232	-	-	X	X	X	185	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	**684**	**-**	**-**	**317**	**285**	**10**	**522**	**-**	**-**	**351**	**170**	**10**
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	684	-	-	317	285	10	522	-	-	351	170	10
Totale	**1.445**	**-**	**-**	**317**	**285**	**771**	**4.055**	**-**	**-**	**351**	**170**	**3.543**

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Il saldo della voce "2.2 Altri titoli di debito" include la sottoscrizione, da parte del Gruppo Cassa Centrale del prestito obbligazionario subordinato, precedentemente emesso da Banca Carige e ora riconducibile, a seguito dell'operazione di fusione per incorporazione avvenuta nel corso del 2022, all'emittente BPER Banca, per un valore nominale pari a 100 milioni di Euro ed un rendimento annuo pari all'8,25%.

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

TIPOLOGIA OPERAZIONI/ VALORI	Totale 31/12/2022						Totale 31/12/2021					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. FINANZIAMENTI	**47.314**	**455**	**-**	**-**	**-**	**47.944**	**45.075**	**758**	**-**	**-**	**224**	**46.808**
1.1. Conti correnti	3.646	39	-	X	X	X	3.367	84	-	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.3. Mutui	38.049	375	-	X	X	X	36.599	621	-	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	1.094	5	-	X	X	X	909	8	-	X	X	X
1.5 Finanziamenti per leasing	763	13	-	X	X	X	675	15	-	X	X	X
1.6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	3.762	23	-	X	X	X	3.525	30	-	X	X	X
2. TITOLI DI DEBITO	**27.162**	**-**	**-**	**24.854**	**47**	**276**	**25.362**	**-**	**-**	**25.497**	**114**	**341**
1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Altri titoli di debito	27.162	-	-	24.854	47	276	25.362	-	-	25.497	114	341
Totale	**74.476**	**455**	**-**	**24.854**	**47**	**48.220**	**70.437**	**758**	**-**	**25.497**	**338**	**47.149**

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

I crediti verso la clientela sono esposti al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni. Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute secondo le definizioni dettate dalla Circolare Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 e successivi aggiornamenti. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa – Qualità del credito. Il fair value dei crediti a breve termine o a revoca è stato convenzionalmente assunto pari al valore di bilancio.

Per le posizioni deteriorate si è ritenuto assumere il fair value pari al valore netto di bilancio, sulla base delle considerazioni esposte nella Parte A, alla sezione A.4 – Informativa sul fair value, a cui si fa rimando.

La voce "2.2. Altri titoli di debito" include titoli senior relativi ad operazioni di cartolarizzazione per circa 252 milioni di Euro classificati al livello 3 di fair value.

I crediti verso la clientela comprendono finanziamenti erogati con fondi di terzi in amministrazione con rischio a carico del Gruppo per un ammontare pari a circa 162 milioni di Euro.

Le esposizioni in bonis verso la clientela risultano composte prevalentemente da mutui, che ammontano a 38.049 milioni di Euro e rappresentano circa l'80 % del totale impieghi verso clientela, da conti correnti attivi per 3.646 milioni di Euro e da altri finanziamenti per 3.762 milioni di Euro.

4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 31/12/2022			Totale 31/12/2021		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Attività impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Attività impaired acquisite o originate
1. TITOLI DI DEBITO	**27.162**	**-**	**-**	**25.362**	**-**	**-**
a) Amministrazioni pubbliche	26.791	-	-	24.949	-	-
b) Altre società finanziarie	325	-	-	372	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	46	-	-	41	-	-
2. FINANZIAMENTI VERSO:	**47.314**	**455**	**-**	**45.075**	**758**	**-**
a) Amministrazioni pubbliche	279	-	-	239	-	-
b) Altre società finanziarie	698	1	-	867	4	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	21.945	285	-	20.996	448	-
d) Famiglie	24.392	169	-	22.973	306	-
Totale	**74.476**	**455**	**-**	**70.437**	**758**	**-**

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				*Write-off* parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
Titoli di debito	27.817	258	80	1	-	6	45	1	-	-
Finanziamenti	41.737	-	6.992	2.494	-	211	443	2.039	-	276
Totale 31/12/2022	**69.554**	**258**	**7.072**	**2.495**	**-**	**217**	**488**	**2.040**	**-**	**276**
Totale 31/12/2021	**69.108**	**330**	**6.009**	**2.876**	**-**	**233**	**392**	**2.118**	**-**	**297**

*Valore da esporre a fini informativi

La ripartizione per stadi di rischio delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di *impairment* in applicazione del principio contabile IFRS 9.

Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili al paragrafo "15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore" e nella parte E – Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura.

4.4a Finanziamenti valutati al costo ammortizzato oggetto di misure di sostegno Covid-19: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				*Write-off* parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
1. Finanziamenti oggetto di concessione conformi con le GL	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Finanziamenti oggetto di altre misure di concessione	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-
4. Nuovi finanziamenti	4.793	-	1.049	156	-	18	51	81	-	-
Totale 31/12/2022	**4.803**	**-**	**1.050**	**156**	**-**	**18**	**51**	**81**	**-**	**-**
Totale 31/12/2021	**5.099**	**-**	**731**	**102**	**-**	**27**	**38**	**49**	**-**	**-**

*Valore da esporre a fini informativi

I crediti che rientrano nei primi tre punti riportati nella tabella, per un controvalore totale pari a circa 10 milioni di Euro, si riferiscono a finanziamenti oggetto di moratoria Covid-19 Eba Compliant alla data di concessione, con piano di rimborso ancora sospeso alla data del 31 dicembre 2022.

Non sono inclusi finanziamenti in moratoria pari a 14 milioni di Euro concessi su iniziativa banca che non soddisfano i requisiti per essere classificati come Eba Compliant.

I nuovi finanziamenti rappresentati all'interno della voce n. 3 costituiscono nuova liquidità concessa mediante meccanismi di garanzia pubblica.

Sezione 5 – Derivati di copertura – Voce 50

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura che alla data di riferimento presentano un fair value positivo.

Per quanto attiene le operazioni di copertura il Gruppo, ai fini delle modalità di contabilizzazione, si è avvalso della facoltà di continuare ad applicare i requisiti esistenti del principio contabile IAS 39, così come previsto dal principio contabile IFRS 9, sin quando lo IASB non avrà completato il progetto di definizione delle regole di contabilizzazione delle coperture di strumenti finanziari.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all'informativa fornita nell'ambito della Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione 3 – Gli strumenti derivati e le politiche di copertura.

5.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	FV 31/12/2022			VN 31/12/2022	FV 31/12/2021			VN 31/12/2021
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. DERIVATI FINANZIARI								
1. Fair Value	-	123	-	766	-	6	-	312
2. Flussi Finanziari	-	2	-	72	-	-	-	-
3. Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. DERIVATI CREDITIZI								
1. Fair Value	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Flussi Finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**-**	**125**	**-**	**838**	**-**	**6**	**-**	**312**

LEGENDA:

VN = valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

5.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

OPERAZIONI/TIPO DI COPERTURA	Fair Value							Flussi finanziari		Investim. esteri
	Specifica						Generica	Specifica	Generica	
	Titoli di debito e tassi di interesse	Titoli di capitale e indici azionari	Valute e oro	Credito	Merci	Altri				
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4	X	-	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	119	X	-	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	**4**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**119**	**-**	**-**	**-**
1. Passività finanziarie	-	X	-	-	-	-	X	2	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**2**	**-**	
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Sezione 6 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 60

Nella presente voce è rilevato il saldo delle variazioni di valore delle attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse, per la cui applicazione il Gruppo si avvale della possibilità, prevista dall'IFRS 9, di continuare ad applicare lo IAS 39 nella versione *carve-out*.

6.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ COPERTE/ VALORI	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
1. ADEGUAMENTO POSITIVO	**-**	**21**
1.1 di specifici portafogli:	-	1
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	1
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
1.2 complessivo	-	20
2. ADEGUAMENTO NEGATIVO	**(118)**	**(4)**
2.1 di specifici portafogli:	(41)	-
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(41)	-
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
2.2 complessivo	(77)	(4)
Totale	**(118)**	**17**

Sezione 7 – Partecipazioni – Voce 70

Nella presente Sezione figurano le partecipazioni in società controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole (IAS 28 e IFRS11).

Alla data di riferimento del bilancio il valore delle partecipazioni ammonta a 58 milioni di Euro, riferito:

- a partecipazioni "significative" per 32 milioni di Euro (come rappresentato nella seguente tabella 7.2);
- a partecipazioni "non significative" per 26 milioni di Euro (come evidenziato, nel complesso, nella seguente tabella 7.4).

Il perimetro delle "partecipazioni significative" è stato determinato considerando la materialità del valore di carico dell'investimento e della quota parte delle attività della partecipata rispetto alle omogenee grandezze riferite al corrente bilancio.

7.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

DENOMINAZIONI	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
A. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO						
CASSE RURALI RAIFFEISEN FINANZIARIA S.p.A.	Bolzano	Bolzano	7	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	50,00	50,00
FRONTE PARCO IMMOBILIARE S.r.l.	Bologna	Bologna	7	BANCA DI BOLOGNA CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	50,00	50,00
B. IMPRESE SOTTOPOSTE AD INFLUENZA NOTEVOLE						
LE CUPOLE S.r.l.	Manerbio (BS)	Manerbio (BS)	4	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	22,00	22,00
FINANZIARIA TRENTINA DELLA COOPERAZIONE S.p.A	Trento	Trento	4	CASSA RURALE DI TRENTO, LAVIS, MEZZOCORONA, VALLE DI CEMBRA E ALTA VALLAGARINA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	8,49	8,49
				CASSA RURALE ALTO GARDA - ROVERETO BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	7,22	7,22
				CASSA RURALE ALTA VALSUGANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	7,18	7,18
				CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	4,08	4,08
				CASSA RURALE VAL DI NON - ROTALIANA E GIOVO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	3,78	3,78
				CASSA RURALE DOLOMITI DI FASSA PRIMIERO E BELLUNO - BANCA DICREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	3,27	3,27
				LA CASSA RURALE - CREDITO COOPERATIVO ADAMELLO GIUDICARIE VALSABBIA PAGANELLA - SOCIETÀ COOPERATIVA	3,14	3,14
				CASSA RURALE VAL DI FIEMME - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	3,12	3,12
				CASSA RURALE VALSUGANA E TESINO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	2,88	2,88
				ALTRE QUOTE MINORI	4,35	4,35
				Totale	47,51	47,51
PARTECIPAZIONI COOPERATIVE S.r.l.	Trento	Trento	4	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	13,92	13,92
				CASSA RURALE DI TRENTO, LAVIS, MEZZOCORONA, VALLE DI CEMBRA E ALTA VALLAGARINA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	7,89	7,89

DENOMINAZIONI	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
				CASSA RURALE ALTO GARDA - ROVERETO BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	5,80	5,80
				CASSA RURALE ALTA VALSUGANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	5,10	5,10
				CASSA RURALE VAL DI NON - ROTALIANA E GIOVO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	4,18	4,18
				CASSA RURALE DOLOMITI DI FASSA PRIMIERO E BELLUNO - BANCA DICREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	2,32	2,32
				CASSA RURALE VALLAGARINA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	2,09	2,09
				ALTRE QUOTE MINORI	6,49	6,49
				Totale	47,79	47,79
SERENA S.r.l.	Manzano (UD)	Manzano (UD)	4	BANCATER CREDITO COOPERATIVO FVG - SOCIETÀ COOPERATIVA	29,05	29,05
RITTNERHORN SEILBAHNEN AG	Renon (BZ)	Renon (BZ)	4	CASSA RURALE RENON SOCIETÀ COOPERATIVA	26,51	26,51
SENIO ENERGIA S.r.l.	Faenza (RA)	Faenza (RA)	4	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLA ROMAGNA OCCIDENTALE - SOCIETÀ COOPERATIVA	22,22	22,22
RENDENA GOLF S.p.A.	Bocenago (TN)	Bocenago (TN)	4	LA CASSA RURALE - CREDITO COOPERATIVO ADAMELLO GIUDICARIE VALSABBIA PAGANELLA - SOCIETÀ COOPERATIVA	24,76	24,76
SCOUTING S.p.A.	Bellaria - Igea Marina (RN)	Bellaria - Igea Marina (RN)	4	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	8,26	8,26
				ROMAGNABANCA CREDITO COOPERATIVO ROMAGNA EST E SALA DI CESENATICO S.C.	6,29	6,29
				CASSA RURALE ALTA VALSUGANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	6,29	6,29
				BANCA PREALPI SANBIAGIO CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	4,88	4,88
				BANCA MALATESTIANA - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	4,65	4,65
				Totale	30,37	30,37

DENOMINAZIONI	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
CABEL HOLDING S.p.A.	Empoli (FI)	Empoli (FI)	4	CASTAGNETO BANCA 1910 - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	19,50	19,50
				CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	7,66	7,66
				BANCA LAZIO NORD CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA PER AZIONI	2,01	2,01
				Totale	29,17	29,17
SERVIZI E FINANZA FVG S.r.l.	Udine	Udine	4	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	27,19	27,19
CONNESSIONI - IMPRESA SOCIALE S.r.l.	Brescia	Brescia	4	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	30,00	30,00

*Tipo di rapporto:
1 - maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria
2 - influenza dominante nell'assemblea ordinaria
3 - accordi con altri soci
4 - società sottoposta a influenza notevole
5 - direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92"
6 - direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92"
7 - controllo congiunto
8 - Altro tipo di rapporto.

Per i criteri e le modalità di determinazione del perimetro di consolidamento e delle ragioni per cui ricorre il controllo congiunto o influenza notevole, si rinvia alla Parte A – Politiche contabili della presente Nota Integrativa.

7.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

DENOMINAZIONI	Valore di bilancio	Fair value	Dividendi percepiti
A. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO			
CASSE RURALI RAIFFEISEN FINANZIARIA S.p.A.	9	-	-
B. IMPRESE SOTTOPOSTE AD INFLUENZA NOTEVOLE			
CABEL HOLDING S.p.A.	9	-	-
FINANZIARIA TRENTINA DELLA COOPERAZIONE S.p.A.	7	-	-
ASSICURA S.r.l.	7	-	-
Totale	**32**	**-**	**-**

Si precisa che Assicura S.r.l. è partecipazione di controllo consolidata a patrimonio netto per limiti di materialità.

7.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Nella tabella sono riportati i dati desumibili dall'ultima situazione contabile disponibile.

DENOMINAZIONI	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività non finanziarie	Passività finanziarie	Passività non finanziarie	Ricavi totali	Margine di interesse	Rettifiche e riprese di valore su attività materiali ed immateriali	Utile (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	Utile (perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
A. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO														
CASSE RURALI RAIFFEISEN FINANZIARIA S.p.A.	-	69	-	30	-	-	-	-	2	2	-	2	-	2
B. IMPRESE SOTTOPOSTE AD INFLUENZA NOTEVOLE														
CABEL HOLDING S.p.A.	X	18	28	-	1	1	X	X	-	-	-	-	-	-
FINANZIARIA TRENTINA DELLA COOPERAZIONE S.p.A	X	11	4	-	-	-	X	X	1	1	-	1	-	1
ASSICURA S.r.l.	X	6	2	-	-	-	X	X	-	-	-	-	-	-

7.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

DENOMINAZIONI	Valore di bilancio delle partecipazioni	Totale attivo	Totale passività	Ricavi totali	Utile (perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (perdita) delle attività operative al netto delle imposte	Utile (perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
A. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO	-	28	27	-	-	-	-	-	-
B. IMPRESE SOTTOPOSTE AD INFLUENZA NOTEVOLE	26	73	38	13	(2)	-	(2)	-	(2)

Nella tabella sono riportate le informazioni di natura contabile, cumulativamente per tipologia di rapporto partecipativo, con riferimento alle società che presentano aggregati economico patrimoniali ritenuti non significativi. Il "Totale passività" non comprende il Patrimonio netto.

Nella colonna "Ricavi totali" è indicato l'importo complessivo delle componenti reddituali che presentano segno positivo, al lordo del relativo effetto fiscale.

I valori sono espressi con riferimento alla quota di possesso detenuta dal Gruppo, come previsto dal principio contabile IFRS 12.

7.5 Partecipazioni: variazioni annue

	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
A. ESISTENZE INIZIALI	**64**	**75**
B. AUMENTI	**10**	**5**
B.1 Acquisti	-	1
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	3	2
B.4 Altre variazioni	7	2
C. DIMINUZIONI	**16**	**16**
C.1 Vendite	-	-
C.2 Rettifiche di valore	10	-
C.3 Svalutazioni	2	7
C.4 Altre variazioni	4	9
D. RIMANENZE FINALI	**58**	**64**
E. RIVALUTAZIONI TOTALI	**5**	**3**
F. RETTIFICHE TOTALI	**10**	**-**

Di seguito si riepilogano le principali movimentazioni intervenute nell'esercizio corrente con riferimento alle partecipazioni:

- la voce "B.3 Rivalutazioni" accoglie adeguamenti di valore positivi per un controvalore pari a circa 3 milioni di Euro;
- la voce "B.4 Altre variazioni" accoglie, per un controvalore pari a circa 4 milioni di Euro, il consolidamento a patrimonio netto per limiti di materialità delle società controllata Centrale Credit & Real Estate Solutions S.r.l., precedentemente consolidata integralmente. La voce accoglie, altresì, per un controvalore di circa 3 milioni di Euro, l'incremento del valore delle partecipazioni dovuto a versamenti in conto capitale a copertura perdite, principalmente riferiti alle partecipazioni Claris Rent S.p.A. e Benaco Gestioni Immobiliari S.r.l.;
- la voce "C.2 Rettifiche di valore", pari a circa 10 milioni di Euro, accoglie gli effetti derivanti dal riesame del valore della partecipazione a controllo congiunto in Casse Rurali Raiffeisen Finanziaria S.p.A.;
- la voce "C.3 Svalutazioni", pari a circa 2 milioni di Euro, accoglie i risultati delle valutazioni a patrimonio netto delle partecipazioni di minoranza;
- l'adeguamento di valore negativo, voce "C.4 Altre variazioni", per un controvalore pari a circa 4 milioni di Euro, è principalmente riconducibile alla liquidazione della società controllata Centrale Credit & Real Estate Solutions S.r.l..

7.6 Valutazioni e assunzioni significative per stabilire l'esistenza di controllo congiunto o influenza notevole

Per i criteri e le modalità di determinazione del perimetro di consolidamento e delle ragioni per cui ricorre il controllo congiunto o influenza notevole, si rinvia alla Parte A – Politiche contabili. (IFRS 12 par. 7, lettere b) e c)).

7.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Si segnala che non sono presenti impegni e passività potenziali ritenute significative.

7.8 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Si segnala che non sono presenti impegni e passività potenziali ritenute significative.

7.9 Restrizioni significative

Non sono presenti restrizioni significative alla capacità delle joint venture o delle società collegate di trasferire fondi all'entità sotto forma di dividendi, di rimborsi di prestiti o di anticipazioni effettuati dall'entità.

7.10 Altre informazioni

Per la maggior parte delle società sottoposte a controllo congiunto o influenza notevole le tempistiche di disponibilità del bilancio di fine esercizio non sono compatibili con le tempistiche di chiusura del bilancio consolidato del Gruppo Cassa Centrale; a tal proposito per l'applicazione del metodo del patrimonio netto si fa riferimento all'ultima reportistica contabile disponibile, rappresentata, nella maggior parte dei casi, dall'ultimo bilancio o relazione semestrale disponibili.

In ogni caso, quando la reportistica contabile della società collegata o della joint venture utilizzata nell'applicazione del metodo del patrimonio netto è riferita a una data diversa dal bilancio consolidato, vengono effettuate rettifiche per tener conto degli effetti di operazioni o fatti significativi che siano intervenuti tra quella data e la data di riferimento del bilancio consolidato del Gruppo.

Come richiesto dai principi IAS/IFRS le partecipazioni sono state sottoposte al test di *impairment* al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse. Per le partecipazioni di collegamento e controllo congiunto, il processo di rilevazione di eventuali *impairment* prevede la verifica della presenza di indicatori di *impairment* e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Alla data di riferimento del bilancio non si ravvisano perdite per riduzione di valore che impattano sul valore di carico, comprensivo degli avviamenti, delle partecipazioni in società sottoposte a controllo congiunto o influenza notevole, fatta eccezione per la partecipazione a controllo congiunto in Casse Rurali Raiffeisen Finanziaria S.p.A. con riferimento alla quale è stata effettuata una rettifica di valore pari a 10 milioni di Euro per accogliere gli effetti derivanti dal riesame del valore della partecipazione, cosi come illustrato in paragrafo 7.5 "Partecipazioni: variazioni annue" della presente parte.

In via generale, per le predette partecipazioni il valore contabile dell'investimento netto è peraltro sostanzialmente allineato alla corrispondente quota di patrimonio netto detenuta.

Sezione 8 – Riserve tecniche a carico dei riassicuratori – Voce 80

Le tabelle della Sezione non presentano informazioni e pertanto se ne omette la compilazione.

Sezione 9 – Attività materiali – Voce 90

9.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
1. ATTIVITÀ DI PROPRIETÀ	**956**	**961**
a) terreni	146	147
b) fabbricati	667	673
c) mobili	55	52
d) impianti elettronici	30	34
e) altre	58	55
2. DIRITTI D'USO ACQUISITI CON IL LEASING	**123**	**120**
a) terreni	3	-
b) fabbricati	114	116
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	3	3
e) altre	3	1
Totale	**1.079**	**1.081**
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	6	5

Per il dettaglio dei diritti d'uso acquisiti con il leasing si rimanda alle informazioni fornite in calce alla tabella "9.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue".

9.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 31/12/2022				Totale 31/12/2021			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. ATTIVITÀ DI PROPRIETÀ	**99**	**-**	**-**	**108**	**75**	**-**	**-**	**86**
a) terreni	30	-	-	33	23	-	-	26
b) fabbricati	69	-	-	75	52	-	-	60
2. DIRITTI D'USO ACQUISITI CON IL LEASING	**1**	**-**	**-**	**1**	**-**	**-**	**-**	**-**
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	1	-	-	1	-	-	-	-
Totale	**100**	**-**	**-**	**109**	**75**	**-**	**-**	**86**
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	35	-	-	36	37	-	-	37

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

9.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 31/12/2022			Totale 31/12/2021		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. ATTIVITÀ DI PROPRIETÀ	**-**	**-**	**2**	**-**	**-**	**3**
a) terreni	-	-	1	-	-	1
b) fabbricati	-	-	1	-	-	2
c) mobili	-	-	-	-	-	-
d) impianti elettronici	-	-	-	-	-	-
e) altre	-	-	-	-	-	-
2. DIRITTI D'USO ACQUISITI CON IL LEASING	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
a) terreni	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-
c) mobili	-	-	-	-	-	-
d) impianti elettronici	-	-	-	-	-	-
e) altre	-	-	-	-	-	-
Totale	**-**	**-**	**2**	**-**	**-**	**3**
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-	-	-	-	-

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

9.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 31/12/2022			Totale 31/12/2021		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. ATTIVITÀ DI PROPRIETÀ	**-**	**-**	**12**	**-**	**-**	**12**
a) terreni	-	-	2	-	-	2
b) fabbricati	-	-	10	-	-	10
2. DIRITTI D'USO ACQUISITI CON IL LEASING	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
a) terreni	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-
Totale	**-**	**-**	**12**	**-**	**-**	**12**
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-	1	-	-	1

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

9.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
1. RIMANENZE DI ATTIVITÀ OTTENUTE TRAMITE L'ESCUSSIONE DELLE GARANZIE RICEVUTE	**39**	**44**
a) terreni	32	28
b) fabbricati	7	16
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
2. ALTRE RIMANENZE DI ATTIVITÀ MATERIALI	**2**	**30**
Totale	**41**	**74**
di cui: valutate al fair value al netto dei costi di vendita	-	-

Le altre rimanenze di attività materiali accolgono principalmente beni immobili non funzionali all'attività bancaria.

9.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale 31/12/2022
A. ESISTENZE INIZIALI LORDE	**148**	**954**	**77**	**90**	**112**	**1.381**
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	165	25	52	55	297
A.2 ESISTENZE INIZIALI NETTE	**148**	**789**	**52**	**38**	**57**	**1.084**
B. AUMENTI:	**3**	**57**	**11**	**26**	**29**	**126**
B.1 Acquisti	2	26	9	25	24	86
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	11	-	-	1	12
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
B.7 Altre variazioni	1	20	2	1	4	28
C. DIMINUZIONI:	**1**	**64**	**8**	**31**	**25**	**129**
C.1 Vendite	-	2	-	9	4	15
C.2 Ammortamenti	-	52	8	22	21	103
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	1	3	-	-	-	4
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	1	3	-	-	-	4
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	2	-	-	-	2
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	2	X	X	X	2
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	5	-	-	-	5
D. RIMANENZE FINALI NETTE	**150**	**782**	**55**	**33**	**61**	**1.081**
D.1 Riduzioni di valore totali nette	1	220	33	74	76	404
D.2 RIMANENZE FINALI LORDE	**151**	**1.002**	**88**	**107**	**137**	**1.485**
E. Valutazione al costo	4	32	2	1	2	41

La voce "E. Valutazione al costo" riporta a scopo informativo il costo degli immobili ad uso funzionale valutati al fair value.

Le immobilizzazioni materiali sono assoggettate all'ammortamento, cioè all'imputazione a conto economico del valore ammortizzabile del bene, in quote che riflettano l'utilizzo pluriennale in base alla vita utile stimata.

In merito ai diritti d'uso acquisiti con il leasing, di seguito si riportano le variazioni annue intervenute nella categoria:

	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Altri	Edifici	Totale 31/12/2022
ESISTENZE INIZIALI NETTE	**88**	**2**	**3**	**-**	**23**	**1**	**1**	**2**	**-**	**120**
Incrementi	27	3	-	-	3	-	7	-	-	**40**
Decrementi	(7)	(2)	-	-	-	-	-	-	-	**(9)**
Ammortamenti	(17)	(1)	-	-	(4)	-	(5)	(1)	-	**(28)**
Impairment	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**
RIMANENZE FINALI NETTE	**91**	**2**	**3**	**-**	**22**	**1**	**3**	**1**	**-**	**123**

La voce "Attrezzatura", pari a 3 milione di Euro, fa prevalentemente riferimento a macchine ATM e cash-in-cash-out.

La voce "Altri" include prevalentemente i diritti d'uso derivanti dalla locazione di aree destinate all'istallazione di ATM.

La voce "Incrementi" include i diritti d'uso relativi a contratti stipulati nel corso del periodo. Le variazioni dell'attività per diritto d'uso dovute a modifiche contrattuali sono registrate nelle voci "Incrementi" e "Decrementi".

Alla data di riferimento del presente bilancio consolidato non sono presenti operazioni di retrolocazione.

9.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale 31/12/2022	
	Terreni	Fabbricati
A. ESISTENZE INIZIALI	**25**	**62**
B. AUMENTI	**8**	**26**
B.1 Acquisti	-	2
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	2
B.7 Altre variazioni	8	22
C. DIMINUZIONI	**1**	**8**
C.1 Vendite	-	3
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
C.2 Ammortamenti	-	2
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	3
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	1	-
D. RIMANENZE FINALI	**32**	**80**
E. Valutazione al fair value	33	76

Le attività materiali a scopo di investimento sono iscritte in bilancio al costo di acquisto o di costruzione.

La voce "E. Valutazione al fair value" riporta a scopo informativo il valore di fair value degli immobili detenuti a scopo di investimento valutati al costo.

9.8 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: variazioni annue

	Rimanenze di attività materiali ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute					Altre rimanenze di attività materiali	Totale 31/12/2022
	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre		
A. ESISTENZE INIZIALI	**28**	**16**	**-**	**-**	**-**	**30**	**74**
B. AUMENTI	**6**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**6**
B.1 Acquisti	2	-	-	-	-	-	2
B.2 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	4	-	-	-	-	-	4
C. DIMINUZIONI	**2**	**9**	**-**	**-**	**-**	**28**	**39**
C.1 Vendite	1	5	-	-	-	1	7
C.2 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre variazioni	1	4	-	-	-	27	32
D. RIMANENZE FINALI	**32**	**7**	**-**	**-**	**-**	**2**	**41**

9.9 Impegni per acquisto di attività materiali

Come richiesto dal paragrafo 74, lettera c) dello IAS 16, alla data di riferimento del presente bilancio gli impegni contrattuali per l'acquisto di attività materiali ammontano a circa 6 milioni di Euro e sono riferiti prevalentemente al completamento o alla ristrutturazione di fabbricati ad uso funzionale.

Sezione 10 – Attività immateriali – Voce 100

10.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 31/12/2022		Totale 31/12/2021	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 AVVIAMENTO	**X**	**27**	**X**	**28**
A.1.1 di pertinenza del gruppo	X	27	X	28
A.1.2 di pertinenza di terzi	X	-	X	-
A.2 ALTRE ATTIVITÀ IMMATERIALI	**53**	**-**	**55**	**-**
di cui: software	29	-	26	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	53	-	55	-
a) Attività immateriali generate internamente	1	-	-	-
b) Altre attività	52	-	55	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	**53**	**27**	**55**	**28**

In ossequio alla normativa contabile di riferimento:

- tutte le attività immateriali sono valutate al costo;
- non sono stati calcolati ammortamenti per le attività immateriali a vita indefinita.

Informativa sull'*impairment test* dell'avviamento

Come previsto dallo IAS 36 Riduzione di valore delle attività, gli avviamenti vengono sottoposti a verifica di riduzione di valore (cd. *impairment test*) con cadenza almeno annuale.

Gli avviamenti consolidati, il cui valore prima dell'effettuazione dell'*impairment test* risulta pari a 28 milioni di Euro, rinvengono principalmente dalle operazioni di acquisizione della società Nord Est Asset Management S.A. (nel seguito anche "NEAM") e del Gruppo Assicura avvenute negli esercizi precedenti.

Le procedure relative *all'impairment test* degli avviamenti prevedono le seguenti fasi:

- identificazione delle unità generatrici di cassa (nel seguito anche "CGU");
- determinazione del valore contabile delle CGU;

- determinazione del valore recuperabile delle CGU, previa individuazione dei modelli e parametri valutativi più appropriati per la determinazione del fair value (nel seguito anche "FV") e del valore d'uso delle CGU;
- confronto tra valore contabile e valore recuperabile delle singole CGU.

Sono altresì state effettuate delle analisi di sensitività del valore recuperabile delle CGU al variare di taluni parametri rilevanti per la valutazione.

Di seguito si forniscono informazioni di dettaglio in merito all'impairment test degli avviamenti consolidati al 31 dicembre 2022.

Identificazione delle Unità Generatrici di Cassa (CGU)

Secondo lo IAS 36 qualora, come nel caso degli avviamenti, non sia possibile determinare in via diretta il valore recuperabile della specifica attività iscritta in bilancio (in quanto l'attività stessa non produce autonomi flussi di cassa), occorre determinare il valore recuperabile dell'unità generatrice di flussi finanziari (CGU) alla quale l'attività appartiene.

La CGU è definita dallo IAS 36 come "il più piccolo gruppo identificabile di attività che genera flussi finanziari in entrata largamente indipendenti dai flussi finanziari in entrata generati da altre attività, o gruppi di attività".

Ai fini dell'identificazione delle unità generatrici di flussi finanziari alle quali attribuire le attività da sottoporre a *impairment test* è necessario che le CGU identificate generino flussi finanziari in entrata ampiamente indipendenti da quelli derivanti da altre unità identificate. In tal senso nell'ottica di identificazione delle CGU estrema rilevanza assumono l'organizzazione interna e le modalità di gestione e controllo del business.

In relazione a quanto sopra ai fini del test di *impairment* degli avviamenti consolidati del Gruppo Cassa Centrale sono state identificate le seguenti CGU:

- **Asset management**, che include i servizi di asset management attualmente svolti dalla società di diritto lussemburghese NEAM;
- **Insurance**, che include l'offerta dei servizi assicurativi alla clientela e corrisponde alla somma delle società controllate Assicura Agenzia S.r.l. e Assicura Broker S.r.l. (di seguito anche "Assicura").

Nella tabella di seguito esposta si riportano i valori degli avviamenti al 31 dicembre 2022, sottoposti ad *impairment test,* allocati sulle due CGU in parola.

Importi in milioni di Euro

CASH GENERATING UNIT (CGU)	Avviamento
- Asset management	21
- Insurance	5
Totale	**26**

Si ritiene opportuno precisare che nella voce avviamento del bilancio consolidato, pari a 28 milioni di Euro ante *impairment test,* sono inclusi avviamenti residuali per circa 2 milioni di Euro iscritti nei bilanci separati di talune Banche affiliate e prevalentemente riconducibili alle operazioni di fusione per incorporazione di altre Banche affiliate avvenute prima della partenza del Gruppo e per i quali l'*impairment test* ai sensi dello IAS 36, che ha dato luogo a rettifiche di valore pari circa 1 milione di Euro, è stato svolto autonomamente da ciascuna delle suddette Banche.

Determinazione del valore contabile delle CGU

Il valore contabile delle due CGU identificate è stato determinato calcolando il valore di carico delle stesse nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2022. Il predetto valore di carico, nella sostanza, è stato determinato considerando il contributo al consolidato delle CGU in termini di patrimonio netto, avviamenti e attività intangibili a vita utile indefinita e definita al netto delle relative passività fiscali differite.

Di seguito si riportano i valori di carico al 31 dicembre 2022.

Importi in milioni di Euro

CGU	Valore di carico nel bilancio consolidato
- Asset management	56
- Insurance	25

In relazione alla tabella sopra esposta si precisa che:

- nel valore di carico consolidato della CGU Asset Management sono inclusi, oltre ad avviamenti per 21 milioni di Euro (già relativi al 100%), intangibili a vita definita per 0,7 milioni di Euro al netto dell'effetto fiscale;
- nel valore di carico consolidato della CGU Insurance sono inclusi, oltre ad avviamenti per 5 milioni di Euro (già relativi al 100%), intangibili a vita definita per 1,3 milioni di Euro al netto dell'effetto fiscale.

In relazione a quanto precede emerge quindi che nell'ambito del test *impairment* sono stati sottoposti a verifica di recuperabilità, oltre agli avviamenti consolidati, anche intangibili a vita utile definita sopra evidenziati. Per ulteriori approfondimenti in merito si rimanda a quanto meglio rappresentato nel paragrafo "*Impairment* test degli intangibili a vita utile definita".

Determinazione del valore recuperabile delle CGU

La verifica della tenuta del valore contabile delle CGU identificate è stata effettuata comparando lo stesso con il relativo valore recuperabile. Secondo lo IAS 36, par. 6, il valore recuperabile di un'attività o di una CGU è il maggiore tra il suo fair value dedotti i costi di vendita ed il suo valore d'uso.

Il Gruppo Cassa Centrale ha stimato il valore recuperabile delle due CGU con il metodo del valore d'uso. Al riguardo per le CGU Asset Management e Insurance il valore d'uso è risultato superiore al valore contabile della stessa e pertanto, in base a quanto stabilito dallo IAS 36 al par. 19, non risulterebbe necessario stimare altro importo a titolo di fair value.

Per ulteriori approfondimenti in merito, ai fini della determinazione del valore d'uso delle diverse CGU identificate, si riportano di seguito le metodologie utilizzate e le relative grandezze emerse.

***CGU Asset management*: Metodo reddituale analitico**

Secondo il metodo reddituale nella versione cosiddetta *levered*, il valore di un'azienda deriva dai redditi che, in base alle attese, essa sarà in grado di produrre. In altre parole, il valore attribuibile al capitale economico dell'impresa (*Equity Value*) si suppone formato dalla serie dei valori attuali dei redditi netti futuri dell'impresa.

Nell'approccio analitico il metodo reddituale prende a riferimento, oltre che i redditi netti previsti nel periodo di previsione esplicita, il reddito netto normale atteso per la definizione del *Terminal Value*.

Al metodo reddituale analitico è stato affiancato, a titolo di ulteriore evidenza e controllo, il metodo dell'"Analisi di regressione" che stima un fair value della CGU (sebbene ciò non fosse strettamente necessario, in base al par. 19 dello IAS 36, essendo già il valore d'uso superiore al valore contabile). Il metodo in parola stima il capitale economico dell'azienda oggetto di valutazione sulla base della correlazione esistente tra la redditività prospettica del capitale ed il relativo premio o sconto espresso dai prezzi di Borsa rispetto al patrimonio netto per un campione di società comparabili quotate.

Di seguito si commentano le principali determinanti (flussi finanziari, tasso di attualizzazione, tasso di crescita di lungo termine e *Terminal Value*) per la stima del valore d'uso:

- Flussi finanziari
  Il metodo reddituale analitico è stato costruito a partire dai dati estratti dal piano industriale 2022-2025 approvato dal Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca in data 30 giugno 2022.
- Tasso di attualizzazione (Ke)
  Il tasso considerato per l'attualizzazione dei flussi finanziari è il "Ke" (Cost of Equity) stimato pari al 12,4%. Il suddetto tasso è stato stimato attraverso il *Capital Asset Pricing Model* (c.d. "CAPM"), in base al quale il rendimento di una attività rischiosa deve essere pari alla somma del tasso privo di rischio e di un premio per il rischio, in funzione della rischiosità specifica dell'attività, secondo la seguente formula: $Ke = Rf + \beta * ERP$.

  In dettaglio, il *Cost of Equity* (come detto pari al 12,4%) è stato determinato sulla base dei seguenti parametri:

  - tasso privo di rischio (Rf), pari allo 4,6%, corrispondente al dato puntuale del tasso di rendimento lordo dei BTP italiani decennali al 31 dicembre 2022;
  - coefficiente Beta β), pari a 1,3, misura il rischio dell'impresa specifica in relazione alla variabilità del suo rendimento rispetto a quello di mercato ed è stimato sulla base di un campione di società comparabili;
  - premio per il rischio azionario (ERP),ovvero il rendimento addizionale richiesto da un investitore avverso al rischio rispetto al rendimento delle attività prive di rischio, pari al 6,2%, in linea con la prassi valutativa per il mercato di riferimento.

- Tasso di crescita di lungo periodo (g) e *Terminal Value* (TV).
  Il metodo reddituale è stato sviluppato sulla base dell'utile netto rettificato al fine di escludere la redditività derivante dalle gestioni patrimoniali investite in NEAM da Cassa Centrale Banca ed escludere in via prudenziale la redditività derivante dalle masse gestite per conto di banche afferenti al Gruppo Bancario Iccrea. Anche il reddito netto normale atteso per la definizione del *Terminal Value* tiene conto delle considerazioni precedentemente esposte.
  Al reddito normalizzato così determinato è stato applicato un tasso di crescita ("g") del 2,0%, in linea con la stima di inflazione di lungo periodo del Fondo Monetario Internazionale per l'Italia.

Con riferimento all'"Analisi di regressione", questa è stata impostata ponendo in relazione il multiplo P/AuM con il RoAuM rinvenienti da un panel di società quotate comparabili operanti nel settore dell'Asset Management ed ha portato comunque a un valore superiore rispetto al valore contabile della CGU.

Sulla base del metodo reddituale analitico sopra descritto si arriva ad un valore recuperabile per la CGU Asset Management pari a 57,3 milioni di Euro, che supporta pienamente il valore di carico della CGU presente nel bilancio consolidato, pari a 56,2 milioni di Euro. Per ulteriori approfondimenti si rimanda a quanto meglio rappresentato nel paragrafo "Confronto tra valore contabile e valore recuperabile della CGU: risultanze dell'*impairment* test".

CGU *Insurance*: Metodo reddituale analitico

Secondo il metodo reddituale nella versione cosiddetta *levered*, il valore di un'azienda deriva dai redditi che, in base alle attese, essa sarà in grado di produrre. In altre parole, il valore attribuibile al capitale economico dell'impresa (*Equity Value*) si suppone formato dalla serie dei valori attuali dei redditi netti futuri dell'impresa. Nell'approccio analitico il metodo reddituale prende a riferimento, oltre che i redditi netti previsti nel periodo di previsione esplicita, il reddito netto normale atteso per la definizione del *Terminal Value*.

Di seguito si commentano le principali determinanti (flussi finanziari, tasso di attualizzazione, tasso di crescita di lungo termine e *Terminal Value*) per la stima del valore d'uso:

- Flussi finanziari
  Il calcolo dei flussi finanziari si basa sul valore attuale dei redditi netti futuri dell'impresa ed è stato costruito a partire dai dati estratti dal piano industriale 2022-2025 approvato dal Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca in data 30 giugno 2022.
- Tasso di attualizzazione (Ke)
  Il tasso considerato per l'attualizzazione dei flussi finanziari è il "Ke" (*Cost of Equity*) stimato pari al 9,8%.
  Il suddetto tassoè stato stimato attraverso il *Capital Asset Pricing Model* (c.d. "CAPM"), in base al quale il rendimento di una attività rischiosa deve essere pari alla somma del tasso privo di rischio e di un premio per il rischio, in funzione della rischiosità specifica dell'attività, secondo la seguente formula: $Ke = Rf + \beta * ERP$.

  In dettaglio, il *Cost of Equity* (come detto pari al 9,8%) è stato determinato sulla base dei seguenti parametri:

  - tasso privo di rischio (Rf), pari allo 4,6%, corrispondente al dato puntuale del tasso di rendimento lordo dei BTP italiani decennali al 31 dicembre 2022;
  - coefficiente Beta (β), pari a 0,8, misura la sensibilità del rendimento dell'azione dell'impresa rispetto alle variazioni del rendimento del portafoglio di mercato ed è stimato sulla base di un campione di società comparabili;
  - premio per il rischio azionario (ERP), ovvero il rendimento addizionale richiesto da un investitore avverso al rischio rispetto al rendimento delle attività prive di rischio, pari al 6,2%, in linea con la prassi valutativa per il mercato di riferimento.

- Tasso di crescita di lungo periodo (g) e *Terminal Value* (TV)
  Il reddito netto normale atteso per la definizione del *Terminal Value* è stato individuato sulla base dell'utile netto realizzato da Assicura nell'ultimo anno di previsione analitica.
  Al reddito normalizzato così determinato è stato applicato un tasso di crescita di lungo termine "g" fissato pari al 2,0%, in linea con la stima di inflazione di lungo periodo del Fondo Monetario Internazionale prevista per l'Italia.

Sulla base della metodologia sopra descritta si arriva ad un valore recuperabile per la CGU Insurance pari a 100,9 milioni di Euro, che supporta piena-

mente il valore di carico della CGU presente nel bilancio consolidato, pari a 24,8 milioni di Euro. Per ulteriori approfondimenti si rimanda a quanto meglio rappresentato nel paragrafo "Confronto tra valore contabile e valore recuperabile della CGU: risultanze *dell'impairment* test".

Impairment test degli intangibili a vita utile definita

Tenuto conto delle prescrizioni contenute nello IAS 36 e di quanto previsto nella prassi nazionale ed internazionale, nel corso dell'esercizio 2022 sono stati individuati e ritenuti significativi una serie di indicatori di impairment (cosiddetti *Trigger events*) applicabili agli attivi di bilancio. Tali indicatori sono relativi a:

- fonti esterne, quali:
  - aumento dei tassi di interesse con impatto sul tasso di attualizzazione e contestuale riduzione del fair value e/o del valore d'uso di un'attività;
  - aumento significativo della volatilità dei mercati rispetto alla data dell'ultimo *impairment test* con contestuale impatto sul costo del capitale proprio e/o sulla realizzabilità del piano industriale;
- fonti interne, quali:
  - risultati economici negativi o scostamento significativo rispetto ad obiettivi di budget;
  - dividendi distribuiti in misura maggiore rispetto al reddito prodotto nell'ultimo anno o somma dei dividendi distribuiti negli esercizi precedenti maggiore della somma del reddito prodotto nello stesso periodo;
  - valore di carico individuale maggiore del contributo al patrimonio netto consolidato (valido solo per le partecipazioni; verifica svolta su base annuale);
  - annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione.

Al fine di meglio intercettare ed analizzare la significatività della variazione degli indicatori di *impairment*, sono state introdotte due diverse soglie: la più significativa è definita *trigger* "forte".

La necessità di dover effettuare il test di *impairment* per una determinata attività, si manifesta in occasione dell'attivazione di un *trigger* "forte" oppure quando, per almeno due indicatori, si verifica il superamento della soglia ritenuta meno significativa.

Nel corso del presente esercizio l'*impairment test* è stato effettuato in seguito al superamento del *trigger* relativo alla variazione del tasso di interesse ed ha interessato gli intangibili a vita utile definita iscritti nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2022 a seguito dell'acquisizione di Assicura e Phoenix Informatica Bancaria S.p.A. (successivamente confluita in Allitude S.p.A.), quali:

- Contratti distributivi Assicura:
  - Contratto distributivo Assicura – Assimoco Assicurazioni – iscritto nel bilancio consolidato di Cassa Centrale Banca per 841 mila Euro;
  - Contratto distributivo Assicura – ITAS Vita S.p.A. – iscritto nel bilancio consolidato di Cassa Centrale Banca per 187 mila Euro;
  - Contratto distributivo Assicura – Assimoco Vita – iscritto nel bilancio consolidato di Cassa Centrale Banca per 274 mila Euro.

- Customer relationship Allitude – iscritta nel bilancio consolidato di Cassa Centrale Banca per 10,4 milioni di Euro.

Il fair value dei contratti distributivi di Assicura e della customer relationship di Allitude sono stati determinati secondo il metodo dei flussi di cassa incrementali (Multi-period Excess Earnings method, MEEM.).

L'applicazione del MEEM si articola nelle seguenti fasi:

- stima dei flussi di cassa lordi generati dall'intangibile oggetto di valutazione attraverso l'utilizzo di dati prospettici (tenuto conto della vita utile residua attesa dello stesso). Tali flussi non devono includere gli effetti delle sinergie specifiche dell'acquirente;
- rettifica dei flussi di cassa lordi attesi per tener conto:
  - di un livello normale di costi amministrativi necessari alla produzione dei flussi di reddito;
  - dell'imposizione fiscale;
  - del costo connesso al capitale assorbito dall'attività immateriale;
  - del costo del rischio, laddove applicabile;
  - del costo associato all'uso di altri assets che contribuiscono alla generazione dei flussi di cassa associati all'intangibile specifico;
- calcolo del valore attuale dei flussi di cassa netti attribuibili all'intangibile oggetto di valutazione;
- eventuale determinazione del beneficio fiscale riconducibile all'ammortamento dell'intangibile oggetto di valutazione (Tax Amortization Benefit o "TAB").

Sulla base del lavoro svolto e sulla base dell'applicazione delle metodologie valutative adottate, si ritiene che il valore recuperabile attribuibile ai contratti distributivi di Assicura ed alla Customer Relationship Allitude, alla data del 31 dicembre 2022, sia in entrambi i casi superiore al valore di carico.

Confronto tra valore contabile e valore recuperabile della CGU: risultanze dell'*impairment test*

A seguito del confronto tra valore contabile e valore recuperabile (valore d'uso) delle singole CGU, il test d'*impairment* al 31 dicembre 2022 ha evidenziato le seguenti risultanze:

CGU (Importi in milioni di Euro)	**Valore contabile (a)**	**Valore recuperabile (valore d'uso) (b)**	**Differenza (c)=(b)-(a)**	**Impairment di pertinenza del Gruppo (d)**
Asset management	56,2	57,3	1,1	-
Insurance	24,8	100,9	76,1	-
Totale				**-**

Come si evince dalla tabella sopra esposta, con riferimento alle CGU Asset Management e Insurance essendo il valore recuperabile delle stesse superiore al relativo valore contabile, alla data di riferimento del bilancio consolidato non è stato necessario procedere ad alcuna svalutazione dell'avviamento.

A seguito delle verifiche sopra descritte gli avviamenti iscritti sul bilancio consolidato al 31 dicembre 2022 ammontano a residui 27 milioni di Euro, di cui 1 milioni di Euro presente nei bilanci separati di talune Banche affiliate. Si specifica che quest'ultima componente, come precedentemente esposto, ha registrato una riduzione di 1 milione di Euro nel corso del 2022.

Analisi di sensitività

In ultima istanza, sono state svolte delle analisi di sensitività del valore d'uso delle CGU identificate rispetto ai parametri di mercato utilizzati ("Ke" e "g"). Le analisi effettuate evidenziano una variazione:

- del valore recuperabile della CGU Asset Management al variare dei parametri considerati:
  - pari a – 1,3 milioni di Euro in corrispondenza di una variazione in aumento del "Ke" di + 25 bps;
  - pari a + 1,4 milioni di Euro in corrispondenza di una variazione in diminuzione del "Ke" di - 25 bps;
  - pari a + 1,2 milioni di Euro in corrispondenza di una variazione in aumento del "g" di + 25 bps;
  - pari a – 1,1 milioni di Euro in corrispondenza di una variazione in diminuzione del "g" di - 25 bps.
- del valore recuperabile della CGU Insurance al variare dei parametri considerati:
  - pari a – 3,2 milioni di Euro in corrispondenza di una variazione in aumento del "Ke" di + 25 bps;
  - pari a + 3,4 milioni di Euro in corrispondenza di una variazione in diminuzione del "Ke" di - 25 bps;
  - pari a + 3,0 milioni di Euro in corrispondenza di una variazione in aumento del "g" di + 25 bps;
  - pari a – 2,8 milioni di Euro in corrispondenza di una variazione in diminuzione del "g" di - 25 bps.

Si precisa che negli scenari peggiorativi, stimati mediante le analisi di sensitività sopra dettagliate, i valori d'uso, tenuto conto dei dividendi in distribuzione a valere sull'esercizio 2022, risulterebbero superiori ai valori di carico delle CGU nel bilancio consolidato, confermando la capienza di questi ultimi nei valori recuperabili.

10.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale 31/12/2022
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. ESISTENZE INIZIALI	**28**	**-**	**-**	**99**	**-**	**127**
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	44	-	44
A.2 ESISTENZE INIZIALI NETTE	**28**	**-**	**-**	**55**	**-**	**83**
B. AUMENTI	**-**	**1**	**-**	**17**	**-**	**18**
B.1 Acquisti	-	1	-	16	-	17
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value		-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	1	-	1
C. DIMINUZIONI	**1**	**-**	**-**	**20**	**-**	**21**
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	1	-	-	20	-	21
- Ammortamenti	X	-	-	20	-	20
- Svalutazioni	1	-	-	-	-	1
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	1	-	-	-	-	1
C.3 Variazioni negative di fair value:		-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. RIMANENZE FINALI NETTE	**27**	**1**	**-**	**52**	**-**	**80**
D.1 Rettifiche di valore totali nette	1	-	-	64	-	65
E. RIMANENZE FINALI LORDE	**28**	**1**	**-**	**116**	**-**	**145**
F. VALUTAZIONE AL COSTO	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**

LEGENDA:

DEF = a durata definita

INDEF = a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

La sottovoce "F. Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value.

10.3 Attività immateriali: altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che l'importo degli impegni contrattuali per l'acquisto delle attività immateriali ammonta a circa 1 milione di Euro relativo all'acquisizione di licenze software.

Si precisa inoltre che il Gruppo non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- iscritto attività immateriali rivalutate a fair value.

Sezione 11 – Attività fiscali e passività fiscali – Voce 110 dell'attivo e voce 60 del passivo

11.1 Attività per imposte anticipate: composizione

IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO	31/12/2022		
	IRES	IRAP	Totale
Crediti	345	51	396
Immobilizzazioni materiali	12	1	13
Fondi per rischi e oneri	73	9	82
Perdite fiscali	7	-	7
Costi amministrativi	-	-	-
Altre voci	16	3	19
Totale	**453**	**64**	**517**

IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO	31/12/2022		
	IRES	IRAP	Totale
Riserve negative attività finanziarie HTCS	112	23	135
TFR	-	-	-
Altre voci	-	-	-
Totale	**112**	**23**	**135**

Nella voce "Crediti" della tabella sopra riportata, sono esposte le attività fiscali anticipate (nel seguito anche "*Deferred Tax Assets*" o "DTA") relative principalmente a:

- svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela non ancora dedotte dal reddito imponibile ai sensi del comma 3 dell'art.106 del TUIR e dell'art. 6 comma 1, lettera c-bis) del Decreto IRAP 446/1997 trasformabili in credito d'imposta, indipendentemente dalla redditività futura dell'impresa, sia nell'ipotesi di perdita civilistica che di perdita fiscale IRES ovvero di valore della produzione negativo IRAP ai sensi della Legge 22 dicembre 2011 n.214(cosiddette "DTA qualificate") per 376 milioni di Euro. L'art. 42 c.1 del Decreto legge n. 17 del 1° marzo 2022 convertito con L. n. 34 del 27 aprile 2022 - ha rimodulato il piano pluriennale di recupero delle rettifiche di valore sui crediti già non dedotte al 31 dicembre 2015. A tale piano è associato anche lo scarico delle correlate DTA iscritte;
- rettifiche da *expected credit loss model* (ECL) in FTA IFRS 9 su crediti verso la clientela non trasformabili in credito d'imposta e quindi iscrivibili solo in presenza di probabili e sufficienti imponibili fiscali futuri, per 20 milioni di Euro (articolo 1, commi 1067-1069, legge 30 dicembre 2018 n. 145). La fiscalità anticipata, ove iscritta, corrisponde al beneficio futuro relativo alla deducibilità nei successivi esercizi della riserva di prima applicazione dell'IFRS 9 relativa alle perdite attese rilevate sui crediti verso la clientela.

Tra le "Altre voci" della tabella sopra riportata, figurano le attività per imposte anticipate emerse rinvenienti dai disallineamenti tra poste civilistiche e fiscali sorti a seguito di b*usiness combination* IFRS 3 per 7 milioni di Euro.

Giova precisare che, con specifico riferimento alle menzionate DTA qualificate sulle svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela e all'avviamento, il mantenimento della loro convertibilità in credito di imposta è subordinato al pagamento del canone, laddove dovuto, di cui al D.L. n.59 del 3 maggio 2016, modificato e convertito in legge con la L. n.15 del 17 febbraio 2017.

Inoltre, si precisa che la disciplina fiscale relativa alla trasformabilità dei crediti per imposte anticipate relativi a rettifiche su crediti, avviamenti e attività immateriali in crediti di imposta, nel conferire "certezza" al recupero delle DTA qualificate, incide sul *probability test* contemplato dallo IAS 12, rendendolo di fatto per questa particolare tipologia automaticamente soddisfatto.

Con riferimento ai dettagli informativi relativi al *probability test* svolto dalle partecipanti al Gruppo, sulle attività per imposte anticipate si rimanda al successivo paragrafo 11.8 "Altre informazioni".

Le imposte differite attive in contropartita del patrimonio netto si riferiscono a valutazioni negative di Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la riserva da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

11.2 Passività per imposte differite: composizione

IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO	31/12/2022		
	IRES	IRAP	Totale
Immobilizzazioni materiali	1	-	1
Plusvalenze rateizzate	-	-	-
Altre voci	8	-	8
Totale	**9**	**-**	**9**

IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO	31/12/2022		
	IRES	IRAP	Totale
Riserve positive attività finanziarie HTCS	6	1	7
Altre voci	-	-	-
Totale	**6**	**1**	**7**

Le imposte differite passive in contropartita del conto economico sono riferibili principalmente a:

- disallineamenti tra poste civilistiche e fiscali sorti in applicazione di operazioni di aggregazione aziendale ai sensi dell'IFRS 3 realizzate in esercizi precedenti;
- rivalutazioni di immobilizzazioni materiali operate in fase di transizione ai principi contabili internazionali.

Le imposte differite in contropartita del patrimonio netto si riferiscono a rivalutazioni di Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la riserva da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

11.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
1. IMPORTO INIZIALE	**599**	**678**
2. AUMENTI	**26**	**65**
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	26	65
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	26	65
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. DIMINUZIONI	**108**	**144**
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	64	105
a) rigiri	63	103
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	1	2
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	44	39
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge.n.214/2011	44	39
b) altre	-	-
4. IMPORTO FINALE	**517**	**599**

Le imposte anticipate rilevate a conto economico nell'esercizio, pari a 26 milioni di Euro, derivano principalmente dalla rilevazione della seguente fiscalità anticipata riferita a:

- crediti L.214/2011;
- fondi per rischi ed oneri non deducibili.

La quota parte delle attività per imposte anticipate che derivano da perdite fiscali riportabili agli esercizi successivi è pari a 7 milioni di Euro.

11.4 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
1. IMPORTO INIZIALE	**460**	**531**
2. AUMENTI	**7**	**46**
3. DIMINUZIONI	**91**	**117**
3.1 Rigiri	46	78
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	44	39
a) derivante da perdite di esercizio	-	1
b) derivante da perdite fiscali	44	38
3.3 Altre diminuzioni	1	-
4. IMPORTO FINALE	**376**	**460**

Nella tabella 11.4 sono evidenziate le variazioni delle imposte anticipate iscritte su rettifiche di valore dei crediti verso la clientela e dell'avviamento di cui alla L. n. 214/2011, comprendente anche quelle riferite alla trasformazione delle perdite fiscali/valore della produzione negativo in ragione dei rigiri ex L. n. 214/2011 delle svalutazioni crediti non dedotte sino al 2015.

Le trasformazioni di cui al punto 3.2.a) e 3.2 b) sono state operate alla luce di quanto disposto dal D.L. n. 225/2010, convertito con modifiche della Legge n. 10/2011.

In particolare, l'art. 2 commi 55-56 prevede che in caso di perdita d'esercizio le imposte anticipate iscritte in bilancio relative alle rettifiche di valore su crediti nonché quelle relative al valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali siano trasformate in credito d'imposta.

La trasformazione decorre dalla data di approvazione del bilancio e avviene per un importo pari alla perdita d'esercizio moltiplicata per il rapporto tra le DTA e il patrimonio netto al lordo della perdita d'esercizio. Con decorrenza dal periodo d'imposta della trasformazione, non sono deducibili i componenti negativi corrispondenti alle DTA trasformate in credito d'imposta.

L'art. 2 commi 56bis-56bis1 del decreto prevede che, in caso di perdita fiscale IRES e/o valore della produzione negativa IRAP generato da rettifiche di valore dei crediti verso la clientela e dell'avviamento di cui alla L. n. 214/201, le imposte anticipate iscritte in bilancio relative alle cennate rettifiche di valore siano trasformate in credito d'imposta. La trasformazione decorre rispettivamente dalla data di presentazione della dichiarazione dei redditi in cui viene rilevata la perdita fiscale ovvero dalla data di presentazione della dichiarazione ai fini dell'IRAP in cui si realizza il valore della produzione netta negativo.

11.5 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
1. IMPORTO INIZIALE	**10**	**30**
2. AUMENTI	**-**	**-**
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. DIMINUZIONI	**1**	**20**
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	1	19
a) rigiri	1	19
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	1
4. IMPORTO FINALE	**9**	**10**

11.6 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
1. IMPORTO INIZIALE	**13**	**6**
2. AUMENTI	**125**	**8**
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	124	8
a) relative a precedenti esercizi	7	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	117	8
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	1	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. DIMINUZIONI	**3**	**1**
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	3	1
a) rigiri	3	1
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. IMPORTO FINALE	**135**	**13**

Le imposte anticipate rilevate nell'esercizio per 124 milioni Euro si riferiscono prevalentemente a svalutazioni di Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la riserva da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

I rigiri di imposte anticipate per 3 milioni Euro si riferiscono prevalentemente a adeguamento della riserva actual gain and losses del fondo TFR iscritto a norma del principio IAS19.

11.7 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
1. IMPORTO INIZIALE	**39**	**43**
2. AUMENTI	**-**	**8**
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	8
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	8
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. DIMINUZIONI	**32**	**12**
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	32	12
a) rigiri	32	12
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. IMPORTO FINALE	**7**	**39**

I rigiri relative alle imposte differite rilevate nell'esercizio per 32 milioni di Euro si riferiscono prevalentemente ad adeguamenti di precedenti valutazioni positive di Attività finanziarie al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la riserva da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

11.8 Altre informazioni

COMPOSIZIONE DELLA FISCALITÀ CORRENTE	IRES	IRAP	ALTRE	Totale 31/12/2022
Passività fiscali correnti	(27)	(39)	(3)	(69)
Acconti versati/crediti d'imposta	77	31	2	110
Ritenute d'acconto subite	4	-	-	4
Altri crediti d'imposta	-	4	-	4
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	34	3	10	47
Saldo a debito della voce 60 a) del passivo	**(7)**	**(10)**	**(3)**	**(20)**
Saldo a credito della voce 110 a) dell'attivo	**95**	**9**	**12**	**116**
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	13	1	-	14
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	1	-	-	1
Saldo a credito della voce 110 a) dell'attivo	**109**	**10**	**12**	**131**

Informativa sul *probability test* delle attività fiscali differite attive

In base al par. 5 dello IAS 12 le attività per imposte anticipate sono definite come l'ammontare delle imposte sul reddito d'esercizio che potranno essere recuperate nei futuri esercizi per ciò che attiene alle seguenti fattispecie:

- differenze temporanee deducibili;
- riporto delle perdite fiscali non utilizzate (ed anche dell'ACE);
- riporto di crediti d'imposta non utilizzati.

Con particolare riferimento alle differenze temporanee le stesse sono definite come differenze che si formano transitoriamente fra il valore di bilancio delle attività (passività) e il loro valore fiscale. Si definiscono deducibili quando generano importi che potranno essere dedotti nella determinazione dei futuri redditi imponibili, in connessione con il realizzo delle attività (regolamento delle passività).

In presenza di una differenza temporanea deducibile, il par. 24 dello IAS 12 prevede di iscrivere in bilancio un'attività per imposte anticipate – pari al prodotto fra la differenza temporanea deducibile e l'aliquota fiscale prevista nell'anno in cui la stessa si riverserà– solo se e nella misura in cui è probabile che vi siano redditi imponibili futuri a fronte dei quali sia possibile utilizzare le differenze temporanee deducibili (c.d. *probability test*). Infatti, il beneficio economico consistente nella riduzione dei futuri pagamenti d'imposta è conseguibile solo se il reddito tassabile è di importo capiente (IAS 12, par. 27).

Ciò premesso, il Gruppo presenta nel proprio Stato Patrimoniale attività fiscali per imposte anticipate (DTA) pari a 652 milioni di Euro, di cui 517 milioni rilevate in contropartita del conto economico. Di queste 376 milioni rientrano nell'ambito di applicazione della L. 214/2011 e, pertanto, per quanto già descritto sono considerate DTA "qualificate" (e quindi di certa recuperabilità).

Sulla residua quota di DTA non trasformabili in crediti di imposta rilevate in contropartita del conto economico, pari a 141 milioni di Euro, non si ravvisano elementi di criticità sulla base delle evidenze risultanti dal *probability test*.

Sezione 12 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate – Voce 120 dell'attivo e voce 70 del passivo

12.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
A. ATTIVITÀ POSSEDUTE PER LA VENDITA		
A.1 Attività finanziarie	-	-
A.2 Partecipazioni	-	-
A.3 Attività materiali	1	3
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	1
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-
Totale (A)	**1**	**3**
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	1
di cui valutate al fair value livello 3	1	2
B. ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE		
B.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
- attività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
B.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
B.4 Partecipazioni	-	-
B.5 Attività materiali	-	-
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-
B.6 Attività immateriali	-	-
B.7 Altre attività	-	-
Totale (B)	**-**	**-**

	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
C. PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ POSSEDUTE PER LA VENDITA		
C.1 Debiti	-	-
C.2 Titoli	-	-
C.3 Altre passività	-	-
Totale (C)	**-**	**-**
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
D. PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE		
D.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
D.2 Passività finanziarie di negoziazione	-	-
D.3 Passività finanziarie designate al fair value	-	-
D.4 Fondi	-	-
D.5 Altre passività	-	-
Totale (D)	**-**	**-**
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-

12.2 Altre informazioni

Alla data di riferimento del presente bilancio non si segnalano ulteriori informazioni rilevanti.

Sezione 13 – Altre attività – Voce 130

13.1 Altre attività: composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
Crediti tributari verso erario e altri enti impositori	1.437	624
A/B da regolare in Stanza Compensazione o con Associate	4	5
Partite viaggianti - altre	17	15
Partite in corso di lavorazione	327	178
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	29	32
Debitori diversi per operazioni in titoli	1	-
Clienti e ricavi da incassare	74	82
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	46	39
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	25	23
Anticipi a fornitori	19	18
Valore intrinseco operazioni in titoli e cambi da regolare	-	-
Altri debitori diversi	216	164
Totale	**2.195**	**1.180**

Alla data di riferimento del bilancio il Gruppo non presenta importi significativi in merito alle attività derivanti da contratti con i clienti ai sensi dell'IFRS 15 par. 116 lett. a)

La voce "Crediti tributari verso erario e altri enti impositori" al 31 dicembre 2022 accoglie crediti d'imposta, iscritti ai sensi della Legge del 17 luglio 2020 n. 77 "Bonus fiscale", per un controvalore pari a circa 1.411 milioni di Euro.

Passivo

Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 31/12/2022				Totale 31/12/2021			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. DEBITI VERSO BANCHE CENTRALI	**15.350**	**X**	**X**	**X**	**15.948**	**X**	**X**	**X**
2. DEBITI VERSO BANCHE	**1.041**	**X**	**X**	**X**	**663**	**X**	**X**	**X**
2.1 Conti correnti e depositi a vista	412	X	X	X	467	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	49	X	X	X	83	X	X	X
2.3 Finanziamenti	555	X	X	X	92	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	476	X	X	X	10	X	X	X
2.3.2 Altri	79	X	X	X	82	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	13	X	X	X	7	X	X	X
2.5 Debiti per leasing	11	X	X	X	12	X	X	X
2.6 Altri debiti	1	X	X	X	2	X	X	X
Totale	**16.391**	**-**	**-**	**16.391**	**16.611**	**-**	**-**	**16.611**

LEGENDA:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La valutazione al fair value delle passività finanziarie valutate al costo ammortizzato, presentata al solo fine di adempiere alle richieste di informativa, si articola su una gerarchia di livelli conformemente a quanto previsto dall'IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella Parte A – Politiche contabili, A.4 – Informativa sul fair value della Nota Integrativa.

La voce "1. DEBITI VERSO BANCHE CENTRALI" è costituita principalmente da operazioni di raccolta con la BCE, caratterizzate da diverse scadenze e con tassi applicati alle singole linee di credito pari a quelli stabiliti dalla BCE. Per informazioni di dettaglio in merito alle operazioni di finanziamento TLTRO III, si rimanda alla Parte A, Sezione 5 – Altri Aspetti della presente Nota Integrativa.

Le operazioni di pronti contro termine passivi effettuate a fronte di attività finanziarie cedute e non cancellate sono riportate nella Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione D - Operazioni di cessione della Nota Integrativa.

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 31/12/2022				Totale 31/12/2021			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	60.310	X	X	X	58.289	X	X	X
2. Depositi a scadenza	1.575	X	X	X	2.070	X	X	X
3. Finanziamenti	1.480	X	X	X	271	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	1.292	X	X	X	92	X	X	X
3.2 Altri	188	X	X	X	179	X	X	X
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
5. Debiti per leasing	109	X	X	X	105	X	X	X
6. Altri debiti	640	X	X	X	653	X	X	X
Totale	**64.114**	**-**	**-**	**64.114**	**61.388**	**-**	**-**	**61.388**

LEGENDA:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La sottovoce "6. Altri debiti" comprende principalmente debiti per carte di credito e assegni.

Le operazioni di pronti contro termine passivi effettuate a fronte di attività finanziarie cedute e non cancellate sono riportate nella Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione D - Operazioni di cessione della Nota Integrativa. Nello specifico la sottovoce "3.1 Finanziamenti - Pronti contro termine passivi" delinea un incremento a seguito del cambio di politica di rifinanziamento, come delineata da piano strategico 2022-2025, visto la progressiva diminuzione delle operazioni TLTRO in scadenza nel 2024.

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

TIPOLOGIA TITOLI/VALORI	Totale 31/12/2022				Totale 31/12/2021			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. TITOLI								
1. obbligazioni	764	-	761	-	1.165	-	1.161	6
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	764	-	761	-	1.165	-	1.161	6
2. altri titoli	2.319	-	-	2.319	2.570	-	-	2.570
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	2.319	-	-	2.319	2.570	-	-	2.570
Totale	**3.083**	**-**	**761**	**2.319**	**3.735**	**-**	**1.161**	**2.576**

LEGENDA:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del presente bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. È esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

La valutazione al fair value dei titoli in circolazione della tabella precedente, presentata al solo fine di adempiere alle richieste di informativa, si articola su una gerarchia di livelli conformemente a quanto previsto dall'IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella Parte A – Politiche contabili, A.4 – Informativa sul fair value della Nota Integrativa.

La sottovoce "A.2.2 Titoli - altri" comprende principalmente certificati di deposito.

La sottovoce "A.1.2 Obbligazioni – altre" accoglie, nel corso dell'esercizio, l'ingresso di nuovi titoli emessi per rispettare il requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (Minimum Requirement of Eligible Liabilities – MREL[24], per un valore alla data di riferimento del bilancio pari a circa 203 milioni di Euro. La riduzione della sottovoce, invece, è prevalentemente riconducibile a titoli obbligazionari a tasso fisso rimborsati a scadenza.

[24] Nello specifico, il requisito MREL permette ad ogni intermediario, in caso di risoluzione, di disporre di un ammontare adeguato di risorse patrimoniali e di altre passività in grado di assorbire le perdite e ricostituire il capitale. Esso mira a preservare la stabilità finanziaria, promuovendo un sistema di gestione delle crisi ordinato ed efficace. Il mancato rispetto del requisito MREL può avere un impatto negativo sulla capacità di assorbimento delle perdite e sulla ricapitalizzazione delle istituzioni, nonché sull'efficacia complessiva della risoluzione.

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

	31/12/2022	31/12/2021
a) Debiti verso banche	-	-
b) Debiti verso la clientela	-	-
c) Titoli in circolazione	13	16
Totale	**13**	**16**

Hanno carattere subordinato i debiti/titoli il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati. Sono esclusi gli strumenti patrimoniali che, secondo i principi contabili internazionali, hanno caratteristiche di patrimonio netto.

Alla data di riferimento del presente bilancio sono presenti rapporti subordinati verso la clientela per circa 13 milioni di Euro, computati nel patrimonio di vigilanza in quanto strumenti di classe 2 (Tier 2 capital – T2).

1.5 Dettaglio dei debiti strutturati

Alla data di riferimento del presente bilancio non sono presenti debiti strutturati.

1.6 Debiti per leasing

Passività finanziarie per leasing

	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Altri	Edifici	Totale 31/12/2022
ESISTENZE INIZIALI	**89**	**1**	**3**	**-**	**18**	**-**	**3**	**3**	**-**	**117**
Nuovi contratti	25	2	-	-	3	-	1	-	-	31
Rimborsi	(19)	(1)	-	-	(3)	-	(3)	-	-	(26)
Altri movimenti non monetari*	1	-	-	-	-	-	-	-	-	1
Contratti terminati per modifica/rivalutazione	(3)	-	-	-	-	-	-	-	-	(3)
RIMANENZE FINALI	**93**	**2**	**3**	**-**	**18**	**-**	**1**	**3**	**-**	**120**

*include incrementi per indicizzazione

Distribuzione per durata residua dei debiti finanziari per leasing

	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Altri	Edifici	Totale 31/12/2022
Entro 12 mesi	22	1	-	-	2	-	-	-	-	**25**
Tra 1-5 anni	56	1	-	-	6	-	1	2	-	**66**
Oltre 5 anni	15	-	3	-	10	-	-	1	-	**29**
TOTALE PASSIVITÀ PER LEASING	**93**	**2**	**3**	**-**	**18**	**-**	**1**	**3**	**-**	**120**

Sezione 2 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 20

2.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 31/12/2022					Totale 31/12/2021				
	VN	Fair value			Fair Value*	VN	Fair value			Fair Value*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. PASSIVITÀ PER CASSA										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale (A)	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
B. STRUMENTI DERIVATI										
1. Derivati finanziari	X	-	7	-	X	X	-	3	-	X
1.1 Di negoziazione	X	-	7	-	X	X	-	3	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale (B)	**X**	**-**	**7**	**-**	**X**	**X**	**-**	**3**	**-**	**X**
Totale (A+B)	**X**	**-**	**7**	**-**	**X**	**X**	**-**	**3**	**-**	**X**

LEGENDA:

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

* Fair value = Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

2.2 Dettaglio delle "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

2.3 Dettaglio delle "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

Sezione 3 – Passività finanziarie designate al fair value – Voce 30

3.1 Passività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 31/12/2022					Totale 31/12/2021				
	VN	Fair value			Fair Value*	VN	Fair value			Fair Value*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
1. DEBITI VERSO BANCHE	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
1.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
di cui:					-					
- impegni a erogare fondi	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
- garanzie finanziarie rilasciate	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
2. DEBITI VERSO CLIENTELA	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
di cui:					-					
- impegni a erogare fondi	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
- garanzie finanziarie rilasciate	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
3. TITOLI DI DEBITO	**1**	**-**	**1**	**-**	**1**	**1**	**-**	**1**	**-**	**1**
3.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri	1	-	1	-	X	1	-	1	-	X
Totale	**1**	**-**	**1**	**-**	**1**	**1**	**-**	**1**	**-**	**1**

LEGENDA:

VN = valore nominale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

*Fair value = Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

Nella presente voce figurano le passività finanziarie per le quali è stata esercitata la c.d. *Fair Value Option*. Al riguardo si precisa che la già menzionata *Fair Value Option* è stata esercitata principalmente in relazione a strumenti di debito contenenti un derivato implicito per i quali si è ritenuto che la valutazione al fair value dell'intero strumento fosse meno onerosa rispetto alla separata valutazione ed esposizione in bilancio dello strumento principale e del derivato.

L'illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportata nella Parte A – Politiche contabili.

3.2 Dettaglio delle "Passività finanziarie designate al fair value": passività subordinate

Alla data di riferimento del presente bilancio, non sono presenti passività subordinate designate al fair value.

Sezione 4 – Derivati di copertura – Voce 40

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura che alla data di riferimento del presente bilancio fanno registrare un fair value negativo.

Per quanto attiene le operazioni di copertura il Gruppo, ai fini delle modalità di contabilizzazione, si è avvalso della facoltà di continuare ad applicare i requisiti esistenti del principio contabile IAS 39, così come previsto dal principio contabile IFRS 9, sin quando lo IASB non avrà completato il progetto di definizione delle regole di contabilizzazione delle coperture di strumenti finanziari.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all'informativa fornita nell'ambito della Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione 3 – Gli strumenti derivati e le politiche di copertura.

4.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	Fair Value 31/12/2022			VN 31/12/2022	Fair Value 31/12/2021			VN 31/12/2021
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. DERIVATI FINANZIARI	**-**	**1**	**-**	**54**	**-**	**29**	**-**	**486**
1) Fair value	-	1	-	54	-	29	-	486
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. DERIVATI CREDITIZI	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**-**	**1**	**-**	**54**	**-**	**29**	**-**	**486**

LEGENDA:

VN = valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

4.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

OPERAZIONI/TIPO DI COPERTURA	Fair Value							Flussi finanziari		Investim. esteri
	Specifica						Generica	Specifica	Generica	
	titoli di debito e tassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	valute e oro	credito	merci	altri				
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1	X	-	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	**1**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1. Passività finanziarie	-	X	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-

L'esposizione in derivati è riferita principalmente a coperture del rischio di tasso.

Sezione 5 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 50

5.1 Adeguamento di valore delle passività finanziarie coperte

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono passività finanziarie oggetto di copertura generica.

Sezione 6 – Passività fiscali – Voce 60

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 11 dell'Attivo.

Sezione 7 – Passività associate ad attività in via di dismissione – Voce 70

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 12 dell'Attivo.

Sezione 8 – Altre passività – Voce 80

8.1 Altre passività: composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
Debiti verso l'Erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	257	255
Partite transitorie gestione Tesorerie Accentrate	2	4
Bonifici elettronici da regolare	5	1
Contributi edilizia abitativa Enti pubblici	2	1
Debiti verso fornitori e spese da liquidare	180	159
Incassi c/terzi e altre somme a disposizione della clientela o di terzi	96	84
Debiti per garanzie rilasciate e impegni	-	-
Debiti verso il personale	84	74
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	54	46
Altre partite in corso di lavorazione	499	292
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	19	19
Valore intrinseco operazioni in titoli e cambi da regolare	-	-
Debiti verso Fondo Garanzia dei Depositanti	-	-
Saldo partite illiquide di portafoglio	221	819
Partite viaggianti passive	1	1
Acconti ricevuti da terzi per cessioni immobiliari da perfezionare	1	-
Debiti per scopi di istruzioni culturali, benefici, sociali	-	-
Creditori diversi - altre	108	121
Totale	**1.529**	**1.876**

Alla data di riferimento del bilancio il Gruppo non presenta importi significativi in merito alle passività derivanti da contratti con i clienti ai sensi dell'IFRS 15, paragrafi 116 lettera a), 118, 120 e 128.

Sezione 9 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
A. ESISTENZE INIZIALI	**118**	**130**
B. AUMENTI	**5**	**4**
B.1 Accantonamento dell'esercizio	4	4
B.2 Altre variazioni	1	-
C. DIMINUZIONI	**28**	**16**
C.1 Liquidazioni effettuate	11	13
C.2 Altre variazioni	17	3
D. RIMANENZE FINALI	**95**	**118**
Totale	**95**	**118**

Alla data di riferimento del presente bilancio il Gruppo ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dallo IAS 19 Benefici ai dipendenti. Pertanto, la voce "D. Rimanenze finali" del fondo inscritto coincide con il suo valore attuariale (*Defined Benefit Obligation* – DBO).

Si precisa che l'ammontare dell'"*Interest Cost*" è incluso nel conto economico tabella "10.1 Spese per il personale".

La perdita attuariale è stata ricondotta nella "Riserva da valutazione" secondo quanto previsto dallo IAS 19.

Si precisa, infine, che in base alla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006 (Legge Finanziaria 2007), le imprese con almeno 50 dipendenti versano mensilmente ed obbligatoriamente, in conformità alla scelta effettuata dal dipendente, le quote di Trattamento di Fine Rapporto (TFR) maturato successivamente al 1° gennaio 2007, ai fondi di previdenza complementare di cui al D.Lgs. 252/2005 ovvero ad un apposito Fondo per l'erogazione ai lavoratori dipendenti del settore privato dei trattamenti di fine rapporto di cui all'art. 2120 del Codice Civile (di seguito Fondo di Tesoreria) istituito presso l'INPS.

9.2 Trattamento di fine rapporto del personale: altre informazioni

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
MOVIMENTI DELL'ESERCIZIO	**(13)**	**(13)**
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro correnti	1	1
- Interessi passivi sull'obbligazione a benefici definiti	1	-
- Utili e perdite da riduzioni o estinzioni	-	-
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-
- Trasferimenti	(4)	(1)
- Diminuzioni	(11)	(13)
(UTILI) PERDITE ATTUARIALI RILEVATI A RISERVE DA VALUTAZIONE (OCI)	**(10)**	**1**
Descrizione delle principali ipotesi		
- Tasso di attualizzazione	3,77%	0,98%
- Tasso di inflazione atteso	2,50%	1,75%

Descrizione delle principali ipotesi attuariali per la valutazione del TFR

I valori relativi alla passività per il Trattamento di Fine Rapporto del personale rinvengono da una apposta perizia attuariale commissionata ad un attuario esterno.

Il modello attuariale di riferimento per la valutazione del TFR ("*Projected Unit Credit Method*") si fonda su diverse ipotesi sia di tipo demografico che economico. Per alcune delle ipotesi utilizzate, ove possibile, si è fatto esplicito riferimento all'esperienza diretta, per le altre, si è tenuto conto della *best practice* di riferimento.

In particolare, occorre notare come:

- il tasso annuo di attualizzazione utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato desunto, coerentemente con quanto previsto dal par. 83 dello IAS 19, con riferimento all'indice IBoxx EUR Corporate AA con duration 10+ rilevato alla data della valutazione. A tale fine si è scelto il rendimento avente durata comparabile alla duration del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione;
- il tasso annuo di incremento del TFR come previsto dall'art. 2120 del Codice Civile è pari al 75% dell'inflazione più 1,5 punti percentuali;
- il tasso annuo di incremento salariale è stato determinato in base a quanto rilevato dalle società del Gruppo.

Come conseguenza di quanto sopra descritto si riportano di seguito le basi tecniche economiche utilizzate:

- tasso annuo di attualizzazione: 3,77 %;
- tasso annuo di incremento TFR: 3,38 %;
- tasso annuo di inflazione: 2,50 %.

Con riferimento alle basi tecniche demografiche utilizzate si riportano di seguito i relativi riferimenti:

- decesso: tabelle di mortalità RG48 pubblicate dalla Ragioneria Generale dello Stato;
- inabilità: tavole INPS distinte per età e sesso;
- pensionamento: 100% al raggiungimento dei requisiti AGO adeguati al D.L. n. 4/2019.

Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri – Voce 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

VOCI/COMPONENTI	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	**141**	137
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	**-**	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	**-**	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	**231**	218
4.1 controversie legali e fiscali	38	39
4.2 oneri per il personale	97	81
4.3 altri	96	98
Totale	**372**	**355**

La voce "1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate" accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15 (cfr. IFRS 9, paragrafo 4.2.1, lettere c) e d)).

Per dettagli relativi alla voce "4. Altri fondi per rischi ed oneri" si rimanda alla tabella "10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi".

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. ESISTENZE INIZIALI	**-**	**-**	**218**	**218**
B. AUMENTI	**-**	**-**	**115**	**115**
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	-	101	101
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	14	14
C. DIMINUZIONI	**-**	**-**	**102**	**102**
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-	81	81
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	1	1
C.3 Altre variazioni	-	-	20	20
D. RIMANENZE FINALI	**-**	**-**	**231**	**231**

Si precisa che la tabella sopra riportata espone le variazioni annue relative ai fondi per rischi ed oneri ad eccezione di quelli della voce "fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate" che sono rilevati nella tabella A.1.4 della Parte E.

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate				
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/e o originati/e	Totale
Impegni a erogare fondi	56	28	20	-	104
Garanzie finanziarie rilasciate	2	-	35	-	37
Totale	**58**	**28**	**55**	**-**	**141**

Come evidenziato in precedenza, la presente tabella accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9, ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15.

La ripartizione per stadi di rischio dei fondi in argomento è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment IFRS 9. Al riguardo per informazioni maggiormente dettagliate, si rimanda a quanto riportato nella Parte A – Politiche contabili al paragrafo "15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore" e nella Parte E – Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura.

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

Il Gruppo Cassa Centrale non presenta fattispecie relative a fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate.

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

Il Gruppo Cassa Centrale non presenta fattispecie relative a fondi di quiescenza a benefici definiti.

10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
ALTRI FONDI PER RISCHI E ONERI		
1. Fondo per rischi su revocatorie	1	1
2. Fondo per beneficienza e mutualità	40	37
3. Rischi e oneri del personale	97	81
4. Controversie legali e fiscali	38	39
5. Altri fondi per rischi e oneri	55	60
Totale	**231**	**218**

Gli Altri fondi sono distinti in:

- controversie legali e fiscali: il fondo è costituito essenzialmente per fronteggiare le previsioni di esborso sulle cause passive, sulle revocatorie fallimentari e contenziosi fiscali, secondo quanto previsto dallo IAS 37;
- oneri per il personale: il fondo include gli oneri per premi di anzianità dipendenti, determinati in base a valutazioni attuariali, gli accantonamenti relativi ai bonus ed altri.

Evoluzione dei contenziosi legali rilevanti

In data 16 gennaio 2020, la holding finanziaria Malacalza Investimenti S.r.l. (nel seguito anche "Malacalza Investimenti") ha promosso un'azione civile nei confronti di Carige, del FITD, dello SVI e di Cassa Centrale Banca, contestando la validità della delibera di aumento di capitale sociale da 700 milioni di Euro approvata dai soci di Banca Carige nell'Assemblea del 20 settembre 2019 e presentando una richiesta di risarcimento danni di oltre 480 milioni di Euro (successivamente incrementata a circa 539 milioni di Euro), in ragione dell'affermato carattere iperdiliuitivo della delibera (con riduzione della quota di partecipazione della Malacalza Investimenti dal 27,555% al 2,016%).

La contestata invalidità della delibera assembleare (non più annullabile in quanto già eseguita, con l'avvenuta sottoscrizione da parte di Cassa Centrale Banca dell'aumento di capitale e l'acquisizione di una partecipazione pari all'8,34%) si fondava sull'asserita illegittima esclusione del diritto di opzione, nel

mancato rispetto del principio della parità contabile e in una determinazione del prezzo di emissione delle nuove azioni in difformità ai criteri previsti dalla normativa societaria.

Nei confronti dei medesimi convenuti, tra cui Cassa Centrale Banca, sono stati promossi due ulteriori contenziosi da parte del socio Vittorio Malacalza e di altri 42 azionisti di Carige, con una richiesta di risarcimento per circa ulteriori 11,4 milioni di Euro complessivi, oltre rivalutazione e interessi (successivamente ridotta a circa 11,1 milioni di Euro), fondata su presupposti e argomentazioni coincidenti con quelle fatte valere da Malacalza Investimenti.

I tre giudizi, riuniti in un unico procedimento, sono stati definiti con sentenza pubblicata in data 26 novembre 2021.

Il Tribunale di Genova ha respinto le domande di risarcimento dei danni proposte da Malacalza Investimenti S.r.l., Malacalza Vittorio e dagli altri 42 azionisti e ha accertato la validità della delibera in quanto (i) non sussiste alcuna violazione del principio della parità contabile; (ii) l'esclusione del diritto di opzione degli azionisti è avvenuta in presenza di un interesse sociale rilevante; (iii) il prezzo di emissione delle nuove azioni è stato determinato in conformità ai criteri previsti dalla normativa societaria.

Gli attori soccombenti sono stati condannati al pagamento delle spese di lite a favore delle parti convenute.

La sentenza è stata impugnata da Malacalza Investimenti S.r.l., Malacalza Vittorio e da soli 5 piccoli azionisti su 42 iniziali (con riduzione della pretesa risarcitoria, quanto a quest'ultimi, da circa 8,4 milioni di Euro ad 84 mila Euro).

Cassa Centrale Banca si è costituita nei tre giudizi pendenti avanti alla Corte d'Appello, che sono stati successivamente riuniti. Il procedimento è in fase di trattazione.

In relazione alle valutazioni condotte con il supporto dei legali e considerato il rischio di soccombenza, Cassa Centrale Banca ha ritenuto di non procedere ad accantonamenti al fondo rischi e oneri.

Sezione 11 – Riserve tecniche – Voce 110

La sezione non presenta informazioni e pertanto se ne omette la compilazione.

Sezione 12 – Azioni rimborsabili – Voce 130

12.1 Azioni rimborsabili: composizione

Il Gruppo non presenta la fattispecie in esame.

Sezione 13 – Patrimonio del gruppo – Voci 120, 130, 140, 150, 160, 170 E 180

13.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Come descritto nella Parte A - Politiche contabili, Sezione 3 – Area e metodi di consolidamento, in applicazione della legge 30 dicembre 2018 n. 145 (c.d. Legge di bilancio 2019) la Capogruppo Cassa Centrale Banca e le Banche affiliate in virtù del Contratto di Coesione costituiscono una unica entità consolidante.

Nella composizione del patrimonio netto del Gruppo, il capitale sociale è di conseguenza costituito dal capitale sociale della Capogruppo e dal capitale sociale delle Banche affiliate.

Il capitale sociale della Capogruppo, pari a 952.031.808 Euro è costituito da n. 18.158.304 azioni ordinarie e da n. 150.000 azioni privilegiate, entrambe del valore nominale di 52 Euro.

Alla data di riferimento del bilancio, il capitale delle Banche affiliate aderenti al Gruppo Cassa Centrale è pari a circa 319 milioni di Euro. Il capitale sociale delle Banche affiliate è, per previsione statutaria delle stesse, variabile, ed è costituito da azioni che possono essere emesse, in linea di principio, illimitatamente.

Alla data del 31 dicembre 2022 le azioni proprie in circolazione risultano pari a circa 867 milioni di Euro e sono principalmente riconducibili alle azioni di Cassa Centrale Banca detenute dalle Banche affiliate appartenenti al Gruppo.

13.2 Capitale - Numero azioni della Capogruppo: variazioni annue

VOCI/TIPOLOGIE	Ordinarie	Altre
A. AZIONI ESISTENTI ALL'INIZIO DELL'ESERCIZIO	**18.158.304**	**150.000**
- interamente liberate	18.158.304	150.000
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	18.158.304	150.000
B. AUMENTI	**-**	**-**
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. DIMINUZIONI	**-**	**-**
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. AZIONI IN CIRCOLAZIONE: RIMANENZE FINALI	**18.158.304**	**150.000**
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	18.158.304	150.000
- interamente liberate	18.158.304	150.000
- non interamente liberate	-	-

13.3 Capitale: altre informazioni

Per le informazioni relative al capitale si faccia riferimento a quanto riportato al punto 13.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione.

13.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di Gruppo ammontano a 6.399 milioni di Euro e comprendono la riserva legale (comprensiva di eventuali quote relative al riallineamento fiscale ex art. 110 D.L. n. 104/2020), la riserva statutaria, le riserve FTA e le altre riserve. Le riserve da valutazione, negative per 231 milioni di Euro, si riferiscono principalmente a:

- riserve da valutazione delle attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- riserve per copertura flussi finanziari che accolgono le variazioni di fair value del derivato di copertura per la quota efficace della copertura stessa;
- riserve da utili/perdite attuariali IAS 19 relative alla valutazione trattamento fine rapporto.

13.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio, gli strumenti di capitale sono pari 1 milioni di Euro. Nel corso dell'esercizio sono stati rimborsati circa 5 milioni di strumenti di capitale.

13.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Sezione 14 – Patrimonio di pertinenza di terzi – Voce 190

14.1 Dettaglio della voce 210 "patrimonio di pertinenza di terzi"

Al 31 dicembre 2022 il patrimonio di pertinenza di terzi non presenta grandezze significative..

14.2 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

La sezione non presenta informazioni e pertanto se ne omette la compilazione.

Altre informazioni

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate				Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/e o originati/e		
1. IMPEGNI A EROGARE FONDI	**12.037**	**699**	**102**	**-**	**12.838**	**13.133**
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	247	10	-	-	257	299
c) Banche	685	36	-	-	721	809
d) Altre società finanziarie	143	25	-	-	168	150
e) Società non finanziarie	9.038	555	88	-	9.681	9.719
f) Famiglie	1.924	73	14	-	2.011	2.156
2. GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE	**1.320**	**108**	**45**	**-**	**1.473**	**1.430**
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	5	-	-	-	5	6
c) Banche	29	1	-	-	30	42
d) Altre società finanziarie	32	-	1	-	33	31
e) Società non finanziarie	923	96	39	-	1.058	1.005
f) Famiglie	331	11	5	-	347	346

Nella presente tabella figurano gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9. Sono esclusi gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono considerati come derivati, nonché gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono designati al fair value.

Gli "impegni a erogare fondi" sono gli impegni che possono dar luogo a rischi di credito che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (ad esempio, i margini disponibili su linee di credito concesse alla clientela o a banche).

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

	Valore nominale	Valore nominale
	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
1. Altre garanzie rilasciate	**237**	**232**
di cui: esposizioni creditizie deteriorate	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	237	232
d) Altre società finanziarie	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
2. Altri impegni	**-**	**-**
di cui: esposizioni creditizie deteriorate	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-

Nella presente tabella è riportato il valore nominale degli altri impegni e delle altre garanzie rilasciate che rientrano rispettivamente nell'ambito di applicazione dello IAS 37 e dell'IFRS 4 e non sono, pertanto, soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9.

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

PORTAFOGLI	Importo 31/12/2022	Importo 31/12/2021
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.042	2.069
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	19.721	17.527
4. Attività materiali	-	-
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-	-

4. Composizione degli investimenti a fronte delle polizze *unit-linked* e *index-linked*

Il Gruppo non ha effettuato investimenti a fronte di polizze *unit-linked* e *index-linked*.

5. Gestione e intermediazione per conto terzi

TIPOLOGIA SERVIZI	Importo
1. ESECUZIONE DI ORDINI PER CONTO DELLA CLIENTELA	
a) acquisti	85
1. regolati	85
2. non regolati	-
b) vendite	141
1. regolate	141
2. non regolate	-
2. GESTIONE DI PORTAFOGLI	
a) individuali	9.890
b) collettive	6.734
3. CUSTODIA E AMMINISTRAZIONE DI TITOLI	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	59.623
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	765
2. altri titoli	58.858
c) titoli di terzi depositati presso terzi	58.909
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	38.998
4. ALTRE OPERAZIONI	**13.254**

6. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

FORME TECNICHE	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in Bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e) 31/12/2022	Ammontare netto 31/12/2021
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	132	-	132	25	107	-	6
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2022	**132**	**-**	**132**	**25**	**107**	**-**	**X**
Totale 31/12/2021	**10**	**-**	**10**	**1**	**15**	**X**	**6**

7. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

FORME TECNICHE	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in Bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e) 31/12/2022	Ammontare netto 31/12/2021
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	9	-	9	2	2	5	(9)
2. Pronti contro termine	476	-	476	471	5	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2022	**485**	**-**	**485**	**473**	**7**	**5**	**X**
Totale 31/12/2021	**39**	**-**	**39**	**10**	**38**	**X**	**(9)**

Ai sensi del principio IFRS 7, modificato nel corso del 2013, occorre fornire specifica informativa in merito agli strumenti finanziari che sono stati compensati o che sono potenzialmente compensabili (al ricorrere delle condizioni indicate nel paragrafo 42 dello IAS 32) ma vengono esposti nello Stato patrimoniale senza effettuare compensazioni in quanto regolati da "accordi quadro di compensazione o similari" che non rispettano tutti i criteri stabiliti dallo IAS 32 paragrafo 42.

A tal proposito si segnala che Il Gruppo adotta accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con controparti primarie per il tramite della Capogruppo. Tali accordi sono inquadrati, dal Regolamento (UE) n. 575/2013, nell'ambito degli altri accordi bilaterali di compensazione.

In corrispondenza della colonna F delle tabelle 6 e 7 viene indicata l'esposizione creditoria/debitoria verso la controparte che al 31/12/2022 risulta ridotta.

8. Operazioni di prestito titoli

Il Gruppo non ha effettuato operazioni di prestito titoli.

9. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Per il Gruppo la fattispecie non è presente

PARTE C - Informazioni sul conto economico consolidato

Sezione 1 – Interessi – Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

VOCI/FORME TECNICHE	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
1. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO	**1**	**4**	**-**	**5**	**4**
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1	4	-	5	4
2. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA	**170**	**-**	**X**	**170**	**41**
3. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	**683**	**1.237**	**-**	**1.920**	**1.318**
3.1 Crediti verso banche	13	10	X	23	15
3.2 Crediti verso clientela	670	1.227	X	1.897	1.303
4. DERIVATI DI COPERTURA	**X**	**X**	**(3)**	**(3)**	**-**
5. ALTRE ATTIVITÀ	**X**	**X**	**35**	**35**	**6**
6. PASSIVITÀ FINANZIARIE	**X**	**X**	**X**	**30**	**165**
Totale	**854**	**1.241**	**32**	**2.157**	**1.534**
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	49	-	49	48
di cui: interessi attivi su leasing finanziario	X	20	X	20	16

L'incremento della voce 3.2 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Crediti verso la clientela" è legato da un lato in via preponderante al contributo di titoli di debito indicizzati all'inflazione e, dall'altro, dall'effetto combinato dell'aumento dei crediti verso la clientela per finanziamenti al costo ammortizzato nonché del generalizzato aumento dei rendimenti degli strumenti finanziari a tasso variabile. Tali fattori hanno consentito di registrare, complessivamente, un incremento degli interessi attivi rispetto all'esercizio precedente pari a circa 555 milioni di Euro.

Le voci "2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" e "3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" includono, infatti, interessi attivi per un valore complessivo pari a circa 550 milioni di Euro, riconducibili ad investimenti in titoli di Stato *inflation linked*, costituiti da "BTP ITALIA" per un'esposizione complessiva pari a circa 5,7 miliardi di Euro. I titoli in parola garantiscono all'investitore un rendimento indicizzato all'andamento dell'inflazione italiana, che fornisce una protezione contro l'aumento del livello dei prezzi: sia il capitale che le cedole pagate semestralmente sono, infatti, rivalutati in base all'andamento dell'inflazione italiana misurata dall'Istat attraverso l'indice nazionale dei prezzi al consumo per famiglie di operai ed impiegati di riferimento (c.d. "FOI"), generalmente utilizzato per quantificare le rivalutazioni monetarie. I parametri di indicizzazione all'inflazione si sono attivati prevalentemente nel corso del 2022, fornendo un contributo aggiuntivo significativo al margine di interesse rispetto al rendimento base delle emissioni.

Nella voce "5. Altre attività" vengono ricompresi i proventi derivanti dalle operazioni di acquisto di crediti fiscali.

Nella voce "6. Passività finanziarie" figurano gli interessi attivi maturati sulle operazioni di raccolta che alla data del 31 dicembre 2022, in via residuale, erano ancora caratterizzate da rendimenti negativi. Per informazioni di dettaglio in merito alle operazioni di finanziamento TLTRO III, si rimanda alla Parte A – Politiche contabili, Sezione 5 – Altri Aspetti della presente Nota Integrativa.

Nella riga "di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired" sono indicati gli interessi determinati sulla base del tasso di interesse effettivo, ivi inclusi quelli dovuti al trascorrere del tempo. Tali interessi si riferiscono esclusivamente a crediti verso la clientela. Gli interessi attivi includono anche quelli su titoli utilizzati in operazioni pronti contro termine.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	2	1

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

VOCI/FORME TECNICHE	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
1. PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	**(267)**	**(33)**	**X**	**(300)**	**(121)**
1.1 Debiti verso banche centrali	(164)	X	X	(164)	-
1.2 Debiti verso banche	(8)	X	X	(8)	(3)
1.3 Debiti verso clientela	(95)	X	X	(95)	(74)
1.4 Titoli in circolazione	X	(33)	X	(33)	(44)
2. PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
3. PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
4. ALTRE PASSIVITÀ E FONDI	**X**	**X**	**-**	**-**	**-**
5. DERIVATI E COPERTURA	**X**	**X**	**-**	**-**	**(7)**
6. ATTIVITÀ FINANZIARIE	**X**	**X**	**X**	**(12)**	**(21)**
Totale	**(267)**	**(33)**	**-**	**(312)**	**(149)**
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	(2)	X	X	(2)	-

Nelle voci "1.2 Debiti verso banche" e "1.3 Debiti verso clientela" sono inclusi anche gli interessi su operazioni pronti contro termine anche se effettuate a fronte di titoli iscritti nell'attivo.

L'incremento della voce "Debiti verso banche centrali" riflette il rialzo dei rendimenti applicati ad alcune operazioni di rifinanziamento TLTRO III, comunicati dalla Banca Centrale Europea nel corso dell'esercizio 2022. Per informazioni di dettaglio in merito alle medesime operazioni di finanziamento, si rimanda alla Parte A – Politiche contabili, Sezione 5 – Altri Aspetti della presente Nota Integrativa.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

Si segnala che nel corso dell'esercizio 2022 sono stati contabilizzati circa 1 milione di Euro di interessi passivi su passività in valuta.

1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura

VOCI	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	1	-
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(4)	(7)
C. Saldo (A-B)	**(3)**	**(7)**

Sezione 2 – Commissioni – Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

TIPOLOGIA SERVIZI/ VALORI	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
a) Strumenti finanziari	128	127
1. Collocamento titoli	-	-
1.1 Con assunzione a fermo e/o sulla base di un impegno irrevocabile	-	-
1.2 Senza impegno irrevocabile	-	-
2. Attività di ricezione e trasmissione di ordini e esecuzione di ordini per conto dei clienti	19	15
2.1 Ricezione e trasmissione di ordini di uno o più strumenti finanziari	19	15
2.2 Esecuzione di ordini per conto dei clienti	-	-
3. Altre commissioni connesse con attività legate a strumenti finanziari	109	112
di cui: negoziazione per conto proprio	-	-
di cui: gestione di portafogli individuali	73	72
b) Corporate Finance	1	1
1. Consulenza in materia di fusioni e acquisizioni	-	-
2. Servizi di tesoreria	-	-
3. Altre commissioni connesse con servizi di corporate finance	1	1
c) Attività di consulenza in materia di investimenti	1	1
d) Compensazione e regolamento	-	-
e) Gestione di portafogli collettive	65	59
f) Custodia e amministrazione	4	5
1. Banca depositaria	-	-
2. Altre commissioni legate all'attività di custodia e amministrazione	4	5

TIPOLOGIA SERVIZI/ VALORI	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
g) Servizi amministrativi centrali per gestioni di portafogli collettive	-	-
h) Attività fiduciaria	-	-
i) Servizi di pagamento	387	351
1. Conti correnti	140	132
2. Carte di credito	24	20
3. Carte di debito ed altre carte di pagamento	67	60
4. Bonifici e altri ordini di pagamento	47	42
5. Altre commissioni legate ai servizi di pagamento	109	97
j) Distribuzione di servizi di terzi	111	97
1. Gestioni di portafogli collettive	-	-
2. Prodotti assicurativi	101	87
3. Altri prodotti	10	10
di cui: gestioni di portafogli individuali	-	1
k) Finanza strutturata	-	1
l) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
m) Impegni a erogare fondi	-	-
n) Garanzie finanziarie rilasciate	16	16
di cui: derivati su crediti	-	-
o) Operazioni di finanziamento	117	117
di cui: per operazioni di factoring	-	-
p) Negoziazione di valute	1	1
q) Merci	-	-
r) Altre commissioni attive	40	42
di cui: per attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
di cui: per attività di gestione di sistemi organizzati di negoziazione	-	-
Totale	**871**	**818**

Alla data di riferimento del bilancio il Gruppo non presenta importi significativi in merito ai ricavi provenienti da commissioni (diversi dagli importi compresi nel calcolo del tasso di interesse effettivo) derivanti da attività finanziarie non valutate al fair value rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio ai sensi dell'IFRS 7, paragrafo 20 lettera c(i).

Si segnala, inoltre, che il Gruppo non presenta importi significativi relativamente ai ricavi rilevati nel corso dell'esercizio inclusi nel saldo di apertura delle passività derivanti da contratti (IFRS 15, paragrafo 116 b)).

2.1bis Commissioni attive: tipologia e tempistica di rilevazione

TIPOLOGIA DEI SERVIZI	31/12/2022			31/12/2021		
	In un determinato momento del tempo	Lungo un periodo di tempo	Totale	In un determinato momento del tempo	Lungo un periodo di tempo	Totale
a) Strumenti finanziari	121	7	**128**	116	11	**127**
b) Corporate Finance	1	-	**1**	1	-	**1**
c) Attività di consulenza in materia di investimenti	1	-	**1**	1	-	**1**
d) Compensazione e regolamento	-	-	**-**	-	-	**-**
e) Gestione di portafogli collettive	65	-	**65**	59	-	**59**
f) Custodia e amministrazione	3	1	**4**	4	1	**5**
g) Servizi amministrativi centrali per gestioni di portafogli collettive	-	-	**-**	-	-	**-**
h) Attività fiduciaria	-	-	**-**	-	-	**-**
i) Servizi di pagamento	304	83	**387**	287	64	**351**
l) Distribuzione di servizi di terzi	85	26	**111**	60	37	**97**
m) Finanza strutturata	-	-	**-**	1	-	**1**
n) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-	**-**	-	-	**-**
o) Impegni a erogare fondi	-	-	**-**	-	-	**-**
p) Garanzie finanziarie rilasciate	9	7	**16**	8	8	**16**
q) Operazioni di finanziamento	65	52	**117**	67	50	**117**
r) Negoziazione di valute	1	-	**1**	1	-	**1**
s) Merci	-	-	**-**	-	-	**-**
t) Altre commissioni attive	27	13	**40**	27	15	**42**
Totale	**682**	**189**	**871**	**632**	**186**	**818**

2.2 Commissioni passive: composizione

SERVIZI/VALORI	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
a) Strumenti finanziari	(12)	(13)
di cui: negoziazione di strumenti finanziari	(1)	(2)
di cui: collocamento di strumenti finanziari	-	-
di cui: gestione di portafogli individuali	(10)	(11)
- Proprie	(10)	(11)
- Delegate a terzi	-	-
b) Compensazione e regolamento	-	-
c) Gestione di portafogli collettive	-	-
1. Proprie	-	-
2. Delegate a terzi	-	-
d) Custodia e amministrazione	(16)	(15)
e) Servizi di incasso e pagamento	(66)	(53)
di cui: carte di credito, carte di debito e altre carte di pagamento	(60)	(48)
f) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	(2)	(1)
g) Impegni a ricevere fondi	-	-
h) Garanzie finanziarie ricevute	(1)	-
di cui: derivati su crediti	-	-
i) Offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	(8)	(9)
j) Negoziazione di valute	-	-
k) Altre commissioni passive	(11)	(10)
Totale	**(116)**	**(101)**

Alla data di riferimento del bilancio il Gruppo non presenta importi significativi in merito ai costi provenienti da commissioni (diversi dagli importi compresi nel calcolo del tasso di interesse effettivo) derivanti da passività finanziarie non valute al fair value rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio (IFRS 7, paragrafo 20 lettera c (i)).

Sezione 3 – Dividendi e proventi simili – Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

VOCI/PROVENTI	Totale 31/12/2022		Totale 31/12/2021	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	1	-	1
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3	-	2	-
D. Partecipazioni	-	-	-	-
Totale	**3**	**1**	**2**	**1**

Sezione 4 – Risultato netto dell'attività di negoziazione – Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	Plusvalenze	Utili da negoziazione	Minusvalenze	Perdite da negoziazione	Risultato netto
1. ATTIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	**-**	**1**	**-**	**-**	**1**
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	1	-	-	1
2. PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE: DIFFERENZE DI CAMBIO	**X**	**X**	**X**	**X**	**2**
4. STRUMENTI DERIVATI	**9**	**-**	**(6)**	**(3)**	**6**
4.1 Derivati finanziari:	9	-	(6)	(3)	6
- Su titoli di debito e tassi di interesse	9	-	(6)	(3)	-
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	6
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	X	X	X	X	-
Totale	**9**	**1**	**(6)**	**(3)**	**9**

Sezione 5 – Risultato netto dell'attività di copertura – Voce 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

COMPONENTI REDDITUALI/VALORI	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
A. PROVENTI RELATIVI A:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	130	29
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	4	4
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	1	1
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	**135**	**34**
B. ONERI RELATIVI A:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(1)	(1)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(133)	(34)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	2
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	**(134)**	**(33)**
C. RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA (A - B)	**1**	**1**
di cui: risultato delle coperture su posizioni nette	-	-

Il Gruppo si avvale della possibilità, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di "hedge accounting" (nella versione carved out omologata dalla Commissione Europea) per ogni tipologia di copertura. Come conseguenza, nella tabella sopra riportata, non è valorizzata la riga "di cui: risultato delle coperture su posizioni nette" prevista per coloro che applicano il principio contabile IFRS 9 anche per le coperture.

Sezione 6 – Utili (perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

VOCI/COMPONENTI REDDITUALI	Totale 31/12/2022			Totale 31/12/2021		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. ATTIVITÀ FINANZIARIE						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	88	(89)	(1)	214	(52)	162
1.1 Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	88	(89)	(1)	214	(52)	162
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	50	(112)	(62)	41	(1)	40
2.1 Titoli di debito	50	(112)	(62)	41	(1)	40
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale attività (A)	**138**	**(201)**	**(63)**	**255**	**(53)**	**202**
B. PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività (B)	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**

Sezione 7 – Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 110

7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e delle passività finanziarie designate al fair value

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	Plusvalenze	Utili da negoziazione	Minusvalenze	Perdite da negoziazione	Risultato netto
1. ATTIVITÀ FINANZIARIE	**4**	**-**	**(4)**	**-**	**-**
1.1 Titoli di debito	4	-	(4)	-	-
1.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. PASSIVITÀ FINANZIARIE	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
2.1 Titoli in circolazione	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE IN VALUTA: DIFFERENZE DI CAMBIO	**X**	**X**	**X**	**X**	**-**
Totale	**4**	**-**	**(4)**	**-**	**-**

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	Plusvalenze	Utili da negoziazione	Minusvalenze	Perdite da negoziazione	Risultato netto
1. ATTIVITÀ FINANZIARIE	**13**	**2**	**(44)**	**(7)**	**(36)**
1.1 Titoli di debito	-	-	(2)	-	(2)
1.2 Titoli di capitale	-	1	(3)	(1)	(3)
1.3 Quote di O.I.C.R.	1	1	(19)	(6)	(23)
1.4 Finanziamenti	12	-	(20)	-	(8)
2. ATTIVITÀ FINANZIARIE: DIFFERENZE DI CAMBIO	**X**	**X**	**X**	**X**	**-**
Totale	**13**	**2**	**(44)**	**(7)**	**(36)**

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

La voce accoglie le plusvalenze e le minusvalenze originate dalla valutazione al fair value delle attività/passività finanziarie classificate nel portafoglio di cui alla voce 20.c dell'Attivo.

Sezione 8 – Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito – Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

OPERAZIONI/ COMPONENTI REDDITUALI	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
			Write-off	Altre	*Write-off*	Altre						
A. CREDITI VERSO BANCHE	**(8)**	**(2)**	**-**	**-**	**-**	**-**	**17**	**-**	**-**	**-**	**7**	**(1)**
- Finanziamenti	(6)	(1)	-	-	-	-	6	-	-	-	(1)	-
- Titoli di debito	(2)	(1)	-	-	-	-	11	-	-	-	8	(1)
B. CREDITI VERSO CLIENTELA	**(88)**	**(281)**	**(6)**	**(810)**	**-**	**-**	**95**	**231**	**582**	**-**	**(277)**	**(524)**
- Finanziamenti	(85)	(279)	(6)	(810)	-	-	93	231	582	-	(274)	(523)
- Titoli di debito	(3)	(2)	-	-	-	-	2	-	-	-	(3)	(1)
Totale	**(96)**	**(283)**	**(6)**	**(810)**	**-**	**-**	**112**	**231**	**582**	**-**	**(270)**	**(525)**

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Terzo stadio – Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna "Terzo stadio – *Write off*" derivano da eventi estintivi. In ottemperanza a quanto richiesto da Banca d'Italia e a fronte del perdurare della situazione di incertezza nell'attuale contesto macroeconomico (per maggiori dettagli si veda la parte A Politiche Contabili – Sezione 5 Altri aspetti), il Gruppo ha operato rettifiche di valore complessive sulle attività finanziarie in coerenza con l'evoluzione attuale e prospettica della rischiosità del portafoglio crediti. Inoltre, la presenza di fidejussioni raccolte dalle Banche affiliate a garanzia delle esposizioni, permette un ulteriore presidio alla recuperabilità dei crediti. Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Primo e secondo stadio" corrispondono alle rettifiche sulle posizioni in bonis.

Le rettifiche di valore nette relative ai finanziamenti verso la clientela, al 31 dicembre 2022, si attestano a circa 270 milioni di Euro (contro i 525 milioni di Euro di dicembre 2021). L'entità delle rettifiche, seppur rilevante, risulta in calo rispetto all'esercizio precedente; tuttavia, la conferma dei significativi livelli di copertura dei crediti testimonia l'elevato livello di presidio del rischio di credito.

Per informazioni di dettaglio relative alle dinamiche delle rettifiche nette sui crediti, si rimanda alla Parte E della presente Nota Integrativa.

8.1a Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo a finanziamenti valutati al costo ammortizzato oggetto di misure di sostegno Covid-19: composizione

OPERAZIONI/ COMPONENTI REDDITUALI	Rettifiche di valore nette						Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate			
			Write-off	Altre	*Write-off*	Altre		
1. Finanziamenti oggetto di concessione conformi con le GL	(2)	-	-	(2)	-	-	(4)	(6)
2. Finanziamenti oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	(2)	2	-	(1)	-	-	(1)	(21)
3. Finanziamenti oggetto di altre misure di concessione	-	(1)	-	(1)	-	-	(2)	(5)
4. Nuovi finanziamenti	-	(37)	-	(52)	-	-	(89)	(44)
Totale 31/12/2022	**(4)**	**(36)**	**-**	**(56)**	**-**	**-**	**(96)**	**X**
Totale 31/12/2021	**(22)**	**(20)**	**-**	**(34)**	**-**	**-**	**X**	**(76)**

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

OPERAZIONI/ COMPONENTI REDDITUALI	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
			Write-off	Altre	*Write-off*	Altre						
A. TITOLI DI DEBITO	(2)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(2)	-
B. FINANZIAMENTI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(2)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(2)	-

8.2a Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo a finanziamenti valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva oggetto di misure di sostegno Covid-19: composizione

La tabella non presenta informazioni e pertanto se ne omette la compilazione.

Sezione 9 – Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni – Voce 140

9.1 Utili (perdite) da modifiche contrattuali: composizione

Al 31 dicembre 2022, nell'ambito della presente voce, sono state rilevate perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni per circa 1 milione di Euro.

Medesimo importo era presente al 31 dicembre 2021.

Sezione 10 – Premi netti – Voce 160

La presente sezione non risulta avvalorata in quanto alla data di riferimento del bilancio non vi sono nel Gruppo imprese di assicurazione.

Sezione 11 – Saldo altri proventi e oneri della gestione assicurativa– Voce 170

La presente sezione non risulta avvalorata in quanto alla data di riferimento del bilancio non vi sono nel Gruppo imprese di assicurazione.

Sezione 12 – Spese amministrative – Voce 190

12.1 Spese per il personale: composizione

TIPOLOGIA DI SPESA/VALORI	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
1) PERSONALE DIPENDENTE	**(905)**	**(863)**
a) salari e stipendi	(606)	(573)
b) oneri sociali	(151)	(145)
c) indennità di fine rapporto	(33)	(31)
d) spese previdenziali	(1)	(3)
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(4)	(4)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(30)	(28)
- a contribuzione definita	(30)	(28)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(80)	(79)
2) ALTRO PERSONALE IN ATTIVITÀ	**(8)**	**(8)**
3) AMMINISTRATORI E SINDACI	**(32)**	**(30)**
4) PERSONALE COLLOCATO A RIPOSO	**-**	**-**
Totale	**(945)**	**(901)**

12.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
PERSONALE DIPENDENTE (A+B+C)	**11.245**	**11.018**
a) dirigenti	196	195
b) quadri direttivi	3.030	2.893
c) restante personale dipendente	8.019	7.930
ALTRO PERSONALE	**187**	**189**

Il numero medio dei dipendenti include i dipendenti di altre società distaccati presso l'azienda ed esclude i dipendenti dell'azienda distaccati presso altre società. Nel caso dei dipendenti part-time viene convenzionalmente considerato il 50%. Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Per l'informativa relativa a tale punto si rimanda a quanto descritto nel Passivo dello stato patrimoniale Sezione 9, paragrafo "9.2 Trattamento di fine rapporto del personale: altre informazioni".

12.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
SPESE PER IL PERSONALE VARIE		
1. accantonamento premio fedeltà	-	(1)
2. assicurazioni	(10)	(9)
3. oneri incentivi all'esodo	(40)	(46)
4. buoni pasto	(15)	(14)
5. corsi di formazione	(3)	(3)
6. altri benefici	(12)	(6)
Altri benefici a favore di dipendenti	**(80)**	**(79)**

12.5 Altre spese amministrative: composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
Spese ICT	**(70)**	**(66)**
Spese ICT in outsourcing	(29)	(22)
Spese ICT diverse dalle spese ICT in outsourcing	(41)	(44)
Tasse e tributi (altro)	**(148)**	**(150)**
Spese per servizi professionali e consulenze	**(111)**	**(93)**
Spese per pubblicità e rappresentanza	**(21)**	**(16)**
Spese relative al recupero crediti	**(18)**	**(19)**
Spese per contenziosi non coperte da accantonamenti	**-**	**-**
Spese per beni immobili	**(29)**	**(23)**
Canoni leasing	**-**	**-**
Altre spese amministrative - Altro	**(285)**	**(239)**
di cui: contributi in contante ai fondi di risoluzione e ai sistemi di garanzia dei depositi	(73)	(54)
Totale spese amministrative	**(682)**	**(606)**

La voce Altre spese amministrative, a dicembre 2022, si attesta a 682 milioni di Euro, in incremento di circa 76 milioni di Euro rispetto a dicembre 2021, principalmente riconducibile all'aumento dei costi per funzionamento uffici, per effetto della dinamica inflattiva registrata nell'anno, ed all'incremento delle spese informatiche e professionali a sostegno delle esigenze di Gruppo.

Rispetto al 2021 risultano in crescita anche i contributi ai fondi DGS (*Deposit Guarantee Schemes*) e SRF (*Single Resolution Fund*), per un maggior controvalore pari a circa 19 milioni di Euro.

Nell'ambito della sottovoce "Canoni di leasing" sono ricompresi canoni a breve termine (contratti con vita utile residua inferiore a 12 mesi) e canoni relativi a leasing di modesto valore (inferiore ad Euro 5 mila) per un importo scarsamente significativo.

Sezione 13 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 200

13.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

VOCI DI BILANCIO	31/12/2022			31/12/2021		
	Fase 1	Fase 2	Fase 3	Fase 1	Fase 2	Fase 3
	Accantonamenti			Accantonamenti		
IMPEGNI A EROGARE FONDI						
Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	(15)	(8)	(32)	(16)	(6)	(32)
GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE						
Contratti di garanzia finanziaria	(3)	(2)	(17)	(3)	(2)	(18)
Totale Accantonamenti (-)	**(18)**	**(10)**	**(49)**	**(19)**	**(8)**	**(50)**
	Riattribuzioni			Riattribuzioni		
IMPEGNI A EROGARE FONDI						
Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	10	7	35	11	4	26
GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE						
Contratti di garanzia finanziaria	3	2	15	2	2	13
Totale riattribuzioni (+)	**13**	**9**	**50**	**13**	**6**	**39**
	Accantonamento Netto			Accantonamento Netto		
Totale	**(5)**	**(1)**	**1**	**(6)**	**(2)**	**(11)**

13.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

Al 31 dicembre 2022, cosi come l'esercizio precedente, la voce non ha registrato risultati significativi.

13.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

VOCI DI BILANCIO	31/12/2022			31/12/2021		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale netto	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale netto
ACCANTONAMENTI E RIATTRIBUZIONI AGLI ALTRI FONDI RISCHI E ONERI						
1. per fondi rischi su revocatorie	(1)	-	(1)	-	-	-
2. per beneficienza e mutualità	-	-	-	-	-	-
3. per rischi ed oneri del personale	(2)	2	-	-	1	1
4. per controversie legali e fiscali	(12)	8	(4)	(8)	11	3
5. per altri rischi e oneri	(6)	4	(2)	(24)	5	(19)
Totale	**(21)**	**14**	**(7)**	**(32)**	**17**	**(15)**

Il decremento rispetto al 31 dicembre 2021 è principalmente riconducibile alla voce "5. per altri rischi ed oneri" che, nel precedente esercizio, includeva accantonamenti relativi alle fattispecie oggetto di approfondimenti ed emerse a seguito dell'ispezione della Banca d'Italia avvenuta nel corso del 2021 mirata alla verifica del rispetto delle disposizioni in materia di contrasto del riciclaggio e di trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari.

Sezione 14 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 210

14.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

ATTIVITÀ/COMPONENTI REDDITUALI	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. ATTIVITÀ MATERIALI				
1. Ad uso funzionale	**(103)**	**(4)**	**-**	**(107)**
- Di proprietà	(75)	(4)	-	(79)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	(28)	-	-	(28)
2. Detenute a scopo di investimento	**(2)**	**(3)**	**-**	**(5)**
- Di proprietà	(2)	(3)	-	(5)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
3. Rimanenze	**X**	**-**	**-**	**-**
Totale	**(105)**	**(7)**	**-**	**(112)**

Nel corso dell'esercizio si è effettuata la valutazione di attività materiali classificate come "attività possedute per la vendita" ai sensi dell'IFRS 5. Il risultato di tale valutazione non è significativo.

Sezione 15 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 220

15.1 Rettifiche di valore nette di attività immateriali: composizione

ATTIVITÀ/COMPONENTI REDDITUALI	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. ATTIVITÀ IMMATERIALI				
di cui:software	(16)	-	-	(16)
A.1 Di proprietà	**(21)**	**-**	**-**	**(21)**
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(21)	-	-	(21)
A.2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing	**-**	**-**	**-**	**-**
B. ATTIVITÀ POSSEDUTE PER LA VENDITA	**X**	**-**	**-**	**-**
Totale	**(21)**	**-**	**-**	**(21)**

Sezione 16 – Altri oneri e proventi di gestione – Voce 230

16.1 Altri oneri di gestione: composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
Ammortamento migliorie su beni di terzi non separabili	(5)	(5)
Oneri per contratti di tesoreria agli enti pubblici	-	-
Oneri per transazioni e indennizzi	(2)	(2)
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(6)	(5)
Abbuoni ed arrotondamenti passivi	-	-
Altri oneri di gestione - altri	(9)	(8)
Totale altri oneri di gestione	**(22)**	**(20)**

16.2 Altri proventi di gestione: composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
Recupero di imposte	131	135
Addebiti a terzi per costi su depositi e c/c	3	3
Recupero premi assicurativi	2	2
Fitti e canoni attivi	3	2
Recuperi spese diverse	14	15
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	12	11
Badwill da Purchase Price Allocation	-	-
Abbuoni ed arrotondamenti attivi	-	-
Altri proventi di gestione - altri	56	78
Totale altri proventi di gestione	**221**	**246**

Alla data di riferimento del bilancio il Gruppo non presenta importi significativi relativi ai ricavi rilevati nel corso dell'esercizio inclusi nel saldo di apertura delle passività derivanti da contratti (IFRS 15 par.116 b)) e ai ricavi rilevati nell'esercizio derivanti da obbligazioni adempiute negli anni precedenti (IFRS 15 par.116 c)).

Si precisa che non rivestono carattere di rilevanza per il Gruppo:

- i proventi derivanti da sub-leasing di attività consistenti nel diritto di utilizzo (IFRS 16, par. 53 lettera f));
- i proventi relativi ai pagamenti variabili dovuti per il leasing finanziario non inclusi nella valutazione dell'investimento netto nel leasing (IFRS 16, par. 90 lettera a), iii));
- i proventi relativi ai leasing operativi derivanti da pagamenti variabili che non dipendono da un indice o un tasso (IFRS 16, par. 90 lettera b)).

Sezione 17 – Utili (perdite) delle partecipazioni – Voce 250

17.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

COMPONENTI REDDITUALI/SETTORI	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
1) IMPRESE A CONTROLLO CONGIUNTO		
A. PROVENTI	**1**	**1**
1. Rivalutazioni	1	1
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. ONERI	**(10)**	**-**
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	(10)	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	**(9)**	**1**
2) IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE		
A. PROVENTI	**1**	**1**
1. Rivalutazioni	1	1
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. ONERI	**(3)**	**(7)**
1. Svalutazioni	(3)	(7)
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	**(2)**	**(6)**
Totale	**(11)**	**(5)**

Per l'aggregato "1) Imprese e controllo congiunto", la voce "B.2 Rettifiche di valore da deterioramento" accoglie gli effetti derivanti dal riesame del valore della partecipazione a controllo congiunto in Casse Rurali Raiffeisen Finanziaria S.p.A.

Sezione 18 – Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali – Voce 260

Al 31 dicembre 2022 la voce non ha registrato risultati significativi.

Nell'ambito della presente voce, al 31 dicembre 2021, sono state rilevate perdite da valutazione per un importo pari a circa 1 milione di Euro.

Sezione 19 – Rettifiche di valore dell'avviamento – Voce 270

19.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

Nel corso dell'esercizio 2022 sono state contabilizzate rettifiche di valore sull'avviamento pari a circa 1 milione di Euro. Si precisa che tali rettifiche sono riconducibili unicamente ad avviamenti iscritti sui bilanci individuali.

Per la descrizione delle modalità di effettuazione degli *impairment test* sugli avviamenti si rimanda a quanto esposto nella "Parte B – Attivo, Sezione 10 – Attività immateriali".

Sezione 20 – Utili (perdite) da cessione di investimenti – Voce 280

20.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

COMPONENTI REDDITUALI/VALORI	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
A. IMMOBILI	**(1)**	**-**
- Utili da cessione	1	1
- Perdite da cessione	(2)	(1)
B. ALTRE ATTIVITÀ	**-**	**-**
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	-
Risultato netto	**(1)**	**-**

Sezione 21 – Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 300

21.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

COMPONENTI REDDITUALI/SETTORI		Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
1.	Imposte correnti (-)	(64)	(35)
2.	Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	2	5
3.	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	4	17
3. bis	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	45	34
4.	Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(82)	(77)
5.	Variazione delle imposte differite (+/-)	1	20
6.	**Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)**	**(94)**	**(36)**

21.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

COMPONENTI REDDITUALI	Imposta
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 290 del conto economico)	656
Imposte sul reddito IRES - onere fiscale teorico:	(185)
Effetti sull'IRES di variazioni in diminuzione dell'imponibile	202
Effetti sull'IRES di variazioni in aumento dell'imponibile	(43)
A. ONERE FISCALE EFFETTIVO - IMPOSTA IRES CORRENTE	**(26)**
Aumenti imposte differite attive	6
Diminuzioni imposte differite attive	(81)
Aumenti imposte differite passive	-
Diminuzioni imposte differite passive	1
B. TOTALE EFFETTI FISCALITÀ DIFFERITA IRES	**(74)**
C. VARIAZIONE IMPOSTE CORRENTI ANNI PRECEDENTI	**48**
D. TOTALE IRES DI COMPETENZA (A+B+C)	**(52)**
IRAP onere fiscale teorico con applicazione aliquota nominale (differenza tra margine di intermediazione e costi ammessi in deduzione):	(77)
Effetto variazioni in diminuzione del valore della produzione	50
Effetto variazioni in aumento del valore della produzione	(11)
Variazione imposte correnti anni precedenti	3
E. ONERE FISCALE EFFETTIVO - IMPOSTA IRAP CORRENTE	**(35)**
Aumenti imposte differite attive	1
Diminuzioni imposte differite attive	(8)
Aumenti imposte differite passive -	**-**
Diminuzioni imposte differite passive -	-
F. TOTALE EFFETTI FISCALITÀ DIFFERITA IRAP	**(7)**
G. TOTALE IRAP DI COMPETENZA (E+F)	**(42)**
H. IMPOSTA SOSTITUTIVA IRES/IRAP PER AFFRANCAMENTO DISALLINEAMENTI -	**-**
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP CORRENTI (A+C+E+H)	**(13)**
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP DI COMPETENZA (D+G+H)	**(94)**

Sezione 22 – Utile (perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte – Voce 320

La presente sezione non presenta informazioni e pertanto se ne omette la compilazione.

Sezione 23 – Utile (perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi – Voce 340

23.1 Dettaglio della voce 340 "utile (perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi"

La voce "Utile di pertinenza di terzi" al 31 dicembre 2022, presenta un risultato positivo pari a circa 2 milioni di Euro.

La medesima voce, al 31 dicembre 2021, presentava un risultato negativo pari a circa 2 milioni di Euro.

Sezione 24 – Altre informazioni

Non si rilevano informazioni ulteriori rispetto a quelle già fornite.

Sezione 25 – Utile per azione

25.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

Non si riporta l'informativa relativa alla presente sezione considerate le caratteristiche peculiari del Gruppo Cassa Centrale.

25.2 Altre informazioni

Non sussistono ulteriori informazioni da esporre rispetto a quanto riportato in precedenza.

PARTE D - Redditività complessiva

Prospetto analitico della redditività consolidata complessiva

	VOCI	31/12/2022	31/12/2021
10.	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**562**	**331**
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	**42**	**(5)**
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	33	(5)
	a) variazione di fair value	25	(15)
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	8	10
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	-
	a) variazione del fair value	-	-
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
	a) variazione di fair value (strumento coperto)	-	-
	b) variazione di fair value (strumento di copertura)	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	12	(1)
80	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(3)	1
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	**(316)**	**(24)**
110.	Copertura di investimenti esteri:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
120.	Differenze di cambio:	-	-
	a) variazione di valore	-	-

	VOCI	31/12/2022	31/12/2021
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
130.	Copertura dei flussi finanziari:	1	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	1	-
	di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
140.	Strumenti di copertura (elementi non designati):	-	-
	a) variazione di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	(468)	(35)
	a) variazioni di fair value	(377)	10
	b) rigiro a conto economico	(69)	(46)
	- rettifiche per rischio di credito	1	-
	- utili/perdite da realizzo	(70)	(46)
	c) altre variazioni	(22)	1
160.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	1	-
	a) variazioni di fair value	1	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-
	c) altre variazioni	-	-
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	150	11
190.	**Totale altre componenti reddituali**	**(274)**	**(29)**
200.	**Redditività complessiva (Voce 10+190)**	**288**	**302**
210.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	2	(2)
220.	**Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo**	**286**	**304**

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PREMESSA

Il Gruppo dedica particolare attenzione al governo e alla gestione dei rischi e opera assicurando la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche utilizzate per la misurazione ed il monitoraggio. Tali attività sono svolte con strumenti che mirano a supportare in maniera efficace ed efficiente per il corretto governo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Come richiesto dalla normativa sulla riforma del credito cooperativo è stata resa operativa l'esternalizzazione delle funzioni aziendali di controllo presso la Capogruppo da parte delle Banche affiliate al Gruppo Bancario Cooperativo. È dunque compito della Capogruppo definire le linee guida in materia di misurazione e gestione dei rischi.

La strategia di risk management è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali e considera sia lo scenario macroeconomico, sia il profilo di rischio individuale; stimola la crescita della cultura del controllo dei rischi attraverso il rafforzamento di una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel *Risk Appetite Framework* (nel seguito anche "RAF") adottato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico – la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il RAF, introdotto per garantire che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative dei soci e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria.

Il *framework* viene sviluppato dalla Capogruppo e si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, processi interni di determinazione e valutazione dell'adeguatezza patrimoniale c.d. ICAAP-ILAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP-ILAAP, simulazione/*forecasting*, attività di *alerting*, reporting, etc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

All'interno del *framework* sono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio aziendale, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio complessivo e ai principali rischi specifici.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi del Gruppo sono richiamati nel seguito:

- il modello di business aziendale è focalizzato sull'attività tradizionale di un gruppo creditizio di tipo commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;
- obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi ma la loro piena comprensione per assicurarne un'assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- limitata propensione al rischio; l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, il forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta rappresentano elementi chiave cui si basa l'intera operatività aziendale;
- rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli stakeholder aziendali.

Il RAF rappresenta, quindi, la cornice complessiva entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio complessivo aziendale e dei principali rischi specifici.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività.

In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del *Common Equity Tier 1 ratio*, del *Tier 1 ratio*, del *Total Capital ratio* e dell'indicatore di leva finanziaria;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del *funding* con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio dei limiti inerenti a *Liquidity Coverage ratio*, finanziamento stabile, gap impieghi-raccolta;
- redditività, attraverso il monitoraggio di indicatori quali *cost-income* e ROA.

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimento di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di compliance, le misure di valutazione dell'adeguatezza del capitale e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Nello stesso ambito, è definito il reporting verso gli organi aziendali, che mira a fornire su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio del Gruppo bancario, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui il Gruppo è esposto.

La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, coordinato dalla Capogruppo. Tale processo si sviluppa in coerenza con il pro-

cesso ICAAP-ILAAP e rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale vengono sviluppati il budget annuale e il piano industriale, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e budgeting dall'altra.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi sono state adottate specifiche policy ed i regolamenti comuni al Gruppo emanati dalla Capogruppo.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposto il Gruppo, si inserisce nel più ampio quadro del sistema dei controlli interni aziendale, che viene indirizzato da parte della Capogruppo nell'ambito del contratto di esternalizzazione, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche stabilite all'interno della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che il Gruppo sia coinvolto, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

***

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia, il modello adottato dal Gruppo delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Esaminando congiuntamente la normativa di vigilanza e lo statuto si evince che la funzione di supervisione strategica e la funzione di gestione sono incardinate entro l'azione organica e integrata dal Consiglio di Amministrazione. Nella Capogruppo è presente la figura dell'Amministratore Delegato che incorpora anche le funzioni del Direttore Generale. L'Amministratore Delegato è nominato dal Consiglio di Amministrazione mediante conferimento di alcune

attribuzioni e poteri ai sensi dell'articolo 2381, secondo comma del Codice Civile. Per le funzioni conferite all'Amministratore Delegato si rimanda all'art. 34 dello Statuto di Cassa Centrale Banca.

La funzione di supervisione strategica si esplica nell'indirizzo della gestione di impresa attraverso la predisposizione del piano strategico, all'interno del quale innestare il sistema di obiettivi di rischio (RAF) attraverso l'approvazione dell'ICAAP-ILAAP e del budget. Tale funzione è svolta assicurando la coerenza tra il sistema dei controlli interni e l'organizzazione del Gruppo nell'ambito del "modello di business" del credito cooperativo. Si evidenzia che a livello formale viene richiesto dall'Autorità di Vigilanza solo un Resoconto ICAAP-ILAAP consolidato e non più anche i singoli documenti individuali; per la redazione del Resoconto vengono tenuti in considerazione i contributi delle singole società appartenenti al Gruppo.

La funzione di gestione, da intendere come l'insieme delle decisioni che un organo aziendale assume per l'attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica, è in capo al Consiglio di Amministrazione con l'apporto tecnico dell'Amministratore Delegato per la Capogruppo, che partecipa alle riunioni del Consiglio di Amministrazione, oppure della Direzione Generale all'interno delle Banche di Credito Cooperativo. Tale funzione si esplica principalmente secondo le seguenti modalità:

- deliberazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione, anche su proposta dell'Amministratore Delegato/Direzione Generale, nel rispetto delle previsioni statutarie;
- deliberazioni del Comitato Esecutivo, di norma su proposta dell'Amministratore Delegato/Direzione Generale, negli ambiti delegati;
- decisioni dell'Amministratore Delegato/Direzione Generale e della struttura aziendale negli ambiti delegati.

L'Amministratore Delegato/Direttore Generale è responsabile poi - ai sensi dello Statuto - dell'esecuzione delle delibere del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo e ha il compito di sovrintendere al funzionamento organizzativo, allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi, assicurando conduzione unitaria al Gruppo.

L'Amministratore Delegato, in quanto capo del personale, garantisce una costante attenzione alla dimensione formativa dei dipendenti, anche come leva di diffusione della cultura e delle tecniche di gestione e controllo dei rischi. Coinvolge, inoltre, l'organo di governo per l'approvazione dei piani formativi e lo supporta anche nell'individuazione di modalità e contenuti formativi tempo per tempo utili all'apprendimento degli amministratori stessi.

Il Collegio sindacale rappresenta l'organo con funzione di controllo e in quanto vertice del controllo aziendale vigila sulla corretta applicazione della legge e dello Statuto e, in via specifica, sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e sull'efficacia dell'operato delle funzioni aziendali di controllo, anche avvalendosi dei flussi informativi che queste realizzano.

***

Le disposizioni in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa accentuano la necessità di una preventiva definizione del quadro di riferimento per lo svolgimento dell'attività bancaria in termini di propensione al rischio, impostando una cornice di riferimenti che i gruppi bancari devono applicare coerentemente ai contesti operativi, alle dimensioni e al grado di complessità. Tale quadro di riferimento è definito nel RAF, ossia il sistema degli obiettivi di rischio e si declina con la fissazione *ex ante* degli obiettivi di rischio/rendimento che il Gruppo intende raggiungere. Il processo viene indirizzato da parte della Capogruppo, al fine di garantire la necessaria coerenza di applicazione a livello consolidato.

La finalità principale del RAF è assicurare che l'attività dell'intermediario si sviluppi entro i limiti di propensione al rischio stabiliti dagli organi aziendali.

Il RAF costituisce un riferimento obbligato per realizzare, entro il piano strategico, un ragionamento che conduca a stabilire la propensione al rischio del Gruppo e che si traduca in politiche di governo dei rischi, espresse tramite la definizione di parametri quantitativi e indicazioni di carattere qualitativo ad essa coerenti.

Tale quadro di riferimento si concretizza attraverso la messa a punto del piano strategico in ottica RAF, con il quale trovano raccordo il budget, l'ICAAP e la pianificazione operativa.

Il sistema degli obiettivi di rischio (RAF) e le correlate politiche di governo dei rischi, compendiati nel piano strategico, trovano coerente attuazione nella gestione dei rischi che si concretizza in una modalità attuativa che vede l'integrazione di fasi di impostazione (compendiate nel c.d. processo di gestione dei rischi) e di fasi di operatività per l'esecuzione di quanto impostato.

Essa coinvolge sia il Consiglio di Amministrazione (per le deliberazioni di sua competenza), sia le Direzioni Aziendali che - anche con il supporto dei responsabili delle funzioni operative di volta in volta interessate e dei referenti delle funzioni di controllo di secondo livello per le attribuzioni di loro competenza - mettono a punto le proposte da sottoporre al Consiglio di Amministrazione, elaborano proprie disposizioni e presidiano organicamente le attività operative di gestione dei rischi.

La gestione dei rischi, conseguentemente, è articolata nell'insieme di limiti, deleghe, regole, procedure, risorse e controlli – di linea, di secondo e di terzo livello – nonché di attività operative attraverso cui attuare le politiche di governo dei rischi.

***

La normativa di vigilanza impone ai gruppi bancari di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni come in precedenza definito.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi sociali e dalla Direzione per poi articolarsi in:

- controlli di linea, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero/auto regolamentazione;
- verifiche di secondo livello (Risk management, Compliance e Antiriciclaggio), volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi, sulla corretta applicazione della normativa e alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- controlli di terzo livello (Internal Audit), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

La Direzione Internal Audit, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la verifica degli altri sistemi di controllo, attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio.

Sezione 1 – Rischi del consolidato contabile

Nella presente sezione le informazioni sono fornite con riferimento alle imprese incluse nel consolidato contabile.

Informazioni di natura quantitativa

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

PORTAFOGLI/QUALITÀ	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	66	351	38	500	75.421	**76.376**
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	10.800	**10.800**
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	1	**1**
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	241	**241**
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	**-**
Totale 31/12/2022	**66**	**351**	**38**	**500**	**86.463**	**87.418**
Totale 31/12/2021	**125**	**598**	**35**	**387**	**85.212**	**86.357**

Per quanto riguarda le esposizioni oggetto di concessione si rimanda a quanto riportato nella sezione 2 tabella A.1.5.

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

PORTAFOGLI/QUALITÀ	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	*Write-off* parziali complessivi	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.495	2.040	455	276	76.626	705	75.921	76.376
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	10.802	2	10.800	10.800
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	1	1
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1	1	-	-	X	X	241	241
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2022	**2.496**	**2.041**	**455**	**276**	**87.428**	**707**	**86.963**	**87.418**
Totale 31/12/2021	**2.878**	**2.120**	**758**	**297**	**85.926**	**627**	**85.599**	**86.357**

PORTAFOGLI/QUALITÀ	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	7
2. Derivati di copertura	-	-	125
Totale 31/12/2022	**-**	**-**	**132**
Totale 31/12/2021	**-**	**-**	**12**

B. Informativa sulle entità strutturate (diverse dalle società per la cartolarizzazione)

Ai sensi dell'IFRS 12 paragrafo B21, esistono entità definite strutturate configurate in modo che i diritti di voto o diritti similari non rappresentino il fattore preponderante per stabilire chi controlla l'entità stessa.

Le entità strutturate presentano tutte o alcune delle seguenti caratteristiche:

- attività limitate;
- uno scopo sociale limitato e ben definito;
- un patrimonio netto insufficiente per consentire all'entità strutturata di finanziare le proprie attività senza un sostegno finanziario subordinato;
- finanziamenti da parte di investitori che creano concentrazioni di rischio di credito o di altri rischi (*tranche*).

B.1 Entità strutturate consolidate

Le entità strutturate oggetto di consolidamento sono quelle sulle quali il Gruppo Cassa Centrale dispone del potere sulle attività rilevanti dell'entità e risulta esposto alla variabilità dei rendimenti delle stesse, in forza degli strumenti finanziari sottoscritti.

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo Cassa Centrale consolida il Fondo Leonida (fondo di investimento alternativo immobiliare di tipo chiuso), in virtù degli strumenti finanziari sottoscritti (quote del fondo), del sostegno finanziario al fondo e dell'esposizione alla variabilità dei rendimenti delle attività rilevanti del fondo stesso.

B.2 Entità strutturate non consolidate contabilmente

B.2.1. Entità strutturate consolidate prudenzialmente

Informazioni di natura qualitativa

Non risultano entità strutturate consolidate prudenzialmente diverse da quelle già consolidate contabilmente.

B.2.2. Altre entità strutturate

Informazioni di natura qualitativa

Le esposizioni verso entità strutturare non consolidate sono riconducibili principalmente a organismi di investimento collettivo del risparmio (nel seguito anche "OICR"). Per quanto riguarda le informazioni di dettaglio relative alle esposizioni verso OICR si rimanda alla Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale, attivo, sezione 2 tabella 2.5.

TIPOLOGIA DI ENTITÀ STRUTTURATA	Interessi	Commissioni	Dividendi	Altri proventi/oneri	Totale
OICR	-	-	1	(23)	**(22)**
Società veicolo	-	-	-	-	-

Sezione 2 – Rischi del consolidato prudenziale

Nella presente sezione i rapporti intrattenuti con le altre società, escluse dal perimetro prudenziale ma incluse nel periodo di consolidamento di bilancio, non sono oggetto di elisione. Tali dati includono convenzionalmente, in proporzione all'interessenza detenuta, anche le attività e le passività delle società bancarie, finanziari e strumentali controllate congiuntamente e consolidate proporzionalmente ai fini di vigilanza.

1.1 RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. ASPETTI GENERALI

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia del Gruppo sono orientati a perseguire un rapporto efficiente tra le caratteristiche del modello distributivo tipico del credito cooperativo, fondato su mutualità e localismo, e un efficace presidio del rischio di credito. L'attività creditizia del Gruppo è, inoltre, integrata nel modello organizzativo del Gruppo Cassa Centrale, che attraverso una progressiva uniformazione degli strumenti intende garantire l'applicazione di regole e criteri omogenei nell'assunzione e gestione del rischio di credito. A tal fine, il Gruppo è soggetto al ruolo di indirizzo e coordinamento della Capogruppo Cassa Centrale Banca, in particolare per gli ambiti specifici evidenziati in questa sezione. In particolare, tali obiettivi e strategie sono indirizzati:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;
- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo del Gruppo, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- alla verifica della persistenza del merito creditizio dei clienti finanziati nonché al controllo andamentale dei singoli rapporti effettuato, con l'ausilio del sistema informativo, sia sulle posizioni regolari come anche, e specialmente, sulle posizioni che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale in materia di affidamenti è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione a intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con famiglie, artigiani e piccole-medie imprese del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci. Peraltro, non meno rilevante è la funzione di supporto svolta dal Gruppo a favore di determinate categorie di operatori economici e sociali che, in ragione della loro struttura giuridica, del loro raggio d'azione prettamente locale o della ridotta redditività che possono portare al Gruppo, sono tendenzialmente esclusi dall'accesso al credito bancario ordinario.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare del Gruppo nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per il Gruppo. In tale ambito, le strategie del Gruppo sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela. In tale ottica si inseriscono anche le convenzioni ovvero gli accordi di partnership raggiunti con i confidi provinciali o con altri soggetti che operano a supporto dello sviluppo del tessuto economico locale.

La concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica più coerenti con le politiche di credito del Gruppo e con le dinamiche economiche positive che storicamente e attualmente contraddistinguono il territorio sul quale il Gruppo opera.

Si fa rimando all'informativa al pubblico ("Terzo Pilastro"), fornita a livello consolidato, secondo quanto previsto dalle "*Guidelines on reporting and disclosure of exposures subject to measures applied in response to the Covid-19 crisis*" pubblicate dall'EBA (EBA/GL/2020/07).

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della sua attività il Gruppo è esposto al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite in bilancio.

Tale rischio è riscontrabile prevalentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (principalmente margini disponibili su fidi, o crediti di firma) e le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte in difficoltà finanziaria della controparte e in misura minore in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali il rischio Paese o rischi operativi. Anche le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente il Gruppo al rischio di credito (es.: sottoscrizione di contratti derivati OTC non speculativi).

Il Regolamento di Gruppo per la concessione del credito, approvato dal Consiglio di Amministrazione il 24 febbraio 2022, definisce in maniera uniforme il processo di concessione e gestione dei crediti in bonis, lasciando all'autonomia delle singole Banche affiliate la determinazione delle unità operative chiamate ad eseguire le diverse fasi del processo. Questa scelta, necessaria nel quadro del decentramento che caratterizza il Gruppo Cassa Centrale, intende valorizzare le peculiarità delle diverse Banche, sia in termini di approccio commerciale al territorio sia in termini di efficace presidio del rischio.

In ogni caso, anche in ottemperanza alle disposizioni normative in materia di Controlli Interni, si è definita una precisa ripartizione di ruoli e responsabilità tra la componente commerciale, le funzioni a cui è demandata l'individuazione e la gestione delle posizioni classificabile tra le NPE e le Funzioni di Controllo, ivi inclusa la Direzione Risk Management.

L'articolazione territoriale del Gruppo, alla data del 31 dicembre 2022, è caratterizzata dalla presenza di n. 10 sedi territoriali della Capogruppo e di n. 69 Banche affiliate con circa n. 1.474 filiali dislocate nel territorio nazionale.

La Direzione Crediti è l'organismo della Capogruppo delegato al disegno dell'intero processo del credito performing (concessione e revisione; gestione e monitoraggio), nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli impieghi.

La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale Direzione è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse, in special modo attraverso un'opportuna graduazione dei profili abilitativi in ambito informatico.

Il Servizio NPL della Capogruppo è l'organismo centrale con funzioni di:

- coordinamento della gestione del portafoglio crediti non performing di Gruppo mediante definizione, implementazione e monitoraggio della strategia NPE di Gruppo;
- definizione dei processi di gestione dei crediti deteriorati;
- governo del processo di monitoraggio dell'intero portafoglio crediti, ai fini di intercettare tempestivamente il deterioramento della qualità creditizia ed assicurare la corretta classificazione della clientela tra crediti performing e crediti non performing.

Alla luce delle disposizioni in materia di sistema dei controlli interni (contenute nella Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, capitolo 3), il Gruppo si è dotato di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito coerente con il *framework* indirizzato da parte della Capogruppo.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni esternalizzate presso la Capogruppo incaricate del controllo di secondo livello e terzo livello con la collaborazione dei rispettivi referenti si occupano della misurazione e del monitoraggio dell'andamento dei rischi nonché della correttezza/adeguatezza dei processi gestionali e operativi.

L'attività di controllo sulla gestione dei rischi creditizi (come anche dei rischi finanziari e dei rischi operativi) è svolta dalla funzione di controllo dei rischi (Direzione Risk Management) – esternalizzata presso la Capogruppo - che si avvale operativamente dei propri referenti interni presso le Banche del Gruppo.

Nello specifico la funzione fornisce un contributo preventivo nella definizione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio.

In particolare, la funzione:

- garantisce un sistematico monitoraggio sul grado di esposizione ai rischi, sull'adeguatezza del RAF e sulla coerenza fra l'operatività e i rischi effettivi assunti dal Gruppo rispetto agli obiettivi di rischio/rendimento e ai connessi limiti o soglie prestabiliti;
- concorre alla redazione del resoconto ICAAP, in particolare verificando la congruità delle variabili utilizzate e la coerenza con gli obiettivi di rischio approvati nell'ambito del RAF;
- monitora nel durante il rispetto dei requisiti regolamentari e dei ratios di vigilanza prudenziale, provvedendo ad analizzarne e commentarne le caratterizzazioni e le dinamiche;
- formalizza pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo, eventualmente acquisendo il parere di altre funzioni coinvolte;
- concorre all'impostazione/manutenzione organizzativa e a disciplinare i processi operativi (credito, raccolta, finanza, incassi/pagamenti, ICT) adottati per la gestione delle diverse tipologie di rischio, verificando l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate;

- concorre alla definizione/revisione delle metodologie di misurazione dei rischi quantitativi e, interagendo con la funzione contabile e avendo riferimento ai contributi di sistema per la redazione del bilancio, contribuisce a una corretta classificazione e valutazione delle attività aziendali.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia, la Direzione Crediti e il Servizio NPL di Capogruppo assicurano la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, deliberano nell'ambito delle proprie deleghe ed eseguono i controlli di propria competenza.

L'intero processo di gestione, controllo e classificazione del credito è disciplinato dal Regolamento di Gruppo per la concessione del credito, dal Regolamento di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti, dal Regolamento di Gruppo per il monitoraggio e i controlli di primo livello sul rischio di credito e dal Regolamento di Gruppo di gestione del credito deteriorato, che definiscono criteri e metodologie per la:

- valutazione del merito creditizio;
- revisione degli affidamenti;
- classificazione dei crediti;
- definizione di un puntuale e uniforme monitoraggio e controllo del rischio di credito;
- gestione e recupero dei crediti classificati non-performing;
- determinazione degli accantonamenti sulle esposizioni classificate non-performing.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, il Gruppo si è dotato di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali delle stesse possano compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione dei finanziamenti. In tale prospettiva, il Gruppo si è dotato anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati attraverso l'aggiornamento, dove ritenuto necessario, delle delibere, dei regolamenti e delle deleghe già in uso. È stato inoltre adottato il Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati.

In ottemperanza alle disposizioni del Regolamento di Gruppo per la concessione del credito, del Regolamento di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti, del Regolamento di Gruppo per il monitoraggio e i controlli di primo livello sul rischio di credito e del Regolamento di Gruppo di gestione del credito deteriorato, sono state attivate procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di revisione delle linee di credito, monitoraggio e controllo del rischio di credito, classificazione dei crediti e definizione delle strategie di recupero dei crediti classificati a deteriorato. In tutte le citate fasi vengono utilizzate metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, delle Banche affiliate o della Capogruppo, in ossequio ai livelli di deleghe previsti dai rispettivi Regolamenti individuali, adottati in coerenza con il Regolamento di Gruppo per la concessione del credito. La Capogruppo può intervenire sulle pratiche di concessione delle singole Banche affiliate qualora le stesse superino i limiti di massimo credito concedibile per singola controparte, fissati dalla Capogruppo in maniera personalizzata per singola banca, tenendo conto dei fondi propri e della classe di merito della stessa. Tali fasi sono supportate da procedure informatiche che consentono, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati economici-patrimoniali oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale della controparte e dei suoi garanti. Sono state previste tipologie di istruttoria/revisione diversificate; alcune, di tipo semplificato con indagine ridotta all'essenziale, riservate alla istruttoria/revisione dei fidi di importo limitato e riferite a soggetti che hanno un andamento regolare, altre, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La procedura informatica di monitoraggio adottata dal Gruppo, sfruttando informazioni gestionali interne e dati acquisiti da *provider* esterni, consente di rilevare i diversi segnali di anomalia della clientela affidata. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di anomalie e di prendere gli opportuni provvedimenti ai fini della risoluzione delle stesse e/o della corretta classificazione della singola posizione.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido.

Il controllo delle attività in materia di concessione e monitoraggio del credito è assicurato dalla funzione di controllo dei rischi (Direzione Risk Management), incardinata presso la Capogruppo.

Negli ultimi anni, la revisione della regolamentazione prudenziale internazionale nonché l'evoluzione nell'operatività del mondo bancario hanno ulteriormente spinto il Credito Cooperativo a sviluppare metodi e sistemi di controllo del rischio di credito. In tale ottica, un forte impegno è stato mantenuto nel progressivo sviluppo della strumentazione informatica per il presidio del rischio di credito che ha portato alla realizzazione di un sistema evoluto di valutazione del merito creditizio delle imprese nonché del profilo rischio/rendimento.

Coerentemente con le specificità operative e di *governance* del processo del credito, il sistema gestionale è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto; Profilo Socio-Demografico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito il Gruppo adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di:

- avvalersi di modelli di Rating, sviluppati su base statistica e con metodologia di credit scoring, per la misurazione e la valutazione del merito creditizio e dei relativi accantonamenti per clientela ordinaria ed interbancari[25];
- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro).

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale e al fine di determinare il capitale interno, il Gruppo ha optato per l'adozione delle metodologie semplificate.

Per quanto riguarda, inoltre, l'effettuazione delle prove di stress sono state adottate le metodologie di conduzione stabilite dalla Capogruppo.

Con riferimento al rischio di credito, vengono effettuati *stress test* secondo le seguenti modalità: in particolare l'esercizio di stress intende misurare la variazione delle esposizioni dei portafogli di Vigilanza riconducibile all'applicazione di uno scenario avverso rispetto ad uno scenario base.

[25] I modelli di rating sviluppati sono soggetti a revisione annuale da parte della Capogruppo. Nel corso dell'esercizio è stata condotta, sotto la supervisione della Direzione Risk Management della Capogruppo un'attività di affinamento ed aggiornamento dei modelli del rischio di credito. Per maggiori dettagli si veda il paragrafo 2.3.

Gli aggregati sottoposti ad analisi di stress sono:

- volumi lordi del portafoglio crediti in bonis verso clientela;
- tasso di decadimento dei crediti in bonis verso clientela e relativi passaggi a deteriorati;
- *coverage ratio* del portafoglio crediti verso clientela in bonis e deteriorato;
- valore al fair value del portafoglio titoli in HTCS.

Per l'individuazione dei due scenari di mercato, si fa riferimento a quanto fornito da un *provider* esterno costruiti anche sulla base delle principali assunzioni stabilite dall'Autorità Bancaria Europea al fine dello *Stress Test* 2018.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attivi presso le Direzioni Finanza delle banche del Gruppo momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class*/portafoglio IAS/IFRS, identificato, determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte e verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con impatto sulla redditività complessiva (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di *expected loss* (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio *incurred loss* previsto dallo IAS 39.

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, è necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto *trigger event*, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima deve continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment deve considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio *forward looking* permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di misurazione delle perdite attese su crediti e titoli oggetto di impairment adottato si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico. Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione[26] del nuovo modello il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa (*expected credit loss)* a 12 mesi o a vita intera nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio (*lifetime*). In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'*initial recognition*, che compongono la stage *allocation*:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito (SICR) o che possono essere identificati come *low credit risk*;

[26] I segmenti di applicazione si differenziano in clientela ordinaria, segmento interbancario e portafoglio titoli.

- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come *low credit risk*;
- in stage 3, i rapporti non performing[27].

La stima della perdita attesa attraverso il criterio dell'*Expected Credit Loss* (ECL), per le classificazioni sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi[28];
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si ha un passaggio dalla stima della incurred loss su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime *forward looking* per il calcolo della perdita attesa lifetime, è necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, sono in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa *lifetime* è effettuato con una metodologia valutativa analitica; per talune esposizioni classificate a sofferenza o ad inadempienza probabile di importo inferiore a 100.000 Euro, per le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e per le esposizioni fuori bilancio il calcolo della perdita attesa *lifetime* è di norma effettuato con una metodologia analitico-forfettaria.

Con particolare riferimento alle posizioni classificate a sofferenza, le valutazioni analitiche specifiche riflettono, laddove appropriato, uno scenario probabilistico di realizzo di tali crediti tramite la cessione delle relative esposizioni, coerentemente con la strategia di gestione dei crediti deteriorati definita dal Gruppo.

Sono stati definiti specifici parametri di rischio (PD, LGD e EAD) in ottica IFRS 9, tali da essere impiegati ai fini di calcolo dell'impairment (s*tage allocation* e ECL); per migliorare la copertura dei rapporti non coperti da rating all'origine nati dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da Banca d'Italia[29]. Si sottolinea che il Gruppo effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Per maggiori dettagli si rimanda a quanto riportato all'interno delle presenti note illustrative Parte A "Politiche contabili" sezione 5 "Altri aspetti" - d) Rischi, incertezze, impatti e modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nell'attuale contesto macroeconomico.

Affidamenti alla clientela ordinaria

Gli step comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della PD da utilizzare, riguardano:

- stima della PD a 12 mesi sviluppata su base statistica tramite la costruzione di un modello di Gruppo, opportunamente segmentato in base alla tipo-

[27] I crediti *non performing* riguardano: esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

[28] Il calcolo della Perdita Attesa ai fini del calcolo delle svalutazioni collettive per tali esposizioni avviene in un'ottica "*Point in Time*" a 12 mesi.

[29] Nel corso del 2018 Banca d'Italia ha reso disponibile una serie storica dei tassi di default a partire dal 2006, suddivisi per alcuni *driver* (regione, fascia di importo, settore economico...) e costruiti su una definizione più ampia delle sole posizioni passate a sofferenza.

logia di controparte e all'area geografica in cui il Gruppo opera e il merito creditizio (in termini di rating del cliente);

- l'inclusione di scenari *forward looking* avviene attraverso l'applicazione degli output definiti da opportuni "Modelli Satellite" alla PD *Point in Time* (c.d. PiT) e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD *lifetime*, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

Gli step comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della LGD da utilizzare, riguardano:

- un modello di Gruppo, opportunamente segmentato in funzione della tipologia di controparte, dell'area geografica in cui il Gruppo opera, e tipologia di garanzia, che si compone di due parametri: il *Danger Rate* (DR) e la LGD Sofferenza (LGS);
- il parametro *Danger Rate* IFRS 9 (espressione della probabilità di "cura" di una posizione a default nonché dei possibili aumenti di esposizione nella migrazione a stati del credito peggiorativi) viene stimato a partire da un insieme di matrici di transizione tra stati amministrativi con orizzonte di osservazione annuale. Tali matrici sono state calcolate su un insieme di controparti con una segmentazione in linea con quella utilizzata per lo sviluppo dei modelli PD. Il parametro DR, come la PD, viene condizionato al ciclo economico, sulla base di possibili scenari futuri, in modo tale da incorporare ipotesi di condizioni macroeconomiche future;
- il parametro LGS nominale (complemento a uno dei recuperi ottenuti rispetto l'esposizione di una posizione classificata a sofferenza) viene calcolato come media aritmetica dell'LGS nominale, segmentato per tipo di garanzia, e successivamente attualizzato in base alla media dei tempi di recupero osservati per *cluster* di rapporti coerenti con quelli della LGD Sofferenza nominale.

Il modello di EAD IFRS 9 adottato differisce a seconda della tipologia di macro-forma tecnica ed in base alla tipologia di controparte. Per la stima del parametro EAD sull'orizzonte *lifetime* dei rapporti rateali è necessario considerare i flussi di rimborso contrattuali, per ogni anno di vita residua del rapporto. Un ulteriore elemento che influenza i valori futuri della EAD, ovvero il progressivo rimborso dei prestiti rateali in base al piano di ammortamento contrattuale, risulta essere il tasso di *prepayment* (parametro che raccoglie gli eventi di risoluzione anticipata e parziale rispetto alla scadenza contrattuale).

Con riferimento alla *stage allocation*, il Gruppo ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
  - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD *lifetime*, rispetto a quella all'*origination* superiore ad una determinata soglia differenziata in base a specifici driver quali segmento di rischio, *ageing*, *residual maturity* del rapporto e dall'area-geografica. A tale soglia viene applicato un back-stop del 300% in linea alle linee guida emanate da ECB nella "*dear ceo letter*";
  - rapporti relativi alle controparti che alla data di valutazione sono classificate in *watch list*, ossia come bonis sotto osservazione;
  - presenza dell'attributo di *forborne performing*;
  - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
  - rapporti (privi della PD *lifetime* alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come *low credit risk* ((ovvero che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: classe di rating alla data di reporting minore o uguale

a 4 per i segmenti Imprese e Small Business, 3 per il segmento Poe - Piccoli Operatori Economici - e 5 per il segmento Privati)[30].

- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Affidamenti interbancari o a favore di intermediari finanziari

Per i rapporti del segmento interbancario il parametro della PD viene fornito da un *provider* esterno e differenziato sulla base di un rating che definisce il merito creditizio della controparte; tali probabilità di default sono estrapolate da spread creditizi quotati o bond quotati. Per istituti privi di spread creditizi quotati il parametro della PD viene sempre fornito da un *provider* esterno, calcolato però in base a logiche di comparable, costruiti su informazioni esterne (bilancio, rating esterni, settore economico).

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente applicando di base il livello regolamentare previsto in ambito IRB al 45%.

Per la EAD sono applicate logiche simili a quanto previsto per il modello della clientela ordinaria.

Il Gruppo ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti nei 3 stage, in maniera analoga a quella prevista per i crediti verso la clientela. L'applicazione del concetto di *low credit risk* è definita sui rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di PD *lifetime* alla data di erogazione e PD Point in Time inferiore a 0,3%. Lo stage 2 viene definito sulla base di variazioni di PD tra *origination* e reporting pari al 200% (quale back-stop identificato sulla base dei manuali AQR-stress test in presenza di un portafoglio *low default*).

Portafoglio titoli

Il parametro della PD viene fornito da un provider esterno in base a due approcci:

- puntuale: la *default probability term structure* per ciascun emittente è ottenuta da spread creditizi quotati (CDS) o bond quotati;
- comparable: laddove i dati mercato non permettono l'utilizzo di spread creditizi specifici, poiché assenti, illiquidi o non significativi, la *default probability term structure* associata all'emittente è ottenuta tramite metodologia *proxy*. Tale metodologia prevede la riconduzione dell'emittente valutato a un emittente comparable per cui siano disponibili spread creditizi specifici o a un cluster di riferimento per cui sia possibile stimare uno spread creditizio rappresentativo.

Il parametro LGD è ipotizzato costante per l'intero orizzonte temporale dell'attività finanziaria in analisi ed è ottenuto in funzione di quattro fattori: tipologia emittente e strumento, *ranking* dello strumento, rating dello strumento e paese appartenenza ente emittente. Il livello minimo parte da un valore del 45%, con successivi incrementi per tenere conto dei diversi gradi di *seniority* dei titoli.

Il Gruppo ha previsto l'allocazione delle singole *tranche* di acquisto dei titoli in 3 stage.

Nel primo stage di merito creditizio sono collocate: le *tranche* che sono classificabili come "*Low Credit Risk*" (ovvero che hanno PD alla data di reporting al di sotto dello 0,26%) e quelle che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto.

[30] Il modello di rating prevede 13 classi ed è differenziato in base al segmento della controparte.

Nel secondo stage sono collocate le *tranche* che alla data di valutazione presentano un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto.

Nel terzo ed ultimo stage sono collocate le *tranche* per le quali l'ECL è calcolata a seguito dell'applicazione di una probabilità del 100% (quindi in default).

Regime transitorio

Riguardo agli impatti economici e patrimoniali dell'IFRS 9, si evidenzia che, in sede di prima applicazione dello stesso, i principali impatti sono derivati proprio dall'applicazione del nuovo modello contabile di impairment basato, come detto, diversamente dall'approccio perdita manifestata dello IAS 39, sul concetto di perdita attesa, nonché dall'applicazione delle regole per il trasferimento delle esposizioni nei diversi stage di classificazione.

Si evidenzia che Cassa Centrale Banca ha aderito alla facoltà introdotta dal Regolamento (UE) n. 2395/2017 e parzialmente integrata dal Regolamento (UE) n. 873/2020, con le quali sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) n. 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti all'introduzione di una specifica disciplina transitoria, dal 2018 al 2024, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses* - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

Le disposizioni in argomento hanno consentito di reintrodurre nel CET1 l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva.

La norma in esame permette di diluire fino al termine del 2024:

- l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di impairment (componente "statica" A2, SA del filtro);
- l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato al 31 dicembre 2019, rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica *old*" A4, SA old del filtro);
- l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto l'ammontare misurato alla data del 31 dicembre 2019 (componente "dinamica *new*" A4SA del filtro).

L'aggiustamento al CET1 riferito alle componenti "statica" e "dinamica *old*" potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 ed il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 – 95%;
- 2019 – 85%;
- 2020 – 70%;
- 2021 – 50%;
- 2022 – 25%.

L'aggiustamento al CET1 riferito alla componente "dinamica" potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2020 ed il 2024, re-includendo nel CET1

l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2020 – 100%;
- 2021 – 100%;
- 2022 – 75%;
- 2023 – 50%;
- 2024 – 25%.

Quest'ultima componente in particolare è stata introdotta dal Regolatore all'interno di un pacchetto di previsioni normative, al fine di agevolare l'erogazione del credito bancario a famiglie e imprese, come risposta alla pandemia di Covid-19, che ha avuto inizio a partire dai primi mesi del 2020.

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede ovviamente, per evitare un doppio computo del beneficio prudenziale, di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. A partire dal mese di giugno 2020, tale adeguamento si riflette negli attivi ponderati per il rischio mediante l'applicazione di un fattore di ponderazione del rischio del 100% applicato all'importo della somma delle componenti le calcolate sull'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1. Tale impostazione ha sostituito l'applicazione del fattore di graduazione prevista in origine, determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1. Laddove rilevate, infine, un simmetrico aggiustamento va operato a fronte di DTA collegate alle maggiori rettifiche di valore, dedotte o ponderate al 250%.

Impatti organizzativi e di processo

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'impairment introdotto dall'IFRS 9 ha richiesto un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, devono essere ricondotte a una misurazione della perdita attesa *lifetime*, nonché il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione dei modelli valutativi in uso e dei collegati processi di funzionamento per l'incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

L'introduzione di logiche *forward looking* nelle valutazioni contabili determina, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie, ad esempio, con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del *collateral* (orienta la preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensitività al ciclo economico). Analogamente, è apparso necessario adeguare la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una perdita attesa *lifetime*.

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono previsti interventi di consolidamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e l'affinamento degli strumenti di *early warning* e *trigger* che sono stati introdotti dal Gruppo ai fini di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le conseguenti iniziative.

Interventi rilevanti riguardano infine i controlli di secondo livello in capo alla Direzione Risk Management deputata, tra l'altro, dalle vigenti disposizioni alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura viene dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Le attività progettuali coordinate dalle pertinenti strutture tecniche di Cassa Centrale Banca hanno permesso il miglioramento della declinazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio per il calcolo della ECL e la gestione del processo di *staging* secondo gli standard previsti dal principio IFRS 9, nonché indirizzato lo sviluppo dei supporti tecnico/strumentali sottostanti a cura delle pertinenti strutture. Si evidenzia che, in relazione all'introduzione della nuova definizione di default nonché ad alcuni primari elementi di contesto (i.e. crescente sofisticazione del Gruppo Bancario, elementi derivanti dall'emergenza sanitaria Covid-19, ecc), il Gruppo ha avviato una progettualità di ristima di tutti i modelli creditizi del *framework* contabile (ie. IFRS 9 e modelli macroeconomici) nonché gestionale quale monitoraggio e accettazione (ovvero sistemi di rating) con rilascio atteso entro giugno 2024.

Il Gruppo ha definito gli indirizzi attinenti all'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un progressivo utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, *pricing*, monitoraggio e valutazione), nonché per l'implementazione del collegato sistema di monitoraggio e controllo.

In generale, per quanto riguarda gli impatti delle variabili e delle fattispecie che hanno comportato un incremento significativo del rischio di credito (SICR) e sulla misurazione delle perdite attese, si fa rinvio a quanto già esposto in Parte A.

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che il Gruppo andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dal Gruppo si sostanzia nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, personali e finanziarie.

Tali forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela appartenente ai segmenti retail e small business (a medio e lungo termine).

Negli ultimi esercizi è stato dato un decisivo impulso, alla realizzazione di configurazioni strutturali e di processo idonee ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici, legali e informativi richiesti dalla regolamentazione prudenziale in materia di tecniche di attenuazione del rischio di credito (nel seguito anche "CRM").

Il Gruppo ha stabilito di utilizzare i seguenti strumenti di CRM:

- le garanzie reali finanziarie (pegni) aventi ad oggetto contante un novero ristretto di strumenti finanziari quotati sui mercati regolamentati, prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà e di pronti contro termine;
- le garanzie reali ipoteacarie, rappresentate da ipoteche residenziali e non residenziali;
- le garanzie personali rappresentate da fideiussioni, prestate da garanti legittimati ad emettere impegni per conto dello Stato (es.: Fondo di Garanzia PMI, Sace, Ismea) da intermediari finanziari vigilati.

Garanzie reali, finanziarie (pegni) e ipotecarie

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, le politiche e le procedure aziendali assicurano che tali garanzie siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e la possibilità di escutere le stesse in tempi ragionevoli.

In tale ambito, il Gruppo rispetta i seguenti principi normativi inerenti:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore dell'immobile posto a garanzia (*loan to value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli non residenziali;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Le esposizioni creditizie, in bonis o deteriorate, sono oggetto, infatti, di rivalutazione statistica con frequenza semestrale.

Per le esposizioni in bonis rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di Euro ovvero al 5% dei fondi propri della singola Banca del Gruppo) la valutazione è, in ogni caso, rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Per le esposizioni deteriorate il Gruppo prevede, sia per gli immobili residenziali che per i non residenziali, l'esecuzione di una nuova perizia al momento del passaggio a deteriorato ed un aggiornamento, con periodicità annuale, per le posizioni che superano specifiche soglie di esposizione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, il Gruppo, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza periodica (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

Il Gruppo ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi) qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio periodico del rating dell'emittente/emissione e della valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, il Gruppo utilizza tecniche di CRM solo per le fideiussioni con forza di garanzia statale, in quanto rilasciate da soggetti legittimati (es.: Fondo di Garanzia PMI, Sace, Ismea, o altri anche di matrice comunitaria come BEI, FEI). In aggiunta, possono dare accesso a benefici in termini di ponderazione sul capitale anche le fideiussioni acquisite da intermediari finanziari vigilati.

Accordi di compensazione

Il Gruppo adotta accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con controparti primarie per il tramite della Capogruppo che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, il Gruppo ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori postivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli altri accordi bilaterali di compensazione un ente e la sua controparte, ovverossia degli accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi.

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato comunicato all'autorità di vigilanza e il Gruppo rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, il Gruppo adotta un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine. Si prevede di adottare tali strumenti anche in sede di assorbimento patrimoniale, tenuto conto che le nuove stipulate transitano tutte dalla Capogruppo.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

Il Gruppo ha stipulato accordi di marginazione che prevedono lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera

sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). Il sistema viene gestito dalla Capogruppo per le esposizioni verso le affiliate, mentre per le esposizioni verso le controparti istituzionali di mercato sono queste ultime ad adempiere al ruolo di agente di calcolo delle garanzie.

3. ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE

3.1 Strategie e politiche di gestione

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Sulla base del vigente quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in tre categorie:

- sofferenza: esposizioni creditizie vantate nei confronti di controparti in stato di insolvenza (anche se non accertato giudizialmente), o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dall'esistenza di eventuali garanzie poste a presidio delle esposizioni e dalle previsioni di perdita formulate;
- inadempienza probabile: esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali sia ritenuto improbabile che, senza il ricorso ad azioni di tutela, quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente, in linea capitale e/o interessi, alle sue obbligazioni creditizie a prescindere dalla presenza di eventuali importi/rate scadute e non pagate;
- scaduto e/o sconfinante deteriorato: esposizioni creditizie, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che risultano scadute e/o sconfinanti. L'esposizione complessiva verso un debitore viene rilevata come scaduta e/o sconfinante deteriorata, secondo quanto previsto dal Regolamento delegato (UE) n. 171/2018 della Commissione Europea del 19 ottobre 2017, qualora l'ammontare del capitale, degli interessi o delle commissioni non pagato alla data a cui era dovuto superi entrambe le seguenti soglie: a) limite assoluto pari a 100 Euro per le esposizioni retail e pari a 500 Euro per le esposizioni diverse da quelle retail; b) limite relativo dell' 1% dato dal rapporto tra l'ammontare complessivo scaduto e/o sconfinante a livello di gruppo e l'importo complessivo di tutte le esposizioni creditizie verso lo stesso debitore.

La classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata in automatico, al verificarsi delle casistiche vincolanti previste dalle normative di riferimento, oppure mediante processi di valutazione e delibera sulle singole controparti, innescati automaticamente o manualmente, allo scattare di determinati *early warning* e/o *trigger*, definiti nel Regolamento di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti. Analogamente il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate avviene in automatico al venir meno delle casistiche vincolanti previste dalle normative di riferimento oppure mediante processi di valutazione e delibera, innescati manualmente dalle strutture di gestione dei crediti deteriorati, nel rispetto delle tempistiche previste dalla normativa di riferimento in termini di "*monitoring period*" e "*cure period*".

Il modello di Gruppo di gestione dei crediti deteriorati prevede un'attività di indirizzo e coordinamento da parte della Capogruppo ed una gestione diretta del proprio portafoglio di crediti deteriorati da parte delle singole Banche affiliate. Nell'ambito di tale modello la Capogruppo provvede a:

- elaborare ed implementare la Strategia NPE di Gruppo e il relativo piano operativo;
- definire ed aggiornare la normativa interna ed processi connessi alle attività di classificazione e valutazione dei crediti;
- definire ed aggiornare la normativa interna ed i processi connessi alle attività di gestione e recupero dei crediti deteriorati.

Ciascuna Banca affiliata, attraverso le proprie strutture preposte, svolge invece le attività di:

- elaborazione ed implementazione della propria Strategia NPE individuale e del relativo piano operativo nel rispetto degli obiettivi definiti dalla Capogruppo;
- classificazione delle singole esposizioni;
- definizione delle strategie di gestione e/o di recupero più appropriate per le singole esposizioni;
- determinazione degli accantonamenti sulle singole linee di credito deteriorate.

Il modello utilizzato per la determinazione degli accantonamenti relativi ai crediti deteriorati prevede, a seconda delle loro caratteristiche, il ricorso ad una valutazione analitica specifica oppure ad una valutazione analitica forfettaria.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinato come differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo applicato al rapporto nel momento immediatamente precedente alla classificazione in una delle categorie di rischio dei crediti deteriorati.

La valutazione analitica specifica è effettuata in occasione della classificazione tra le esposizioni creditizie deteriorate e viene rivista con cadenza trimestrale in conformità ai criteri e alle modalità individuati nel Regolamento di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti.

La valutazione analitica forfettaria viene effettuata ed aggiornata con cadenza trimestrale sulla base della stima della perdita attesa calcolata dal modello di impairment introdotto dal principio contabile IFRS9.

3.2 *Write-off*

Il *write-off* costituisce un evento che dà luogo a una cancellazione contabile e può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero del credito deteriorato siano terminate e non comporta necessariamente la rinuncia al diritto legale di recuperare il credito. Il *write-off* può riguardare l'intero ammontare di un'esposizione deteriorata o una porzione di essa e corrisponde:

- allo storno, integrale o parziale, delle rettifiche di valore complessive, in contropartita del valore lordo dell'esposizione deteriorata;
- per l'eventuale parte eccedente l'importo delle rettifiche di valore complessive, alla perdita di valore dell'esposizione deteriorata rilevata direttamente a conto economico.

Gli eventuali recuperi da incasso, in eccedenza rispetto al valore lordo dell'esposizione deteriorata a seguito del *write-off,* sono rilevati a conto economico tra le sopravvenienze attive.

A livello generale, il *write-off* si applica alle esposizioni deteriorate per le quali:

- si è constatato il verificarsi di eventi tali da determinare l'irrecuperabilità dell'intera esposizione deteriorata o di una parte di essa;
- si è ritenuta ragionevolmente non recuperabile l'intera esposizione deteriorata o una parte di essa;
- si è ritenuto opportuno, nell'ambito di accordi transattivi con il debitore, rinunciare all'intero credito deteriorato o ad una parte di esso.

Gli specifici processi e criteri per l'applicazione dei *write-off* sono disciplinati a livello di gruppo in una specifica normativa interna.

3.3 Attività finanziarie *impaired* acquisite o originate

In base a quanto previsto dall'IFRS 9, i crediti considerati deteriorati già dal momento della rilevazione iniziale in bilancio vengono definiti *Purchased or Originated Credit Impaired Asset* (POCI). Tali crediti, qualora rientrino nel perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9, vengono valutati appostando - sin dalla data di rilevazione iniziale – fondi a copertura delle perdite che coprano l'intera vita residua del credito (ECL *lifetime*). Trattandosi di crediti deteriorati, ne è prevista l'iscrizione iniziale nell'ambito dello stage 3.

Al riguardo si precisa che l'acquisito o l'*origination* di attività finanziarie deteriorate non rientra nel modello di business tipico del Gruppo per cui le predette fattispecie sono da considerarsi residuali.

4. ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI RINEGOZIAZIONI COMMERCIALI E ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI

La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (forborne non-performing exposure) non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate), ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate);
- il Gruppo acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Le esposizioni oggetto di concessioni nei confronti di debitori che versano in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non configura uno stato di deterioramento creditizio sono invece classificate nella categoria delle "Altre esposizioni oggetto di concessioni" (*forborne performing exposure*) e sono ricondotte tra le "Altre esposizioni non deteriorate", ovvero tra le "Esposizioni scadute non deteriorate" qualora posseggano i requisiti per tale classificazione.

Secondo quanto previsto all'interno del Regolamento del Gruppo, dopo aver accertato che una misura di concessione si configuri come rispondente ai requisiti di *forbearance*, l'attributo di esposizione *forborne* viene declinato in:

- *forborne performing* se si verificano entrambe le seguenti condizioni:
  - il debitore era classificato in bonis ordinario o sotto osservazione prima della delibera della concessione;
  - il debitore non è stato riclassificato tra le controparti deteriorate per effetto delle concessioni accordate;
- *forborne non performing* se si verifica almeno una delle seguenti condizioni:
  - il debitore era classificato fra le esposizioni deteriorate prima della delibera della concessione;
  - il debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle concessioni accordate, ivi inclusa l'ipotesi in cui (oltre alle altre casistiche regolamentari), a seguito della valutazione effettuata, emergano significative perdite di valore.

Affinché un'esposizione creditizia classificata come *forborne non performing* possa passare a *forborne performing* devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- passaggio di almeno 12 mesi dall'ultimo dei seguenti eventi (c.d. *cure period*):
  - concessione della misura di forbearance su esposizioni creditizie deteriorate;
  - classificazione a deteriorato della controparte;
  - termine del periodo di tolleranza previsto dalla misura di forbearance su esposizioni creditizie deteriorate;
- assenza dei presupposti per classificare il debitore come deteriorato;
- assenza di scaduti su tutti i rapporti del debitore in essere con il Gruppo;
- presumibile capacità del debitore, sulla base di riscontri documentali, di adempiere pienamente le proprie obbligazioni contrattuali in base alle condizioni di rimborso determinatesi in forza della concessione; questa capacità prospettica di rimborso si considera verificata quando sussistono entrambe le seguenti condizioni:
  - il debitore ha provveduto a rimborsare, mediante i pagamenti regolari corrisposti ai termini rinegoziati, un importo pari a quello che risultava scaduto (o che è stato oggetto di cancellazione) al momento della concessione;
  - il debitore ha rispettato nel corso degli ultimi 12 mesi i termini di pagamento post-concessione.

Un'esposizione creditizia classificata come *forborne performing* diventa *forborne non performing* quando si verifica anche solo una delle seguenti condizioni:

- ricorrono i presupposti per la classificazione della controparte tra i crediti deteriorati;
- verificarsi di condizioni di ridotta obbligazione finanziaria come definite dall'art. 178 del Regolamento EU n. 575/2013 (DO>1%);
- l'esposizione creditizia era classificata in precedenza come deteriorata con attributo forborne non performing e successivamente, ricorrendone i presupposti, la controparte finanziata è stata ricondotta in bonis sotto osservazione (con contestuale passaggio della linea di cui trattasi a forborne performing), ma: i) una delle linee di credito della controparte finanziata ha maturato, durante la permanenza in forborne performing, uno scaduto superiore a 30 giorni; oppure ii) la controparte intestataria della linea di cui trattasi, durante la sua permanenza in forborne performing, è fatta oggetto di applicazione di ulteriori misure di concessione.

Affinché una esposizione creditizia classificata come *forborne performing* perda tale attributo, con conseguente ritorno in uno stato di solo bonis ordinario o bonis sotto osservazione, devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- sono trascorsi almeno 24 mesi dall'assegnazione dell'attributo *forborne performing* (c.d. *probation period*);
- il debitore ha provveduto ad effettuare, successivamente all'applicazione della concessione, pagamenti regolari in linea capitale o interessi sulla linea di credito oggetto di concessione per un importo complessivamente pari ad almeno il 5% del debito residuo in linea capitale rilevato al momento di applicazione della concessione; tali pagamenti devono essere stati effettuati con tempi e modi tali da garantire il pieno rispetto degli obblighi contrattuali per un periodo, anche non continuativo, pari ad almeno la metà del *probation period*;
- il debitore non presenta alcuno scaduto superiore a 30 giorni su nessuno dei rapporti in essere presso la rispettiva banca del Gruppo alla fine del *probation period*.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1. Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 Consolidato prudenziale – Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

PORTAFOGLI/ STADI DI RISCHIO	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio			Impaired acquisite o originate		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	198	-	-	192	96	14	20	33	155	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2022	**198**	**-**	**-**	**192**	**96**	**14**	**20**	**33**	**155**	**-**	**-**	**-**
Totale 31/12/2021	**158**	**1**	**-**	**157**	**56**	**11**	**40**	**37**	**236**	**-**	**-**	**-**

A.1.2 Consolidato prudenziale – Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

CAUSALI/STADI DI RISCHIO	Rettifiche di valore complessive											
	Attività rientranti nel primo stadio						Attività rientranti nel secondo stadio					
	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive
RETTIFICHE COMPLESSIVE INIZIALI	**-**	**233**	**2**	**-**	**9**	**226**	**-**	**392**	**-**	**-**	**28**	**364**
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	4	1	-	-	5	-	-	-	-	-	-
Cancellazioni diverse dai *write-off*	-	(3)	(1)	-	-	(4)	-	(5)	-	-	(1)	(4)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	-	(16)	-	-	1	(17)	-	100	-	-	15	85
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	(1)	-	-	-	(1)
Altre variazioni	-	(1)	-	-	(2)	1	-	2	-	-	(1)	3
RETTIFICHE COMPLESSIVE FINALI	**-**	**217**	**2**	**-**	**8**	**211**	**-**	**488**	**-**	**-**	**41**	**447**
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di *write-off*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

CAUSALI/STADI DI RISCHIO	Rettifiche di valore complessive										
	Attività rientranti nel terzo stadio						Attività fin. *impaired* acquisite o originate				
	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive
RETTIFICHE COMPLESSIVE INIZIALI	**-**	**2.118**	**1**	**-**	**1.967**	**152**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	3	-	-	3	-	X	X	X	X	X
Cancellazioni diverse dai *write-off*	-	(181)	-	-	(170)	(11)	-	-	-	-	-
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	-	268	(1)	-	268	(1)	-	-	-	-	-
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	(164)	-	-	(160)	(4)	-	-	-	-	-
Altre variazioni	-	(4)	-	-	38	(42)	-	-	-	-	-
RETTIFICHE COMPLESSIVE FINALI	**-**	**2.040**	**-**	**-**	**1.946**	**94**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di *write-off*	-	2	-	-	2	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	(4)	-	-	(4)	-	-	-	-	-	-

CAUSALI/STADI DI RISCHIO	Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate				Totale
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impegni a erogare fondi e garanzie fin. rilasciate impaired acquisiti/e o originati/	
RETTIFICHE COMPLESSIVE INIZIALI	**53**	**28**	**56**	**-**	**2.883**
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	1	-	-	-	9
Cancellazioni diverse dai *write-off*	-	-	-	-	(190)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	3	-	-	-	354
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	(1)	-	(166)
Altre variazioni	1	-	-	-	(2)
RETTIFICHE COMPLESSIVE FINALI	**58**	**28**	**55**	**-**	**2.888**
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di *write-off*	-	-	-	-	2
Write-off rilevati direttamente a conto economico	**-**	**-**	**-**	**-**	**(4)**

In relazione ai crediti commerciali, alle attività derivanti da contratto e ai crediti impliciti nei contratti di leasing, si precisa che il Gruppo non si avvale del metodo semplificato, previsto dall'IFRS 9 par. 5.5.15, per la valutazione a fondo a copertura perdite.

A.1.3 Consolidato prudenziale – Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

PORTAFOGLI/ STADI DI RISCHIO	Esposizione lorda/ Valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.864	1.690	260	162	242	5
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	514	225	14	21	36	1
Totale 31/12/2022	**4.381**	**1.915**	**274**	**183**	**278**	**6**
Totale 31/12/2021	**3.478**	**2.085**	**366**	**106**	**249**	**5**

A.1.3a Finanziamenti oggetto di misure di sostegno Covid-19: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi)

PORTAFOGLI/ STADI DI RISCHIO	Valori lordi/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
A. FINANZIAMENTI VALUTATI AL COSTO AMMORTIZZATO	**504**	**176**	**34**	**4**	**43**	**-**
A.1 oggetto di concessione conforme con le GL	-	-	-	-	-	-
A.2 oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-
A.3 oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-
A.4 nuovi finanziamenti	504	176	34	4	43	-
B. FINANZIAMENTI VALUTATI AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
B.1 oggetto di concessione conforme con le GL	-	-	-	-	-	-
B.2 oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-
B.3 oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-
B.4 nuovi finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2022	**504**	**176**	**34**	**4**	**43**	**-**
Totale 31/12/2021	**438**	**305**	**42**	**1**	**33**	**-**

A.1.4 Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/ VALORI	Esposizione lorda					Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi					Esposizione Netta	*Write-off* parziali complessivi*
		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA												
A.1 A VISTA	**152**	**99**	**53**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**152**	**-**
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	152	99	53	X	-	-	-	-	X	-	152	-
A.2 ALTRE	**1.620**	**1.520**	**95**	**-**	**-**	**4**	**2**	**2**	**-**	**-**	**1.616**	**-**
a) Sofferenze	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	1.620	1.520	95	X	-	4	2	2	X	-	1.616	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
TOTALE (A)	**1.772**	**1.619**	**148**	**-**	**-**	**4**	**2**	**2**	**-**	**-**	**1.768**	**-**
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO												
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	1.142	716	37	X	-	1	1	-	X	-	1.141	-
TOTALE (B)	**1.142**	**716**	**37**	**-**	**-**	**1**	**1**	**-**	**-**	**-**	**1.141**	**-**
TOTALE (A+B)	**2.914**	**2.335**	**185**	**-**	**-**	**5**	**3**	**2**	**-**	**-**	**2.909**	**-**

*Valore da esporre a fini informativi

A.1.5 Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/ VALORI	Esposizione lorda					Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi					Esposizione Netta	*Write-off* parziali complessivi*
		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA												
a) Sofferenze	807	X	-	806	-	741	X	-	741	-	66	273
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	196	X	-	196	-	181	X	-	181	-	15	50
b) Inadempienze probabili	1.625	X	-	1.625	-	1.274	X	-	1.274	-	351	3
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	932	X	-	932	-	758	X	-	758	-	174	2
c) Esposizioni scadute deteriorate	64	X	-	64	-	26	X	-	26	-	38	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	3	X	-	3	-	1	X	-	1	-	2	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	532	201	331	X	-	32	2	30	X	-	500	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	47	-	47	X	-	7	-	7	X	-	40	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	85.503	78.629	6.652	X	-	671	215	456	X	-	84.832	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	920	5	915	X	-	100	-	100	X	-	820	-
TOTALE (A)	**88.531**	**78.830**	**6.983**	**2.495**	**-**	**2.744**	**217**	**486**	**2.041**	**-**	**85.787**	**276**
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO												
a) Deteriorate	146	X	-	146	-	55	X	-	55	-	91	-
b) Non deteriorate	13.435	12.646	768	X	-	84	56	28	X	-	13.351	-
TOTALE (B)	**13.581**	**12.646**	**768**	**146**	**-**	**139**	**56**	**28**	**55**	**-**	**13.442**	**-**
TOTALE (A+B)	**102.112**	**91.476**	**7.751**	**2.641**	**-**	**2.883**	**273**	**514**	**2.096**	**-**	**99.229**	**276**

*Valore da esporre a fini informativi

A.1.5a Finanziamenti oggetto di misure di sostegno Covid-19: valori lordi e netti

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/ VALORI	Esposizione lorda					Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi					Esposizione Netta	*Write-off* parziali complessivi*
		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
A. FINANZIAMENTI IN SOFFERENZA	**32**	**-**	**-**	**32**	**-**	**23**	**-**	**-**	**23**	**-**	**9**	**-**
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Oggetto di misure di moratoria non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Nuovi finanziamenti	32	-	-	32	-	23	-	-	23	-	9	-
B. FINANZIAMENTI IN INADEMPIENZE PROBABILI	**116**	**-**	**-**	**116**	**-**	**55**	**-**	**-**	**55**	**-**	**61**	**-**
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Oggetto di misure di moratoria non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Nuovi finanziamenti	116	-	-	116	-	55	-	-	55	-	61	-
C. FINANZIAMENTI SCADUTI DETERIORATI	**8**	**-**	**-**	**8**	**-**	**3**	**-**	**-**	**3**	**-**	**5**	**-**
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Oggetto di misure di moratoria non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Nuovi finanziamenti	8	-	-	8	-	3	-	-	3	-	5	-

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/ VALORI	Esposizione lorda					Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi					Esposizione Netta	*Write-off* parziali complessivi*
		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
D. ALTRI FINANZIAMENTI SCADUTI NON DETERIORATI	**38**	**8**	**30**	**-**	**-**	**3**	**-**	**3**	**-**	**-**	**35**	**-**
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Oggetto di misure di moratoria non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Nuovi finanziamenti	38	8	30	-	-	3	-	3	-	-	35	-
E. ALTRI FINANZIAMENTI NON DETERIORATI	**5.815**	**4.795**	**1.020**	**-**	**-**	**66**	**18**	**48**	**-**	**-**	**5.749**	**-**
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	4	4	-	-	-	-	-	-	-	-	4	-
b) Oggetto di misure di moratoria non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	6	6	-	-	-	-	-	-	-	-	6	-
c) Oggetto di altre misure di concessione	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	1	-
d) Nuovi finanziamenti	5.804	4.785	1.019	-	-	66	18	48	-	-	5.738	-
TOTALE (A+B+C+D+E)	**6.009**	**4.803**	**1.050**	**156**	**-**	**150**	**18**	**51**	**81**	**-**	**5.859**	**-**

* Valore da esporre a fini informativi

La colonna "*Write-off* parziali complessivi" non presenta valori significativi.

A.1.6 Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Alla data di bilancio non risultano esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate.

A.1.6bis Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Alla data di bilancio non risultano esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate.

A.1.7 Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

CAUSALI/CATEGORIE	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. ESPOSIZIONE LORDA INIZIALE	**977**	**1.851**	**50**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	31	63	3
B. VARIAZIONI IN AUMENTO	**297**	**503**	**66**
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	71	350	60
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	159	19	1
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	67	134	5
C. VARIAZIONI IN DIMINUZIONE	**467**	**729**	**52**
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	1	153	15
C.2 *write-off*	145	22	-
C.3 incassi	151	339	12
C.4 realizzi per cessioni	32	15	-
C.5 perdite da cessione	3	1	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	2	152	25
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	1	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	133	46	-
D. ESPOSIZIONE LORDA FINALE	**807**	**1.625**	**64**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	13	24	2

La voce "C.8 altre variazioni in diminuzione" include l'importo lordo dell'esposizione ceduta eccedente la somma del valore di realizzo nell'ambito delle operazioni di cessione a terzi di crediti deteriorati avvenute nel corso dell'esercizio, prevalentemente riconducili all'operazione di cessione di crediti non performing "NPL_9".

A.1.7bis Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

CAUSALI/QUALITÀ	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. ESPOSIZIONE LORDA INIZIALE	**1.395**	**1.145**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	77	79
B. VARIAZIONI IN AUMENTO	**238**	**388**
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	40	171
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	87	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	113
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione	45	-
B.5 altre variazioni in aumento	66	104
C. VARIAZIONI IN DIMINUZIONE	**502**	**566**
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	294
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	113	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	87
C.4 *write-off*	42	-
C.5 incassi	221	164
C.6 realizzi per cessioni	29	-
C.7 perdite da cessione	1	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	96	21
D. ESPOSIZIONE LORDA FINALE	**1.131**	**967**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	28	24

A.1.8 Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Alla data di bilancio non risultano esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate.

A.1.9 Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

CAUSALI/CATEGORIE	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. RETTIFICHE COMPLESSIVE INIZIALI	**852**	**214**	**1.253**	**789**	**15**	**2**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	24	7	34	18	1	-
B. VARIAZIONI IN AUMENTO	**264**	**75**	**558**	**252**	**27**	**2**
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	140	28	504	219	23	1
B.3 perdite da cessione	3	-	1	1	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	104	38	5	1	1	1
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	17	9	48	31	3	-
C. VARIAZIONI IN DIMINUZIONE	**375**	**108**	**537**	**283**	**16**	**3**
C.1 riprese di valore da valutazione	10	2	37	22	1	-
C.2 riprese di valore da incasso	115	35	158	64	2	-
C.3 utili da cessione	18	8	4	2	-	-
C.4 *write-off*	145	29	22	13	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	103	39	7	1
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	87	34	213	143	6	2
D. RETTIFICHE COMPLESSIVE FINALI	**741**	**181**	**1.274**	**758**	**26**	**1**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	11	2	13	6	1	-

La voce "C.7 altre variazioni in diminuzione" accoglie principalmente le rettifiche di valore relative ai rapporti oggetto di derecognition nel corso dell'esercizio, prevalentemente riconducili all'operazione di cessione di crediti non performing "NPL_9".

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Consolidato prudenziale – Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate per classi di rating esterni (valori lordi)

ESPOSIZIONI	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. ATTIVITÀ FINANZIARIE VAUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	**1.493**	**228**	**26.443**	**132**	**33**	**5**	**50.787**	**79.121**
- Primo stadio	1.462	227	26.420	118	26	1	41.299	69.553
- Secondo stadio	31	1	23	14	7	4	6.993	7.073
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	2.495	2.495
- Impaired acquisiti/e o originati/e	-	-	-	-	-	-	-	-
B. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	**1.039**	**74**	**9.647**	**25**	**3**	**-**	**14**	**10.802**
- Primo stadio	1.039	74	9.647	22	1	-	12	10.795
- Secondo stadio	-	-	-	3	2	-	2	7
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisiti/e o originati/e	-	-	-	-	-	-	-	-
C. ATTIVITÀ FINANZIARIE IN CORSO DI DISMISSIONE	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisiti/e o originati/e	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B+C)	**2.532**	**302**	**36.090**	**157**	**36**	**5**	**50.801**	**89.923**
D. IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE	**87**	**1**	**35**	**233**	**1**	**-**	**13.954**	**14.311**
- Primo stadio	87	1	32	203	1	-	13.033	13.357
- Secondo stadio	-	-	3	30	-	-	774	807
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	147	147
- Impaired acquisiti/e o originati/e	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (D)	**87**	**1**	**35**	**233**	**1**	**-**	**13.954**	**14.311**
Totale (A+B+C+D)	**2.619**	**303**	**36.125**	**390**	**37**	**5**	**64.755**	**104.234**

Il Gruppo adotta sui portafogli oggetto della segnalazione le valutazioni delle agenzie di rating Moody's e Crif, quest'ultima con riferimento alle esposizioni verso le imprese

Moody's	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6
Scala globale di rating a lungo termine	Aaa, Aa	A	Baa	Ba	B	Caa, Ca, C
Scala globale di rating a breve termine	P-1	P-2	P-3	NP		

Crif	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6
Scala di rating a lungo termine – Corporate	AAA, AA	A	BBB	BB	B	CCC, CC, C, D1S, D
Scala di rating a lungo termine – SME	SME 1, SME 2		SME3	SME 4	SME 5, SME 6	SME 7, SME 8, DF

A.2.2 Consolidato prudenziale – Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate per classi di rating interni (valori lordi)

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo non utilizza i rating interni nel calcolo dei requisiti patrimoniali.

A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)									Totale (1)+(2)
							Derivati su crediti					Crediti di firma				
								Altri derivati								
			Immobili - ipoteche	Immobili - Finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	
1. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE:	**224**	**223**	**-**	**-**	**222**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**1**	**223**
1.1. totalmente garantite	224	223	-	-	222	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	**223**
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**
2. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO GARANTITE:	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
2.1. totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**

A.3.2 Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)									Totale (1)+(2)
							Derivati su crediti					Crediti di firma				
								Altri derivati								
			Immobili - ipoteche	Immobili - Finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	
1. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE:	**44.901**	**42.393**	**27.160**	**370**	**151**	**760**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**7.185**	**35**	**285**	**5.051**	**40.997**
1.1. totalmente garantite	39.341	37.053	26.737	370	108	655	-	-	-	-	-	3.813	25	212	4.849	**36.769**
- di cui deteriorate	2.130	369	269	11	1	3	-	-	-	-	-	52	1	3	28	**368**
1.2. parzialmente garantite	5.560	5.340	423	-	43	105	-	-	-	-	-	3.372	10	73	202	**4.228**
- di cui deteriorate	216	65	8	-	-	1	-	-	-	-	-	46	-	1	2	**58**
2. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO GARANTITE:	**6.499**	**6.444**	**281**	**-**	**42**	**178**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**573**	**9**	**86**	**4.536**	**5.705**
2.1. totalmente garantite	5.147	5.102	268	-	23	121	-	-	-	-	-	319	6	57	4.257	**5.051**
- di cui deteriorate	86	52	9	-	1	2	-	-	-	-	-	2	-	2	36	**52**
2.2. parzialmente garantite	1.352	1.342	13	-	19	57	-	-	-	-	-	254	3	29	279	**654**
- di cui deteriorate	10	6	-	-	-	1	-	-	-	-	-	2	-	-	2	**5**

A.4 Consolidato prudenziale – Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute

	Esposizione creditizia cancellata	Valore lordo	Rettifiche di valore complessive	Valore di bilancio	
					di cui ottenute nel corso dell'esercizio
A. ATTIVITÀ MATERIALI	**87**	**88**	**19**	**69**	**2**
A.1. Ad uso funzionale	10	9	3	6	1
A.2. A scopo di investimento	40	43	9	34	1
A.3. Rimanenze	37	36	7	29	-
B. TITOLI DI CAPITALE E TITOLI DI DEBITO	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
C. ALTRE ATTIVITÀ	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
D. ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
D.1. Attività materiali	-	-	-	-	-
D.2. Altre attività	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2022	**87**	**88**	**19**	**69**	**2**
Totale 31/12/2021	**84**	**91**	**12**	**79**	**4**

Il Gruppo alla data di riferimento del bilancio non presenta attività non prontamente convertibili in denaro ritenute materiali (cfr. IFRS 7 par. 38 lettera b)).

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Consolidato prudenziale – Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA										
A.1 Sofferenze	-	-	-	1	-	-	46	474	20	266
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	10	116	5	65
A.2 Inadempienze probabili	-	-	1	14	-	-	225	816	125	444
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	3	-	-	105	487	69	268
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	14	11	24	15
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	1	1	1	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	37.647	7	1.250	48	182	-	22.040	452	24.395	196
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	6	1	-	-	470	75	384	31
Totale (A)	**37.647**	**7**	**1.251**	**63**	**182**	**-**	**22.325**	**1.753**	**24.564**	**921**
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	1	-	-	-	78	48	12	7
B.2 Esposizioni non deteriorate	263	-	167	53	1	-	10.589	25	2.332	6
Totale (B)	**263**	**-**	**168**	**53**	**1**	**-**	**10.667**	**73**	**2.344**	**13**
Totale (A+B) 31/12/2022	**37.910**	**7**	**1.419**	**116**	**183**	**-**	**32.992**	**1.826**	**26.908**	**934**
Totale (A+B) 31/12/2021	**36.008**	**6**	**1.657**	**120**	**5**	**-**	**32.191**	**1.820**	**25.771**	**925**

B.2 Consolidato prudenziale – Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

ESPOSIZIONI / AREE GEOGRAFICHE	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA								
A.1 Sofferenze	23	155	14	403	14	85	15	98
A.2 Inadempienze probabili	66	182	121	840	82	108	82	144
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	5	4	12	9	6	4	15	9
A.4 Esposizioni non deteriorate	10.958	164	26.871	368	37.566	112	4.817	58
Totale (A)	**11.052**	**505**	**27.018**	**1.620**	**37.668**	**309**	**4.929**	**309**
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO								
B.1 Esposizioni deteriorate	15	7	49	41	17	3	10	4
B.2 Esposizioni non deteriorate	3.509	7	7.674	20	1.098	55	1.053	2
Totale (B)	**3.524**	**14**	**7.723**	**61**	**1.115**	**58**	**1.063**	**6**
Totale (A+B) 31/12/2022	**14.576**	**519**	**34.741**	**1.681**	**38.783**	**367**	**5.992**	**315**
Totale (A+B) 31/12/2021	**13.981**	**534**	**33.892**	**1.665**	**37.347**	**364**	**5.829**	**304**

B.3 Consolidato prudenziale – Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche

ESPOSIZIONI / AREE GEOGRAFICHE	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	257	2	224	1	668	1	1	-
Totale (A)	**257**	**2**	**224**	**1**	**668**	**1**	**1**	**-**
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO								
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	376	-	337	1	345	-	-	-
Totale (B)	**376**	**-**	**337**	**1**	**345**	**-**	**-**	**-**
Totale (A+B) 31/12/2022	**633**	**2**	**561**	**2**	**1.013**	**1**	**1**	**-**
Totale (A+B) 31/12/2021	**709**	**11**	**4.048**	**1**	**534**	**-**	**2**	**-**

B.4 Grandi esposizioni

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
A) AMMONTARE GRANDI ESPOSIZIONI		
a1) ammontare valore di bilancio	48.558	46.574
a2) ammontare valore ponderato	774	810
B) NUMERO POSIZIONI GRANDI ESPOSIZIONI	**4**	**4**

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Non formano oggetto di rilevazione le operazioni di cartolarizzazione nelle quali siano *originator* banche del medesimo consolidato prudenziale e il complesso delle passività emesse (ad esempio, titoli ABS, finanziamenti nella fase di *warehousing*) dalle società veicolo sia sottoscritto all'atto dell'emissione da una o più società del medesimo consolidato prudenziale.

Informazioni di natura qualitativa

1. Operazioni di cartolarizzazione "proprie"

La cartolarizzazione dei crediti permette l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto, con possibilità di riduzione delle attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere l'*originator* dalla gestione del rapporto con il cliente.

L'operazione, pertanto, si connota come il ricorso ad uno strumento di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi del Gruppo e si inquadra nell'ambito delle aspettative di sostegno allo sviluppo dell'economia del territorio, coerentemente con le linee strategiche aziendali.

Nel corso dell'esercizio 2022 non sono state effettuate nuove operazioni di cartolarizzazioni proprie.

Tuttavia, nel corso degli esercizi precedenti, il Gruppo ha partecipato, congiuntamente ad altri istituti di credito, ad operazioni di cartolarizzazione *multioriginator* avente per oggetto crediti non performing (sofferenze) derivanti da contratti stipulati con clienti residenti in Italia.

Tali operazioni sono state effettuate principalmente con l'obiettivo di migliorare la qualità degli attivi delle banche *Originators* in quanto risultano soddisfatti i criteri per la totale *derecognition* degli asset in ottemperanza a quanto disposto dall'IFRS 9.

2. Operazioni di cartolarizzazione di "terzi"

Alla data di riferimento del bilancio il Gruppo detiene in portafoglio titoli rinvenienti dalle operazioni di cartolarizzazione di "terzi" di seguito rappresentate per circa 78 milioni di Euro.

Tra le operazioni di cartolarizzazione riportate nella successiva tabella "C.2 Consolidato prudenziale – Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione" figurano circa 68 milioni di Euro derivanti dalle operazioni *multioriginator*, esposte nel precedente paragrafo relativo alle cartolarizzazioni "proprie", per la quota parte riferibile ai sottostanti ceduti da altri istituti di credito non appartenenti al Gruppo.

Le esposizioni di "terzi" diverse da quelle sopra menzionate, sono costituite principalmente da titoli privi di rating emessi dalla società veicolo Lucrezia Securitisation S.r.l. nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale, così suddivise:

- i titoli "€ 211,368,000 *Asset-Backed Notes due October* 2026", con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S., hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;

- i titoli "€ 78,388,000 *Asset- Backed Notes due January* 2027" con codice ISIN IT0005240749, sono stati emessi dalla società veicolo in data 27 gennaio 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione della BCC Crediveneto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- i titoli "€ 32,461,000 *Asset-Backed Notes due October* 2027" con codice ISIN IT0005316846, sono stati emessi dalla società veicolo in data 1° dicembre 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione della BCC Teramo, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati.

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili. Tali titoli figurano nell'attivo dello stato patrimoniale consolidato del Gruppo nella voce 40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, sottovoce "b) Crediti verso clientela".

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, i titoli hanno comportato la rilevazione di interessi attivi al tasso del 1% annuo.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, il Gruppo non svolge alcun ruolo di *servicer* e non detiene alcuna interessenza nella società veicolo.

Inoltre, in ossequio a quanto previsto in materia di requisiti organizzativi nelle medesime disposizioni prudenziali, con riguardo all'assunzione delle posizioni verso le operazioni in parola, il Gruppo deve adempiere agli obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e di monitoraggio.

Ai sensi dei citati obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e monitoraggio per il Gruppo, diversa dal cedente o dal promotore, che assume posizioni verso la cartolarizzazione, si evidenzia quanto segue.

In qualità di Gruppo investitore, prima di assumere posizioni verso ciascuna operazione di cartolarizzazione e per tutto il tempo in cui le stesse sono mantenute in portafoglio è svolta un'analisi su ciascuna operazione e sulle esposizioni ad esse sottostanti, volta ad acquisire piena conoscenza dei rischi cui il Gruppo è esposto o che verrebbe ad assumere.

In particolare, il Gruppo ha verificato:

- il mantenimento da parte del cedente, su base continuativa, dell'interesse economico netto;
- la messa a disposizione delle informazioni rilevanti per poter effettuare la due diligence;
- le caratteristiche strutturali della cartolarizzazione che possono incidere significativamente sull'andamento delle posizioni verso la cartolarizzazione (ad esempio: clausole contrattuali, grado di priorità nei rimborsi, regole per l'allocazione dei flussi di cassa e relativi *trigger*, strumenti di *credit enhancement*, linee di liquidità, definizione di default utilizzata, rating, analisi storica dell'andamento di posizioni analoghe);
- le caratteristiche di rischio delle attività sottostanti le posizioni verso la cartolarizzazione;
- le comunicazioni effettuate dal cedente/promotore in merito alla *due diligence* svolta sulle attività cartolarizzate, sulla qualità delle eventuali garanzie reali a copertura delle stesse, etc.

Con riferimento al monitoraggio, ai sensi di quanto specificato dalle disposizioni riguardo la necessità che la valutazione delle informazioni sia effettuata regolarmente con cadenza almeno annuale, nonché in presenza di variazioni significative dell'andamento dell'operazione, il Gruppo ha posto in essere processi e procedure per l'acquisizione degli elementi informativi sulle attività sottostanti ciascuna operazione con riferimento a:

- natura delle esposizioni, incidenza delle posizioni scadute da oltre 30, 60, 90 giorni;

- tassi di default;
- rimborsi anticipati;
- esposizioni soggette a procedure esecutive;
- natura delle garanzie reali;
- merito creditizio dei debitori;
- diversificazione settoriale e geografica;
- frequenza di distribuzione dei tassi di *loan to value*.

In relazione a quanto sopra sono stati concordati, a livello centrale con il *servicer*, dei flussi informativi periodici, da rendere disponibili alle banche del Gruppo che hanno sottoscritto titoli della specie, per assicurare loro la conformità alla previsione normativa secondo la quale devono essere "*costantemente al corrente della composizione del portafoglio di esposizioni cartolarizzate*" ai sensi dell'art. 253 del CRR.

I flussi periodici ricevuti dal Fondo di Garanzia Istituzionale sono trasmessi a tutte le banche del Gruppo ed integrano l'*Investor Report* prodotto dalla società veicolo.

Informazioni di natura quantitativa

C.1 Consolidato prudenziale – Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

TIPOLOGIA ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE/ ESPOSIZIONI	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/ Riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ Riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ Riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	**185**	**-**	**-**	**-**	**2**	**-**
ATTIVITÀ DETERIORATE	**185**	**-**	**-**	**-**	**2**	**-**
- Sofferenze	185	-	-	-	2	-
- Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- Scaduti	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ NON DETERIORATE	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
ATTIVITÀ DETERIORATE	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
- Sofferenze	-	-	-	-	-	-
- Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- Scaduti	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ NON DETERIORATE	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
C. Non cancellate dal bilancio	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
ATTIVITÀ DETERIORATE	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
- Sofferenze	-	-	-	-	-	-
- Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- Scaduti	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ NON DETERIORATE	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**

Alla data di riferimento del presente bilancio sono inoltre presenti linee di credito per complessivi 4,7 milioni di Euro.

Fuori bilancio

Al 31 dicembre 2022 la fattispecie non è presente.

C.2 Consolidato prudenziale – Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ SOTTOSTANTI/ ESPOSIZIONI	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/ Riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ Riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ Riprese di valore
ATTIVITÀ DETERIORATE	**78**	**(1)**	**-**	**-**	**.**	**-**
- Sofferenze	78	(1)	-	-	.	-
- Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- Scaduti	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ NON DETERIORATE	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**

Alla data di riferimento del presente bilancio sono inoltre presenti linee di credito verso operazioni di cartolarizzazione di "terzi" per complessivi 2,4 milioni di Euro.

Fuori bilancio

Al 31 dicembre 2022 la fattispecie non è presente.

C.3 Consolidato prudenziale – Società veicolo per la cartolarizzazione

NOME CARTOLARIZZAZIONE / DENOMINAZIONE SOCIETÀ VEICOLO	Sede legale	Consolidamento	ATTIVITÀ			PASSIVITÀ		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Buonconsiglio I - Marmarole SPV S.r.l	Trento	Non consolidato	96	-	-	50	-	49
Buonconsiglio II - Nepal S.r.l	Milano	Non consolidato	79	-	-	63	-	55
Buonconsiglio 3 S.r.l	Milano	Non consolidato	125	-	-	129	21	5
Buonconsiglio 4 S.r.l	Conegliano (TV)	Non consolidato	106	-	-	108	17	6
Lucrezia Securitisation Srl - Padovana/Irpina	Roma	Non consolidato	16	-	-	104	-	-
Lucrezia Securitisation Srl - Crediveneto	Roma	Non consolidato	10	-	-	38	-	-
Lucrezia Securitisation Srl - Castiglione	Roma	Non consolidato	3	-	-	32	-	-

C.4 Consolidato prudenziale - Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

NOME CARTOLARIZZAZIONE / DENOMINAZIONE SOCIETÀ VEICOLO	Consistenze al 31/12/2022							Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
	Portafogli contabili dell'attivo		Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D) (**)	
	CA (*)	OFV (*)						
Buonconsiglio I - Marmarole SPV S.r.l	39	1	40		-	40	40	-
Buonconsiglio II - Nepal S.r.l	59	1	60		-	60	60	-
Buonconsiglio 3 S.r.l	100	5	105		-	105	105	-
Buonconsiglio 4 S.r.l	55	2	57		-	57	57	-
Lucrezia Securitisation Srl - Padovana/Irpina	5	-	5		-	5	5	-
Lucrezia Securitisation Srl - Crediveneto	4	-	4		-	4	4	-
Lucrezia Securitisation Srl - Castiglione	1	-	1		-	1	1	-

(*) CA = Attività al costo ammortizzato; OFV = Attività finanziarie obbligatoriamente al Fair Value

(**) L'esposizione massima al rischio di perdita è calcolata sommando al Valore contabile netto le esposizioni fuori bilancio.

C.5 Consolidato prudenziale – Attività di *servicer* – cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

Nel corso dell'esercizio il Gruppo non ha svolto alcuna attività di servicer in operazioni di cartolarizzazione proprie nelle quali le attività cedute sono state cancellate dal bilancio ai sensi dell'IFRS 9.

C.6 Consolidato prudenziale – Società veicolo per la cartolarizzazione consolidate

Al 31 dicembre 2022 la fattispecie non è presente.

D. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE E NON CANCELLATE INTEGRALMENTE

Informazioni di natura qualitativa

Per quanto riguarda la natura qualitativa di tali attività e delle passività correlate si faccia riferimento a quanto esposto in calce alla tabella D.1. Consolidato prudenziale – Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valori di bilancio.

Informazioni di natura quantitativa

D.1. Consolidato prudenziale – Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valori di bilancio

	Attività finanziarie cedute rilevate per intero				Passività finanziarie associate		
	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto	di cui deteriorate	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto
A. ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE	**-**	**-**	**-**	**X**	**-**	**-**	**-**
1. Titoli di debito	-	-	-	X	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	X	-	-	-
4. Derivati	-	-	-	X	-	-	-
B. ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
C. ATTIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
D. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	**18**	**-**	**18**	**-**	**18**	**-**	**18**
1. Titoli di debito	18	-	18	-	18	-	18
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
E. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	**1.749**	**-**	**1.748**	**-**	**1.751**	**-**	**1.750**
1. Titoli di debito	1.748	-	1.748	-	1.750	-	1.750
2. Finanziamenti	1	-	-	-	1	-	-
Totale 31/12/2022	**1.767**	**-**	**1.766**	**-**	**1.769**	**-**	**1.768**
Totale 31/12/2021	**101**	**-**	**100**	**-**	**103**	**-**	**102**

L'operatività sopra rappresentata è principalmente riconducibile ad operazioni di pronti contro termine.

D.2. Consolidato prudenziale – Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente e passività finanziarie associate: valori di bilancio

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo non detiene attività finanziarie ascrivibili a tale fattispecie.

D.3. Consolidato prudenziale – Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute e non cancellate integralmente: fair value

	Rilevate per intero	Rilevate parzialmente	Totale	
			31/12/2022	31/12/2021
A. ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE	**-**	**-**	**-**	**-**
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
4. Derivati	-	-	-	-
B. ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE	**-**	**-**	**-**	**-**
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
C. ATTIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE	**-**	**-**	**-**	**-**
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-
D. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	**18**	**-**	**18**	**18**
1. Titoli di debito	18	-	18	18
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
E. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO (FAIR VALUE)	**1.729**	**-**	**1.729**	**83**
1. Titoli di debito	1.728	-	1.728	82
2. Finanziamenti	1	-	1	1
Totale attività finanziarie	**1.747**	**-**	**1.747**	**101**
Totale passività finanziarie associate	**1.769**	**-**	**X**	**X**
Valore netto 31/12/2022	**(22)**	**-**	**1.747**	**X**
Valore netto 31/12/2021	**(2)**	**-**	**X**	**101**

B. ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE E CANCELLATE INTEGRALMENTE CON RILEVAZIONE DEL CONTINUO COINVOLGIMENTO (*CONTINUING INVOLVEMENT*)

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo non presenta operazioni di cessione di attività finanziarie cancellate integralmente, di cui occorre rilevare in bilancio il relativo continuo coinvolgimento (*continuing involvement*).

C. ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE E CANCELLATE INTEGRALMENTE

Informazioni di natura qualitativa

Operazioni di cessione a fondi comuni di investimento con attribuzione delle relative quote al cedente

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate operazioni di cessione a fondi comuni di investimento.

Cessione pro-soluto di crediti non perfoming

Nel corso dell'esercizio il Gruppo ha effettuato cessioni pro-soluto di crediti non performing per un valore lordo pari a 83,2 milioni di Euro, di cui 74,4 milioni di Euro relativi a sofferenze. La copertura complessiva dei crediti ceduti è pari al 84,74% (83,46% relativa al solo comparto delle sofferenze).

D. OPERAZIONI DI COVERED BOND

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo non presenta operazioni di *covered bond*.

E. CONSOLIDATO PRUDENZIALE - MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Alla data di riferimento del presente bilancio il Gruppo non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito. Per considerazioni più specifiche si rinvia a quanto riportato nel paragrafo 2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo (Sezione 2 – Rischi del consolidato prudenziale).

1.2 RISCHI DI MERCATO

1.2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Direzione Finanza pianifica le scelte di investimento relative al portafoglio di negoziazione coerentemente con gli indirizzi condivisi all'interno del Gruppo tramite i periodici documenti di strategia di gestione del portafoglio di proprietà e nel rispetto degli eventuali importi investibili definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Nel corso dell'esercizio la strategia di gestione del portafoglio di proprietà ha stabilito che l'attività del portafoglio di negoziazione fosse limitata ai soli strumenti finanziari detenuti per finalità di intermediazione con clientela bancaria e non bancaria e agli strumenti derivati stipulati per la copertura di rischi (quali ad esempio operazioni a termine su cambi ai fini di intermediazione con clientela o derivati connessi con la *fair value option;* tale operatività non origina quindi rischi significativi essendo pareggiata).

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza relativamente alla componente dei titoli, viene supportata dalla reportistica fornita giornalmente dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, *Value at Risk*). Questo è calcolato con gli applicativi di *Riskmetrics*, sulla base del metodo storico, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando una distribuzione futura dei rendimenti dei fattori di rischio uguale a quella evidenziatasi a livello storico in un determinato orizzonte temporale.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti, o di specifiche analisi sono disponibili simulazioni di acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria *asset allocation*, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio sia in termini di VaR che di *Effective Duration*.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di mercato è inoltre effettuato anche tramite la metodologia Montecarlo *fat-tailed*, che utilizza una procedura di simulazione dei rendimenti dei fattori di rischio sulla base dei dati di volatilità e correlazione passati, generando 10.000 scenari casuali coerenti con la situazione di mercato. Un'ulteriore misura introdotta per valutare il rischio di mercato è l'*expected shortfall*, calcolata sia con metodo storico che con metodo Montecarlo.

Attraverso la reportistica vengono poi monitorate ulteriori statistiche di rischio ricavate dal *Value at Risk* (quali il *Marginal VaR*, l'*Incremental VaR* e il

Conditional VaR), misure di sensitività degli strumenti di reddito (*Effective Duration*) e analisi legate all'evoluzione delle correlazioni fra i diversi fattori di rischio presenti.

Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di *backtesting* del modello di VaR utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà confrontando il VaR – calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero – con le effettive variazioni del Valore di Mercato Teorico del portafoglio.

Quotidianamente sono disponibili *stress test* sul Valore di Mercato Teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate). Nell'ambito delle strategie di governo del rischio, per una completa e migliore analisi del portafoglio vengono monitorati diversi scenari sul fronte obbligazionario e azionario.

La reportistica descritta viene monitorata dalla Direzione Risk Management e dalla Direzione Finanza e presentata periodicamente ai Consigli di Amministrazione.

È in aggiunta attivo un alert automatico per mail in caso di superamento delle soglie di attenzione e/o dei limiti presenti nella regolamentazione interna.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questi è calcolato con gli applicativi di Riskmetrics, sulla base del metodo storico, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (rischio tasso, rischio azionario, rischio cambio, rischio inflazione).

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Di seguito le informazioni riguardanti le rilevazioni del VaR della componente titoli del portafoglio di negoziazione di vigilanza nel corso del 2022:

Importi all'unità di Euro

VaR 31/12/2022	VaR medio	VaR minimo	VaR massimo
-	-	-	-

Al 31 dicembre 2022 non erano presenti titoli all'interno del portafoglio di negoziazione di vigilanza, secondo le indicazioni strategiche stabilite dalla Capogruppo.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Euro

TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. ATTIVITÀ PER CASSA	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. PASSIVITÀ PER CASSA	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. DERIVATI FINANZIARI								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	89	80	90	166	237	-	-	-
+ Posizioni corte	20	79	89	168	306	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	9	141	70	10	24	7	4	-
+ Posizioni corte	1	218	86	11	21	7	4	-

Valute diverse dall'Euro

TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. ATTIVITÀ PER CASSA	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. PASSIVITÀ PER CASSA	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. DERIVATI FINANZIARI								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	94	21	5	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	18	14	4	1	-	-	-

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo non detiene attività finanziarie ascrivibili a tale fattispecie.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensitività

La misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, *Value at Risk*). Questi è calcolato con gli applicativi di *RiskMetrics*, sulla base del metodo storico, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte della Direzione Risk Management e della Direzione Finanza ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario, i business model, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

1.2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposto il Gruppo sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle

dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

Il Gruppo ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano applicazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottato dal Gruppo, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo il Gruppo ha individuato nelle Direzioni Finanza le strutture deputate a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base mensile.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio in termini di variazione del valore economico e variazione del margine di interesse, il Gruppo ha stabilito di utilizzare il *framework* di calcolo previsto dalle linee guida EBA (GL-2018-02) che si basa sui seguenti elementi:

- analisi di sensitività al valore economico: il motore di calcolo permette di quantificare la differenza di fair value delle poste di bilancio calcolato con il metodo dei *Discounted Cash Flow* utilizzando prima una curva base (senza shock) e successivamente una curva *shockata*. I rapporti possono essere elaborati individualmente oppure essere aggregati sulla base delle caratteristiche finanziarie specifiche degli stessi;
- analisi di sensitività al margine: il motore di calcolo permette di quantificare la differenza del margine di interesse a fronte di uno specifico scenario di *shock* dei tassi, ipotizzando il reinvestimento dei flussi in scadenza o di quelli che rivedono il tasso (rapporti indicizzati) ai tassi *forward* in un orizzonte temporale predefinito (ad esempio dodici mesi);
- trattamento modelli comportamentali: il motore di calcolo consente di tenere conto nelle analisi (sia al valore che al margine) dei modelli comportamentali; nel corso del 2022 è stato applicato un aggiornamento del modello delle poste a vista, stimato sulla base dei dati del Gruppo.

Il Gruppo determina il capitale interno del rischio di tasso di interesse secondo il modello della variazione di valore economico sopra illustrato, applicando uno *shock* di tassi istantaneo e parallelo di +/- 200 punti base.

Ulteriori scenari di stress, come indicato dalla normativa di riferimento, sono determinati per valutare gli impatti derivanti da *shift* di curva non paralleli (*steepening, flattening, short rates up and down*).

L'indicatore di rischiosità è rappresentato nel RAS (*Risk Appetite Frameword*) dal rapporto tra il capitale interno così calcolato e il valore dei CET1. A livello consolidato la Capogruppo monitora il posizionamento del Gruppo rispetto alla soglia di attenzione del 15% fissata dalle linee guida EBA. Nel caso in cui l'indicatore di rischiosità sfori le soglie previste nel RAS, si attivano le opportune iniziative di rientro.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, *Value at Risk*). Questi è calcolato con gli applicativi di RiskMetrics, sulla base del metodo storico, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte della Direzione Risk Management e della Direzione Finanza ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario, i *business model*, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Di seguito le informazioni riguardanti le rilevazioni del VaR della componente titoli del portafoglio bancario nel corso del 2022:

Importi all'unità di Euro

VaR 31/12/2022	VaR medio	VaR minimo	VaR massimo
948.348.347	792.557.340	362.618.675	1.158.095.706

Il controllo dell'affidabilità del modello avviene attraverso un'attività di *backtesting* teorico, che verifica la variazione giornaliera del valore di mercato del portafoglio bancario, calcolato dal modello con la stima della perdita attesa ad un giorno. A livello di portafoglio consolidato il modello storico non ha evidenziato sforamenti significativi nel corso del periodo di riferimento.

Nel corso del 2022 nel prospetto del VaR è continuata la quantificazione del rischio emittente per i titoli di Stato e quindi del rischio paese, intesa come VaR relativo al solo *risk factor* "Credit Spread" espresso dal differenziale fra curva dei titoli governativi italiani e la curva risk-free, intesa come la curva monetaria di riferimento per ogni divisa in cui è espresso lo strumento obbligazionario. Sono state altresì calcolate le metriche di VaR ed *Expected Shortfall* calcolate sul solo comparto titoli di Stato Italiani.

In relazione agli *stress test,* si riportano di seguito gli esiti delle simulazioni dell'impatto di differenti ipotesi di *shock* sul valore teorico del portafoglio al 31 dicembre 2022. Gli *shock* replicano movimenti paralleli pari a +/-25 e +/-50 punti base delle principali curve tassi, impiegate nella valutazione dei titoli presenti nel portafoglio di proprietà.

Importi all'unità di Euro

Valore teorico al 31/12/22	Variazione di valore Shock -25 bp	Variazione di valore Shock +25 bp	Variazione di valore Shock -50 bp	Variazione di valore Shock +50 bp
36.545.217.911	+260.597.756	-255.596.335	+526.345.207	-506.331.981

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Euro

TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. ATTIVITÀ PER CASSA	**13.716**	**23.621**	**13.665**	**3.304**	**16.432**	**9.698**	**7.030**	**-**
1.1 Titoli di debito	-	5.690	11.818	1.733	10.310	5.815	3.237	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	163	3	2	37	69	6	-
- altri	-	5.527	11.815	1.731	10.273	5.746	3.231	-
1.2 Finanziamenti a banche	131	678	22	-	60	-	1	-
1.3 Finanziamenti a clientela	13.585	17.253	1.825	1.571	6.062	3.883	3.792	-
- c/c	3.419	44	82	61	65	12	2	-
- altri finanziamenti	10.166	17.209	1.743	1.510	5.997	3.871	3.790	-
- con opzione di rimborso anticipato	3.674	7.356	745	622	2.919	1.629	1.822	-
- altri	6.492	9.853	998	888	3.078	2.242	1.968	-
2. PASSIVITÀ PER CASSA	**61.157**	**3.146**	**2.516**	**2.707**	**13.586**	**165**	**192**	**-**
2.1 Debiti verso clientela	60.718	1.561	206	453	729	165	189	-
- c/c	57.037	145	113	214	352	16	1	-
- altri debiti	3.681	1.416	93	239	377	149	188	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	3.681	1.416	93	239	377	149	188	-
2.2 Debiti verso banche	407	1.119	1.974	1.747	11.116	-	-	-
- c/c	279	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	128	1.119	1.974	1.747	11.116	-	-	-
2.3 Titoli di debito	32	466	336	507	1.741	-	3	-
- con opzione di rimborso anticipato	1	221	215	335	1.222	-	-	-
- altri	31	245	121	172	519	-	3	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-

TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
3. DERIVATI FINANZIARI								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	1	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	1	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	1	24	27	56	405	428	556	-
+ Posizioni corte	311	1.071	41	16	22	21	15	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	7	587	36	59	128	-	-	-
+ Posizioni corte	27	11	14	23	215	240	287	-
4. ALTRE OPERAZIONI FUORI BILANCIO								
+ Posizioni lunghe	616	59	9	13	9	1	26	-
+ Posizioni corte	706	3	4	10	10	-	-	-

Valute diverse dall'Euro

TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. ATTIVITÀ PER CASSA	**24**	**10**	**2**	**2**	**2**	**47**	**-**	**-**
1.1 Titoli di debito	-	-	-	1	2	47	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	1	2	47	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	20	1	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	4	9	2	1	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	4	9	2	1	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	4	9	2	1	-	-	-	-
2. PASSIVITÀ PER CASSA	**132**	**2**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
2.1 Debiti verso clientela	118	2	-	-	-	-	-	-
- c/c	112	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	6	2	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	6	2	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	14	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	14	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. DERIVATI FINANZIARI								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. ALTRE OPERAZIONI FUORI BILANCIO								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

A fini gestionali il Gruppo quantifica mensilmente gli impatti derivanti da shock di curva paralleli e non paralleli, sia per la variazione di valore economico, sia per la variazione del margine di interesse.

Sulla base delle analisi al 31 dicembre 2022, nell'ipotesi di una variazione dei tassi di interesse nella misura di +/-100 punti base, sono riportati gli effetti relativi alla variazione del valore economico e del margine di interesse, rapportati poi al valore dei Fondi Propri di fine anno e al valore del margine di interesse prospettico (quest'ultimo calcolato su un orizzonte temporale di 12 mesi e con l'ipotesi di reinvestimento delle poste in scadenza alle condizioni di mercato definite nello scenario previsionale).

Importi all'unità di Euro

VARIAZIONE VALORE ECONOMICO	Scenario +100 punti base	Scenario -100 punti base
Portafoglio Bancario: crediti	-1.167.575.983	1.343.035.272
Portafoglio Bancario: titoli	-1.093.297.719	1.194.672.463
Altre attività	-14.440.423	15.251.728
Passività	2.065.618.198	-2.236.790.558
Totale	-209.695.928	316.168.905
Fondi Propri	7.432.190.861	7.432.190.861
Impatto % su fondi propri	-2,82%	4,25%

Importi all'unità di Euro

VARIAZIONE MARGINE DI INTERESSE	Scenario +100 punti base	Scenario -100 punti base
Portafoglio Bancario: crediti	227.250.148	-227.769.883
Portafoglio Bancario: titoli	98.221.626	-98.944.282
Altre attività	8.435.140	-9.078.952
Passività	-256.205.148	259.488.742
Totale	77.701.765	-76.304.376
Margine di interesse prospettico	1.854.298.880	1.854.298.880
Impatto % su margine di interesse prospettico	4,19%	-4,11%

1.2.3 RISCHIO DI CAMBIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di cambio relativa agli strumenti di reddito in divisa detenuti viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, V*alue at Risk*). Questo è calcolato con gli applicativi di *RiskMetrics*, sulla base del metodo storico, su un orizzonte temporale di dieci giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate. A tale scopo, nel corso del 2022, il Gruppo ha posto in essere operazioni di copertura del rischio di cambio utilizzando strumenti derivati di tipo *outright*.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

VOCI	Valute					
	USD	GBP	JPY	CAD	CHF	ALTRE VALUTE
A. ATTIVITÀ FINANZIARIE	**79**	**2**	**1**	**1**	**10**	**1**
A.1 Titoli di debito	49	1	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	2	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	15	1	1	1	6	1
A.4 Finanziamenti a clientela	13	-	-	-	4	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. ALTRE ATTIVITÀ	**7**	**2**	**-**	**1**	**2**	**2**
C. PASSIVITÀ FINANZIARIE	**94**	**18**	**1**	**4**	**14**	**3**
C.1 Debiti verso banche	5	9	-	-	-	-
C.2 Debiti verso clientela	89	9	1	4	14	3
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. ALTRE PASSIVITÀ	**1**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
E. DERIVATI FINANZIARI						
- Opzioni						
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati						
+ Posizioni lunghe	96	15	-	3	4	2
+ Posizioni corte	34	-	-	-	1	1
Totale attività	**182**	**19**	**1**	**5**	**16**	**5**
Totale passività	**129**	**18**	**1**	**4**	**15**	**4**
Sbilancio (+/-)	**53**	**1**	**-**	**1**	**1**	**1**

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

L'esposizione complessiva al rischio di cambio del Gruppo è molto contenuta: non sono riportati quindi gli effetti di variazioni dei tassi di cambio sul margine di intermediazione, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto, nonché i risultati delle analisi di scenario.

1.3 Gli strumenti derivati e le politiche di copertura

1.3.1 Gli strumenti derivati di negoziazione

A. Derivati finanziari

A.1 Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

ATTIVITÀ SOTTOSTANTI/ TIPOLOGIE DERIVATI	Totale 31/12/2022				Totale 31/12/2021			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. TITOLI DI DEBITO E TASSI D'INTERESSE	**-**	**379**	**-**	**-**	**-**	**427**	**49**	**-**
a) Opzioni	-	151	-	-	-	57	-	-
b) Swap	-	228	-	-	-	370	49	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. VALUTE E ORO	**-**	**145**	**-**	**-**	**-**	**110**	**16**	**-**
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	145	-	-	-	110	16	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. MERCI	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
5. ALTRI	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale	**-**	**524**	**-**	**-**	**-**	**537**	**65**	**-**

A.2 Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

TIPOLOGIE DERIVATI	Totale 31/12/2022				Totale 31/12/2021			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. FAIR VALUE POSITIVO								
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	6	-	-	-	3	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	2	-	-	-	2	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**-**	**8**	**-**	**-**	**-**	**5**	**-**	**-**
2. FAIR VALUE NEGATIVO								
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	5	-	-	-	3	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	2	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**-**	**7**	**-**	**-**	**-**	**3**	**-**	**-**

A.3 Derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

ATTIVITÀ SOTTOSTANTI	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) TITOLI DI DEBITO E TASSI D'INTERESSE				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
2) TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) VALUTE E ORO				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
4) MERCI				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5) ALTRI				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) TITOLI DI DEBITO E TASSI D'INTERESSE				
- valore nozionale	-	321	-	58
- fair value positivo	-	6	-	-
- fair value negativo	-	3	-	2
2) TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

ATTIVITÀ SOTTOSTANTI	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
3) VALUTE E ORO				
- valore nozionale	-	114	-	31
- fair value positivo	-	1	-	1
- fair value negativo	-	2	-	-
4) MERCI				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5) ALTRI				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

SOTTOSTANTI/VITA RESIDUA	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	68	71	240	**379**
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	-	-	-	**-**
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	143	2	-	**145**
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	**-**
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	**-**
Totale 31/12/2022	**211**	**73**	**240**	**524**
Totale 31/12/2021	**125**	**123**	**354**	**602**

B. Derivati creditizi

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo non ha posto in essere operazioni in derivati creditizi. Non si procede pertanto alla compilazione di tale sezione.

1.3.2 Le coperture contabili

Informazioni di natura qualitativa

A. Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura del fair value ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di fair value di raccolta e impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da *interest rate swap*. Le attività e le passività coperte, identificate in modo puntuale (coperture specifiche), sono principalmente rappresentate da impieghi a clientela.

Il Gruppo inoltre ha in essere operazioni di copertura gestionale da variazioni del fair value, per la cui rappresentazione contabile si avvale di quanto disposto dalla c.d. *Fair Value Option*. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da *interest rate swap*. Le attività e le passività coperte sono principalmente rappresentate da impieghi a clientela.

Il Gruppo si è dotato di presidi di carattere organizzativo e strumentale in coerenza con quanto statuito dalla disciplina in tema di *fair value option*.

Il Gruppo si è dotato dei necessari presidi organizzativi per una gestione consapevole delle operazioni di copertura e dei rischi connessi mediante l'adozione della Policy di *Hedge Accounting* di Gruppo.

B. Attività di copertura dei flussi finanziari

Il Gruppo non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

C. Attività di copertura di investimenti esteri

Nel corso del 2022 il Gruppo non ha posto in essere operazioni di copertura di investimenti esteri.

D. Strumenti di copertura

Il Gruppo non detiene strumenti finanziari ascrivibili a tale fattispecie.

E. Elementi coperti

Il Gruppo non detiene strumenti finanziari ascrivibili a tale fattispecie.

Informazioni di natura quantitativa

A. Derivati finanziari di copertura

A.1 Derivati finanziari di copertura: valori nozionali di fine periodo

ATTIVITÀ SOTTOSTANTI/ TIPOLOGIE DERIVATI	Totale 31/12/2022				Totale 31/12/2021			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. TITOLI DI DEBITO E TASSI D'INTERESSE	-	892	-	-	-	788	11	-
a) Opzioni	-	75	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	817	-	-	-	788	11	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. VALUTE E ORO	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. MERCI	-	-	-	-	-	-	-	-
5. ALTRI	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	892	-	-	-	788	11	-

A.2 Derivati finanziari di copertura: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

TIPOLOGIE DERIVATI	Fair value positivo e negativo								Variazione del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura	
	Totale 31/12/2022				Totale 31/12/2021					
	Over the counter			Mercati organizzati	*Over the counter*			Mercati organizzati	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali				
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			
FAIR VALUE POSITIVO										
a) Opzioni	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	123	-	-	-	4	2	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**-**	**125**	**-**	**-**	**-**	**4**	**2**	**-**	**-**	**-**
FAIR VALUE NEGATIVO										
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	1	-	-	-	26	3	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**-**	**1**	**-**	**-**	**-**	**26**	**3**	**-**	**-**	**-**

A.3 Derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti.

ATTIVITÀ SOTTOSTANTI	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) TITOLI DI DEBITO E TASSI D'INTERESSE				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
2) TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) VALUTE E ORO				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
4) MERCI				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5) ALTRI				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) TITOLI DI DEBITO E TASSI D'INTERESSE				
- valore nozionale	-	892	-	-
- fair value positivo	-	125	-	-
- fair value negativo	-	1	-	-
2) TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

ATTIVITÀ SOTTOSTANTI	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
3) VALUTE E ORO				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
4) MERCI				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5) ALTRI	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali

SOTTOSTANTI/ VITA RESIDUA	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	60	304	528	892
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute ed oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31/12/2022	**60**	**304**	**528**	**892**
Totale 31/12/2021	**80**	**203**	**516**	**799**

B. Derivati creditizi di copertura

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo non ha posto in essere operazioni in derivati creditizi. Non si procede pertanto alla compilazione di tale sezione.

C. Strumenti non derivati di copertura

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo non ha posto in essere operazioni ascrivibili a tale fattispecie. Non si procede pertanto alla compilazione di tale sezione.

D. Strumenti coperti

D.1 Coperture del fair value

Il Gruppo si avvale dell'opzione, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare il principio contabile IAS 39 sia con riferimento alle coperture specifiche che alle macro coperture. Non si procede pertanto alla compilazione di tale sezione.

D.2 Copertura dei flussi finanziari e degli investimenti esteri

Il Gruppo ha in essere una singola operazione di copertura dei flussi finanziari che, alla data del presente bilancio, non presenta controvalori significativi richiesti in tale sezione.

E. Effetti delle operazioni di copertura a patrimonio netto

E.1. Riconciliazione delle componenti di patrimonio netto

Alla data di riferimento del bilancio non si segnalano riserve da valutazione *cash flow hedge* ritenute significative.

1.3.3 Altre informazioni sugli strumenti derivati (di negoziazione e di copertura)

A. Derivati finanziari e creditizi

A.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti per controparti

	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
A. DERIVATI FINANZIARI				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	1.213	-	58
- fair value netto positivo	-	131	-	-
- fair value netto negativo	-	4	-	2
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	114	-	31
- fair value netto positivo	-	1	-	1
- fair value netto negativo	-	2	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
B. DERIVATI CREDITIZI				
1) Acquisto protezione				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
2) Vendita protezione				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-

1.4 RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che il Gruppo non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi e/o di vendere proprie attività sul mercato (*Funding Liquidity Risk*), ovvero di essere costretto a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni (*Market Liquidity Risk*). Il *Funding Liquidity Risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching Liquidity Risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) *Contingency Liquidity Risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) *Margin Calls Liquidity Risk*, ossia il rischio che il Gruppo, a fronte di variazioni avverse del fair value degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamato a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione Europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il requisito di copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement* - LCR) per gli enti creditizi (nel seguito "RD-LCR"). L'LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione del Gruppo con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito; deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni al Gruppo. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macrocategorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici del Gruppo (ad es. deterioramento del merito creditizio del Gruppo e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte del Gruppo (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei fattori da cui viene generato il rischio di liquidità si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
  - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste a vista e a revoca);
  - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);

- degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);

- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità del Gruppo si origina sono rappresentati principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

Il Gruppo adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza e sulla base degli indirizzi definiti dalla Capogruppo, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di stress;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e di ogni Banca affiliata definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità – connessi all'appartenenza al Gruppo Bancario Cooperativo - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e di gestione del rischio di liquidità.

La liquidità del Gruppo è gestita dalla Direzione Finanza della Capogruppo e delle Banche affiliate conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevate tramite le procedure interne ove reperire informazioni su fabbisogni e disponibilità di liquidità di tipo previsionale. Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. Il controllo del rischio di liquidità è di competenza della Direzione Risk Management della Capogruppo, che si avvale del proprio referente presso le Banche affiliate ed è finalizzato a verificare la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

Il Gruppo intende perseguire un duplice obiettivo:

- la gestione della liquidità operativa finalizzata a verificare la capacità del Gruppo di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisti, di breve termine (fino a 12 mesi);
- la gestione della liquidità strutturale volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

Il Gruppo ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio e giornaliero della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Con riferimento al presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa il Gruppo utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente predisposta dalla Capogruppo.

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di liquidità operativa avvengono attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;
- la propria posizione di liquidità mediante l'indicatore *time to survival*, volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall'operatività inerziale delle poste di bilancio;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità del Gruppo in riferimento al grado di concentrazione degli impieghi e della raccolta verso le principali controparti;
- l'analisi del livello di *asset encumbrance* e quantificazione delle attività prontamente monetizzabili.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista alla data di riferimento del presente bilancio l'incidenza della raccolta dalle prime 10 controparti (privati e imprese non finanziarie) sul totale della raccolta del Gruppo da clientela risulta pari allo 0,5% alla data del 31 dicembre 2022.

L'esposizione del Gruppo a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali il Gruppo opera al fine di garantirne la liquidità sul mercato secondario;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale il Gruppo utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente predisposta dalla Capogruppo.

L'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, rilevato mensilmente da fonte segnaletica e da fonte gestionale e con applicazione delle percentuali previste dal Regolamento UE 2019/876 (CRR2).

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, il Gruppo calcola e monitora l'indicatore LCR così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza. Periodicamente sono inoltre condotte delle prove di stress di "*scenario*". Queste ultime, condotte secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica, e specifica del Gruppo. In particolare, il Gruppo effettua l'analisi di stress estendendo lo scenario contemplato dalla regolamentazione del LCR, con l'obiettivo di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive.

Nel corso del 2020 è stato introdotto anche uno scenario aggiuntivo legato alla crisi pandemica, che prevede la riduzione delle componenti di afflusso rispetto a quelle standard per tenere conto dell'effetto delle moratorie. Mentre nel 2022 è stato predisposto un nuovo scenario legato al rischio fisico.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente documentate al Consiglio di Amministrazione.

Sulla base degli indirizzi definiti dalla Capogruppo sono individuati degli indicatori di preallarme di crisi, sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità.

Sul tema del *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità, è opportuno evidenziare che la gestione è accentrata presso la Capogruppo; ne consegue che a fronte di eventuali criticità sul profilo della liquidità riscontrate a livello di singole banche appartenenti al Gruppo, è la Capogruppo che interviene utilizzando le risorse a disposizione dell'intero Gruppo. Il CFP si attiva dunque solo nel caso in cui emerga una problematica a livello dei valori consolidati del Gruppo Cassa Centrale. Nel CFP del Gruppo sono definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

Il Gruppo, tradizionalmente, ha registrato una consistente disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione del proprio *buffer* di liquidità, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

Alla data del 31/12/2022, l'importo totale delle riserve di liquidità libere, intese come attività liquide di elevata qualità calcolate ai fini del calcolo del *Liquidity Coverage Ratio* (LCR), si è attestato a 22,2 miliardi di Euro.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 15,3 miliardi di Euro ed è rappresentato prevalentemente da raccolta riveniente dalla partecipazione alle operazioni di prestito denominate *Targeted Longer Term Refinancing Operations* (TLTRO).

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Euro

VOCI/ SCAGLIONI TEMPORALI	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
A. ATTIVITÀ PER CASSA	**4.018**	**213**	**519**	**684**	**2.554**	**4.636**	**7.979**	**37.858**	**31.393**	**527**
A.1 Titoli di Stato	3	-	218	34	604	2.363	4.178	20.711	9.472	-
A.2 Altri titoli di debito	29	1	1	7	21	42	52	446	1.076	-
A.3 Quote OICR	205	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	3.781	212	300	643	1.929	2.231	3.749	16.701	20.845	527
- Banche	132	27	30	56	32	20	5	60	-	527
- Clientela	3.649	185	270	587	1.897	2.211	3.744	16.641	20.845	-
B. PASSIVITÀ PER CASSA	**61.069**	**520**	**602**	**560**	**1.401**	**2.458**	**2.763**	**13.660**	**377**	**-**
B.1 Depositi e conti correnti	60.567	21	29	61	214	208	479	645	20	-
- Banche	398	-	-	-	49	-	-	-	-	-
- Clientela	60.169	21	29	61	165	208	479	645	20	-
B.2 Titoli di debito	31	61	37	66	228	254	517	1.932	6	-
B.3 Altre passività	471	438	536	433	959	1.996	1.767	11.083	351	-
C. OPERAZIONI "FUORI BILANCIO"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	6	1	2	11	14	4	2	-	-
- Posizioni corte	-	28	18	22	31	22	5	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	8	-	-	-	-	1	1	-	-	-
- Posizioni corte	7	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	32	-	2	4	16	30	44	91	516	-
- Posizioni corte	713	-	-	-	1	3	8	10	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	462	-	-	3	6	9	14	65	54	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valute diverse dall'Euro

VOCI/ SCAGLIONI TEMPORALI	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
A. ATTIVITÀ PER CASSA	**24**	**5**	**1**	**2**	**7**	**2**	**2**	**2**	**48**	**-**
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	1	1	47	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	24	5	1	2	7	2	1	1	1	-
- Banche	20	4	-	-	1	-	-	-	-	-
- Clientela	4	1	1	2	6	2	1	1	1	-
B. PASSIVITÀ PER CASSA	**132**	**-**	**-**	**-**	**1**	**-**	**1**	**-**	**-**	**-**
B.1 Depositi e conti correnti	130	-	-	-	-	-	1	-	-	-
- Banche	14	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	116	-	-	-	-	-	1	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	2	-	-	-	1	-	-	-	-	-
C. OPERAZIONI "FUORI BILANCIO"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	26	18	22	28	21	5	-	-	-
- Posizioni corte	-	5	1	3	9	14	4	1	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Operazioni di autocartolarizzazione

Operazione BCC SME Finance 1

Con il proposito di incrementare l'ammontare di attività finanziarie eligible per le operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema e, quindi, di rafforzare la propria posizione di liquidità, 28 istituti di credito tra i quali Banche affiliate oggi appartenenti al Gruppo hanno posto in essere, nel corso dell'esercizio 2012 una operazione di cartolarizzazione *multioriginator* con il supporto di Cassa Centrale Banca S.p.A..

L'operazione di cartolarizzazione denominata BCC SME Finance1, finalizzata il 10 agosto 2012, ha previsto la cessione di mutui in bonis erogati a piccole e medie imprese da parte di 27 Banche di Credito Cooperativo e di Mediocredito Trentino-Alto Adige S.p.A. ad una Società Veicolo appositamente costituita per un totale di € 2.189.665.747,56.

Questa cessione ha permesso alla società veicolo BCC SME Finance 1 S.r.l. l'emissione di titoli Senior in unica tranche per un importo complessivo pari a1 miliardo e 533 milioni di Euro.

Ciascun Cedente ha poi dovuto garantire una riserva di cassa depositando un importo proporzionale ai mutui ceduti. Questa liquidità poteva essere utilizzata dalla Società Veicolo nel caso in cui, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non fossero stati sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti.

Al fine di depositare questa liquidità e per permettere alla Società Veicolo di pagare le spese di strutturazione nonché di costituire un fondo di riserva per i pagamenti non rimandabili alle date di pagamento (prevalentemente tasse) ogni cedente ha concesso alla SPV un Mutuo a Ricorso Limitato.

Alla *Payment Date* di novembre 2017 18 BCC *Originator* avevano già rimborsato completamente la loro quota di titolo Senior in qualità di emittenti, avendo però l'operazione ancora un portafoglio mutui residuo di circa € 700 milioni; è stata prospettata, da parte degli *Arranger*, la possibilità di fare una nuova emissione di titoli *Senior* così le BCC *Originator* hanno deciso all'unanimità di ristrutturare l'operazione.

Questa complessa operazione di ristrutturazione si è finalizzata con l'emissione, in data 6 dicembre 2017, di un nuovo Titolo *Senior* A2 per un importo pari a complessivi € 449.875.000, la riduzione parziale del valore dei titoli *Junior* ed il rimborso di tutti i Mutui a Ricorso Limitato concessi a suo tempo alla SPV.

Alla *Payment Date* di maggio 2021 si è verificato il primo *Disequilibrium Event*, uno dei *Trigger Event* espressamente previsti nelle operazioni di auto-cartolarizzazione, per poter procedere con la chiusura anticipate dell'operazione.

Dopo previo accordo di tutti gli Obbligazionisti (*Originator*) tramite sottoscrizione di una *Written Resolution*, a novembre 2022 c'è stato il riacquisto dei portafogli residui da parte di ogni BCC *Originator* ed il 29 novembre 2022 (*Final Payment Date*) l'operazione di autocartolarizzazione BCC SME Finance 1 S.r.l. si è conclusa anticipatamente come di seguito indicato:

- i titoli *Senior* Classe A2 ISIN IT0005315004 sono stati totalmente rimborsati;
- i titoli *Junior* Classe B sono stati totalmente rimborsati;
- le *Cash Reserve*, costituite in fase di *retranching* come *minor excess spread* distribuito agli *Originator*, sono state completamente restituite;
- in data 30 novembre 2022 i titoli *Senior* sono stati delistati presso la Borsa irlandese e sono stati chiusi anche tutti i titoli *Junior* presso Monte Titoli.

In data 28 dicembre 2022 la SPV BCC SME Finance 1 S.r.l. è stata messa in liquidazione ed entro fine 2023 la Società Veicolo verrà liquidata definitivamente.

1.5 RISCHI OPERATIVI

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Tale definizione include il rischio legale (ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie), ma non considera quello di reputazione e quello strategico.

Il rischio operativo si riferisce, dunque, a diverse tipologie di eventi che non sono singolarmente rilevanti e che vengono quantificati congiuntamente per l'intera categoria di rischio.

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni e alla disfunzione dei sistemi informatici e a carenze nel trattamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nonché perdite dovute alle relazioni con controparti commerciali e fornitori.

Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio:

- il "rischio ICT e di sicurezza", ossia il rischio di incorrere in perdite dovuto alla violazione della riservatezza, carente integrità dei sistemi e dei dati, inadeguatezza o indisponibilità dei sistemi e dei dati o incapacità di sostituire la tecnologia dell'informazione (IT) entro ragionevoli limiti di tempo e costi, in caso di modifica dei requisiti del contesto esterno o dell'attività (*agility*), nonché i rischi di sicurezza derivanti da processi interni inadeguati o errati o da eventi esterni, inclusi gli attacchi informatici o un livello di sicurezza fisica inadeguata;
- il "rischio di terze parti", ossia rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato derivanti dall'esternalizzazione/fornitura di servizi e/o funzioni aziendali.

In quanto rischio trasversale rispetto ai processi, il rischio operativo trova i presidi di controllo e di attenuazione nella disciplina in vigore (regolamenti, disposizioni attuative, deleghe), che opera soprattutto in ottica preventiva. Sulla base di tale disciplina sono poi impostati specifici controlli di linea a verifica ed ulteriore presidio di tale tipologia di rischio.

La disciplina in vigore è trasferita anche nelle procedure informatiche con l'obiettivo di presidiare, nel continuo, la corretta attribuzione delle abilitazioni ed il rispetto delle segregazioni funzionali in coerenza con i ruoli.

Disciplina e controlli di linea sono regolamentati dal CdA, attuati dalla Direzione e aggiornati, ordinariamente, dai responsabili specialistici.

Con riferimento ai presidi organizzativi, poi, assume rilevanza l'istituzione della funzione di conformità (Compliance), esternalizzata presso la Capogruppo, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme e che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di

condotta, codici di autodisciplina). Anche la Direzione di Compliance opera per il tramite di propri referenti individuati all'interno delle singole banche del Gruppo.

Sono, inoltre, previsti controlli di secondo livello inerenti alle verifiche sui rischi connessi alla gestione del sistema informativo e all'operatività dei dipendenti.

Il processo di gestione del rischio operativo si articola nelle seguenti fasi:

- **identificazione e valutazione**, che comprende le attività di rilevazione, raccolta e classificazione delle informazioni quantitative e qualitative relative al rischio operativo; tali rischi sono costantemente e chiaramente identificati, segnalati e riportati ai vertici aziendali;
- **misurazione**, e comprende l'attività di determinazione dell'esposizione al rischio operativo effettuata sulla base delle informazioni raccolte nella fase di identificazione;
- **monitoraggio e controllo**, che comprende le attività concernenti il regolare monitoraggio del profilo del rischio operativo e dell'esposizione a perdite rilevanti, attraverso la previsione di un regolare flusso informativo che promuova una gestione attiva del rischio;
- **gestione del rischio**, che comprende le attività finalizzate al contenimento del rischio operativo coerentemente con la propensione al rischio stabilito, attuate intervenendo su fattori di rischio significativi o attraverso il loro trasferimento, tramite l'utilizzo di coperture assicurative o altri strumenti;
- ***reporting***, attività volta alla predisposizione di informazioni da trasmettere agli organi aziendali (ivi compresi quelli di controllo) e a tutte le strutture aziendali coinvolte, in merito ai rischi assunti o assumibili.

Nel corso dell'esercizio il Gruppo, sotto il coordinamento della Capogruppo, ha alimentato la procedura per la rilevazione degli eventi di perdita operativa e dei relativi effetti economici.

Vi sono, infine, i controlli di terzo livello, svolti dalla Direzione Internal Audit della Capogruppo che periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali.

Nell'ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali si evidenzia che il Gruppo si avvale, in via prevalente dei servizi offerti dalla Capogruppo e dalle sue società strumentali. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dal Gruppo nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Il Gruppo mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti esternalizzate (nel seguito anche "FOI") e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per ciascuna delle attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli organi aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, il Gruppo, in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. indicatore rilevante, riferito alla situazione di fine esercizio).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un Piano di continuità operativa e di emergenza volto a cautelare il Gruppo a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività.

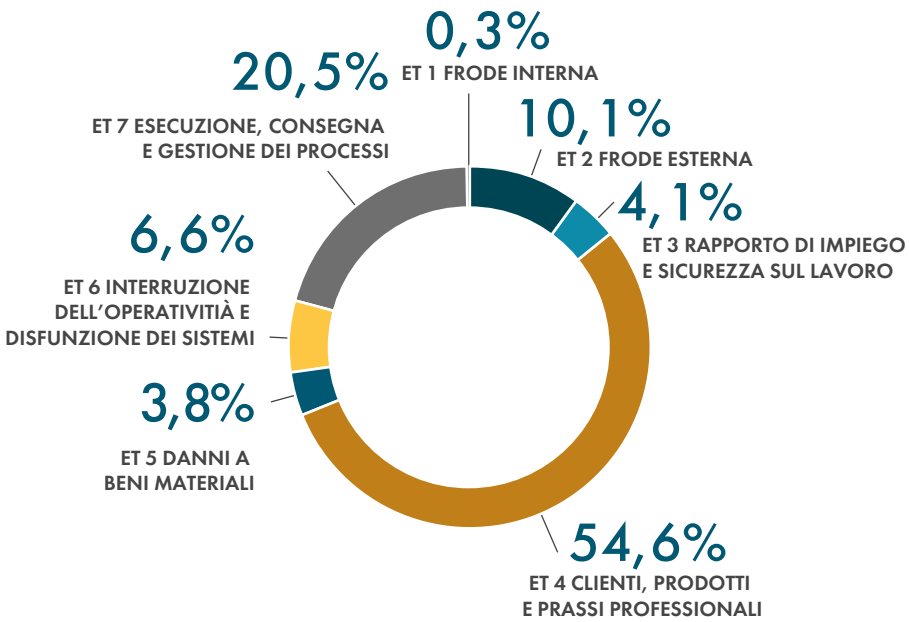
ANNO	Importo
Anno T	2.791
Anno T-1	2.355
Anno T-2	2.148
MEDIA INDICATORE RILEVANTE ULTIMI 3 ESERCIZI	**2.431**
REQUISITO PATRIMONIALE (15% DELLA MEDIA)	**365**

Informazioni di natura quantitativa

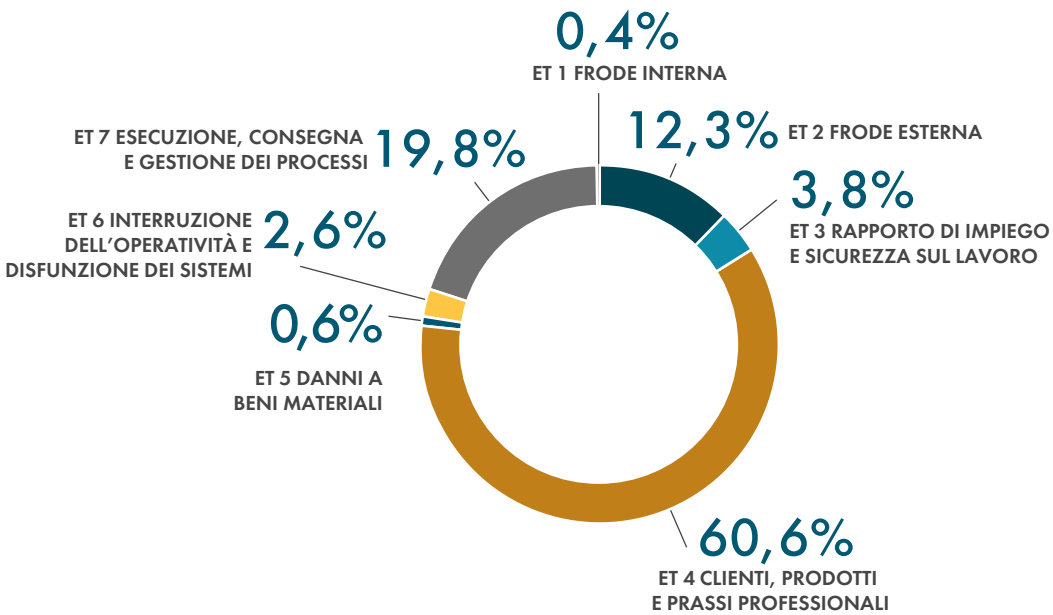
Con riferimento alle informazioni di natura quantitativa, in continuità con l'attività già avviata nel corso dello scorso esercizio, in relazione al processo strutturato di *Loss Data Collection* presso il Gruppo[31], si riporta la distribuzione per *Event Type*.

[31] Al 31/12/2022 il processo di censimento degli eventi di Rischio Operativo nel tool aziendale di *Loss Data Collection* è attivo per le Banche affiliate, Allitude S.p.A. e Claris Leasing S.p.A..

Numerosità degli eventi di perdita operativa con effetti contabilizzati nel 2022



Perdite operative nette contabilizzate nel 2022



Le perdite operative risultano prevalentemente concentrate nell'*event type* "ET 4 Clienti, prodotti e prassi professionali" (54,6% delle frequenze e 60,6% del totale degli impatti rilevati), a seguire "ET 7 Esecuzione, consegna e gestione dei processi" (20,5% delle frequenze e 19,8% del totale degli impatti rilevati) e "ET 2 Frode Esterna" (10,1% delle frequenze e 12,3% del totale degli impatti rilevati).

L'evento pandemico Covid-19 ha determinato un'incidenza del 2,6% sulle perdite operative totali, escludendo dal conteggio i costi sostenuti nel 2022 oggetto di budget per l'intero esercizio. Si rileva che le perdite hanno riguardato principalmente l'acquisto di mascherine, guanti, dispositivi di protezione ed igienizzazione, sanificazione e pulizia straordinaria dei locali di lavoro. Tra gli effetti generati dalla pandemia Covid-19, si rilevano:

- permessi retribuiti (extracontrattuali): riconoscimento di permessi retribuiti, aggiuntivi a quelli previsti da CCNL;
- altri costi, previsti a budget 2022, non considerati perdite operative ma spese necessarie per consentire la continuità aziendale.

Si precisa che, in linea con il termine al 31.12.2022 del "Protocollo condiviso del Credito Cooperativo in tema di misure di prevenzione, contrasto e contenimento della diffusione del virus Covid-19 nella Categoria del Credito Cooperativo", si è provveduto alla chiusura degli eventi di perdita relativi al caso Covid-19, con data 31.12.2022.

Rischio legale

Le società del Gruppo, nello svolgimento della propria attività possono essere coinvolte in contenziosi e procedimenti di natura legale. A fronte di tali contenziosi e procedimenti, sono stati appostati congrui accantonamenti in bilancio in base alla ricostruzione degli importi potenzialmente a rischio, alla valutazione della rischiosità effettuata in funzione del grado di "probabilità" e/o "possibilità" così come definiti dal Principio Contabile IAS 37 e tenendo conto della più consolidata giurisprudenza in merito. Pertanto, per quanto non sia possibile prevederne con certezza l'esito finale, si ritiene che l'eventuale risultato sfavorevole di detti procedimenti non avrebbe, sia singolarmente che complessivamente, un effetto negativo rilevante sulla situazione finanziaria ed economica del Gruppo. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella Parte B, Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri.

Sezione 3 – Rischi delle imprese di assicurazione

Sezione non applicabile, pertanto se ne omette la compilazione.

Sezione 4 – Rischi delle altre imprese

Non si segnalano altri rischi significativi per le restanti imprese incluse nel perimetro di consolidamento, non appartenenti al Gruppo né facenti parte delle imprese assicurative.

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

Sezione 1 – Il patrimonio consolidato

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio costituisce il principale presidio a fronte dei rischi aziendali connessi all'attività del Gruppo. Rappresenta un fondamentale parametro di riferimento per le valutazioni di solvibilità, condotte dalle Autorità di Vigilanza e dal mercato, e costituisce il miglior elemento per un'efficace gestione, sia in chiave strategica che di operatività corrente, in quanto elemento finanziario in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione del Gruppo a tutti i rischi assunti. Inoltre, assume un ruolo rilevante anche in termini di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Gli organismi di vigilanza internazionali e locali hanno stabilito a tal fine, prescrizioni rigorose per la determinazione del patrimonio regolamentare e dei requisiti patrimoniali minimi che gli enti creditizi sono tenuti a rispettare.

Il patrimonio al quale il Gruppo fa riferimento è quello definito dal Regolamento UE n.575/2013 (CRR) nella nozione dei Fondi Propri e si articola nelle seguenti componenti:

- capitale di classe 1 (Tier 1), costituito dal capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1* – CET 1) e dal capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1* – AT1);
- capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

In esso, particolare rilievo è rappresentato da:

- una politica attenta di distribuzione degli utili, che in ottemperanza alle disposizioni del settore, comportano un accantonamento rilevante alle riserve di utili da parte delle Banche affiliate;
- una gestione oculata degli investimenti, che tiene conto della rischiosità delle controparti;
- dei piani di rafforzamento patrimoniali promossi dalla Capogruppo tramite emissioni di strumenti di capitale e titoli subordinati.

Tutto ciò, viene perseguito nell'ambito del rispetto dell'adeguatezza patrimoniale determinando il livello di capitale interno necessario a fronteggiare i rischi assunti, in ottica attuale e prospettica, nonché in situazioni di stress, e tenendo conto degli obiettivi e delle strategie aziendali nei contesti in cui il Gruppo opera. Tali valutazioni vengono effettuate annualmente in concomitanza della definizione degli obiettivi di budget e all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario che interessano le società del Gruppo.

Almeno trimestralmente, inoltre, viene verificato il rispetto dei requisiti patrimoniali minimi, previsti dalle disposizioni pro tempore vigenti, di cui all' art. 92 del CRR, in base al quale:

- il valore del capitale primario di classe 1 in rapporto al totale della attività ponderate per il rischio deve essere almeno pari al 4,5% (*CET1 capital ratio*);
- il valore del capitale di classe 1 in rapporto al totale della attività ponderate per il rischio deve essere almeno pari al 6,0% (*T1 capital ratio*);
- il valore dei fondi propri in rapporto al totale della attività ponderate per il rischio deve essere almeno pari all' 8,0% (*Total capital ratio*).

A questi requisiti minimi regolamentari è stata aggiunta la riserva di Conservazione del Capitale (*Capital Conservation Buffer*) pari al 2,5%.

Un eventuale mancato rispetto della somma di questi requisiti (Requisito Combinato) da parte dell'Ente vigilato, determina limitazioni alle distribuzioni di dividendi, alle remunerazioni variabili e altri elementi utili a formare il patrimonio Regolamentare oltre limiti prestabiliti, portando di conseguenza gli Enti vigilati a dover definire le opportune misure necessarie a ripristinare il livello di capitale richiesto.

Inoltre, a decorrere dal 1° gennaio 2016 le Banche hanno l'obbligo di detenere una riserva di Capitale Anticiclica (*Coutercyclical Capital Buffer*). A partire dal 1° gennaio 2019 tale riserva, composta da Capitale primario di Classe 1, non potrà superare il 2,5% dell'ammontare complessivo delle esposizioni ponderate per il rischio.

Considerando che, come da comunicazione della Banca d'Italia del 30 settembre 2022, per il quarto trimestre 2022 il coefficiente della riserva anticiclica per le esposizioni verso controparti residenti in Italia è stato fissato allo 0%, che i coefficienti di capitale anticiclici sono stati fissati generalmente pari allo 0%, e che il Gruppo presenta principalmente esposizioni verso soggetti nazionali, il coefficiente anticiclico specifico del Gruppo risulta essere prossimo allo zero.

Il Gruppo, infine, deve rispettare le prescrizioni derivanti dal processo di revisione e valutazione prudenziale (*Supervisory Review and Evaluation Process* – SREP) ai sensi dell'art. 97 e seguenti della Direttiva UE n.36/2013 (CRD IV). Attraverso tale processo, l'Autorità competente riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dal Gruppo, analizza i profili di rischio della stessa sia individualmente che in un'ottica aggregata - anche in condizioni di stress - ne valuta il contributo al rischio sistemico, il sistema di governo aziendale, e verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Alla data di riferimento del presente bilancio consolidato, il Gruppo evidenzia:

- un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET1 - ed attività di rischio ponderate (CET 1 ratio) pari al 22,79%;
- un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 – Tier 1 ratio) pari al 22,79%;
- un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al 22,80%.

La consistenza dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del *Capital Conservation Buffer*.

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio contabile consolidato: ripartizione per tipologia d'impresa

VOCI DEL PATRIMONIO NETTO	Consolidato prudenziale	Imprese di assicurazione	Altre imprese	Elisioni e aggiustamenti da consolidamento	Totale
1. Capitale	1.271	-	-	-	**1.271**
2. Sovrapprezzi di emissione	74	-	-	-	**74**
3. Riserve	6.397	-	83	(83)	**6.397**
4. Strumenti di capitale	1	-	-	-	**1**
5. (Azioni proprie)	(867)	-	-	-	**(867)**
6. Riserve da valutazione:	(231)	-	2	(2)	**(231)**
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(4)	-	-	-	**(4)**
- Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	**-**
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(252)	-	2	(2)	**(252)**
- Attività materiali	4	-	-	-	**4**
- Attività immateriali	-	-	-	-	**-**
- Copertura di investimenti esteri	-	-	-	-	**-**
- Copertura dei flussi finanziari	-	-	-	-	**-**
- Strumenti di copertura [elementi non designati]	-	-	-	-	**-**
- Differenze di cambio	-	-	-	-	**-**
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	**-**
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-	-	-	**-**
- Utili (perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	(15)	-	-	-	**(15)**
- Quote delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	2	-	-	-	**2**
- Leggi speciali di rivalutazione	34	-	-	-	**34**
7. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-) del gruppo e di terzi	562	-	57	(57)	**562**
Totale	**7.207**	**-**	**142**	**(142)**	**7.207**

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 31/12/2022				
	Consolidato prudenziale		Imprese di assicurazione		Altre imprese
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva
1. Titoli di debito	12	(264)	-	-	-
2. Titoli di capitale	5	(7)	-	-	2
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2022	**17**	**(271)**	**-**	**-**	**2**
Totale 31/12/2021	**85**	**(57)**	**-**	**-**	**1**

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 31/12/2022				
	Altre imprese	Elisioni e aggiustamenti da consolidamento		Totale	
	Riserva negativa	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	-	-	-	12	(264)
2. Titoli di capitale	-	(2)	-	5	(9)
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2022	**-**	**(2)**	**-**	**17**	**(273)**
Totale 31/12/2021	**-**	**(1)**	**-**	**85**	**(57)**

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. ESISTENZE INIZIALI	**64**	**(36)**	**-**
2. VARIAZIONI POSITIVE	**255**	**49**	**-**
2.1 Incrementi di fair value	74	5	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	2	X	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	14	X	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	11	-
2.5 Altre variazioni	165	33	-
3. VARIAZIONI NEGATIVE	**571**	**17**	**-**
3.1 Riduzioni di fair value	451	6	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	1	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	84	X	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	2	-
3.5 Altre variazioni	35	9	-
4. RIMANENZE FINALI	**(252)**	**(4)**	**-**

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

VOCI DI BILANCIO	31/12/2022
1. ESISTENZE INIZIALI	**(25)**
2. VARIAZIONI POSITIVE	**15**
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	12
2.2 Altre variazioni	2
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	1
3. VARIAZIONI NEGATIVE	**5**
3.1 Perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti	1
3.2 Altre variazioni	3
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	1
4. RIMANENZE FINALI	**(15)**

Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

In merito al contenuto della presente sezione, si fa rinvio all'informativa sui fondi propri e sull'adeguatezza patrimoniale contenuta nell'informativa al pubblico (c.d. Terzo Pilastro), predisposta ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR).

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Sezione 1 – Operazioni realizzate durante l'esercizio

1.1 Operazioni di aggregazione

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate operazioni di aggregazione di imprese o rami d'azienda, come disciplinate ai sensi dell'IFRS 3.

Fusioni tra Banche di Credito Cooperativo appartenenti al Gruppo

Nel corso dell'esercizio sono state realizzate alcune operazioni di aggregazione tra Banche di Credito Cooperativo appartenenti al Gruppo, che non hanno tuttavia comportato effetti sul bilancio consolidato (in quanto fuori dall'ambito di applicazione dell'IFRS 3).

Tali operazioni perseguono obiettivi di stabilità, efficienza e competitività. Nel corso del 2022 il numero delle Banche affiliate si è attestato a n. 69. Si riporta di seguito il dettaglio delle operazioni di aggregazione intercorse durante l'esercizio:

- Cassa Rurale Alta Vallagarina e Lizzana – Società Cooperativa, fusione per incorporazione in Cassa di Trento, Lavis, Mezzocorona e Valle di Cembra - Banca di Credito Cooperativo - Società Cooperativa: decorrenza 1° aprile 2022, regione Trentino-Alto Adige;
- Cassa Rurale Rotaliana e Giovo - Banca di Credito Cooperativo - Società Cooperativa, fusione per incorporazione in Cassa Rurale Val di Non - Banca di Credito Cooperativo - Società Cooperativa: decorrenza 1° luglio 2022, regione Trentino-Alto Adige.

Dal punto di vista contabile, trattandosi di aggregazioni aziendali tra entità sotto comune controllo, le già menzionate operazioni sono escluse dall'ambito di applicazione dell'IFRS 3 (si veda IFRS 3.2(c) e IFRS 3 B1-B4). Per tale tipologia di operazioni infatti, in assenza di un principio contabile di riferimento, si applicano - come da prassi ormai consolidata nel settore bancario – gli "Orientamenti preliminari ASSIREVI in tema di IFRS" (c.d. OPI) n. 1 e n. 2.

I già menzionati documenti, per le operazioni di aggregazione che hanno natura di riorganizzazione e che, pertanto, non hanno una significativa influenza sui flussi di cassa futuri delle attività nette trasferite, prevedono l'applicazione, nel bilancio di esercizio dell'entità acquirente, del principio della "continuità dei valori".

Tale principio comporta la rilevazione nello stato patrimoniale di valori uguali a quelli che risulterebbero se le imprese oggetto di aggregazione fossero state unite da sempre. Le attività nette dell'entità acquisita e dell'entità acquirente devono essere pertanto rilevate ai valori di libro che avevano nelle rispettive contabilità prima dell'operazione. Il conto economico invece deve essere uguale alla somma dei conti economici delle due entità integrate a partire dalla data di efficacia contabile dell'operazione.

Sezione 2 – Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Successivamente alla chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio consolidato da parte del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, non sono state effettuate operazioni relative a fusioni tra banche di credito cooperativo appartenenti al Gruppo Cassa Centrale.

Sezione 3 – Rettifiche retrospettive

Nel corso dell'esercizio non sono state rilevate rettifiche relative ad aggregazioni aziendali.

PARTE H - Operazioni con parti correlate

Il Gruppo Cassa Centrale, nel rispetto delle procedure previste dalla normativa di settore, si è dotato del Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati.

Il predetto Regolamento, che tiene conto di quanto previsto dalla Circolare di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti, ha lo scopo di disciplinare l'individuazione, l'approvazione e l'esecuzione delle Operazioni con Soggetti Collegati poste in essere dal Gruppo, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni di cui il Gruppo si dota al fine di preservare l'integrità dei processi decisionali nelle Operazioni con Soggetti Collegati, garantendo il costante rispetto dei limiti prudenziali e delle procedure deliberative stabiliti dalla predetta Circolare di Banca d'Italia.

Ai fini più strettamente contabili rilevano altresì le disposizioni dello IAS 24 – Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate; nell'ambito della normativa interna del Gruppo Cassa Centrale, vengono identificate come parti correlate:

Persone fisiche:

- dirigenti ed esponenti con responsabilità strategiche (compresi gli Amministratori, Sindaci effettivi e membri Direzione Generale) dell'entità che redige il bilancio:
  - dirigenti con responsabilità strategiche sono i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della Società;
- i familiari stretti dei "dirigenti ed esponenti con responsabilità strategiche":
  - si considerano familiari stretti di una persona quei familiari che ci si attende possano influenzare, o essere influenzati, da tale soggetto nei loro rapporti con l'entità, tra cui:
    - i figli (anche non conviventi) e il coniuge (anche se legalmente separato) o il convivente more uxorio di tale soggetto;
    - i figli del coniuge o del convivente more uxorio di tale soggetto;
    - i soggetti fiscalmente a carico di tale soggetto o a carico del coniuge o del convivente more uxorio di tale soggetto;
    - i fratelli, le sorelle, i genitori, i nonni e i nipoti – figli dei figli – (anche non conviventi) di tale soggetto.

Persone giuridiche:

- entità controllata (controllo diretto, indiretto o congiunto) da uno dei soggetti di cui al punto precedente (persone fisiche);

- entità che ha influenza notevole sulla entità che redige il bilancio nonché le loro controllate e relative joint venture;
- CR/BCC/Raika appartenenti al Gruppo Cassa Centrale;
- società appartenenti al Gruppo Cassa Centrale (controllo diretto, indiretto o congiunto) nonché le loro controllate;
- società collegate e joint venture che redige il bilancio nonché loro controllate;
- i piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro a favore dei dipendenti del Gruppo.

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche

I dirigenti con responsabilità strategiche sono i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della Società.

La tabella che segue riporta, in ossequio a quanto richiesto dallo IAS 24 par. 17, l'ammontare dei compensi corrisposti nell'esercizio ai componenti degli Organi di Amministrazione e Controllo nonché i compensi relativi agli altri Dirigenti con responsabilità strategiche che rientrano nella nozione di parte correlata.

	ORGANI DI AMMINISTRAZIONE		ORGANI DI CONTROLLO		ALTRI MANAGERS		TOTALE AL 31/12/2022	
	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto
Salari e altri benefici a breve termine	21	20	9	8	39	38	69	66
Benefici successivi al rapporto di lavoro (previdenziali, assicurazioni, ecc)	1	1	-	-	8	7	9	8
Altri benefici a lungo termine	-	-	-	-	-	-	-	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-	-	-	1	1	1	1
Pagamenti in azioni	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**22**	**21**	**9**	**8**	**48**	**46**	**79**	**75**

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

La tabella che segue riporta le informazioni sui rapporti patrimoniali ed economici intercorsi nel periodo di riferimento con le parti correlate. Si specifica che le operazioni con parti correlate consolidate integralmente non sono incluse nella presente informativa, in quanto elise a livello consolidato.

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Collegate	66	2	17	-	9	3
Amministratori e Dirigenti	34	73	8	79	1	7
Altre parti correlate	237	524	74	487	8	2
Totale	**337**	**599**	**99**	**566**	**18**	**12**

Si precisa che le "Altre parti correlate" includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

I rapporti e le operazioni intercorse con le parti correlate sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio, si sono normalmente sviluppati nel corso dell'esercizio in funzione delle esigenze od utilità contingenti, nell'interesse comune delle parti. Le condizioni applicate ai singoli rapporti ed alle operazioni con tali controparti non si discostano da quelle correnti di mercato, ovvero sono allineate, qualora ne ricorrano i presupposti, alle condizioni applicate al personale dipendente.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari del Gruppo.

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

La presente Sezione non viene compilata in quanto il Gruppo non ha in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - Informativa di settore

Il Gruppo, non essendo quotato o emittente titoli diffusi, non è tenuto alla compilazione dell'informativa di settore di cui all'IFRS 8.

PARTE M - Informativa sul leasing

Sezione 1 – Locatario

Informazioni qualitative

Tutte le informazioni di natura quantitativa relative ai diritti d'uso acquisiti con il leasing, ai debiti per leasing e alle relative componenti economiche, sono già state esposte nell'ambito di altre sezioni della presente Nota Integrativa.

Nello specifico:

- le informazioni sui diritti d'uso acquisiti con il leasing sono presenti nella Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato, Attivo, Sezione 9 - Attività materiali e Sezione 10 - Attività immateriali;
- le informazioni sui debiti per leasing sono presenti nella Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato, Passivo, Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato;
- le informazioni sugli interessi passivi sui debiti per leasing e gli altri oneri connessi con i diritti d'uso acquisiti con il leasing, gli utili e le perdite derivanti da operazioni di vendita e retrolocazione e i proventi derivanti da operazioni di sub-leasing sono presenti nella Parte C – Informazioni sul conto economico consolidato, nelle rispettive sezioni.

Si rimanda pertanto alle considerazioni esposte nelle parti informative sopra menzionate.

Non si segnalano, alla data del 31 dicembre 2022, impegni formalmente assunti dal Gruppo su contratti di leasing non ancora stipulati, ritenuti significativi.

Con riferimento ai costi relativi al leasing a breve termine, contabilizzati secondo quanto previsto dal paragrafo 6 dell'IFRS 16, si rinvia a quanto esposto nella Parte C – Informazioni sul Conto Economico.

Sezione 2 – Locatore

Informazioni qualitative

Le attività di leasing svolte nell'ambito del Gruppo sono prestate principalmente dalla società Claris Leasing S.p.A.; quest'ultima, in qualità di soggetto locatore, svolge attività di leasing esclusivamente di natura finanziaria.

Il rischio di credito a cui si espone la società nella concessione delle operazioni di locazione finanziaria è, per la natura dell'operazione posta in essere, attenuato dalla presenza del bene di cui il locatore mantiene la proprietà sino all'esercizio dell'opzione finale di acquisto.

Tuttavia, a maggior tutela ed in correlazione con la struttura economico patrimoniale e finanziaria del cliente, vengono frequentemente richieste garanzie accessorie alla obbligazione principale di natura personale (nella fattispecie la fideiussione); sono altresì raccolte garanzie atipiche quali ad esempio l'impegno al subentro, l'impegno al riacquisto o la garanzia del Medio Credito Centrale.

Informazioni quantitative

1. INFORMAZIONI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

Per quanto riguarda le informazioni di stato patrimoniale e di conto economico sui finanziamenti per leasing si rinvia alle sezioni di Nota Integrativa riportate nella precedente sezione.

2. LEASING FINANZIARIO

2.1 Classificazione per fasce temporali dei pagamenti da ricevere e riconciliazione con i finanziamenti per leasing iscritti nell'attivo

Nella seguente tabella si riporta la suddivisione per fasce temporali dei pagamenti dovuti per il leasing da ricevere.

FASCE TEMPORALI	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
	Pagamenti da ricevere per il leasing	Pagamenti da ricevere per il leasing
Fino a 1 anno	**169**	125
Da oltre 1 anno fino a 2 anni	**151**	109
Da oltre 2 anno fino a 3 anni	**130**	96
Da oltre 3 anno fino a 4 anni	**99**	78
Da oltre 4 anno fino a 5 anni	**65**	55
Da oltre 5 anni	**178**	184
Totale dei pagamenti da ricevere per leasing	**792**	**647**
RICONCILIAZIONE CON FINANZIAMENTI		
Utili finanziari non maturati (-)	**91**	35
Valore residuo non garantito (-)	**(67)**	(69)
Finanziamenti per leasing	**768**	**681**

2.2 Altre informazioni

Non vi sono ulteriori informazioni da fornire rispetto a quanto già precedentemente riportato nella presente sezione.

3. LEASING OPERATIVO

Alla data di riferimento del presente bilancio tale fattispecie non risulta essere presente. La presente sottosezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, quindi, la compilazione.

Allegati del bilancio del Gruppo Cassa Centrale

Allegato A) Corrispettivi della revisione e dei servizi diversi dalla revisione

TIPOLOGIA DEI SERVIZI	Corrispettivi (Euro milioni)
Revisione contabile	0,9
Servizi di attestazione	0,3
Altri servizi	0,0
Totale	**1,2**

Si precisa che i corrispettivi indicati non includono l'Iva e le spese vive, mentre includono l'eventuale saldo delle spese della revisione contabile relative al bilancio 2022.

Relazione e bilancio di Cassa Centrale Banca

Relazione sulla gestione di Cassa Centrale Banca

Esercizio 2022

Andamento della gestione di Cassa Centrale Banca

Indicatori di performance

Si riportano nel seguito i principali indicatori di performance e di rischiosità in riferimento all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2022.

INDICI	31/12/2022	31/12/2021	Variazione %
INDICI DI STRUTTURA			
Crediti verso clientela* / Totale attivo	**8,8%**	6,3%	39,4%
Raccolta diretta / Totale attivo	**11,8%**	6,1%	91,2%
Patrimonio netto / Totale attivo	**4,9%**	4,4%	11,3%
Impieghi netti / Raccolta diretta	**75,2%**	103,1%	(27,1%)
Crediti verso banche / Totale attivo	**69,2%**	75,2%	(8,0%)
Attività finanziarie / Totale attivo	**17,8%**	15,3%	16,6%
INDICI DI REDDITIVITÀ			
Utile netto / Patrimonio netto (ROE)	**3,8%**	4,0%	(5,1%)
Utile netto / Totale attivo (ROA)	**0,2%**	0,2%	5,6%
Cost / Income**	**70,8%**	61,5%	15,2%
Margine di interesse / Margine di intermediazione	**34,6%**	17,8%	94,2%
Commissioni nette / Margine di intermediazione	**43,3%**	44,9%	(3,6%)
Margine di intermediazione / Totale attivo	**1,0%**	0,8%	21,6%

* I crediti verso la clientela includono i finanziamenti e le anticipazioni alla clientela al costo ammortizzato ed al fair value, differiscono quindi dalle esposizioni verso la clientela rappresentate negli schemi di bilancio.

** Indicatore calcolato come rapporto tra costi operativi e margine di intermediazione.

L'attivo di Cassa Centrale Banca è rappresentato a fine 2022 per il 69,2% da crediti verso banche; l'incidenza elevata di questa componente evidenzia l'operatività tipica della Capogruppo che si rivolge al mercato interbancario attraverso operazioni di tesoreria al fine di svolgere attività di intermediazione per conto delle Banche affiliate. L'indice risulta in calo rispetto all'esercizio precedente per effetto di una contrazione dei crediti verso banche solo parzialmente compensata dalla crescita degli altri impieghi.

L'incidenza delle attività finanziarie sul totale attivo risulta pari al 18%, in crescita rispetto al 2021; tale aumento è riconducibile alla crescita del portafoglio titoli a fronte della contrazione del totale attivo, riferita al decremento delle esposizioni verso banche. I crediti verso clientela si attestano al 9% circa, con-

tributo in crescita rispetto al 2021 per effetto dei maggiori impieghi verso clientela ordinaria e società controllate.

Il rapporto impieghi netti su raccolta diretta da clientela, a fine 2022, si attesta al 75,2%, in calo rispetto al 103% dell'esercizio precedente. La raccolta diretta è infatti cresciuta più che proporzionalmente rispetto agli impieghi netti, come effetto, principalmente, di una maggiore raccolta a mercato con Cassa di Compensazione e Garanzia.

Risulta in crescita il rapporto tra Patrimonio netto e totale attivo, attestandosi al 4,9%, con il Patrimonio netto in crescita a 1,2 miliardi e rafforzando l'elevata patrimonializzazione della Banca.

Osservando gli indicatori di redditività, il ROE si attesta al 3,8%, in calo rispetto al 2021 (4,0%) come conseguenza di un minor utile d'esercizio. Il ROA[32], calcolato come rapporto tra l'utile netto e il totale attivo, risulta essere invece pari allo 0,2%, in linea con l'esercizio precedente.

Il rapporto tra commissioni nette e margine di intermediazione, pari al 43,3%, risulta in calo rispetto a quanto rilevato lo scorso esercizio riflettendo la crescente incidenza sul margine di intermediazione degli altri ricavi, in particolare del margine di interesse, in forte crescita, e dei dividendi.

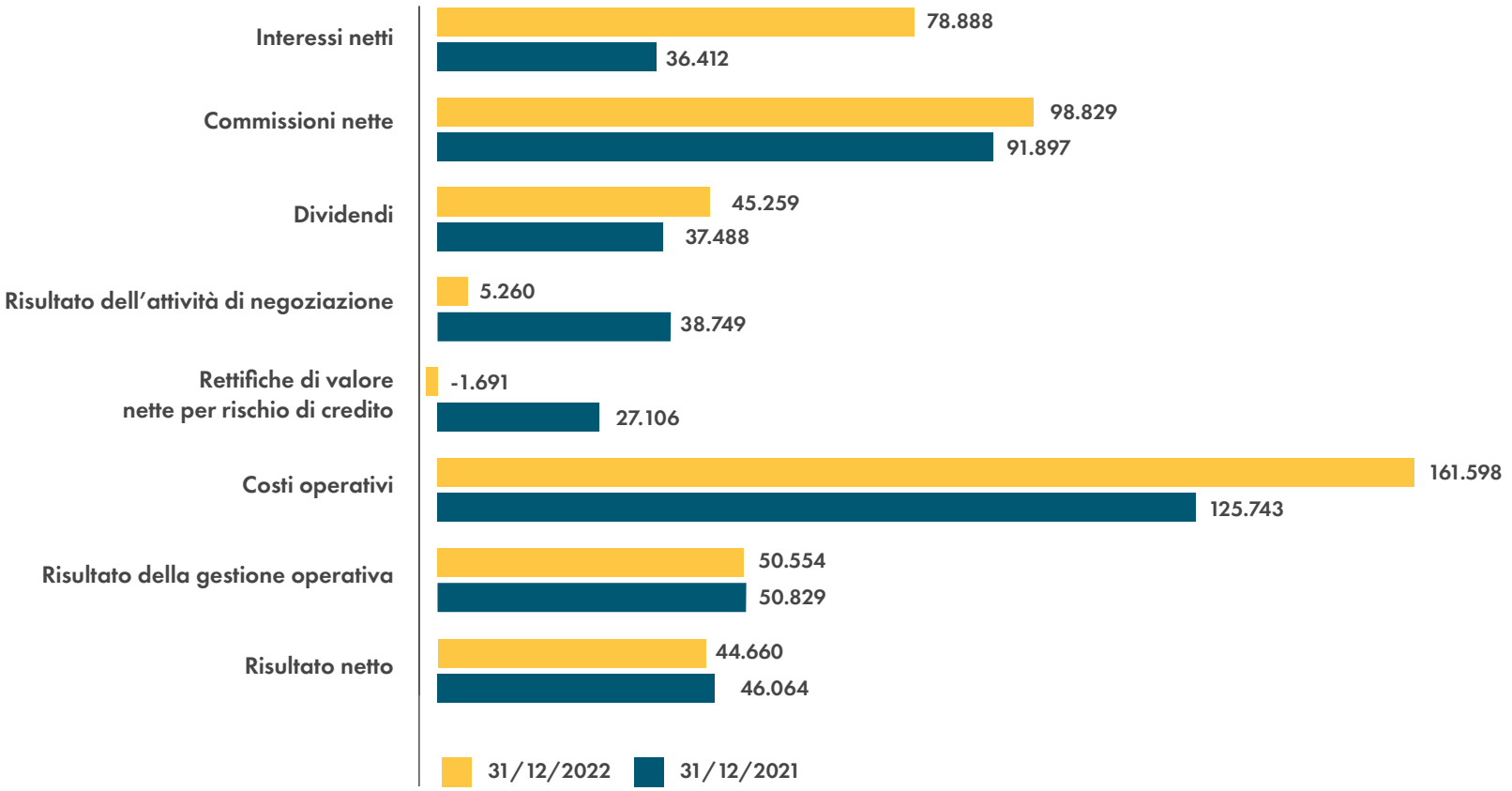
La crescita del rapporto tra margine di intermediazione e totale attivo, che si attesta all'1% riflette, congiuntamente, la crescita del margine di intermediazione ed il calo del totale attivo.

[32] Il ROA è calcolato ai sensi della Direttiva (UE) 36/2013 (c.d. CRD IV).

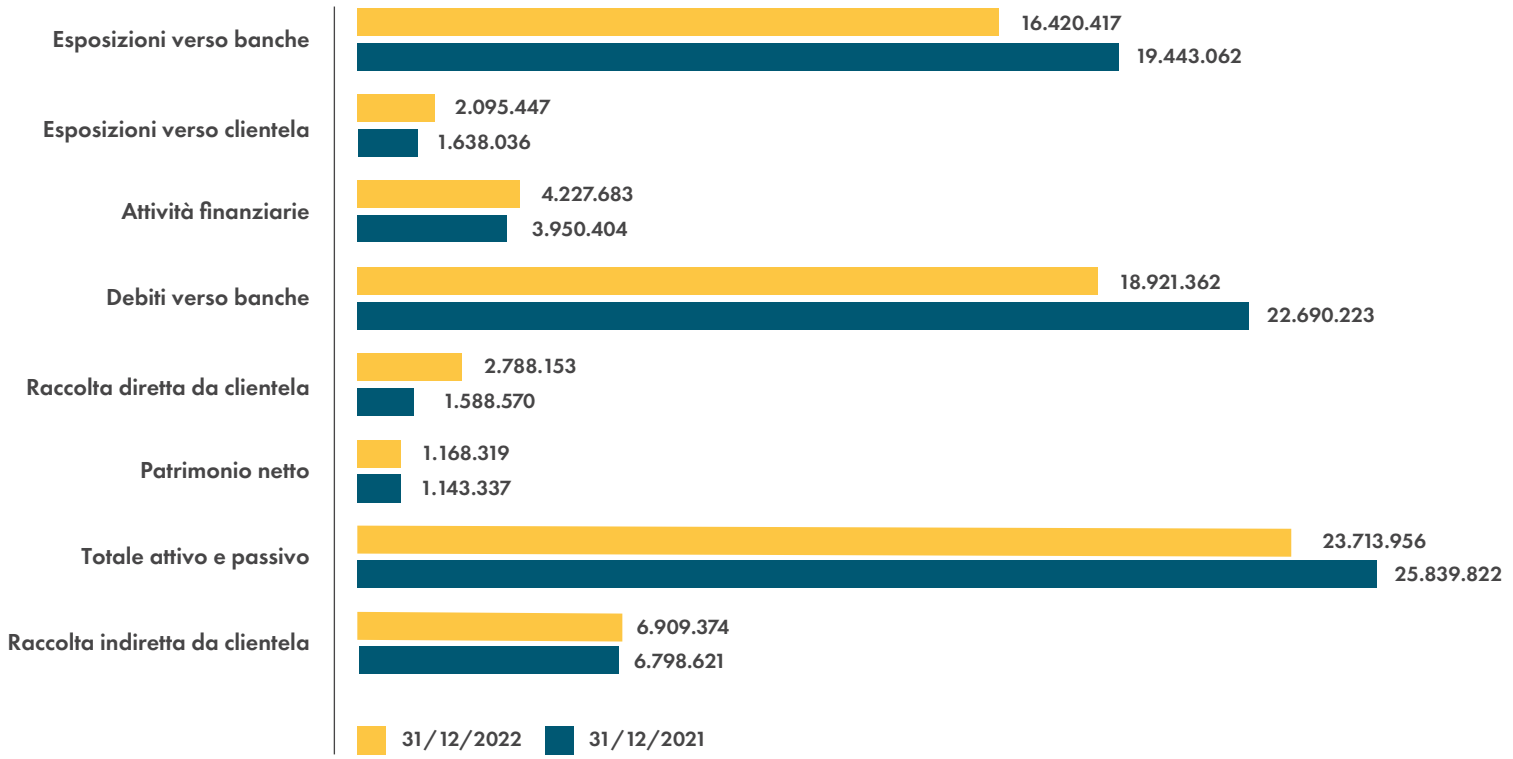
Sintesi dei risultati

Di seguito viene fornita una rappresentazione grafica dei risultati delle principali voci di conto economico e di stato patrimoniale. Si rimanda alle specifiche sezioni per un dettaglio delle singole voci.

Dati economici (migliaia di Euro)



Dati patrimoniali (migliaia di Euro)



Risultati economici

Conto economico riclassificato[33]

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2022	31/12/2021	Variazione	Variazione %
Margine di interesse	**78.888**	**36.412**	**42.476**	**116,7%**
Commissioni nette	98.829	91.897	6.932	7,5%
Dividendi	45.259	37.488	7.771	20,7%
Ricavi netti dell'attività finanziaria*	5.260	38.749	(33.489)	(86,4%)
Margine di intermediazione	**228.237**	**204.546**	**23.691**	**11,6%**
Rettifiche/riprese di valore nette	1.709	(27.103)	28.812	n.s.
Risultato della gestione finanziaria	**229.945**	**177.442**	**52.503**	**29,6%**
Oneri di gestione**	(201.633)	(162.138)	(39.495)	24,4%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(617)	(2.341)	1.724	(73,6%)
Altri proventi (oneri)	40.652	38.736	1.916	5,0%
Utile (Perdita) dalla cessione di investimenti e partecipazioni	(17.794)	(870)	(16.924)	n.s.
Risultato corrente lordo	**50.554**	**50.829**	**(275)**	**(0,5%)**
Imposte sul reddito	(5.893)	(4.765)	(1.128)	23,7%
Risultato netto	**44.660**	**46.064**	**(1.404)**	**(3,1%)**

* La voce include il Risultato netto dell'attività di negoziazione, Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie, Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

** La voce include le spese per il personale, le altre spese amministrative e gli ammortamenti operativi.

Il margine di intermediazione del 2022 di Cassa Centrale Banca risulta pari a 228,2 milioni, in crescita di 23,7 milioni rispetto al 2021. Tale crescita è riconducibile soprattutto all'aumento del margine di interesse, che si attesta a 78,9 milioni rispetto ai 36,4 milioni del 2021. Risulta invece in significativo calo il contributo derivante dall'attività di negoziazione, che cala di 33,5 milioni. In crescita anche il contributo dei dividendi e delle commissioni nette.

Per quanto riguarda le rettifiche di valore su crediti, nel 2022 si sono registrate riprese nette per circa 1,7 milioni.

La crescita del risultato della gestione finanziaria permette di sostenere la crescita degli oneri di gestione, in crescita rispetto all'esercizio precedente di 39,5 milioni. Tale dinamica riflette il continuo processo di adeguamento al ruolo di Capogruppo assunto da Cassa Centrale Banca e le spese necessarie a supportare gli obiettivi di carattere operativo e strategico prefissati.

[33] Al fine di fornire una migliore rappresentazione gestionale dei risultati, i dati economici riclassificati differiscono dagli schemi di bilancio previsti ai sensi dalla Circolare Banca d'Italia 262 del 2005, 7° aggiornamento.

Gli accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri si attestano a 0,6 milioni, in calo rispetto ai 2,3 milioni dell'esercizio precedente; l'ammontare è composto per 1,3 milioni da accantonamenti per impegni e margini, a fronte di un maggior *coverage* delle esposizioni fuori bilancio, e per 0,7 milioni da riprese su fondi rischi e oneri.

Gli altri proventi e oneri ammontano a complessivi 40,7 milioni, in crescita rispetto all'esercizio precedente di 1,9 milioni; l'incremento è riconducibile, principalmente, ai maggiori recuperi di imposte indirette, oltre che da maggiori contributi incassati in corso d'anno.

Nel 2022, infine, sono state svalutate parzialmente le partecipazioni di Cassa Centrale Banca nella controllata "Claris Leasing S.p.A." e in "Casse Rurali Raiffeisen Finanziaria S.p.A.", rispettivamente per 10,7 milioni e 7,1 milioni.

Il risultato corrente lordo si attesta pertanto nel 2022 a 50,6 milioni, in lieve calo rispetto all'esercizio precedente; le imposte (pari a 5,9 milioni) portano ad un risultato netto pari a 44,7 milioni, in calo di 1,4 milioni rispetto al 2021.

Margine di interesse

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2022	31/12/2021	Variazione	Variazione %
Attività finanziarie valutate al CA non costituite da finanziamenti	54.999	11.542	43.458	n.s.
Altre attività e passività finanziarie valutate al FVTPL	2.263	1.259	1.005	79,8%
Altre attività finanziarie valutate al FVOCI	6.029	514	5.516	n.s.
Strumenti finanziari	**63.292**	**13.314**	**49.979**	**n.s.**
Interessi netti verso clientela (finanziamenti)	14.294	8.406	5.888	70,1%
Titoli in circolazione	(3.061)	(212)	(2.849)	n.s.
Rapporti con clientela	**11.233**	**8.193**	**3.039**	**37,1%**
Interessi netti verso banche	**1.219**	**3.948**	**(2.729)**	**(69,1%)**
Altri interessi netti	**3.144**	**10.957**	**(7.813)**	**(71,3%)**
Totale margine di interesse	**78.888**	**36.412**	**42.476**	**116,7%**

Il margine di interesse del 2022 risulta pari a 78,9 milioni, più che raddoppiando il risultato dell'esercizio precedente (36,4 milioni) ed evidenziando un contributo al margine di intermediazione in crescita al 35%.

L'aggregato, per Cassa Centrale Banca, rappresenta una significativa voce di ricavo ed è riconducibile per circa l'80% ai flussi reddituali collegati agli strumenti finanziari in portafoglio; questi ultimi, che nel 2022 risultano pari a 63,3 milioni, registrano una marcata crescita rispetto ai 13,3 milioni dell'esercizio precedente come conseguenza dell'aumento del rendimento dei titoli in portafoglio, e in particolare dei titoli indicizzati all'inflazione.

Anche gli interessi netti derivanti dall'attività di intermediazione con la clientela, pari a 11,2 milioni, risultano in crescita rispetto agli 8,2 milioni del 2021 per effetto principalmente dell'aumento degli interessi attivi da finanziamenti conseguenti al rialzo dei tassi di interesse, oltre che dalla crescita degli impieghi verso clientela ordinaria e società strumentali.

La voce altri interessi netti include la riclassifica gestionale degli interessi netti riferiti all'attività di intermediazione dei Pronti Contro Termine con Cassa di Compensazione e Garanzia e degli interessi netti relativi all'intermediazione (raccolta e impiego) in Aste BCE. La variazione negativa deriva in gran parte dal rialzo dei tassi che ha impattato negativamente sulla raccolta diretta non intermediata in Aste BCE, che ha impattato anche per il periodo antecedente il 2022.

Commissioni nette

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2022	31/12/2021	Variazione	Variazione %
Commissioni attive	**202.387**	**188.254**	**14.132**	**7,5%**
Strumenti finanziari	84.241	82.923	1.317	1,6%
Custodia e amministrazione	4.386	4.280	106	2,5%
Servizi di pagamento	86.565	73.685	12.880	17,5%
Altre commissioni attive	27.195	27.366	(171)	(0,6%)
Commissioni passive	**(103.557)**	**(96.358)**	**(7.200)**	**7,5%**
Strumenti finanziari	(51.027)	(53.024)	1.997	(3,8%)
Compensazione e regolamento	(47)	-	(47)	
Custodia e amministrazione	(1.315)	(1.343)	29	(2,1%)
Servizi di incasso e pagamento	(47.118)	(38.306)	(8.812)	23,0%
Altre commissioni passive	**(4.051)**	**(3.685)**	**(366)**	**9,9%**
Totale commissioni nette	**98.829**	**91.897**	**6.932**	**7,5%**

Nel 2022 le commissioni nette, nonostante l'incremento significativo del margine di interesse, rappresentano comunque per Cassa Centrale Banca la principale voce di ricavo contribuendo per il 43% al margine di intermediazione, a conferma di un'operatività della Capogruppo improntata all'erogazione di servizi a supporto delle Banche affiliate e delle altre banche clienti. Le commissioni nette sono pari a circa 98,8 milioni e risultano in aumento di 6,9 milioni rispetto all'esercizio precedente.

In particolare, la componente commissionale attiva, pari a 202,4 milioni, è costituita per il 43% da commissioni legate ai servizi di pagamento (86,6 milioni) e per il 42% da commissioni relative a strumenti finanziari (84,2 milioni). Le commissioni attive legate ai servizi di pagamento, in particolare, crescono di 12,9 milioni, spinte soprattutto dalle commissioni del comparto monetica. Le commissioni relative agli strumenti finanziari, invece, crescono in misura lieve (+1,3 milioni), essendo influenzate dall'effetto mercato negativo riscontrato nel corso del 2022.

Il totale delle commissioni passive si attesta a 103,6 milioni con un incremento annuo di 7,2 milioni che segue (anche se in misura minore) l'aumento delle commissioni lato attivo. L'incremento, pertanto, è riconducibile soprattutto alle maggiori commissioni passive da servizi di incasso e pagamento (che passano da 38,3 milioni a 47,1 milioni), in parte compensato da minori commissioni passive da strumenti finanziari.

Risultato netto operatività finanziaria

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2022	31/12/2021	Variazione	Variazione %
Attività e passività finanziarie di negoziazione	5.361	5.878	(517)	(8,8%)
- Titoli di debito	*11*	*2*	*8*	*n.s.*
- Quote di OICR	*-*	*(0)*	*0*	*(100,0%)*
- Strumenti derivati	*6.321*	*9.420*	*(3.099)*	*(32,9%)*
- Altre	*(970)*	*(3.544)*	*2.574*	*(72,6%)*
Risultato netto da cessione di attività e passività finanziarie	9.971	30.040	(20.069)	(66,8%)
Dividendi e altri proventi simili	45.259	37.488	7.771	20,7%
Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie	(10.071)	2.831	(12.903)	n.s.
Totale risultato dell'operatività finanziaria	**50.519**	**76.237**	**(25.718)**	**(33,7%)**

Il risultato dell'operatività finanziaria rappresenta per Cassa Centrale Banca un'importante dinamica di ricavo, contribuendo per il 22% alla realizzazione del margine di intermediazione. Nel 2022 tale voce si attesta a 50,5 milioni ed è rappresentata in gran parte dai dividendi incassati dalle Società controllate, che si attestano a 45,3 milioni (in crescita rispetto all'esercizio precedente di 7,8 milioni).

Le altre voci che compongono il risultato dell'operatività finanziaria sono rappresentate dal risultato netto da cessione di attività e passività finanziarie (in calo rispetto al 2021) e dalla variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie, che nel 2022 ha importo negativo e pari a -10,1 milioni, in calo di 12,9 milioni rispetto al 2021. Tali variazioni negative sono da ricondurre ai minori utili da negoziazione realizzati in corso d'anno e alle significative perdite da valutazione dovute all'effetto mercato negativo.

Costi operativi

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2022	31/12/2021	Variazione	Variazione %
Spese amministrative	(197.913)	(158.020)	(39.892)	25,3%
- spese per il personale	*(62.667)*	*(57.407)*	*(5.260)*	*9,2%*
- altre spese amministrative	*(135.246)*	*(100.614)*	*(34.632)*	*34,4%*
Ammortamenti operativi	(3.720)	(4.117)	397	(9,7%)
Altri accantonamenti netti (escluse rettifiche per rischio di credito)	(617)	(2.341)	1.724	(73,6%)
- di cui su impegni e garanzie	*(1.292)*	*(858)*	*(434)*	*50,6%*
Altri oneri/proventi di gestione	40.652	38.736	1.916	5,0%
Totale costi operativi	**(161.598)**	**(125.743)**	**(35.855)**	**28,5%**

I costi operativi ammontano a 161,6 milioni e risultano in aumento di 35,9 milioni rispetto all'esercizio precedente. L'incremento riflette soprattutto le dinamiche di rafforzamento delle strutture della Banca al ruolo di Capogruppo ed è riconducibile all'aumento delle altre spese amministrative e costi del personale.

Le spese per il personale, pari a 62,7 milioni, crescono di 5,3 milioni e sono legate, principalmente, alla crescita dimensionale che ha portato il numero dei dipendenti dalle 604 unità di fine 2021 alle 666 unità di fine 2022, oltre al rinnovo del CCNL a valere sul secondo semestre dell'esercizio.

Le altre spese amministrative si attestano a 135,2 milioni e risultano in aumento su base annua di 34,6 milioni. Tali spese sono legate soprattutto ai costi di consulenza e sviluppo IT volti a rafforzare i presidi di Cassa Centrale Banca, quale Capogruppo del Gruppo Bancario, e ai crescenti contributi regolamentari, in particolare all'aumento rispetto al 2021 della contribuzione al *Single Resolution Fund*.

Al 31 dicembre 2022, gli ammortamenti operativi ammontano a 3,7 milioni, in calo di circa 0,4 milioni rispetto al 2021. Gli accantonamenti netti si attestano invece a 0,6 milioni, in calo di 1,7 milioni rispetto all'esercizio precedente; tale variazione è legata soprattutto a riprese effettuate nel corso del 2022 su fondi rischi e oneri.

Gli altri oneri e proventi di gestione, pari a 40,7 milioni, includono principalmente i recuperi di costo per l'esternalizzazione in Capogruppo, da parte delle Banche affiliate, delle funzioni aziendali di controllo, oltre che i recuperi di imposte indirette e i recuperi per costi di vigilanza. Tale voce risulta in lieve crescita rispetto all'esercizio precedente.

Al 31 dicembre 2022, il *cost income* di Cassa Centrale Banca, calcolato come rapporto tra costi operativi e margine di intermediazione, si attesta al 70,8%, in crescita rispetto al 61,5% dell'esercizio precedente; la crescita dei costi è stata infatti solo parzialmente compensata dall'incremento dei ricavi.

Rettifiche di valore

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2022	31/12/2021	Variazione	Variazione %
Crediti verso la clientela	8	(26.781)	26.790	n.s.
- di cui cancellazioni	*-*	*(9)*	*9*	*(100,0%)*
Crediti verso banche	1.869	(287)	2.156	n.s.
Titoli di debito OCI	(186)	(37)	(149)	n.s.
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	18	2	15	n.s.
(Rettifiche)/riprese di valore nette	**1.709**	**(27.103)**	**28.812**	**n.s.**

Nel corso del 2022 le riprese di valore nette di Cassa Centrale Banca sono risultate pari a 1,7 milioni.

Le riprese effettuate su posizioni NPL sono state compensate da rettifiche su crediti dovute, principalmente, all'aumento delle esposizioni. Per quanto riguarda le esposizioni verso banche, sono state effettuate riprese per circa 1,9 milioni conseguenti al calo delle masse interbancarie.

Aggregati patrimoniali

Stato patrimoniale riclassificato[34]

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2022	31/12/2021	Variazione	Variazione %
ATTIVO				
Cassa e disponibilità liquide	197.277	236.308	(39.030)	(16,5%)
Esposizioni verso banche	16.420.417	19.443.062	(3.022.645)	(15,6%)
Esposizioni verso clientela	2.095.447	1.638.036	457.411	27,9%
di cui al fair value	*25.551*	*27.889*	*(2.338)*	*(8,4%)*
Attività finanziarie	4.227.683	3.950.404	277.279	7,0%
Partecipazioni	242.489	255.104	(12.615)	(5,0%)
Attività materiali e immateriali	22.756	23.887	(1.130)	(4,7%)
Attività fiscali	30.313	25.475	4.837	19,0%
Altre voci dell'attivo	477.574	267.546	210.028	78,5%
Totale attivo	**23.713.956**	**25.839.822**	**(2.125.865)**	**(8,2%)**
PASSIVO				
Debiti verso banche	18.921.362	22.690.223	(3.768.860)	(16,6%)
Raccolta diretta	2.788.153	1.588.570	1.199.583	75,5%
- Debiti verso la clientela	*2.585.092*	*1.588.570*	*996.522*	*62,7%*
- Titoli in circolazione	*203.061*	-	*203.061*	*100,0%*
Altre passività finanziarie	109.006	21.230	87.776	n.s.
Fondi (Rischi, oneri e personale)	25.910	26.210	(300)	(1,1%)
Passività fiscali	3.006	3.875	(869)	(22,4%)
Altre voci del passivo	698.200	366.378	331.823	90,6%
Totale passività	**22.545.638**	**24.696.484**	**(2.150.846)**	**(8,7%)**
Patrimonio netto	1.168.319	1.143.337	24.981	2,2%
Totale passivo e netto	**23.713.956**	**25.839.822**	**(2.125.865)**	**(8,2%)**

Al 31 dicembre 2022, il totale attivo di Cassa Centrale Banca ammonta a 23,7 miliardi e risulta in calo di 2,1 miliardi rispetto all'esercizio precedente. L'ammontare complessivo risulta principalmente costituito da esposizioni verso banche (16,4 miliardi) che spiegano gran parte della variazione annua con un decremento di 3,0 miliardi rispetto a fine 2021; il calo, che si riflette anche sul passivo, è legato principalmente al venir meno del beneficio del tiering e

[34] Al fine di fornire una migliore rappresentazione gestionale dei risultati, i dati patrimoniali riclassificati differiscono dagli schemi di Bilancio previsti ai sensi dalla Circolare Banca d'Italia 262 del 2005, 7° aggiornamento.

relativo deposito della liquidità in eccesso, raccolta dalle Banche, presso Banca Centrale.

Le esposizioni verso la clientela, che a fine 2022 si attestano a 2,1 miliardi, risultano invece in crescita di circa 460 milioni rispetto al 2021; anche le attività finanziarie crescono rispetto all'esercizio precedente di circa 280 milioni.

La voce altre attività, infine, che passa dai circa 270 milioni del 2021 ai 480 milioni del 2022, include la componente relativa ai crediti di imposta, che spiega gran parte della variazione positiva.

Il passivo è principalmente costituito da debiti verso banche, pari a 18,9 miliardi, in calo di circa 3,8 miliardi rispetto al 2021, e dalla raccolta diretta per 2,8 miliardi, in aumento di 1,2 miliardi rispetto all'esercizio precedente. Come evidenziato in precedenza, anche il passivo viene fortemente influenzato dal calo della liquidità in circolazione che ha portato le Banche del Gruppo a ridurre i propri depositi presso Cassa Centrale Banca.

Il patrimonio netto, comprensivo dell'utile realizzato nel periodo, risulta pari a 1,2 miliardi.

Raccolta complessiva della clientela

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2022	31/12/2021	Variazione	Variazione %
Conti correnti e depositi a vista	821.500	1.031.860	(210.360)	(20,4%)
Depositi a scadenza	43.161	40.888	2.272	5,6%
Pronti contro termine e prestito titoli	1.277.965	58.273	1.219.692	n.s.
Obbligazioni	203.061	-	203.061	100,0%
Altra raccolta	442.467	457.548	(15.081)	(3,3%)
Raccolta diretta	**2.788.153**	**1.588.570**	**1.199.583**	**75,5%**

L'ammontare complessivo della raccolta diretta da clientela a fine esercizio è complessivamente pari a 2,8 miliardi, in significativa crescita rispetto all'esercizio precedente (+1,2 miliardi). L'aumento è da imputare quasi esclusivamente alla crescita dei Pronti contro termine con Cassa Compensazione Garanzia, che a fine 2021 risultavano pari a 58,3 milioni. Risultano invece in calo i conti correnti e depositi a vista, come conseguenza della riduzione dei saldi dei conti correnti dedicati alle gestioni patrimoniali nell'ambito dell'iniziativa del risparmio gestito "PIP Cash", iniziativa avviata nel corso del 2020 e che si è conclusa a fine 2022. Tale variazione negativa è compensata dalla crescita delle obbligazioni: nel corso dell'ultimo trimestre dell'esercizio, sono infatti stati emessi 200 milioni nell'ambito del Piano di emissioni MREL di Gruppo.

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2022	31/12/2021	Variazione	Variazione %
Risparmio gestito	**2.953.629**	**2.576.090**	**377.538**	**14,7%**
Fondi comuni e SICAV	201.390	20.678	180.712	n.s.
Gestioni patrimoniali	2.743.733	2.546.996	196.737	7,7%
Prodotti bancario-assicurativi	8.505	8.417	89	1,1%
Risparmio amministrato	**3.955.746**	**4.222.531**	**(266.785)**	**(6,3%)**
Obbligazioni	3.231.733	3.264.850	(33.117)	(1,0%)
Azioni	724.013	957.681	(233.669)	(24,4%)
Raccolta indiretta*	**6.909.374**	**6.798.621**	**110.753**	**1,6%**

* La raccolta indiretta è espressa a valori di mercato.

La raccolta indiretta di Cassa Centrale Banca[35], a fine 2022, ammonta a circa 6,9 miliardi e risulta rappresentata per il 43% dalla componente di risparmio gestito, pari a circa 2,9 miliardi. Il risparmio amministrato è pari a 4,0 miliardi e rappresenta il 57% dei volumi.

La raccolta complessiva da clientela di Cassa Centrale Banca si attesta a circa 9,7 miliardi, in aumento del 16% rispetto agli 8,4 miliardi del 2021, ed è composta per il 29% dalla raccolta diretta (il cui peso cresce come conseguenza principalmente dell'aumento della raccolta in Pronti contro termine) e per il 71% dalla raccolta indiretta.

COMPOSIZIONE % DELLA RACCOLTA DA CLIENTELA	31/12/2022	31/12/2021	Variazione %
Raccolta diretta	28,8%	18,9%	52,4%
Raccolta indiretta	71,2%	81,1%	(12,2%)

[35] La raccolta indiretta rappresentata si riferisce alla componente collocata da Cassa Centrale Banca direttamente alla clientela e non include la componente collocata attraverso banche.

Impieghi netti verso la clientela

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2022	31/12/2021	Variazione	Variazione %
Impieghi al costo ammortizzato	**2.069.896**	**1.610.147**	**459.749**	**28,6%**
Mutui	1.294.853	965.000	329.853	34,2%
Conti correnti	659.193	528.061	131.132	24,8%
Altri finanziamenti	106.168	113.643	(7.475)	(6,6%)
Attività deteriorate	9.682	3.444	6.239	n.s.
Impieghi al fair value	**25.551**	**27.889**	**(2.338)**	**(8,4%)**
Totale impieghi netti verso la clientela	**2.095.447**	**1.638.036**	**457.411**	**27,9%**

L'ammontare degli impieghi netti verso la clientela a fine esercizio è complessivamente pari a 2,1 miliardi, ed è rappresentato da mutui per 1,3 miliardi e conti correnti per 659 milioni. Negli altri finanziamenti è ricompresa l'esposizione verso Cassa di Compensazione e Garanzia.

La crescita degli impieghi netti verso la clientela è da ricondurre principalmente allo sviluppo dei mutui, che crescono di 330 milioni; tale crescita è imputabile per circa 145 milioni all'erogazione di finanziamenti verso la società controllata Prestipay, volti a sostenere lo sviluppo degli impieghi della stessa. L'aumento registrato sui conti correnti è invece legato alla crescita dell'esposizione verso Claris Leasing.

Qualità del Credito

Cassa Centrale Banca adotta una politica estremamente rigorosa nella valutazione dei crediti deteriorati. Gli impieghi concessi alla clientela costituiscono le principali fonti di rischio di credito e richiedono un'attività puntuale di controllo e monitoraggio. Di seguito è esposto il riepilogo degli impieghi verso la clientela per grado di rischio.

Attività per cassa verso la clientela

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2022			
	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Coverage
Esposizioni deteriorate al costo ammortizzato	37.072	(27.390)	9.682	73,9%
- Sofferenze	*7.997*	*(7.203)*	*795*	*90,1%*
- Inadempienze probabili	*29.075*	*(20.187)*	*8.888*	*69,4%*
- Sconfinanti/scadute deteriorate	-	-	-	
Esposizioni non deteriorate al costo ammortizzato	2.103.001	(42.787)	2.060.214	2,0%
Totale attività per cassa verso la clientela al costo ammortizzato	**2.140.073**	**(70.177)**	**2.069.896**	**3,3%**
Esposizioni deteriorate al fair value	-	-	-	
Esposizioni non deteriorate al fair value	25.551	-	25.551	0,0%
Totale attività per cassa verso la clientela al fair value	**25.551**	**-**	**25.551**	**0,0%**
Totale attività per cassa verso la clientela	**2.165.624**	**(70.177)**	**2.095.447**	**3,2%**

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2021			
	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Coverage
Esposizioni deteriorate al costo ammortizzato	34.737	(31.293)	3.444	90,1%
- Sofferenze	*10.996*	*(10.893)*	*102*	*99,1%*
- Inadempienze probabili	*23.729*	*(20.399)*	*3.330*	*86,0%*
- Sconfinanti/scadute deteriorate	*13*	*(1)*	*12*	*5,0%*
Esposizioni non deteriorate al costo ammortizzato	1.648.907	(42.203)	1.606.704	2,6%
Totale attività per cassa verso la clientela al costo ammortizzato	**1.683.644**	**(73.496)**	**1.610.147**	**4,4%**
Esposizioni deteriorate al fair value	-	-	-	
Esposizioni non deteriorate al fair value	27.889	-	27.889	0,0%
Totale attività per cassa verso la clientela al fair value	**27.889**	**-**	**27.889**	**0,0%**
Totale attività per cassa verso la clientela	**1.711.532**	**(73.496)**	**1.638.036**	**4,3%**

Le esposizioni nette non deteriorate di Cassa Centrale Banca al 31 dicembre 2022 ammontano a circa 2,1 miliardi, con un incremento di circa 454 milioni rispetto all'esercizio precedente. Esse costituiscono oltre il 99% delle attività nette per cassa verso la clientela al costo ammortizzato di Cassa Centrale Banca.

Il complesso dei crediti deteriorati netti si attesta a circa 9,7 milioni, in crescita di 6,2 milioni rispetto al precedente esercizio; le sofferenze nette ammontano a circa 0,8 milioni e presentano un livello di copertura pari al 90%, mentre le inadempienze probabili, al netto delle rettifiche di valore, sono pari a 8,9 milioni, con una copertura del 69%.

Nella tabella sottostante sono riportati i principali indicatori di gestione del rischio[36].

INDICI DI GESTIONE DEI RISCHI	31/12/2022	31/12/2021
NPL ratio	1,7%	2,0%
Coverage NPL	73,9%	90,1%

Per quanto attiene la qualità dell'attivo, al 31 dicembre 2022, l'indice NPL ratio di Cassa Centrale Banca risulta pari all'1,7%, collocandosi su un livello di assoluta virtuosità anche alla luce di una positiva dinamica evolutiva (in calo di 0,3% rispetto a dicembre 2021).

Il livello complessivo di copertura del credito deteriorato si attesta al 73,9%, valore inferiore rispetto al dato di fine 2021, ma distinto comunque per essere tra i più alti sul mercato bancario italiano.

Composizione strumenti finanziari

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2022	31/12/2021	Variazione	Variazione %
PORTAFOGLIO TITOLI				
Attività portafoglio negoziazione (FVTPL)	242.570	242.161	409	0,2%
Passività portafoglio negoziazione (FVTPL)	-	-	-	
Passività finanziarie	-	-	-	
Attività portafoglio bancario (FVOCI)	1.016.580	1.059.654	(43.074)	(4,1%)
Attività finanziarie immobilizzate esclusi finanziamenti (CA)	2.859.602	2.623.850	235.752	9,0%
Totale portafoglio titoli	**4.118.752**	**3.925.665**	**193.087**	**4,9%**
PORTAFOGLIO DERIVATI				
Attività di negoziazione (FVTPL)	108.930	24.738	84.192	n.s.
Passività di negoziazione (FVTPL)	(109.006)	(21.230)	(87.776)	n.s.
Totale portafoglio derivati	**(76)**	**3.509**	**(3.584)**	**(102,2%)**
TOTALE STRUMENTI FINANZIARI	**4.118.677**	**3.929.174**	**189.503**	**4,8%**

Al 31 dicembre 2022 il totale degli strumenti finanziari ammonta a 4,1 miliardi, in crescita di circa 190 milioni rispetto a fine 2021. Il portafoglio è composto per il 69% da attività classificate al CA, per il 25% al FVOCI e per il 6% al FVTPL. Rispetto all'esercizio precedente si registra una crescita del 9% dell'esposizione delle attività finanziarie classificate al Costo ammortizzato. Tale aumento è quasi esclusivamente derivante dall'acquisto (effettuato nel corso del quarto trimestre del 2022) delle passività emesse dalle Banche affiliate nell'ambito del Piano di emissione MREL.

[36] L'indice *NPL ratio* è calcolato come rapporto tra crediti deteriorati lordi e crediti lordi totali verso clientela (vista la rilevanza della componente crediti verso banche per Cassa Centrale Banca, si è ritenuto opportuno escludere tale posta dal computo dell'indice), mentre il *Coverage NPL* è calcolato sulla base del data model EBA (EBA *methodological guidance on risk indicators*, ultimo aggiornamento ottobre 2021). Calcolando anche l'indicatore NPL ratio sulla base del data model EBA, il valore dell'indice per il 2022 si attesterebbe allo 0,20% e per il 2020 allo 0,16%.

L'attività in derivati OTC, infine, è prevalentemente finalizzata alla copertura del rischio di tasso di interesse del banking book di Gruppo. Di conseguenza, l'incremento pressoché simmetrico di attività e passività di negoziazione nel portafoglio derivati è rappresentativo dell'intermediazione sul mercato di operazioni di copertura effettuate da Cassa Centrale Banca per le Banche affiliate e, in minor misura, a favore di altre banche clienti.

Attività finanziarie

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2022	31/12/2021	Variazione	Variazione %
Titoli di debito	**4.036.707**	**3.824.306**	**212.401**	**5,6%**
- Obbligatoriamente valutate al fair value (FVTPL)	34	44	(10)	(21,8%)
- Designati al fair value (FVTPL)	174.551	180.958	(6.407)	(3,5%)
- Valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)	1.002.520	1.019.454	(16.934)	(1,7%)
- Valutati al costo ammortizzato (CA)	2.859.602	2.623.850	235.752	9,0%
Titoli di capitale	**14.060**	**40.200**	**(26.140)**	**(65,0%)**
- Valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)	14.060	40.200	(26.140)	(65,0%)
Quote di OICR	**67.985**	**61.159**	**6.826**	**11,2%**
- Obbligatoriamente valutate al fair value (FVTPL)	67.985	61.159	6.826	11,2%
Totale attività finanziarie	**4.118.752**	**3.925.665**	**193.087**	**4,9%**

A fine dicembre 2022 le attività finanziarie ammontano a 4,1 miliardi, in crescita di 193 milioni rispetto al medesimo periodo del 2021, e sono rappresentate principalmente da titoli di debito (98%). Questi ultimi sono composti per la maggior parte da titoli governativi di Paesi dell'area Euro o di emittenti Sovranazionali.

Esposizione verso il sistema bancario: posizione finanziaria netta

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2022	31/12/2021	Variazione	Variazione %
Crediti verso banche centrali	*532.327*	3.276.152	(2.743.825)	(83,8%)
Crediti verso altre banche	15.888.090	16.166.910	(278.820)	(1,7%)
- Conti correnti e depositi a vista	*91.475*	*49.869*	*41.606*	*83,4%*
- Depositi a scadenza	*209.718*	*221.439*	*(11.721)*	*(5,3%)*
- Pronti contro termine	-	-	-	
- Altri finanziamenti	*15.586.897*	*15.895.602*	*(308.705)*	*(1,9%)*
Totale crediti (A)	**16.420.417**	**19.443.062**	**(3.022.645)**	**(15,6%)**
Debiti verso banche centrali	(14.459.968)	(15.066.641)	606.673	(4,0%)
Debiti verso altre banche	(4.461.395)	(7.623.582)	3.162.187	(41,5%)
- Conti correnti e depositi a vista	*(2.704.436)*	*(5.784.487)*	*3.080.051*	*(53,3%)*
- Depositi a scadenza	*(1.280.473)*	*(1.828.564)*	*548.091*	*(30,0%)*
- Pronti contro termine	*(475.642)*	*(9.595)*	*(466.048)*	*n.s.*
- Altri finanziamenti	*(843)*	*(936)*	*93*	*(9,9%)*
Totale debiti (B)	**(18.921.362)**	**(22.690.223)**	**3.768.860**	**(16,6%)**
POSIZIONE FINANZIARIA NETTA (A-B)	**(2.500.945)**	**(3.247.161)**	**746.215**	**(23,0%)**

Al 31 dicembre 2022 il totale dei crediti verso banche ammonta a 16,4 miliardi (in contrazione di circa 3,0 miliardi rispetto a fine 2021) ed è influenzato, come riportato in precedenza, dall'aumento dei tassi di interesse e riduzione della liquidità depositata in Banche Centrali come conseguenza del venir meno del beneficio del *Tiering*. Tale contrazione ha il proprio corrispondente, lato debiti verso banche, nel calo dei conti correnti e depositi a vista.

La principale componente dei crediti verso banche (altri finanziamenti) è composta da esposizioni legate all'intermediazione delle Aste BCE verso le Banche affiliate per circa 14,1 miliardi e per 1,4 miliardi da esposizioni in Conto *Collateral*. Tale esposizione viene finanziata, principalmente, da raccolta verso Banche centrali pari a circa 14,5 miliardi.

Immobilizzazioni

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2022	31/12/2021	Variazione	Variazione %
Partecipazioni	242.489	255.104	(12.615)	(5,0%)
Materiali	22.422	22.891	(468)	(2,1%)
Immateriali	334	996	(662)	(66,4%)
Totale immobilizzazioni	**265.245**	**278.991**	**(13.745)**	**(4,9%)**

Le immobilizzazioni, al 31 dicembre 2022, si attestano a 265 milioni, con un decremento di circa 13,7 milioni rispetto al 2021, e sono rappresentate principalmente da partecipazioni per 243 milioni, da attività materiali per circa 22,4 milioni e da immobilizzazioni immateriali per 0,3 milioni (riferite soprattutto a licenze d'uso e software). La variazione negativa è legata soprattutto alla svalutazione effettuata nel corso del 2022 delle partecipazioni di Cassa Centrale Banca nella controllata "Claris Leasing S.p.A." e in "Casse Rurali Raiffeisen Finanziaria S.p.A.".

Patrimonio netto

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2022	31/12/2021	Variazione	Variazione %
Capitale	952.032	952.032	-	0,0%
Sovrapprezzi di emissione	19.029	19.029	-	0,0%
Riserve	171.051	158.979	12.072	7,6%
Riserve da valutazione	(18.454)	(32.767)	14.313	(43,7%)
Utile (Perdita) d'esercizio	44.660	46.064	(1.404)	(3,1%)
Totale patrimonio netto	**1.168.319**	**1.143.337**	**24.981**	**2,2%**

Il patrimonio netto al 31 dicembre 2022 ammonta a 1,2 miliardi e risulta in lieve crescita rispetto all'esercizio precedente. La crescita di circa 25,0 milioni deriva da un aumento delle riserve da valutazione (+14,3 milioni) e dall'aumento delle altre riserve, come conseguenza dell'accantonamento di 21,4 milioni di utile degli esercizi precedenti, compensato da variazioni negative per circa 9,5 milioni su titoli valutati al fair value.

Fondi propri e adeguatezza patrimoniale

Fondi propri e coefficienti patrimoniali

I fondi propri ai fini prudenziali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale pro tempore vigente.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1* – T1) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2* – T2). Nello specifico, il capitale di classe 1 è il risultato della somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier* 1 - CET1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier* 1 – AT1).

I predetti aggregati (CET1, AT1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di Vigilanza con il fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

A fine dicembre 2022, il capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier* 1 - CET1), il capitale di classe 1 (*Tier* 1 – T1) e i fondi propri totali della Banca sono identici e ammonta a 1.175. 097 migliaia di Euro.

Nella quantificazione di tali aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del vigente "regime transitorio", riconducibile per lo più, alla disciplina prudenziale introdotta dal Regolamento (UE) 2017/2395 e parzialmente integrata dal Regolamento 2020/873, il cui impatto sul capitale primario di classe 1 della Banca ammonta a 26.359 migliaia di Euro. Tale disciplina, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses* - ECL) previsto dall'IFRS 9, permette di diluire fino al termine del 2024:

- l'impatto incrementale, al netto delle imposte, della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate, a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9, rilevato alla data di transizione (componente "statica" $A2_{SA}$ del filtro);
- l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni relative alle sole esposizioni in bonis, rilevato al 1° gennaio 2020, rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica old" A4SAold del filtro);
- l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni relative alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento, rispetto all'ammontare misurato alla data del 1° gennaio 2020 (componente "dinamica" $A4_{SA}$ del filtro).

L'aggiustamento al CET1 riferito alle componenti "statica" e "dinamica old" potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 – 95%;
- 2019 – 85%;
- 2020 – 70%;
- 2021 – 50%;
- 2022 – 25%.

L'aggiustamento al CET1 riferito alla componente "dinamica" potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2020 e il 2024, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2020 – 100%;
- 2021 – 100%;
- 2022 – 75%;
- 2023 – 50%;
- 2024 – 25%.

Quest'ultima componente in particolare è stata introdotta dal Regolatore all'interno di un pacchetto di previsioni normative, al fine di agevolare l'erogazione del credito bancario a famiglie e imprese, come risposta alla pandemia di Covid-19, che ha avuto inizio a partire dai primi mesi del 2020.

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede ovviamente, per evitare un doppio computo del beneficio prudenziale, di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. A partire dal mese di giugno 2020, tale adeguamento si riflette negli attivi ponderati per il rischio mediante l'applicazione di un fattore di ponderazione del rischio del 100% applicato all'importo della somma delle componenti calcolate sull'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1. Tale impostazione ha sostituito l'applicazione del fattore di graduazione prevista in origine, determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1. Laddove rilevate, infine, un simmetrico aggiustamento va operato a fronte di DTA collegate alle maggiori rettifiche di valore, dedotte o ponderate al 250%.

Inoltre, nella quantificazione di tali aggregati patrimoniali si è altresì tenuto conto degli effetti del vigente regime transitorio di cui all'art. 468 CRR, come modificato dal Regolamento 2020/873, il cui impatto sul capitale primario di classe 1 della Banca ammonta a 6.556 migliaia di Euro. Tale disciplina è volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri dei profitti e delle perdite non realizzati accumulati a partire dal 31/12/2019 su titoli emessi da enti governativi e assimilati classificati nel portafoglio FVOCI prevista dal richiamato Regolamento (EU), attraverso la sterilizzazione degli stessi.

L'aggiustamento del CET1 riferito alle componenti "profitti e perdite non realizzati", da apportato nel periodo compreso tra il 2020 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto delle componenti non realizzare nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 3 anni del periodo transitorio:

- 2020 – 100%;
- 2021 – 70%;
- 2022 – 40%.

La sterilizzazione è simmetrica, ossa il filtro viene applicato, secondo la medesima percentuale, alle perdite e agli utili non realizzati. La Banca può revocare una sola volta la sua decisione iniziale durante il periodo transitorio; tuttavia, la revoca è subordinata all'autorizzazione preliminare dell'autorità competente.

Essendosi realizzate perdite non realizzate alla data del 31/12/2022:

- in applicazione del comma 4 dell'art. 468 CRR, sono state rideterminate le relative attività fiscali differite al fine di procedere con gli opportuni ricalcoli;

- è stata rettificata la componente dinamica new per la quota parte di incremento svalutazione sui titoli considerati nella sterilizzazione al fine di evitare un *double counting*, secondo quanto disposto da specifica da Q&A EBA 2020_5346.

L'applicazione del predetto regime transitorio consente altresì, in presenza di perdite non realizzate, un risparmio in termini di RWA derivante dal ricalcolo delle attività fiscali riferite alle riserve FVOCI sui titoli rientranti nel predetto regime transitorio ponderate al 250%, nell'ipotesi di non superamento soglie.

L'esercizio di tale previsione è facoltativo. L'opzione è stata esercitata dal Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale a partire dalla segnalazione riferita al 30/06/2022. In particolare, Cassa Centrale Banca ha deciso di esercitare tale facoltà a partire dalla contribuzione riferita al 30/06/2022.

A partire dalla competenza del 31/12/2022, ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali relativi al rischio di credito, è stato esteso l'utilizzo dei rating esterni rilasciati da una ECAI riconosciuta oltre che al portafoglio Amministrazioni centrali o Banche centrali e alle Esposizioni verso cartolarizzazioni, anche ai portafogli regolamentari Esposizioni verso Enti ed Esposizioni verso imprese.

A fronte di questa modifica, si riepilogano le agenzie di rating adottate, suddivise per i portafogli interessati:

- Amministrazioni centrali o Banche centrali: Moody's;
- Esposizioni verso cartolarizzazioni: Moody's;
- Esposizioni verso Enti: Moody's;
- Esposizioni verso imprese: CRIF ratings.

Tale scelta, si incardina nel quadro più generale di una progressiva ottimizzazione delle attività ponderate per il rischio anche in considerazione dei benefici attesi connessi all'applicazione delle nuove disposizioni di Basilea IV.

Si informa inoltre che dalla competenza del 31/12/2022, in seguito al verificarsi del superamento delle soglie previste per la metodologia OEM a livello consolidato, ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali relativi al rischio di controparte, si applica la metodologia SA CCR SEMPLIFICATO, ex art 281 CRR II.

Tale metodo rappresenta una metodologia semplificata, alternativa al metodo OEM, applicabile dagli intermediari che possiedono esposizioni in strumenti derivati per un valore inferiore a 300 milioni e al 10% dell'attività dell'ente, come disposto dall'art. 273 bis par. 1 CRR II.

Infine, si rammenta che anche nel corso del 2022 hanno trovato applicazione le ulteriori disposizioni, già pienamente introdotte nel corso del 2021 in ottemperanza all'applicazione delle ,disposizioni previste dal Regolamento UE 876/2019 - c.d. CRR II - (ad es. la applicazione nuovo *SME supporting factor e infrastructure factor*) previste dal richiamato Regolamento, nonché l'applicazione della disciplina sul Calendar Provisioning – NPL Backstop, che ha introdotto una specifica deduzione dai Fondi propri nel caso di copertura insufficiente riferita a esposizioni deteriorate (Regolamento UE 2019/630).

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2022	31/12/2021
Capitale primario di classe 1 - CET 1	1.175.097	1.153.969
Capitale di classe 1 - TIER 1	1.175.097	1.153.969
Totale fondi propri - *Total capital*	1.175.097	1.153.969
Totale attività ponderate per il rischio	2.123.055	1.953.575
CET1 *capital ratio* (Capitale primario di classe 1 / Totale attività di rischio ponderate)	55,35 %	59,07 %
Tier 1 *capital ratio* (Capitale di classe 1 / Totale attività di rischio ponderate)	55,35 %	59,07 %
Total *capital ratio* (Totale Fondi propri / Totale attività di rischio ponderate)	55,35 %	59,07 %

Risk Weighted Assets

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2022	31/12/2021	Variazione	Variazione %
Rischio di credito e di controparte	1.558.009	1.427.473	130.536	9,1%
Rischio aggiustamento valutazione del merito creditizio	35.005	68.334	(33.328)	(48,8%)
Rischio di mercato	118.377	109.521	8.855	8,1%
Rischio operativo	411.664	348.246	63.418	18,2%
Totale RWA	**2.123.055**	**1.953.575**	**169.480**	**8,7%**

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono aumentate da 1.953.575 migliaia di Euro a 2.123.055 migliaia di Euro, a fronte di un incremento riconducibile principalmente al rischio di credito.

Tutto ciò premesso, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 e attività di rischio ponderate (CET1 *capital ratio*) pari al 55,35% (59,07% al 31/12/2021). Lo stesso valore è riferito anche al rapporto tra capitale di classe 1 e attività di rischio ponderate (T1 *capital ratio*) e tra il totale dei fondi propri.

La riduzione dei *ratio* patrimoniali rispetto all'esercizio precedente è quindi riconducibile ad un incremento degli RWA, come rappresentato nella tabella sopra riportata.

Infine, il requisito di leva finanziaria di Cassa Centrale Banca al 31/12/2022 risulta pari al 16,36% e quindi superiore al minimo regolamentare previsto del 3%.

Altre informazioni

Cassa Centrale Banca esercita, ai sensi degli artt. 37-bis TUB e 2497 e seguenti del Codice Civile, attività di direzione e coordinamento nei confronti delle proprie controllate dirette e indirette, in applicazione degli artt. 23 del Testo Unico Bancario (c.d. TUB) e 2359 del Codice Civile, ivi incluse le società che in base alla vigente normativa prudenziale non fanno parte del Gruppo bancario. Si specifica inoltre che l'attività di direzione e coordinamento sulle Banche affiliate viene esercitata a seguito della stipula del Contratto di Coesione tra Cassa Centrale Banca, in qualità di Capogruppo, e le stesse Banche affiliate; in particolare, il Contratto di Coesione definisce i poteri e i doveri della Capogruppo nonché i compiti e i doveri delle Banche affiliate.

La presente Relazione sulla Gestione include il solo commento dei risultati della gestione della Capogruppo Cassa Centrale Banca. Per tutte le altre informazioni richieste da disposizioni di Legge e specifiche normative, si rinvia a quanto esposto nella nota integrativa del presente bilancio separato, alla Relazione degli Amministratori sulla Gestione consolidata e alla nota integrativa consolidata.

In particolare, si rimanda alla nota integrativa del presente bilancio separato per quanto attiene:

- le informazioni relative all'operatività e ai rapporti della Banca nei confronti di parti correlate (Parte H – Operazioni con parti correlate);
- l'elenco delle società controllate in via esclusiva, controllate in modo congiunto e sottoposte a influenza notevole (Parte B, Attivo, Sezione 7 – Partecipazioni);
- l'informativa relativa al possesso di azioni proprie (Parte B, Passivo, Sezione 13 – Patrimonio dell'impresa);
- l'informativa circa gli eventi successivi alla data di chiusura dell'esercizio (Parte A – Politiche contabili);
- le altre informazioni sul patrimonio (Parte F – Informazioni sul patrimonio);
- le operazioni di carattere straordinario (Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda).

Si rimanda invece alla *Relazione degli Amministratori sulla Gestione consolidata del Gruppo Cassa Centrale* per la trattazione di:

- contesto economico;
- fatti di rilievo avvenuti nell'esercizio;
- informativa sulle aree strategiche d'affari del Gruppo;
- gestione dei rischi;
- continuità aziendale;
- attività di ricerca e sviluppo;
- altre informazioni;
- fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio;
- prevedibile evoluzione della gestione.

Proposta di destinazione del risultato dell'esercizio

Care Socie, Cari Soci,

sottoponiamo alla Vostra attenzione il bilancio per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2022 costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa, nonché dalla relazione sulla gestione.

In conformità a quanto previsto dalla Legge e dallo Statuto Sociale, vi proponiamo di ripartire l'utile pari a 44.660.411,57 Euro come di seguito esposto:

VOCE DI DESTINAZIONE	Importi in unità di Euro
1. a riserva legale	2.233.021
2. a riserva straordinaria	17.962.595
3. a dividendi in favore dei soci	23.839.795
4. a disposizione del Consiglio di Amministrazione	625.000

Trento, 7 giugno 2023

Il Consiglio di Amministrazione

Relazione del Collegio Sindacale

Relazione del Collegio Sindacale all'Assemblea degli Azionisti ai sensi dell'articolo 2429 del Codice Civile

Signori Azionisti,

con la presente relazione, redatta ai sensi dell'articolo 2429 c.c., il Collegio Sindacale riferisce all'Assemblea degli Azionisti di Cassa Centrale – Credito Cooperativo Italiano S.p.A. (di seguito anche "Cassa Centrale", "CCB", "Capogruppo" o "Banca") in merito all'attività di vigilanza svolta nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2022, in conformità alla normativa di riferimento, allo Statuto Sociale ed in ossequio alle disposizioni emanate dalle Autorità di Vigilanza Nazionali (Banca d'Italia e Consob) ed Europea (Banca Centrale Europea), tenuto anche conto delle Norme di comportamento del Collegio Sindacale raccomandate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

1. Nomina del Collegio Sindacale e considerazioni preliminari

Il Collegio Sindacale nella sua attuale composizione è stato nominato dall'Assemblea degli Azionisti di Cassa Centrale in data 30 maggio 2022, con incarico conferito per un triennio e, quindi, fino alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2024.
L'Organo di controllo in carica alla data della presente relazione è composto dal Prof. Pierpaolo Singer (Presidente), dalla Dott.ssa Lara Castelli e dalla Dott.ssa Mariella Rutigliano.
Al Collegio Sindacale della Banca è altresì affidato il ruolo di Organismo di Vigilanza ai sensi delle disposizioni di cui al D. Lgs. 8 giugno 2001, n. 231, in base alle indicazioni contenute nella Circolare di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013.
Il Collegio Sindacale, nell'adempimento dei propri compiti, ha vigilato sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie. Ha altresì vigilato sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e di adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili, nonché sulla funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni della Banca.
Nel corso dell'esercizio, si è riunito 55 volte e, dal 1° gennaio 2023 fino alla data di redazione della presente relazione, ha tenuto 16 riunioni. La durata media delle riunioni è stata di 5 ore.
In considerazione dell'opera che è chiamato a svolgere, il Collegio Sindacale ha redatto una *rolling agenda* annuale finalizzata alla pianificazione delle attività da svolgere ed ha approvato apposito Regolamento per la disciplina del funzionamento dell'Organo.
Il Collegio Sindacale redige, inoltre, una nota semestrale per il Consiglio di Amministrazione, nella quale vengono riepilogate le principali attività svolte nel periodo di riferimento e le raccomandazioni formulate, affinché le stesse possano essere oggetto di opportuna attenzione da parte del Consiglio di Amministrazione in un costruttivo confronto critico con il management.
Il Collegio Sindacale cura, con particolare attenzione, il rapporto con il revisore legale, volto a favorire nel continuo un reciproco scambio informativo riguardo lo

svolgimento delle attività di vigilanza di rispettiva competenza ed il necessario confronto rispetto al processo di produzione dell'informativa finanziaria.
Nell'ambito dell'attività di vigilanza, l'Organo di controllo ha partecipato a tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo e, in accordo ai Regolamenti, almeno un componente ha partecipato a tutte le riunioni dei Comitati endoconsiliari.
L'Organo di controllo ha, inoltre, partecipato alle Assemblee Territoriali delle aree Nord-Ovest, Nord-Est, Centro, Sud e Isole, indette dalla Capogruppo, con l'obiettivo di condividere le progettualità strategiche di rilevanza per l'intero Gruppo e le direttrici di sviluppo della cui realizzazione le Banche del Gruppo sono protagoniste attive.
Il Collegio Sindacale ha partecipato agli incontri organizzati con le Banche Affiliate dal responsabile della Direzione Amministrazione e Bilancio, nella prospettiva di avvio dell'iter per il conferimento dell'incarico al revisore unico di Gruppo; nonché all'incontro organizzato dalla Direzione Compliance con i referenti delle Banche Affiliate, avente ad oggetto l'efficacia del modello e delle azioni di rimedio, il recepimento dei fattori ESG nel Gruppo, lo sviluppo del modello di Gruppo per la prestazione dei Servizi di Investimento e l'evoluzione del *framework* MiFID II.
Nel corso del 2022 è proseguita l'azione di affinamento della *governance* e dell'attività di indirizzo e coordinamento delle entità del Gruppo, di integrazione e aggiornamento del corpo normativo interno, dell'insieme di *policy* e procedure atti a consolidare il complessivo sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi.
L'Organo di controllo ha posto particolare attenzione sullo stato di avanzamento delle iniziative della Capogruppo destinate al progressivo conseguimento di obiettivi di piena omogeneità di processi e procedure a livello di Banche Affiliate e Società Controllate. Il Collegio ritiene, infatti, che la standardizzazione dei processi e delle procedure a livello di Gruppo sia indispensabile anche per favorire lo sviluppo di progettualità informatiche idonee a supportare le unità di business, di *back office* e le Funzioni di Controllo. Il percorso sin qui compiuto riflette la progressiva maturazione di una cultura di Gruppo che, pur nella consapevolezza degli sforzi ancora da compiere, si è concretizzata grazie all'impegno quotidiano delle strutture della Capogruppo, delle Banche Affiliate e delle Società Controllate.
Le Funzioni di Controllo hanno proseguito nell'azione di affinamento del loro approccio metodologico fondato su una visione integrata dei rischi nelle fasi di pianificazione ed esecuzione delle rispettive attività e di rendicontazione delle stesse, così da consentire agli organi aziendali di valutare tempestivamente eventuali fenomeni di anomalia ed orientare più efficacemente la loro azione di supervisione e indirizzo a livello dell'intero Gruppo.
L'attività svolta dalla Capogruppo, sin dall'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo, ha consentito, fin qui, di intercettare e indirizzare, grazie all'opera svolta dalle Funzioni, sia di *business* che di Controllo, le principali criticità manifestate da talune Affiliate, realizzando il prioritario obiettivo di "messa in sicurezza" del complessivo assetto del Gruppo. I risultati conseguiti hanno creato i presupposti per avviare in seno all'Organo di Supervisione Strategica riflessioni sull'opportunità di eventuali ulteriori iniziative da valutare, tenendo conto dell'esperienza acquisita e della maturazione di spirito di

Gruppo fin qui conseguita dalle entità costituenti. Ciò nell'ottica di innalzare progressivamente l'efficacia dell'azione di indirizzo e coordinamento, continuando a preservare l'intero Gruppo da impatti legali e reputazionali, nel rispetto del complessivo quadro di normative e disposizioni di riferimento e dei principi ispiratori e della *mission* del credito cooperativo.
Il Collegio Sindacale ha dedicato notevole impegno al monitoraggio delle azioni di rimedio pianificate a fronte dei rilievi di cui agli esiti delle ispezioni condotte da BCE e da Banca d'Italia, nonché delle verifiche operate dalle Funzioni di Controllo, ordinarie o mirate, per effetto di debolezze manifestatesi nell'ambito della *governance* e del sistema dei controlli delle Banche Affiliate. Tale attività di vigilanza si è concretizzata attraverso incontri continuativi di approfondimento con le Funzioni di Controllo e, laddove reputato necessario od opportuno, con i Collegi Sindacali delle Banche Affiliate.
Medesimo impegno è stato dedicato al monitoraggio dei profili di rischio e della qualità del credito, nonché dello stato di avanzamento dei progetti relativi allo sviluppo di applicativi a supporto dei controlli di primo e secondo livello.

2. Coordinamento con i Collegi Sindacali delle Banche Affiliate e Società Controllate

Nel corso dell'esercizio, come prescritto dalla normativa vigente, il Collegio Sindacale ha posto in essere attività di coordinamento con gli omologhi Organi delle Banche Affiliate e Società Controllate, al fine condividere linee di indirizzo nello svolgimento delle attività di controllo e sensibilizzarli rispetto alla complessiva esigenza di vigilare sul concreto recepimento a livello locale della regolamentazione di Gruppo e sul rispetto di specifiche disposizioni/indicazioni formulate dalla Capogruppo, nell'ottica di promuovere la richiamata omogeneizzazione di processi, procedure e controlli.
Per il perseguimento di tali obiettivi, oltre allo scambio di informazioni e notizie, volto ad approfondire specifici aspetti di controllo interno o di governo dei rischi, nel corso del mese di settembre 2022, sono stati organizzati tre incontri in presenza, coinvolgendo, secondo un'articolazione territoriale, i Presidenti dei Collegi Sindacali delle Banche Affiliate e delle Società Controllate. Nel corso di tali incontri è stata posta particolare attenzione anche all'esigenza di accurato monitoraggio e forte impulso degli Organi di controllo al rispetto delle scadenze delle azioni di rimedio conseguenti ai rilievi formulati dalle Autorità di Vigilanza in esito alle ispezioni e, più in generale, dalle Funzioni Aziendali di Controllo.
In tale contesto di coordinamento si colloca anche la partecipazione del Collegio ai già richiamati incontri organizzati con le Banche Affiliate dal responsabile della Direzione Amministrazione e Bilancio di Capogruppo per illustrare le fasi programmate per la condivisione della documentazione relativa alla gara di selezione, svolta a livello accentrato dalla Capogruppo, nonché del complessivo iter definito per il conferimento dell'incarico di revisione legale al revisore di Gruppo, previa risoluzione anticipata degli incarichi in essere, in occasione delle assemblee chiamate ad approvare i bilanci chiusi al 31.12.2022.

Inoltre, in vista della redazione della Relazione annuale sul bilancio, il Collegio ha incontrato i Presidenti degli Organi di controllo delle Società Controllate con l'obiettivo di acquisire i principali esiti dell'attività di vigilanza svolta ed avere contezza di eventuali criticità riscontrate.
Una richiesta scritta di informazioni è stata inviata ai Collegi Sindacali di un campione di 26 Banche Affiliate, selezionato secondo un approccio basato sul rischio al fine di conoscere, in particolare:

- eventuali carenze significative riscontrate nel sistema di controllo interno e di gestione dei rischi;
- lo stato di attuazione delle azioni correttive individuate a seguito di rilievi con severità alta o medio/alta riscontrati dalle funzioni di controllo;
- gli esiti delle attività condotte dall'Organo di controllo in ordine al recepimento delle disposizioni e indicazioni impartite dalla Capogruppo per l'attuazione dei piani di rimedio ai rilievi di cui all'ispezione di Banca d'Italia in ambito AML e Trasparenza;
- eventuali carenze significative nel sistema di controllo interno per l'informativa finanziaria segnalate dal revisore.

Sulla scorta dei riscontri ricevuti, il Collegio Sindacale ha potuto constatare che non sono emerse evidenze di rilievo che non fossero già note e che i Collegi Sindacali delle Banche Affiliate hanno svolto l'attività richiesta dal ruolo ricoperto anche verificando tempo per tempo lo stato di attuazione delle azioni correttive relative a carenze e/o criticità, laddove rilevate nei vari ambiti, nonché vigilato sul recepimento delle disposizioni e indicazioni impartite dalla Capogruppo per l'attuazione dei piani di rimedio in ambito AML e Trasparenza.

3. Governo societario

A seguito delle dimissioni dell'Amministratore Delegato e Direttore Generale di CCB, rassegnate nel mese di dicembre 2021, con decorrenza dal 1° febbraio 2022, il Consiglio di Amministrazione, nel corso della seduta del 3 febbraio 2022, ha proceduto alla cooptazione del Sig. Sandro Bolognesi, già CFO e Vicedirettore Generale della Capogruppo, nominandolo Amministratore Delegato e Direttore Generale.
In data 25 marzo 2022, l'Assemblea degli Azionisti di Cassa Centrale ha approvato modifiche allo Statuto che contemplano, tra le altre, la previsione facoltativa della nomina dell'Amministratore Delegato stabilendo che, nell'ipotesi, tale ruolo coincida con quello di Direttore Generale.
L'Assemblea del 30 maggio 2022 ha provveduto al rinnovo delle cariche sociali, nominando i componenti del Consiglio di Amministrazione, tra i quali il Direttore Generale e 5 indipendenti, che rimarranno in carica per il prossimo triennio. In pari data, il Consiglio di Amministrazione ha confermato il Direttore Generale nel ruolo di Amministratore Delegato ed ha provveduto alla nomina del Presidente, di due Vicepresidenti, di cui uno vicario, del Comitato Esecutivo e dei Comitati endoconsiliari. Nella medesima seduta sono state altresì conferiti al Comitato Esecutivo e all'Amministratore Delegato, con l'adozione di una prima delibera

quadro destinata a garantire correntezza operativa, i poteri di cui agli articoli 33.1 e 34.2 dello Statuto sociale.
In coerenza con le richiamate modifiche statutarie, nella seduta del Consiglio di Amministrazione del 21 luglio 2022, l'impianto dei poteri delegati è stato oggetto di complessiva revisione, in termini di integrazione ed estensione del perimetro. Ciò tenendo in considerazione le attese manifestate dall'Autorità di Vigilanza, in occasione del rilascio dell'autorizzazione preventiva sul nuovo Statuto, riguardo l'esigenza di garantire un ruolo rafforzato agli Organi delegati, consentendo all'Organo di Supervisione Strategica di concentrarsi sui temi di specifica competenza e ad esso riservati, come richiesto nell'ambito del processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP) 2021.
L'articolazione dell'attuale assetto dei poteri delegati trova la propria fonte principale nella regolamentazione interna; l'esercizio degli stessi è periodicamente rendicontato al Consiglio di Amministrazione.
Nella richiamata seduta del 21 luglio 2022, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato anche l'aggiornamento del Progetto di Governo Societario, ai sensi della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, Parte I, Titolo IV, Cap. 1, Sez. II. I principali interventi rispetto al precedente documento hanno riguardato il sistema di *governance* di Capogruppo, con particolare riferimento all'articolazione e alla composizione degli Organi Sociali e della struttura organizzativa, al sistema delle deleghe, nonché al recepimento delle modifiche intervenute sui documenti di normativa interna, avuto riferimento, oltre che alla regolamentazione nazionale in materia, alle indicazioni provenienti dall'*European Banking Authority* e dalla Banca Centrale Europea.
In conformità a quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza e agli orientamenti espressi a livello europeo in tema di composizione e nomina degli organi aziendali avuto riguardo ai requisiti di esperienza, onorabilità, conflitti di interesse e indipendenza di giudizio, disponibilità di tempo e idoneità complessiva, nel mese di marzo 2022, il Consiglio di Amministrazione ha effettuato l'autovalutazione sul suo funzionamento e composizione quali-quantitativa, nonché dei Comitati endoconsiliari. L'esito della stessa è stato sottoposto ad approvazione del Consiglio di Amministrazione del 10 marzo 2022 e messo a disposizione degli azionisti nell'Assemblea del 30 maggio 2022.
Il Collegio Sindacale, nella sua precedente composizione, ha vigilato sul processo di autovalutazione della composizione quali-quantitativa e del funzionamento del Consiglio di Amministrazione all'epoca in carica e ha svolto il proprio esercizio di autovalutazione.
Alla data di redazione della presente relazione, il processo di autovalutazione annuale degli Organi sociali è in corso. Il Collegio Sindacale vigilerà sullo svolgimento dell'esercizio da parte dell'Organo di Supervisione Strategica i cui esiti formeranno oggetto di informativa all'Assemblea degli Azionisti in occasione dell'approvazione del Bilancio al 31.12.2022.
Il Collegio ha altresì vigilato, mediante la partecipazione alle sedute del Comitato Nomine e del Consiglio di Amministrazione, sui processi per la nomina e la valutazione dei requisiti degli esponenti delle Banche Affiliate e delle Società Controllate, svolti in

linea con quanto disposto dal "Regolamento per la valutazione dell'idoneità degli esponenti, l'autovalutazione degli Organi e le nomine nelle Società Controllate".

4. Operazioni con parti correlate

In materia di conflitti di interesse e operazioni nei confronti di soggetti collegati e parti correlate, il Collegio Sindacale ha vigilato sull'idoneità delle procedure interne a garantire il rispetto della relativa disciplina e, in particolare, delle disposizioni di cui alla Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013, attraverso riscontri diretti, la partecipazione a tutte le riunioni del Comitato Amministratori Indipendenti, l'analisi delle informazioni periodiche inerenti le operazioni effettuate e il rilascio, ove richiesto, di specifici pareri.
Il Collegio Sindacale non ha evidenza di operazioni con parti correlate poste in essere in contrasto con l'interesse di Cassa Centrale.
Non sono state, inoltre, effettuate rettifiche di valore o rilevate perdite per crediti verso parti correlate.
I rapporti e le operazioni intercorse sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio sviluppati in ragione delle esigenze od utilità contingenti, nell'interesse comune delle parti.
Le condizioni applicate ai singoli rapporti ed alle operazioni con le controparti non si sono discostate da quelle di mercato, ovvero risultano allineate alle condizioni applicate al personale dipendente.
Di seguito si riportano le informazioni quantitative sui rapporti patrimoniali ed economici intercorsi nel periodo di riferimento, come indicate anche nella nota integrativa al Bilancio separato.

Dati in euro

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Capogruppo	-	-	-	-	-	-
Controllate	17.057.922	3.659.813	13.009.506	4.764	274.826	
Collegate	30.056	-	14.557	-	118	77
Amministratori e dirigenti	1.310	2.211	380	-	232	28
Altre parti correlate	7.454	3.132	24	5.608	696	43
Totale	**17.096.742**	**3.665.156**	**13.024.466**	**10.372**	**275.872**	**91.462**

5. Attività di vigilanza sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie

Il Collegio Sindacale ha altresì vigilato sull'attività svolta dagli Organi e dai Comitati endoconsiliari, verificando che è stata improntata al rispetto dei principi della corretta amministrazione e di tutela del patrimonio della Banca.
L'Organo di controllo ha acquisito informazioni sulle attività di gestione e sulle operazioni più rilevanti sotto il profilo economico-patrimoniale e finanziario e/o sotto il profilo organizzativo di Cassa Centrale, delle Banche Affiliate e delle Società Controllate attraverso la partecipazione alle riunioni consiliari, ai lavori dei Comitati

endoconsiliari e agli incontri con l'Alta Direzione. Nell'ambito delle riunioni a cui ha partecipato, oltre che alla luce delle verifiche effettuate, il Collegio Sindacale non è venuto a conoscenza di operazioni manifestamente imprudenti, azzardate, ovvero in potenziale conflitto di interessi, né tantomeno di operazioni in contrasto con le deliberazioni dell'Assemblea dei Soci, ovvero tali da compromettere l'integrità del patrimonio.
Per quanto attiene ai processi deliberativi del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo, il Collegio Sindacale ha vigilato sulla conformità dei medesimi alla legge e allo Statuto Sociale, verificando che le delibere assunte fossero ispirate al principio di corretta informazione e ragionevolezza.
Il Collegio Sindacale ha, altresì, preso atto delle dichiarazioni rese dagli Amministratori ai sensi dell'art. 2391 del Codice Civile e dell'art. 53 TUB, verificando nel continuo il rispetto della normativa applicabile in materia di interessi rilevanti, in linea con quanto previsto dal "Regolamento di Gruppo per la gestione dei conflitti di interesse".
Nel corso dell'attività svolta e sulla base delle informazioni ottenute, il Collegio Sindacale non ha riscontrato irregolarità, atti o fatti censurabili o circostanze tali da richiedere la segnalazione alle Autorità di Vigilanza; inoltre non ha ricevuto segnalazioni ai sensi dell'art. 2408 c.c.
L'Organo di controllo ha preso atto che, in data 14 dicembre 2022, il Consiglio di Vigilanza Bancaria ha comunicato a Cassa Centrale Banca gli esiti della decisione BCE conseguente al processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP) condotto nel 2022, i quali hanno confermato i requisiti in materia di fondi propri, di liquidità e qualitativi comunicati a seguito del ciclo SREP 2021.
Il Gruppo è pertanto tenuto a soddisfare, su base consolidata, un requisito SREP complessivo pari al 10,50%, comprendente il requisito aggiuntivo in materia di fondi propri di secondo pilastro (P2R) del 2,50%.
Al 31 dicembre 2022 i coefficienti patrimoniali di Gruppo a livello consolidato risultano pari al 22,79% per quanto riguarda il *Common Equity Tier 1* ed al 22,8% per quanto riguarda il *Total Capital Ratio* e quindi risultano anch'essi ampiamente superiori ai minimi previsti ed ai requisiti SREP richiesti.

6. Operazioni di maggior rilievo

Tra le operazioni e i fatti di maggior rilievo dell'esercizio - di cui gli Amministratori hanno fornito informativa nella Relazione sulla gestione al bilancio consolidato di Gruppo – che il Collegio Sindacale ritiene opportuno richiamare per la loro coerenza con gli indirizzi strategici e gli obiettivi di razionalizzazione societaria e di rafforzamento della qualità degli attivi, nonché per la loro rilevanza, si segnalano:
Operazioni di aggregazione
Nel corso dell'esercizio, nell'ambito del percorso di razionalizzazione del presidio territoriale delineato nel Piano Strategico di Gruppo e nell'intento di perseguire obiettivi di stabilità, efficienza e competitività, sono state effettuate le seguenti operazioni di aggregazione tra Banche di Credito Cooperativo appartenenti al Gruppo:

- Cassa Rurale Alta Vallagarina e Lizzana – Società Cooperativa, fusione per incorporazione in Cassa di Trento, Lavis, Mezzocorona e Valle di Cembra - Banca di Credito Cooperativo - Società Cooperativa, decorrenza 1° aprile 2022;
- Cassa Rurale Rotaliana e Giovo - Banca di Credito Cooperativo - Società Cooperativa, fusione per incorporazione in Cassa Rurale Val di Non - Banca di Credito Cooperativo - Società Cooperativa, decorrenza 1° luglio 2022.

A seguito di tali operazioni il numero delle Banche Affiliate al 31 dicembre 2022 si è ridotto a 68.

Piano Strategico 2022 - 2025

Il Consiglio di Amministrazione del 30 giugno 2022 ha approvato il nuovo Piano Strategico 2022 – 2025 secondo un processo che ha visto il coinvolgimento di tutte le Banche Affiliate in accordo al contratto di coesione. I principali obiettivi del Piano attengono a: *i)* lo sviluppo del modello distributivo, con l'obiettivo di incentivare una maggiore adozione degli strumenti di gestione evoluta della relazione con la clientela; *ii)* un'accelerazione degli investimenti in tecnologia, per proseguire il percorso di trasformazione digitale già intrapreso ed evolvere il sistema informativo per un migliore supporto a tutte le attività di banca; *iii)* la destinazione di significative risorse allocate sulle società prodotto, con l'obiettivo di offrire servizi e prodotti competitivi con il mercato; *iv)* un'elevata attenzione alla gestione dei rischi, con l'obiettivo di garantire sicurezza e solidità ai soci e ai clienti depositanti delle Banche Affiliate, con livelli di accantonamento a fronte del rischio di credito e patrimonializzazione primaria ai vertici a livello europeo, e *v)* lo sviluppo di un nuovo piano di sostenibilità, con l'obiettivo di incentivare l'impegno verso iniziative a supporto delle comunità e dell'ambiente.

Gestione degli attivi deteriorati e NPE Strategy di Gruppo

In data 31 marzo 2022, il Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale ha approvato la nuova Strategia NPE e il relativo Piano Operativo NPE di Gruppo con orizzonte temporale 2022-2024.

La strategia, definita incorporando anche gli impatti derivanti dalla crisi sanitaria e dal conflitto russo-ucraino, ha seguito un approccio prudente declinato mediante l'adozione di un tasso di *default* previsionale più elevato rispetto ai dati storici degli ultimi esercizi. I dati consuntivi dell'esercizio 2022 hanno evidenziato risultati migliori rispetto alle stime grazie a tassi di *default* sensibilmente inferiori alle previsioni e a *performance* di recupero sui crediti deteriorati superiori alle aspettative.

L'effetto di tali dinamiche sui crediti deteriorati, combinato con la crescita degli impieghi in bonis, ha comportato il conseguimento di un *NPL ratio* lordo del 4,8% ed un *NPL ratio* netto dello 0,9%.

Per l'esercizio 2023 era prevista una leggera riduzione dell'NPL ratio lordo dal 5,5% di fine 2021 al 5,3% di fine 2023, mentre una riduzione più marcata era attesa con riferimento all'esercizio 2024, con un *NPL ratio* lordo previsto al 4,8%.

Lo scorso 30 marzo 2023, il Consiglio di Amministrazione ha aggiornato tali previsioni, in occasione dell'approvazione della strategia NPE 2023-2025.

Contenziosi

La holding finanziaria Malacalza Investimenti S.r.l., attraverso un'azione civile promossa nel gennaio 2020 nei confronti di Carige, del FITD, dello SVI e di Cassa

Centrale Banca, contestava la validità della delibera di aumento di capitale sociale approvata dai soci di Carige nell'assemblea del 20 settembre 2019, avvenuta con esclusione del diritto di opzione, che aveva comportato l'acquisizione da parte di Cassa Centrale Banca di una partecipazione pari all'8,34%, avanzando una richiesta di risarcimento danni di oltre 480 milioni, successivamente incrementata a circa 539 milioni.
La contestata validità della delibera assembleare si fondava sull'asserita illegittima esclusione del diritto di opzione, sul mancato rispetto del principio della parità contabile e sulla ritenuta difformità dei criteri utilizzati per la determinazione del prezzo di emissione delle nuove azioni, rispetto alla normativa applicabile.
Nei confronti dei convenuti venivano promossi altri due contenziosi da parte del socio Vittorio Malacalza e di altri 42 azionisti, con ulteriore richiesta di risarcimento per circa 11,4 milioni fondata sui medesimi presupposti e argomentazioni avanzate da Malacalza Investimenti.
Nei giudizi riuniti innanzi al Tribunale di Genova, al pari degli altri convenuti, si costitutiva Cassa Centrale Banca, depositando una comparsa di costituzione e risposta finalizzata a far accertare e dichiarare il suo difetto di legittimazione passiva, nonché a far rigettare tutte le domande formulate dagli attori nei suoi confronti.
Il Tribunale di Genova, con sentenza del 15 novembre 2021, ha accertato la validità della delibera di aumento del capitale adottata da Carige e rigettato le domande di risarcimento dei danni proposte dagli attori, con condanna di questi ultimi alla refusione delle spese di lite.
La sentenza è stata impugnata da Malacalza Investimenti, Vittorio Malacalza e da 5 dei 42 azionisti.
Nei mesi di marzo ed aprile 2022, Cassa Centrale Banca si è costituita nei tre giudizi pendenti avanti alla Corte d'Appello.
All'udienza del 20 aprile 2022, la Corte ha disposto la riunione di tutti i giudizi riservandosi ogni decisione sul prosieguo.
Cassa Centrale Banca, in relazione alle valutazioni condotte con il supporto dei legali, considerato il rischio di soccombenza, ha ritenuto di non procedere ad accantonamenti al fondo rischi e oneri, in coerenza alle previsioni dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Requisito MREL (Minimum Requirement of Eligible Liabilities)

Nel mese di aprile 2022, il Comitato di Risoluzione Unico (*Single Resolution Board*) ha comunicato a Cassa Centrale, ai sensi dell'articolo 12 bis, comma 2), lettere a) e b), del Regolamento UE 806/2014, il requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL), definito come percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio (MREL-TREA) e come percentuale dell'esposizione al coefficiente di leva finanziaria (MREL-LRE).
Il requisito MREL, espresso nelle due metriche sopra riportate, è stato determinato su base consolidata in considerazione della Strategia di Risoluzione definita dall'Autorità di Vigilanza per il Gruppo, cosiddetta di *single-point-of-entry* (SPE), secondo la quale gli strumenti e i poteri di risoluzione verrebbero applicati esclusivamente alla Capogruppo.

Stante l'approccio *general-hybrid* adottato dal Comitato di Risoluzione Unico, saranno considerati idonei a soddisfare il requisito MREL consolidato i fondi propri su base consolidata, mentre le uniche passività ammissibili saranno quelle emesse direttamente dalla Capogruppo Cassa Centrale (in qualità di "ente centrale" del Gruppo di risoluzione) e che rispetteranno le condizioni di ammissibilità previste dal Regolamento n. 877/2019 ("SRMR2").

Il requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili su base consolidata (cui si conforma la Capogruppo) è del 21,79% del TREA e del 5,91% del LRE. La Capogruppo è tenuta a soddisfare detti requisiti entro il 1° gennaio 2024. A partire dal 1° gennaio 2022 il Gruppo è tenuto a rispettare un requisito intermedio pari al 18,19% del TREA e al 5,91% del LRE.

Non sono previsti requisiti di subordinazione per soddisfare i *target* innanzi riportati.

Ispezione di Banca d'Italia su Trasparenza e AML

Il 12 gennaio 2022 Banca d'Italia ha notificato al Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale il rapporto ispettivo sulle attività di indagine in ambito AML e Trasparenza svolte nel periodo 12 aprile 2021 – 6 agosto 2021. L'Autorità di Vigilanza ha riscontrato che, a tre anni dall'avvio del Gruppo, gli obiettivi di rafforzamento e omogeneizzazione degli standard operativi e gestionali nelle materie oggetto di indagine non sono stati del tutto conseguiti, risultando necessario rafforzare ulteriormente i presidi che governano i processi Antiriciclaggio e Trasparenza di Gruppo, anche al fine di migliorare la capacità per la Capogruppo Cassa Centrale di presidiare la condotta delle Banche Affiliate.

Analizzati gli ambiti di intervento, sono stati predisposti dettagliati cronoprogrammi realizzativi dei piani di rimedio Antiriciclaggio e Trasparenza. Tali cronoprogrammi sono stati inviati all'Autorità di Vigilanza in data 24 marzo 2022, unitamente al riscontro al verbale ispettivo. Le azioni rimediali indicate nei piani sono progressivamente attuate e rendicontate alla Banca d'Italia secondo le indicazioni da quest'ultima tempo per tempo fornite.

On Site Inspection

Nel periodo di riferimento la Banca è stata oggetto di *On Site Inspection* condotte dall'Autorità di Vigilanza Europea ed ha pianificato ed avviato programmi di *remediation* in riscontro a rilievi emersi in esito ad ispezioni precedentemente condotte dalla stessa.

In particolare:

- nei primi mesi del 2022 è stato notificato a Cassa Centrale l'esito dell'OSI in materia di adeguatezza patrimoniale volta a valutare il calcolo dei requisiti patrimoniali di Pillar 1, conclusasi a fine 2021. Il Gruppo si è prontamente attivato ai fini della risoluzione di alcuni punti di attenzione emersi ed ha avviato un'interlocuzione con il JST volta a rappresentare il piano di rimedio intrapreso con l'obiettivo di realizzarlo secondo le tempistiche attese dall'Autorità di Vigilanza;
- nel marzo 2022 la BCE, nell'ambito di un più ampio perimetro di attività di controllo e analisi condotte su tutto il sistema bancario europeo, ha avviato una ispezione in loco sul rischio di credito e di controparte con l'obiettivo di valutare la conformità e l'implementazione dello standard contabile IFRS 9. Le

indagini si sono focalizzazione sul comparto delle esposizioni verso "*Commercial/Real Estate*". Il team ispettivo ha effettuato una *Credit Quality Review* su un insieme di posizioni campionate e ha valutato i processi di rischio di credito, compresi tutti gli aspetti accessori, quali *governance*, processi creditizi, normativa interna, modelli IFRS 9 e sistemi di rating adottati dal Gruppo;

- nel mese di settembre 2022 è stata avviata un'ispezione in loco in materia di rischio informatico, destinata a valutare la gestione operativa dell'ICT e dei progetti informatici. La stessa ha interessato le aree della Capogruppo, di Allitude, delle Banche Affiliate e delle Società del Gruppo coinvolte nella realizzazione dei processi collegati alle *IT operations* e al framework di *IT project management*; le attività si sono concluse nello scorso mese di novembre.

Climate Risk Stress Test ("2022 SSM climate risk stress test")

Nel corso dell'esercizio 2022 è proseguito il percorso già intrapreso nel 2021, diretto a sviluppare le metodologie per identificare e quantificare i rischi ESG in linea con quanto richiesto dalla BCE nell'ambito della propria *roadmap* per il clima al fine di ottenere dalle istituzioni finanziarie una rendicontazione basata su un set comune di metriche del rischio climatico, necessaria per valutare il loro grado di preparazione e capacità di far fronte a *shock* finanziari ed economici derivanti da tale rischio.

La scarsa disponibilità di dati relativi a emissioni gas serra, *EPC rating*, geo-localizzazione garanzie, etc. ha rappresentato l'aspetto più critico di cui ha risentito la valutazione non positiva di esposizione del Gruppo al rischio climatico.

A seguito della ricezione dei *feedback* di Vigilanza in ambito di "*Thematic review on climate-related and environmental risks*", sono state pertanto attivate opportune azioni di miglioramento tramite l'istituzione di una "Cabina di Regia ESG di Capogruppo" ed il "PMO ESG", nonchè l'aggiornamento del Piano di sostenibilità 2022-2025, includendo le azioni e le scadenze come indicate nella lettera BCE su detta *Thematic review* e prevedendo all'interno del panel RAS un set di indicatori di monitoraggio del relativo rischio.

È stato, infine, ulteriormente affinato il *framework* di *stress testing* del rischio climatico adottato a partire dal 2021 ai fini della sua inclusione nel Resoconto ICAAP/ILAAP al 31 dicembre 2022.

Le iniziative intraprese rappresentano i primi passi di un percorso destinato a creare una solida struttura di *governance* del *Climate risk stress testing framework*, che consenta di integrare i risultati degli *stress test* sul rischio climatico nelle attività principali e nella pianificazione.

Liquidazione volontaria della Società Centrale Credit Solutions S.r.l.

Nel mese di settembre si è conclusa la liquidazione di Centrale Credit Solutions S.r.l. al termine della quale l'Assemblea ha deliberato la distribuzione dell'attivo al socio unico Cassa Centrale Banca per un importo pari ad € 4.129.557.

Aumento del capitale sociale di Neam

Il 17 gennaio 2022 si è perfezionato l'aumento di capitale sociale della controllata Neam per un importo di € 1.525.000, promosso dal Consiglio di Amministrazione della Società per dotarla delle risorse necessarie a garantire il rispetto dei *ratio* patrimoniali, in considerazione dell'aumento delle masse gestite dalla Società.

Eseguita la delibera di adesione assunta dal Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca nella seduta del 2 dicembre 2021, il capitale sociale di Neam è ora composto da 240.000 azioni del valore di € 12,5, ed un controvalore di € 3.000.000.

Aumento del capitale sociale di Prestipay

Nel corso del mese di ottobre, l'Assemblea dei Soci di Prestipay S.p.A. ha deliberato un aumento di capitale sociale per complessivi € 6 milioni, che è stato sottoscritto per il 60% da Cassa Centrale Banca e per il restante 40% da Deutsche Bank.

Le motivazioni sottese all'aumento di capitale sociale sono riconducibili ad un aumento degli impieghi superiore alle previsioni sia per il 2022, che, su base prospettica, per il 2023; il conseguente maggiore assorbimento patrimoniale per rischio di credito ha determinato la necessità di anticipare le tempistiche di realizzazione dell'intervento per il rafforzamento patrimoniale, già contemplato nel *business plan* della Società.

Operazione di cessione azioni ICCREA S.p.A. – IV Tranche

In data 21 dicembre 2022 è stata completata la quarta e ultima *tranche* di cessione delle azioni ICCREA detenute dalle Banche Affiliate. L'operazione, che rientrava negli accordi di riassetti partecipativi, ha visto la cessione di n. 899.078 azioni per un controvalore di € 47.471.318, consentendo di annullare le interessenze incrociate tra i due Gruppi Bancari Cooperativi.

Carige S.p.A. Cassa di Risparmio di Genova e Imperia

A seguito della promozione dell'OPA totalitaria da parte di BPER Banca sulle azioni ordinarie di Banca Carige avente ad oggetto complessivamente n. 156.568.928 azioni ordinarie, rappresentative del 20,582% del capitale sociale dell'Emittente, per un corrispettivo pari a € 0,80 per ciascuna azione ordinaria, il Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale ne ha deliberato l'adesione che ha consentito di realizzare, nel corso del mese di luglio 2022, l'intera partecipazione rappresentata da azioni ordinarie per un controvalore di € 45 milioni.

Partnership con il Gruppo Assimoco

Il 10 marzo 2022 il Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale, all'esito di un processo di selezione che ha coinvolto primari gruppi assicurativi italiani ed europei, ha deliberato la prosecuzione della negoziazione in esclusiva con il Gruppo Assimoco al fine di definire una collaborazione quinquennale per la distribuzione di una gamma completa di prodotti assicurativi, vita e danni, attraverso le Banche Affiliate del Gruppo e per il tramite della controllata Assicura Agenzia.

Ad esito delle negoziazioni, in data 17 maggio 2022, è stato sottoscritto un accordo quadro tra R+V Versicherung, le società del Gruppo Assimoco, Cassa Centrale Banca e Assicura Agenzia, volto alla definizione delle regole della *partnership* strategica nel contesto del progetto e degli obiettivi finanziari e commerciali condivisi. Sono stati altresì sottoscritti un mandato distributivo, con il quale le compagnie conferiscono ad Assicura un incarico agenziale per la distribuzione dei prodotti assicurativi e la delega di gestione che definisce la collaborazione nell'ambito dell'*asset management* tra le compagnie e Cassa Centrale Banca.

Aggiornamento sulla gestione del rischio cyber

A seguito del conflitto russo-ucraino, sono state adottate specifiche azioni di rafforzamento del presidio della sicurezza del Gruppo, con particolare attenzione alla

gestione del rischio *cyber* nei seguenti ambiti: *i)* analisi delle minacce; *ii)* raccolta e valorizzazione degli IoC condivisi da fonti di *Cyber Threat Intelligence; iii)* attività di informazione e sensibilizzazione sul tema.
Non risultano essere giunte segnalazioni e/o criticità.

* * *

Lo svolgimento delle attività ispettive condotte dalle Autorità di Vigilanza, i relativi esiti e le iniziative di conseguenza intraprese dalla Banca, sono state oggetto di attenta analisi e periodico monitoraggio da parte del Collegio Sindacale.
Con specifico riferimento all'attività di vigilanza svolta riguardo i rilievi mossi nelle *On Site Inspection* della BCE, l'Organo di controllo, anche nell'ambito di specifici incontri con le strutture interessate, ha:

- rimarcato i caratteri di cogenza e indifferibilità degli obiettivi e scadenze del piano di rimedi destinato a dare seguito alle 6 raccomandazioni, di cui alla *Final follow-up letter* ricevuta dalla Banca, il 1° settembre 2022, in esito all'OSI sull'adeguatezza del calcolo dei coefficienti patrimoniali e delle attività ponderate per il rischio di credito a livello consolidato;
- acquisito dalle strutture coinvolte specifica informativa sui principali elementi emersi nel corso dell'OSI sul rischio di credito e di controparte; il *Final draft* per l'*exit meeting*, notificato in data successiva alla redazione della Relazione sulla gestione, è stato oggetto di informativa nella seduta del Consiglio di Amministrazione del 20 aprile 2023;
- ottenuto dalla Direzione *Information Technology e Security* informazioni sull'andamento dell'OSI sul rischio informatico, prendendo atto che, in un contesto caratterizzato ancora da diffuse personalizzazioni dei sistemi informatici in capo alle Banche Affiliate, il processo di omogeneizzazione del sistema ICT a livello di Gruppo è in corso di progressiva realizzazione. Il *Final report*, notificato in data successiva alla redazione della Relazione sulla gestione, è stato portato per informativa all'attenzione del Consiglio di Amministrazione del 20 aprile scorso e dovrà indirizzare l'adozione del relativo piano di rimedio.

Il Collegio Sindacale, una volta approfonditi i contenuti dei *report* delle OSI sul rischio di credito e di controparte e sul rischio informatico, vigilerà sull'adozione delle relative azioni di rimedio e monitorerà la regolare realizzazione delle stesse.
Il Collegio Sindacale, inoltre, sin dall'insediamento nella sua attuale composizione, ha focalizzato l'attenzione sugli esiti dell'ispezione di Banca d'Italia in ambito AML e Trasparenza, svolgendo un approfondito esame dei rilievi formulati dall'Autorità di Vigilanza, delle relative considerazioni proposte dagli Organi sociali e dei piani di rimedio approvati dal Consiglio di Amministrazione. In continuità con gli intenti manifestati dal precedente Organo di controllo, nel condividere le positive valutazioni dallo stesso espresse riguardo il grado di attenzione riservato al verbale ispettivo dal Consiglio di Amministrazione, gli approfondimenti condotti anche con il supporto delle strutture interessate e il tempestivo coinvolgimento delle Banche Affiliate, il Collegio Sindacale sta svolgendo un'accurata attività di monitoraggio dell'attuazione delle iniziative rimediali programmate.
Nella convinzione che la piena efficacia delle stesse necessiti di un consapevole contributo delle Banche Affiliate e Società Controllate soggette alla normativa che

governa gli ambiti oggetto di ispezione, il Collegio Sindacale, come già innanzi detto, ha ritenuto di coinvolgere e sensibilizzare gli omologhi Organi delle stesse, attraverso specifici incontri. Nell'ambito di tali incontri il Collegio Sindacale ha inteso stimolare l'attività di supervisione del pieno recepimento a livello periferico delle linee guida impartite dalla Capogruppo per garantire la correttezza dei rapporti con la clientela e condividere con gli Organi di controllo delle Banche Affiliate l'esigenza di promuovere ampia diffusione della cultura antiriciclaggio, funzionale ad assicurare maggiore qualità e profondità di valutazione nelle fasi di adeguata verifica, gestione degli inattesi e collaborazione attiva. Ha altresì sensibilizzato i partecipanti, chiamati ad esprimere il proprio parere in occasione della nomina dei Referenti interni, sull'esigenza di un rigoroso rispetto, indipendentemente dalle caratteristiche dimensionali delle singole entità del Gruppo, dei requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza degli stessi, evitando situazioni di incompatibilità. Inoltre, ha raccomandato un attento presidio del tempestivo riscontro ai rilievi formulati dalle Funzioni di Controllo.
Il Collegio Sindacale ha anche valutato le richieste di approfondimento tempo per tempo pervenute dall'Autorità di Vigilanza e i relativi riscontri prodotti dalla Banca, nonché la ragionevolezza della ripianificazione di tempistiche inizialmente programmate che, nell'ambito dei piani di rimedio, hanno interessato isolate iniziative di natura più complessa che, nell'ottica di garantire omogeneizzazione di processo, presuppongono il rilascio di implementazioni informatiche e richiedono un contributo attivo delle *legal entity* del Gruppo con significativi impatti operativi.
Le evidenze prodotte dal monitoraggio svolto consentono, allo stato, di confermare lo sforzo profuso dalle strutture interessate per la realizzazione delle azioni rimediali e forniscono nel continuo elementi utili a valutare eventuali esigenze specifiche, anche di supporto e/o accompagnamento, di singole entità del Gruppo, oltre che l'opportunità di coinvolgere, se del caso, direttamente gli Organi di controllo delle stesse.
Il Collegio Sindacale prosegue nello svolgimento delle descritte attività anche al fine di verificare, con il supporto delle Funzioni di Controllo, l'efficacia delle iniziative, già in parte realizzate.

7. Attività di vigilanza sui principi di corretta amministrazione e sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo

Nel corso dell'esercizio e fino alla data di redazione della presente Relazione, Cassa Centrale ha proseguito nell'azione di completamento e aggiornamento del corpo normativo interno costituito da regolamenti, *policy* e procedure al fine di disciplinare lo svolgimento dell'operatività aziendale nel rispetto delle norme di legge e di vigilanza e di conseguire la più volte richiamata armonizzazione dei processi e dei controlli di linea a livello di Gruppo; condizioni indispensabili per un efficace esercizio delle azioni di indirizzo e coordinamento e per il consolidamento del progressivo rafforzamento del sistema dei controlli.
La produzione e l'aggiornamento dei regolamenti e delle *policy* riflette l'impegno dell'Organo amministrativo e della struttura di assicurare una *governance* dei

processi conforme alle disposizioni di Vigilanza, allineata alla *best practice* ed idonea a supportare l'operatività ordinaria e straordinaria del Gruppo, nonché la sua evoluzione prospettica, in condizioni di sicurezza e continuità.
Sotto il profilo organizzativo, è proseguita l'azione di adeguamento e rafforzamento della struttura a fronte della complessità operativa insita nel ruolo di Capogruppo.
In particolare, oltre a quanto analiticamente descritto nel prosieguo circa il dimensionamento e l'assetto organizzativo delle singole Funzioni Aziendali di Controllo, si rileva che:

- nel corso dell'anno 2022 è stato ampliato l'organico della Funzione Trasparenza di Gruppo collocata nel Servizio "Normativa interna e Processi" con l'inserimento di 2 risorse, per un totale di 3 persone assegnate alla Funzione, al fine di assicurare il coordinamento delle attività organizzative e operative prioritarie per la rimozione delle carenze riscontrate nel Rapporto Ispettivo di Banca d'Italia in tale ambito;
- con riferimento al processo esternalizzazioni, l'Ufficio, collocato nel Servizio "Normativa interna e Processi" è dotato di una risorsa, che nel mese di ottobre 2022 è stata affiancata da un'ulteriore unità, attualmente condivisa con l'ambito Normativa Interna;
- in data 10 dicembre 2022, la funzione *Business Continuity* è stata riallocata dal "Servizio Normativa interna, Processi e *Business* Continuity" (contestualmente ridenominato "Servizio Normativa interna e Processi") al "Servizio *Information Security*". Tale evoluzione è stata finalizzata ad una migliore integrazione dei presidi relativi a incidenti operativi/ICT/Cyber nel Piano di Continuità Operativa, tenuto anche conto dell'evoluzione normativa in corso (*Digital Operational Resilience Act* - DORA). Il ruolo di Responsabile del Piano di Continuità Operativa di Gruppo è stato mantenuto in capo al sig. Manuele Margini;
- in coerenza con quanto indicato nel Piano di Successione della C-Suite della Capogruppo ed a seguito del rilascio di una decisione favorevole da parte di BCE, l'Organo amministrativo, nella seduta del 29 giugno 2022, ha nominato il Sig. Alessandro Failoni nuovo CFO con decorrenza 1° luglio 2022;
- in data 25 agosto 2022, il Consiglio di Amministrazione ha nominato il sig. Paolo Sacco *Chief Operating Officer* e responsabile della nuova Direzione Organizzazione e Risorse Umane, con decorrenza dal 1° settembre 2022;
- in data 23 febbraio 2023, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato l'assunzione della Sig.ra Roberta Famà che, a decorrere dal 1° maggio 2023, assumerà il ruolo di *Chief ESG* e Rapporti Istituzionali in Cassa Centrale Banca con riporto diretto all'Amministratore Delegato.

Il Collegio Sindacale ha acquisito contezza e vigilato sull'adeguatezza della struttura organizzativa attraverso le informazioni ottenute nel corso degli incontri con i responsabili delle funzioni aziendali competenti. Gli esiti delle attività condotte hanno consentito di rilevare come, nel corso dell'esercizio in chiusura, l'esecutivo abbia dato impulso ad un processo di razionalizzazione e ottimizzazione in corso. Tale processo, a parere dell'Organo di controllo, deve proseguire in coerenza con esigenze dettate dalle complessità riconducibili alla peculiare articolazione giuridica del Gruppo, tenendo in considerazione l'esigenza di garantire adeguata *capacity* a tutte le strutture chiamate allo svolgimento di controlli di primo livello che, seppur in alcuni

casi in attesa di rilascio di programmate implementazioni informatiche, richiedono impegnativi interventi manuali, come nel caso degli Uffici Esternalizzazioni e Monitoraggio dei soggetti collegati e della Funzione Trasparenza, nonchè a quelle deputate a fornire supporto alle attività degli Organi sociali.
L'Organo di controllo ha vigilato sul recepimento dei regolamenti e delle *policy* da parte delle Banche Affiliate e delle Società Controllate con l'ausilio dell'Ufficio Normativa Interna, deputato ad effettuare il relativo monitoraggio, in ottemperanza alle disposizioni contenute nella "Policy di Gruppo per la gestione della Normativa interna e dei Flussi informativi", il cui aggiornamento è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 20 ottobre 2022. Ambiti di miglioramento permangono relativamente al monitoraggio del recepimento della normativa interna da parte delle Società non bancarie del Gruppo.
Ha vigilato sul rispetto delle direttive impartite dalla Capogruppo alle Banche Affiliate e alle Società Controllate, ottenendo informazioni anche in merito a disposizioni specifiche impartite a singole entità del Gruppo, tramite la partecipazione alle riunioni consiliari e ai lavori dei Comitati endoconsiliari.
Relativamente ai principi di corretta amministrazione, il Collegio Sindacale, attraverso gli incontri con l'Alta Direzione, i Responsabili delle aree di *business*, il Responsabile Amministrazione e Bilancio, i Responsabili delle Funzioni di Controllo e la Società di revisione, nonché attraverso l'osservazione dei flussi informativi al Consiglio di Amministrazione, può affermare con ragionevolezza che le operazioni effettuate nel corso dell'esercizio sono improntate a principi di sana e prudente amministrazione e sono state deliberate previo ottenimento di adeguati flussi informativi che hanno consentito all'Organo di Supervisione Strategica di apprezzarne i profili di rischio connessi.

8. Attività di vigilanza sull'adeguatezza del sistema di controllo interno

Le Funzioni Aziendali di Controllo delle Banche di Credito Cooperativo Affiliate sono svolte in regime di esternalizzazione dalla Capogruppo in accordo alle Disposizioni di Vigilanza per le banche in materia di Gruppo Bancario Cooperativo emanate dalla Banca d'Italia.
Il modello organizzativo di Cassa Centrale prevede la figura del "Referente interno" presso le singole entità fruitrici che, sebbene dipendente delle singole Banche Affiliate, riporta funzionalmente ai Responsabili delle Funzioni di Controllo della Capogruppo e, nel caso delle Funzioni *Compliance* e Antiriciclaggio, svolge le attività di verifica pianificate centralmente sotto la diretta supervisione delle rispettive Direzioni di Funzione. Per la società controllata lussemburghese NEAM sono acquisiti i *report* e le relazioni annuali e viene monitorato lo stato di attuazione delle azioni di rimedio a fronte dei rilievi emersi.
Il Collegio Sindacale ha vigilato sull'adeguatezza dei sistemi di controllo interno e di gestione dei rischi attraverso:

- l'acquisizione di informazioni dall'Alta Direzione e i Responsabili delle Direzioni di *Business* e di supporto alla Direzione;

- l'analisi dei piani annuali e delle relazioni annuali predisposti, in ossequio alla normativa vigente, dalle Funzioni di Controllo – *Compliance*, AML, *Risk Management* e *Internal Audit* - e gli incontri periodici con le medesime;
- l'analisi e la discussione dei *report* predisposti dalle Funzioni di Controllo ad esito delle attività di verifica e di monitoraggio svolte;
- la partecipazione alle riunioni dei Comitati endoconsiliari e del Consiglio di Amministrazione nel corso delle quali sono stati presentati ed esaminati i suddetti *report* e le relazioni annuali;
- il monitoraggio dell'implementazione e dell'efficacia delle azioni di rimedio nelle aree sottoposte a verifica a fronte dei rilievi emersi dai *report* delle Funzioni di Controllo, tramite interventi diretti o l'esame della reportistica periodica sul relativo stato di avanzamento predisposta dalle medesime Funzioni;
- le verifiche svolte in accordo al piano di interventi definito;
- gli incontri periodici con la Società di revisione al fine di acquisire le evidenze emerse dai controlli svolti sulla regolare tenuta della contabilità e la corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili e i risultati delle procedure di verifica sull'affidabilità del sistema di controllo amministrativo-contabile che sovrintende la produzione dell'informativa finanziaria;
- lo scambio di informazioni e le riunioni con gli Organi di controllo delle entità del Gruppo.

Nel corso dell'esercizio è proseguito, anche mediante l'aggiornamento di regolamenti delle Funzioni o per lo svolgimento di controlli in specifici ambiti e il rilascio di p*olicy* operative per i Referenti interni e di applicativi informatici, il processo di rafforzamento e consolidamento del modello accentrato presso la Capogruppo delle Funzioni di Controllo.

In esecuzione del piano operativo adottato a fronte degli ambiti di miglioramento riscontrati dall'*Internal Audit* in esito ad una valutazione complessiva del sistema dei controlli interni eseguita al fine di verificare l'adeguatezza dei dispositivi di *governance* e della loro attuazione, in particolare a livello di Banche Affiliate, sono stati conseguiti obiettivi di consolidamento delle attività di coordinamento tra le FAC e di maggiore armonizzazione delle prassi di controllo, che hanno trovato loro formalizzazione con l'approvazione dell'aggiornamento del "Regolamento di Gruppo del MRB" e del "Regolamento di coordinamento dei controlli nell'ambito del Gruppo".

In considerazione del ruolo cardine che rivestono i Referenti interni nella realizzazione di un efficace sistema di controllo interno e gestione dei rischi, le FAC, facendo uso di metodi per la valutazione quali-quantitativa del loro operato, definiti per tenere in considerazione parametri che includono anche il tempo dedicato, gli anni di esperienza nel ruolo e il livello di formazione, svolgono un monitoraggio continuo delle attività dei Referenti stessi e del relativo contributo.

Tale presidio ha consentito di risolvere gradualmente, o comunque in circostanze residuali, di indirizzare, casi di incompatibilità eventualmente riscontrati, comprese talune situazioni di sovrapposizione di ruolo tra Responsabile Reclami e Referenti interni della Direzione *Compliance*.

Il suddetto presidio e la stretta interrelazione tra Direzioni delle Funzioni di Controllo e i Referenti, che questo Collegio reputa fondamentali, hanno, altresì, consentito l'avvio di un percorso di progressiva maturazione della consapevolezza dei Referenti stessi riguardo il proprio ruolo, le relative responsabilità e il contributo individuale all'efficacia dell'intero sistema dei controlli.
La valutazione dei Referenti, supportata dall'accresciuta conoscenza degli stessi in termini di competenze e capacità operative, come arricchita anche dai riscontri effettuati dall'Internal Audit in occasione degli interventi sui diversi ambiti presso le Banche Affiliate, sta progressivamente favorendo il consolidamento delle modalità adottate per il loro coordinamento. Quest'ultimo ha registrato il contributo della condivisione tra le FAC di un calendario che contempla tutte le attività ricorrenti assegnate ai Referenti interni, al fine di valutarne il carico di lavoro e ha indirizzato il contenuto di momenti formativi, anche di carattere operativo, a loro rivolti.
Le attività delle Funzioni di Controllo possono ancora ricevere contributo, in termini di ulteriore innalzamento dell'efficacia, da: *i)* il completamento di iniziative in corso destinate ad ampliare il perimetro degli strumenti informatici a disposizione per l'esecuzione di controlli a distanza; *ii)* il completamento dell'omogeneizzazione dei processi di Gruppo; *iii)* il superamento dei rilievi formulati dall'Autorità di Vigilanza in ambito AML e Trasparenza, *iv)* il completamento dei progetti di *Data Governance* e *Data Quality*; *v)* l'implementazione di controlli di linea omogenei a livello di Gruppo; vi) l'applicazione dello *score governance* previsto nell'ambito del nuovo Modello *Risk Based,* il cui disegno è in attesa dell'autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza Europea.
In tale contesto, è parere del Collegio Sindacale che l'estensione dell'omogeneizzazione dei presidi di linea a tutti gli ambiti di operatività delle entità del Gruppo debba rappresentare un obiettivo prioritario del percorso di progressivo irrobustimento del Sistema dei Controlli interni, la cui realizzazione presuppone il pieno conseguimento della propedeutica standardizzazione di processi e procedure, il cui rilievo è richiamato già nelle considerazioni preliminari della presente relazione.
Il Collegio, nello svolgimento delle proprie attività, proseguirà nel monitoraggio e nell'azione di stimolo all'attuazione delle richiamate iniziative, oltre che di riscontri dell'efficacia, in termini di innalzamento dei presidi, delle azioni adottate a fronte di ambiti di miglioramento.

Direzione Internal Audit

Il Collegio ha esaminato e discusso il Piano di *audit* pluriennale 2022 - 2024 con la Funzione prima che lo stesso fosse presentato al Consiglio di Amministrazione per l'approvazione, intervenuta in data 31 marzo 2022. Ha preso altresì atto della relazione annuale della Direzione Internal Audit, redatta secondo quanto disciplinato dalla Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia, nella quale, al fine di meglio rappresentare agli organi sociali gli ambiti di rischio sui quali si è concentrata la sua azione, è riportata l'attività svolta secondo una declinazione che rispecchia i quattro macro ambiti del processo di revisione e valutazione prudenziale: *business model, governance* e gestione del rischio, rischio di capitale, rischio di liquidità e provvista, con riferimento ai quali sono indicati gli interventi effettuati, i relativi esiti e i principali ambiti di miglioramento riscontrati.

Le attività della Funzione sono state svolte nel corso dell'anno 2022 nel sostanziale rispetto del Piano approvato e senza significative ripianificazioni, pur avendo la stessa condotto attività extra-piano, riconducibili principalmente a esigenze di supporto alle strutture in corso di svolgimento dell'OSI Credito e richieste di riconciliazione degli importi oggetto di restituzione in esito all'ispezione di Banca d'Italia in ambito Trasparenza.

In considerazione dei risultati dell'attività svolta e delle iniziative attualmente in corso, la Direzione Internal Audit ha confermato la complessiva adeguatezza del sistema dei controlli interni di Gruppo segnalando che "*seppur permangono degli ambiti di miglioramento, è proseguito il processo di rafforzamento dei presidi in materia di rischio di credito anche grazie, tra le altre cose, all'approvazione della normativa interna in materia di controlli di primo e secondo livello sul comparto, nonché il rilascio dell'applicativo di Gruppo sui controlli di primo livello*".

I principali ambiti di attenzione emersi riguardano l'esigenza di un rafforzamento del processo di gestione della spesa di Gruppo anche mediante la definizione di norme operative per ogni fase del processo e di potenziamento dei presidi in materia di sicurezza informatica.

Riguardo la gestione del rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo, le criticità emerse nelle verifiche svolte hanno concorso a determinare una rischiosità residua mediamente più elevata rispetto ad altri ambiti esaminati. Pertanto, la Funzione, pur dando atto che le azioni programmate nel piano di rimedi predisposto a fronte dei rilievi ispettivi è in corso di regolare attuazione, sottolinea la necessità di rafforzamento del processo agito presso alcune Banche Affiliate, soprattutto per lo svolgimento dell'adeguata verifica, del monitoraggio della clientela operante in particolari settori di rischio e per la gestione delle EPA. Nel corso degli incontri con la Funzione, il Collegio ha potuto apprezzare l'evoluzione del processo di pianificazione pluriennale degli interventi, il quale si avvale anche delle evidenze di un sistema di indicatori a distanza che, attraverso indici di potenziale anomalia per le varie aree di operatività della Banca e del Gruppo, contribuisce alla definizione del fabbisogno di *audit* in maniera sempre più ispirata da un'ottica *risk-based*.

In considerazione di evidenze di ripianificazione delle date per la conclusione di azioni di rimedio ai rilievi della Funzione, il Collegio Sindacale ha raccomandato di garantire un'adeguata valutazione delle motivazioni sottostanti al fine di sensibilizzare le strutture *owner* a pianificare scadenze ragionevoli già in fase di primo riscontro ai report, auspicando un percorso di maturazione delle strutture nella definizione delle scadenze. Al riguardo si dà atto che la Funzione ha messo in luce elementi di evidenza di avvio del richiamato percorso di maturazione, testimoniato anche dal fatto che il numero di rilievi chiusi nel corso dell'esercizio supera quello dei rilievi emersi in esito alle verifiche condotte. Inoltre, un processo più strutturato per la gestione dei rilievi è stato introdotto in occasione dell'aggiornamento del "Regolamento di coordinamento dei controlli nell'ambito del Gruppo" alla luce del quale, ritardi e ripianificazioni possono innescare, all'occorrenza, processi di *escalation*. Inoltre, nell'ambito del nuovo Modello *Risk Based*, ritardi e ripianificazioni contribuiranno alla determinazione dello "*score governance*" con effetti sulla classificazione di rischio della Banca Affiliata.

Il Collegio Sindacale ha altresì, posto attenzione sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Funzione, rilevando che è in corso il potenziamento dell'organico, necessario per il raggiungimento dell'obiettivo *target* definito a valle di un *riassessment,* rispetto al quale rilevano uscite in occasione di campagne di assunzione svolte dai *competitor*. L'Organo di controllo ha quindi, raccomandato al riguardo un'attenta riflessione circa la sussistenza di eventuali debolezze della capacità di *retention* della Banca.

Direzione Compliance

Il Collegio ha esaminato il Piano annuale delle attività approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 31 marzo 2022 e ha preso atto della relazione annuale della Direzione Compliance, in ottemperanza alla Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013.

Tale relazione evidenzia la regolare esecuzione del Piano, dando atto di una progressiva estensione dei presidi di Gruppo sui diversi ambiti normativi, realizzata mediante rilasci di regolamentazione e procedure che, in alcuni casi accompagnati da implementazioni informatiche, hanno consentito la chiusura di rilievi anche reiterati nel tempo.

Il Collegio Sindacale ha discusso e approfondito con la Direzione Compliance le progettualità avviate con l'obiettivo di colmare aree di miglioramento riscontrate con riferimento ad alcuni ambiti normativi, il cui sviluppo è oggetto di monitoraggio, attenzionando in particolare quelle attinenti Trasparenza e Servizi di Investimento.

In ambito Trasparenza la Funzione, oltre a destinare un particolare impegno per il coordinamento e lo stimolo delle Banche Affiliate ai fini del recepimento delle disposizioni/indicazioni della Capogruppo per l'attuazione del piano di rimedi ai rilievi ispettivi, ha condotto due cicli di verifica, estesi a tutte le Banche Affiliate, riscontrando anomalie, in alcuni casi sanate in corso di intervento, anche riconducibili a fattispecie già rilevate dall'Autorità di Vigilanza. Il Collegio ha potuto constatare che le relative azioni di rimedio sono attentamente monitorate dalla Funzione e che le situazioni di disomogeneità nell'applicazione della regolamentazione di settore e delle normative interne potranno essere sanate attraverso il completamento degli interventi previsti nel piano di rimedi Trasparenza, in parte riscadenzati.

Con riguardo ai Servizi di Investimento la Funzione ha proseguito nell'attuazione dei piani di intervento e di monitoraggio degli indicatori che avevano evidenziato, per talune Banche del Gruppo, incoerenze nella profilatura della clientela. Il progetto di predisposizione di un nuovo modello di questionario per la profilatura della clientela e di aggiornamento del modello di Gruppo per la valutazione dell'adeguatezza nei Servizi di Investimento, funzionale anche all'adeguamento alle normative in ambito ESG, nonchè l'integrazione delle preferenze di sostenibilità nella *product governance* degli strumenti finanziari e dei prodotti di investimento assicurativo appaiono in grado di indirizzare le azioni necessarie alla chiusura dei rilievi in ritardo replicati sulla maggior parte delle *legal entity*.

La Funzione ha altresì svolto attività di sensibilizzazione e monitoraggio sull'adozione del Modello 231/01. Entro la fine dell'esercizio 2022 tutte le Banche Affiliate si sono dotate di Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo, mentre le Società Controllate hanno effettuato, o almeno avviato, le attività di *risk assessment* finalizzate a valutare la necessità di adozione o meno dello stesso.

Circa l'andamento dei controlli periodici e lo stato della gestione delle anomalie, il Collegio è stato informato che gli stessi hanno registrato un *trend* di miglioramento della qualità delle attività svolte dai Referenti e che le anomalie riscontrate non sono risultate particolarmente rilevanti.

Per quel che attiene gli sviluppi di strumenti informatici a supporto della *Compliance,* nel corso del mese di settembre 2022 sono state rilasciate in produzione le evolutive sugli applicativi dei controlli periodici, rese operative per l'esecuzione di quelli relativi al terzo trimestre. Sono inoltre, proseguite le attività di sviluppo dell'"*App Control Program target*", volta a rendere efficiente la gestione dei rilievi, con rilascio previsto entro il secondo semestre 2023. Sono stati rilasciati in produzione il nuovo *report* di verifica ordinaria e il nuovo *report* di *follow up*. Nell'ambito del progetto "*Data Governance Compliance*", destinato a rendere possibile estrazione in autonomia da parte della *Compliance* di dati utili ai fini della costruzione di indicatori per l'esecuzione di verifiche a distanza, sono state rese disponibili le viste sulle tabelle dei primi ambiti analizzati e sono in corso di predisposizione i primi indicatori in materia di Servizi di Investimento.

Il Collegio ha preso atto della relazione della Direzione *Compliance* redatta ai sensi dell'art. 22, par. 2, lett. c) del Regolamento (UE) 2017/565 e in conformità all'Orientamento 3 delle Linee Guida dell'ESMA la quale, nel riportare che dalle verifiche condotte riguardo l'efficacia dei presidi non sono emerse rischiosità alte o medio-alte, evidenzia come con l'approvazione e il rilascio alle Banche Affiliate del "Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni personali" sia stata completata l'attività di emanazione della documentazione interna di Gruppo prevista ai sensi della MiFID II e relativa normativa di attuazione.

L'esercizio 2022 è stato inoltre interessato da:

- il completamento dell'attività di revisione dell'indicatore che consente di valutare il rischio di concentrazione degli investimenti contenuti nel portafoglio del cliente, in logica di Gruppo e senza possibilità di personalizzazione da parte delle Banche Affiliate;
- il rilascio di presidi di regolamentazione interna e degli strumenti informatici funzionali al monitoraggio delle informazioni sulle vendite effettuate, al fine di consentire una verifica della validità e attualità del modello e delle strategie di distribuzione adottati dalla Banca e dal Gruppo, oltre che la trasmissione dei flussi informativi agli intermediari produttori;
- l'adeguamento alle previsioni in materia di identificazione dei titolari di strumenti finanziari previste dagli aggiornamenti apportati nell'ottobre 2022 al Provvedimento congiunto Banca d'Italia/Consob c.d. "Provvedimento unico sul *post trading*", introdotte in recepimento della Direttiva SHRD II sull'impegno a lungo termine degli azionisti.

È stato altresì emanato il "Regolamento di Gruppo per la gestione delle informazioni privilegiate e *internal dealing*", volto a definire un processo e dei presidi di Gruppo per l'applicazione delle disposizioni normative e regolamentari previste in materia di abusi di mercato, con particolare riferimento alla gestione da parte delle Banche Affiliate delle informazioni rilevanti e privilegiate relative a emittenti quotati o perchè intrattengono rapporti con emittenti terzi.

In tema di *Product Governance* degli strumenti finanziari e dei prodotti di investimento assicurativo (IBIPs), con riferimento esclusivo all'ambito ESG, residua la necessità di completare i presidi informatici e di regolamentazione interna funzionali alla valutazione delle preferenze di sostenibilità del cliente acquisite tramite il questionario MiFID.

Infine, con riferimento all'adeguatezza organizzativa, il Collegio ha constatato il rafforzamento dell'organico della Direzione di Capogruppo, attualmente composta da 46 risorse, ed è stato informato della circostanza che sono stati affrontati e superati i *gap* riscontrati su alcuni Referenti nella prima fase di avvio del modello.

Direzione Risk Management

Il Collegio ha esaminato il Piano annuale delle attività 2022 e il Resoconto delle attività 2021 della Direzione Risk Management, approvati dal Consiglio di Amministrazione del 31 marzo 2022.

Le attività svolte nel corso dell'esercizio 2022 hanno consentito il sostanziale raggiungimento degli obiettivi di pianificazione, con evidenza di limitate code progettuali e di una parte residuale di iniziative ripianificate che non hanno però, comportato mancati adeguamenti regolamentari.

L'esercizio 2022 ha registrato una positiva maturazione dei controlli di secondo livello sul credito che, accompagnata dal completamento dell'aggiornamento della relativa regolamentazione interna, ha consentito di condurre approfondimenti di *risk assessment* massivo, con perimetro esteso all'intera filiera del processo, nonchè approfondimenti analitici con specifico riferimento agli ambiti di concessione e classificazione. Gli esiti delle attività, pur non facendo emergere situazioni di particolare criticità, hanno condotto all'individuazione di Banche Affiliate rispetto alle quali dovranno essere svolti ulteriori approfondimenti nell'ottica di sanare parziali inadeguatezze intercettate con riferimento alle fasi di concessione, monitoraggio e gestione NPL. In particolare, in taluni casi, è emersa la necessità di: *i)* revisionare le posizioni a revoca scadute; *ii)* effettuare approfondimenti sulle misure di *forbearance* attraverso analisi di sostenibilità del debito delle controparti più circostanziate; *iii)* migliorare il monitoraggio delle esposizioni affidate al fine di attribuire una più corretta classificazione in termini di rischio; *iv)* valutare adeguatamente il merito creditizio e la capacità di rimborso dei richiedenti gli affidamenti.

La normativa interna in ambito processi strategici è stata oggetto di aggiornamenti che hanno consentito di apportare ulteriori affinamenti allo svolgimento degli stessi, con un sempre più adeguato coinvolgimento di tutte le *legal entity*.

Nell'ottica di efficientare la relazione tra la Funzione, i suoi Referenti e le altre Direzioni è stato sviluppato in *share point* un punto di scambio dati/informazioni e, ai fini di una distribuzione più efficace delle attività nel tempo, è stato definito un calendario interno delle attività della Direzione *Risk Management* da condividere con i Referenti interni.

La Funzione ha curato nel corso dell'esercizio lo svolgimento del *Climate Sress Test* e il coordinamento di tutte le strutture di Capogruppo coinvolte per lo svolgimento delle attività legate alla *Thematic Review 2022* sui rischi climatici e ambientali.

Il Collegio ha esaminato e approfondito in più occasioni i *report* periodici (*desk* trimestrale) di monitoraggio dei rischi, sviluppati sia a livello consolidato, che

individuale per tutte le *legal entity* del Gruppo, valutandone positivamente il dettaglio e la portata informativa destinata ad indirizzarne il presidio e, all'occorrenza, i necessari processi di *escalation* e prendendo atto che gli stessi sono alimentati con informazioni intercettate in modalità quasi completamente automatica, con conseguente esigenza di residuale intervento manuale da parte dei Referenti interni.

Nello svolgimento dell'esame di tali *report*, il Collegio Sindacale, in appositi incontri con la Funzione, si è soffermato su: *1)* sforamenti degli indicatori di *compliance*, legati essenzialmente agli esiti dell'ispezione in materia di Trasparenza ed al loro impatto sul rischio operativo; *2) risk opinion* negative ; *3)* operazioni di maggior rilievo interessate da incoerenze tra la finalità dei finanziamenti e la tipologia di rapporto riscontrate dalla Funzione in sede di *follow up*; *4)* aggiornamento delle perizie sugli immobili a garanzia dei finanziamenti concessi; *5)* progressivo rilascio di alcuni progetti ICT a supporto delle attività della Funzione.

Le attività svolte hanno evidenziato che permane l'adozione di soluzioni di *contingency* per sopperire alle carenze dell'infrastuttura dati che, pur interessata da una costante, generale progressione e strutturazione, non ha ancora raggiunto un adeguato grado di maturità.

Il superamento della ricorrenza di ritardi o ripianificazioni dei progetti ICT, riconducibili alla disomogeneità delle fonti dei dati, richiede un ulteriore impulso generale al progetto di D*ata Quality* per definirne la struttura organica *target*, tenendo in considerazione le effettive esigenze delle singole strutture operative e di controllo.

Nel mese di agosto 2022, la Direzione *Risk Management* ha proposto una revisione dei *target* di adeguatezza del personale che è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione anche in riscontro alle considerazioni formulate dall'Autorità di Vigilanza nell'ambito della *SREP letter 2021*.

Il Collegio ha ricevuto rassicurazioni rispetto alla prosecuzione delle attività di *scouting* per il rafforzamento dell'organico finalizzato ad assicurare, senza eccessivi carichi di lavoro, il presidio costante delle progettualità in corso ed innalzare il rispetto delle tempistiche fissate per la loro realizzazione.

Direzione Antiriciclaggio

Il Collegio ha preso atto del Piano delle attività 2022 e dei piani formativi della Direzione AML approvati nella riunione del Consiglio di Amministrazione del 28 aprile 2022.

Ha preso altresì atto dell'autovalutazione e della Relazione consolidata di Gruppo 2022 e della Relazione di Cassa Centrale, approvate dal Consiglio di Amministrazione del 28 aprile 2022.

L'esercizio 2022 ha registrato un forte impegno della Funzione nelle attività pianificate per la progressiva armonizzazione di processi, procedure e relativi controlli a livello di Gruppo, anche in esecuzione del piano di rimedi approvato dal Consiglio di Amministrazione per la rimozione delle criticità riscontrate in esito all'ispezione condotta sul comparto da Banca d'Italia nel 2021.

Il Collegio Sindacale, su richiesta dell'Autorità di Vigilanza, è chiamato ad esprimere le proprie considerazioni in occasione delle rendicontazioni da rendere con cadenza semestrale alla stessa sull'attuazione del piano di rimedi.

Le evidenze riscontrate nello svolgimento dell'attività svolta dall'Organo di controllo, anche mediante la partecipazione alle sedute del Comitato Rischi e Sostenibilità e del Consiglio di Amministrazione, hanno consentito di apprezzare il contributo che le iniziative intraprese sono in grado di fornire al conseguimento di obiettivi di rafforzamento del presidio del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo a livello di Gruppo, anche mediante azioni di intervento più mirate sulle singole BCC.
Le iniziative destinate a garantire coerenza tra i processi di autovalutazione, attribuzione del *rating* e contribuzione al RAF, la rivisitazione del sistema dei controlli, l'estensione degli stessi e il rafforzamento del monitoraggio delle attività assegnate ai Referenti offrono, infatti, un arricchito patrimonio informativo sul livello di vulnerabilità delle singole *legal entity* idoneo a evidenziare esigenze di rafforzamento dei presidi a livello locale, nonchè bisogni formativi dei Referenti e degli operatori.
Tali evidenze indirizzano gli interventi della Funzione che contemplano anche attività specifiche di tutoraggio, idonee a potenziare l'efficacia dell'azione di indirizzo e coordinamento della Capogruppo.
L'implementazione di percorsi guidati per lo svolgimento di attività di adeguata verifica e l'analisi dell'operatività della clientela è destinata a innalzare qualità e tempestività del processo di collaborazione attiva.
Il Collegio Sindacale ritiene inoltre, che le azioni in itinere finalizzate alla condivisione delle informazioni rilevanti per la realizzazione della profilatura di Gruppo, la produzione di *feedback* sulle SOS e l'implementazione di indicatori di *performance* possano favorire la tempestiva intercettazione di eventuali criticità e contribuire ad innalzare la cultura del rischio promuovendo approcci omogenei in termini di estensione e profondità di analisi.
Per una piena realizzazione dei richiamati obiettivi rilevano, a parere dell'Organo di controllo, tutte le attività di sensibilizzazione e coinvolgimento delle Banche Affiliate, il costante dialogo con i Referenti interni e le iniziative di formazione degli stessi, il cui fattivo e consapevole contributo, tenuto conto dell'articolazione della struttura della Funzione AML, è essenziale.
In considerazione dell'*effort* necessario per la realizzazione di tali attività, tenuto conto del numero delle Banche Affiliate, l'Organo di controllo ha valutato con favore la delibera assunta dal Consiglio di Amministrazione in data 4 agosto 2022 per l'assunzione di ulteriori n. 11 risorse che dovrebbero consentire alla Direzione AML di raggiungere un dimensionamento *target* di 55 unità entro il 30 giugno 2023 e ha raccomandato al riguardo di procedere con decisione e celerità nell'attività di *scouting,* tenuto conto che le difficoltà di reperimento sul mercato di risorse già dotate di adeguate competenze comporta la necessità di periodi di inserimento per garantire autonomia delle nuove risorse nell'espletamento a regime delle attività cui la Direzione è deputata.
Proseguono le attività di monitoraggio da parte del Collegio riguardo l'avanzamento delle iniziative programmate ancora in corso con riferimento alla profilatura di Gruppo della clientela, l'adozione di un applicativo avanzato basato su tecnologie *machine learning* nel processo di gestione degli inattesi e l'introduzione di analisi di *backtesting* sulla corretta allocazione in fascia di rischio della clientela.
Responsabile dei Sistemi Interni di Segnalazione

In accordo alla normativa di riferimento e al "Regolamento di Gruppo *Whistleblowing*", il Collegio Sindacale ha esaminato la relazione annuale redatta dal Responsabile dei Sistemi Interni di Segnalazione dalla quale risulta che nel corso del 2022 non sono state ricevute segnalazioni relativamente a Cassa Centrale e che, con riferimento alle Banche Affiliate e alle Società Controllate, non si sono registrate segnalazioni significative che abbiano dato corso a indagini, approfondimenti, provvedimenti sanzionatori e/o disciplinari di grave entità.
La relazione è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione e dal Collegio Sindacale nella riunione del 20 aprile 2023.

* * *

Nel corso dell'esercizio il Collegio Sindacale ha interagito con le Funzioni di Controllo in modo continuativo; ha acquisito tempestivamente i *report* prodotti dalle stesse, approfondendone gli esiti e le azioni di rimedio pianificate e lo stato di avanzamento delle stesse anche in riunioni dedicate. Ha inoltre, condotto attività di monitoraggio di alcune Banche Affiliate che hanno evidenziato criticità sotto profili di *governance* e/o di contrasto al riciclaggio così come individuate dai *report* prodotti dalle medesime Funzioni o dall'analisi delle risposte alle richieste circolarizzate a un campione di corrispondenti Organi di controllo. In proposito, ove ritenuto necessario, si è altresì coordinato con gli stessi acquisendo i necessari riscontri sui quali fondare la propria valutazione.
Il completamento delle azioni intraprese per il perseguimento di obiettivi di standardizzazione di processi, procedure e controlli a livello di Gruppo si conferma essenziale per il conseguimento del pieno consolidamento del complessivo sistema dei controlli e di gestione dei rischi.
Il Collegio Sindacale, sulla base dell'attività svolta e del giudizio espresso dalla Direzione Internal Audit di Gruppo, ritiene che, pur in presenza di ambiti che ancora necessitano di un rafforzamento dei presidi, le azioni intraprese dalla Capogruppo e oggetto di monitoraggio, consentono ragionevolmente di concludere per l'assenza di elementi di criticità tali da inficiare l'efficacia del complessivo sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi.
Il Collegio Sindacale ha infine, vigilato sulla conformità delle politiche di remunerazione delle Funzioni di Controllo alla normativa di vigilanza partecipando a tutte le riunioni del Comitato Remunerazioni.

9. Attività di vigilanza dei sistemi di gestione del rischio

Gli esiti delle attività svolte dalle Funzioni di Controllo, come di seguito sinteticamente riportati con riferimento ai singoli rischi, hanno, in alcuni casi, posto in evidenza ambiti di attenzione che dovranno indirizzare l'azione delle strutture coinvolte.
Rischio di credito
Nell'ambito dei processi del credito, il rispetto del programma definito in ambito SREP di progressivo adeguamento alle LOM appare fondamentale al fine di raggiungere un soddisfacente livello di uniformità delle regole e politiche di Gruppo, soprattutto in tema di erogazione dove permangono comportamenti differenziati.

In tale ambito si ritiene necessario il rispetto delle tempistiche attualmente definite per l'implementazione del progetto PEF, quale principale strumento di governo di tali aspetti.
Le attività di verifica condotte hanno evidenziato, infatti, alcuni ritardi nel completamento delle attività di adeguamento agli Orientamenti EBA in materia di concessione e monitoraggio dei prestiti, nonché anomalie operative determinate principalmente dalla presenza di controlli di linea non sempre efficaci, anche per l'incompletezza della disciplina di dettaglio nella regolamentazione di Gruppo e delle Banche Affiliate, con particolare riferimento all'ambito delle garanzie.
La verifica svolta sui modelli satellite PD ha evidenziato la sostanziale adeguatezza del processo di stima; per il Modello *Loss Given Default*, in coerenza con gli obiettivi della *Credit Risk Model Road-Map*, il *framework* metodologico di stima del parametro è stato affinato in linea con le migliori prassi di mercato, le indicazioni dell'Autorità di Vigilanza, nonché delle Funzioni di Controllo. Permane comunque l'esigenza di rafforzare il *framework* dei controlli di primo livello sui dati impiegati per la stima.

Rischio di mercato

Il Gruppo persegue un approccio prudente, finalizzato a mantenere contenuti livelli di esposizione riferiti ad un portafoglio di negoziazione costituito da strumenti finanziari detenuti ai fini di allocazione e intermediazione alla clientela e da strumenti derivati per la copertura di rischi non inclusi nel *banking book*.
In tale contesto, i *risk limit* e gli indicatori di mercato risultano stazionari, senza situazioni sulle quali porre l'attenzione.
Gli assorbimenti patrimoniali relativi al rischio di mercato si sono attestati su livelli pressoché stabili. Le verifiche condotte non hanno evidenziato particolari rilievi e criticità.

Rischio di tasso di interesse del banking book

Il posizionamento a livello consolidato dell'assorbimento patrimoniale per il rischio di tasso di interesse registra una sostanziale stabilità.
La verifica operata sul sistema di misurazione e monitoraggio del rischio tasso di interesse sul *banking book* ha evidenziato un rafforzamento del *framework* documentale per aspetti sia di natura metodologica, che relativi al *framework* dei controlli di qualità dei dati.

Rischio di liquidità e finanziamento

Il Gruppo persegue un approccio prudente, finalizzato ad assicurare un livello di liquidità adeguato a fronteggiare gli impegni di pagamento attesi e inattesi, in modo da garantire: *i)* l'operatività bancaria nel tempo, in condizioni normali e di stress; *ii)* un equilibrio sotto il profilo della liquidità strutturale, che consenta di minimizzare scenari di stress sulle fonti di finanziamento a medio lungo termine.
La situazione di liquidità al 31 dicembre 2022 non evidenzia particolari criticità.
In tal senso anche la *maturity ladder* gestionale indica un *time to survival period* di oltre 2 anni.
Nell'ambito degli scenari di stress non si evidenziano situazioni di carenza di liquidità.

Rischio operativo

Per quanto riguarda il rischio operativo non si rilevano sforamenti di indicatori obiettivo. Nel complesso, il Gruppo ha registrato un ammontare di perdite operative

effettive al 31/12/2022 di circa € 17 milioni, scaturite da eventi riconducibili alla pandemia da Covid-19.
Le analisi condotte hanno inoltre, evidenziato la necessità di rafforzare il processo di governo della spesa.
Il processo di gestione del contante evidenzia ambiti di miglioramento, con particolare riferimento ai livelli di servizio prestati dagli *outsourcer* di cui si avvale il Gruppo.
I controlli svolti sulle Banche Affiliate (D*ata Quality* delle segnalazioni di vigilanza, gestione delle esternalizzazioni, segnalazione SCV, sistemi di pagamento e filiali) hanno delineato per la quasi totalità dei casi, una situazione di sostanziale adeguatezza, non evidenziando particolari criticità.
Circa il *rischio reputazionale*, nel corso del 2022 sono stati riscontrati 1.040 reclami a livello di Gruppo che, tuttavia, non hanno determinato lo sforamento di soglie. Sono state rilevate cinque sanzioni della Banca d'Italia per negoziazione assegni senza clausola di intrasferibilità e tardiva segnalazione di banconote false. Non sono stati inoltre, rilevati *data breach* comunicati al Garante della Privacy, né incidenti ICT classificati come "gravi incidenti di sicurezza informatica".
Le verifiche condotte sul *rischio di non conformità alle norme* hanno evidenziato un presidio nel complesso adeguato, sebbene si rilevino ritardi su alcuni progetti di adeguamento ed aree di miglioramento che hanno comunque formato oggetto di specifiche azioni correttive e di progettualità in larga parte avviate.
In particolare: *i)* le iniziative previste nel "Piano Interventi in ambito Trasparenza" per il superamento dei rilievi mossi da Banca d'Italia sono orientate a garantire un livello di tutela adeguato alla clientela; *ii)* con riferimento alle segnalazioni di vigilanza è necessario completare la regolamentazione e la matrice dei controlli di linea di Gruppo in materia di Centrale Rischi, oltre a procedere all'implementazione delle funzionalità di estrazione e spedizione dei preavvisi di segnalazione negativa.

Rischio strategico e di business

Il Gruppo ha sostanzialmente raggiunto gli obiettivi prefissati con riferimento a tutti gli ambiti RAS attinenti al rischio strategico e di *business*. Inoltre, il monitoraggio del RAS a livello individuale non ha evidenziato situazioni di particolare problematicità.
Con riferimento alla quantificazione del rischio, nel corso del 2022 sono state aggiornate le metodologie di misurazione, i cui esiti sono stati rappresentati in sede di Resoconto ICAAP/ILAAP al 31 dicembre 2022.
Il processo di gestione della pianificazione operativa e del coordinamento strategico necessita comunque, di favorire la piena adozione di Tagetik quale strumento di pianificazione del Gruppo, rafforzando l'attività di confronto e formazione con le Banche Affiliate e le Società Controllate.
Sono state infine, individuate alcune Banche Affiliate che hanno manifestato ambiti di debolezza a fronte dei quali sono state attivate specifiche misure di rafforzamento.

Rischio di governance

Relativamente all'ambito esternalizzazione, come già indicato nel precedente paragrafo 7, è necessario rafforzare i presidi di controllo e monitoraggio delle fasi di esecuzione del processo ed implementare l'efficacia degli strumenti dedicati al suo svolgimento.

Con riferimento al processo *Fit&Proper*, si rilevano alcune debolezze principalmente riferite: *i)* all'assenza di norme operative che disciplinino, fra l'altro, i presidi di controllo, i flussi informativi e le relative tempistiche; *ii)* alla conduzione di attività di controllo e monitoraggio, non sempre strutturate e tracciabili; *iii)* alla presenza di strumenti operativi che non consentono ancora un tempestivo monitoraggio di tutte le informazioni disponibili relative agli esponenti aziendali. Il processo di gestione degli investimenti immobiliari a uso strumentale richiede un ulteriore rafforzamento di presidio anche di alcuni aspetti operativi.
Le verifiche condotte sulle iniziative relative allo sviluppo del *framework* di aggregazione e *reporting* dei dati di rischio hanno evidenziato come il percorso di adeguamento non sia ancora concluso in quanto connesso ad iniziative di carattere pluriennale.
Con riferimento alle Banche Affiliate, il presidio dei rischi a livello individuale è garantito mediante le opportune *escalation* attivate dal monitoraggio degli indicatori del RAS e dei limiti definiti dalle *policy*. Dette *escalation* hanno concorso alla definizione delle azioni di rimedio tempo per tempo identificate dalle Banche Affiliate, tramite un processo che ha previsto il coinvolgimento delle strutture di Capogruppo competenti, al fine di verificare e validare le azioni di rimedio indicate dalle Banche Affiliate e Società del Gruppo.
Rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo
Il Sistema dei Controlli Interni Antiriciclaggio di Gruppo ha portato a chiusura la fase di sviluppo inerente al progetto di evoluzione dell'impianto strutturale e metodologico dei controlli interni di secondo livello, avviato a metà del 2020 al fine di rafforzare l'efficacia dell'azione dei presidi antiriciclaggio e di consolidare il modello adottato per il governo dei rischi di riciclaggio di Gruppo.
Le evidenze del sistema dei controlli, le verifiche condotte e il processo di autovalutazione hanno rilevato ambiti di miglioramento in merito ai seguenti aspetti: *i)* raccolta e aggiornamento dei dati dell'adeguata verifica e del monitoraggio costante; *ii)* completezza e profondità di analisi nelle valutazioni inerenti al processo dell'adeguata verifica; *iii)* tempestività, profondità e completezza delle valutazioni nel processo di gestione degli inattesi e di collaborazione attiva.
Le iniziative adottate in attuazione del piano di rimedi ai rilievi formulati da Banca d'Italia nel rapporto ispettivo notificato il 12 gennaio 2022 sono funzionali a perseguire maggiore omogeneità operativa a livello di Gruppo, estendere i presidi antiriciclaggio ad ambiti in precedenza non normati e attuare, anche mediante implementazioni informatiche, un più efficace monitoraggio e il costante adempimento degli obblighi normativi in materia.
Il quadro delineato, unitamente a quanto già osservato nel precedente paragrafo 8, consente di confermare la valutazione sull'adeguatezza dei presidi approntati, ivi espressa.

10. Attività di vigilanza sul sistema amministrativo contabile e sul processo di informativa finanziaria

Il Collegio Sindacale, anche in qualità di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile ai sensi dell'art. 19, comma 2, lett. c., del D. Lgs. 39/2010, ha vigilato sull'adeguatezza del sistema amministrativo-contabile e sul processo di informativa finanziaria mediante l'ottenimento di informazioni dal Responsabile Amministrazione e Bilancio, l'esame dei documenti aziendali più significativi e gli approfondimenti con la Società di Revisione Deloitte & Touche S.p.A..

Le procedure amministrative e contabili per la formazione dei Bilanci separato e consolidato, come per ogni altra comunicazione finanziaria, sono state predisposte sotto la responsabilità del Responsabile Amministrazione e Bilancio, che sovrintende un processo articolato sul quale insistono presidi accentrati sulle Banche Affiliate e Società Controllate, idonei a fornire una ragionevole sicurezza sull'affidabilità dell'informativa finanziaria. Il processo di consolidamento è organizzato secondo un programma di attività che prevede l'invio di apposite istruzioni semestrali e annuali alle *legal entity* del Gruppo.

I Bilanci separato e consolidato sono stati predisposti in accordo con il D. Lgs. 38/2005, secondo i principi internazionali IAS/IFRS emanati dallo IASB (*International Accounting Standard Board*) e seguendo le indicazioni previste dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia e successive modifiche ed integrazioni.

Nella redazione degli stessi è stato tenuto conto, per quanto applicabile, dei documenti di tipo interpretativo e di supporto all'applicazione dei Principi contabili in relazione agli impatti degli eventi straordinari che hanno caratterizzato gli ultimi esercizi, emanati dalle Autorità di Vigilanza (BCE, EBA, ESMA e Banca d'Italia), tra cui il *Public Statement* dell'ESMA del 28 ottobre 2022 – "*European common enforcement priorities for 2022 annual financial reports*", già pubblicati negli anni precedenti e volti a chiarire le modalità di applicazione degli IAS/IFRS nell'attuale contesto, con particolare riferimento all'IFRS 9.

Nell'esercizio 2022 si sono registrati aspetti di incertezza dovuti alla pandemia Covid-19, al protrarsi del conflitto Russia-Ucraina, all'acquisita consapevolezza del rischio climatico e relative misure di contenimento varate a livello internazionale, alle relative conseguenze sul contesto macroeconomico, già impattato da una celere ripresa inflattiva ed un repentino rialzo dei tassi di interesse di mercato.

Il Collegio Sindacale, tenuto conto di tale contesto, ha approfondito le metodologie ed i risultati di valutazione delle principali voci soggette a stima contabile influenzate dai richiamati eventi, incluse quelle relative alle perdite su crediti, al *fair value* degli strumenti finanziari, alle imposte sul reddito, all'avviamento e alle attività immateriali.

Il Collegio ha vigilato sul processo di controllo dei sistemi di misurazione e previsione del rischio di credito, interloquendo sistematicamente con le funzioni deputate al monitoraggio e con il Revisore legale, dai quali non ha ricevuto segnalazioni di anomalie.

Al fine di determinare le rettifiche di valore IFRS9 sul portafoglio impieghi della clientela al 31 dicembre 2022, l'Organo amministrativo ha adottato criteri conservativi - in ogni caso conformi alle previsioni dei principi contabili IAS/IFRS - riflettendo nelle valutazioni

dei crediti gli impatti prospettici degli eventi sopra indicati, che farebbero prevedere un possibile futuro aumento dei tassi d'insolvenza. Tali incertezze hanno comportato l'individuazione di alcuni ambiti di intervento ritenuti meritevoli di ulteriori azioni incisive atte ad incrementare i livelli di copertura, in coerenza con i requisiti previsti dalle *policy* di Gruppo e con le raccomandazioni dell'Autorità di Vigilanza.
In tale contesto, tenuto anche conto dell'ulteriore deterioramento delle previsioni di crescita macroeconomica connesse al conflitto Russia-Ucraina, il Gruppo ha adottato nuovi e più congrui meccanismi di determinazione dei livelli di copertura minimi di accantonamento sulle posizioni *performing*.
Tali modelli sono basati su *driver* di rischio di Gruppo che scontano, sia un'elevata incidenza dell'esposizione complessiva di cassa a livello di Gruppo allocata in *stage 2*, sia l'appartenenza della controparte affidata a settori economici ritenuti più vulnerabili nel nuovo contesto di rischio (settori afferenti a controparti energivore, gasivore e/o impattate in via diretta o indiretta dal conflitto Russia-Ucraina).
Un ulteriore ambito di intervento ha avuto ad oggetto le posizioni in *stage 3* definite sottosoglia, secondo quanto stabilito dalla regolamentazione interna di Gruppo. Su tali posizioni, in continuità con l'impostazione adottata nel bilancio al 31 dicembre 2021, sono stati previsti dei livelli minimi di copertura al fine di adeguare le coperture stesse a quelle medie di Gruppo valutate su base analitica.
Il Collegio Sindacale ha vigilato sul processo di *impairment* delle partecipazioni e dell'avviamento. Il processo di *impairment* dell'avviamento, aggiornato al 31 dicembre 2022 in occasione della predisposizione del bilancio separato e consolidato, è stato esaminato e discusso in apposite riunioni con la Direzione Amministrazione e Bilancio e con la Società di revisione, richiedendo approfondimenti sui risultati delle analisi valutative e relative *sensitivity*. Il Collegio ha preso atto della riduzione di valore delle partecipazioni in Casse Rurali Raiffeisen Finanziaria S.p.A. per € 7,1 milioni (€ 10 milioni nel Bilancio consolidato) e in Claris Leasing S.p.A. per € 10,7 milioni.
Il portafoglio titoli al *fair value* del Gruppo Cassa Centrale è prevalentemente costituito da titoli governativi quotati aventi livello 1 di *fair value* che non danno luogo a tematiche valutative originate dagli effetti della crisi pandemica.
Le imposte anticipate sono iscritte in bilancio a seguito dell'esito positivo del test di sostenibilità (*probability test*) sul perimetro fiscale consolidato, così come previsto dallo IAS 12. Tale *test* consente una stima dei risultati fiscali futuri attesi in grado di determinare il recupero delle imposte differite attive ed ha, quindi, comportato la rilevazione di imposte anticipate relative a differenze temporanee deducibili inerenti, principalmente, alla deducibilità differita nel tempo delle rettifiche effettuate in sede di prima applicazione del Principio Contabile Internazionale IFRS 9.
Nell'ambito della propria attività di vigilanza il Collegio Sindacale è stato informato periodicamente sui principali aspetti di carattere fiscale che riguardano il Gruppo.
Alla luce di quanto sopra, delle informazioni ricevute e delle analisi effettuate, la struttura amministrativa-contabile appare adeguatamente definita ed idonea a fronteggiare le esigenze aziendali manifestatesi nel corso dell'esercizio e, nel complesso, adeguata a quanto previsto dalle attuali normative di riferimento.

La Società di revisione incaricata non ha segnalato carenze nel sistema di controllo interno amministrativo-contabile nel corso dei periodici incontri con il Collegio Sindacale e nella Relazione Aggiuntiva rilasciata ai sensi dell'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014. Essa ha inoltre, verificato la correttezza delle rilevazioni nelle scritture contabili dei fatti di gestione, nonché la completezza delle informazioni e dei criteri di valutazione per la redazione del Bilancio separato e di quello consolidato, senza alcun rilievo e/o osservazione.
Pur non rientrando nei compiti del Collegio Sindacale il controllo legale dei conti ex D. Lgs. 39/2010, essendo questo demandato alla Società di revisione, sulla base delle informazioni ricevute da quest'ultima, dal Responsabile della Direzione Amministrazione e Bilancio e delle verifiche previste dagli artt. 2403 e seguenti del Codice Civile, si ritiene che il sistema amministrativo-contabile sia nel suo complesso adeguato ed affidabile e che i fatti di gestione siano rilevati correttamente e con la dovuta tempestività.

11. Attività di vigilanza sulla revisione legale ai sensi degli artt. 16 e 19 del D. Lgs. n. 39/2010

I Bilanci separato e consolidato di Gruppo sono sottoposti a revisione legale dei conti da parte della società di revisione Deloitte & Touche S.p.A. ("Deloitte") ai sensi del D. Lgs. 39/2010, con mandato di revisione legale per gli esercizi 2021-2029 conferito dall'Assemblea dei Soci del 16 giugno 2021. L'indicazione di Deloitte è avvenuta ad esito di una procedura di selezione unica di Gruppo, svoltasi in conformità alla normativa di riferimento (Regolamento UE n.537/2014 e D.lgs. 39/2010), nonché in accordo alla "*Policy* di Gruppo per il conferimento di incarichi al soggetto incaricato della revisione legale dei conti e/o ad altro revisore incaricato all'interno del Gruppo e/o ad altre società appartenenti al *network* di riferimento". La decisione di ricorrere ad una procedura di selezione che fosse valida anche per le Banche Affiliate - ad eccezione delle CR trentine per le quali una norma regionale le obbliga a conferire l'incarico di revisione legale dei conti all'associazione di rappresentanza a cui aderiscono - era finalizzata, coerentemente con la prassi adottata dai principali gruppi bancari italiani (Cfr. Circolare Assonime n. 28/2016), ad individuare un revisore unico di Gruppo al fine di ridurre gli oneri amministrativi ed economici connessi al coordinamento e all'organizzazione dei lavori di revisione e di razionalizzazione del sistema complessivo di verifica esterna dei bilanci.
Venuti meno i vincoli legislativi in materia di *cooling off period,* i Consigli di Amministrazione delle Banche Affiliate diverse dalle trentine (con la sola eccezione di una), hanno deliberato di sottoporre alle rispettive Assemblee chiamate all'approvazione dei bilanci al 31.12.2022 la proposta di risoluzione anticipata degli incarichi di revisione in essere per il conferimento degli stessi a Deloitte per il periodo 2023-2031.
Ai sensi dell'art. 19 del D. Lgs. 39/2010, nel corso del 2022 e sino alla data della presente Relazione, il Collegio Sindacale ha svolto un'intensa attività di monitoraggio dell'attività di revisione legale de Bilancio separato e del Bilancio consolidato del

Gruppo Cassa Centrale attraverso un dialogo costante e periodici incontri con i Responsabili della revisione, durante i quali ha esaminato e discusso:

- la pianificazione e lo stato di avanzamento dell'attività di revisione limitata dei prospetti contabili consolidati al 30 giugno 2022, nonché le principali tematiche contabili afferenti alla predetta informativa finanziaria ed eventuali difficoltà riscontrate;
- la strategia e la pianificazione dell'attività di revisione legale dei Bilanci separato e consolidato al 31 dicembre 2022 con indicazione delle entità controllate rientranti nel perimetro di consolidamento e assoggettate a revisione da parte di altre società di revisione;
- lo stato di avanzamento dell'intervento preliminare dell'attività di revisione ed in particolare dell'analisi del sistema di controllo interno che sovrintende la predisposizione dell'informativa finanziaria ai fini della valutazione del rischio di revisione;
- l'approccio di revisione rispetto al rischio potenziale di frode;
- gli aspetti chiave della revisione contabile, nella fattispecie la classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato;
- l'esito dei controlli sulla regolare tenuta della contabilità e la corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili;
- la pianificazione e lo svolgimento della revisione limitata della Dichiarazione Consolidata di carattere Non Finanziario;
- l'acquisizione dei risultati dell'attività di revisione e la conferma degli aspetti chiave individuati in sede di pianificazione che il revisore ha ritenuto maggiormente significativi ai fini dell'espressione del suo giudizio professionale;
- l'analisi dei contenuti della Relazione Aggiuntiva.

Nel corso degli incontri effettuati, il Collegio Sindacale ha aggiornato i responsabili della revisione sull'attività di vigilanza svolta e dei relativi esiti, nonché sui fatti rilevanti e significativi che hanno interessato Cassa Centrale.

Nelle Relazioni sulla revisione contabile dei Bilanci separato e consolidato, rilasciate in data 21 aprile 2022, la Società di revisione ha espresso un giudizio dal quale risulta che:

- i Bilanci separato e consolidato forniscono una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria di Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A. e del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale al 31 dicembre 2022, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli *International Financial Reporting Standards* adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D. Lgs. 136/15;
- le Relazioni sulla gestione, la cui responsabilità compete agli Amministratori, sono coerenti con i Bilanci separato e consolidato di Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A. e del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale al 31 dicembre 2022 e sono redatte in conformità alle norme di legge.

Nelle Relazioni sulla revisione contabile dei Bilanci separato e consolidato ha inoltre, attestato:

- di non aver nulla da rilevare, sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D. Lgs. 39/10 in merito ad errori significativi nelle Relazioni sulla gestione a corredo del Bilancio;
- di aver verificato l'avvenuta approvazione da parte degli Amministratori della Dichiarazione Consolidata di carattere Non Finanziario.

La Società di revisione ha inoltre, presentato al Collegio Sindacale la Relazione Aggiuntiva prevista dall'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014 che non evidenzia carenze del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria, né circostanze da segnalare in esito alle verifiche condotte sulla regolare tenuta della contabilità sociale e sulla corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili. In allegato alla Relazione è stata inclusa la conferma annuale dell'indipendenza di cui all'art. 6, paragrafo 2, lettera a) del medesimo Regolamento nella quale la Società di revisione ha dichiarato che, sulla base delle informazioni ottenute e delle verifiche condotte nel periodo dal 1° gennaio 2022 e sino alla data di emissione della Relazione, non sono state riscontrate situazioni che abbiano compromesso la sua indipendenza ai sensi degli artt. 10 e 17 del D. Lgs. n. 39/2010 e degli artt. 4 e 5 del Regolamento (UE) n. 537/2014.

Nel corso dell'esercizio 2022, il Collegio Sindacale ha monitorato, ai sensi dell'art. 19 del D. Lgs. 39/2010 e della "*Policy* di Gruppo per il conferimento degli incarichi al soggetto incaricato della revisione legale dei conti e/o ad altre società appartenenti al *network* di riferimento", l'indipendenza del revisore; in particolare per quanto concerne l'adeguatezza della prestazione di servizi diversi dalla revisione legale ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. n. 39/2010, ove ammessi in quanto non incompatibili, prestati dalla Società di revisione o da altre entità appartenenti al suo *network*.

Sulla base dei dati di consuntivo 2022, il controvalore dei servizi forniti alla Capogruppo dal revisore legale sono pari a circa € 245 migliaia e riguardano esclusivamente incarichi di attestazione, come di seguito rappresentato:

Servizi diversi dalla revisione prestati a Cassa Centrale Banca nel corso dell'esercizio 2022

Categoria	Soggetto che ha fornito il servizio	Descrizione del servizio	Importo (€/migl)
Servizi di attestazione	Deloitte & Touche S.p.A.	Attestazione ISAE 3000R ai sensi dell'art. 7, comma 1, lettera e) del Decreto del MEF del 3 agosto 2016 nell'ambito della c.d. GACS	35
	Deloitte & Touche S.p.A.	Agreed Upon Procedures sulla segnalazione dei dati per il calcolo della contribuzione al Fondo di Risoluzione Unico	20
	Deloitte & Touche S.p.A.	Revisione ISA 805 sul prospetto dei crediti e debiti verso la Provincia Autonoma di Trento	15
	Deloitte & Touche S.p.A.	Attestazione ISAE 3000R ai sensi dell'art. 23 comma 7 del Regolamento di Banca d'Italia	65

		del 5 dicembre 2019 di attuazione degli articoli 4-undecies e 6, comma 1, lettere b) e c-bis) del d.lgs 58/98 con riferimento al documento descrittivo Mifid	
	Deloitte & Touche S.p.A.	Sottoscrizione dichiarazioni fiscali	9
	Deloitte & Touche S.p.A.	Attestazione dichiarazione fiscale IRES per compensazione crediti tributari	5
	Deloitte & Touche S.p.A.	Comfort Letter per Update Base Prospectus EMTN Programme	92
	Deloitte & Touche S.p.A.	Attestazione di conformità sugli aggregati di riferimento per il calcolo del contributo al Fondo Nazionale di Garanzia	4
		Totale	**245**

I servizi di attestazione sono conferiti al revisore legale in virtù di norme di legge o di regolamento o ancora in accordo a provvedimenti delle Autorità in ragione del fatto che, per loro natura, sono assimilabili ad un'estensione dell'attività di revisione; in quanto tali, non compromettono l'indipendenza del revisore e non sono computati al fine della determinazione del *plafond* secondo la regola del "*fee cap*" di cui all'art. 4, paragrafo 2 del predetto Regolamento Europeo.
Il Collegio Sindacale ha infine, acquisito la Relazione di Trasparenza per l'esercizio chiuso al 31 maggio 2022 disponibile sul sito internet di Deloitte & Touche S.p.A., che contiene le informazioni richieste dall'art. 13, paragrafo 2, lettere d), g) e h) del Regolamento Europeo n. 537/2014 riferite all'esercizio chiuso al 31 maggio 2022 in materia di sistema di controllo interno e di qualità, di rispetto dei requisiti di indipendenza e di formazione continua della Società di revisione.

12. Politiche retributive

Il Collegio Sindacale ha preso atto che il Consiglio di Amministrazione, nella riunione del 9 marzo 2023, ha approvato il documento "Politiche di remunerazione e incentivazione del Gruppo 2023" che definisce i principi e gli standard utilizzati per disegnare, implementare e monitorare i sistemi retributivi di Gruppo, che verrà sottoposto all'approvazione dell'Assemblea dei Soci.
Nella successiva riunione del 30 marzo 2023, l'Organo amministrativo ha inoltre, approvato il "Piano di incentivazione annuale (MBO 2023) per il personale più rilevante di Capogruppo" che definisce, per l'anno in corso, gli obiettivi di *performance* da raggiungere per poter attivare il Piano.
Alla luce di quanto disposto dalle Autorità di Vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, il Collegio Sindacale ha verificato l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione e incentivazione adottate da Cassa Centrale – Credito Cooperativo Italiano S.p.A..
In particolare, ha preso atto:

- che per il personale dipendente di Gruppo, è prevista l'adozione di un rapporto massimo fra la componente variabile della remunerazione e quella fissa non superiore a 1:1;
- non è consentita la richiesta all'Assemblea delle Banche Affiliate di un innalzamento del rapporto fra la componente variabile e quella fissa fino al limite di 2:1;
- che il processo di valutazione e pagamento risulta in linea con le disposizioni della Banca d'Italia, che prevedono un tetto massimo all'incidenza della retribuzione variabile rispetto a quella fissa;
- che per i Direttori Generali e i Vicedirettori delle Banche Affiliate e Società Controllate, qualora destinatari di un sistema incentivante, è previsto che una quota parte dell'incentivo collegato agli indicatori di Gruppo abbia un peso del 30%, mentre il restante 70% è legato ad obiettivi definiti in modo autonomo dai singoli Consigli di Amministrazione, purché conformi alle politiche di Gruppo e alla normativa vigente;
- la determinazione del *bonus pool* e delle relative condizioni di attivazione per il personale di Gruppo sono collegati al superamento di requisiti specifici ed indicatori di *performance,* in considerazione della classe di appartenenza del Modello *Risk Based;* mentre per il personale più rilevante di Capogruppo è previsto un sistema di incentivazione "MBO", formalizzato attraverso l'assegnazione a ciascun destinatario di una scheda di *performance,* contenente obiettivi coerenti con le responsabilità assegnate e conforme alle "Politiche di remunerazione e incentivazione del Gruppo 2023";
- che, per il personale di Capogruppo, è prevista l'applicazione del seguente rapporto massimo tra remunerazione fissa e remunerazione variabile basata sulle performance: 60% per l'Amministratore Delegato-Direttore Generale e per il Vicedirettore Generale; 55% per i CFO/COO/CIO/CLO; 33% per le Funzioni Aziendali di Controllo; 50% per la C-suite e il Responsabile NPL; 40% per i responsabili di altri servizi. Rispetto all'esercizio precedente tali percentuali massime teoriche sono state incrementate (con la sola esclusione di quelle previste per le FAC), ma risultano inferiori a quelle fissate dalle Politiche di remunerazione e incentivazione del Gruppo 2023;
- gli indicatori di *performance* sono stati documentati e valutati dal Comitato Remunerazioni;
- l'ammontare complessivo della componente variabile proposta per il personale della Capogruppo non comporta alcun impatto sulla sua capacità di continuare a rispettare tutte le regole prudenziali, con particolare riferimento ai requisiti in materia di fondi propri;
- il processo di valutazione effettuato è conforme al quadro regolamentare applicabile.

13. Redazione di pareri e relazioni

Nell'ambito dell'attività di vigilanza svolta nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2022, il Collegio Sindacale:

- ha espresso il proprio parere favorevole vincolante sull'aggiornamento: *i)* del Progetto di Governo Societario; *ii)* del Regolamento di Gruppo per la gestione dei conflitti di interesse; *iii)* dei Regolamenti di Gruppo della Direzione *Risk Management* ed in materia di investimenti partecipativi;
- ha approvato il Modello di composizione quali-quantitativa dell'Organo di controllo della Capogruppo;
- ha espresso le proprie considerazioni sulla Relazione della Direzione Internal Audit in merito alle Funzioni Essenziali Importanti (FEI) esternalizzate, ai sensi della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, Parte III, Cap. 6, Sez. II, par.2;
- ha approvato la Relazione Consolidata sui Sistemi Interni di Segnalazione (*whistleblowing*) per l'anno 2021 come richiesto dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, Parte I, Tit. IV, Cap. 3, Sez. VIII;
- ha emesso la Relazione sui resoconti relativi al processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e di governo e gestione del rischio di liquidità (ILAAP), sottoposti al Consiglio di Amministrazione;
- In ottemperanza a quanto richiesto da Banca d'Italia, ha rilasciato il proprio parere sullo stato di avanzamento al 30 giugno e al 31 dicembre 2022 delle iniziative in corso e programmate dalla Capogruppo nella sua funzione di direzione e coordinamento delle attività del Gruppo in materia di Antiriciclaggio;
- tenuto conto di quanto previsto dalla "*Policy* di Gruppo per il conferimento di incarichi al soggetto incaricato della revisione legale dei conti e/o ad altre società appartenenti al *network* di riferimento", ha, come sopra detto, esaminato la documentazione e approvato gli incarichi relativi a servizi *audit* related o *non audit related* , previa valutazione dei potenziali rischi per l'indipendenza della Società di revisione individuati dall'art. 10 del D. Lgs. 39/2010.

14. Sostenibilità e Dichiarazione Consolidata di carattere Non Finanziario

Il Collegio Sindacale durante la propria attività di vigilanza, e in ragione della costante partecipazione alle riunioni del Comitato Rischi e Sostenibilità, ha rilevato la progressiva e crescente attenzione del Gruppo alle tematiche ESG che interessano trasversalmente tutti gli ambiti della Banca, oltre all'adeguamento della Normativa Interna conseguente l'evoluzione della disciplina in materia ESG.
Il Collegio ha ricevuto puntuale informativa in relazione alle principali progettualità ESG del Gruppo, alle interlocuzioni con BCE sul tema e alla Dichiarazione Consolidata Non Finanziaria.
In data 20 ottobre 2022, il Consiglio di Amministrazione ha approvato il Piano di Sostenibilità 2022-2025 che traccia la linea di sviluppo del Gruppo in ambito ESG, con l'obiettivo di creare valore condiviso di lungo periodo attraverso il rafforzamento delle tematiche di sostenibilità all'interno del modello di *business* aziendale.
Cassa Centrale è tenuta a redigere la Dichiarazione Consolidata di carattere Non Finanziario (DNF) in ossequio all'art. 3 del D. Lgs n. 254/2016 e dell'art. 5 del Regolamento Consob di attuazione del Decreto adottato con delibera n. 20267 del 18 gennaio 2018.

Tale Dichiarazione, approvata dal Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale in data 30 marzo 2023, è stata presentata come documento separato rispetto alla Relazione sulla gestione al Bilancio consolidato al 31 dicembre 2022.
L'incarico di effettuare l'esame limitato della Dichiarazione Consolidata di carattere Non Finanziario è stato conferito al Revisore legale il quale, in data 21 aprile 2023, ha attestato che non sono pervenuti alla sua attenzione elementi che facciano ritenere che la Dichiarazione Consolidata di carattere Non Finanziario del Gruppo Cassa Centrale relativa all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2022 non sia stata redatta in conformità a quanto richiesto dagli artt. 3 e 4 del Decreto e dai *Global Reporting Initiative Sustainability Reporting Standards*.
Il Collegio Sindacale, nell'ambito dell'esercizio delle sue funzioni, ha vigilato sull'osservanza delle disposizioni del D. Lgs. n. 254/2016, con riferimento al processo di redazione, alle procedure e presidi instaurati ed ai contenuti della Dichiarazione Consolidata di carattere Non Finanziario attraverso incontri con la funzione preposta e con la Società di revisione incaricata, approfondendo le azioni intraprese e, in parte, in corso per la formalizzazione del processo di alimentazione dell'informativa non finanziaria e dei relativi controlli, tenendo in considerazione gli esiti della verifica condotta dall'Internal Audit nel corso dell'esercizio 2022.
Nel corso di tali incontri ed a seguito dell'entrata in vigore del nuovo *framework* GRI del gennaio 2023, il Collegio ha acquisito contezza sul processo sotteso alla rivisitazione del processo di determinazione della matrice di materialità per l'individuazione dei temi rilevanti e degli indicatori di misurazione degli impatti economici, sociali e ambientali del Gruppo da includere nella relativa informativa.
La verifica condotta sul processo di redazione della Dichiarazione Consolidata di carattere Non Finanziario (DNF) definito dalla Capogruppo, ha evidenziato un contesto di sostanziale adeguatezza, sebbene permangano alcune aree di miglioramento.

15. Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Nella Relazione sulla gestione al Bilancio consolidato gli Amministratori hanno rappresentato che, dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data della sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione (30 marzo 2023), non si sono manifestati eventi suscettibili di generare impatti significativi sulla situazione patrimoniale e reddituale dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2022.
In particolare, si evidenziano i seguenti fatti:

- in data 27 dicembre 2022, è stato stipulato l'atto di fusione per incorporazione di Credito Etneo - Banca di Credito Cooperativo in Banca Sicana Credito Cooperativo di Sommatino, Serradifalco e Sambuca di Sicilia - Società Cooperativa. A seguito di tale operazione, avente effetti giuridici a far data del 1° gennaio 2023, la Banca incorporante ha assunto la denominazione di Sicilbanca Credito Cooperativo Italiano - Società Cooperativa;
- in data 8 febbraio 2023, Cassa Centrale Banca ha portato a termine il collocamento pubblico dell'emissione obbligazionaria a tasso fisso, *senior preferred,* da € 500 milioni, destinata a investitori istituzionali domestici e

internazionali, della durata di 4 anni e rimborsabile anticipatamente. Il prestito obbligazionario, quotato presso la Borsa di Dublino, fa parte del processo di soddisfacimento dei requisiti MREL ed è stato emesso nell'ambito del programma *Euro Medium Term Notes Programme* da € 3 miliardi;

- in data 2 febbraio 2023, DBRS Morningstar ha confermato Cassa Centrale nella categoria *Investment Grade*, mantenendo invariati il *rating* "BBB (Low)" e l'*outlook* "stabile", in ragione degli alti livelli di liquidità, della rilevante capitalizzazione, di un *funding* stabile e dei progressi riscontrati nell'efficientamento della struttura di Gruppo e nel miglioramento della qualità degli *asset*.

Per completezza di trattazione si dà, infine, menzione dell'avvio delle seguenti verifiche ispettive da parte delle Autorità Regolatorie nel corso del 2023:

OSI Governance

Con lettera del 4 gennaio 2023 la BCE, conformemente al programma di revisione prudenziale adottato dalla Decisione del 7 dicembre 2022, ha comunicato l'avvio, a partire da marzo 2023, di una verifica ispettiva avente oggetto la *governance* interna e la gestione dei rischi.

Verifica CONSOB

Con comunicazione del 21 febbraio 2023, la Consob ha comunicato l'avvio di una verifica ispettiva volta ad accertare:

i) lo stato di adeguamento della normativa conseguente al recepimento della direttiva 2014/65/UE (cd. MiFID II), con riguardo agli assetti procedurali definiti in materia di *product governance* e alle procedure per la valutazione dell'appropriatezza/adeguatezza delle operazioni effettuate per conto della clientela;

ii) le modalità di suddivisione e di svolgimento dei controlli di conformità in esito all'esternalizzazione delle funzioni di *Compliance* in capo a Cassa Centrale da parte delle singole Banche Affiliate, con riferimento agli ambiti della valutazione di adeguatezza della *product governance*.

16. Conclusioni

Signori Azionisti,

il Bilancio separato di Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A. al 31 dicembre 2022 chiude con l'utile netto dell'esercizio di € 44.660.411 e un patrimonio netto pari ad € 1.168.318.518.

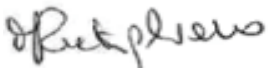
Il Collegio Sindacale, considerata l'attività di vigilanza svolta e i giudizi espressi nelle Relazioni di revisione dalla Società di revisione, non rileva, per quanto di propria competenza, motivi ostativi all'approvazione del progetto di Bilancio separato al 31 dicembre 2022, accompagnato dalla Relazione sulla gestione e all'approvazione della proposta di destinazione dell'utile netto dell'esercizio.

Trento lì, 21 aprile 2023

Pierpaolo Singer — Presidente del Collegio Sindacale

Lara Castelli — Sindaco Effettivo

Mariella Rutigliano — Sindaco effettivo



Relazione della Società di revisione sul bilancio di Cassa Centrale Banca

Deloitte & Touche S.p.A.
Via Tortona, 25
20144 Milano
Italia

Tel: +39 02 83322111
Fax: +39 02 83322112
www.deloitte.it

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DELL'ART. 14 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39 E DELL'ART. 10 DEL REGOLAMENTO (UE) N. 537/2014

Agli Azionisti di
Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A.

RELAZIONE SULLA REVISIONE CONTABILE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio di Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A. (la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2022, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca al 31 dicembre 2022, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Banca in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Ancona Bari Bergamo Bologna Brescia Cagliari Firenze Genova Milano Napoli Padova Parma Roma Torino Treviso Udine Verona

Sede Legale: Via Tortona, 25 - 20144 Milano | Capitale Sociale: Euro 10.328.220,00 i.v.
Codice Fiscale/Registro delle Imprese di Milano Monza Brianza Lodi n. 03049560166 - R.E.A. n. MI-1720239 | Partita IVA: IT 03049560166

Il nome Deloitte si riferisce a una o più delle seguenti entità: Deloitte Touche Tohmatsu Limited, una società inglese a responsabilità limitata ("DTTL"), le member firm aderenti al suo network e le entità a esse correlate. DTTL e ciascuna delle sue member firm sono entità giuridicamente separate e indipendenti tra loro. DTTL (denominata anche "Deloitte Global") non fornisce servizi ai clienti. Si invita a leggere l'informativa completa relativa alla descrizione della struttura legale di Deloitte Touche Tohmatsu Limited e delle sue member firm all'indirizzo www.deloitte.com/about.

© Deloitte & Touche S.p.A.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato	
Descrizione dell'aspetto chiave della revisione	Come indicato nella nota integrativa "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Sezione 4 dell'Attivo" e nella relazione sulla gestione al paragrafo "Qualità del credito", al 31 dicembre 2022 i crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato ammontano a Euro 2.140,1 milioni lordi (di cui crediti deteriorati pari a Euro 37,1 milioni) a fronte dei quali sono stanziate rettifiche di valore pari a Euro 70,2 milioni (di cui Euro 27,4 milioni relative ai crediti deteriorati) per un conseguente valore netto pari a Euro 2.069,9 milioni (di cui crediti deteriorati pari a Euro 9,7 milioni). La relazione sulla gestione evidenzia inoltre che il grado complessivo di copertura (c.d. "coverage ratio") al 31 dicembre 2022 dei suddetti crediti è pari al 3,3%. In particolare, considerando la classificazione prevista dal principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti finanziari", il coverage ratio delle esposizioni non deteriorate, classificate nei c.d. "primo stadio" e "secondo stadio" è pari al 2,0%, mentre il coverage ratio delle esposizioni deteriorate, nel c.d. "terzo stadio", è pari al 73,9%. Nella nota integrativa "Parte A - Politiche Contabili" e "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" vengono descritti: • i processi e i criteri di classificazione delle esposizioni creditizie adottati dalla Banca nel rispetto delle attuali disposizioni delle Autorità di Vigilanza ed in coerenza con i principi contabili applicabili; • i criteri di valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato nonché le modalità di stima delle perdite attese e delle conseguenti rettifiche di valore in funzione dell'allocazione delle esposizioni creditizie nei tre stadi di riferimento. Inoltre, i processi e i presidi per il monitoraggio del credito adottati dalla Banca, nell'ambito delle proprie politiche di gestione dei crediti verso la clientela, prevedono, tra l'altro, una più articolata segmentazione della clientela in cluster omogenei di rischiosità. A tal riguardo si è tenuto conto, in particolare, delle incertezze legate all'attuale contesto macroeconomico. Infatti, anche nel corso del 2022 il quadro macroeconomico generale è stato interessato da rilevanti incertezze connesse, oltre agli effetti della fase residua della pandemia Covid-19, al conflitto russo-ucraino e ai conseguenti effetti riconducibili alle tensioni inflazionistiche e all'interruzione delle catene di approvvigionamento con rilevanti ripercussioni su taluni settori economici.

Tenendo conto della suddetta evoluzione del contesto macroeconomico, la Banca ha inoltre implementato ulteriori affinamenti al modello di Impairment IFRS 9 individuando, tra l'altro, alcuni ambiti, a livello geo-settoriale, ritenuti meritevoli di un rafforzamento dei presidi per incrementare i livelli di copertura in coerenza con le linee guida dei regolatori e in applicazione alle disposizioni interne della Banca.

In considerazione della significatività dell'ammontare dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato iscritti in bilancio, della complessità dei processi di monitoraggio della qualità del credito e di stima delle perdite attese adottati dalla Banca, che ha anche tenuto conto dell'attuale contesto macroeconomico, e della rilevanza delle componenti di soggettività insita in tali processi, abbiamo ritenuto che la classificazione e la valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato rappresentino un aspetto chiave della revisione del bilancio d'esercizio della Banca al 31 dicembre 2022.

Procedure di revisione svolte

Nell'ambito delle attività di revisione sono state svolte, anche con il supporto di specialisti appartenenti alla rete Deloitte, le seguenti principali procedure:

- analisi del processo creditizio con particolare riferimento alla rilevazione e comprensione dei presidi organizzativi e procedurali messi in atto dalla Banca per garantire il monitoraggio della qualità del credito e la corretta classificazione delle esposizioni creditizie e la loro valutazione in conformità al quadro normativo di riferimento, alle disposizioni interne e ai principi contabili applicabili;

- verifica dell'implementazione e dell'efficacia operativa dei controlli rilevanti relativi ai processi di classificazione e di valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato;

- analisi e comprensione dei principali modelli di valutazione adottati dalla Banca ai fini della determinazione delle rettifiche di valore collettive e dei relativi affinamenti resi necessari al fine di riflettere anche le incertezze derivanti dall'attuale contesto di mercato, nonché verifica della ragionevolezza della stima dei parametri utilizzati;

- verifica, su base campionaria, della classificazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti non deteriorati valutati al costo ammortizzato sulla base del quadro normativo di riferimento, delle disposizioni interne della Banca e dei principi contabili applicabili, con analisi focalizzate sulla categoria gestionale dei c.d. "bonis sotto osservazione" a maggiore rischio;

- verifica, su base campionaria, della classificazione e della valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti deteriorati valutati al costo ammortizzato in conformità al quadro normativo di riferimento, alle disposizioni interne della Banca e ai principi contabili applicabili;

- svolgimento di procedure di analisi comparativa, anche rispetto a dati di settore, e andamentale dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato e delle relative rettifiche di valore, anche mediante esame della reportistica di monitoraggio predisposta dalla Banca e discussione delle relative risultanze con le funzioni aziendali coinvolte;

- analisi degli eventi successivi alla data di chiusura del bilancio;

- verifica della completezza e della conformità dell'informativa fornita in bilancio rispetto a quanto previsto dal quadro normativo di riferimento e dai principi contabili applicabili.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- Abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno.

- Abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca.

- Abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa.

- Siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento.

- Abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le azioni intraprese per eliminare i relativi rischi o le misure di salvaguardia applicate.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/2014

L'assemblea degli azionisti di Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A. ci ha conferito in data 16 giugno 2021 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio e consolidato della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2021 al 31 dicembre 2029.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

RELAZIONE SU ALTRE DISPOSIZIONI DI LEGGE E REGOLAMENTARI

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

Gli Amministratori di Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione di Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A. al 31 dicembre 2022, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio di Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A. al 31 dicembre 2022 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio di Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A. al 31 dicembre 2022 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, co. 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.

Enrico Gazzaniga
Socio

Milano, 21 aprile 2023

Bilancio separato di Cassa Centrale Banca

Esercizio 2022

Schemi di bilancio

Stato patrimoniale attivo

	VOCI DELL'ATTIVO	31/12/2022	31/12/2021
10.	Cassa e disponibilità liquide	293.887.117	288.863.891
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	377.051.690	294.788.117
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	108.930.427	24.738.151
	b) attività finanziarie designate al fair value	174.550.654	180.957.899
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	93.570.609	89.092.067
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.016.579.662	1.059.654.012
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	21.253.305.610	23.624.503.582
	a) crediti verso banche	16.943.958.491	19.771.581.998
	b) crediti verso clientela	4.309.347.119	3.852.921.584
50.	Derivati di copertura	-	-
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
70.	Partecipazioni	242.488.974	255.103.974
80.	Attività materiali	22.422.281	22.890.703
90.	Attività immateriali	334.211	995.974
	di cui:		
	- avviamento	-	-
100.	Attività fiscali	30.312.533	25.475.346
	a) correnti	25.124	25.124
	b) anticipate	30.287.409	25.450.222
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	610.000
120.	Altre attività	477.574.369	266.935.940
	Totale dell'attivo	**23.713.956.447**	**25.839.821.538**

Stato patrimoniale passivo

	VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO	31/12/2022	31/12/2021
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	21.540.593.427	24.105.688.821
	a) debiti verso banche	18.752.440.235	22.517.118.886
	b) debiti verso clientela	2.585.092.376	1.588.569.935
	c) titoli in circolazione	203.060.816	-
20.	Passività finanziarie di negoziazione	109.005.966	21.229.587
30.	Passività finanziarie designate al fair value	168.922.244	173.103.919
40.	Derivati di copertura	-	-
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
60.	Passività fiscali	3.006.035	3.874.571
	a) correnti	2.608.989	2.748.357
	b) differite	397.046	1.126.214
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
80.	Altre passività	698.200.222	366.377.585
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.201.054	1.554.327
100.	Fondi per rischi e oneri	24.708.981	24.655.280
	a) impegni e garanzie rilasciate	6.249.900	4.980.400
	b) quiescenza e obblighi simili	-	-
	c) altri fondi per rischi e oneri	18.459.081	19.674.880
110.	Riserve da valutazione	(18.453.922)	(32.766.857)
120.	Azioni rimborsabili	-	-
130.	Strumenti di capitale	-	-
140.	Riserve	171.051.187	158.979.192
150.	Sovrapprezzi di emissione	19.029.034	19.029.034
160.	Capitale	952.031.808	952.031.808
170.	Azioni proprie (-)	-	-
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	44.660.411	46.064.270
	Totale del passivo del patrimonio netto	**23.713.956.447**	**25.839.821.538**

Conto economico

	VOCI	31/12/2022	31/12/2021
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	299.030.986	197.020.128
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	296.767.494	195.761.443
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(220.142.742)	(160.608.364)
30.	**Margine di interesse**	**78.888.244**	**36.411.764**
40.	Commissioni attive	202.386.779	188.254.492
50.	Commissioni passive	(103.557.435)	(96.357.532)
60.	**Commissioni nette**	**98.829.344**	**91.896.960**
70.	Dividendi e proventi simili	45.258.650	37.487.767
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	5.360.995	5.877.871
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	-	-
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	9.970.622	30.039.777
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	5.861.356	26.429.501
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	4.109.266	3.610.276
	c) passività finanziarie	-	-
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(10.071.357)	2.831.373
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	(2.279.174)	(960.103)
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(7.792.183)	3.791.476
120.	**Margine di intermediazione**	**228.236.498**	**204.545.512**
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	1.691.110	(27.105.730)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.877.271	(27.068.842)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(186.161)	(36.888)
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	17.782	2.334
150.	**Risultato netto della gestione finanziaria**	**229.945.390**	**177.442.117**
160.	Spese amministrative:	(197.912.877)	(158.020.483)
	a) spese per il personale	(62.666.973)	(57.406.697)
	b) altre spese amministrative	(135.245.904)	(100.613.786)

	VOCI	31/12/2022	31/12/2021
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(617.465)	(2.341.454)
	a) impegni e garanzie rilasciate	(1.291.989)	(858.131)
	b) altri accantonamenti netti	674.524	(1.483.323)
180.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(3.011.868)	(3.255.565)
190.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(708.259)	(861.859)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	40.652.187	38.736.224
210.	**Costi operativi**	**(161.598.281)**	**(125.743.137)**
220.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	(17.800.000)	(921.021)
230.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
240.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	6.485	51.104
260.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte**	**50.553.594**	**50.829.063**
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(5.893.182)	(4.764.793)
280.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte**	**44.660.411**	**46.064.270**
290.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-
300.	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**44.660.411**	**46.064.270**

Prospetto della redditività complessiva

	VOCI	31/12/2022	31/12/2021
10.	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**44.660.411**	**46.064.270**
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	**33.548.176**	**(9.080.843)**
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	33.439.293	(9.072.028)
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	108.884	(8.815)
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	**(19.235.242)**	**(3.478.057)**
100.	Copertura di investimenti esteri	-	-
110.	Differenze di cambio	-	-
120.	Copertura dei flussi finanziari	-	-
130.	Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(19.235.242)	(3.478.057)
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
160.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
170.	**Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte**	**14.312.935**	**(12.558.900)**
180.	**Redditività complessiva (Voce 10+170)**	**58.973.346**	**33.505.370**

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31/12/2022

	Esistenze al 31/12/2021	Modifica saldi apertura	Esistenze al 31/12/2022	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31/12/2022
							Operazioni sul patrimonio netto							
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock Options	Redditivita' complessiva esercizio 2022	
Capitale:														
a) azioni ordinarie	944.231.808	X	944.231.808	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	944.231.808
b) altre azioni	7.800.000	X	7.800.000	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	7.800.000
Sovrapprezzi di emissione	19.029.034	X	19.029.034	-	X	-	-	-	X	X	X	X	X	19.029.034
Riserve:														
a) di utili	158.960.909	-	158.960.909	21.579.575	X	(9.507.581)	-	-	-	X	X	X	X	171.032.903
b) altre	18.284	-	18.284		X	-	-	X	-	X	-	-	X	18.284
Riserve da valutazione	(32.766.857)	-	(32.766.857)		X	-	X	X	X	X	X	X	14.312.935	(18.453.922)
Strumenti di capitale	-	X	-	X	X	X	X	X	X	-	X	X	X	-
Azioni proprie	-	X	-	X	X	X	-	-	X	X	X	X	X	-
Utile (Perdita) di esercizio	46.064.270	-	46.064.270	(21.579.575)	(24.484.695)	X	X	X	X	X	X	X	44.660.411	44.660.411
Patrimonio netto	**1.143.337.447**	**-**	**1.143.337.447**	**-**	**(24.484.695)**	**(9.507.581)**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**58.973.346**	**1.168.318.518**

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31/12/2021

	Esistenze al 31/12/2020	Modifica saldi apertura	Esistenze al 31/12/2021	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31/12/2021
							Operazioni sul patrimonio netto							
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock Options	Redditivita' complessiva esercizio 2021	
Capitale:														
a) azioni ordinarie	944.231.808	X	944.231.808	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	944.231.808
b) altre azioni	7.800.000	X	7.800.000	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	7.800.000
Sovrapprezzi di emissione	19.029.034	X	19.029.034	-	X	-	-	-	X	X	X	X	X	19.029.034
Riserve:														
a) di utili	147.186.740	-	147.186.740	16.293.390	X	(4.519.221)	-	-	-	X	X	X	X	158.960.909
b) altre	18.284	-	18.284	-	X	-	-	X	-	X	-	-	X	18.284
Riserve da valutazione	(20.207.958)	-	(20.207.958)	X	X	4.367.565	X	X	X	X	X	X	(16.926.465)	(32.766.858)
Strumenti di capitale	-	X	-	X	X	X	X	X	X	-	X	X	X	-
Azioni proprie	-	X	-	X	X	X	-	-	X	X	X	X	X	-
Utile (Perdita) di esercizio	35.867.789	-	35.867.789	(16.293.390)	(19.574.399)	X	X	X	X	X	X	X	46.064.270	46.064.270
Patrimonio netto	**1.133.925.697**	**-**	**1.133.925.697**	**-**	**(19.574.399)**	**(151.656)**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**29.137.805**	**1.143.337.447**

Rendiconto finanziario

Metodo indiretto

	Importo	
	31/12/2022	31/12/2021
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	**37.573.425**	**46.464.001**
- risultato d'esercizio (+/-)	44.660.411	46.064.270
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	10.344.713	(1.061.098)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	-	-
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	(1.691.107)	27.105.730
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	3.720.127	4.117.421
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	617.465	2.341.454
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	5.893.182	4.764.793
- rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	(25.971.367)	(36.868.572)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	**2.113.536.241**	**(1.934.004.278)**
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(84.037.774)	10.057.200
- attività finanziarie designate al fair value	12.319.515	(13.281.010)
- altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	3.693.641	7.919.259
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	24.126.774	(154.705.737)
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.372.299.969	(1.749.283.975)
- altre attività	(214.865.615)	(34.710.015)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	**(2.159.073.005)**	**1.926.219.243**
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(2.566.938.261)	1.905.827.893
- passività finanziarie di negoziazione	87.776.379	(14.846.965)
- passività finanziarie designate al fair value	(8.075.918)	9.277.244
- altre passività	328.164.794	25.961.071
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	**(7.963.339)**	**38.678.966**

	Importo	
	31/12/2022	31/12/2021
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	**45.628.506**	**39.295.850**
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	45.258.434	37.487.764
- vendite di attività materiali	370.072	1.808.086
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	**(8.157.246)**	**(14.252.975)**
- acquisti di partecipazioni	(5.185.000)	(8.023.093)
- acquisti di attività materiali	(2.925.751)	(6.018.547)
- acquisti di attività immateriali	(46.495)	(211.335)
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	**37.471.260**	**(25.042.875)**
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	(24.484.695)	(19.574.399)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	**(24.484.695)**	**(19.574.399)**
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	**5.023.226**	**44.147.441**

LEGENDA:

(+) generata

(–) assorbita

Riconciliazione

VOCI DI BILANCIO	Importo	
	31/12/2022	31/12/2021
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	288.863.891	244.716.450
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	5.023.226	44.147.441
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	293.887.117	288.863.891

Bilancio separato di Cassa Centrale Banca

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche contabili

A.1 - Parte Generale

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio d'esercizio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali emanati dallo IASB e omologati dall'Unione Europea secondo la procedura di cui all'art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 e in vigore alla data di riferimento del presente documento, ivi inclusi i documenti interpretativi dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC) e dello *Standing Interpretations Committee* (SIC) limitatamente a quelli applicati per la redazione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2022.

La Banca d'Italia definisce gli schemi e le regole di compilazione del bilancio nella Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, inclusi i successivi aggiornamenti. Attualmente è in vigore il settimo aggiornamento, emanato in data 29 ottobre 2021 ed integrato dalla comunicazione del 21 dicembre 2021, denominato "Aggiornamento delle integrazioni alle disposizioni della Circolare 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" aventi ad oggetto gli impatti del Covid-19 e delle misure a sostegno dell'economia".

Si segnala che il 7° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n.262 del 2005 ha introdotto alcune modifiche all'informativa di bilancio. Laddove necessario, pertanto, il periodo di confronto, limitatamente alle poste di Conto Economico, è stato oggetto di riesposizione al fine di migliorare la comparazione delle voci di bilancio.

Per l'interpretazione e l'applicazione dei nuovi principi contabili internazionali si è fatto riferimento, inoltre, al *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement*, ossia al "Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio" (c.d. *Conceptual Framework o il Framework*), emanato dallo IASB. Sul piano interpretativo si sono tenuti in considerazione anche i documenti sull'applicazione in Italia dei principi contabili IAS/IFRS predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

In assenza di un principio o di un'interpretazione applicabile specificamente ad un'operazione particolare, la Banca fa uso del giudizio professionale delle proprie strutture nello sviluppare regole di rilevazione contabile che consentano di fornire un'informativa finanziaria attendibile, utile a garantire che il Bilancio d'esercizio rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Banca, riflettendo la sostanza economica dell'operazione nonché gli aspetti rilevanti ad essa connessi.

Nel formulare tali regole di rilevazione contabile si è fatto quanto più possibile riferimento alle disposizioni contenute nei principi contabili internazionali e alle relative interpretazioni che trattano casi simili o assimilabili.

Si sono infine considerate, per quanto applicabili, le comunicazioni degli Organi di Vigilanza (Banca d'Italia, Consob, ESMA, EBA, BCE) che forniscono raccomandazioni sull'informativa da riportare nel Bilancio d'esercizio su aspetti di maggior rilevanza o sul trattamento contabile di particolari operazioni.

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il bilancio include lo stato patrimoniale, il conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il rendiconto finanziario, la nota integrativa ed è corredato dalla relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione e della situazione della Banca.

Inoltre, il principio contabile internazionale IAS 1 "Presentazione del bilancio", richiede la rappresentazione di un "conto economico complessivo", dove figurano, tra le altre componenti reddituali, anche le variazioni di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita del patrimonio netto. La Banca, in linea con quanto riportato nella citata Circolare Banca d'Italia n. 262 del 2005 e successivi aggiornamenti, ha scelto - come consentito dal principio contabile in esame - di esporre il conto economico complessivo in due prospetti: un primo prospetto che evidenzia le tradizionali componenti di conto economico ed il relativo risultato d'esercizio, e un secondo prospetto che, partendo da quest'ultimo, espone le altre componenti di conto economico complessivo ("prospetto della redditività complessiva").

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto. Gli schemi del presente bilancio sono redatti in unità di Euro.

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi. Non sono riportate le voci non valorizzate tanto nell'esercizio in corso quanto in quello precedente.

Nel conto economico e nella relativa Nota Integrativa i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati tra parentesi. Nel prospetto della redditività complessiva gli importi negativi sono indicati tra parentesi.

Inoltre, nella Nota Integrativa sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di Stato Patrimoniale e del Conto Economico, nonché il prospetto della redditività complessiva e il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di Euro, mentre la Nota Integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di Euro. Le eventuali differenze riscontrabili fra l'informativa fornita nella Nota Integrativa e gli schemi di Bilancio sono attribuibili ad arrotondamenti.

Il bilancio al 31 dicembre 2022 è redatto con chiarezza e rappresentano in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria, il risultato economico d'esercizio e la variazione del patrimonio netto della Banca.

Il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2022 è redatto secondo il presupposto della continuità aziendale della Banca in quanto gli amministratori hanno la ragionevole aspettativa che la Banca continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile. Le condizioni dei mercati finanziari e dell'economia reale e le ancora incerte previsioni formulate con riferimento al breve/medio periodo richiedono di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, in quanto la storia dei risultati della Banca e il facile accesso della stessa alle risorse finanziarie potrebbe nell'attuale contesto non essere sufficiente. Gli amministratori ritengono che i rischi e le incertezze a cui la Banca potrà essere soggetto nel fluire della propria operatività, anche considerando l'attuale contesto macroeconomico caratterizzato da una combinazione di effetti residui legati alla pandemia Covid-19, inflazione, aumento dei tassi di interesse, rischi geopolitici legati al conflitto Russia/Ucraina e incertezze sugli sviluppi futuri, non risultino significativi e non siano quindi tali da generare dubbi sulla continuità aziendale.

I processi di stima si basano sulle esperienze pregresse nonché su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie, al fine di stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non sono facilmente desumibili da altre fonti. In particolare, sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nella contabilità così come previsto dalle normative di riferimento. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale.

Le principali fattispecie per le quali è richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite attese per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari, con particolare riferimento ad attività finanziarie non quotate sui mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti, delle altre attività immateriali e delle partecipazioni;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate ai principali aggregati

del bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio. Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti alla composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle predette stime si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni della presente nota integrativa. I processi adottati supportano i valori di iscrizione alla data di redazione del presente bilancio. Il processo valutativo è risultato particolarmente complesso in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato sia da importanti livelli di volatilità dei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione (incluso un trend inflattivo che ha registrato una significativa accelerazione nell'esercizio 2022), sia da indicatori di deterioramento della qualità del credito ancora elevati. Tali parametri e le informazioni utilizzate per la verifica dei valori menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori, questi ultimi non sotto il controllo della Banca, unitamente alle tematiche e rischi che derivano dal cambiamento climatico, che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili.

Il bilancio, inoltre, fa riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati, ove applicabili:

- principio della chiarezza, verità, correttezza e della completezza nella presentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria (*true and fair view*);
- principio della competenza economica;
- principio della coerenza di presentazione e classificazione da un esercizio all'altro (comparabilità);
- principio del divieto di compensazione di partite, salvo quanto espressamente ammesso;
- principio della prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica;
- principio della prudenza nell'esercizio dei giudizi necessari per l'effettuazione delle stime richieste in condizioni di incertezza, in modo che le attività o i ricavi non siano sovrastimati e le passività o i costi non siano sottostimati, senza che ciò comporti la creazione di riserve occulte o di accantonamenti eccessivi;
- principio della neutralità dell'informazione;
- principio della rilevanza/significatività dell'informazione.

In ultima analisi, con riferimento alle principali implicazioni connesse alla modalità di applicazione dei principi contabili internazionali (in particolare IFRS 9) nel contesto macroeconomico attuale caratterizzato da tensioni geopolitiche derivanti dal conflitto Russia-Ucraina e dai residui effetti della pandemia Covid-19, si rimanda allo specifico paragrafo "d) Rischi, incertezze, impatti e modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nell'attuale contesto macroeconomico" incluso nella Sezione 5 – "Altri aspetti" della presente Parte A.

Si segnala che l'esercizio 2022 non è stato caratterizzato da mutamenti nei criteri di stima già applicati per la redazione del Bilancio al 31 dicembre 2021 se non per quanto riportato nella sezione "Altri Aspetti" nel punto d) in relazione alla valutazione dei crediti verso la clientela nell'ambito del contesto macroeconomico attuale caratterizzato da tensioni geopolitiche derivanti dal conflitto Russia-Ucraina e dai residui effetti della pandemia Covid-19.

Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

In relazione a quanto previsto dallo IAS 10, nel periodo intercorrente tra la data di riferimento del presente documento e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione non sono intervenuti fatti tali da comportare una modifica dei dati presentati in Bilancio.

Le stime contabili al 31 dicembre 2022 sono state effettuate sulla base di una serie di indicatori macroeconomici e finanziari previsti a tale data.

Ciò premesso, nel mese di febbraio 2023, Cassa Centrale Banca ha deliberato l'esercizio dell'opzione di acquisto sul pacchetto azionario della Società controllata Prestipay S.p.A. detenuto da Deutsche Bank e pari al 40% del capitale sociale della Società stessa. Il prezzo di esercizio dell'opzione di acquisto di tale pacchetto azionario sarà pari al maggiore tra l'Appraisal Value e il 40% del patrimonio netto della Società controllata sulla scorta dell'ultimo bilancio d'esercizio approvato dall'Assemblea dei soci. Sono in corso le attività di determinazione dell'Appraisal Value da parte di un esperto indipendente.

Sezione 4 – Altri aspetti

a) Principi contabili emendamenti e interpretazioni IFRS applicati dal 1° gennaio 2022

I seguenti principi contabili, emendamenti e interpretazioni IFRS sono stati applicati per la prima volta dalla banca a partire dal 1° gennaio 2022:

- modifiche all'IFRS3 *Business Combinations*; IAS16 *Property, Plant and Equipment;* IAS 37 *Provisions, Contingent Liabilities and Contingent Assets*;
- *Annual Improvements* 2018-2020: le modifiche sono state apportate all'IFRS 1 *First-time Adoption of International Financial Reporting Standards*, all'IFRS 9 *Financial Instruments*, allo IAS 41 *Agriculture* e agli *Illustrative Examples* dell'IFRS 16 *Leases*.

Le sopraindicate modifiche non hanno comportato effetti sulla situazione patrimoniale ed economica della banca al 31 dicembre 2022.

b) Principi contabili omologati che entreranno in vigore successivamente al 31 dicembre 2022

Si riportano di seguito i principi contabili e interpretazioni contabili o modifiche di principi contabili esistenti che entreranno in vigore dopo il 31 dicembre 2022:

- IFRS 17 *Insurance Contracts* (incluse le modifiche pubblicate nel giugno 2020): destinato a sostituire il principio IFRS 4 *Insurance Contracts*. Il principio si applica a partire dal 1° gennaio 2023 ma è consentita un'applicazione anticipata, solo per le entità che applicano l'IFRS 9 *Financial Instruments* e l'IFRS 15 *Revenue from Contracts with Customers*;
- modifiche all'IFRS 17 *Insurance contracts: Initial Application of IFRS 17 and IFRS 9* – Comparative Information. Le modifiche si applicheranno a partire dal 1° gennaio 2023, unitamente all'applicazione del principio IFRS 17;
- modifiche allo IAS 1 *Presentation of Financial Statements* e all'*IFRS Practice Statement* 2: *Disclosure of Accounting Policies* e allo IAS 8 *Accounting Policies, Changes in Accounting Estimates and Errors*: *Definition of Accounting Estimates*. Le modifiche sono volte a migliorare la *disclosure* sulle *accounting policy* in modo da fornire informazioni più utili agli investitori e agli altri utilizzatori primari del bilancio nonché ad aiutare le società a distinguere i cambiamenti nelle stime contabili dai cambiamenti di *accounting policy*. Le modifiche si applicheranno a partire dal 1° gennaio 2023 ma è consentita un'applicazione anticipata;
- modifiche allo IAS 12 *Income Taxes: Deferred Tax related to Assets and Liabilities arising from a Single Transaction*. Le modifiche si applicheranno a partire dal 1° gennaio 2023 ma è consentita un'applicazione anticipata.

Gli amministratori non si attendono un effetto significativo sulla situazione patrimoniale ed economica della banca dall'adozione dei principi contabili e delle modifiche sopraindicate.

c) Principi contabili non ancora omologati che entreranno in vigore nei prossimi esercizi

Per i seguenti principi contabili interessati da modifiche non è invece ancora intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea:

- modifiche allo IAS 1 *Presentation of Financial Statements: Classification of Liabilities as Current or Non-Current*. Le modifiche si applicheranno a partire dal 1° gennaio 2023 ma è consentita un'applicazione anticipata;
- modifiche allo IAS 1 *Presentation of Financial Statements: Non-current Liabilities with Covenants (Amendments to IAS 1)* per chiarire in che modo le condizioni che un'entità deve soddisfare, entro dodici mesi dalla chiusura dell'esercizio, influenzano la classificazione di una passività. Le modifiche si applicheranno a partire dal 1° gennaio 2024 ma è consentita un'applicazione anticipata;
- modifiche all'IFRS16 Leases: *Lease Liability in a Sale and Leaseback* per chiarire le modalità di valutazioni successive, messe in atto dal locatario venditore, delle operazioni di vendita e retro-locazione che soddisfano i requisiti dell'IFRS15 per essere contabilizzate come vendita. Le modifiche si applicheranno a partire dal 1° gennaio 2024 ma è consentita un'applicazione anticipata.

Gli amministratori non si attendono un effetto significativo sulla situazione patrimoniale ed economica della banca dall'adozione dei principi contabili e delle modifiche sopraindicate.

d) Rischi, incertezze, impatti e modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nell'attuale contesto macroeconomico

Gli organismi regolamentari e di vigilanza europei, nonché gli *standard setter* hanno pubblicato una serie di orientamenti e linee guida volti anche a chiarire le modalità di applicazione dei principi contabili internazionali, con particolare riferimento all'IFRS 9, nel contesto della pandemia Covid-19. Gli interventi sopra citati pubblicati nel corso dell'esercizio 2020 sono stati ampiamente descritti nella Relazione finanziaria annuale al 31 dicembre 2020 a cui si rimanda.

Nel corso del 2021 (29 gennaio 2021) l'EBA ha aggiornato il rapporto sull'implementazione del quadro regolamentare prudenziale definito in relazione alla pandemia COVD-19 ("*EBA Report on the implementation of selected Covid-19 policies, EBA/Rep/2021/02*"), chiarendo che, nel caso in cui la banca accordi una seconda moratoria su uno stesso affidamento, qualsiasi sospensione dei pagamenti prevista dal 1° aprile 2021 in poi, è trattata come una misura di moratoria individuale. In questi casi si applicano pertanto le regole generali in materia di definizione di default, *forbearance* e ristrutturazione onerosa.

Quanto all'uso delle proiezioni macroeconomiche, BCE raccomandava di utilizzare come punto di riferimento (c.d. "*Anchor Point*") le proiezioni formulate dal suo staff il 12 marzo 2020, successivamente aggiornate e pubblicate nei trimestri successivi del 2020, 2021 e 2022.

Banca d'Italia, infine, con la comunicazione del 21 dicembre 2021 ha incorporato, nell'informativa di bilancio richiesta all'interno del VII aggiornamento della circolare 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione", una serie di integrazioni quantitative e qualitative per fornire al mercato informazioni di dettaglio sugli effetti che il Covid-19 e le misure di sostegno all'economia hanno riflesso sulla situazione economica e patrimoniale degli intermediari.

Nell'esercizio 2022 si sono registrati aspetti di incertezza dovuti alla fase di coda della pandemia Covid-19 e al conflitto Russia-Ucraina. In particolare, sono emersi nuovi elementi di aleatorietà che hanno comportato una revisione delle aspettative dovute al conflitto e quest'ultimo ha reso il sistema di misurazione dei rischi particolarmente complesso e caratterizzato dalle incertezze riflesse nei mercati, che sono principalmente riconducibili all'aumento dei prezzi dell'energia e dei prodotti alimentari, all'interruzione delle catene di approvvigionamento, nonché all'incremento repentino della domanda registrata a seguito della riapertura dei settori economici precedentemente più colpiti dalla pandemia. In questo contesto, la Banca ha attuato una politica di gestione del rischio particolarmente conservativa continuando ad adottare presidi e processi rafforzati, così come avvenuto nel corso dei due precedenti esercizi.

Il management della Banca ha posto attenzione, fin dalle prime fasi del conflitto, all'emergere di potenziali criticità e nuove fragilità nell'ambito del rischio di credito, avviando pertanto importanti attività volte, da un lato a identificare eventuali impatti diretti sui fattori di rischio collegati alle esposizioni, dall'altro ad incorporare le nuove aspettative macroeconomiche nonché l'identificazione di nuove vulnerabilità a livello settoriale.

Da un punto di vista macroeconomico, la BCE ha pubblicato, nel corso 2022, previsioni del PIL dell'area Euro via via meno ottimistiche sulla crescita, da cui si evince per il triennio 2023-2025 un trend economico pari rispettivamente a +0.5% e +1.9% e +1.8% in relazione alla previsione rilasciata a dicembre 2022, che mostrava un incremento di +3.4% per il medesimo anno. La crescita espressa nelle previsioni triennali in argomento è più contenuta rispetto alle proiezioni della stessa autorità di vigilanza pubblicate nel corso del 2021 e prima parte del 2022, a causa dell'avvio del conflitto Russia-Ucraina. Tale evento ha, infatti, intensificato le criticità dal lato dell'offerta delle materie prime, incidendo sull'aumento dei prezzi delle stesse e determinando una conseguente erosione del potere d'acquisto e, più in generale, effetti negativi sul clima di fiducia. Le previsioni del PIL dell'area euro, pubblicate nel corso del 2021 dalla BCE, evidenziavano, infatti, per il triennio 2022-2024, un trend economico di crescita pari a +4,2%, +2,9% e +1,6%, più sostenuto rispetto a quanto riformulato nel giugno e dicembre 2022.

Analoghi andamenti si riscontrano sostanzialmente anche con riferimento al contesto macroeconomico italiano. In particolare, Banca d'Italia ha pub-

blicato, nel corso del mese di dicembre 2022, la previsione di evoluzione del PIL italiano, che mostra per il triennio 2023-2025, un trend economico di crescita pari rispettivamente a +0,4%, +1,2% e +1,2% e per il 2022 pari a +3,8%, dato quest'ultimo comunque al sopra delle aspettative rilasciate a ottobre 2022. Tale crescita, così come per il PIL area Euro, è più contenuta rispetto alle proiezioni pubblicate nel corso del 2021 e inizio 2022, a causa dell'avvio del conflitto Russia-Ucraina così come illustrato in precedenza. L'ultimo *outlook* di proiezioni economiche per il triennio 2022-2024, formulate a dicembre 2021 dalla Banca d'Italia, prevedevano, infatti, un incremento dell'economia sostanzialmente più marcato, rispettivamente pari al +4,0%, +2,5% e del +1,7%.

Da un punto di vista della redazione dell'informativa del bilancio al 31 dicembre 2022, il Gruppo ha continuato a far proprie le linee guida e le raccomandazioni provenienti dagli organismi regolamentari e di vigilanza europei, nonché dagli *standard setter*, tenendo al tempo stesso in considerazione, nelle valutazioni delle attività aziendali rilevanti, le misure di sostegno poste in essere dal Governo a favore di famiglie e imprese.

Infine, il management della Banca ha posto, come di consueto, particolare attenzione sulle cause di incertezza insite nelle stime che rientrano nel processo di quantificazione di alcune poste relative ad attività e passività di bilancio. A causa degli effetti residui della pandemia da Covid-19 e dell'evoluzione del contesto derivante dalla guerra in Ucraina, le principali aree di incertezza nelle stime includono quelle relative alle perdite su crediti, al fair value di strumenti finanziari, alle imposte sul reddito, all'avviamento e alle attività immateriali.

Di seguito si espongono le principali aree di bilancio maggiormente interessate dagli effetti della pandemia e le relative scelte contabili effettuate dalla Banca al 31 dicembre 2022.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela sulla base del modello generale di impairment IFRS 9

Ai fini del calcolo della perdita attesa al 31 dicembre 2022, la Banca ha incorporato nel proprio modello di *impairment* IFRS 9 gli scenari macroeconomici aggiornati a ottobre 2022 includendo gli effetti del conflitto Russia-Ucraina e l'incertezza dell'evoluzione del contesto economico, aspetti che influenzano significativamente le previsioni di crescita, le principali grandezze macroeconomiche e gli indici finanziari per il triennio 2023-2025, rispetto alle precedenti aspettative.

Al fine di determinare le rettifiche di valore IFRS9 sul portafoglio impieghi della clientela al 31 dicembre 2022, sono stati adottati dei criteri conservativi - in ogni caso conformi alle previsioni dei principi contabili IAS/IFRS - in quanto si è tenuto conto sia degli effetti socioeconomici derivanti dalla crisi pandemica, sia dell'incertezza derivante dal proseguo del conflitto Russia – Ucraina e dalla spirale inflazionistica tuttora in atto. Tuttavia, considerata la difficoltà a stimarne la durata e gli sviluppi, la Banca ha ritenuto di riflettere nelle valutazioni dei crediti, gli impatti prospettici degli eventi sopra indicati, che farebbero prevedere un possibile futuro aumento dei tassi d'insolvenza. Le misure di sostegno introdotte dallo Stato, quali quelle relative alla concessione di garanzia statale sui nuovi finanziamenti e, in termini più incisivi per il nostro settore, le misure di moratoria, hanno richiesto da un punto di vista operativo una elevata attenzione nei meccanismi di gestione e monitoraggio intrapresi dalla banca per i possibili effetti di deterioramento delle controparti che potrebbero non essere ancora puntualmente e prontamente intercettati.

Tali incertezze hanno comportato l'individuazione di alcuni ambiti di intervento ritenuti meritevoli di ulteriori azioni incisive atte ad incrementare i livelli di copertura, in coerenza con i rigorosi requisiti previsti dalle policy di Gruppo e con le raccomandazioni dell'Autorità di Vigilanza.

In particolare, nel corso del primo semestre 2022 un ambito di intervento ha riguardato il mantenimento degli ulteriori accantonamenti sulle esposizioni classificate in bonis che risultavano ancora in moratoria nel corso del secondo semestre 2021, prevedendo l'applicazione di livelli minimi di copertura (c.d. *floor*), identificati all'interno di range definiti dalla Capogruppo, e differenziati in base allo *staging* delle posizioni in ottica IFRS 9.

Successivamente, l'ESMA, nel suo *public statement* del 28 ottobre 2022 in materia di "*European common enforcement priorities for 2022 annual financial reports*", tra gli altri aspetti, sottolinea che l'attuale contesto macroeconomico pone una significativa sfida per i modelli di calcolo della perdita attesa utilizzati dalle istituzioni finanziarie europee a causa della mancanza di esperienza nel modellizzare le circostanze precedentemente riportate. Inoltre, l'ESMA stessa, riconoscendo che differenti gruppi di

debitori possano essere impattati in modo differente dagli attuali sviluppi dello scenario macroeconomico, richiama l'attenzione sull'esigenza di una maggiore considerazione dei driver di rischio di specifici settori economici nella misurazione della perdita attesa.

In tale contesto, tenuto anche conto dell'ulteriore deterioramento delle previsioni di crescita macroeconomica connesse al conflitto Russia-Ucraina, la Banca ha adottato nuovi meccanismi di determinazione di congrui livelli di copertura minimi di accantonamento (cosiddetti *floor*) sulle posizioni performing, sulla base di driver di rischio di Gruppo che scontano sia un'elevata incidenza dell'esposizione complessiva di cassa allocata in Stage 2, sia l'appartenenza della controparte affidata a settori economici ritenuti più vulnerabili nel nuovo contesto di rischio (settori afferenti a controparti energivore, gasivore e/o impattate in via diretta o indiretta dal conflitto Russia-Ucraina).

Un ulteriore ambito di intervento ha avuto ad oggetto le posizioni in stage 3 definite sottosoglia, secondo quanto stabilito dalla "Policy di Gruppo di classificazione del credito", ovvero con esposizione inferiore a centomila Euro e per le quali non è previsto un piano di recupero analitico. Su tali posizioni, in continuità con l'impostazione di dicembre 2021, sono stati previsti dei livelli minimi di copertura con l'obiettivo di adeguare le coperture stesse a quelle medie di Gruppo valutate su base analitica. La presente impostazione è peraltro in linea con le raccomandazioni dell'ESMA riportate nel suo "*Public Statement European common enforcement priorities for 2020 annual financial reports*" pubblicato il 28 ottobre 2020. Più in generale, nel processo di identificazione e misurazione del rischio di credito, si è inoltre tenuto conto delle indicazioni tecniche e delle raccomandazioni contenute nella comunicazione del 4 dicembre 2020 della Banca Centrale Europea "Identificazione e misurazione del rischio di credito nell'ambito della pandemia di coronavirus (Covid-19)", ritenute ancora valide in considerazione anche della nuova incertezza legata al conflitto Russia-Ucraina.

La Banca, ai fini del calcolo della perdita attesa al 31 dicembre 2022 ha utilizzato i tre scenari («*mild*», «*baseline*», «*adverse*») mediando opportunamente i contributi degli stessi, in accordo alla valutazione di proiezioni macroeconomiche che scontano un contesto ancora di elevata variabilità futura e potenziale incertezza riferita alla possibile evoluzione dell'emergenza sanitaria e del conflitto Russia – Ucraina. Gli scenari impiegati sono quelli forniti dall'info-provider Prometeia, in accordo ad un sistema di generazione che tiene conto anche delle pubblicazioni dei primari organi di previsione nonché delle pubblicazioni rilasciate dalle Autorità di Vigilanza, senza alcun trattamento di correzione degli stessi.

L'aggiornamento degli scenari macroeconomici, nonostante sia confermato il trend di crescita, registra un contenimento delle relative aspettative per il triennio 2023-2025, rilevando un impatto negativo sulle previsioni di medio-lungo termine rispetto alle proiezioni ottenute dagli scenari di fine 2021.

Dopo oltre due anni, la pandemia Covid-19 sta rientrando in una gestione sociosanitaria più strutturata e ordinaria, pertanto, sono stati rivisti taluni trattamenti prudenziali precedentemente introdotti all'interno del modello IFRS9 nel corso del 2021; tale riesame è volto ad evitare fenomeni di *double-counting* a seguito dell'introduzione dei nuovi livelli minimi di accantonamento e dell'aggiornamento dello scenario macroeconomico già illustrati.

Gli interventi così illustrati, guidati in primis da un approccio conservativo e comunque migliorati e finalizzati già nel corso del precedente esercizio, hanno permesso di limitare potenziali «*cliff effect*» futuri nonché di identificare i settori economici a maggiore rischio in relazione all'attuale contesto, con particolare riferimento ai settori dell'economia che risentono di un forte aumento del prezzo delle fonti energetiche. Tutto ciò ha garantito allo stesso tempo la riduzione di elementi di potenziale distorsione nelle stime.

Al fine di riflettere l'incertezza sulle dinamiche prospettiche di taluni comparti dell'economia ed in linea con le disposizioni ECB, sono state differenziate le curve di PD in ottica settoriale, componente calibrata mediante l'uso dei dati interni della Banca e affinata nel primo semestre 2022. Tutto ciò ha determinato effetti sia sullo staging che sulla computazione delle perdite attese, affinando la precedente impostazione di penalizzazioni (mediante declassamento del merito creditizio) in taluni settori economici e aree geografiche valutate come maggiormente esposte agli effetti negativi della pandemia e dell'attuale contesto di stress introdotto dall'incremento dei prezzi e disponibilità di materie prime derivante dal conflitto Russia – Ucraina.

L'evoluzione del trattamento geo-settoriale, mediante l'utilizzo di curve specifiche per taluni settori economici, ha contribuito a mantenere valutazioni conservative nei confronti dei settori più coinvolti dalla pandemia ed energivori, nonché a migliorare il grado di identificazione delle esposizioni verso le quali devono essere adottati criteri maggiormente stabili e robusti.

Inoltre, l'accesso a misure di sostegno è stato trattato in ottica particolarmente conservativa, come di seguito riportato:

- per le posizioni oggetto di moratoria, in linea alle GL ECB SSM 2020 0744, sono stati eliminati potenziali miglioramenti del merito creditizio delle controparti che presentano una moratoria operativa alla data di riferimento o nei tre mesi precedenti; tale intervento determina la sterilizzazione di eventuali miglioramenti del rating della controparte durante il periodo di moratoria, ovvero sino al ripristino di una situazione che dimostri l'avvio ed il rispetto del piano di rimborso previsto per le posizioni identificate;
- per le garanzie pubbliche rilasciate nell'ambito dell'erogazione di nuovi finanziamenti o di esposizioni già in essere, è stata coerentemente fattorizzata nel calcolo della perdita attesa una LGD specifica che rifletta anche la capacità di *collection* delle stesse.

Con riferimento al processo di classificazione in stage del portafoglio performing, nel corso del 2022 hanno continuato a manifestarsi gli effetti del *back-stop* prudenziale del 300% del SICR (introdotto nel corso del quarto trimestre 2021, in aggiunta al modello consolidato di definizione della soglia di trasferimento), quale massima soglia di variazione tra PD *lifetime* alla data di reporting e quella definita alla data di origine su ciascun rapporto.

In ottemperanza a quanto richiesto dall'Autorità di Vigilanza, in conformità alle previsioni dell'art. 14 degli "Orientamenti sulle moratorie legislative e non legislative relative ai pagamenti dei prestiti applicate alla luce della crisi Covid-19" emanate dall'EBA (EBA/GL/2020/02), la Banca ha istituito un presidio rafforzato, volto a verificare puntualmente le posizioni, tra le quali quelle che hanno beneficiato di moratoria Covid-19, al fine di intercettare tempestivamente eventuali riclassifiche a non-performing. Nel corso del 2022, così come nel corso del precedente esercizio, sono stati effettuati controlli di primo e di secondo livello, rispettivamente dal Servizio NPL e dalla Direzione Risk Management. Tali analisi hanno portato alla classificazione di alcune controparti in stage 2 ed altre, giudicate in stato di default, in stage 3, riducendo il potenziale *cliff-effect* che potrebbe verificarsi al termine delle misure di sostegno. Tutto ciò ha anche permesso di intercettare tempestivamente posizioni legate alle emergenti vulnerabilità connesse al conflitto Russia – Ucraina, con particolare riferimento ad esposizioni appartenenti a specifici settori economici, maggiormente vulnerabili rispetto alle sorti della crisi in argomento. Nel corso dell'esercizio, le attività sopra esposte hanno pertanto inciso, a parità di altre condizioni, in misura significativa sul livello di conservatività delle rettifiche di valore nette su crediti dell'esercizio.

Trattamento contabile delle moratorie Covid-19

La Banca ha adottato una policy che disciplina, tra gli altri aspetti, il trattamento contabile delle modifiche contrattuali relative alle attività finanziarie. La predetta policy prevede che le modifiche apportate ad esposizioni per cui è stata riscontrata la situazione di difficoltà finanziaria del debitore (cd *Forborne*) conducono ad una variazione del valore contabile dell'attività finanziaria determinando la necessità di rilevare un utile o una perdita all'interno della voce 140. "Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazione" del conto economico (c.d. *Modification accounting*).

Sulla base delle indicazioni fornite dall'Autorità Bancaria Europea nel documento *Guidelines on legislative and non-legislative moratoria on loan repayments applied in the light of the Covid-19 crisis* del 4 aprile 2020 (EBA/GL/2020/02), le moratorie concesse ai clienti ex lege (principalmente DL 18 del 17.03.2020) e in applicazione degli accordi di categoria (Accordi ABI), non sono state considerate come espressione della difficoltà finanziaria del debitore, per tutte le rinegoziazioni attuate entro il 30.09.2020. Pertanto, le predette posizioni non sono state classificate come esposizioni *Forborne*. Per le concessioni sempre riferite a legge o ad accordi nazionali, ma concesse successivamente al 01.10.2020, le banche hanno invece operato una valutazione specifica sulla sussistenza o meno dei requisiti previsti per l'assegnazione dell'attributo *Forborne*, posto che con la comunicazione del 21.09.2020 EBA ha declarato l'interruzione al 30.09.2020 delle esenzioni precedentemente riconosciute per le moratorie concesse in conseguenza dell'emergenza sanitaria. Il successivo riacuirsi della pandemia ha però indotto l'EBA ad un nuovo cambio di orientamento, espresso nell'*Amendment* del 02.12.2020, data a partire dalla

quale la prosecuzione in continuità delle moratorie già concesse prima del 30.09.2020 e basate su legge o accordi nazionali hanno potuto ulteriormente beneficiare dell'esenzione dall'obbligo di valutare lo stato di difficoltà della controparte.

Sulla base delle varie linee guida emanate dall'Autorità Bancaria Europea nel corso del 2020 e del 2021, le condotte adottate dalla Banca nella concessione delle moratorie, possono essere delineate come segue:

- dal 17.03.2020 al 30.09.2020, è avvenuta una esclusione pressoché integrale delle moratorie dal campo di valutazione e applicazione della *forbearance* per tutte le sospensioni fondate su legge o accordi generali;
- dal 01.10.2020 al 01.12.2020, l'attributo *forborne* è stato assegnato applicando le regole ordinarie previste dalla "Policy di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti";
- dal 02.12.2020 è stata applicata la presunzione di mancanza dei presupposti per la forberance delle moratorie Covid-19 concesse in prima istanza tra il 17.03.2020 e il 30.09.2020, per le quali un'eventuale estensione non ha comportato il superamento di 9 mesi totali di sospensione, mentre per le nuove richieste di moratoria si è mantenuto il regime di valutazione individuale per singola posizione di cui al punto precedente;
- dal 01.04.2021, infine, a seguito della pubblicazione da parte dell'EBA del "*Report on the implementation of selected Covid-19 policies*, EBA/Rep/2021/02", tutte le sospensioni concesse a partire dal 01/04/21 non sono più considerate "EBA Compliant". A partire da tale data, pertanto, è necessaria la valutazione della singola posizione, tale da definire se la medesima sia da riclassificare come esposizione forborne o in default.

In relazione a quanto sopra, pertanto, tutte le moratorie concesse ai clienti nel primo e nel terzo punto, alle quali non è stato assegnato l'attributo *forborne*, non sono state trattate secondo il *modification accounting* in quanto non inquadrabili come misure di *forbearance*.

Per tutte le altre moratorie concesse dalla Banca sulla base di comuni iniziative promosse, o comunque in assenza dei requisiti oggettivi e soggettivi previsti da norme di legge o da accordi generali di portata nazionale, sono stati applicati i criteri di distinzione tra rinegoziazioni commerciali (non *forborne*) e misure di tolleranza (*forborne*), così come previsto dalla già citata "Policy di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti".

Nell'ambito del monitoraggio nel corso del 2022 sono proseguiti gli interventi, sviluppati prevalentemente nel corso del precedente esercizio, attinenti la verifica dei presidi interni in materia di identificazione di status di difficoltà finanziaria della controparte in sede di concessione delle misure (legislative o pattizie), ovvero previste dalla Banca a sostegno della clientela colpita dalla recessione indotta dalla pandemia; tale attività si concretizza in un'analisi in termini di profilo di rischio, impianto regolamentare e conformità e funzionalità dei sistemi informativi. Le verifiche sono altresì state condotte a livello delle singole Banche affiliate, ai fini di valutare l'efficacia dei presidi in materia di identificazione di condizioni di status di difficoltà finanziaria della clientela beneficiaria delle misure di sostegno (moratorie e/o nuova liquidità), anche tenuto conto del profilo di rischio che caratterizza il comparto presso la Banca e ricorrendo altresì a controlli campionari.

Valutazione dei titoli al fair value

Il portafoglio titoli al fair value della Banca è prevalentemente costituito da titoli governativi quotati aventi livello 1 di fair value che non danno luogo a tematiche valutative originate dagli effetti della crisi pandemica.

I rimanenti investimenti in partecipazioni di minoranza non quotati e iscritti nel portafoglio delle attività finanziarie valutate al fair value attraverso le altre componenti della redditività complessiva, superiori a determinate soglie, previste dalla Policy di Gruppo per la determinazione del Fair Value degli strumenti finanziari, sono stati sottoposti a valutazione al 31 dicembre 2022. Considerando che, per tali titoli, le metodologie di valutazione prevalenti sono quelle di mercato (*market approach*), si ritiene che le stesse recepiscano l'attuale contesto di mercato. A tal proposito, al fine di riflettere la turbolenza dei mercati finanziari, è stato ritenuto opportuno adottare un limitato orizzonte temporale di osservazione delle capitalizzazioni di mercato delle società comparabili quotate. Nello specifico è stato fatto riferimento alle osservazioni puntuali alla data di aggiornamento dei parametri e, limitatamente all'applicazione della metodologia della regressione, anche alla media delle osservazioni a 6 mesi.

e) Informativa inerente le Targeted Longer-Term Refinancing Operations (TLTRO III)

Alla data di riferimento dei prospetti contabili, la Banca aveva in essere operazioni di rifinanziamento tramite l'Eurosistema facenti parte del programma TLTRO-III per un valore contabile pari a circa 14,46 miliardi di Euro, che hanno determinato un apporto negativo al margine di interesse pari a circa 156,1 milioni di Euro al 31 dicembre 2022.

La Banca ha valutato che le operazioni del programma TLTRO-III non possono essere assimilate a finanziamenti a un tasso di interesse inferiore a quello di mercato, in quanto:

- non esiste un mercato di riferimento dove possano essere negoziate operazioni di finanziamento con caratteristiche comparabili;
- la Banca Centrale Europea definisce le condizioni economiche applicate alle operazioni di rifinanziamento al fine di raggiungere obiettivi di politica monetaria a beneficio dell'intero sistema economico dell'Area Euro.

Alla data di riferimento del bilancio, risultano concluse entrambe le finestre temporali di monitoraggio ai fini del raggiungimento degli obiettivi di performance di erogazioni creditizie previsti dal programma TLTRO-III. Il risultato ottenuto è stato inoltre confermato dalla Banca d'Italia.

Di conseguenza la metodologia utilizzata per l'applicazione del tasso di interesse alle operazioni TLTRO-III in essere ha previsto le seguenti ipotesi:

- incorporazione dei tassi di riferimento effettivi fino alla data di bilancio e successivamente stabilità dei tassi di riferimento della Banca Centrale Europea fino alla scadenza delle operazioni, in attesa che si verifichi il rialzo dei tassi di interesse di riferimento previsti in occasione delle prossime riunioni sulla politica monetaria della BCE nel corso del 2023;
- mantenimento delle operazioni fino alla scadenza naturale, previsione incorporata all'interno del Piano di impresa approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo. A livello contabile, in coerenza con tale approccio strategico e in continuità con la modalità di contabilizzazione precedentemente applicata, in occasione di variazioni dei tassi nei periodi intermedi, viene rideterminato il tasso interno di rendimento del finanziamento a valere sulla durata residua della medesima operazione.

f) Riforma degli indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse: informativa prevista secondo l'IFRS 7

I derivati di copertura dei finanziamenti a tasso fisso (*fair value hedge*) della Banca sono nella totalità indicizzati all'Euribor, la cui metodologia di calcolo è stata oggetto di revisione nel corso del 2019 per poter continuare ad utilizzare tale parametro anche dopo il 1° gennaio 2022, sia per i contratti esistenti sia per quelli nuovi.

Per rendere l'Euribor conforme al regolamento dell'UE sui benchmark (*Benchmarks Regulation*, BMR - Regolamento n. 2016/1011/UE), l'EMMI - *European Money Markets Institute* – ha reso operativo il passaggio ad una nuova metodologia di calcolo "ibrida". L'attuale sistema di calcolo – le cui attività sono state completate a fine novembre 2019 – non modifica la variabile economica che l'indice misura: l'Euribor esprime l'effettivo costo della raccolta per le banche europee contributrici ed è sempre disponibile e consultabile. Pertanto, la Banca non ritiene che ci sia incertezza sul *timing* o sull'ammontare dei flussi di cassa dell'Euribor e non considera le coperture di fair value collegate all'Euribor come impattate dalla riforma al 31 dicembre 2022.

Alla data del 31 dicembre 2022 non si rilevano quindi derivati indicizzati a benchmark impattati dalla riforma, in particolare all'EONIA e al LIBOR, mentre le restanti poste finanziarie non risultano significative.

Nel più ampio contesto del complesso processo di riforma degli indici, la Banca ha attivato un progetto di adeguamento al Regolamento Europeo 1011/2016 ("Regolamento BMR"), che prevede ambiti di adeguamento sia nei rapporti con la clientela sia nei propri assetti organizzativi e operativi. Si sottolinea comunque che le attività e passività indicizzate a tassi diversi dall'EURIBOR costituiscono grandezze trascurabili per la Banca, pertanto, non sono attesi impatti significativi derivanti dalla sostituzione dei tassi.

g) Revisione legale dei conti

Il bilancio di esercizio è sottoposto a revisione legale da parte della società di revisione Deloitte & Touche S.p.A., in esecuzione della delibera dell'Assemblea del 16 giugno 2021, che ha attribuito a questa società l'incarico di revisione legale per il periodo 2021-2029.

Informazioni di cui all'Allegato A della Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013.

i) Contributi Pubblici Ricevuti

Si segnala, ai sensi di quanto disposto dalla c.d. 'Legge annuale per il mercato e la concorrenza' (Legge n. 124/2017), che la Banca non ha ricevuto nell'esercizio 2022 i contributi dalle Amministrazioni Pubbliche vincolati all'esposizione.

A.2 - Parte relativa alle principali voci di bilancio

Di seguito sono illustrati i principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio individuale.

1 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

Criteri di classificazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico includono:

- le attività finanziarie che, secondo il *business model* della Banca, sono detenute con finalità di negoziazione, ossia i titoli di debito e di capitale e il valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio 20. Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico sottovoce "a) attività finanziarie detenute per la negoziazione";
- le attività finanziarie designate al fair value al momento della rilevazione iniziale laddove ne sussistano i presupposti (ciò avviene se, e solo se, con la designazione al *fair value* si elimina o riduce significativamente un'asimmetria contabile). Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio 20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico sottovoce b) attività finanziarie designate al fair value;
- le attività finanziarie che non superano il cosiddetto *SPPI Test* (attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) o che, in ogni caso, sono obbligatoriamente valutate al fair value. Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio 20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico sottovoce c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value.

Pertanto, la Banca iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti inclusi in un business model *Other* (non riconducibili quindi ai *business model Hold to Collect* o *Hold to Collect and Sell*) o che non superano il Test SPPI (ivi incluse le quote di OICR);
- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), non valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Il principio contabile IFRS 9 prevede, infatti, la possibilità di esercitare, in sede di rilevazione iniziale, l'opzione irreversibile (cd. opzione OCI) di rilevare un titolo di capitale al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Nella voce risultano classificati altresì i contratti derivati detenuti per la negoziazione che presentano un fair value positivo. La compensazione tra i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni con la medesima controparte è possibile solo se si ha il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intende regolare su base netta le posizioni oggetto di compensazione.

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato oppure nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

La riclassificazione è applicata in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno del primo esercizio successivo a quello in cui è stata deliberata la modifica del modello di business.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del costo ammortizzato, il fair value alla data di riclassifica rappresenta il nuovo valore lordo di iscrizione sulla base del quale determinare il tasso di interesse effettivo.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, il fair value alla data di riclassifica è il nuovo valore contabile lordo e il tasso di interesse effettivo è determinato sulla base di tale valore alla data di riclassifica. Inoltre, ai fini dell'applicazione delle disposizioni sulle riduzioni di valore a partire dalla data di riclassificazione, quest'ultima è considerata come la data di rilevazione iniziale.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (c.d. *settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (c.d. *regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (c.d. *trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati nel Conto Economico. All'atto della iscrizione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono valorizzate al fair value con imputazione a conto economico delle relative variazioni. Se il fair value di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria. Nella variazione del fair value dei contratti derivati con controparte "clientela" si tiene conto del loro rischio di credito.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo si utilizzano metodologie di stima comunemente adottate in grado di fattorizzare di tutti i fattori di rischio rilevanti correlati agli strumenti.

Per maggiori dettagli in merito alla modalità di determinazione del fair value si rinvia al paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, è stato mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

LLe componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento, relativi ai contratti derivati classificati nella voce ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (c.d. Fair Value Option), sono iscritte per competenza nelle voci di Conto Economico relative agli interessi. Gli utili e le perdite realizzate dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione sono classificati nel Conto Economico, nella voce 80. Risultato netto dell'attività di negoziazione per gli strumenti detenuti con finalità di negoziazione e nella

voce 110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico per gli strumenti obbligatoriamente valutati al fair value e per gli strumenti designati al fair value.

2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Criteri di classificazione

Le attività finanziarie iscritte nella presente voce includono:

- titoli di debito, finanziamenti e crediti per i quali:
  - il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo sia di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente sia di incassare i flussi derivanti dalla vendita (*business model Hold to Collect and Sell*);
  - il Test SPPI è superato in quanto i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire;
- titoli di capitale per i quali si è esercitata la cosiddetta opzione OCI intesa come scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive di fair value di tali strumenti nelle altre componenti di conto economico complessivo. Al riguardo, si precisa che l'esercizio della cosiddetta opzione OCI:
  - deve essere effettuato in sede di rilevazione iniziale dello strumento;
  - deve essere effettuato a livello di singolo strumento finanziario;
  - è irrevocabile;
  - non è applicabile a strumenti che sono posseduti per la negoziazione o che rappresentano un corrispettivo potenziale rilevato da un acquirente in un'operazione di aggregazione aziendale cui si applica l'IFRS 3.

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

La riclassificazione è applicata in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno del primo esercizio successivo a quello in cui è stata deliberata la modifica del modello di business.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del costo ammortizzato, il fair value alla data di riclassificazione diviene il nuovo valore lordo ai fini del costo ammortizzato. I profitti e le perdite cumulate contabilizzate nella riserva OCI sono eliminati dal patrimonio netto e rettificati a fronte del fair value dell'attività finanziaria alla data di riclassifica. Di conseguenza, l'attività finanziaria è valutata alla data della riclassificazione come se fosse sempre stata valutata al costo ammortizzato. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese non sono rideterminate a seguito della riclassifica.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate a conto economico, il fair value alla data di riclassifica diviene il nuovo valore contabile lordo. I profitti e le perdite cumulate contabilizzate nella riserva OCI sono riclassificati nel conto economico alla data di riclassifica.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (c.d. *settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (c.d. *regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (c.d. *trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di re-

golamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value che è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale i titoli di debito, i finanziamenti e crediti classificati nella presente voce continuano ad essere valutati al fair value. Per le predette attività finanziarie si rilevano:

- nel conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- nel patrimonio netto, in una specifica riserva, le variazioni di fair value (al netto dell'imposizione fiscale) sino a quando l'attività non viene cancellata. Nel momento in cui lo strumento viene integralmente o parzialmente dismesso, l'utile o la perdita cumulati all'interno della riserva OCI vengono iscritti a conto economico (cosiddetto "*recycling*").

Anche i titoli di capitale classificati nella presente voce, dopo la rilevazione iniziale, continuano ad essere valutati al fair value. In questo caso però, a differenza di quanto avviene per i titoli di debito, finanziamenti e crediti, l'utile o la perdita cumulati inclusi nella riserva OCI non devono mai essere riversati a conto economico (in questo caso si avrà il cosiddetto *no recycling*). In caso di cessione, infatti, la riserva OCI può essere trasferita in apposita riserva disponibile di patrimonio netto. Per i predetti titoli di capitale viene rilevata a conto economico unicamente la componente relativa ai dividendi incassati.

Con riferimento alle modalità di determinazione del fair value delle attività finanziarie si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Si precisa, inoltre, che le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", sia sotto forma di titoli di debito che di finanziamenti e crediti, sono soggette a impairment secondo quanto previsto dall'IFRS 9 al pari delle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato". Pertanto, per i predetti strumenti si avrà la conseguente rilevazione a Conto Economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL) avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento come più approfonditamente illustrato al paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie".

Gli strumenti di capitale non sono assoggettati al processo di impairment.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, è stato mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi su titoli di debito, finanziamenti e crediti - calcolati sulla base del tasso di interesse effettivo - sono rilevati nel Conto Economico per competenza. Per i predetti strumenti sono altresì rilevati nel Conto Economico gli effetti dell'impairment e dell'eventuale variazione dei cambi, mentre gli altri utili o perdite derivanti dalla variazione a fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto. Al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, nel Conto Economico ("recycling").

Con riferimento agli strumenti di capitale la sola componente che è oggetto di rilevazione nel Conto Economico è rappresentata dai dividendi. Questi ultimi sono rilevati nel Conto Economico solo quando (par. 5.7.1A dell'IFRS 9):

- sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento del dividendo;
- è probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all'entità;
- l'ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente le predette condizioni si verificano al momento dell'incasso del dividendo conseguente alla delibera assembleare di approvazione del bilancio e distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata.

Per i titoli di capitale le variazioni di fair value sono rilevate in contropartita del patrimonio netto e non devono essere successivamente trasferite a Conto Economico neanche in caso di realizzo ("no recycling").

3 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato includono titoli di debito, finanziamenti e crediti che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente (business model "*Hold to Collect*");
- il Test SPPI è superato in quanto i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire.

Pertanto, in presenza delle predette condizioni, la Banca iscrive nella presente voce:

- i crediti verso banche (conti correnti, depositi cauzionali, titoli di debito, ecc.). Sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio, distribuzione di prodotti finanziari). Sono inclusi anche i crediti verso Banche Centrali (ad esempio, riserva obbligatoria), diversi dai depositi a vista inclusi nella voce "10. Cassa e disponibilità liquide";
- i crediti verso clientela (mutui, operazioni di leasing finanziario, operazioni di factoring, titoli di debito, ecc.). Sono anche inclusi i crediti verso gli Uffici Postali e la Cassa Depositi e Prestiti, i margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di operazioni su contratti derivati nonché i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio, attività di *servicing*).

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate fair value con impatto sulla redditività complessiva o nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico.

La riclassificazione è applicata in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno del primo esercizio successivo a quello in cui è stata deliberata la modifica del modello di business.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del fair value con impatto sulla redditività complessiva eventuali differenze tra il precedente costo ammortizzato e il fair value alla data di riclassifica è rilevata nella riserva OCI. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese non sono rideterminate a seguito della riclassifica.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria

delle attività finanziarie valutate a Conto Economico eventuali differenze tra il precedente costo ammortizzato e il fair value alla data di riclassifica è rilevata nel Conto Economico.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione delle attività finanziarie avviene alla data di erogazione (in caso di finanziamenti o crediti) o alla data di regolamento (in caso di titoli di debito) sulla base del fair value dello strumento finanziario. Normalmente il fair value è pari all'ammontare erogato o al prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo strumento e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nei casi di attività per i quali l'importo netto del credito erogato o il prezzo corrisposto alla sottoscrizione del titolo non corrisponde al fair value dell'attività, ad esempio a causa dell'applicazione di un tasso d'interesse significativamente inferiore rispetto a quello di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata in base al fair value determinato facendo ricorso a tecniche di valutazione (ad esempio scontando i flussi di cassa futuri ad un tasso appropriato di mercato).

In alcuni casi l'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale (cd. "attività finanziarie deteriorate acquistate o originate") ad esempio poiché il rischio di credito è molto elevato e, in caso di acquisto, è acquisita con grossi sconti. In tali casi, al momento della rilevazione iniziale, si calcola un tasso di interesse effettivo corretto per il credito che include, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese calcolate lungo tutta la vita del credito. Il predetto tasso sarà utilizzato ai fini dell'applicazione del criterio del costo ammortizzato e del relativo calcolo degli interessi da rilevare nel Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale la valutazione delle attività finanziarie avviene al costo ammortizzato applicando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato è l'importo a cui l'attività finanziaria è valutata al momento della rilevazione iniziale meno i rimborsi del capitale, più o meno l'ammortamento cumulato, secondo il criterio dell'interesse effettivo di qualsiasi differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza e, per le attività finanziarie, rettificato per l'eventuale fondo a copertura perdite. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima.

Le eccezioni all'applicazione del metodo del costo ammortizzato riguardano le attività di breve durata, quelle che non sono caratterizzate da una scadenza definita e i crediti a revoca. Per le predette casistiche, infatti, l'applicazione del criterio del costo ammortizzato è ritenuta non significativa e la valutazione è mantenuta al costo.

Si precisa, inoltre, che le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", sia sotto forma di titoli di debito che di finanziamenti e crediti, sono soggette a impairment secondo quanto previsto dall'IFRS 9. Pertanto, per i predetti strumenti si avrà la conseguente rilevazione a Conto Economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL) avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento come più approfonditamente illustrato al paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie".

In tali casi, ai fini del calcolo del costo ammortizzato, l'entità è tenuta a includere nelle stime dei flussi finanziari le perdite attese su crediti iniziali nel calcolare il tasso di interesse effettivo corretto per il credito per attività finanziarie che sono considerate attività finanziarie deteriorate acquistate o originate al momento della rilevazione iniziale (IFRS 9 par. B5.4.7).

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, è stato mantenuto

il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Qualora i flussi di cassa contrattuali di una attività finanziaria siano oggetto di una rinegoziazione o comunque di una modifica, in base alle previsioni dell'IFRS 9, occorre valutare se le predette modifiche abbiano le caratteristiche per determinare o meno la derecognition dell'attività finanziaria. Più in dettaglio, le modifiche contrattuali determinano la cancellazione dell'attività finanziaria e l'iscrizione di una nuova quando sono ritenute "sostanziali". Per valutare la sostanzialità della modifica occorre effettuare una analisi qualitativa circa le motivazioni per le quali le modifiche stesse sono state effettuate. Al riguardo si distingue tra:

- rinegoziazioni effettuate con finalità commerciali a clienti performing per ragioni diverse rispetto alle difficoltà economico finanziarie del debitore. Si tratta di quelle rinegoziazioni che sono concesse, a condizioni di mercato, per evitare di perdere i clienti nei casi in cui questi richiedano l'adeguamento dell'onerosità del prestito alle condizioni praticate da altri istituti bancari. Tali tipologie di modifiche contrattuali sono considerate sostanziali in quanto volte a evitare una diminuzione dei ricavi futuri che si produrrebbe nel caso in cui il cliente decidesse di rivolgersi ad altro operatore. Esse comportano l'iscrizione a Conto Economico di eventuali differenze tra il valore contabile dell'attività finanziaria cancellata e il valore contabile della nuova attività iscritta;
- rinegoziazioni per difficoltà finanziaria della controparte: rientrano nella fattispecie in esame le concessioni effettuate a controparti in difficoltà finanziaria (misure di *forbearance*) che hanno la finalità di massimizzare il rimborso del finanziamento originario da parte del cliente e quindi evitare o contenere eventuali future perdite, attraverso la concessione di condizioni contrattuali potenzialmente più favorevoli alla controparte. In questi casi, di norma, la modifica è strettamente correlata alla sopravvenuta incapacità del debitore di ripagare i cash flow stabiliti originariamente e, pertanto, in assenza di altri fattori, ciò indica che non c'è stata in sostanza una estinzione dei cash flow originari tali da condurre alla *derecognition* dell'attività. Conseguentemente, le predette rinegoziazioni o modifiche contrattuali sono qualificabili come non sostanziali. Pertanto, esse non generano la *derecognition* dell'attività finanziaria e, in base al par. 5.4.3 dell'IFRS 9, comportano la rilevazione a Conto Economico della differenza tra il valore contabile ante modifica ed il valore dell'attività finanziaria ricalcolato attualizzando i flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario.

Al fine di valutare la sostanzialità della modifica contrattuale, oltre a comprendere le motivazioni sottostanti la modifica stessa, occorre valutare l'eventuale presenza di elementi che comportano l'alterazione dell'originaria natura del contratto in quanto introducono nuovi elementi di rischio o hanno un impatto ritenuto significativo sui flussi contrattuali originari dell'attività in modo da comportare la cancellazione dello stesso e la conseguente iscrizione di una nuova attività finanziaria. Rientrano in questa fattispecie, ad esempio, l'introduzione di nuove clausole contrattuali che mutano la valuta di riferimento del contratto, che consentono di convertire/sostituire il credito in strumenti di capitale del debitore o che determinano il fallimento del Test SPPI.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti dai crediti detenuti verso banche e clientela sono classificati nella voce "10. Interessi attivi e proventi assimilati" e sono iscritti in base al principio della competenza temporale, sulla base del tasso di interesse effettivo, ossia applicando quest'ultimo al valore contabile lordo dell'attività finanziaria salvo per:

- le attività finanziarie deteriorate acquistate o originate. Come evidenziato in precedenza, per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo corretto per il credito al costo ammortizzato dell'attività finanziaria dalla rilevazione iniziale;
- le attività finanziarie che non sono attività finanziarie deteriorate acquistate o originate ma sono diventate attività finanziarie deteriorate in una seconda fase. Per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo al costo ammortizzato dell'attività finanziaria in esercizi successivi.

Se vi è un miglioramento del rischio di credito dello strumento finanziario, a seguito del quale l'attività finanziaria non è più deteriorata, e il miglio-

ramento può essere obiettivamente collegato a un evento verificatosi dopo l'applicazione dei requisiti di cui al secondo punto del precedente elenco, negli esercizi successivi si calcolano gli interessi attivi applicando il tasso di interesse effettivo al valore contabile lordo.

Giova precisare che la Banca applica il criterio richiamato nel secondo punto del precedente elenco alle sole attività deteriorate valutate con metodologia analitica specifica. Sono, pertanto, escluse le attività finanziarie in stage 3 valutate con modalità analitica forfettaria, per le quali gli interessi sono calcolati sul valore lordo dell'esposizione.

Le rettifiche e le riprese di valore sono rilevate ad ogni data di riferimento nel Conto Economico alla voce "130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito". Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti nel Conto Economico alla voce "100. Utili/perdite da cessione o riacquisto".

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati relativi ai titoli sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ai titoli sono rilevati nel Conto Economico nella voce "100. Utili/perdite da cessione o riacquisto" nel momento in cui le attività sono cedute.

Eventuali riduzioni di valore dei titoli vengono rilevate nel Conto Economico alla voce "130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito". In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a Conto Economico nella stessa voce.

4 – Operazioni di copertura

Per quanto attiene le operazioni di copertura (hedge accounting) la Banca si avvale dell'opzione, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39 sia con riferimento alle coperture specifiche che alle macro coperture.

Criteri di classificazione

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura. Al riguardo le operazioni di copertura hanno l'obiettivo di neutralizzare le eventuali perdite, rilevabili su uno specifico elemento o gruppo di elementi, connesse ad un determinato rischio nel caso in cui il predetto rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono:

- copertura di fair value (cd. "*fair value hedge*") che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio (attiva o passiva) attribuibile ad un particolare rischio. Le coperture generiche di fair value hanno l'obiettivo di ridurre le oscillazioni di fair value, riconducibili al rischio di tasso di interesse, di un importo monetario riveniente da un portafoglio di attività o di passività finanziarie;
- copertura di flussi finanziari (cd. "*cash flow hedge*") che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a un particolare rischio associato a una posta di bilancio presente o futura altamente probabile;
- strumenti di copertura di un investimento netto in una società estera le cui attività sono state, o sono, gestite in un Paese, o in una valuta, non Euro.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al fair value e sono classificati nella voce di bilancio di attivo o di passivo patrimoniale, a seconda che alla data di riferimento presentino un fair value positivo o negativo.

L'operazione di copertura è riconducibile ad una strategia predefinita dal risk management e deve essere coerente con le politiche di gestione del rischio adottate; essa è designata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura, inclusa l'alta efficacia iniziale e prospettica durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value

dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto, l'efficacia è misurata dal confronto di tali variazioni.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del fair value o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dell'elemento coperto, nei limiti stabiliti dall'intervallo 80%-125%.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio e situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa della sua efficacia;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono.

Se le verifiche non confermano che la copertura è altamente efficace, la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta ed il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione, mentre lo strumento finanziario oggetto di copertura torna ad essere valutato secondo il criterio della classe di appartenenza originaria e, in caso di cash flow hedge, l'eventuale riserva viene riversata a Conto Economico lungo la durata residua dello strumento.

I legami di copertura cessano anche quando il derivato scade oppure viene venduto o esercitato e l'elemento coperto è venduto ovvero scade o è rimborsato.

Criteri di valutazione

Gli strumenti derivati di copertura, dopo la rilevazione iniziale, sono valutati al fair value. La determinazione del fair value dei derivati è basata su prezzi desunti da mercati regolamentati o forniti da operatori, su modelli di valutazione delle opzioni o su modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Per maggiori dettagli in merito alla modalità di determinazione del fair value si rinvia al paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengano meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura del fair value (*fair value hedge*)

Nel caso di copertura del fair value la variazione del fair value dell'elemento coperto si compensa con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione opera di fatto attraverso la rilevazione a Conto Economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza rappresenta l'inefficacia della copertura ed è riflessa nel Conto Economico in termini di effetto netto. Nel caso di operazioni di copertura generica di fair value le variazioni di fair value con riferimento al rischio coperto delle attività e delle passività oggetto di copertura sono imputate nello Stato Patrimoniale, rispettivamente, nella voce 60. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 50. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting e la relazione di copertura venga revocata, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a Conto Economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo nel caso di strumenti iscritti a costo ammortizzato. Nell'ipotesi in cui risulti eccessivamente oneroso rideterminate il tasso interno di rendimento è ritenuto comunque accettabile ammortizzare il delta fair value relativo al rischio coperto lungo la durata residua dello strumento in maniera lineare oppure in relazione alle quote di capitale residue.

Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a Conto Economico. Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a Conto Economico.

Copertura dei flussi finanziari (*cash flow hedge*) e coperture di un investimento netto in valuta

Nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono rilevate, limitatamente alla porzione efficace della copertura, in una riserva di patrimonio netto. Le predette variazioni sono rilevate a Conto Economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati nella riserva di patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a Conto Economico nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

5 – Partecipazioni

Criteri di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

In particolare, si definiscono:

- impresa controllata: le partecipazioni in società nonché gli investimenti in entità sui quali la controllante esercita il controllo sulle attività rilevanti conformemente all'IFRS 10. Più precisamente "un investitore controlla un investimento quando è esposto o ha diritto a risultati variabili derivanti dal suo coinvolgimento nell'investimento e ha l'abilità di influenzare quei risultati attraverso il suo potere sull'investimento". Il potere richiede che l'investitore abbia diritti esistenti che gli conferiscono l'abilità corrente a dirigere le attività che influenzano in misura rilevante i risultati dell'investimento. Il potere si basa su un'abilità, che non è necessario esercitare in pratica. L'analisi del controllo è fatta su base continuativa. L'investitore deve rideterminare se controlla un investimento quando fatti e circostanze indicano che ci sono cambiamenti in uno o più elementi del controllo;
- impresa collegata: le partecipazioni in società per le quali pur non ricorrendo i presupposti del controllo, la Banca - direttamente o indirettamente - è in grado di esercitare un'influenza notevole in quanto ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata. Tale influenza si presume (presunzione relativa) esistere per le società nelle quali la Banca possiede almeno il 20,00% dei diritti di voto della partecipata;
- impresa a controllo congiunto (Joint venture): partecipazione in una società che si realizza attraverso un accordo contrattuale che concede collettivamente a tutte le parti o ad un gruppo di parti il controllo dell'accordo.

Le partecipazioni che a livello di bilancio individuale delle singole entità partecipanti non hanno le caratteristiche per essere considerate come partecipazioni in società controllate o collegate ma che invece, a livello consolidato, sono qualificabili come tali, qualificano, già nel bilancio individuale delle singole entità del Gruppo, come partecipazioni sottoposte ad influenza notevole e coerentemente classificate nella voce "Partecipazioni", valutandole conseguentemente al costo di acquisto. In tali casi, l'influenza notevole è dimostrata dal fatto che la partecipazione della singola Banca affiliata è strumentale per il raggiungimento del controllo o del collegamento a livello di Gruppo.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate, collegate e soggette al controllo congiunto valutate adottando come criterio di valutazione il metodo del costo al netto delle eventuali perdite di valore.

Se emergono obiettive evidenze di riduzione di valore, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare,

incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Nel caso in cui il valore recuperabile dell'attivo sia inferiore al relativo valore contabile, la perdita di valore viene iscritta nel Conto Economico alla voce "220. Utili (Perdite) delle partecipazioni".

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto oppure laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate sono contabilizzati, nella voce "70. Dividendi e proventi simili". Questi ultimi sono rilevati nel Conto Economico solo quando (par. 5.7.1A dell'IFRS 9):

- sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento del dividendo;
- è probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all'entità;
- l'ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente le predette condizioni si verificano al momento dell'incasso del dividendo conseguente alla delibera assembleare di approvazione del bilancio e distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata.

Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse alla valutazione delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione sono imputate alla voce "220. Utili (Perdite) delle partecipazioni".

6 – Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale (IAS 16) e quelli detenuti a scopo di investimento (IAS 40), gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo ad uso durevole.

Si definiscono "Immobili ad uso funzionale" quelle attività materiali immobilizzate e funzionali al perseguimento dell'oggetto sociale (tra cui quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi). Rientrano, invece, tra gli immobili detenuti a scopo di investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione e/o per l'apprezzamento del capitale investito.

La voce accoglie anche attività materiali classificate in base allo IAS 2 - Rimanenze, che si riferiscono sia a beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o dall'acquisto in asta che l'impresa ha intenzione di vendere nel prossimo futuro, senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione, e che non hanno i presupposti per essere classificati nelle categorie precedenti, sia al portafoglio immobiliare comprensivo di aree edificabili, immobili in costruzione, immobili ultimati in vendita e iniziative di sviluppo immobiliare, detenuto in un'ottica di dismissione.

Sono inclusi i diritti d'uso acquisiti con il leasing e relativi all'utilizzo di un'attività materiale (per i locatari), le attività concesse in leasing operativo (per i locatori), nonché le migliorie e le spese incrementative sostenute su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, se identificabili e separabili, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi. Se tali migliorie non sono identificabili e separabili vengono iscritte tra le "Altre Attività" e successivamente ammortizzate sulla base della durata dei contratti cui si riferiscono per i beni di terzi oppure lungo la vita residua del bene se di proprietà.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate a Conto Economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Secondo l'IFRS 16 i leasing sono contabilizzati sulla base del modello del "*right of use*" per cui, alla data iniziale, il locatario ha un'obbligazione finanziaria a effettuare pagamenti dovuti al locatore per compensare il suo diritto a utilizzare il bene sottostante durante la durata del leasing. Quando l'attività è resa disponibile al locatario per il relativo utilizzo (data iniziale), il locatario riconosce sia la passività che l'attività consistente nel diritto di utilizzo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali svalutazioni per riduzioni durevoli di valore, conformemente al modello del costo.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio i soli immobili detenuti "cielo terra"; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti;
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al fair value in conformità al principio contabile IAS 40;
- le rimanenze di attività materiali, in conformità allo IAS 2;
- le attività materiali classificate come in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso. Per i beni acquisiti nel corso dell'esercizio l'ammortamento è calcolato su base giornaliera a partire dalla data di entrata in uso del cespite.

Una svalutazione per perdita durevole di valore è rilevata per un ammontare corrispondente all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate nel Conto Economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Per quel che attiene alle attività materiali rilevate ai sensi dello IAS 2, le stesse sono valutate al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, fermo restando che si procede comunque al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero ove esista qualche indicazione che dimostri che il bene possa aver subito una perdita di valore. Le eventuali rettifiche vengono rilevate nel Conto Economico.

Con riferimento all'attività consistente nel diritto di utilizzo, contabilizzata in base all'IFRS 16, essa viene misurata utilizzando il modello del costo secondo lo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari; in questo caso l'attività è successivamente ammortizzata e soggetta a impairment test nel caso emergano degli indicatori di impairment.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel Conto Economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento, le rettifiche di valore per deterioramento e le riprese di valore delle attività materiali è contabilizzato nel Conto Economico alla voce 180."Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogni qualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indichino che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile. Le predette perdite di valore sono rilevate nel Conto Economico così come gli eventuali ripristini da contabilizzare qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita di valore.

Nella voce 250."Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

7 – Attività immateriali

Criteri di classificazione

Il principio contabile IAS 38 definisce attività immateriali quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e le altre attività immateriali identificabili e che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Tra le attività immateriali è altresì iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività dell'impresa acquisita.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività, solo se è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività materiale è rilevato a Conto Economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, in modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. L'ammortamento termina dalla data in cui l'attività è eliminata contabilmente.

Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita di valore, rilevato a Conto Economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale dal momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al Conto Economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Nella voce 190."Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali" è indicato il saldo, positivo o negativo, fra le rettifiche di valore, gli ammortamenti e le riprese di valore relative alle attività immateriali. Nella voce di conto economico 250."Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

8 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione

Criteri di classificazione

Tale voce include le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS 5.

Più in dettaglio, vengono classificate nella presente voce quelle attività e gruppi di attività il cui valore contabile sarà recuperato principalmente con un'operazione di vendita anziché con il loro uso continuativo.

Affinché si concretizzi il recupero di un'attività non corrente o di un gruppo in dismissione tramite un'operazione di vendita, devono ricorrere due condizioni:

- l'attività deve essere disponibile per la vendita immediata nella sua condizione attuale, soggetta a condizioni, che sono d'uso e consuetudine, per la vendita di tali attività (o gruppi in dismissione);
- la vendita dell'attività non corrente (o del gruppo in dismissione) deve essere altamente probabile.

Perché la vendita sia altamente probabile la Direzione, ad un adeguato livello, deve essersi impegnata in un programma per la dismissione dell'attività e devono essere state avviate le attività per individuare un acquirente e completare il programma. Inoltre, l'attività deve essere attivamente scambiata sul mercato ed offerta in vendita, a un prezzo ragionevole rispetto al proprio fair value corrente. Il completamento della vendita dovrebbe essere previsto entro un anno dalla data della classificazione e le azioni richieste per completare il programma di vendita dovrebbero dimostrare l'improbabilità che il programma possa essere significativamente modificato o annullato.

Le attività non correnti e i gruppi in dismissione, nonché le "attività operative cessate", e le connesse passività sono esposte in specifiche voci dell'attivo ("Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione") e del passivo ("Passività associate ad attività in via di dismissione").

Criteri di iscrizione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono iscritti in sede iniziale al minore tra il valore contabile ed il fair value al netto dei costi di vendita. Fanno eccezione alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza.

Criteri di valutazione

Nelle valutazioni successive alla iscrizione iniziale, le attività e gruppi di attività non correnti in via di dismissione continuano ad essere valutate al minore tra il valore contabile ed il loro fair value al netto dei costi di vendita, ad eccezione di alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza.

Nei casi in cui i beni in dismissione siano ammortizzabili il processo di ammortamento viene interrotto a partire dal momento in cui ha luogo la classificazione tra le attività non correnti in via di dismissione.

Criteri di cancellazione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione.

Se un'attività (o gruppo in dismissione) classificata come posseduta per la vendita, perde i criteri per l'iscrizione a norma del principio contabile IFRS 5, non si deve più classificare l'attività (o il gruppo in dismissione) come posseduta per la vendita.

Si deve valutare un'attività non corrente che cessa di essere classificata come posseduta per la vendita (o cessa di far parte di un gruppo in dismissione classificato come posseduto per la vendita) al minore tra:

- il valore contabile prima che l'attività (o gruppo in dismissione) fosse classificata come posseduta per la vendita, rettificato per tutti gli ammortamenti, svalutazioni o ripristini di valore che sarebbero stati altrimenti rilevati se l'attività (o il gruppo in dismissione) non fosse stata classificata come posseduta per la vendita;
- il suo valore recuperabile alla data della successiva decisione di non vendere.

Le voci includono rispettivamente le attività fiscali correnti ed anticipate e le passività fiscali correnti e differite rilevate in applicazione dello IAS 12.

Anche le imposte sul reddito relative alla attività in via di dismissione vengono calcolate nel rispetto della vigente normativa fiscale e sono rilevate nel conto economico in base al criterio della competenza, coerentemente con la rilevazione in bilancio dei costi e dei ricavi che le hanno generate, ad eccezione di quelle relative a partite addebitate o accreditate direttamente nel patrimonio netto, per le quali la rilevazione della relativa fiscalità avviene, per coerenza, a patrimonio netto.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I proventi ed oneri, i risultati delle valutazioni e gli utili/perdite da realizzo (al netto dell'effetto fiscale) riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nella pertinente voce di Conto Economico "290. Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte".

9 – Fiscalità corrente e differita

Fiscalità corrente

Le attività e passività fiscali per imposte correnti sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigente. Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte alla data di riferimento, sono inserite tra le "Passività fiscali correnti" dello Stato Patrimoniale.

Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le "Attività fiscali correnti" dello Stato Patrimoniale.

In conformità alle previsioni dello IAS 12, la Banca procede a compensare le attività e le passività fiscali correnti se, e solo se, essa:

- ha un diritto esecutivo a compensare gli ammontari rilevati;
- intende estinguere per il residuo netto, o realizzare l'attività e contemporaneamente estinguere la passività.

Fiscalità differita

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. "*balance sheet liability method*", tenendo conto delle differenze temporanee tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Esse sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Le attività fiscali vengono rilevate solo se si ritiene probabile che in futuro si realizzerà un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata tale attività.

In particolare, la normativa fiscale può comportare delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico, che, se temporanee, provocano, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello

Stato Patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in "Differenze temporanee deducibili" e in "Differenze temporanee imponibili".

Attività per imposte anticipate

Le "Differenze temporanee deducibili" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. Esse generano imposte differite attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata.

Le "Attività per imposte anticipate" sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. Tuttavia, la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita.

L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio

Passività per imposte differite

Le "Differenze temporanee imponibili" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano "Passività per imposte differite", in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al Conto Economico civilistico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Le "Passività per imposte differite" sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili con eccezione delle riserve in sospensione d'imposta in quanto non è previsto che siano effettuate operazioni che ne determinano la tassazione.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nella normativa o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni e sono contabilizzate nella voce 100."Attività fiscali b) anticipate" e nella voce 60."Passività fiscali b) differite".

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le valutazioni degli strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva) le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva quando previsto.

10 – Fondi per rischi e oneri

Criteri di classificazione

Conformemente alle previsioni dello IAS 37, i fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'utilizzo di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre

che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Criteri di iscrizione

Nella presente voce figurano:

- "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate": viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15;
- "Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate": viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g));
- "Fondi di quiescenza e obblighi simili": include gli accantonamenti a fronte di benefici erogati al dipendente successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro nella forma di piani a contribuzione definita o a prestazione definita;
- "Altri fondi per rischi ed oneri": figurano gli altri fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali (es. oneri per il personale, controversie fiscali).

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima possibile dell'onere richiesto per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo paragrafo "15.2 - Trattamento di fine rapporto e premi di anzianità ai dipendenti".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso fu originariamente iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'accantonamento è rilevato nel Conto Economico alla voce 170."Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri".

Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a Conto Economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

11 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato includono i debiti verso banche e verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica (depositi, conti correnti, finanziamenti, leasing), diversi dalle "Passività finanziarie di negoziazione" e dalle "Passività finanziarie designate al fair value".

Nella voce figurano, altresì, i titoli emessi con finalità di raccolta (ad esempio i certificati di deposito, titoli obbligazionari) valutati al costo ammortizzato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o all'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo fair value, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è, ove del caso, imputata direttamente a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, effettuata al fair value alla data di sottoscrizione del contratto, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti nelle pertinenti voci del Conto Economico.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute, ovvero quando si procede al riacquisto di titoli di propria emissione con conseguente ridefinizione del debito iscritto per titoli in circolazione.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a Conto Economico nella voce 100."Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: c) Passività finanziarie".

12 – Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica (titoli di debito, finanziamenti, ecc.) classificate nel portafoglio di negoziazione.

La voce include, ove presenti, il valore negativo dei contratti derivati di trading. Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la fair value option (definita dal principio contabile IFRS 9 al paragrafo 4.2.2) gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value, che presentano alla data di riferimento un fair value negativo, ad eccezione dei contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura il cui impatto confluisce in una separata voce del passivo patrimoniale; se il fair value di un contratto derivato diventa successivamente positivo, lo stesso è contabilizzato tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value con impatto a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valorizzate al fair value con impatto a Conto Economico.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del fair value si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie detenute con finalità di negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del fair value e/o dalla cessione delle passività finanziarie di negoziazione sono contabilizzati a Conto Economico nella voce "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione".

13 – Passività finanziarie designate al fair value

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che sono designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel Conto Economico in forza dell'esercizio della cosiddetta "*Fair Value Option*" prevista dall'IFRS 9, ossia quando:

- si elimina o riduce significativamente l'incoerenza nella valutazione o nella rilevazione (talvolta definita come asimmetria contabile) che altrimenti risulterebbe dalla valutazione delle attività o passività o dalla rilevazione degli utili e delle perdite relative su basi diverse;
- è presente un derivato implicito;
- un gruppo di passività finanziarie o di attività e passività finanziarie è gestito e il suo rendimento è valutato in base al fair value secondo una strategia di gestione del rischio o d'investimento documentata e le informazioni relative al gruppo sono fornite internamente su tali basi ai dirigenti con responsabilità strategiche.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie valutate al fair value avviene, alla data di emissione, al fair value che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso che sono invece imputati a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Le passività vengono valutate al fair value. Le componenti reddituali vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito esposto:

- le variazioni di fair value attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono esposte in apposita riserva di patrimonio netto (prospetto della redditività complessiva);
- le restanti variazioni di fair value sono rilevate nel conto economico, nella voce 110."Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico".

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del fair value si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente Parte A.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al fair value sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto al conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli "Interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico.

Le componenti reddituali relative a tale voce di bilancio vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito:

- le variazioni di fair value attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono esposte in apposita riserva di patrimonio netto (prospetto della redditività complessiva);
- le restanti variazioni di fair value sono rilevate nel conto economico, nella voce 110."Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico".

14 – Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'Euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio o di situazione infrannuale, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel Conto Economico dell'esercizio in cui sorgono, alla stregua di quelle che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio netto.

Quando un utile o una perdita sono rilevati a Conto Economico, è parimenti rilevata a Conto Economico anche la relativa differenza cambio.

15 – Altre informazioni

15.1 CONTRATTI DI VENDITA E RIACQUISTO (PRONTI CONTRO TERMINE)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso altre banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzato come interesse e registrato per competenza lungo la vita dell'operazione.

15.2 TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO E PREMI DI ANZIANITÀ AI DIPENDENTI

Il trattamento di fine rapporto (T.F.R.) è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo a "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di riferimento.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31 dicembre 2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a Conto Economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; non si è proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di Conto Economico "160. a) Spese per il personale".

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo potrà essere iscritta solo la quota di debito (tra le "Altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di riferimento.

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di riferimento siano rilevati immediatamente nel "prospetto della redditività complessiva".

Fra gli "Altri benefici a lungo termine" descritti dallo IAS 19 rientrano i premi di anzianità ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati, in conformità allo IAS 19, con la stessa metodologia utilizzata per la determinazione del T.F.R., in quanto compatibile.

La passività per il premio di anzianità viene rilevata tra i fondi rischi e oneri dello Stato Patrimoniale.

L'accantonamento, come la riattribuzione a Conto Economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputato a Conto Economico fra le "Spese del Personale".

15.3 RICONOSCIMENTO DEI RICAVI E DEI COSTI

I ricavi sono rilevati nel momento in cui viene trasferito il controllo dei beni o servizi al cliente ad un ammontare che rappresenta l'importo del corrispettivo a cui si ritiene di avere diritto.

La rilevazione dei ricavi avviene attraverso un processo di analisi che implica le fasi di seguito elencate:

- identificazione del contratto, definito come un accordo in cui le parti si sono impegnate ad adempiere alle rispettive obbligazioni;
- individuazione delle singole obbligazioni di fare ("*performance obligations*") contenute nel contratto;
- determinazione del prezzo della transazione, ossia il corrispettivo atteso per il trasferimento al cliente dei beni o dei servizi;
- ripartizione del prezzo della transazione a ciascuna "*performance obligation*", sulla base dei prezzi di vendita della singola obbligazione*;*
- riconoscimento dei ricavi nel momento in cui (o man mano che) l'obbligazione di fare risulta adempiuta trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Ciò premesso, il riconoscimento dei ricavi può avvenire:

a. in un determinato momento, quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso;

b. lungo un periodo di tempo, mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Con riferimento al precedente punto b), una "*performance obligation*" è soddisfatta lungo un periodo di tempo se si verifica almeno una delle condizioni di seguito riportate:

- il cliente controlla il bene oggetto del contratto nel momento in cui viene creato o migliorato;
- il cliente riceve e consuma nello stesso momento i benefici nel momento in cui l'entità effettua la propria prestazione;
- la prestazione della società crea un bene personalizzato per il cliente e la società ha un diritto al pagamento per le prestazioni completate alla data di trasferimento del bene.

Se non è soddisfatto nessuno dei criteri allora il ricavo viene rilevato in un determinato momento.

Gli indicatori del trasferimento del controllo sono: i) l'obbligazione al pagamento ii) il titolo legale del diritto al corrispettivo maturato iii) il possesso fisico del bene iv) il trasferimento dei rischi e benefici legati alla proprietà v) l'accettazione del bene.

Con riguardo ai ricavi realizzati lungo un periodo di tempo, la Banca adotta un criterio di contabilizzazione temporale. In relazione a quanto sopra, di seguito si riepilogano le principali impostazioni seguite dalla Banca:

- gli interessi sono riconosciuti pro rata temporis, sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel periodo in cui ne viene deliberata la distribuzione che coincide con quello in cui gli stessi sono incassati;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati.

I ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che non si sia mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza economica; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

15.4 SPESE PER MIGLIORIE SU BENI DI TERZI

I costi di ristrutturazione su immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di locazione la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le "Altre attività", vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione.

15.5 MODALITÀ DI RILEVAZIONE DELLE PERDITE DI VALORE

Perdite di valore delle attività finanziarie

Le attività finanziarie diverse da quelle valutate al fair value con impatto a Conto Economico, ai sensi dell'IFRS 9, sono sottoposte ad una valutazione – da effettuarsi ad ogni data di bilancio - che ha l'obiettivo di verificare se esistano indicatori che le predette attività possano aver subito una riduzione di valore (cd. "indicatori di impairment").

Nel caso in cui sussistano i predetti indicatori, le attività finanziarie in questione sono considerate deteriorate (stage 3) e a fronte delle stesse devono essere rilevate rettifiche di valore pari alle perdite attese relative alla loro intera vita residua.

Per le attività finanziarie per le quali non sussistono indicatori di impairment (stage 1 e stage 2), occorre verificare se esistono indicatori tali per cui il rischio creditizio della singola operazione risulti significativamente incrementato rispetto al momento di iscrizione iniziale ed applicare, di conseguenza, i criteri sottesi al modello di impairment IFRS 9.

Il modello di *impairment* IFRS 9

Il modello di impairment adottato dalla Banca è coerente con quello adottato dall'intero Gruppo.

Il perimetro di applicazione del modello di impairment IFRS 9 adottato dalla Banca, su cui si basano i requisiti per il calcolo degli accantonamenti, include strumenti finanziari quali titoli di debito, finanziamenti, crediti commerciali, attività derivanti da contratti e crediti originati da operazioni di leasing, rilevati al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva nonché le esposizioni fuori bilancio (garanzie finanziarie e impegni ad erogare fondi).

Il predetto modello di impairment è caratterizzato da una visione prospettica (cd. *forward looking*) e, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. Detta stima dovrà peraltro essere continuamente adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Per effetto della pandemia Covid-19, nel corso dell'esercizio la Banca ha proseguito nell'implementazione degli affinamenti al modello di impairment IFRS 9, per la maggior parte apportati in occasione del bilancio annuale al 31 dicembre 2021, per riflettere gli orientamenti implementato alcuni affinamenti al modello di impairment IFRS 9 per riflettere, gli orientamenti e raccomandazioni contenute nelle varie linee guida emanate dai regolatori. Per maggiori dettagli sui predetti affinamenti si rimanda al paragrafo "d) Rischi, incertezze, impatti e modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nell'attuale contesto macroeconomico" incluso in "A.1 - Parte generale, Sezione 5 – Altri Aspetti" della presente Parte A.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del modello di impairment il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come *low credit risk*;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come *low credit risk*;
- in stage 3, i rapporti non performing.

Nello specifico, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti creditizi, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, le posizioni che alla data di riferimento presentano un significativo incremento del rischio di credito:
  - rapporti che alla data di valutazione sono classificati in *watch list*, ossia come bonis sotto osservazione;
  - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD rispetto a quella all'*origination* che supera determinate soglie calcolate con metodi di regressione quantilica;
  - presenza dell'attributo di *forborne performing*;

- presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
- rapporti (privi della PD *lifetime* alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come *low credit risk* (come di seguito descritto);

- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Si considerano *low credit risk* i rapporti perfoming che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di PD *lifetime* alla data di erogazione;
- classe di rischio basso (classe 5 per Privati, classe 3 per POE, classe 4 per Small Business e Imprese).

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno;
- stage 2, la perdita attesa è misurata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria ("*lifetime expected loss*");
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa *lifetime* sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi *forward looking* nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Più in dettaglio, nell'ambito della stima del valore di recupero delle posizioni (in particolare di quelle classificate a sofferenza) l'inclusione di uno scenario di cessione, alternativo ad uno scenario di gestione interna, comporta normalmente la rilevazione di maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione dei prezzi di vendita ponderati per la relativa probabilità di accadimento dello scenario di cessione.

Con specifico riferimento ai crediti verso banche, la Banca ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito lievemente differente da quello previsto per i crediti verso clientela, sebbene le logiche di *stage allocation* adottate per i crediti verso banche siano state definite nel modo più coerente possibile rispetto a quelle implementate per i crediti verso clientela.

Più in dettaglio, con riferimento ai crediti verso banche, i rapporti *low credit risk* sono quelli in bonis che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di PD *lifetime* alla data di erogazione;
- PD point in time inferiore a 0,3%.

L'allocazione dei rapporti interbancari nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti. Tutto ciò premesso, per i crediti verso banche, la Banca adotta un modello di impairment IFRS 9 sviluppato ad hoc per la specifica tipologia di controparte e pertanto differente dal modello utilizzato per i crediti verso clientela.

Anche per i crediti verso banche la stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale che contempla l'intera durata del rapporto sino a scadenza (cd. LEL, *Lifetime Expected Loss*);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa *lifetime* è analitico.

I parametri di rischio *probability of default* ed *exposure at default* (nel se-

guito anche PD e EAD) vengono calcolati dal modello di impairment.

Il parametro *loss given default* (nel seguito anche LGD) è fissato prudenzialmente al livello regolamentare del 45% valido nel modello IRB Foundation, per i portafogli composti da attività di rischio diverse da strumenti subordinati e garantiti.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

In stage 1 la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di default a 12 mesi.

Nel primo stage di merito creditizio sono stati collocati i titoli:

- al momento dell'acquisto, a prescindere dalla loro rischiosità;
- che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto;
- che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.

Nel secondo stage l'ECL è calcolata utilizzando la probabilità di default *lifetime*. In esso sono stati collocati quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo stage 3 sulla base di un decremento significativo della rischiosità.

Il terzo ed ultimo stage accoglie le esposizioni per le quali l'ECL è calcolata utilizzando una probabilità di default del 100%.

La scelta di collocare gli strumenti in stage 1 o in stage 2 è legata alla quantificazione delle soglie che identificano un significativo incremento del rischio di credito della singola tranche oggetto di valutazione. Tali soglie vengono calcolate partendo dalle caratteristiche del portafoglio. Per quanto riguarda lo stage 3 si analizza se l'aumento della rischiosità è stato così elevato, dal momento della prima rilevazione, da considerare le attività "*impaired*", ossia se si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Come accennato in precedenza, si dovrà riconoscere una perdita incrementale dallo stage 1 allo stage 3. Nel dettaglio:

- l'ECL a 12 mesi rappresenta il valore atteso della perdita stimata su base annuale;
- l'ECL *lifetime* è la stima della perdita attesa fino alla scadenza del titolo;
- i parametri di stima dell'ECL sono la Probabilità di Default, la Loss Given Default e l'Exposure at Default della singola *tranche* (PD, LGD, EAD).

Impairment analitico dei crediti in stage 3

Con riferimento alle valutazioni analitiche dei crediti il modello utilizzato dalla Banca per la determinazione degli accantonamenti relativi ai crediti deteriorati (stage 3) valutati al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva prevede, a seconda delle loro caratteristiche, il ricorso ad una valutazione analitica specifica oppure ad una valutazione analitica forfettaria.

La metodologia di valutazione analitica specifica è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto, considerando sia le caratteristiche del singolo rapporto oggetto di valutazione, sia le caratteristiche della controparte a cui lo stesso è intestato.

La valutazione analitica forfettaria è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto ed è effettuata attraverso la stima di parametri di rischio definiti da un modello statistico, in coerenza con quanto previsto per la valutazione collettiva delle esposizioni in bonis con riferimento alle esposizioni creditizie in stage 2.

La valutazione analitica forfettaria si applica alle esposizioni creditizie che presentano le seguenti caratteristiche:

- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate;
- esposizioni fuori bilancio deteriorate (es. esposizioni di firma, margini disponibili su fidi);
- esposizioni di cassa classificate a inadempienza probabile che non superano una soglia di importo definita a livello di singolo debitore

(c.d. "soglia dimensionale");

- esposizioni di cassa classificate a sofferenza che non superano la soglia dimensionale.

La valutazione analitica specifica si applica alle esposizioni creditizie che presentano le seguenti caratteristiche:

- esposizioni di cassa classificate a inadempienza probabile che superano la soglia dimensionale;
- esposizioni di cassa classificate a sofferenza che superano la soglia dimensionale.

Ai fini dell'applicazione della soglia dimensionale si prende a riferimento l'esposizione creditizia complessiva livello di singolo debitore, determinando quindi, alternativamente, una valutazione analitica forfettaria o analitica specifica per tutti i rapporti di cassa intestati al medesimo debitore. La soglia dimensionale per le controparti classificate a inadempienza probabile e sofferenza è pari ad € 100.000.

La valutazione delle perdite attese, in particolare con riferimento alle esposizioni a sofferenza, deve essere effettuata tenendo in considerazione la probabilità che si verifichino differenti scenari di realizzo del credito, quali ad esempio la cessione dell'esposizione o, al contrario, la gestione interna.

Con riferimento alla valutazione analitica specifica per la determinazione del valore recuperabile (componente valutativa) la Banca adotta due approcci alternativi che riflettono le caratteristiche e la rischiosità delle singole esposizioni creditizie:

- approccio *going concern*, che si applica alle sole controparti imprese, operanti in settori diversi dall'immobiliare, che presentano oggettive prospettive di continuità aziendale che si presuppone quando:
  - i flussi di cassa operativi futuri del debitore sono rilevanti e possono essere stimati in maniera attendibile attraverso fonti documentabili, come:
    - bilanci ufficiali d'esercizio aggiornati, completi e regolari;
    - piano industriale, il cui utilizzo per la stima dei flussi di cassa è subordinato (i) ad una verifica dell'attendibilità ed effettiva realizzabilità delle assunzioni che ne sono alla base e (ii) al pieno rispetto del piano medesimo, qualora ne sia già in corso l'esecuzione;
    - piano previsto nell'ambito di accordi ex Legge Fallimentare quali ad esempio, ai sensi dell'articolo 67 lettera d), articolo 182 bis e septies, articolo 186 bis, art. 160 e ss, fermo restando che fino a quando i piani sono stati solo presentati e non asseverati da parte del professionista esterno incaricato, le Banche aderenti devono procedere alle stesse verifiche previste con riferimento ai piani industriali;
  - i flussi di cassa operativi futuri del debitore sono adeguati a rimborsare il debito finanziario a tutti i creditori;
- approccio *gone concern*, che si applica obbligatoriamente alle esposizioni creditizie intestate a persone fisiche e per le imprese in una prospettiva di cessazione dell'attività o qualora non sia possibile stimare i flussi di cassa operativi.

L'attualizzazione del valore recuperabile (componente finanziaria), applicata per sofferenze ed inadempienze probabili, è basata sulla determinazione del tasso di attualizzazione e dei tempi di recupero.

Perdite di valore delle partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono assoggettate ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

La presenza di indicatori di impairment (come ad esempio la presenza di performance economiche della partecipata inferiori alle attese, mutamenti significativi nell'ambiente o nel mercato dove l'impresa opera o nei tassi di interesse di mercato ecc.) comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile della partecipazione risulti inferiore al valore contabile.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso della partecipazione. Come conseguenza, la necessità di stimare entrambi i valori non ricorre qualora uno dei due sia stato valutato superiore al valore contabile.

Per i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto indicato nel paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente Parte A.

Il valore d'uso della partecipazione è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività. Tale grandezza risponde ad una logica generale secondo la quale il valore di un bene è diretta espressione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo. La determinazione del valore d'uso presuppone, pertanto, la stima dei flussi finanziari attesi dall'utilizzo delle attività o dalla loro dismissione finale espressi in termini di valore attuale attraverso l'utilizzo di opportuni tassi di attualizzazione.

Quando una partecipazione non produce flussi di cassa ampiamente indipendenti da altre attività essa viene sottoposta ad impairment test non già autonomamente, bensì a livello di CGU. Pertanto, quando le attività riferibili ad una controllata sono incluse in una CGU più ampia della partecipazione medesima, l'impairment test può essere svolto solo a quest'ultimo livello e non a livello di singola partecipata per la quale non sarebbe correttamente stimabile un valore d'uso.

Se l'esito dell'impairment evidenzia che il valore recuperabile risulta superiore al valore contabile della partecipazione non viene rilevata alcuna rettifica di valore; nel caso contrario, è prevista la rilevazione di un impairment nella voce di Conto Economico 220."Utili (Perdite) delle partecipazioni".

Nel caso in cui il valore recuperabile dovesse, in seguito, risultare superiore al nuovo valore contabile in quanto è possibile dimostrare che gli elementi che hanno condotto alla svalutazione non sono più presenti, è consentito effettuare un ripristino di valore fino a concorrenza della rettifica precedentemente registrata.

Perdite di valore delle altre attività immobilizzate

Attività materiali

Lo IAS 36 stabilisce che, almeno una volta l'anno, la società deve verificare se le attività materiali detenute rilevino uno o più indicatori di impairment. Se vengono riscontrati tali indicatori, l'impresa deve effettuare una valutazione (cd. impairment test) al fine di rilevare un'eventuale perdita di valore.

L'impairment test non si applica alle attività materiali che costituiscono:

- investimenti immobiliari valutati al FV (IAS 40);
- immobili in rimanenza (IAS 2);
- attività che rientrano nell'ambito di applicazione dell'IFRS 5.

Gli indicatori di impairment da considerare sono quelli definiti dal par. 12 dello IAS 36. Al riguardo, indicatori di impairment specifici per le attività materiali possono aversi, ad esempio, in presenza di obsolescenze che impediscano il normale uso dello stesso quali ad esempio incendi, crolli, inutilizzabilità e altri difetti strutturali.

Nonostante lo IAS 36 sia applicabile a singoli asset, spesso per le attività materiali è molto difficile o, in taluni casi, impossibile calcolare il valore d'uso di un singolo bene. Ad esempio, non sempre è possibile attribuire specifici flussi di cassa in entrata o in uscita a un immobile che ospita la Direzione (cd. *corporate asset*) oppure a un impianto o a un macchinario. In questi casi lo IAS 36 sancisce che deve essere identificata la CGU, cioè quel più piccolo raggruppamento di attività che genera flussi di cassa indipendenti ed effettuare il test a tale livello più elevato (piuttosto che sul singolo asset). Ciò è appunto dovuto al fatto che spesso è un gruppo di attività - e non una singola attività - a generare un flusso di cassa e per tale ragione non è possibile calcolare il valore d'uso della singola attività.

Fermo restando quanto sopra, il test di impairment comporta la necessità di porre a confronto il valore recuperabile (che a sua volta è il maggiore tra il valore d'uso e il fair value al netto dei costi di vendita) dell'attività materiale o della CGU con il relativo valore contabile.

Se e solo se il valore recuperabile di un'attività o della CGU è inferiore al valore contabile, quest'ultimo deve essere ridotto al valore recuperabile, configurando una perdita per riduzione di valore.

Attività immateriali

Ai sensi dello IAS 36 la Banca è tenuta a svolgere un impairment test con cadenza almeno annuale, a prescindere dalla presenza di indicatori di perdita di valore, sulle seguenti attività:

- Attività immateriali aventi una vita utile indefinita (incluso avviamento);

- Attività immateriali non ancora disponibili per l'uso (incluso quelle in corso di realizzazione).

Per le altre attività immateriali (ad es. quelle a vita utile definita come i "*core deposits*" acquisiti in una aggregazione aziendale) le stesse devono essere assoggettate a impairment test solo ove si sia verificata la presenza di un indicatore di perdita di valore.

Al riguardo, gli indicatori di impairment da considerare per le attività immateriali sono quelli definiti dal par. 12 dello IAS 36. Indicatori di perdita di valore specifici per le attività immateriali (ed in particolare per l'avviamento) possono aversi, ad esempio, in caso di risultati consuntivi significativamente al di sotto delle previsioni di budget (cosa che suggerisce una rivisitazione al ribasso delle proiezioni utilizzate per il test) oppure in caso di incremento del tasso di attualizzazione o di riduzione del tasso di crescita di lungo periodo.

Le attività immateriali a vita definita, come ad esempio l'eventuale valore del portafoglio di asset management acquisito nell'ambito delle aggregazioni aziendali, in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate principalmente dall'avviamento, come detto in precedenza sono annualmente sottoposte ad una verifica di recuperabilità del valore iscritto. Non presentando flussi finanziari autonomi, per le predette attività l'impairment test viene effettuato con riferimento alla *Cash Generating Unit* (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti.

La CGU rappresenta il più piccolo gruppo di attività identificabile che genera flussi finanziari in entrata (ricavi) che sono ampiamente indipendenti dai flussi generati da altre attività o gruppi di attività. Essa identifica il livello più basso possibile di aggregazione delle attività purché sia, a quel livello, possibile identificare i flussi finanziari in entrata oggettivamente indipendenti e autonomi rispetto ad altre attività.

Una volta identificate le CGU occorre determinare il valore recuperabile delle stesse, che sarà oggetto di confronto con il valore contabile ai fini della quantificazione di un eventuale impairment. Il valore recuperabile è definito come il maggiore tra:

- valore d'uso (*value in use*);
- il fair value al netto dei costi di vendita (*fair value less cost to sell*).

Lo IAS 36 al par. 19 prevede che, se uno dei due valori (valore d'uso o fair value al netto dei costi di vendita) è superiore al valore contabile della CGU non è necessario stimare l'altro.

Il valore d'uso rappresenta il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede abbiano origine da una CGU. Il valore d'uso, dunque, risponde ad una logica generale secondo la quale il valore di un bene è diretta espressione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo. La determinazione del valore d'uso richiede la stima dei flussi finanziari attesi, in entrata ed in uscita, derivanti dalla CGU e del tasso di attualizzazione appropriato in funzione del livello di rischio di tali flussi.

Il fair value è l'ammontare ottenibile dalla vendita di un asset o di una *Cash Generating Unit* in una transazione libera tra controparti consapevoli ed indipendenti. I costi di vendita comprendono quelli direttamente associati alla potenziale vendita (es. spese legali).

Una "CGU" viene svalutata quando il suo valore di carico è superiore al valore recuperabile. Nella sostanza si rende necessaria la svalutazione dell'attività o della CGU in quanto essa subisce una perdita di valore o perché i flussi di cassa che deriveranno dall'utilizzo del bene non sono sufficienti a recuperare il valore contabile del bene stesso, oppure perché la cessione del bene verrebbe effettuata ad un valore inferiore al valore contabile.

15.6 AGGREGAZIONI AZIENDALI (*BUSINESS COMBINATIONS*)

Un'aggregazione aziendale consiste nell'unione di imprese o attività aziendali distinte in un unico soggetto tenuto alla redazione del bilancio.

Un'aggregazione aziendale può dare luogo ad un legame partecipativo tra capogruppo (acquirente) e controllata (acquisita). Un'aggregazione aziendale può anche prevedere l'acquisto dell'attivo netto di un'altra impresa, incluso l'eventuale avviamento, oppure l'acquisto del capitale dell'altra impresa (fusioni e conferimenti).

In base a quanto disposto dall'IFRS 3, le aggregazioni aziendali devono essere contabilizzate applicando il metodo dell'acquisto che prevede le seguenti fasi:

- identificazione dell'acquirente;
- determinazione del costo dell'aggregazione aziendale;
- allocazione, alla data di acquisizione, del costo dell'aggregazione aziendale alle attività acquisite e alle passività assunte, ivi incluse eventuali passività potenziali.

In particolare, il costo di una aggregazione aziendale è determinato come la somma complessiva dei fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti rappresentativi di capitale emessi, in cambio del controllo dell'acquisito, cui è aggiunto qualunque costo direttamente attribuibile all'aggregazione aziendale.

La data di acquisizione è la data in cui si ottiene effettivamente il controllo sul business acquisito. Quando l'acquisizione viene realizzata con un'unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con quella di acquisizione.

Qualora l'aggregazione aziendale sia realizzata tramite più operazioni di scambio:

- il costo dell'aggregazione è il costo complessivo delle singole operazioni;
- la data dello scambio è la data di ciascuna operazione di scambio (cioè la data in cui ciascun investimento è iscritto nel bilancio della società acquirente), mentre la data di acquisizione è quella in cui si ottiene il controllo sul business acquisito.

Il costo di un'aggregazione aziendale viene allocato rilevando le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito ai relativi fair value alla data di acquisizione.

Le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito sono rilevate separatamente alla data di acquisizione solo se, a tale data, esse soddisfano i criteri seguenti:

- nel caso di un'attività diversa da un'attività immateriale, è probabile che gli eventuali futuri benefici economici connessi affluiscano all'acquirente ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- nel caso di una passività diversa da una passività potenziale, è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà richiesto l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- nel caso di un'attività immateriale o di una passività potenziale, il relativo fair value può essere valutato attendibilmente.

La differenza positiva tra il costo dell'aggregazione aziendale e l'interessenza dell'acquirente al fair value netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili, deve essere contabilizzata come avviamento.

Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è valutato al relativo costo, ed è sottoposto con cadenza almeno annuale ad impairment test. In caso di differenza negativa viene effettuata una nuova misurazione. Tale differenza negativa, se confermata, è rilevata immediatamente come ricavo a Conto Economico.

15.7 RATEI E RISCONTI

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

15.8 AZIONI PROPRIE

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

15.9 PAGAMENTI BASATI SU AZIONI

Si tratta di fattispecie non applicabile per la Banca, in quanto non ha in essere piani "di stock option" su azioni di propria emissione.

15.10 CESSIONE DEL CREDITO D'IMPOSTA "BONUS FISCALE" - LEGGE 17 LUGLIO 2020 N.77

Al fine di contrastare i negativi effetti economici conseguenti la diffusione della pandemia da Covid-19, con la Legge del 17 luglio 2020 n.77, di conversione con modificazioni del decreto-legge "Decreto Rilancio", il Governo italiano ha emanato una serie di provvedimenti che, tra gli altri consentono, a determinate condizioni, di beneficiare di una detrazione fiscale a fronte delle spese sostenute su determinate fattispecie.

La legge concede inoltre facoltà al contribuente di optare, in luogo della fruizione diretta della detrazione, di poter cedere il corrispondente credito di imposta ad altri soggetti, nel limite di quanto previsto dalla normativa di riferimento che nel corso del 2022 è stata oggetto di plurimi interventi da parte del legislatore - inclusi istituto di credito ed intermediari finanziari.

Dalla conversione in legge del "Decreto Rilancio" le detrazioni fiscali nascenti da interventi edilizi hanno subito significative modifiche, sia per quanto riguarda la procedura per l'esercizio dell'opzione di cessione o di sconto in fattura – con l'introduzione del visto di conformità e dell'asseverazione tecnica anche per i cosiddetti bonus minori – sia per quanto riguarda il periodo temporale entro cui sostenere le spese.

Ciò nonostante, la possibilità riconosciuta al contribuente di optare per la conversione della detrazione fiscale in un credito di imposta cedibile a terzi – in primis agli istituti di credito ed ai fornitori – rappresenta un cardine fondamentale per agevolare l'esecuzione degli interventi di efficientamento energetico o sismico del patrimonio immobiliare nazionale.

In relazione all'inquadramento contabile da adottare nel bilancio del cessionario, non esiste un unico *framework* di riferimento, per la particolare e nuova caratteristica dello strumento in argomento. In particolare, la fattispecie in oggetto:

- non rientra nell'ambito dello IAS 12 "Imposte sul reddito" poiché non assimilabile tra le imposte che colpiscono la capacità dell'impresa di produrre reddito;
- non rientra nell'ambito della definizione di contributi pubblici secondo lo IAS 20 "Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica" in quanto la titolarità del credito verso l'Erario sorge solo a seguito del pagamento di un corrispettivo al cedente;
- non risulta ascrivibile a quanto stabilito dall'IFRS9 "Strumenti finanziari" in quanto i crediti di imposta acquistati non originano da un contratto tra il cessionario e lo Stato italiano;
- non è riconducibile allo IAS 38 "Attività immateriali", in quanto i crediti d'imposta in argomento possono essere considerati attività monetarie, permettendo il pagamento di debiti d'imposta solitamente regolati in denaro.

Il credito d'imposta in argomento rappresenta dunque una fattispecie non esplicitamente trattata da un principio contabile IAS/IFRS, e in quanto tale richiede di richiamare quanto previsto dallo IAS 8 "Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori" ed in particolare la necessità da parte del soggetto che redige il bilancio di definire un trattamento contabile che rifletta la sostanza economica e non la mera forma dell'operazione e che sia neutrale, prudente e completo.

L'impostazione seguita, con particolare riferimento all'applicazione del principio contabile IFRS9, è quella identificata sia dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) sia dal Documento Banca d'Italia/Consob/Ivass n. 9 ("Trattamento contabile dei crediti d'imposta connessi con i Decreti Legge "Cura Italia" e "Rilancio" acquistati a seguito di cessione da parte dei beneficiari diretti o di precedenti acquirenti"). I crediti d'imposta, sono, infatti, sostanzialmente assimilabili ad un'attività finanziaria in quanto possono essere utilizzati per compensare un debito usualmente estinto in denaro (debiti di imposta), nonché essere scambiati con altre attività finanziarie. La condizione da soddisfare è che i medesimi crediti d'imposta si possano inquadrare in un *business model* dell'entità. Nel caso specifico si è scelto

il *business model Hold To Collect*, in quanto l'intenzione è di detenere tali crediti sino a scadenza.

In tal senso si può stabilire quanto segue:

- al momento della rilevazione iniziale, il fair value del credito d'imposta è pari al prezzo d'acquisto dei crediti rientranti nell'operazione;
- nella gerarchia del fair value prevista dall'IFRS 13, il livello di fair value è assimilato ad un livello 3, non essendoci al momento mercati attivi né operazioni comparabili;
- il prezzo di acquisto dei crediti fiscali sconta sia il valore temporale del denaro che la capacità di utilizzarlo entro la relativa scadenza temporale;
- la contabilizzazione successiva delle attività finanziarie avviene al costo ammortizzato, mediante l'utilizzo di un tasso d'interesse effettivo determinato all'origine, in maniera tale che i flussi di cassa attualizzati connessi con le compensazioni attese future, stimate lungo la durata prevista del credito d'imposta, eguaglino il prezzo d'acquisto dei medesimi crediti;
- utilizzando il metodo del costo ammortizzato, vengono riviste periodicamente le stime dei flussi di cassa e viene rettificato il valore contabile lordo dell'attività finanziaria per riflettere i flussi finanziari effettivi e rideterminati. Nell'effettuare tali rettifiche, vengono scontati i nuovi flussi finanziari all'originario tasso di interesse effettivo. Tale contabilizzazione consente dunque di rilevare durante la vita di tale credito d'imposta i proventi, nonché di rilevare immediatamente le eventuali perdite dell'operazione;
- nel caso vengano riviste le stime circa l'utilizzo del credito d'imposta tramite compensazione, viene rettificato il valore contabile lordo del credito d'imposta per riflettere gli utilizzi stimati, effettivi e rideterminati;
- tenuto conto delle caratteristiche peculiari di tali crediti d'imposta, detenuti con la finalità di utilizzarli sino a completa compensazione degli stessi, nell'arco temporale consentito, con i pagamenti dei debiti pagabili tramite F24, il *business model* di riferimento, come già sopra menzionato, è stato individuato convenzionalmente nell'*Hold to Collect* (HTC). Questa considerazione risulta sempre verificata se gli acquisti della Banca cessionaria rientrano nei limiti del plafond di Gruppo. Nel caso in cui una Banca ravvisi il superamento del plafond individuale, sulla base degli ordini di cessione raccolti dalla propria clientela, e al fine di preservare i rapporti commerciali instaurati, è prevista la possibilità di effettuare cessioni di crediti di imposta a selezionate controparti interne o esterne al Gruppo;
- SPPI Test: Il meccanismo di compensazione in quinti garantisce il superamento del test in quanto ciascun quinto compensato è assimilabile ad un flusso di cassa costante, che include una quota capitale e una quota interessi implicita (ammortamento francese), ove la quota interessi è determinata sulla base di un tasso interno di rendimento dell'operazione determinato all'origine e non più modificato.

A.3 - Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari. Si omette, pertanto, la compilazione delle tabelle previste.

A.3.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE RICLASSIFICATE: CAMBIAMENTO DI MODELLO DI BUSINESS, VALORE DI BILANCIO E INTERESSI ATTIVI

La Banca non ha nulla da segnalare per l'esercizio di cui al presente Bilancio.

A.3.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE RICLASSIFICATE: CAMBIAMENTO DI MODELLO DI BUSINESS, FAIR VALUE ED EFFETTI SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

La Banca non ha nulla da segnalare per l'esercizio di cui al presente Bilancio.

A.3.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE RICLASSIFICATE: CAMBIAMENTO DI MODELLO DI BUSINESS E TASSO DI INTERESSE EFFETTIVO

La Banca non ha nulla da segnalare per l'esercizio di cui al presente Bilancio.

A.4 - Informativa sul fair value

Il principio contabile IFRS 13 definisce il fair value come "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione".

La "Policy di determinazione del Fair Value" del Gruppo Cassa Centrale ha definito i principi e le metodologie di determinazione del fair value degli strumenti finanziari nonché i criteri di determinazione della c.d. gerarchia del fair value.

Una valutazione del fair value suppone che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo:

- nel mercato principale dell'attività o passività;
- in assenza di un mercato principale, nel mercato più vantaggioso per l'attività o passività.

In assenza di un mercato principale, vengono prese in considerazione tutte le informazioni ragionevolmente disponibili per individuare un mercato attivo tra i mercati disponibili dove rilevare il fair value di una attività/passività: in generale, un mercato è attivo in relazione al numero di contributori e alla tipologia degli stessi (*dealer, market maker*), alla frequenza di aggiornamento della quotazione e scostamento, alla presenza di uno spread denaro-lettera accettabile. Tali prezzi sono immediatamente eseguibili e vincolanti ed esprimono gli effettivi e regolari livelli di scambio alla data di valutazione.

Per individuare questi mercati la Banca si è dotata di strumenti per monitorare se un mercato può essere considerato o meno attivo in particolare per quanto riguarda obbligazioni, azioni e fondi.

A tale proposito, in generale, uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili, sono immediatamente eseguibili e vincolanti e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o sistemi multilaterali di negoziazione (c.d. *Multilateral Trading Facilities* o MTF).

La presenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo costituisce la miglior evidenza del fair value; tali quotazioni rappresentano quindi i prezzi da utilizzare in via prioritaria per le valutazioni al fair value.

In assenza di un mercato attivo, il fair value viene determinato utilizzando prezzi rilevati su mercati non attivi, valutazioni fornite da info provider o tecniche basate su modelli valutativi interni che sono riportati nella normativa interna di gruppo.

Nell'utilizzo di tali modelli viene massimizzato, ove possibile, l'utilizzo di input osservabili rilevanti e ridotto al minimo l'utilizzo di input non osservabili. Gli input osservabili si riferiscono a prezzi formatisi all'interno di un mercato e utilizzati dagli operatori di mercato nella determinazione del prezzo di scambio dello strumento finanziario oggetto di valutazione. Vengono inclusi i prezzi della stessa attività/passività in un mercato non attivo, parametri supportati e confermati da dati di mercato e stime valutative basate su input osservabili giornalmente.

Gli input non osservabili, invece, sono quelli non disponibili sul mercato, elaborati in base ad assunzioni che gli operatori/valutatori utilizzerebbero nella determinazione del fair value per il medesimo strumento o strumenti similari afferenti alla medesima tipologia.

L'IFRS 13 definisce una gerarchia del fair value che classifica in tre distinti livelli gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il fair value. In particolare, sono previsti tre livelli di fair value:

- Livello 1: il fair value è determinato in base a prezzi di quotazione osservati su mercati attivi. La Banca si è dotata di strumenti per identificare e monitorare se un mercato può essere considerato o meno attivo per quanto riguarda obbligazioni, azioni e fondi. Uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili, sono immediatamente eseguibili e vincolanti, e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o sistemi multilaterali di negoziazione (MTF). A titolo esemplificativo vengono classificati a questo livello di fair value:

- titoli obbligazionari quotati su Bloomberg MTF e valorizzati con quotazioni composite o, limitatamente ai titoli di Stato Italiani, con prezzo di riferimento del MOT;
- azioni ed ETF quotati su mercati dove nelle ultime cinque sedute i volumi scambiati non sono nulli e i prezzi rilevati non sono identici;
- fondi comuni di investimento UCITS, ossia organismi d'investimento collettivo in valori mobiliari.

- Livello 2: il fair value è determinato in base a tecniche di valutazione che prevedono:
  - il riferimento a valori di mercato che non rispecchiano gli stringenti requisiti di mercato attivo previsti per il Livello 1;
  - modelli valutativi che utilizzano input osservabili su mercati attivi. Più in dettaglio, per quanto riguarda gli strumenti finanziari per i quali non è possibile individuare un fair value in mercati attivi, la Banca fa riferimento a quotazioni dei mercati dove non vengono rispettati gli stringenti requisiti del mercato attivo oppure a modelli valutativi – anche elaborati da info provider - volti a stimare il prezzo a cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita o di trasferimento di una passività tra operatori di mercato alla data di valutazione. Tali modelli di determinazione del fair value (ad esempio, *discounting cash flow model, option pricing models*) includono i fattori di rischio rappresentativi che condizionano la valutazione di uno strumento finanziario (costo del denaro, rischio di credito, volatilità, tassi di cambio, etc.) e che sono osservati su mercati attivi quali:
    - prezzi di attività/passività finanziarie similari;
    - tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati;
    - volatilità implicite;
    - spread creditizi;
    - input corroborati dal mercato sulla base di dati di mercato osservabili.

  Al fair value così determinato è attribuito un livello pari a 2. Alcuni esempi di titoli classificati a questo livello sono:
  - obbligazioni non governative per cui è disponibile una quotazione su un mercato non attivo;
  - obbligazioni per cui la valutazione è fornita da un terzo provider utilizzando input osservabili su mercati attivi;
  - obbligazioni per cui la valutazione è fornita impiegando modelli interni che utilizzano input osservabili su mercati attivi (ad esempio, prestiti obbligazionari valutati in *fair value option*);
  - azioni che non sono quotate su un mercato attivo;
  - derivati finanziari *over the counter* (OTC) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili sul mercato.

- Livello 3: la stima del fair value viene effettuata mediante tecniche di valutazione che impiegano in modo significativo prevalentemente input non osservabili sul mercato e assunzioni effettuate da parte degli operatori ricorrendo anche a evidenze storiche o ipotesi statistiche. Ove presenti, vengono ad esempio classificati a questo livello:
  - partecipazioni di minoranza non quotate;
  - prodotti di investimento assicurativi;
  - fondi non UCITS non quotati;
  - titoli *junior* di cartolarizzazioni;
  - titoli obbligazionari *Additional Tier* 1 non quotati.

La classificazione del fair value è un dato che può variare nel corso della vita di uno strumento finanziario. Di conseguenza è necessario verificare su base continuativa la significatività e l'osservabilità dei dati di mercato al fine di procedere all'eventuale modifica del livello di fair value attribuito a uno strumento.

Informativa di natura qualitativa

A.4.1 LIVELLI DI FAIR VALUE 2 E 3: TECNICHE DI VALUTAZIONE E INPUT UTILIZZATI

In assenza di un mercato attivo il fair value viene determinato utilizzando delle tecniche di valutazione adatte alle circostanze. Di seguito si fornisce l'illustrazione delle principali tecniche di valutazione adottate per ogni tipologia di strumento finanziario, laddove nella determinazione del fair value viene impiegato un modello valutativo interno.

I modelli valutativi interni sono oggetto di revisione periodica al fine di garantirne la piena e costante affidabilità nonché aggiornamento alle tecniche più aggiornate utilizzate sul mercato.

Titoli obbligazionari non quotati e non contribuiti da *info provider* emessi da banche italiane

La procedura di stima del fair value per i titoli obbligazionari avviene tramite un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*discounted cash flow*).

La curva dei rendimenti impiegata nell'attualizzazione è costruita a partire da titoli obbligazionari liquidi, con la medesima *seniority* e divisa dello strumento oggetto di valutazione, emessi da società appartenenti al medesimo settore e con analoga classe di rating.

Nell'ambito della valutazione a fair value dei prestiti obbligazionari di propria emissione, la stima del fair value tiene conto delle variazioni del merito di credito dell'emittente. In particolar modo, per i titoli emessi da Banche affiliate al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca oppure da altre banche di credito cooperativo la classe di rating è determinata in base al livello di rating assegnato alle passività di livello *senior unsecured/ senior preferred* della relativa Capogruppo. Variazioni del rating possono altresì determinare variazioni del fair value calcolato in funzione delle caratteristiche del titolo e della curva di attualizzazione impiegata la quale è determinata in funzione del livello di seniority del titolo obbligazionario.

Stante l'utilizzo preponderante di input osservabili, il fair value viene classificato di livello 2 tranne in alcuni casi dove il livello di fair value è fissato al livello 3 in quanto gli input utilizzati non risultano osservabili per le caratteristiche peculiari dell'emissione (titoli *senior non preferred* o subordinati Tier 2 scambiati tra società del gruppo bancario, ad esempio).

Derivati

Il fair value degli strumenti derivati OTC, per i quali non esiste un prezzo quotato nei mercati regolamentati, è determinato attraverso modelli quantitativi diversi a seconda della tipologia di strumento. Nel dettaglio, per gli strumenti non opzionali le tecniche valutative adottate appartengono alla categoria dei *discount cash flow model* (ad esempio, *interest rates swap*, *FX swap*). Per gli strumenti di natura opzionale di tasso viene usato il modello di *Black*.

L'alimentazione dei modelli avviene utilizzando input osservabili nel mercato quali curve di tasso, cambi e volatilità.

Con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello stato patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*credit valuation adjustment* - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il c.d. *debt valuation adjustment* (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti.

La Banca ha tuttavia ritenuto ragionevole non procedere alla rilevazione delle correzioni del fair value dei derivati per CVA e DVA nei casi in cui siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo settimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (c.d. *threshold*) del valore del fair value del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - *minimum transfer amount* (ossia differenza tra il fair value del

contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Partecipazioni di minoranza non quotate

Di seguito si espongono le principali metodologie valutative adottate dalla Banca, in coerenza con quanto disposto dall'IFRS 13, nella valutazione delle partecipazioni di minoranza non quotate:

- metodologie di mercato (*market approach*): si basano sull'idea di comparabilità rispetto ad altri operatori di mercato assumendo che il valore di un asset possa essere determinato comparandolo ad asset simili per i quali siano disponibili prezzi di mercato. In particolare, nella prassi, si prendono in considerazione due fonti di riferimento dei prezzi di mercato: prezzi di Borsa nell'ambito dei mercati attivi e informazioni osservabili desumibili da operazioni di fusione, acquisizione o compravendita di pacchetti azionari (metodo transazioni dirette, multipli delle transazioni, multipli di mercato);
- metodologie reddituali (*income approach*): si basano sul presupposto che i flussi futuri (ad esempio, flussi di cassa o di dividendo) siano convertibili in un unico valore corrente (attualizzato). In particolare, tra le principali metodologie che rientrano in questa categoria si annovera i) *discounted cash flow* (DCF); ii) *dividend discount model* (DDM); iii) *appraisal value*;
- metodo del patrimonio netto rettificato (*adjusted net asset value* o ANAV): tale metodologia si fonda sul principio dell'espressione, a valori correnti, dei singoli elementi dell'attivo (rappresentato, essenzialmente, da investimenti azionari, di controllo o meno) e del passivo con emersione anche di eventuali poste non iscritte a bilancio. Normalmente tale metodo è utilizzato per la determinazione del valore economico di holding di partecipazioni e di società di investimento il cui valore è strettamente riconducibile al portafoglio delle partecipazioni detenute.

Coerentemente con quanto disposto dall'IFRS 13, in sede valutativa la Banca verifica, a seconda del caso specifico, l'eventuale necessità di applicare determinati aggiustamenti al valore economico risultante dall'applicazione delle metodologie valutative sopracitate ai fini della determinazione del fair value della partecipazione oggetto di analisi (es. sconto liquidità, premio per il controllo, sconto di minoranza).

La scelta dell'approccio valutativo è lasciata al giudizio del valutatore purché si prediliga, compatibilmente con le informazioni disponibili, metodologie che massimizzano l'utilizzo di input osservabili sul mercato e minimizzano l'uso di quelli non osservabili.

In ultima analisi si precisa che la Banca, per le partecipazioni di minoranza inferiori a determinate soglie di rilevanza per le quali non è disponibile una valutazione al fair value effettuata sulla base delle metodologie sopra riportate, utilizza il metodo del patrimonio netto o del costo (quale *proxy* del fair value) sulla base di specifici parametri definiti all'interno della Policy di determinazione del Fair Value approvata dal Consiglio di Amministrazione.

Fondi comuni di investimento non quotati

I fondi comuni di investimento quali fondi immobiliari non quotati, fondi di *private equity* e fondi di investimento alternativi (nel seguito anche "FIA") sono caratterizzati da un portafoglio di attività valutate generalmente con input soggettivi e prevedono il rimborso della quota sottoscritta solo ad una certa scadenza.

Per tale ragione, il *net asset value* (NAV) utilizzato come tecnica di stima del fair value è considerato di livello 3.

Prodotti di investimento assicurativo

La valutazione di tali attività prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dall'investimento. Al riguardo, la stima dei flussi di cassa è basata sull'utilizzo di scenari finanziari *risk-free* nei quali si utilizza un approccio simulativo Monte-Carlo per la proiezione dei rendimenti futuri della gestione separata. I dati di input del modello funzionale alla stima dei flussi consistono in:

- informazioni storiche sui rendimenti delle gestioni separate coinvolte;
- tassi *risk-free*;
- l'*asset allocation* media delle gestioni separate italiane desunta da dati di mercato (fonte ANIA) all'ultima rilevazione disponibile rispetto alla data di valutazione.

Le proiezioni dei flussi di cassa sono operate mediante un modello finanziario-attuariale che recepisce i dati dell'assicurato, la struttura finanziaria del prodotto d'investimento assicurativo (tassi minimi garantiti, le commissioni di gestione), le ipotesi demografiche ed i dati finanziari al fine di considerare il valore delle opzioni finanziarie incluse nel prodotto d'investimento assicurativo. Tali flussi di cassa vengono infine attualizzati tramite la medesima curva priva di rischio specifica del singolo scenario.

Finanziamenti e crediti

La valutazione a fair value dei finanziamenti ha luogo principalmente nei casi in cui il rapporto fallisce il test SPPI (come previsto dall'IFRS 9) oppure nei casi di *hedge accounting* o applicazione della *fair value option*.

La metodologia di valutazione consiste nell'attualizzazione dei flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa calcolata in coerenza con quanto previsto dal modello IFRS 9 utilizzato per la stima delle rettifiche di valore.

Con riferimento ai crediti verso clientela e banche, iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, il cui fair value viene fornito ai fini dell'informativa integrativa, si precisa che il fair value dei crediti a breve termine o a revoca è stato convenzionalmente assunto pari al valore di bilancio.

Relativamente alle posizioni non performing – fatte salve le situazioni in cui, stante la presenza di elementi oggettivi derivanti da valutazioni su portafogli e/o posizioni specifiche espresse da controparti terze, sono utilizzati i valori derivanti da tali valutazioni – il valore contabile è stato assunto quale approssimazione del fair value.

Titoli bancari subordinati di tipo *Additional Tier* 1 (AT1) non quotati emessi da Banche

La procedura di stima del fair value per i titoli *Additional Tier* 1 avviene tramite un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*discounted cash flow*). La curva dei rendimenti impiegata nell'attualizzazione è costruita a partire da titoli obbligazionari liquidi, tenendo conto della seniority dello strumento, del settore e della classe di rating dell'emittente. Tenuto conto della presenza, all'interno del modello, di ipotesi sull'evoluzione dei flussi di cassa futuri, il fair value così determinato viene classificato a livello 3.

A.4.2 PROCESSI E SENSIBILITÀ DELLE VALUTAZIONI

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensibilità degli input non osservabili, attraverso una prova di stress sugli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di fair value.

In base a tale analisi vengono determinate le potenziali variazioni di fair value, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili. L'analisi di sensitività è stata sviluppata per gli strumenti finanziari per cui le tecniche di valutazione adottate hanno reso possibile l'effettuazione di tale esercizio.

Con riferimento ai prodotti di investimento assicurativo, gli stessi, come evidenziato in precedenza, sono valutati sulla base di un modello di calcolo che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dallo stesso investimento tenendo conto di assunzioni finanziarie, demografiche e contrattuali.

Per i predetti strumenti, considerando che ipotesi relative alle assunzioni finanziarie e demografiche sono derivate da dati di mercato osservabili (es. struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio italiana con *volatility adjustment*, tavola di mortalità ISTAT ecc.), l'analisi di sensibilità è stata effettuata con riferimento agli input non osservabili sottostanti le assunzioni contrattuali (relativamente meno rilevanti ai fini della valutazione).

In particolare, l'analisi di sensibilità ha riguardato lo spread (ottenuto mediante una ponderazione dei rendimenti storici delle Gestioni Separate di riferimento) aggiunto al tasso *Euroswap* al fine di determinare il tasso di capitalizzazione funzionale a calcolare, partendo dall'ultimo capitale assicurato comunicato dalle compagnie assicurative, il capitale assicurato alla data di valutazione. La predetta analisi è stata condotta dalla Capogruppo su un campione di strumenti di tale specie ed ha evidenziato degli effetti scarsamente significativi sul fair value degli investimenti assicurativi rivenienti della variazione degli input non osservabili in esame, anche in ragione della circostanza sopra richiamata che gli input non osservabili sottostanti le assunzioni contrattuali sono in termini relativi meno rilevanti ai fini della valutazione.

Con riferimento agli altri strumenti di livello 3 di fair value non viene prodotta l'analisi di sensibilità in quanto gli effetti derivanti dal cambiamento degli

input non osservabili sono ritenuti non rilevanti.

A.4.3 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

Per la descrizione dei livelli di gerarchia del fair value previsti dalla Banca si rimanda a quanto esposto al precedente paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value".

Con riferimento alle attività e passività oggetto di valutazione al fair value la classificazione nel livello corretto viene effettuata facendo riferimento a regole e metodologie previste nella regolamentazione interna.

Eventuali trasferimenti ad un livello diverso di gerarchia sono identificati con periodicità mensile. Il passaggio da livello 3 a livello 2 avviene nel caso in cui i parametri rilevanti utilizzati come input della tecnica di valutazione siano, alla data di riferimento, osservabili sul mercato. Il passaggio dal livello 2 al livello 1 si realizza, invece, quando è stata verificata con successo la presenza di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13. Il passaggio da livello 2 a livello 3 si verifica quando, alla data di riferimento, alcuni dei parametri significativi nella determinazione del fair value non risultano direttamente osservabili sul mercato.

A.4.4 ALTRE INFORMAZIONI

La Banca non detiene gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

La Banca, con riferimento ai derivati conclusi con controparti finanziarie con le quali ha stipulato accordi quadro di compensazione, si è avvalsa della possibilità di misurare il fair value a livello di esposizione complessiva di portafoglio al fine di tener conto della compensazione del rischio di controparte.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

	31/12/2022			31/12/2021		
ATTIVITÀ/ PASSIVITÀ FINANZIARIE MISURATE AL FAIR VALUE	**L1**	**L2**	**L3**	**L1**	**L2**	**L3**
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	226.233	108.930	41.889	221.813	24.738	48.237
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	108.930	-	-	24.738	-
b) attività finanziarie designate al fair value	158.773	-	15.778	160.853	-	20.105
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	67.460	-	26.111	60.960	-	28.132
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.003.094	-	13.485	1.019.454	-	40.200
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	**1.229.327**	**108.930**	**55.374**	**1.241.267**	**24.738**	**88.437**
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	109.006	-	-	21.230	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	168.922	-	-	173.104
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	**-**	**109.006**	**168.922**	**-**	**21.230**	**173.104**

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nel corso dell'esercizio non sono intervenuti trasferimenti significativi di attività e di passività tra livello 1 e livello 2 di cui all'IFRS 13 par. 93 lettera c).

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
1. ESISTENZE INIZIALI	**48.237**	**-**	**20.105**	**28.132**	**40.200**	**-**	**-**	**-**
2. AUMENTI	**3.521**	**-**	**283**	**3.238**	**727**	**-**	**-**	**-**
2.1. Acquisti	2.540	-	-	2.540	100	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:	575	-	283	292	627	-	-	-
2.2.1. Conto Economico	575	-	283	292	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	575	-	283	292	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	627	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	406	-	-	406	-	-	-	-
3. DIMINUZIONI	**9.869**	**-**	**4.609**	**5.260**	**27.442**	**-**	**-**	**-**
3.1. Vendite	-	-	-	-	14.351	-	-	-
3.2. Rimborsi	4.310	-	-	4.310	-	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:	5.559	-	4.609	950	1.841	-	-	-
3.3.1. Conto Economico	5.559	-	4.609	950	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	4.609	950	-	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	1.841	-	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	11.250	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-	-	-
4. RIMANENZE FINALI	**41.889**	**-**	**15.778**	**26.111**	**13.485**	**-**	**-**	**-**

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Passività finanziarie detenute per la negoziazione	Passività finanziarie designate al fair value	Derivati di copertura
1. ESISTENZE INIZIALI	**-**	**173.104**	**-**
2. AUMENTI	**-**	**-**	**-**
2.1 Emissioni	-	-	-
2.2. Perdite imputate a:	-	-	-
2.2.1. Conto Economico	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-
2.2.2. Patrimonio Netto	X	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	-
3. DIMINUZIONI	**-**	**4.182**	**-**
3.1. Rimborsi	-	287	-
3.2. Riacquisti	-	-	-
3.3. Profitti imputati a:	-	3.894	-
3.3.1. Conto Economico	-	3.894	-
- di cui plusvalenze	-	3.894	-
3.3.2. Patrimonio Netto	X	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-
4. RIMANENZE FINALI	**-**	**168.922**	**-**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3) riferibili alla raccolta dalle Banche affiliate dei mezzi finanziari prontamente disponibili finalizzata alla costituzione della "quota ex-ante" della *cross-guarantee*, come illustrato nell'allegato A alla presente Nota Integrativa.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

ATTIVITÀ/PASSIVITÀ NON MISURATE AL FAIR VALUE O MISURATE AL FAIR VALUE SU BASE NON RICORRENTE	31/12/2022				31/12/2021			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	21.253.306	2.240.393	230.121	18.669.719	23.624.504	2.474.258	134.998	21.141.381
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione					610		610	-
Totale	**21.253.306**	**2.240.393**	**230.121**	**18.669.719**	**23.625.114**	**2.474.258**	**135.608**	**21.141.381**
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	21.540.593		203.155	21.337.533	24.105.689			24.105.689
2. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	**21.540.593**	**-**	**203.155**	**21.337.533**	**24.105.689**	**-**	**-**	**24.105.689**

LEGENDA:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. DAY ONE PROFIT/LOSS

A.5 Informativa sul c.d. *"day one e profit/loss"*

DAY ONE PROFIT/LOSS	
1. ESISTENZE INIZIALI	**1.738**
2. AUMENTI	**-**
2.1 Nuove operazioni	-
3. DIMINUZIONI	**(659)**
3.1 Rilasci a conto economico	(659)
4. RIMANENZE FINALI	**1.079**

Secondo quanto sancito dall'IFRS 9 l'iscrizione iniziale degli strumenti finanziari deve avvenire al fair value. Normalmente, il fair value di uno strumento finanziario alla data di rilevazione iniziale coincide con il "prezzo di transazione" che a sua volta è pari all'importo erogato per le attività finanziarie o alla somma incassata per le passività finanziarie.

Nei casi residuali in cui il fair value di uno strumento finanziario non coincide con il "prezzo della transazione" è necessario stimare lo stesso fair value attraverso l'utilizzo di tecniche di valutazione. L'informativa sul "day one profit/loss" inclusa nella presente sezione fa riferimento alle eventuali differenze tra il prezzo della transazione ed il valore di fair value ottenuto attraverso l'utilizzo di tecniche di valutazione, che emergono al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario e che non sono rilevate immediatamente a conto economico, in base a quanto previsto dal paragrafo B5.1.2 A dell'IFRS 9.

In merito a quanto precede, ai sensi dell'IFRS 7 paragrafo 28, la Banca non rileva l'utile o la perdita al momento della rilevazione iniziale dell'attività finanziaria o della passività finanziaria, perché il fair value (valore equo) non è attestato da un prezzo quotato in un mercato attivo per un'attività o una passività identica (ossia un dato di input di Livello 1) né è basato su una tecnica di valutazione che utilizza solo dati di mercati osservabili (cfr. paragrafo B5.1.2 A dell'IFRS 9). La differenza tra il fair value (valore equo) al momento della rilevazione iniziale e il prezzo dell'operazione riflette un cambiamento nei fattori (incluso il tempo) che gli operatori di mercato prenderebbero in considerazione per determinare il prezzo dell'attività o della passività (cfr. paragrafo B5.1.2 A, lettera b), dell'IFRS 9).

Nel caso di specie, la *day one loss* si è originata sul prestito obbligazionario subordinato T2 emesso da Cassa Padana e sottoscritto da Cassa Centrale Banca nell'ambito di un intervento di sostegno effettuato nell'esercizio 2020 in applicazione dello schema di *Cross Guarantee* (IPS). Il prestito obbligazionario summenzionato è stato sottoscritto in data 15.09.2020 per un valore nominale di 20 milioni di Euro al tasso cedolare del 2% e con scadenza 15.09.2027. Lo strumento finanziario in esame, costituendo parte del patrimonio separato costituito attraverso il finanziamento destinato ad uno specifico affare, ai sensi degli articoli 2447 bis, lett. b) e 2447-decies del codice civile, è stato oggetto di designazione al fair value.

Il valore di bilancio al 31.12.2022 risulta pari a 15.778 migliaia di Euro. Il fair value è di livello 3 in quanto Il modello di valutazione del fair value di tale strumento finanziario utilizza come input la curva dei tassi rilevabile sul mercato dei prestiti interbancari subordinati T2 che, nella fattispecie, non si ritiene rappresentativa di un input osservabile ai fini della valutazione di un prestito subordinato T2 sottoscritto dalla Capogruppo nell'ambito di un intervento di sostegno effettuato in applicazione dello schema di *Cross Guarantee* (IPS).

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

ATTIVO

Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
a) Cassa	197.277	236.308
b) Conti correnti e depositi a vista presso Banche Centrali	5.135	2.687
c) Conti correnti e depositi a vista presso banche	91.475	49.869
Totale	**293.887**	**288.864**

La sottovoce "Cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 8.068 mila Euro.

La sottovoce "Depositi a vista presso Banche Centrali" include la liquidità – costituente parte della "quota ex-ante" della garanzia incrociata – depositata sul conto Banca d'Italia dedicato.

Per maggiori dettagli si rimanda all'Allegato "Rendiconto Schema di Garanzia" al 31 dicembre 2022.

Sezione 2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2022			Totale 31/12/2021		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
A. ATTIVITÀ PER CASSA						
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
B. STRUMENTI DERIVATI						
1. Derivati finanziari	-	108.930	-	-	24.738	-
1.1 di negoziazione	-	108.930	-	-	24.738	-
1.2 connessi con la *fair value option*	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la *fair value option*	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	**-**	**108.930**	**-**	**-**	**24.738**	**-**
Totale (A+B)	**-**	**108.930**	**-**	**-**	**24.738**	**-**

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nella voce "B. Strumenti Derivati – 1. Derivati Finanziari – 1.1 di negoziazione" sono classificati gli *interest rate swap* e *forward* nei confronti di primari istituzioni di mercato e pareggiati con operazioni speculari ma di segno contrario con le Banche affiliate.

La variazione di valore rispetto all'esercizio precedente deriva prevalentemente dall'aumento del *mark to market*.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
A. ATTIVITÀ PER CASSA		
1. Titoli di debito	**-**	**-**
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. Titoli di capitale	**-**	**-**
a) Banche	-	-
b) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
c) Società non finanziarie	-	-
d) Altri emittenti	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	**-**	**-**
4. Finanziamenti	**-**	**-**
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale (A)	**-**	**-**
B. STRUMENTI DERIVATI	**-**	**-**
a) Controparti centrali	-	-
b) Altre	108.930	24.738
Totale (B)	**108.930**	**24.738**
Totale (A+B)	**108.930**	**24.738**

2.3 Attività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2022			Totale 31/12/2021		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1.TITOLI DI DEBITO	**158.773**	**-**	**15.778**	**160.853**	**-**	**20.105**
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoi di debito	158.773	-	15.778	160.853	-	20.105
2. FINANZIAMENTI	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
2.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale	**158.773**	**-**	**15.778**	**160.853**	**-**	**20.105**

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La voce "1. Titoli di debito- Altri titoli di debito" comprende gli investimenti costituenti parte della "quota ex-ante" della garanzia incrociata: di seguito si espone la composizione degli investimenti della "quota ex ante" costituita tramite il finanziamento destinato al 31 dicembre 2022:

- Titoli di Stato italiani per 158.773 mila Euro;
- Titoli di debito subordinati rivenienti da Interventi di sostegno per 15.778 mila Euro.

Per maggiori dettagli si rimanda all'Allegato "Rendiconto Schema di Garanzia" al 31 dicembre 2022.

2.4 Attività finanziarie designate al fair value: composizione per debitori/emittenti

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
1. TITOLI DI DEBITO	**174.551**	**180.958**
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	158.773	160.853
c) Banche	15.778	20.105
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. FINANZIAMENTI	**-**	**-**
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	**174.551**	**180.958**

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2022			Totale 31/12/2021		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. TITOLI DI DEBITO	-	-	34	-	-	44
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	34	-	-	44
2. TITOLI DI CAPITALE	-	-	-	-	-	-
3. QUOTE DI O.I.C.R.	67.460	-	525	60.960	-	199
4. FINANZIAMENTI	-	-	25.551	-	-	27.889
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	25.551	-	-	27.889
Totale	**67.460**	**-**	**26.111**	**60.960**	**-**	**28.132**

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito" include i seguenti titoli relativi ad operazioni di cartolarizzazione:

- mezzanine per 7 mila Euro;
- *junior* per 27 mila Euro.

La voce "Quote di OICR" è composta dalle seguenti principali categorie di fondi:

- obbligazionari per 52.860 mila Euro;
- azionari per 525 mila Euro;
- bilanciati per 14.600 mila Euro;

Tra i finanziamenti figurano quei crediti obbligatoriamente valutati al fair value a seguito del fallimento del SPPI test.

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
1.TITOLI DI CAPITALE	**-**	**-**
di cui: banche	-	-
di cui: altre società finanziarie	-	-
di cui: società non finanziarie	-	-
2. TITOLI DI DEBITO	**34**	**44**
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	34	44
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
3. QUOTE DI O.I.C.R.	**67.985**	**61.159**
4. FINANZIAMENTI	**25.551**	**27.889**
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	15.096	19.115
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	10.371	8.662
f) Famiglie	84	111
Totale	**93.571**	**89.092**

Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – Voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2022			Totale 31/12/2021		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. TITOLI DI DEBITO	**1.002.520**	**-**	**-**	**1.019.454**	**-**	**-**
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	1.002.520	-	-	1.019.454	-	-
2. TITOLI DI CAPITALE	**575**	**-**	**13.485**	**-**	**-**	**40.200**
3. FINANZIAMENTI	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale	**1.003.094**	**-**	**13.485**	**1.019.454**	**-**	**40.200**

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Con riferimento alla voce 2. Titoli di capitale, a seguito dell'adesione all'OPA sulle azioni ordinarie di Banca Carige avvenuta in data 18 luglio 2022, Cassa Centrale Banca ha azzerato l'interessenza azionaria in Banca Carige.

3.2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/ emittenti

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
1. TITOLI DI DEBITO	**1.002.520**	**1.019.454**
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	987.230	1.018.527
c) Banche	1.373	927
d) Altre società finanziarie	4.944	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	8.972	-
2. TITOLI DI CAPITALE	**14.060**	**40.200**
a) Banche	7.345	34.195
b) Altri emittenti:	6.715	6.005
- altre società finanziarie	1.499	884
di cui: imprese di assicurazione	-	-
- società non finanziarie	5.216	5.121
- altri	-	-
3. FINANZIAMENTI	**-**	**-**
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	**1.016.580**	**1.059.654**

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				*Write-off* parziali complessivi
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
Titoli di debito	1.002.704	-	-	-	-	184	-	-	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2022	**1.002.704**	**-**	**-**	**-**	**-**	**184**	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale 31/12/2021	**1.019.613**	**-**	**-**	**-**	**-**	**159**	**-**	**-**	**-**	**-**

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment in applicazione del principio contabile IFRS 9.

Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili al paragrafo "15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore" e nella Parte E – "Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura".

3.3a Finanziamenti valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva oggetto di misure di sostegno Covid-19: valore lordo e rettifiche di valore complessive

La Banca non detiene posizioni ascrivibili a tale fattispecie.

Sezione 4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 31/12/2022					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. CREDITI VERSO BANCHE CENTRALI	**527.192**	**-**	**-**	**-**	**-**	**527.192**
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	527.192	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X
B. CREDITI VERSO BANCHE	**16.416.766**	**-**	**-**	**142.531**	**230.121**	**16.001.268**
1. Finanziamenti	**15.796.615**	**-**	**-**	**-**	**-**	**15.796.615**
1.1 Conti correnti	-	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	209.718	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	15.586.897	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X
- Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X
- Altri	15.586.897	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	**620.151**	**-**	**-**	**142.531**	**230.121**	**204.654**
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	620.151	-	-	142.531	230.121	204.654
Totale	**16.943.958**	**-**	**-**	**142.531**	**230.121**	**16.528.461**

La sottovoce "B. Crediti verso banche – 1 Finanziamenti - 1.3 Altri finanziamenti" rappresenta i finanziamenti garantiti da titoli *eligible* BCE offerti alle Banche affiliate nell'ambito del servizio "Conto *Collateral*", attivato al fine di intermediare le Banche affiliate stesse oltre che sulle operazioni di rifinanziamento della Banca Centrale Europea, anche sul mercato repo.

In questi servizi, sulla base di contratti di garanzia finanziaria ai sensi del D.lgs. 21 maggio 2004, n.170, Cassa Centrale Banca ha ottenuto il trasferimento della proprietà legale di titoli *eligible* dalle Banche affiliate. Tali titoli possono quindi essere utilizzati dalla banca a garanzia per la partecipazione alle operazioni di rifinanziamento della Banca Centrale Europea e per la stipula di operazioni sul mercato repo.

Il saldo della voce "2.2 Altri titoli di debito" include la sottoscrizione, da parte del Gruppo Cassa Centrale del prestito obbligazionario subordinato, precedentemente emesso da Banca Carige e, a seguito dell'operazione di fusione per incorporazione avvenuta nel corso del 2022 ora riconducibile all'emittente BPER Banca, per un valore nominale pari a 12.400 mila Euro ed un rendimento annuo pari all'8,25%.

Alla voce 2.2 "Altri titoli di debito" sono iscritti 199.054 mila titoli emessi dalle BCC e sottoscritti dalla Capogruppo a fronte dell'emissione MREL *eligible* della stessa.

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 31/12/2021					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. CREDITI VERSO BANCHE CENTRALI	**3.273.465**	**-**	**-**	**-**	**-**	**3.273.465**
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	3.273.465	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X
B. CREDITI VERSO BANCHE	**16.498.117**	**-**	**-**	**208.077**	**134.998**	**16.158.170**
1. Finanziamenti	**16.117.041**	**-**	**-**	**-**	**-**	**16.117.041**
1.1 Conti correnti	-	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	221.439	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	15.895.602	-	-	X	X	X
1.4 Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X
1.5 Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X
1.6 Altri	15.895.602	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	**381.076**	**-**	**-**	**208.077**	**134.998**	**41.129**
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	381.076	-	-	208.077	134.998	41.129
Totale	**19.771.582**	**-**	**-**	**208.077**	**134.998**	**19.431.635**

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

TIPOLOGIA OPERAZIONI/ VALORI	Totale 31/12/2022						Totale 31/12/2021					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. FINANZIAMENTI	**2.060.214**	**9.682**	**-**	**-**	**-**	**2.137.331**	**1.606.704**	**3.444**	**-**	**-**	**-**	**1.704.966**
1.1. Conti correnti	659.193	-	-	X	X	X	528.061	-	-	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.3. Mutui	1.294.853	9.682	-	X	X	X	965.000	3.444	-	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.5 Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	106.168	-	-	X	X	X	113.643	-	-	X	X	X
2. TITOLI DI DEBITO	**2.239.451**	**-**	**-**	**2.097.862**	**-**	**3.927**	**2.242.774**	**-**	**-**	**2.266.181**	**-**	**4.780**
1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Altri titoli di debito	2.239.451	-	-	2.097.862	-	3.927	2.242.774	-	-	2.266.181	-	4.780
Totale	**4.299.665**	**9.682**	**-**	**2.097.862**	**-**	**2.141.258**	**3.849.478**	**3.444**	**-**	**2.266.181**	**-**	**1.709.746**

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Alla voce 1. "Finanziamenti", per le posizioni deteriorate, si è ritenuto assumere il fair value pari al valore netto di bilancio, sulla base delle considerazioni esposte nella Parte A, alla Sezione A.4 Informativa sul Fair Value, a cui si fa rimando.

La sottovoce 1.7 "Altri finanziamenti" risulta composta da:

- sovvenzioni a scadenza fissa per 17.782 mila Euro;
- depositi cauzionali in nome proprio per 31.364 mila Euro;
- margini iniziali relative a operazioni con Cassa Compensazione e Garanzia per 56.722 mila Euro;

- sovvenzioni a rimborso rateale per 281 mila Euro;
- altre partite per 19 mila Euro.

La voce 2. "Titoli di debito" include titoli senior relativi ad operazioni di cartolarizzazione "di terzi" (Lucrezia Securitisation) per un valore di bilancio di 138 mila Euro e titoli Senior da cartolarizzazioni proprie (Nepal e Buonconsiglio 3 e 4) per un valore di bilancio di 3.488 mila Euro.

4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 31/12/2022			Totale 31/12/2021		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Attività impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Attività impaired acquisite o originate
1. TITOLI DI DEBITO	**2.239.451**	**-**	**-**	**2.242.774**	**-**	**-**
a) Amministrazioni pubbliche	2.235.825	-	-	2.238.430	-	-
b) Altre società finanziarie	3.626	-	-	4.344	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-
2. FINANZIAMENTI VERSO:	**2.060.214**	**9.682**	**-**	**1.606.704**	**3.444**	**-**
a) Amministrazioni pubbliche	25.968	-	-	20.554	-	-
b) Altre società finanziarie	1.049.852	-	-	750.317	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	943.824	9.408	-	802.230	3.153	-
d) Famiglie	40.569	275	-	33.602	290	-
Totale	**4.299.665**	**9.682**	**-**	**3.849.478**	**3.444**	**-**

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				*Write-off* parziali complessivi
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
Titoli di debito	2.845.853	-	17.893	-	-	2.394	1.750	-	-	-
Finanziamenti	18.240.632	-	190.346	37.072	-	33.451	13.507	27.390	-	4.851
Totale 31/12/2022	**21.086.485**	**-**	**208.239**	**37.072**	**-**	**35.845**	**15.257**	**27.390**	**-**	**4.851**
Totale 31/12/2021	**23.509.818**	**-**	**163.660**	**34.737**	**-**	**34.944**	**17.473**	**31.293**	**-**	**4.070**

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment in applicazione del principio contabile IFRS 9.

Per informazioni maggiormente dettagliate sul modello di impairment si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili al paragrafo "15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore" e nella parte E – "Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura".

4.4a Finanziamenti valutati al costo ammortizzato oggetto di misure di sostegno Covid-19: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				*Write-off* parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
1. Finanziamenti oggetto di concessione conformi con le GL	845	-	-	-	-	52	-	-	-	-
2. Finanziamenti oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Finanziamenti oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Nuovi finanziamenti	166.465	-	19.982	9.164	-	3.886	1.801	1.435	0	-
Totale 31/12/2022	**167.310**	**-**	**19.982**	**9.164**	**-**	**3.938**	**1.801**	**1.435**	**-**	**-**
Totale 31/12/2021	**133.620**	**-**	**43.451**	**3.401**	**-**	**3.561**	**4.144**	**1.772**	**-**	**-**

*Valore da esporre a fini informativi

I crediti che rientrano nel primo punto della tabella, per un controvalore lordo pari a 845 mila Euro, si riferiscono a finanziamenti oggetto di moratoria Covid-19 *Eba Compliant* alla data di concessione, con piano di rimborso ancora sospeso alla data del 31 dicembre 2022.

I nuovi finanziamenti rappresentati all'interno della voce n. 3 costituiscono nuova liquidità concessa mediante meccanismi di garanzia pubblica.

Sezione 5 – Derivati di copertura – Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere operazioni di copertura. La sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, quindi, la compilazione.

Sezione 6 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 60

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono attività finanziarie oggetto di copertura generica. La sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, quindi, la compilazione.

Sezione 7 – Partecipazioni – Voce 70

7.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

DENOMINAZIONI	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA				
Assicura Agenzia S.r.l.	Udine	Udine	100,00%	100,00%
Centrale Soluzioni Immobiliari S.r.l.	Trento	Trento	100,00%	100,00%
Centrale Casa S.r.l.	Trento	Trento	100,00%	100,00%
Nord Est Asset Management S.A.	Lussemburgo	Lussemburgo	100,00%	100,00%
Claris Leasing S.p.A.	Treviso	Treviso	100,00%	100,00%
Allitude S.p.A.	Trento	Trento	96,70%	96,70%
Prestipay	Udine	Udine	60,00%	60,00%
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO				
Casse Rurali Raiffeisen Finanziaria S.p.A.	Bolzano	Bolzano	50,00%	50,00%
C. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE				
Centrale Trading S.r.l.	Trento	Trento	42,50%	42,50%
Servizi e finanza Friuli Venezia Giulia S.r.l.	Udine	Udine	27,19%	27,19%
Partecipazioni cooperative S.r.l.	Trento	Trento	13,92%	13,92%
Scouting S.p.A.	Bellaria Igea Marina	Bellaria Igea Marina	8,26%	8,26%
Cabel Holding S.p.A.	Empoli	Empoli	7,66%	7,66%
Finanziaria Trentina della cooperazione S.p.A.	Trento	Trento	4,08%	4,08%

7.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

L'informativa è presente all'interno dell'analoga sezione della Nota Integrativa consolidata.

7.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

L'informativa è presente all'interno dell'analoga sezione della Nota Integrativa consolidata.

7.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

L'informativa è presente all'interno dell'analoga sezione della Nota Integrativa consolidata.

7.5 Partecipazioni: variazioni annue

	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
A. ESISTENZE INIZIALI	**255.104**	**248.002**
B. AUMENTI	**5.235**	**8.023**
B.1 Acquisti	5.185	8.023
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	50	-
C. DIMINUZIONI	**17.850**	**921**
C.1 Vendite	-	-
C.2 Rettifiche di valore	17.800	-
C.3 Svalutazioni	-	921
C.4 Altre variazioni	50	-
D. RIMANENZE FINALI	**242.489**	**255.104**
E. RIVALUTAZIONI TOTALI	**-**	**-**
F. RETTIFICHE TOTALI	**-**	**-**

Di seguito si riepilogano le principali movimentazioni intervenute nell'esercizio corrente con riferimento alla voce "Partecipazioni":

L'importo della sottovoce B.1 "Acquisti" accoglie l'acquisizione di ulteriori quote di partecipazioni già in portafoglio:

- Nord Est Asset Management S.A. per 1.525 mila Euro;
- Prestipay S.p.A. per 3.600 mila Euro;
- Servizi e Finanza FVG S.r.l. per 60 mila Euro.

L'importo della sottovoce C.2 "Rettifiche di valore" accoglie gli effetti derivanti dal riesame, a seguito dell'esercizio del test di impairment, del valore delle partecipazioni in:

- Claris Leasing S.p.A. per 10.700 mila Euro;
- Casse Rurali Raiffeisen Finanziaria S.p.A. per 7.100 mila Euro;

l'importo della sottovoce C.4 "Altre variazioni" accoglie gli effetti derivanti dalla messa in liquidazione della partecipata Centrale Credit & Real Estate Solution S.r.l..

Come richiesto dai principi IAS/IFRS le partecipazioni sono state sottoposte al test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse. Per le partecipazioni iscritte nel bilancio separato, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

A seguito della verifica dei cd trigger events sono state assoggettate al test di *impariment* le partecipazioni in Claris Leasing, Casse Rurali Raiffeisen Finanziaria, Prestipay, Assicura e Neam. A seguito del test di impairment, ad eccezione delle rettifiche di valore sulle partecipazioni sopra citate Claris Leasing e Casse Rurali Raiffeisen Finanziaria che sono state rilevate nel conto economico della Banca, non si sono ravvisate ulteriori perdite di valore sulle altre partecipazioni iscritte nel bilancio di Cassa Centrale Banca.

Sulle ulteriori partecipazioni per le quali non si sono ravvisati indicatori di riduzione di valore, alla data di riferimento del bilancio non è stato necessario svolgere il test di impairment in coerenza con le previsioni dei principi contabili internazionali.

7.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Non sono presenti impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto.

7.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Non sono presenti impegni riferiti a partecipazioni sottoposte ad influenza notevole.

7.8 Restrizioni significative

Non sono presenti restrizioni significative alla capacità delle joint venture o delle società collegate di trasferire fondi all'entità collegate di trasferire fondi all'entità sotto forma di dividendi, di rimborsi di prestiti o di anticipazioni effettuati dall'entità.

7.9 Altre informazioni

L'informativa è presente all'interno dell'analoga sezione della Nota Integrativa consolidata.

Sezione 8 – Attività materiali – Voce 80

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
1. ATTIVITÀ DI PROPRIETÀ	**11.994**	**12.672**
a) terreni	3.665	3.665
b) fabbricati	5.438	5.670
c) mobili	1.293	1.218
d) impianti elettronici	802	1.081
e) altre	796	1.038
2. DIRITTI D'USO ACQUISITI CON IL LEASING	**10.429**	**10.219**
a) terreni	-	-
b) fabbricati	10.009	9.748
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	419	471
Totale	**22.422**	**22.891**
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

Per quanto riguarda l'informativa relativa al leasing operativo, si faccia riferimento alla tabella della presente Sezione 8.6bis – Attività per diritti d'uso.

8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al costo.

8.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali ad uso funzionale rivalutate.

8.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value.

8.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

Non sono presenti attività materiali disciplinate dallo IAS 2.

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. ESISTENZE INIZIALI LORDE	**(3.665)**	**(26.141)**	**(6.874)**	**(6.944)**	**(8.132)**	**(51.756)**
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	10.723	5.656	5.863	6.623	28.865
A.2 ESISTENZE INIZIALI NETTE	**3.665**	**15.418**	**1.218**	**1.081**	**1.509**	**22.891**
B. AUMENTI:	**-**	**1.774**	**337**	**191**	**637**	**2.938**
B.1 Acquisti	-	1.762	337	191	636	2.926
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	12	-	-	-	12
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. DIMINUZIONI:	**-**	**1.745**	**261**	**470**	**931**	**3.407**
C.1 Vendite	-	178	-	5	187	370
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	1.563	261	465	734	3.024
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	4	-	-	9	12
D. RIMANENZE FINALI NETTE	**3.665**	**15.448**	**1.293**	**802**	**1.215**	**22.422**
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	12.187	5.832	6.300	6.954	31.273
D.2 RIMANENZE FINALI LORDE	**3.665**	**27.634**	**7.125**	**7.102**	**8.169**	**53.695**
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Si precisa che i saldi relativi alle esistenze iniziali lorde e nette delle attività materiali sono comprensivi degli effetti della prima applicazione dell'IFRS 16 per Fabbricati ed altri beni.

La voce "E. Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Per quanto riguarda il dettaglio della Voce "C. Diminuzioni – C3 e C6" si faccia riferimento rispettivamente a quanto indicato nella tabella della "Parte C – Sezione 12 - 12.1 – Rettifiche di valore nette su attività materiali" e in quella della presente Parte – "Sezione 11 – 11.1 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività".

Di seguito si riportano le variazioni annue in merito ai diritti d'uso acquisiti con il leasing.

8.6 bis Attività per diritti d'uso

	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Altri	Edifici	Totale 31/12/2022
ESISTENZE INIZIALI NETTE	**-**	**471**	**-**	**-**	**9.547**	**73**	**-**	**128**	**-**	**10.219**
Incrementi	-	421	-	71	1.669	-	-	4	-	**2.164**
Decrementi	-	(163)	-	-	(159)	(19)	-	-	-	**(341)**
Ammortamenti	-	(309)	-	(4)	(1.277)	(12)	-	(12)	-	**(1.613)**
Impairment	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**
RIMANENZE FINALI NETTE	**-**	**419**	**-**	**67**	**9.780**	**42**	**-**	**120**	**-**	**10.429**

La voce "Incrementi" include i diritti d'uso relativi a contratti stipulati nel corso del periodo. Le variazioni dell'attività per diritto d'uso dovute a modifiche contrattuali sono registrate nelle voci "Incrementi" e "Decrementi".

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non ha effettuato operazioni di retrolocazione.

8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento.

8.8 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: variazioni annue

Alla data di riferimento del presente bilancio tale fattispecie non risulta essere presente.

8.9 Impegni per acquisto di attività materiali

Come richiesto dal paragrafo 74, lettera c) dello IAS 16, alla data di riferimento del presente bilancio gli impegni contrattuali per l'acquisto di attività materiali ammontano a 1.342 mila Euro e sono riferiti all'acquisto di un immobile sito in Trento in Piazza Duomo.

Sezione 9 – Attività immateriali – Voce 90

9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 31/12/2022		Totale 31/12/2021	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 AVVIAMENTO	**X**	**-**	**X**	**-**
A.2 ALTRE ATTIVITÀ IMMATERIALI	**334**	**-**	**996**	**-**
di cui: software	67	-	199	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	334	-	996	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	334	-	996	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	**334**	**-**	**996**	**-**

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

In ossequio alla normativa contabile di riferimento:

- le aliquote di ammortamento utilizzate per i software sono pari al 33,3%.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. ESISTENZE INIZIALI	**-**	**-**	**-**	**11.135**	**-**	**11.135**
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	10.139	-	10.139
A.2 ESISTENZE INIZIALI NETTE	**-**	**-**	**-**	**996**	**-**	**996**
B. AUMENTI	**-**	**-**	**-**	**46**	**-**	**46**
B.1 Acquisti	-	-	-	46	-	46
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. DIMINUZIONI	**-**	**-**	**-**	**708**	**-**	**708**
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	708	-	708
- Ammortamenti	X	-	-	708	-	708
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value:	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. RIMANENZE FINALI NETTE	**-**	**-**	**-**	**334**	**-**	**334**
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	10.847	-	10.847
E. RIMANENZE FINALI LORDE	**-**	**-**	**-**	**11.181**	**-**	**11.181**
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

LEGENDA:

DEF = a durata definita

INDEF = a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

La sottovoce "F. Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value.

9.3 Attività immateriali: altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38, si precisa che la Banca non ha:

- impedimenti alla distribuzione agli azionisti delle plusvalenze relative alle attività immateriali rivalutate (cfr. IAS 38, paragrafo 124, lettera b);
- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti (cfr. IAS 38, paragrafo 122, lettera d);
- in essere attività immateriali acquisite per concessione governativa (cfr. IAS 38, paragrafo 122, lettera c);
- impegni per l'acquisto di attività immateriali (cfr. IAS 38, paragrafo 122, lettera e);
- in essere attività immateriali oggetto di operazioni di locazione;
- in essere allocazione di avviamento tra le varie unità generatrici di flussi finanziari (cfr. IAS 36, paragrafo 134, lettera a).

Sezione 10 – Attività fiscali e le passività fiscali – Voce 100 dell'attivo e voce 60 del passivo

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO	31/12/2022			31/12/2021		
	IRES	IRAP	TOTALE	IRES	IRAP	TOTALE
Crediti	11.899	1.471	13.370	14.254	1.695	15.949
Immobilizzazioni materiali	-	-	-	-	-	-
Fondi per rischi e oneri	6.575	907	7.482	6.124	776	6.900
Perdite fiscali	-	-	-	-	-	-
Costi amministrativi	44	-	44	34	-	34
Altre voci	-	-	-	19	-	19
Totale	**18.518**	**2.378**	**20.896**	**20.431**	**2.470**	**22.902**

IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO	31/12/2022			31/12/2021		
	IRES	IRAP	TOTALE	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve negative attività finanziarie HTCS	7.727	1.664	9.391	367	2.158	2.525
T.F.R.	-	-	-	24	-	24
Altre voci	-	-	-	-	-	-
Totale	**7.727**	**1.664**	**9.391**	**391**	**2.158**	**2.549**

Nella voce "Crediti" della tabella sopra riportata, sono esposte le attività fiscali anticipate (di seguito anche "*Deferred Tax Assets*" o in sigla "DTA") relative principalmente a:

- svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela non ancora dedotte dal reddito imponibile ai sensi del comma 3 dell'art.106 del TUIR e dell'art. 6 comma 1, lettera c-bis) del Decreto IRAP 446/1997 trasformabili in credito d'imposta, indipendentemente dalla redditività futura dell'impresa, sia nell'ipotesi di perdita civilistica che di perdita fiscale IRES ovvero di valore della produzione negativo IRAP ai sensi della Legge 22 dicembre 2011 n.214(cosiddette "DTA qualificate") per 12.196 mila Euro;
- rettifiche da *expected credit loss model* (ECL) in FTA IFRS 9 su crediti verso banche non trasformabili in credito d'imposta e quindi iscrivibili solo in presenza di probabili e sufficienti imponibili fiscali futuri, per 1.174 mila Euro (articolo 1, commi 1067-1069, legge 30 dicembre 2018 n. 145). La fiscalità anticipata, ove iscritta, corrisponde al beneficio futuro relativo alla deducibilità nei successivi esercizi della riserva di prima applicazione dell'IFRS 9 relativa alle perdite attese rilevate sui crediti verso banche.

Inoltre, si precisa che la disciplina fiscale relativa alla trasformabilità dei crediti per imposte anticipate relativi a rettifiche su crediti e attività immateriali in crediti di imposta, nel conferire "certezza" al recupero delle DTA qualificate, incide sul "*probability test*" contemplato dallo IAS 12, rendendolo di fatto automaticamente soddisfatto per tutte le menzionate DTA.

La voce "Riserve negative attività finanziarie HTCS" riflette l'effetto fiscale sull'andamento negativo nell'esercizio 2022 dei mercati finanziari.

10.2 Passività per imposte differite: composizione

IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO	31/12/2022			31/12/2021		
	IRES	IRAP	TOTALE	IRES	IRAP	TOTALE
Immobilizzazioni materiali	-	-	-	-	-	-
Plusvalenze rateizzate	-	-	-	-	-	-
Altre voci	-	-	-	-	-	-
Totale	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**

IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO	31/12/2022			31/12/2021		
	IRES	IRAP	TOTALE	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve positive attività finanziarie HTCS	305	93	397	907	219	1.126
Altre voci	-	-	-	-	-	-
Totale	**305**	**93**	**397**	**907**	**219**	**1.126**

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
1. IMPORTO INIZIALE	**22.902**	**25.346**
2. AUMENTI	**592**	**728**
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	592	728
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	592	728
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. DIMINUZIONI	**2.597**	**3.172**
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	2.590	3.161
a) rigiri	2.590	3.161
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	7	11
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge.n.214/2011	**7**	11
b) altre	**-**	-
4. IMPORTO FINALE	**20.896**	**22.902**

Le imposte anticipate rilevate nell'esercizio, pari a 20.896 mila Euro, derivano principalmente dalla rilevazione della seguente fiscalità anticipata riferita a:

- crediti L.214/2011;
- crediti verso banche;
- fondi per rischi ed oneri non deducibili;
- altre Spese amministrative;
- trattamento di fine rapporto del personale.

Le diminuzioni delle imposte anticipate includono principalmente lo scarico del loro saldo antecedente alla data di riferimento del bilancio.

10.3bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
1. IMPORTO INIZIALE	**14.053**	**16.733**
2. AUMENTI	**-**	**7**
3. DIMINUZIONI	**1.857**	**2.687**
3.1 Rigiri	1.851	2.676
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	7	11
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	7	11
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. IMPORTO FINALE	**12.196**	**14.053**

Nella tabella 10.3 bis sono evidenziate le variazioni delle imposte anticipate iscritte su rettifiche di valore dei crediti verso la clientela di cui alla L. n. 214/2011, comprendente anche quelle riferite alla trasformazione delle perdite fiscali / valore della produzione negativo in ragione dei rigiri ex L. n. 214/2011 delle svalutazioni crediti non dedotte in passato.

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

Nell'esercizio, e in quello precedente, non si sono verificate variazioni rispetto al saldo nullo di inizio periodo.

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
1. IMPORTO INIZIALE	**2.549**	**1.781**
2. AUMENTI	**7.360**	**774**
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	7.360	774
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	7.360	774
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. DIMINUZIONI	**517**	**6**
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	517	6
a) rigiri	517	6
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. IMPORTO FINALE	**9.391**	**2.549**

Per quanto riguarda il dettaglio relativo alla Variazione delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto), si rinvia a quanto esposto in calce alla tabella 10.1 della presente Sezione.

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
1. IMPORTO INIZIALE	**1.126**	**2.722**
2. AUMENTI	**-**	**-**
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. DIMINUZIONI	**729**	**1.596**
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	729	1.596
a) rigiri	729	1.596
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. IMPORTO FINALE	**397**	**1.126**

Le imposte anticipate e differite rilevate nell'esercizio sono riferite alla fiscalità calcolata sulle valutazioni delle "Attività finanziarie al fair value con impatto sulla redditività complessiva".

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la riserva su "Attività finanziarie al fair value con impatto sulla redditività complessiva".

10.7 Altre informazioni

COMPOSIZIONE DELLA FISCALITÀ CORRENTE	IRES	IRAP	Altre	Totale
Passività fiscali correnti	(5.934)	(4.593)	-	**(10.527)**
Acconti versati/crediti d'imposta	4.383	2.528	-	**6.911**
Ritenute d'acconto subite	446	-	-	**446**
Altri crediti d'imposta	-	561	-	**561**
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-	-	25	**25**
TOTALE COMPOSIZIONE DELLA FISCALITA' CORRENTE	**(1.105)**	**(1.504)**	**25**	**(2.584)**
di cui Saldo a debito della voce 60 a) del passivo	**(1.105)**	**(1.504)**	**-**	**(2.609)**
di cui Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	**-**	**-**	**25**	**25**
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	-	-	-	**-**
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	-	-	-	**-**
di cui Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	**-**	**-**	**25**	**25**

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Informativa sul "*Probability test*" delle attività fiscali differite attive

Il principio contabile internazionale IAS 12 prevede che la rilevazione delle passività e delle attività fiscali deve essere effettuata sulla base dei seguenti criteri:

- una passività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee imponibili;
- un'attività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee deducibili, se è probabile il realizzo di redditi imponibili capienti rispetto alle differenze temporanee deducibili.

Le attività fiscali – come noto - sono quantificate secondo le aliquote fiscali che si prevede saranno applicabili nell'esercizio nel quale le stesse si realizzeranno; sono periodicamente sottoposte a verifica al fine di riscontrare il grado di recuperabilità e il livello di aliquote applicabili nonché l'eventuale obbligo di rilevazione, c.d. *reassessment,* di attività non iscritte o cancellate per la mancanza dei requisiti nei precedenti esercizi.

A tal fine si ricorda che per gli enti creditizi, a decorrere dall'esercizio 2017, è applicata un'addizionale IRES con aliquota pari al 3,5%, che determina pertanto, limitatamente al settore bancario, un'aliquota IRES complessiva pari al 27,5%.

Alla data del 31 dicembre 2022 le imposte anticipate iscritte da Cassa Centrale Banca alla voce "100 Attività fiscali b) anticipate" ammontano complessivamente a 30.287 mila Euro e sono riferibili ai seguenti eventi generatori:

- eccedenza rettifiche di valore crediti di cui all'art. 106, comma 3, TUIR per 12.196 mila Euro (di cui 1.471 mila Euro iscritte ai fini IRAP);
- accantonamenti e spese non deducibili per ragioni di competenza, ai sensi del TUIR, per 8.700 mila Euro;
- svalutazioni Titoli Portafoglio FVOCI e riserva *actual gain* per 9.391 mila Euro (a cui si affiancano 397 mila Euro di imposte differite).

Nello svolgimento del *Probability Test* sulle imposte anticipate iscritte nel bilancio al 31 dicembre 2022, sono state quindi separatamente considerate quelle derivanti da differenze temporanee deducibili relative a svalutazioni e perdite su crediti (cd. "imposte anticipate qualificate"), pari a 12.196 mila Euro.

A decorrere dal periodo di imposta chiuso al 31 dicembre 2011, infatti è stabilita la conversione in crediti di imposta delle imposte anticipate (IRES) iscritte in bilancio sia al realizzarsi di perdite di esercizio, che al realizzarsi di perdite fiscali derivanti dalla deduzione differita delle differenze temporanee relative alle citate rettifiche di valore dei crediti verso la clientela (art. 2, comma 56-bis, D.L. 29 dicembre 2010 n. 225, introdotto dall'art. 9, D.L. 6 dicembre 2011 n. 201). A decorrere dal periodo di imposta 2013, analoga conversione è stabilita, qualora dalla dichiarazione IRAP emerga un valore della produzione netta negativo, relativamente alle imposte anticipate (IRAP) che si riferiscono alle suddette differenze temporanee che abbiano concorso alla determinazione del valore della produzione netta negativo (art. 2, comma 56-bis.1, D.L. 29 dicembre 2010 n. 225, introdotto dalla L. n. 147/2013).

La convertibilità delle imposte anticipate su perdite fiscali IRES e sul valore della produzione netta negativo ai fini IRAP, determinate da differenze temporanee qualificate, si configura pertanto quale sufficiente presupposto per l'iscrizione in bilancio delle suddette imposte anticipate, rendendo implicitamente superato il relativo *Probability Test*.

Sulla base di tali presupposti Cassa Centrale Banca ha individuato le imposte anticipate, diverse da quelle cd. qualificate, che contestualmente alle imposte differite iscritte in bilancio, sono state distinte ai fini IRES e IRAP per tipologia e prevedibile timing di riassorbimento e quantificato una previsione di redditività futura, tesa a verificare la capacità di assorbimento delle medesime.

L'analisi svolta, ha evidenziato, come sia a livello IRES che IRAP, le prospettive reddituali di Cassa Centrale Banca siano tali da permettere in futuro il pieno recupero delle DTA iscritte.

Non risultano imposte anticipate ascrivibili ad eccedenze ACE.

Sezione 11 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate – Voce 110 dell'attivo e voce 70 del passivo

11.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
A. ATTIVITÀ POSSEDUTE PER LA VENDITA		
A.1 Attività finanziarie	-	-
A.2 Partecipazioni	-	-
A.3 Attività materiali	-	610
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-
Totale (A)	**-**	**610**
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	*610*
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
B. ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE		
B.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
- attività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
B.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
B.4 Partecipazioni	-	-
B.5 Attività materiali	-	-
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-
B.6 Attività immateriali	-	-
B.7 Altre attività	-	-

	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
Totale (B)	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
C. PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ POSSEDUTE PER LA VENDITA		
C.1 Debiti	-	-
C.2 Titoli	-	-
C.3 Altre passività	-	-
Totale (C)	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
D. PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE		
D.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
D.2 Passività finanziarie di negoziazione	-	-
D.3 Passività finanziarie designate al fair value	-	-
D.4 Fondi	-	-
D.5 Altre passività	-	-
Totale (D)	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-

Alla data di riferimento del presente bilancio non sono presenti attività non correnti (o gruppi di attività in via di dismissione) classificati come posseduta per la vendita, in quanto l'immobile classificato in tale categoria nel 2021 è stato venduto nell'esercizio 2022.

11.2 Altre informazioni

Alla data di riferimento del presente bilancio non si segnalano ulteriori informazioni rilevanti.

Sezione 12 – Altre attività – Voce 120

12.1 Altre attività: composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
Crediti tributari verso erario e altri enti impositori	151.166	44.636
A/B da regolare in Stanza Compensazione o con Associate	-	-
Partite viaggianti - altre	-	-
Partite in corso di lavorazione	264.439	118.434
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	-	29.163
Debitori diversi per operazioni in titoli	169	28
Clienti e ricavi da incassare	12.200	17.010
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	1.673	2.199
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	411	458
Anticipi a fornitori	924	767
Valore intrinseco operazioni in titoli e cambi da regolare	17	110
Altri debitori diversi	46.575	54.130
Totale	**477.574**	**266.936**

La voce "Crediti tributari verso erario e altri enti impositori" al 31 dicembre 2022 accoglie crediti d'imposta, iscritti ai sensi della Legge del 17 luglio 2020 n. 77 "Bonus fiscale", per un controvalore pari a 116.373 mila euro.

La sottovoce "Partite in corso di lavorazione" accoglie principalmente i saldi attivi dei flussi elettronici relativi ad operazioni non ancora regolate da parte di Cassa Centrale Banca per conto delle Banche affiliate da e verso il Sistema interbancario.

Alla sottovoce "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" non figura lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio "salvo buon fine", in quanto il saldo è risultato in avere e come tale è rappresentato nella voce Altre passività.

Nella sottovoce "Altri debitori diversi" sono ricomprese principalmente le contropartite di ricavi per servizi resi alle BCC, contabilizzati per competenza nell'esercizio, ma non ancora incassati per 36.588 mila Euro e crediti Iva verso i partecipanti al Gruppo Iva per 2.785 mila Euro.

Alla data di riferimento la Banca non presenta importi significativi in merito alle attività derivanti da contratti con i clienti ai sensi dell'IFRS 15, in particolare i paragrafi 116, lettera a), 118, 120 e 128.

Passivo

Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 31/12/2022				Totale 31/12/2021			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. DEBITI VERSO BANCHE CENTRALI	**14.459.968**	**X**	**X**	**X**	**15.066.641**	**X**	**X**	**X**
2. DEBITI VERSO BANCHE	**4.292.473**	**X**	**X**	**X**	**7.450.478**	**X**	**X**	**X**
2.1 Conti correnti e depositi a vista	2.704.436	X	X	X	5.784.487	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	1.111.551	X	X	X	1.655.460	X	X	X
2.3 Finanziamenti	475.642	X	X	X	9.595	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	475.642	X	X	X	9.595	X	X	X
2.3.2 Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
2.5 Debiti per leasing	309	X	X	X	144	X	X	X
2.6 Altri debiti	534	X	X	X	792	X	X	X
Totale	**18.752.440**	**-**	**-**	**18.752.440**	**22.517.119**	**-**	**-**	**22.517.119**

LEGENDA:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La valutazione al fair value delle passività finanziarie valutate al costo ammortizzato, presentata al solo fine di adempiere alle richieste di informativa, si articola su una gerarchia di livelli conformemente a quanto previsto dall'IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella "Parte A – Politiche contabili, A.4 – Informativa sul fair value" della Nota Integrativa.

La voce "1. Debiti verso Banche Centrali" è costituita specie da operazioni di raccolta a tassi negativi con la BCE. Per informazioni di dettaglio in merito alle operazioni di finanziamento TLTRO III, si rimanda alla Parte A, Sezione 4.

L'attività di intermediazione delle operazioni di rifinanziamento con la BCE e delle operazioni di finanziamento collateralizzato delle Banche affiliate e clienti nell'ambito del servizio "Conto Collateral" è diminuita, raggiungendo a fine 2022 il valore di 14.460 milioni di Euro a fronte di 15.067 milioni di Euro di fine 2021.

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 31/12/2022				Totale 31/12/2021			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	821.500	X	X	X	1.031.860	X	X	X
2. Depositi a scadenza	43.161	X	X	X	40.888	X	X	X
3. Finanziamenti	1.277.965	X	X	X	58.273	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	1.273.898	X	X	X	54.826	X	X	X
3.2 Altri	4.066	X	X	X	3.447	X	X	X
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
5. Debiti per leasing	10.421	X	X	X	10.351	X	X	X
6. Altri debiti	432.046	X	X	X	447.198	X	X	X
Totale	**2.585.092**	**-**	**-**	**2.585.092**	**1.588.570**	**-**	**-**	**1.588.570**

LEGENDA:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La sottovoce "3.1 Finanziamenti- Pronti contro termine passivi" delinea un notevole incremento a seguito del cambio di politica di rifinanziamento, come delineata da piano strategico 2022-2025, visto la progressiva diminuzione delle operazioni TLTRO in scadenza nel 2024.

La sottovoce "6. Altri debiti" rappresenta:

- saldi in essere sulle carte prepagate in circolazione emesse dalla Banca per 149.775 mila Euro;
- controvalore degli assegni circolari in circolazione emessi dalla Banca per 282.271 mila Euro.

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

TIPOLOGIA TITOLI/VALORI	Totale 31/12/2022				Totale 31/12/2021			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. TITOLI								
1. obbligazioni	203.061	-	203.155	-	-	-	-	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	203.061	-	203.155	-	-	-	-	-
2. altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**203.061**	**-**	**203.155**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**

LEGENDA:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. I titoli sono stati emessi per rispettare il requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (*Minimum Requirement of Eligible Liabilities* – MREL) a livello consolidato per Cassa Centrale Banca e a livello individuale per le banche affiliate identificate come Entità rilevanti dalla normativa di riferimento nel ciclo di risoluzione 2021, comunicato dal Comitato di Risoluzione Unico (SRB). Per maggiori dettagli si rimanda a quanto esposto nella relazione sulla gestione.

La valutazione al fair value dei titoli in circolazione della tabella precedente, presentata al solo fine di adempiere alle richieste di informativa, si articola su una gerarchia di livelli conformemente a quanto previsto dall'IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella Parte A – Politiche contabili, A.4 – Informativa sul fair value della Nota Integrativa.

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

Alla data di riferimento del presente bilancio, non sono presenti rapporti subordinati.

1.5 Dettaglio dei debiti strutturati

Alla data di riferimento del presente bilancio, non sono presenti debiti strutturati.

1.6 Debiti per leasing

PASSIVITA FINANZIARIE PER LEASING	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Altri	Edifici	Totale
ESISTENZE INIZIALI	-	475	-	-	9.818	73	-	129	-	**10.495**
Nuovi contratti	-	489	-	71	1.283	-	-	-	-	**1.843**
Rimborsi	-	(308)	-	(4)	(1.242)	(11)	-	(11)	-	**(1.576)**
Altri movimenti non monetari*	-	(69)	-	-	387	-	-	4	-	**322**
Contratti terminati per modifica/rivalutazione	-	(172)	-	-	(162)	(19)	-	-	-	**(354)**
RIMANENZE FINALI	**-**	**415**	**-**	**67**	**10.084**	**43**	**-**	**122**	**-**	**10.730**

*include incrementi per indicizzazione

La voce "Nuovi contratti" include la passività per leasing relativa a contratti stipulati nel corso del periodo. Le variazioni della passività finanziaria per leasing dovute a modifiche contrattuali sono registrate nelle voci "Nuovi contratti" e "Contratti terminati per modifica/rivalutazione".

La tabella che segue riporta la scadenza dei debiti finanziari per leasing, come richiesto dall'IFRS 16, par. 58.

Distribuzione per durata residua dei debiti finanziari per leasing

	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Altri	Edifici	Totale
Entro 12 mesi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**
Tra 1-5 anni	-	415	-	-	-	-	-	-	-	**415**
Oltre 5 anni	-	-	-	67	10.084	43	-	122	-	**10.315**
Totale passività per leasing al 31 dicembre	**-**	**415**	**-**	**67**	**10.084**	**43**	**-**	**122**	**-**	**10.730**

Alla data di riferimento del bilancio la Banca è soggetta a obbligazioni contrattuali con riferimento ai contratti di leasing per 10.730 mila Euro, di cui 415 mila Euro tra uno e cinque anni e 10.315 mila Euro oltre cinque anni.

Nel corso dell'esercizio 2022 i contratti di leasing facenti capo alla Banca hanno comportato un esborso di cassa pari a 1.629 mila Euro, prevalentemente riconducibile a locazioni di filiali.

Sezione 2 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 20

2.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 31/12/2022					Totale 31/12/2021				
	VN	Fair value			Fair Value*	VN	Fair value			Fair Value*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. PASSIVITÀ PER CASSA										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale (A)	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
B. STRUMENTI DERIVATI										
1. Derivati finanziari	X	-	109.006	-	X	X	-	21.230	-	X
1.1 Di negoziazione	X	-	109.006	-	X	X	-	21.230	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale (B)	**X**	**-**	**109.006**	**-**	**X**	**X**	**-**	**21.230**	**-**	**X**
Totale (A+B)	**X**	**-**	**109.006**	**-**	**X**	**X**	**-**	**21.230**	**-**	**X**

LEGENDA:

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

* Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

Nella voce "B. Strumenti Derivati – 1. Derivati Finanziari – 1.1 di negoziazione" sono classificati gli *interest rate swap* e *forward* nei confronti di primari istituzioni di mercato e pareggiati con operazioni speculari ma di segno contrario con le Banche affiliate.

La variazione di valore rispetto all'esercizio precedente deriva prevalentemente dall'aumento del *mark to market*.

2.2 Dettaglio delle "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

2.3 Dettaglio delle "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

Sezione 3 – Passività finanziarie designate al fair value – Voce 30

3.1 Passività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

TIPOLOGIA OPERAZIONI/ VALORI	Totale 31/12/2022					Totale 31/12/2021				
	VN	Fair value			Fair Value*	VN	Fair value			Fair Value*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
1. DEBITI VERSO BANCHE	**170.104**	**-**	**-**	**168.922**	**168.922**	**172.970**	**-**	**-**	**173.104**	**173.104**
1.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
1.2 Altri	170.104	-	-	168.922	X	172.970	-	-	173.104	X
di cui:					-					
- impegni a erogare fondi	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
- garanzie finanziarie rilasciate	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
2. DEBITI VERSO CLIENTELA	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
di cui:					-					
- impegni a erogare fondi	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
- garanzie finanziarie rilasciate	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
3. TITOLI DI DEBITO	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
3.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale	**170.104**	**-**	**-**	**168.922**	**168.922**	**172.970**	**-**	**-**	**173.104**	**173.104**

LEGENDA:

VN = valore nominale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

*Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

La voce 1.2 Altri include il valore complessivo delle "quote ex-ante" conferite dalle Banche affiliate tramite lo strumento del finanziamento destinato ad uno specifico affare.

Per maggiori dettagli si rimanda a quanto riportato nell'allegato "Rendiconto Schema di Garanzia" al 31 dicembre 2022.

3.2 Dettaglio delle "Passività finanziarie designate al fair value": passività subordinate

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono passività finanziarie designate al fair value con vincolo di subordinazione.

Sezione 4 – Derivati di copertura – Voce 40

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere operazioni di copertura. La sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, quindi, la compilazione.

Sezione 5 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 50

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono attività finanziarie oggetto di copertura generica. La sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, quindi, la compilazione.

Sezione 6 – Passività fiscali – Voce 60

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 10 dell'Attivo.

Sezione 7 – Passività associate ad attività in via di dismissione – Voce 70

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 11 dell'Attivo.

Sezione 8 – Altre passività – Voce 80

8.1 Altre passività: composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
Debiti verso l'Erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	27.191	29.433
Partite transitorie gestione Tesorerie Accentrate	856	3.109
Bonifici elettronici da regolare	-	-
Contributi edilizia abitativa Enti pubblici	1.825	1.105
Debiti verso fornitori e spese da liquidare	39.002	44.085
Incassi c/terzi e altre somme a disposizione della clientela o di terzi	7.963	3.965
Debiti per garanzie rilasciate e impegni	-	-
Debiti verso il personale	7.619	7.189
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	-	2.860
Altre partite in corso di lavorazione	467.719	250.985
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	430	382
Valore intrinseco operazioni in titoli e cambi da regolare	54	23
Debiti verso Fondo Garanzia dei Depositanti	-	-
Saldo partite illiquide di portafoglio	126.279	-
Partite viaggianti passive	-	-
Acconti ricevuti da terzi per cessioni immobiliari da perfezionare	-	-
Debiti per scopi di istruzioni culturali, benefici, sociali	-	-
Creditori diversi - altre	19.264	23.241
Totale	**698.200**	**366.378**

Nella presente voce sono inserite la passività non riconducibili alle altre voci del Passivo dello stato patrimoniale.

La sottovoce "Altre partite in corso di lavorazione" ricomprende principalmente i saldi passivi dei flussi elettronici relativi a operazioni non ancora regolate che Cassa Centrale Banca effettua per conto delle Banche affiliate verso il Sistema interbancario e in direzione opposta.

Alla sottovoce "Saldo partite illiquide di portafoglio" figura lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio "salvo buon fine".

Tra le altre passività sono ricompresi risconti passivi derivanti da contratti con i clienti ai sensi dell'IFRS 15, paragrafi 116 lettera a), 118, 120 e 128, per 58 mila Euro.

Sezione 9 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
A. ESISTENZE INIZIALI	**1.554**	**1.951**
B. AUMENTI	**14**	**20**
B.1 Accantonamento dell'esercizio	14	18
B.2 Altre variazioni	-	3
C. DIMINUZIONI	**367**	**417**
C.1 Liquidazioni effettuate	217	417
C.2 Altre variazioni	150	-
D. RIMANENZE FINALI	**1.201**	**1.554**
Totale	**1.201**	**1.554**

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca ha rilevato il fondo T.F.R. secondo quanto previsto dallo IAS 19 "Benefici ai dipendenti". Pertanto, la voce "D. Rimanenze finali" del fondo inscritto coincide con il suo valore attuariale (*Defined Benefit Obligation* – DBO).

La sottovoce "B.1 Accantonamento dell'esercizio" è composta da interessi passivi netti (*Interest Cost*) per 14 mila Euro.

La sottovoce "C.1 Liquidazioni effettuate" è composta da diminuzioni per Benefits paid per 217 mila Euro.

La sottovoce "C.2 Altre variazioni" è composta esclusivamente da utili attuariali, pari a 150 mila Euro.

Si precisa che l'ammontare dell'*Interest Cost* è incluso nel conto economico tabella "10.1 Spese per il personale".

L'utile attuariale è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione" secondo quanto previsto dallo IAS19.

Si precisa, infine, che In base alla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006 (Legge Finanziaria 2007), le imprese con almeno 50 dipendenti versano mensilmente ed obbligatoriamente, in conformità alla scelta effettuata dal dipendente, le quote di Trattamento di Fine Rapporto (T.F.R.) maturato successivamente al 1° gennaio 2007, ai fondi di previdenza complementare di cui al D.Lgs. 252/05 ovvero ad un apposito Fondo per l'erogazione ai lavoratori dipendenti del settore privato dei trattamenti di fine rapporto di cui all'art. 2120 del Codice Civile (di seguito Fondo di Tesoreria) istituito presso l'INPS.

9.2 Altre informazioni

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
MOVIMENTI DELL'ESERCIZIO	**(203)**	**(399)**
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro correnti	-	-
- Interessi passivi sull'obbligazione a benefici definiti	14	6
- Utili e perdite da riduzioni o estinzioni	-	-
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	12
- Trasferimenti	-	-
- Diminuzioni	(217)	(417)
(UTILI) PERDITE ATTUARIALI RILEVATI A RISERVE DA VALUTAZIONE (OCI)	**(150)**	**3**
Descrizione delle principali ipotesi		
- Tasso di attualizzazione	3,77%	0,98%
- Tasso di inflazione atteso	2,50%	1,75%

Descrizione delle principali ipotesi attuariali per la valutazione del T.F.R

I valori relativi alla passività per il Trattamento di Fine Rapporto del personale rinvengono da una apposita perizia attuariale commissionata ad un attuario esterno.

Il modello attuariale di riferimento per la valutazione del T.F.R. ("*Projected Unit Credit Method*") si fonda su diverse ipotesi sia di tipo demografico che economico. Per alcune delle ipotesi utilizzate, ove possibile, si è fatto esplicito riferimento all'esperienza diretta, per le altre, si è tenuto conto della "*best practice*" di riferimento.

In particolare, occorre notare come:

- il Tasso annuo di attualizzazione utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato desunto, coerentemente con quanto previsto dal par. 83 dello IAS 19, con riferimento all'indice IBoxx Eurozone Corporate AA con duration 10+ rilevato alla data della valutazione. A tale fine si è scelto il rendimento avente durata comparabile alla duration del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione;
- il Tasso annuo di incremento del T.F.R. come previsto dall'art. 2120 del Codice Civile è pari al 75% dell'inflazione più 1,5 punti percentuali;
- il Tasso annuo di incremento salariale è stato determinato in base a quanto rilevato dalle società del Gruppo.

Come conseguenza di quanto sopra descritto si riportano di seguito le basi tecniche economiche utilizzate:

- tasso annuo di attualizzazione: 3,77 %;
- tasso annuo di inflazione: 2,50%;

- tasso annuo di incremento salariale reale:
  - dirigenti: 2,50 %;
  - quadri: 1,00 %;
  - impiegati: 1,00 %;
  - operai: 1,00 %.

Con riferimento alle basi tecniche demografiche utilizzate si riportano di seguito i relativi riferimenti:

- decesso: tabelle di mortalità RG48 pubblicate dalla Ragioneria Generale dello Stato;
- inabilità: tavole INPS distinte per età e sesso;
- pensionamento: 100% al raggiungimento dei requisiti AGO adeguati al D.L. n. 4/2019.

Le frequenze annue di anticipazione (3,00 %) e di turnover (1,00 %) sono desunte dalle esperienze storiche della Banca e dalle frequenze scaturenti dall'esperienza dell'attuario incaricato su un rilevante numero di aziende analoghe.

In ultima analisi, si riportano le analisi di sensibilità sul Valore Attuariale (*Defined Benefit Obligation* – DBO) di fine periodo utilizzando:

- un tasso di attualizzazione di +0,50 % e di -0,50 % rispetto a quello applicato:
  - in caso di un incremento dello 0,50 %, il Fondo T.F.R. risulterebbe pari a 1.162 mila Euro;
  - in caso di un decremento dello 0,50 % il Fondo T.F.R. risulterebbe pari a 1.242 mila Euro;
- un tasso di inflazione di +0,50 % e di -0,50 % rispetto a quello applicato:
  - in caso di un incremento dello 0,50 %, il Fondo T.F.R. risulterebbe pari a 1.227 mila Euro;
  - in caso di un decremento dello 0,50 % il Fondo T.F.R. risulterebbe pari a 1.176 mila Euro;
- un tasso di turnover di +0,50 % e di -0,50 % rispetto a quello applicato:
  - in caso di un incremento dello 0,50 %, il Fondo T.F.R. risulterebbe pari a 1.203 mila Euro;
  - in caso di un decremento dello 0,50 % il Fondo T.F.R. risulterebbe pari a 1.199 mila Euro.

Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri – Voce 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	6.250	4.980
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	18.459	19.675
4.1 controversie legali e fiscali	590	779
4.2 oneri per il personale	10.032	8.948
4.3 altri	7.837	9.948
Totale	**24.709**	**24.655**

La voce 1. "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate" accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15 (cfr. IFRS 9, paragrafo 4.2.1, lettere c) e d)).

La voce 4. "Altri fondi per rischi ed oneri" sottovoce 4.2 "oneri per il personale" accoglie principalmente:

- il Fondo per Bonus/premi a favore del personale dipendente per 6.710 mila Euro, nonché incentivi all'esodo per 3.000 mila Euro.

La voce 4. "Altri fondi per rischi ed oneri" sottovoce 4.3 "altri" accoglie principalmente:

- il valore degli accantonamenti a fronte delle richieste da parte del Fondo Nazionale di Risoluzione per 7.036 mila Euro;
- il Fondo beneficienza e mutualità, che trae origine dallo Statuto sociale, per 801 mila Euro;

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. ESISTENZE INIZIALI	**-**	**-**	**19.675**	**19.675**
B. AUMENTI	**-**	**-**	**10.614**	**10.614**
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	-	10.614	10.614
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	-	-
C. DIMINUZIONI	**-**	**-**	**11.830**	**11.830**
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-	11.737	11.737
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-	93	93
D. RIMANENZE FINALI	**-**	**-**	**18.459**	**18.459**

Si precisa che la tabella sopra riportata espone le variazioni annue relative ai fondi per rischi ed oneri ad eccezione di quelli della voce "fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate" che sono rilevati nella tabella A.1.4 della Parte E.

Con riferimento agli "Altri fondi per rischi e oneri":

- la sottovoce "B.1 - Accantonamento dell'esercizio" accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio;
- la sottovoce "C.1 - Utilizzo nell'esercizio" si riferisce ai pagamenti effettuati.

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate				
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/e o originati/e	Totale 31/12/22
Impegni a erogare fondi	4.100	1.989	-	-	6.089
Garanzie finanziarie rilasciate	72	8	81	-	161
Totale	**4.172**	**1.997**	**81**	**-**	**6.250**

Come evidenziato in precedenza, la presente tabella accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9, ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a

erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15.

La ripartizione per stadi di rischio dei fondi in argomento è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment IFRS 9. Al riguardo per informazioni maggiormente dettagliate, si rimanda a quanto riportato nella "Parte A – Politiche contabili" al paragrafo "15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore" e nella "Parte E – Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura".

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

Alla data di riferimento del presente bilancio la banca non presenta fondi della specie.

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha fattispecie relative a fondi di quiescenza a benefici definiti.

10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
ALTRI FONDI PER RISCHI E ONERI		
1. Fondo per rischi su revocatorie	-	-
2. Fondo per beneficienza e mutualità	801	905
3. Rischi e oneri del personale	10.032	8.948
4. Controversie legali e fiscali	590	779
5. Altri fondi per rischi e oneri	7.036	9.043
Totale	**18.459**	**19.675**

Fondo per beneficienza e mutualità per 801 mila Euro.

Nell'ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci ed il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione. Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

Oneri per il personale per 10.032 mila Euro.

L'importo esposto nella sottovoce 4.2 "Oneri per il personale" della Tabella 10.1, si riferisce a premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio. Inoltre la sottovoce accoglie il Fondo per Bonus/premi a favore del personale dipendente per 6.710 mila Euro, nonché incentivi all'esodo per 3.000 mila Euro.

Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente.

Oneri futuri per controversie legali per 590 mila Euro.

Il "Fondo oneri futuri per controversie legali" tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso. In particolare, al 31 dicembre 2022 accoglie esclusivamente accantonamenti a fronte di perdite presunte sulle cause passive legali.

La natura delle cause passive legali è ampia e diversificata. Infatti, pur avendo in comune, in linea di massima, una domanda di tipo risarcitorio nei confronti della Banca, esse traggono origine da eventi anche molto diversi fra loro. In via semplificativa, le più ricorrenti cause sono relative alla contestazione sugli interessi (anatocismo, usura, tasso non concordato, ecc.), allo svolgimento dei servizi di investimento, errata negoziazione assegni.

I tempi di svolgimento dei giudizi sono difficilmente prevedibili. Riguardo all'ammontare degli esborsi prevedibili, l'ipotesi formulata per i giudizi con esito di soccombenza probabile si riferisce al complessivo esborso stimato. Si precisa, anche in relazione a quanto prima specificato, che sia gli importi che il momento di prevedibile esborso di ogni singola controversia, deve necessariamente considerarsi indicativo, in quanto, specialmente per i giudizi di natura risarcitoria, è assai ampia la discrezionalità del giudice nella valutazione del danno.

Le cause di revocatoria sono promosse per ottenere, con riferimento ai periodi antecedenti l'assoggettamento del cliente alla procedura concorsuale, la condanna della Banca alla restituzione di somme accreditate sul conto corrente ovvero la dichiarazione di inefficacia di garanzie acquisite. In relazione alle ipotesi di soccombenza si provvede, all'avverarsi di eventi sfavorevoli che inducano a pronosticare attendibili previsioni di esito negativo, ad effettuare accantonamenti in misura pari all'ammontare dell'esborso atteso.

Altri fondi per rischi ed oneri per 7.036 mila Euro.

L'importo esposto si riferisce ad accantonamenti eseguiti in precedenti esercizi per potenziali richieste di intervento da parte del Fondo Nazionale di Risoluzione per 7.036 mila Euro.

Passività potenziali: evoluzione dei contenziosi legali rilevanti

In data 16 gennaio 2020, la holding finanziaria Malacalza Investimenti S.r.l. (nel seguito anche "Malacalza Investimenti") ha promosso un'azione civile nei confronti di Carige, del FITD, dello SVI e di Cassa Centrale Banca, contestando la validità della delibera di aumento di capitale sociale da 700 milioni di Euro approvata dai soci di Banca Carige nell'Assemblea del 20 settembre 2019 e presentando una richiesta di risarcimento danni di oltre 480 milioni di Euro (successivamente incrementata a circa 539 milioni di Euro), in ragione dell'affermato carattere iperdiluitivo della delibera (con riduzione della quota di partecipazione della Malacalza Investimenti dal 27,555% al 2,016%).

La contestata invalidità della delibera assembleare (non più annullabile in quanto già eseguita, con l'avvenuta sottoscrizione da parte di Cassa Centrale Banca dell'aumento di capitale e l'acquisizione di una partecipazione pari all'8,34%) si fondava sull'asserita illegittima esclusione del diritto di opzione, nel mancato rispetto del principio della parità contabile e in una determinazione del prezzo di emissione delle nuove azioni in difformità ai criteri previsti dalla normativa societaria.

Nei confronti dei medesimi convenuti, tra cui Cassa Centrale Banca, sono stati promossi due ulteriori contenziosi da parte del socio Vittorio Malacalza e di altri 42 azionisti di Carige, con una richiesta di risarcimento per circa ulteriori 11,4 milioni di Euro complessivi, oltre rivalutazione e interessi (successivamente ridotta a circa 11,1 milioni di Euro), fondata su presupposti e argomentazioni coincidenti con quelle fatte valere da Malacalza Investimenti.

I tre giudizi, riuniti in un unico procedimento, sono stati definiti con sentenza pubblicata in data 26 novembre 2021.

Il Tribunale di Genova ha respinto le domande di risarcimento dei danni proposte da Malacalza Investimenti S.r.l., Malacalza Vittorio e dagli altri 42 azionisti e ha accertato la validità della delibera in quanto (i) non sussiste alcuna violazione del principio della parità contabile; (ii) l'esclusione del diritto di opzione degli azionisti è avvenuta in presenza di un interesse sociale rilevante; (iii) il prezzo di emissione delle nuove azioni è stato determinato in conformità ai criteri previsti dalla normativa societaria. Gli attori soccombenti sono stati condannati al pagamento delle spese di lite a favore delle parti convenute.

La sentenza è stata impugnata da Malacalza Investimenti S.r.l., Malacalza Vittorio e da soli 5 piccoli azionisti su 42 iniziali (con riduzione della pretesa risarcitoria, quanto a quest'ultimi, da circa 8,4 milioni di Euro ad 84 mila Euro).

Cassa Centrale Banca si è costituita nei tre giudizi pendenti avanti alla Corte d'Appello, che sono stati successivamente riuniti. Il procedimento è in fase di trattazione.

In relazione alle valutazioni condotte con il supporto dei legali e considerato il rischio di soccombenza, Cassa Centrale Banca, ha ritenuto di non procedere ad accantonamenti al fondo rischi e oneri.

Sezione 11 – Azioni rimborsabili – Voce 120

11.1 Azioni rimborsabili: composizione

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 12 – Patrimonio dell'impresa – Voci 110, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

12.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

VOCI DI BILANCIO	31/12/2022			31/12/2021		
	Numero azioni emesse	Numero azioni sottoscritte e non ancora liberate	Totale	Numero azioni emesse	Numero azioni sottoscritte e non ancora liberate	Totale
A. CAPITALE						
A.1 Azioni ordinarie	18.158.304	-	18.158.304	18.158.304	-	18.158.304
A.2 Azioni privilegiate	150.000	-	150.000	150.000	-	150.000
A.3 Azioni altre	-	-	-	-	-	-
Totale A	**18.308.304**	**-**	**18.308.304**	**18.308.304**	**-**	**18.308.304**
B. AZIONI PROPRIE						
B.1 Azioni ordinarie	-	-	-	-	-	-
B.2 Azioni privilegiate	-	-	-	-	-	-
B.3 Azioni altre	-	-	-	-	-	-
Totale B	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale A+B	**18.308.304**	**-**	**18.308.304**	**18.308.304**	**-**	**18.308.304**

Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie in portafoglio.

12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

VOCI/TIPOLOGIE	Ordinarie	Altre
A. AZIONI ESISTENTI ALL'INIZIO DELL'ESERCIZIO	**18.158.304**	**150.000**
- interamente liberate	18.158.304	150.000
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	18.158.304	150.000
B. AUMENTI	**-**	**-**
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. DIMINUZIONI	**-**	**-**
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. AZIONI IN CIRCOLAZIONE: RIMANENZE FINALI	**18.158.304**	**150.000**
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	18.158.304	150.000
- interamente liberate	18.158.304	150.000
- non interamente liberate	-	-

12.3 Capitale: altre informazioni

VOCE	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
VALORE NOMINALE PER AZIONE		
Interamente liberate		
Numero	18.308.304	18.308.304
Valore	52	52
Contratti in essere per la vendita di azioni		
Numero di azioni sotto contratto	-	-
Valore complessivo	-	-

Il valore nominale per azione non si è modificato ed è pari a 52 Euro.

Il capitale sociale della Banca è costituito da 18.308.304 azioni, di cui 150.000 azioni privilegiate e 18.158.304 azioni ordinarie. Su tali azioni non esistono vincoli nella distribuzione dei dividendi o vincoli nel rimborso del capitale.

La Banca non possiede, direttamente o indirettamente, tramite controllate o collegate, azioni proprie.

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

VOCI/COMPONENTI	Importo	Quota disponibile	Possibilità di utilizzo
a) Riserva legale	32.894	32.894	B: per copertura perdite
b) Riserva straordinaria	-	-	-
c) Riserva statutaria	-	-	-
d) Altre riserve	138.139	138.139	B: per copertura perdite
Totale	**171.033**	**171.033**	**-**

Le riserve di utili sono generalmente costituite in sede di riparto dell'utile netto risultante dal Bilancio d'esercizio approvato, mediante esplicita destinazione a riserva.

La "Riserva legale" è costituita con accantonamento di almeno il 5% degli utili netti di esercizio.

La "Riserva legale" risulta disponibile per la Banca per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alle "Altre riserve" viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge e dallo Statuto, deliberate dall'assemblea.

Per quanto concerne la proposta di destinazione dell'utile dell'esercizio si rimanda a quanto esposto nella Relazione degli Amministratori sulla gestione del presente Bilancio d'esercizio.

Con riferimento alle riserve da valutazione, indisponibili, ove positive, ai sensi dell'art.6 del D.Lgs. n.38/2005, si precisa quanto segue:

- le riserve da valutazione degli strumenti finanziari valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, rappresentano gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value dell'attività finanziaria citata;
- le riserve per copertura flussi finanziari accolgono le variazioni di fair value del derivato di copertura per la quota efficace della copertura stessa;
- le riserve da utili/perdite attuariali IAS 19 sono relative alla valutazione trattamento fine rapporto e a fondi di quiescenza a benefici definiti.

Ai sensi dell'art. 2427 comma 22-septies, del Codice Civile per la proposta di destinazione dell'utile d'esercizio si rimanda a quanto esposto nella Relazione sulla Gestione (documento a corredo del presente bilancio) al capitolo "Proposta di destinazione del risultato di esercizio".

12.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

12.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate				Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/e o originati/e		
1. IMPEGNI A EROGARE FONDI	**13.880.617**	**88.397**	**-**	**-**	**13.969.013**	**13.846.004**
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	16	-	-	-	16	865
c) Banche	13.497.398	36.395	-	-	13.533.793	13.377.788
d) Altre società finanziarie	161.645	888	-	-	162.533	279.944
e) Società non finanziarie	208.443	51.080	-	-	259.523	174.917
f) Famiglie	13.115	33	-	-	13.149	12.491
2. GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE	**61.153**	**863**	**81**	**-**	**62.097**	**67.589**
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
c) Banche	35.707	619	-	-	36.327	36.523
d) Altre società finanziarie	7.365	-	-	-	7.365	6.769
e) Società non finanziarie	14.404	244	81	-	14.730	20.049
f) Famiglie	3.676	-	-	-	3.676	4.249

Nella presente tabella figurano gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9. Sono esclusi gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono considerati come derivati, nonché gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono designati al fair value.

Gli "Impegni a erogare fondi" sono gli impegni che possono dar luogo a rischi di credito che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (ad esempio, i margini disponibili su linee di credito concesse alla clientela o a banche).

La voce "Impegni a erogare fondi" comprende margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse, per 13.968.125 mila Euro.

La voce "Garanzie finanziarie rilasciate" comprende principalmente le garanzie che assistono il regolare assolvimento del servizio di debito da parte del soggetto ordinante.

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

	Valore nominale Totale 31/12/2022	Valore nominale Totale 31/12/2021
1. Altre garanzie rilasciate	**1.998**	**1.878**
di cui: deteriorati	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	1.998	1.878
d) Altre società finanziarie	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
2. Altri impegni	**-**	**-**
di cui: deteriorati	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-

Nella presente tabella va riportato il valore nominale degli altri impegni e delle altre garanzie rilasciate che rientrano rispettivamente nell'ambito di applicazione dello IAS 37 e dell'IFRS 4 e non sono, pertanto, soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9.

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

PORTAFOGLI	Importo 31/12/2022	Importo 31/12/2021
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	174.551	180.958
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	711.997	514.245
4. Attività materiali	-	-
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-	-

Nella voce "1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" sono stati iscritti i valori dei titoli costituiti a garanzia a fronte di accordi con le Banche affiliate per 174.551 mila Euro.

Nella voce "3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" sono stati iscritti i valori dei titoli costituiti a garanzia a fronte di:

- emissioni di assegni circolari per 81.333 mila Euro;
- Cassa Compensazione Garanzia margini iniziali per 20.266 mila Euro;
- accordo di garanzia con Banche affiliate ex post 131.691 mila Euro;
- conto Pool Bankit/BCE per 340.741 mila Euro;
- *collateral* derivati per 125.184 mila Euro;
- garanzia a favore di Cassa del Trentino per 12.782 mila Euro.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

TIPOLOGIA SERVIZI	Importo
1. ESECUZIONE DI ORDINI PER CONTO DELLA CLIENTELA	**109.005**
a) acquisti	2.907
1. regolati	2.907
2. non regolati	-
b) vendite	106.098
1. regolate	106.098
2. non regolate	-
2. GESTIONE INDIVIDUALE DI PORTAFOGLI	**11.365.775**
3. CUSTODIA E AMMINISTRAZIONE DI TITOLI	**53.514.726**
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	49.616.312
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	1.070.267
2. altri titoli	48.546.045
c) titoli di terzi depositati presso terzi	48.541.491
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	3.898.414
4. ALTRE OPERAZIONI	**-**

La Banca effettua il servizio di intermediazione per conto di terzi.

Per quanto attiene alle gestioni patrimoniali di cui al punto 2, si evidenzia quanto segue:

- gli importi sono riferiti al valore del patrimonio gestito a fine esercizio, a valori di mercato;
- gli importi sono riferiti sia alla componente delle gestioni costituita dai titoli che a quella rappresentata dalla liquidità (c/c e depositi) che si è attestata nel presente esercizio a 387.457 mila Euro;
- gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli e la sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

FORME TECNICHE	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in Bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e) 31/12/2022	Ammontare netto 31/12/2021
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	108.878	-	108.878	-	2.704	(106.174)	(9.253)
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2022	**108.878**	**-**	**108.878**	**-**	**2.704**	**(106.174)**	**X**
Totale 31/12/2021	**24.598**	**-**	**24.598**	**-**	**15.346**	**X**	**(9.253)**

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

FORME TECNICHE	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e) 31/12/2022	Ammontare netto 31/12/2021
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	104.750	-	104.750	-	107.070	(2.320)	1.107
2. Pronti contro termine	475.642	-	475.642	470.907	4.735	-	(2)
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2022	**580.392**	**-**	**580.392**	**470.907**	**111.805**	**(2.320)**	**X**
Totale 31/12/2021	**31.224**	**-**	**31.224**	**10.058**	**20.061**	**X**	**1.104**

In merito all'informativa prevista dal principio IFRS 7 circa gli strumenti finanziari che sono stati compensati nello stato patrimoniale ai sensi dello IAS 32 o che sono potenzialmente compensabili, al ricorrere di determinate condizioni, ma vengono esposti nello stato patrimoniale senza effettuare compensazioni in quanto regolati da "accordi quadro di compensazione o similari" che non rispettano tutti i criteri stabiliti dallo IAS 32 paragrafo 42, si segnala che Cassa Centrale Banca non ha in essere accordi di compensazione che soddisfano i requisiti previsti dallo IAS 32 par. 42 per la loro compensazione in bilancio.

Per quanto riguarda gli strumenti potenzialmente compensabili al ricorrere di taluni eventi, esposti nelle tabelle 5 e 6, Cassa Centrale Banca utilizza accordi bilaterali di *netting* che consentono, nel caso di default della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie relative a derivati finanziari, nonché delle operazioni di tipo SFT (*Securities Financing Transactions*). In particolare, sono presenti accordi tipo ISDA (per operazioni in derivati) e GMRA (per pronti contro termine).

Ai fini della compilazione delle tabelle e in linea con quanto previsto dall'IFRS 7, si segnala che:

- gli effetti della potenziale compensazione dei controvalori di bilancio delle attività e passività finanziarie sono indicati in corrispondenza della colonna (d) "Strumenti finanziari", unitamente al fair value delle garanzie reali finanziarie rappresentate da titoli;
- gli effetti della potenziale compensazione dell'esposizione con le relative garanzie in contanti figurano in corrispondenza della colonna (e) "Depositi in contante ricevuti in/posti a garanzie";
- le operazioni di pronti contro termine sono rappresentate nelle tabelle secondo il criterio di valutazione del costo ammortizzato, mentre le relative garanzie reali finanziarie sono riportate al loro fair value;
- le operazioni in derivati sono rappresentate al fair value;
- gli effetti della compensazione vengono calcolati singolarmente per ogni singola controparte assistita da un accordo quadro di netting nei limiti dell'esposizione indicata nella colonna (c).

Gli accordi di *netting* tra gli strumenti finanziari e le relative garanzie permettono di ridurre significativamente l'esposizione creditoria/debitoria verso la controparte, come è possibile vedere nella colonna (f) "Ammontare netto". Gli effetti sono calcolati per ogni singola controparte assistita da un accordo quadro di *netting* nei limiti dell'esposizione indicata nella colonna (c).

7. Operazioni di prestito titoli

La Banca non ha effettuato operazioni di prestito titoli.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

L'informativa è presente all'interno dell'analoga sezione della Nota Integrativa consolidata.

PARTE C - Informazioni sul conto economico

Sezione 1 – Interessi – Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

VOCI/FORME TECNICHE	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
1. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO	**2.081**	**182**	**-**	**2.263**	**1.259**
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	2.074	-	-	2.074	1.000
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	7	182	-	189	258
2. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA	**6.029**	**-**	**X**	**6.029**	**514**
3. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	**63.849**	**191.734**	**-**	**255.583**	**33.865**
3.1 Crediti verso banche	8.849	169.741	X	178.590	6.762
3.2 Crediti verso clientela	54.999	21.993	X	76.993	27.103
4. DERIVATI DI COPERTURA	**X**	**X**	**-**	**-**	**-**
5. ALTRE ATTIVITÀ	**X**	**X**	**2.373**	**2.373**	**-**
6. PASSIVITÀ FINANZIARIE	**X**	**X**	**X**	**32.781**	**161.383**
Totale	**71.959**	**191.917**	**2.373**	**299.031**	**197.020**
di cui: interessi attivi su attività finanziarie *impaired*	-	505	-	505	333
di cui: interessi attivi su leasing finanziario	X	-	X	-	-

L'incremento della voce 3.2 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Crediti verso la clientela" è legato in via preponderante al contributo di titoli di debito indicizzati all'inflazione e, in misura minore, dall'effetto combinato dell'aumento dei crediti verso la clientela per finanziamenti al costo ammortizzato nonché del generalizzato aumento dei rendimenti degli strumenti finanziari a tasso variabile. Tali fattori hanno consentito di registrare, complessivamente, un incremento degli interessi attivi rispetto all'esercizio precedente pari a circa 49.890 mila Euro.

Le voci "2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" e "3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" includono, infatti, prevalentemente interessi attivi per un valore complessivo pari a circa 44.848 mila Euro, riconducibili ad investimenti in titoli di stato *inflation linked*, costituiti da "BTP ITALIA" per un'esposizione complessiva pari a circa 612.708 mila Euro. I titoli in parola garantiscono all'investitore un rendimento indicizzato all'andamento dell'inflazione italiana, che fornisce una protezione contro l'aumento del livello dei prezzi: sia il capitale che le cedole pagate semestralmente sono, infatti, rivalutati in base all'andamento dell'inflazione italiana misurata dall'Istat attraverso l'indice nazionale dei prezzi al consumo per famiglie di operai ed impiegati di riferimento (c.d. "FOI"), generalmente utilizzato per quantificare le rivalutazioni monetarie. I parametri di indicizzazione all'inflazione si sono attivati prevalentemente nel corso del 2022, fornendo un contributo aggiuntivo significativo al margine di interesse rispetto al rendimento base delle emissioni.

Nella voce "6. Passività finanziarie" figurano gli interessi attivi maturati sulle operazioni di raccolta che, alla data del 31 dicembre 2022, erano ancora caratterizzate da rendimenti negativi. Per informazioni di dettaglio in merito alle operazioni di finanziamento TLTRO III, si rimanda alla Parte A – Politiche contabili, Sezione 5 – Altri Aspetti della presente Nota Integrativa.

Nella riga "di cui: interessi attivi su attività finanziarie *impaired*" sono indicati gli interessi determinati sulla base del tasso di interesse effettivo, ivi inclusi quelli dovuti al trascorrere del tempo. Tali interessi si riferiscono a crediti verso clientela.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	432	72

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

VOCI/ FORME TECNICHE	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
1. PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	**(205.555)**	**(3.061)**	**X**	**(208.615)**	**(14.301)**
1.1 Debiti verso banche centrali	(155.527)	X	X	(155.527)	-
1.2 Debiti verso banche	(21.844)	X	X	(21.844)	(2.814)
1.3 Debiti verso clientela	(28.183)	X	X	(28.183)	(11.274)
1.4 Titoli in circolazione	X	(3.061)	X	(3.061)	(212)
2. PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
3. PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
4. ALTRE PASSIVITÀ E FONDI	**X**	**X**	**-**	**-**	**-**
5. DERIVATI E COPERTURA	**X**	**X**	**-**	**-**	**-**
6. ATTIVITÀ FINANZIARIE	**X**	**X**	**X**	**(11.527)**	**-**
Totale	**(205.555)**	**(3.061)**	**-**	**(220.143)**	**(160.608)**
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	(141)	X	X	(141)	(150)

L'incremento della voce "Debiti verso banche centrali" riflette il rialzo dei rendimenti applicati ad alcune operazioni di rifinanziamento TLTRO III, comunicati dalla Banca Centrale Europea nel corso dell'esercizio 2022. Per informazioni di dettaglio in merito alle medesime operazioni di finanziamento, si rimanda alla Parte A – Politiche contabili, Sezione 5 – Altri Aspetti della presente Nota Integrativa.

Nella voce 1.2 "Debito verso banche" e 1.3 "Debiti verso clientela" sono inclusi anche gli interessi su operazioni pronti contro termine anche se effettuate a fronte di titoli iscritti nell'attivo.

Nella voce 6. "Attività finanziarie" figurano gli interessi negativi maturati sulle attività finanziarie.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
Interessi passivi su passività in valuta	(944)	(141)

1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha posto in essere operazioni di copertura.

Sezione 2 – Commissioni – Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

TIPOLOGIA SERVIZI/ VALORI	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
a) Strumenti finanziari	84.241	82.923
1. Collocamento titoli	3.435	3.297
1.1 Con assunzione a fermo e/o sulla base di un impegno irrevocabile	3.435	3.297
1.2 Senza impegno irrevocabile	-	-
2. Attività di ricezione e trasmissione di ordini e esecuzione di ordini per conto dei clienti	6.951	6.834
2.1 Ricezione e trasmissione di ordini di uno o più strumenti finanziari	6.738	6.640
2.2 Esecuzione di ordini per conto dei clienti	214	194
3. Altre commissioni connesse con attività legate a strumenti finanziari	73.855	72.792
di cui: negoziazione per conto proprio	-	-
di cui: gestione di portafogli individuali	73.855	72.792
b) Corporate Finance	-	-
1. Consulenza in materia di fusioni e acquisizioni	-	-
2. Servizi di tesoreria	-	-
3. Altre commissioni connesse con servizi di corporate finance	-	-
c) Attività di consulenza in materia di investimenti	94	122
d) Compensazione e regolamento	-	-
e) Custodia e amministrazione	4.386	4.280
1. Banca depositaria	-	-
2. Altre commissioni legate all'attività di custodia e amministrazione	4.386	4.280
f) Servizi amministrativi centrali per gestioni di portafogli collettive	-	-
g) Attività fiduciaria	-	-

TIPOLOGIA SERVIZI/ VALORI	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
h) Servizi di pagamento	86.565	73.685
1. Conti correnti	126	120
2. Carte di credito	-	-
3. Carte di debito ed altre carte di pagamento	62.994	51.555
4. Bonifici e altri ordini di pagamento	10.067	9.000
5. Altre commissioni legate ai servizi di pagamento	13.379	13.010
i) Distribuzione di servizi di terzi	1.731	2.581
1. Gestioni di portafogli collettive	-	-
2. Prodotti assicurativi	49	46
3. Altri prodotti	1.682	2.536
di cui: gestioni di portafogli individuali	-	-
j) Finanza strutturata	-	-
k) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	202	-
l) Impegni a erogare fondi	-	-
m) Garanzie finanziarie rilasciate	369	385
di cui: derivati su crediti	-	-
n) Operazioni di finanziamento	1.591	1.028
di cui: per operazioni di factoring	-	-
o) Negoziazione di valute	2	18
p) Merci	-	-
q) Altre commissioni attive	23.206	23.230
di cui: per attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
di cui: per attività di gestione di sistemi organizzati di negoziazione	-	-
Totale	**202.387**	**188.254**

Si evidenzia che non sono contabilizzati ricavi provenienti da commissioni (diversi dagli importi compresi nel calcolo del tasso di interesse effettivo) derivanti da attività finanziarie non valutate al fair value rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio.

L'importo di cui alla sottovoce "altre commissioni attive" è composto da commissioni principalmente riferite a:

- servizi di intermediazione nei pagamenti (S.I.P.) connessi con la partecipazione in O.I.C.R.;
- anagrafe titoli centralizzata;
- fornitura informazioni finanziarie;
- *Asset Liabiliity Management*;

- *Value at Risk*;
- valutazione prezzi titoli non quotati;
- intermediazione leasing e factoring;
- finanza strutturata;
- istruttoria pratiche di fido e altri servizi residuali.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

CANALI/VALORI	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
A) PRESSO PROPRI SPORTELLI:	**79.021**	**78.671**
1. gestioni di portafogli	73.855	72.792
2. collocamento di titoli	3.435	3.297
3. servizi e prodotti di terzi	1.731	2.581
B) OFFERTA FUORI SEDE	**-**	**-**
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
C) ALTRI CANALI DISTRIBUTIVI:	**-**	**-**
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.2 bis. Commissioni attive: tipologia e tempistica di rilevazione

TIPOLOGIA DEI SERVIZI	31/12/2022			31/12/2021		
	In un determinato momento del tempo	Lungo un periodo di tempo	Totale	In un determinato momento del tempo	Lungo un periodo di tempo	Totale
a) Strumenti finanziari	84.241	-	**84.241**	82.923	-	82.923
b) Corporate Finance	-	-	**-**	-	-	-
c) Attività di consulenza in materia di investimenti	94	-	**94**	122	-	122
d) Compensazione e regolamento	-	-	**-**	-	-	-
e) Gestione di portafogli collettive	-	-	**-**	-	-	-
f) Custodia e amministrazione	4.386	-	**4.386**	4.280	-	4.280
g) Servizi amministrativi centrali per gestioni di portafogli collettive	-	-	**-**	-	-	-
h) Attività fiduciaria	-	-	**-**	-	-	-
i) Servizi di pagamento	86.565	-	**86.565**	73.685	-	73.685
l) Distribuzione di servizi di terzi	1.731	-	**1.731**	2.581	-	2.581
m) Finanza strutturata	-	-	**-**	-	-	-
n) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	202	-	**202**	-	-	-
o) Impegni a erogare fondi	-	-	**-**	-	-	-
p) Garanzie finanziarie rilasciate	-	369	**369**	-	385	385
q) Operazioni di finanziamento	1.591	-	**1.591**	1.028	-	1.028
r) Negoziazione di valute	2	-	**2**	18	-	18
s) Merci	-	-	**-**	-	-	-
t) Altre commissioni attive	23.206	-	**23.206**	23.230	-	23.230
Totale	**202.017**	**369**	**202.387**	**187.870**	**385**	**188.254**

2.3 Commissioni passive: composizione

SERVIZI/VALORI	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
a) Strumenti finanziari	(51.027)	(53.024)
di cui: negoziazione di strumenti finanziari	(1.258)	(1.441)
di cui: collocamento di strumenti finanziari	-	-
di cui: gestione di portafogli individuali	(49.769)	(51.583)
- Proprie	(49.769)	(51.583)
- Delegate a terzi	-	-
b) Compensazione e regolamento	(47)	-
c) Custodia e amministrazione	(1.315)	(1.343)
d) Servizi di incasso e pagamento	(47.118)	(38.306)
di cui: carte di credito, carte di debito e altre carte di pagamento	(43.362)	(34.798)
e) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) Impegni a ricevere fondi	-	-
g) Garanzie finanziarie ricevute	(59)	(76)
di cui: derivati su crediti	-	-
h) Offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
i) Negoziazione di valute	-	-
j) Altre commissioni passive	(3.992)	(3.609)
Totale	**(103.557)**	**(96.358)**

Si segnala che non sono contabilizzati costi provenienti da commissioni (diversi dagli importi compresi nel calcolo del tasso di interesse effettivo) derivanti da passività finanziarie non valutate al fair value rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio (IFRS 7, paragrafo 20 lettera c (i)).

I dati comparativi relativi all'esercizio 2020 sono stati oggetto di riesposizione per tenere conto delle modifiche contenute nel 7° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 262 del 2005.

Sezione 3 – Dividendi e proventi simili – Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

VOCI/PROVENTI	Totale 31/12/2022		Totale 31/12/2021	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	841	-	548	-
D. Partecipazioni	44.418	-	36.940	-
Totale	**45.258**	**-**	**37.488**	**-**

La voce "D. Partecipazioni" comprende i dividendi relativi a partecipazioni di controllo/collegamento valutate al costo e distribuiti da:

- Allitude S.p.A. per 33.891 per mila Euro;
- Finanziaria Trentina della Cooperazione S.p.A. per 20 mila Euro;
- Centrale Credit Reale Estate Solution per 4.080 mila Euro;
- Claris Leasing S.p.A. per 2.300 mila Euro;
- Assicura Agenzia S.r.l. per 4.128 mila Euro;

La voce "C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" comprende principalmente dividendi distribuiti da Etica SGR per 730 mila Euro.

Sezione 4 – Risultato netto dell'attività di negoziazione – Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. ATTIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	**-**	**11**	**-**	**-**	**11**
1.1 Titoli di debito	-	11	-	-	11
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE: DIFFERENZE DI CAMBIO	**X**	**X**	**X**	**X**	**(970)**
4. STRUMENTI DERIVATI	**114.806**	**2.863**	**(114.961)**	**(2.702)**	**6.321**
4.1 Derivati finanziari:	114.806	2.863	(114.961)	(2.702)	6.321
- Su titoli di debito e tassi di interesse	114.806	2.863	(114.961)	(2.702)	7
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	6.313
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	X	X	X	X	-
Totale	**114.806**	**2.874**	**(114.961)**	**(2.702)**	**5.361**

La voce "4. Strumenti Derivati – 4.1. Derivati Finanziari – Su titoli di debito e tassi di interesse" accoglie il risultato netto dell'operatività di negoziazione in derivati (*interest rate swap* e *forward*), nei confronti di primarie istituzioni di mercato pareggiate con operazioni speculari ma di segno contrario con le Banche affiliate.

Sezione 5 – Risultato netto dell'attività di copertura -Voce 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

La Banca nel corso dell'esercizio non ha posto in essere operazioni di copertura.

Sezione 6 – Utili (perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

VOCI/COMPONENTI REDDITUALI	Totale 31/12/2022			Totale 31/12/2021		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. ATTIVITÀ FINANZIARIE						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	5.861	-	5.861	28.849	(2.420)	26.430
1.1 Crediti verso banche	20	-	20	49	-	49
1.2 Crediti verso clientela	5.841	-	5.841	28.801	(2.420)	26.381
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	4.278	(168)	4.109	3.611	(1)	3.610
2.1 Titoli di debito	4.278	(168)	4.109	3.611	(1)	3.610
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale attività (A)	**10.139**	**(168)**	**9.971**	**32.460**	**(2.420)**	**30.040**
B. PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività (B)	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**

La tabella evidenzia il risultato economico derivante dalla cessione di attività/passività finanziarie, diverse da quelle detenute per la negoziazione e da quelle valutate al fair value, e quello risultante dal riacquisto di proprie passività finanziarie. In particolare:

- l'importo netto di 5.861 mila Euro rilevato al rigo 1 si riferisce al risultato netto derivante dalla vendita di titoli obbligazionari (in particolar modo B.T.P., OAT) per un risultato netto di 4.128 mila Euro e dalla cessione di crediti classificati a sofferenza per 1.733 mila Euro;
- l'importo di 4.109 mila Euro indicato al rigo 2.1 rappresenta l'utile relativo alla cessione di titoli obbligazionari (in particolar modo B.T.P., C.C.T., SPAIN).

Sezione 7 – Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 110

7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e passività finanziarie designate al fair value

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. ATTIVITÀ FINANZIARIE	**-**	**-**	**(5.912)**	**(261)**	**(6.173)**
1.1 Titoli di debito	-	-	(5.912)	(261)	(6.173)
1.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. PASSIVITÀ FINANZIARIE	**4.049**	**-**	**(155)**	**-**	**3.894**
2.1 Titoli in circolazione	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	4.049	-	(155)	-	3.894
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE IN VALUTA: DIFFERENZE DI CAMBIO	**X**	**X**	**X**	**X**	**-**
Totale	**4.049**	**-**	**(6.067)**	**(261)**	**(2.279)**

Le plusvalenze e le minusvalenze riportate nella sottovoce 2.2 Debiti verso banche rappresentano l'attribuzione alle parti finanziatrici (Banche affiliate) del risultato di gestione dello schema di garanzia incrociata che avviene attraverso una scrittura contabile di adeguamento del fair value della passività finanziaria iscritta in contropartita dei fondi ricevuti a titolo di "quota ex-ante" dalle parti finanziatrici stesse.

Per maggiori dettagli si rimanda all'Allegato "Rendiconto Schema di Garanzia" al 31 dicembre 2022.

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. ATTIVITÀ FINANZIARIE	**292**	**380**	**(8.465)**	**-**	**(7.792)**
1.1 Titoli di debito	-	-	(10)	-	(10)
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	380	(7.628)	-	(7.248)
1.4 Finanziamenti	292	-	(827)	-	(534)
2. ATTIVITÀ FINANZIARIE IN VALUTA: DIFFERENZE DI CAMBIO	**X**	**X**	**X**	**X**	**-**
Totale	**292**	**380**	**(8.465)**	**-**	**(7.792)**

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

La voce accoglie le plusvalenze e le minusvalenze originate dalla valutazione al fair value delle attività/passività finanziarie classificate nel portafoglio di cui alla voce 20.c dell'Attivo.

Sezione 8 – Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito – Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

OPERAZIONI/ COMPONENTI REDDITUALI	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
			Write-off	Altre	*Write-off*	Altre						
A. CREDITI VERSO BANCHE	**(2.370)**	**(1.664)**	**-**	**-**	**-**	**-**	**5.689**	**214**	**-**	**-**	**1.869**	**(287)**
- Finanziamenti	(1.120)	(535)	-	-	-	-	4.276	-	-	-	2.622	(274)
- Titoli di debito	(1.250)	(1.129)	-	-	-	-	1.413	214	-	-	(753)	(13)
B. CREDITI VERSO CLIENTELA	**(12.736)**	**(7.530)**	**-**	**(4.683)**	**-**	**-**	**7.810**	**11.303**	**5.843**	**-**	**8**	**(26.781)**
- Finanziamenti	(12.454)	(7.528)	-	(4.683)	-	-	7.631	11.303	5.843	-	113	(26.824)
- Titoli di debito	(282)	(1)	-	-	-	-	179	-	-	-	(105)	43
Totale	**(15.106)**	**(9.194)**	**-**	**(4.683)**	**-**	**-**	**13.499**	**11.518**	**5.843**	**-**	**1.877**	**(27.069)**

8.1a Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo a finanziamenti valutati al costo ammortizzato oggetto di misure di sostegno Covid-19: composizione

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	Rettifiche di valore nette						Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate			
			Write-off	Altre	*Write-off*	Altre		
1. Finanziamenti oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-	-	-	-	-	(313)
2. Finanziamenti oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	-	(990)
3. Finanziamenti oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-	-	(334)
4. Nuovi finanziamenti	(1.238)	-	-	(1.007)	-	-	(2.244)	(5.197)
Totale 31/12/2022	**(1.238)**	**-**	**-**	**(1.007)**	**-**	**-**	**(2.244)**	**(6.835)**
Totale 31/12/2021	**(3.326)**	**(3.174)**	**-**	**(334)**	**-**	**-**	**(6.835)**	**-**

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

OPERAZIONI/ COMPONENTI REDDITUALI	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
			Write-off	Altre	*Write-off*	Altre						
A. TITOLI DI DEBITO	**(219)**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**33**	**-**	**-**	**-**	**(186)**	**(37)**
B. FINANZIAMENTI	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**(219)**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**33**	**-**	**-**	**-**	**(186)**	**(37)**

8.2a Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo a finanziamenti valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva oggetto di misure di sostegno Covid-19: composizione

La tabella non presenta informazioni e pertanto se ne omette la compilazione.

Sezione 9 – Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni – Voce 140

9.1 Utili (perdite) da modifiche contrattuali: composizione

Nell'ambito della presente voce sono state rilevate perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni per 18 mila Euro.

Sezione 10 – Spese amministrative – Voce 160

10.1 Spese per il personale: composizione

TIPOLOGIA DI SPESA/VALORI	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
1) Personale dipendente	**(58.949)**	**(54.568)**
a) salari e stipendi	(38.554)	(35.306)
b) oneri sociali	(10.247)	(10.176)
c) indennità di fine rapporto	(2.284)	(2.061)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(41)	(82)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(1.730)	(1.478)
- a contribuzione definita	(1.730)	(1.478)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(6.093)	(5.464)
2) Altro personale in attività	**(4)**	**(7)**
3) Amministratori e sindaci	**(3.268)**	**(2.576)**
4) Personale collocato a riposo	**-**	**-**
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	**247**	**293**
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	**(693)**	**(549)**
Totale	**(62.667)**	**(57.407)**

L'incremento dei costi rispetto all'anno precedente rispecchia principalmente l'incremento del numero medio dei dipendenti intervenuto nell'esercizio 2022.

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
PERSONALE DIPENDENTE (A+B+C)	**648**	**586**
a) dirigenti	33	29
b) quadri direttivi	258	229
c) restante personale dipendente	357	328
ALTRO PERSONALE	**18**	**18**

Il numero medio dei dipendenti include i dipendenti di altre società distaccati presso l'azienda ed esclude i dipendenti dell'azienda distaccati presso altre società.

Nel caso dei dipendenti part-time viene convenzionalmente considerato il 50% . Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Per l'informativa relativa a tale punto si rimanda a quanto descritto nel Passivo dello Stato Patrimoniale Sezione 9, paragrafo "9.2 Altre informazioni".

10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
Spese per il personale varie: accantonamento premio fedeltà	73	(87)
Spese per il personale varie: assicurazioni	(1.006)	(916)
Spese per il personale varie: oneri incentivi all'esodo	(3.000)	(3.379)
Spese per il personale varie: buoni pasto	(785)	(232)
Spese per il personale varie: corsi di formazione	(768)	(634)
Spese per il personale varie: altri benefici	(607)	(215)
Altri benefici a favore di dipendenti	**(6.093)**	**(5.464)**

10.5 Altre spese amministrative: composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
Spese ICT	**(35.593)**	**(21.312)**
Spese ICT in outsourcing	(33.546)	(19.228)
Spese ICT diverse dalle spese ICT in outsourcing	(2.047)	(2.084)
Tasse e tributi (altro)	**(16.620)**	**(15.946)**
Spese per servizi professionali e consulenze	**(42.657)**	**(35.414)**
Spese per pubblicità e rappresentanza	**(4.958)**	**(3.303)**
Spese relative al recupero crediti	**(197)**	**(73)**
Spese per contenziosi non coperte da accantonamenti	**-**	**-**
Spese per beni immobili	**(531)**	**(849)**
Canoni leasing	**-**	**-**
Altre spese amministrative - Altro	**(34.690)**	**(23.717)**
di cui: contributi in contante ai fondi di risoluzione e ai sistemi di garanzia dei depositi	(12.109)	(2.761)
Totale spese amministrative	**(135.246)**	**(100.614)**

L'aumento dei costi informatici è attribuibile a nuovi servizi forniti da Allitude, in particolare "*Facility management*" correlate alle esigenze del Gruppo Bancario.

Anche l'aumento delle spese per "Servizi professionali e consulenze" è attribuibile alle rinnovate esigenze del Gruppo Bancario.

L'incremento delle "Altre spese amministrative -Altro" è principalmente attribuibile alla maggiore contribuzione al Fondo Nazionale di Risoluzione.

Sezione 11 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 170

11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

VOCI DI BILANCIO	31/12/2022			31/12/2021		
	Fase 1	Fase 2	Fase 3	Fase 1	Fase 2	Fase 3
	Accantonamenti			Accantonamenti		
IMPEGNI A EROGARE FONDI						
Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	(1.607)	(1.311)	(977)	(2.302)	(17)	(60)
GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE						
Contratti di garanzia finanziaria	(4)	(5)	-	(4)	(20)	(48)
Totale Accantonamenti (-)	**(1.611)**	**(1.316)**	**(977)**	**(2.307)**	**(37)**	**(108)**
	Riattribuzioni			Riattribuzioni		
IMPEGNI A EROGARE FONDI						
Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	1.415	119	1.023	1.001	101	191
GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE						
Contratti di garanzia finanziaria	33	7	14	19	282	-
Totale riattribuzioni (+)	**1.448**	**126**	**1.037**	**1.020**	**383**	**191**
	Accantonamento Netto			Accantonamento Netto		
Totale	**(163)**	**(1.190)**	**61**	**(1.287)**	**346**	**83**

11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

La Banca non detiene posizioni ascrivibili a tale fattispecie.

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

VOCI DI BILANCIO	31/12/2022			31/12/2021		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale netto	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale netto
Accantonamenti e riattribuzioni agli altri fondi rischi e oneri						
1. per fondi rischi su revocatorie	-	-	-	-	-	-
2. per beneficienza e mutualità	-	-	-	-	-	-
3. per rischi ed oneri del personale	-	-	-	-	-	-
4. per controversie legali e fiscali	(134)	158	24	(11)	1	(10)
5. per altri rischi e oneri	(270)	921	651	(1.481)	8	(1.473)
Totale	**(405)**	**1.079**	**675**	**(1.492)**	**9**	**(1.483)**

Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 180

12.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

ATTIVITÀ/COMPONENTI REDDITUALI	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. ATTIVITÀ MATERIALI				
1. Ad uso funzionale	**(3.024)**	**-**	**12**	**(3.012)**
- Di proprietà	(1.411)	-	-	(1.411)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	(1.613)	-	12	(1.601)
2. Detenute a scopo di investimento	**-**	**-**	**-**	**-**
- Di proprietà	-	-	-	-
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
3. Rimanenze	**X**	**-**	**-**	**-**
B. ATTIVITÀ POSSEDUTE PER LA VENDITA	**X**	**-**	**-**	**-**
Totale	**(3.024)**	**-**	**12**	**(3.012)**

Per altre informazioni si rimanda al contenuto della corrispondente sezione "Attività Materiali" dell'attivo patrimoniale.

Sezione 13 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 190

13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

ATTIVITÀ/COMPONENTI REDDITUALI	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
di cui: software	-	-	-	-
A.1 Di proprietà	**(708)**	**-**	**-**	**(708)**
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(708)	-	-	(708)
A.2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing	**-**	**-**	**-**	**-**
B. Attività possedute per la vendita	**X**	**-**	**-**	**-**
Totale	**(708)**	**-**	**-**	**(708)**

Sezione 14 – Altri oneri e proventi di gestione – Voce 200

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
Ammortamento migliorie su beni di terzi non separabili	(47)	(42)
Oneri per contratti di tesoreria agli enti pubblici	-	-
Oneri per transazioni e indennizzi	-	(19)
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	**(28)**	**(93)**
Abbuoni ed arrotondamenti passivi	(6)	(5)
Altri oneri di gestione - altri	**(136)**	**(24)**
Totale altri oneri di gestione	**(217)**	**(183)**

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
Recupero di imposte	16.251	15.616
Addebiti a terzi per costi su depositi e c/c	-	-
Recupero premi assicurativi	-	-
Fitti e canoni attivi	**-**	**-**
Recuperi spese diverse	3.617	3.053
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	**452**	**611**
Badwill da Purchase Price Allocation	**-**	**-**
Abbuoni ed arrotondamenti attivi	-	-
Altri proventi di gestione - altri	**20.550**	**19.640**
Totale altri proventi di gestione	**40.869**	**38.919**

La Voce "Altri proventi di gestione – altri" è composta principalmente al recupero di spese amministrative sostenute dalla Capogruppo per conto delle Banche affiliate. Fra queste in particolare segnaliamo i ricavi derivanti da servizi accentrati relativi all'espletamento delle attività delle funzioni aziendali di controllo.

La Voce "Recuperi spese diverse" si riferisce principalmente al recupero delle spese inerenti alla Vigilanza Europea nonché al recupero di spese legali.

Sezione 15 – Utili (perdite) delle partecipazioni – Voce 220

15.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

COMPONENTE REDDITUALE/VALORI	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
A. PROVENTI	**-**	**-**
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. ONERI	**(17.800)**	**(921)**
1. Svalutazioni	-	(921)
2. Rettifiche di valore da deterioramento	(17.800)	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	**(17.800)**	**(921)**

L'importo della sottovoce "B.2 rettifiche di valore per deterioramento" accoglie gli effetti derivanti dal riesame del valore delle partecipazioni in Casse Rurali Raiffeisen Finanziaria S.p.A. per 7.100 mila Euro e Claris Leasing S.p.A. per 10.700 mila Euro.

Sezione 16 – Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali – Voce 230

16.1 Risultato netto della valutazione al fair value (o al valore rivalutato) o al valore di presumibile realizzo delle attività materiali e immateriali: composizione

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali e immateriali.

Sezione 17 – Rettifiche di valore dell'avviamento – Voce 240

17.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

La Banca non ha iscritto fra le proprie attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 18 – Utili (perdite) da cessione di investimenti – Voce 250

18.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

COMPONENTI REDDITUALI/VALORI	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
A. IMMOBILI	**-**	**-**
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	-
B. ALTRE ATTIVITÀ	**6**	**51**
- Utili da cessione	35	51
- Perdite da cessione	(29)	-
Risultato netto	**6**	**51**

Sezione 19 – Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 270

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

	COMPONENTI REDDITUALI/VALORI	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
1.	Imposte correnti (-)	(4.083)	(2.400)
2.	Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	195	80
3.	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3. bis	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-	-
4.	Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(2.005)	(2.444)
5.	Variazione delle imposte differite (+/-)	-	-
6.	**Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)**	**(5.893)**	**(4.765)**

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente:

- IRES: 27,5% compresa di addizionale;
- IRAP: 5,57% per il Valore della Produzione realizzato in provincia di Trento. La legge provinciale 30 dicembre 2015, n. 21 prevede, per le sole società bancarie operanti nella provincia di Trento, che l'aliquota IRAP, per l'esercizio 2020, sia pari al 5,57%.

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

COMPONENTI REDDITUALI	Imposta
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 del conto economico)	50.554
Imposte sul reddito IRES - onere fiscale teorico:	(13.082)
Effetti sull'IRES di variazioni in diminuzione dell'imponibile	18.945
Effetti sull'IRES di variazioni in aumento dell'imponibile	**(6.861)**
A. ONERE FISCALE EFFETTIVO - IMPOSTA IRES CORRENTE	**(998)**
Aumenti imposte differite attive	-
Diminuzioni imposte differite attive	(1.913)
Aumenti imposte differite passive	**-**
Diminuzioni imposte differite passive	-
B. TOTALE EFFETTI FISCALITÀ DIFFERITA IRES	**(1.913)**
C. VARIAZIONE IMPOSTE CORRENTI ANNI PRECEDENTI	**-**
D. TOTALE IRES DI COMPETENZA (A+B+C)	**(2.911)**
IRAP onere fiscale teorico con applicazione aliquota nominale (differenza tra margine di intermediazione e costi ammessi in deduzione):	(4.287)
Effetto variazioni in diminuzione del valore della produzione	3.266
Effetto variazioni in aumento del valore della produzione	(2.064)
Variazione imposte correnti anni precedenti	195
E. ONERE FISCALE EFFETTIVO - IMPOSTA IRAP CORRENTE	**(2.890)**
Aumenti imposte differite attive	-
Diminuzioni imposte differite attive	(92)
Aumenti imposte differite passive -	**-**
Diminuzioni imposte differite passive -	-
F. TOTALE EFFETTI FISCALITÀ DIFFERITA IRAP	**(92)**
G. TOTALE IRAP DI COMPETENZA (E+F)	**(2.982)**
H. IMPOSTA SOSTITUTIVA IRES/IRAP PER AFFRANCAMENTO DISALLINEAMENTI -	**-**
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP CORRENTI (A+C+E+H)	**(3.888)**
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP DI COMPETENZA (D+G+H)	**(5.893)**

Sezione 20 – Utile (perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte – Voce 290

20.1 Utile (perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte: composizione

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività. La sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, quindi, la compilazione.

Sezione 21 – Altre informazioni

Non si rilevano informazioni ulteriori rispetto a quelle già fornite.

Sezione 22 – Utile per azione

VOCI DI BILANCIO	31/12/2021	31/12/2021
Risultato netto di competenza del Gruppo	(44.660.411	(46.064.270)
Storno risultato di terzi	-	-
RISULTATO NETTO DI COMPETENZA DELLA CAPOGRUPPO	**44.660.411**	**46.064.270**
Numero azioni ordinarie della Capogruppo in circolazione	18.158.304	18.158.304
Numero azioni privilegiate della Capogruppo in circolazione	150.000	150.000
Numero azioni proprie	-	-
NUMERO AZIONI IN CIRCOLAZIONE	**18.308.304**	**18.308.304**
Risultato per azione ordinaria in circolazione (EPS base) in Euro	**2,46**	**2,54**
Risultato per azione in circolazione (EPS diluito) in Euro	**2,44**	**2,52**

In merito a quanto sopra esposto si riporta che, essendo il capitale sociale rappresentato anche da azioni privilegiate, il risultato economico attribuibile ai possessori di strumenti ordinari di capitale è dato dall'utile d'esercizio meno i dividendi corrisposti dalle azioni privilegiate. Il calcolo dell'EPS base differisce quindi da quello dell'EPS diluito.

22.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

In considerazione di quanto riportato in precedenza, fattispecie ritenuta non rilevante.

22.2 Altre informazioni

In considerazione di quanto riportato in precedenza, fattispecie ritenuta non rilevante.

PARTE D - Redditività complessiva

Prospetto analitico della redditività consolidata complessiva

VOCI		31/12/2022	31/12/2021
10.	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**44.660**	**46.064**
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	**33.548**	**(9.081)**
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	35.361	(9.731)
	a) variazione di fair value	25.292	(14.264)
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	10.068	4.533
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	-
	a) variazione del fair value	-	-
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
	a) variazione di fair value (strumento coperto)	-	-
	b) variazione di fair value (strumento di copertura)	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	133	(3)
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(1.945)	653
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	**(19.235)**	**(3.478)**
110.	Copertura di investimenti esteri:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
120.	Differenze di cambio:	-	-
	a) variazione di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-

VOCI		31/12/2022	31/12/2021
130.	Copertura dei flussi finanziari:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
	di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
140.	Strumenti di copertura (elementi non designati):	-	-
	a) variazione di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	(28.752)	(5.189)
	a) variazioni di fair value	(25.887)	(828)
	b) rigiro a conto economico	(2.864)	(4.361)
	- rettifiche per rischio di credito	25	(16)
	- utili/perdite da realizzo	(2.890)	(4.345)
	c) altre variazioni	-	-
160.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-
	c) altre variazioni	-	-
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	9.517	1.711
190.	**Totale altre componenti reddituali**	**14.313**	**(12.559)**
200.	**Redditività complessiva (Voce 10+190)**	**58.973**	**33.505**

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PREMESSA

La Banca dedica particolare attenzione al governo e alla gestione dei rischi ed opera assicurando la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche utilizzate per la misurazione ed il monitoraggio. Tali attività sono svolte con strumenti che mirano a supportare in maniera efficace ed efficiente il governo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Come richiesto dalla normativa sulla riforma del credito cooperativo è stata resa operativa l'esternalizzazione delle funzioni aziendali di controllo presso Cassa Centrale Banca da parte delle Banche affiliate al Gruppo Bancario Cooperativo. È dunque compito di Cassa Centrale Banca definire le linee guida in materia di misurazione e gestione dei rischi.

La strategia di *risk management* è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali e considera sia lo scenario macroeconomico, sia il profilo di rischio individuale; stimola la crescita della cultura del controllo dei rischi, attraverso il rafforzamento di una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel *Risk Appetite Framework* (nel seguito anche "RAF") adottato dal Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca, ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il RAF, introdotto per garantire che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative dei soci e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria.

Il *framework* viene sviluppato da Cassa Centrale Banca e si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, processi interni di determinazione e valutazione dell'adeguatezza patrimoniale c.d. ICAAP-ILAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP-ILAAP, simulazione/*forecasting*, attività di *alerting*, *reporting*, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

All'interno del *framework* sono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio aziendale, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio

complessivo e ai principali rischi specifici.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi aziendali sono sommariamente richiamati nel seguito:

- il modello di business aziendale è focalizzato sull'attività creditizia tradizionale di una banca commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;
- obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi ma la loro piena comprensione per assicurarne un'assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- limitata propensione al rischio; l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, il forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta rappresentano elementi chiave su cui si basa l'intera operatività aziendale;
- rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli *stakeholder* aziendali.

Il RAF rappresenta, quindi, la cornice complessiva entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio complessivo aziendale e dei principali rischi specifici.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività.

In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del *Common Equity Tier 1 ratio*, del *Tier 1 ratio*, del *Total Capital ratio*, dell'indicatore di leva finanziaria;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del *funding* con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio dei limiti inerenti a *Liquidity Coverage ratio*, finanziamento stabile, *gap* impieghi-raccolta;
- redditività, attraverso il monitoraggio di indicatori quali *cost-income* e *ROA*.

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimento di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di *compliance*, le misure di valutazione dell'adeguatezza del capitale e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Nello stesso ambito, è definito il *reporting* verso gli organi aziendali, che mira a fornire su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta.

La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, che vede il coinvolgimento delle varie unità aziendali della Banca. Tale processo si sviluppa in coerenza con il processo ICAAP-ILAAP e rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale vengono sviluppati il budget annuale e il piano industriale, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e *budgeting* dall'altra.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi sono state adottate specifiche policy e regolamenti emanati da Cassa Centrale Banca

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, che viene indirizzato da Cassa Centrale Banca nell'ambito del contratto di esternalizzazione, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche stabilite all'interno della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

***

Le disposizioni in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa accentuano la necessità di una preventiva definizione del quadro di riferimento per lo svolgimento dell'attività bancaria in termini di propensione al rischio, impostando una cornice di riferimenti che le banche devono applicare coerentemente ai contesti operativi, alle dimensioni e al grado di complessità. Tale quadro di riferimento è definito nel RAF, ossia il sistema degli obiettivi di rischio e si declina con la fissazione *ex ante* degli obiettivi di rischio/rendimento che la Banca intende raggiungere al fine di garantire la necessaria coerenza di applicazione a livello consolidato.

La finalità principale del RAF è assicurare che l'attività dell'intermediario si sviluppi entro i limiti di propensione al rischio stabiliti dagli organi aziendali.

Il RAF costituisce un riferimento obbligato per realizzare, entro il piano strategico, un ragionamento che conduca a stabilire la propensione al rischio della Banca e che si traduca in politiche di governo dei rischi, espresse tramite la definizione di parametri quantitativi e indicazioni di carattere qualitativo ad essa coerenti.

Tale quadro di riferimento si concretizza attraverso la messa a punto del piano strategico in ottica RAF, con il quale trovano raccordo il budget, l'ICAAP e la pianificazione operativa.

Il sistema degli obiettivi di rischio (RAF) e le correlate politiche di governo dei rischi, compendiati nel piano strategico, trovano coerente attuazione nella gestione dei rischi che si concretizza in una modalità attuativa che vede l'integrazione di fasi di impostazione (compendiate nel c.d. processo di gestione dei rischi) e di fasi di operatività per l'esecuzione di quanto impostato.

Essa coinvolge sia il Consiglio di Amministrazione (per le deliberazioni di sua competenza), sia le Direzioni Aziendali che - anche con il supporto dei responsabili delle funzioni operative di volta in volta interessate e dei referenti delle funzioni di controllo di secondo livello per le attribuzioni di loro competenza - mettono a punto le proposte da sottoporre al Consiglio di Amministrazione, elaborano proprie disposizioni e presidiano organicamente le attività operative di gestione dei rischi.

La gestione dei rischi - conseguentemente - è articolata nell'insieme di limiti, deleghe, regole, procedure, risorse e controlli – di linea, di secondo e di terzo livello – nonché di attività operative attraverso cui attuare le politiche di governo dei rischi.

***

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia, il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Esaminando congiuntamente la normativa di vigilanza e lo statuto della Banca si evince che la funzione di supervisione strategica e la funzione di gestione sono incardinate entro l'azione organica e integrata dal Consiglio di Amministrazione. Nella Capogruppo è presente la figura dell'Amministratore Delegato che incorpora anche le funzioni del Direttore Generale. L'Amministratore Delegato è nominato dal Consiglio di Amministrazione mediante conferimento di alcune attribuzioni e poteri ai sensi dell'articolo 2381, secondo comma del Codice Civile. Per le funzioni conferite all'Amministratore Delegato si rimanda all'art. 34 dello Statuto di Cassa Centrale Banca.

La funzione di supervisione strategica si esplica nell'indirizzo della gestione di impresa attraverso la predisposizione del piano strategico, all'interno del quale innestare il sistema di obiettivi di rischio (RAF), e attraverso l'approvazione dell'ICAAP-ILAAP e del budget. Tale funzione è svolta assicurando la coerenza tra il sistema dei controlli interni e l'organizzazione del Gruppo nell'ambito del "modello di business" del credito cooperativo. Si evidenzia che a livello formale viene richiesto dall'Autorità di Vigilanza solo un Resoconto ICAAP/ILAAP consolidato e non più anche i singoli documenti individuali; per la redazione del Resoconto vengono tenuti in considerazione i contributi delle singole società appartenenti al Gruppo. In sede di aggiornamento del RAS annuale la Capogruppo definisce comunque a livello individuale un posizionamento prospettico in termini di capitale e liquidità ed altri rischi rilevanti e trimestralmente ne viene verificato il rispetto. Vengono altresì a supporto anche le analisi relative all'Accordo di Garanzia, che consentono di valutare le banche sul fronte del capitale e della liquidità e definire così la dotazione del Fondo e l'attività di monitoraggio trimestrale del modello *Risk Based*, che classifica le banche sulla base di diversi profili di rischio.

La funzione di gestione, da intendere come l'insieme delle decisioni che un organo aziendale assume per l'attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica, è in capo al Consiglio di Amministrazione con l'apporto tecnico dell'Amministratore Delegato di Cassa Centrale Banca, che partecipa alle riunioni del Consiglio di Amministrazione). Tale funzione si esplica principalmente secondo le seguenti modalità:

- deliberazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione, anche su proposta dell'Amministratore Delegato/Direzione Generale, nel rispetto delle previsioni statutarie;
- deliberazioni del Comitato Esecutivo, di norma su proposta dell'Amministratore Delegato/Direzione Generale, negli ambiti delegati;
- decisioni dell'Amministratore Delegato/Direzione Generale e della struttura aziendale negli ambiti delegati.

L'Amministratore Delegato/Direzione Generale è responsabile poi - ai sensi dello Statuto - dell'esecuzione delle delibere del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo e ha il compito di sovrintendere al funzionamento organizzativo, allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi, assicurando conduzione unitaria alla Banca.

L'Amministratore Delegato, in quanto capo del personale, garantisce una costante attenzione alla dimensione formativa dei dipendenti, anche come leva di diffusione della cultura e delle tecniche di gestione e controllo dei rischi. Coinvolge, inoltre, l'organo di governo per l'approvazione dei piani formativi e lo supporta anche nell'individuazione di modalità e contenuti formativi tempo per tempo utili all'apprendimento degli amministratori stessi.

Il Collegio sindacale rappresenta l'organo con funzione di controllo e in quanto vertice del controllo aziendale vigila sulla corretta applicazione della legge e dello Statuto e, in via specifica, sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e sull'efficacia dell'operato delle funzioni aziendali di controllo, anche avvalendosi dei flussi informativi che queste realizzano.

***

Le disposizioni in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa accentuano la necessità di una preventiva definizione del quadro di riferimento per lo svolgimento dell'attività bancaria in termini di propensione al rischio, impostando una cornice di riferimenti che le banche devono applicare coerentemente ai contesti operativi, alle dimensioni e al grado di complessità. Tale quadro di riferimento è definito nel RAF, ossia il sistema degli obiettivi di rischio e si declina con la fissazione *ex ante* degli obiettivi di rischio/rendimento che la Banca intende raggiungere al fine di garantire la necessaria coerenza di applicazione a livello consolidato.

La finalità principale del RAF è assicurare che l'attività dell'intermediario si sviluppi entro i limiti di propensione al rischio stabiliti dagli organi aziendali.

Il RAF costituisce un riferimento obbligato per realizzare, entro il piano strategico, un ragionamento che conduca a stabilire la propensione al rischio della Banca e che si traduca in politiche di governo dei rischi, espresse tramite la definizione di parametri quantitativi e indicazioni di carattere qualitativo ad essa coerenti.

Tale quadro di riferimento si concretizza attraverso la messa a punto del piano strategico in ottica RAF, con il quale trovano raccordo il budget, l'ICAAP e la pianificazione operativa.

Il sistema degli obiettivi di rischio (RAF) e le correlate politiche di governo dei rischi, compendiati nel piano strategico, trovano coerente attuazione nella gestione dei rischi che si concretizza in una modalità attuativa che vede l'integrazione di fasi di impostazione (compendiate nel c.d. processo di gestione dei

rischi) e di fasi di operatività per l'esecuzione di quanto impostato.

Essa coinvolge sia il Consiglio di Amministrazione (per le deliberazioni di sua competenza), sia le Direzioni Aziendali che - anche con il supporto dei responsabili delle funzioni operative di volta in volta interessate e dei referenti delle funzioni di controllo di secondo livello per le attribuzioni di loro competenza - mettono a punto le proposte da sottoporre al Consiglio di Amministrazione, elaborano proprie disposizioni e presidiano organicamente le attività operative di gestione dei rischi.

La gestione dei rischi - conseguentemente - è articolata nell'insieme di limiti, deleghe, regole, procedure, risorse e controlli – di linea, di secondo e di terzo livello – nonché di attività operative attraverso cui attuare le politiche di governo dei rischi.

***

La normativa di vigilanza impone alle banche di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni come in precedenza definito.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi sociali e dalla Direzione per poi articolarsi in:

- controlli di linea, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero/auto regolamentazione;
- verifiche di secondo livello (Risk management, Compliance e Antiriciclaggio), volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi, sulla corretta applicazione della normativa e alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- controlli di terzo livello (Internal Audit), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

La Direzione di Internal Audit, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la verifica degli altri sistemi di controllo, attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio.

La Direzione di Internal Audit, che presidia il terzo livello di controllo, svolge periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio. Gli interventi di Audit, nel corso dell'esercizio, hanno riguardato i seguenti processi aziendali:

- Pianificazione;
- RAF;
- ICAAP – ILAAP;
- Dichiarazione non finanziaria;
- Partecipazioni detenibili e investimenti immobiliari;
- Fit&proper;
- Governo della spesa;
- Politiche di remunerazione;

- BCBS 239;
- Modelli di valutazione dei rischi;
- Resolution framework;
- Credito;
- Conformità;
- Trasparenza
- Antiriciclaggio;
- Servizi di investimento;
- Back office;
- Gestione contante;
- ICT;
- Altre tematiche.

Sezione 1 – Rischio di credito

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca sono orientati a perseguire un rapporto efficiente tra le caratteristiche del modello distributivo tipico del credito cooperativo, fondato su mutualità e localismo, e un efficace presidio del rischio di credito. L'attività creditizia della Banca è, inoltre, integrata nel modello organizzativo del Gruppo Cassa Centrale, che attraverso una progressiva uniformazione degli strumenti intende garantire l'applicazione di regole e criteri omogenei nell'assunzione e gestione del rischio di credito. A tal fine, Cassa Centrale Banca ha il ruolo di indirizzo e coordinamento di tutte le Banche affiliate, in particolare per gli ambiti specifici evidenziati in questa sezione. Nello specifico, tali obiettivi e strategie sono indirizzati:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;
- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;

- alla verifica della persistenza del merito creditizio dei clienti finanziati nonché al controllo andamentale dei singoli rapporti effettuato, con l'ausilio del sistema informativo, sia sulle posizioni regolari come anche e specialmente sulle posizioni che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale in materia di affidamenti è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione a intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con famiglie, artigiani e piccole-medie imprese del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci. Peraltro, non meno rilevante è la funzione di supporto svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici e sociali che, in ragione della loro struttura giuridica, del loro raggio d'azione prettamente locale o della ridotta redditività che possono portare alla Banca, sono tendenzialmente esclusi dall'accesso al credito bancario ordinario.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela. In tale ottica si inseriscono anche le convenzioni ovvero gli accordi di partnership raggiunti con i confidi provinciali o con altri soggetti che operano a supporto dello sviluppo del tessuto economico locale.

La concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica più coerenti con le politiche di credito della Banca e con le dinamiche economiche positive che storicamente e attualmente contraddistinguono il territorio sul quale la Banca opera.

Si fa rimando all'informativa al pubblico ("Terzo Pilastro"), fornita a livello consolidato, secondo quanto previsto dalle "*Guidelines on reporting and disclosure of exposures subject to measures applied in response to the COVID 19 crisis*" pubblicate dall'EBA (EBA/GL/2020/07).

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della sua attività la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite in bilancio.

Tale rischio è riscontrabile prevalentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (principalmente margini disponibili su fidi o crediti di firma) e le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte in difficoltà finanziaria della controparte e, in misura minore, in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali il rischio Paese o rischi operativi. Anche le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito (es. sottoscrizione di contratti derivati OTC non speculativi).

Il nuovo Regolamento di Gruppo per la concessione del credito, approvato dal Consiglio di Amministrazione il 24 febbraio 2022, definisce in maniera uniforme il processo di concessione e gestione dei crediti in bonis, lasciando all'autonomia delle singole Banche affiliate la determinazione delle unità operative chiamate ad eseguire le diverse fasi del processo. In ogni caso, anche in ottemperanza alle disposizioni normative in materia di Controlli Interni, si è definita

una precisa ripartizione di ruoli e responsabilità tra la componente commerciale, le funzioni a cui è demandata l'individuazione e la gestione delle posizioni classificabile tra le NPE e le Funzioni di Controllo, ivi inclusa la Direzione Risk Management.

L'articolazione territoriale della Banca, alla data del 31 dicembre 2022, è caratterizzata dalla presenza di 14 sedi territoriali e 1 filiale sul territorio nazionale.

La Direzione Crediti è l'organismo centrale delegato al disegno dell'intero processo del credito performing (concessione e revisione; e gestione e monitoraggio), nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli impieghi.

La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale Direzione è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse, in special modo attraverso un'opportuna graduazione dei profili abilitativi in ambito informatico.

Il Servizio NPL Unit è l'organismo centrale con funzioni di:

- coordinamento della gestione del portafoglio crediti non performing di gruppo mediante definizione, implementazione e monitoraggio della strategia NPE di gruppo;
- definizione dei processi di gestione dei crediti deteriorati;
- governo del processo di monitoraggio dell'intero portafoglio crediti, ai fini di intercettare tempestivamente il deterioramento della qualità creditizia ed assicurare la corretta classificazione della clientela tra crediti performing e crediti non performing.

Alla luce delle disposizioni in materia di sistema dei controlli interni (contenute nella Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, capitolo 3) la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito coerente con il *framework* di Gruppo.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni incaricate del controllo di secondo livello e terzo livello, con la collaborazione dei rispettivi referenti si occupano della misurazione e del monitoraggio dell'andamento dei rischi nonché della correttezza/adeguatezza dei processi gestionali e operativi.

L'attività di controllo sulla gestione dei rischi creditizi (come anche dei rischi finanziari e dei rischi operativi) è svolta dalla funzione di controllo dei rischi (Direzione Risk Management).

Nello specifico la funzione fornisce un contributo preventivo nella definizione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio.

In particolare, la funzione:

- garantisce un sistematico monitoraggio sul grado di esposizione ai rischi, sull'adeguatezza del RAF e sulla coerenza fra l'operatività e i rischi effettivi assunti dalla Banca rispetto agli obiettivi di rischio/rendimento e ai connessi limiti o soglie prestabiliti;
- concorre alla redazione del resoconto ICAAP, in particolare verificando la congruità delle variabili utilizzate e la coerenza con gli obiettivi di rischio approvati nell'ambito del RAF;
- monitora nel durante il rispetto dei requisiti regolamentari e dei *ratio* di vigilanza prudenziale, provvedendo ad analizzarne e commentarne le caratterizzazioni e le dinamiche;

- formalizza pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo, eventualmente acquisendo il parere di altre funzioni coinvolte;
- concorre all'impostazione/manutenzione organizzativa e a disciplinare i processi operativi (credito, raccolta, finanza, incassi/pagamenti, ICT) adottati per la gestione delle diverse tipologie di rischio, verificando l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate;
- concorre alla definizione/revisione delle metodologie di misurazione dei rischi quantitativi e, interagendo con la funzione contabile e avendo riferimento ai contributi di sistema per la redazione del bilancio, contribuisce a una corretta classificazione e valutazione delle attività aziendali.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia, la Direzioni Crediti e il Servizio NPL assicurano la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, deliberano nell'ambito delle proprie deleghe ed eseguono i controlli di propria competenza.

L'intero processo di gestione, controllo e classificazione del credito è disciplinato dal Regolamento di Gruppo del credito, dal Regolamento di Gruppo di gestione del credito deteriorato e dal nuovo Regolamento di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti, approvato dal Consiglio di Amministrazione il 27 gennaio 2022, che definiscono criteri e metodologie per la:

- valutazione del merito creditizio;
- revisione degli affidamenti;
- classificazione dei crediti;
- gestione e recupero dei crediti classificati non-performing;
- determinazione degli accantonamenti sulle esposizioni classificate non-performing.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati attraverso l'aggiornamento, dove ritenuto necessario, delle delibere, dei regolamenti e delle deleghe già in uso. È stato inoltre adottato il Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati.

In ottemperanza alle disposizioni del Regolamento di Gruppo per la concessione del credito, del Regolamento di Gruppo di gestione del credito deteriorato e del Regolamento di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti, sono state attivate procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di revisione delle linee di credito, monitoraggio del rischio di credito, classificazione dei crediti e definizione delle strategie di recupero dei crediti classificati a deteriorato. In tutte le citate fasi vengono utilizzate metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. La Capogruppo può intervenire sulle pratiche di concessione delle singole banche affiliate qualora le stesse superino i limiti di massimo credito concedibile per singola controparte, fissati dalla Capogruppo in maniera personalizzata per singola banca, tenendo conto dei fondi propri e della classe di merito della stessa. Tali fasi sono supportate da procedure informatiche che consentono, in ogni momento, la verifica (da parte

di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati economici-patrimoniali oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale della controparte e dei suoi garanti. Sono state previste tipologie di istruttoria/revisione diversificate; alcune, di tipo semplificato con indagine ridotta all'essenziale, riservate alla istruttoria/revisione dei fidi di importo limitato e riferite a soggetti che hanno un andamento regolare, altre, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La procedura informatica di monitoraggio adottata dalla Banca, sfruttando informazioni gestionali interne e dati acquisiti da provider esterni, consente di rilevare i diversi segnali di anomalia della clientela affidata. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di anomalie e di prendere gli opportuni provvedimenti ai fini della risoluzione delle stesse e/o della corretta classificazione della singola posizione.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido.

Il controllo delle attività in materia di concessione e monitoraggio del credito è assicurato dalla funzione di controllo dei rischi (Direzione Risk Management).

Negli ultimi anni, la revisione della regolamentazione prudenziale internazionale nonché l'evoluzione nell'operatività del mondo bancario hanno ulteriormente spinto il Credito Cooperativo a sviluppare metodi e sistemi di controllo del rischio di credito. In tale ottica, un forte impegno è stato mantenuto nel progressivo sviluppo della strumentazione informatica per il presidio del rischio di credito che ha portato alla realizzazione di un sistema evoluto di valutazione del merito creditizio delle imprese nonché del profilo rischio/rendimento.

Coerentemente con le specificità operative e di *governance* del processo del credito, il sistema gestionale è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio, Centrale dei Rischi, Andamento Rapporto, Profilo Socio-Demografico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di:

- avvalersi di modelli di rating, sviluppati su base statistica e con metodologia di credit scoring, per la misurazione e la valutazione del merito creditizio e dei relativi accantonamenti per clientela ordinaria ed interbancari [37].
- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro).

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale e al fine di determinare il capitale interno, la Banca ha optato per l'adozione delle metodologie semplificate.

Per quanto riguarda, inoltre, l'effettuazione delle prove di stress, sono state adottate le metodologie di conduzione stabilite all'interno del Gruppo.

[37] I modelli di rating sviluppati sono soggetti a revisione annuale da parte di Cassa Centrale Banca. Nel corso dell'esercizio è stata condotta, sotto la supervisione della Direzione Risk Management un'attività di affinamento ed aggiornamento dei modelli del rischio di credito. Per maggiori dettagli si veda paragrafo 2.3.

La Banca esegue, dunque, periodicamente tali prove di stress attraverso analisi di sensibilità che si concretizzano nella valutazione degli effetti di eventi specifici sui rischi della Banca.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo *stress test* secondo le seguenti modalità; in particolare l'esercizio di stress intende misurare la variazione delle esposizioni dei portafogli di Vigilanza riconducibile all'applicazione di uno scenario avverso rispetto ad uno scenario base.

Gli aggregati sottoposti ad analisi di stress sono:

- volumi lordi del portafoglio crediti in bonis verso clientela;
- tasso di decadimento dei crediti in bonis verso clientela e relativi passaggi a deteriorati;
- coverage ratio del portafoglio crediti verso clientela in bonis e deteriorato;
- valore al fair value del portafoglio titoli nella categoria *Hold to Collect and Sell*.

Per l'individuazione dei due scenari di mercato, si fa riferimento a quanto fornito da un *provider* esterno costruiti anche sulla base delle principali assunzioni stabilite dall'Autorità Bancaria Europea al fine dello *Stress Test* 2018.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso la Direzione Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class*/ portafoglio IAS/IFRS, identificato, determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte e verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con impatto sulla redditività complessiva (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di *expeted loss* (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio *incurred loss* previsto dallo IAS 39.

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, è necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto *trigger event*, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima deve continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di *impairment* deve considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio *forward looking* permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di misurazione delle perdite attese su crediti e titoli oggetto di *impairment* adottato si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico. Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione[38] del nuovo modello il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli

[38] I segmenti di applicazione si differenziano in clientela ordinaria, segmento interbancario e portafoglio titoli.

rapporti in uno dei 3 *stage* basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa (*expeted credit loss*)a 12 mesi o a vita intera nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio (*lifetime*). In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'*initial recognition*, che compongono la *stage allocation*:

- in *stage* 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito (SICR) o che possono essere identificati come low credit risk;
- in *stage* 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come low credit risk;
- in *stage* 3, i rapporti non performing[39].

La stima della perdita attesa attraverso il criterio dell'*Expected Credit Loss* (ECL), per le classificazioni sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- *stage* 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi[40];
- *stage* 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si ha un passaggio dalla stima della *incurred loss* su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime *forward looking* per il calcolo della perdita attesa *lifetime*, è necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, sono in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- *stage* 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in *stage* 2, il calcolo della perdita attesa *lifetime* è effettuato con una metodologia valutativa analitica; per talune esposizioni classificate a sofferenza o ad inadempienza probabile di importo inferiore a 100.000 Euro, per le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e per le esposizioni fuori bilancio il calcolo della perdita attesa *lifetime* è di norma effettuato con una metodologia analitico-forfettaria.

Con particolare riferimento alle posizioni classificate a sofferenza, le valutazioni analitiche specifiche riflettono, laddove appropriato, uno scenario probabilistico di realizzo di tali crediti tramite la cessione delle relative esposizioni, coerentemente con la strategia di gestione dei crediti deteriorati definita dalla Banca.

Sono stati definiti specifici parametri di rischio (PD, LGD e EAD) in ottica IFRS 9, tali da essere impiegati ai fini di calcolo dell'impairment (stage allocation e ECL); per migliorare la copertura dei rapporti non coperti da rating all'origine nati dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da Banca d'Italia [41]. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Per maggiori dettagli si rimanda a quanto riportato all'interno delle presenti note illustrative Parte A "Politiche contabili" sezione 5 "Altri aspetti" - d)

[39] I crediti non performing riguardano: esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

[40] Il calcolo della perdita attesa ai fini del calcolo delle svalutazioni collettive per tali esposizioni avviene in un'ottica *point in time* a 12 mesi.

[41] Nel corso del 2018 Banca d'Italia ha reso disponibile una serie storica dei tassi di default a partire dal 2006, suddivisi per alcuni *driver* (regione, fascia di importo, settore economico...) e costruiti su una definizione più ampia delle sole posizioni passate a sofferenza.

Modifiche contrattuali e trattamento contabile delle moratorie Covid 19.

Affidamenti alla clientela ordinaria

Gli step comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della PD da utilizzare, riguardano:

- stima della PD a 12 mesi sviluppata su base statistica tramite la costruzione di un modello di Gruppo, opportunamente segmentato in base alla tipologia di controparte e all'area geografica in cui la Banca opera e il merito creditizio (in termini di rating del cliente);
- l'inclusione di scenari *forward looking* avviene attraverso l'applicazione degli output definiti da opportuni "Modelli Satellite" alla PD *Point in Time* (c.d. PiT) e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD *lifetime*, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

Gli step comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della LGD da utilizzare, riguardano:

- un modello di Gruppo, opportunamente segmentato in funzione della tipologia di controparte, dell'area geografica in cui la Banca opera, e tipologia di garanzia, che si compone di due parametri: il *Danger Rate* (DR) e la LGD Sofferenza (LGS);
- il parametro *Danger Rate* IFRS 9 (espressione della probabilità di "cura" di una posizione a default nonché dei possibili aumenti di esposizione nella migrazione a stati del credito peggiorativi) viene stimato a partire da un insieme di matrici di transizione tra stati amministrativi con orizzonte di osservazione annuale. Tali matrici sono state calcolate su un insieme di controparti con una segmentazione in linea con quella utilizzata per lo sviluppo dei modelli PD. Il parametro DR, come la PD, viene condizionato al ciclo economico, sulla base di possibili scenari futuri, in modo tale da incorporare ipotesi di condizioni macroeconomiche future;
- il parametro LGS nominale (complemento a uno dei recuperi ottenuti rispetto l'esposizione di una posizione classificata a sofferenza) viene calcolato come media aritmetica dell'LGS nominale, segmentato per tipo di garanzia, e successivamente attualizzato in base alla media dei tempi di recupero osservati per cluster di rapporti coerenti con quelli della LGD Sofferenza nominale.

Il modello di EAD IFRS 9 adottato differisce a seconda della tipologia di macro-forma tecnica ed in base alla tipologia di controparte. Per la stima del parametro EAD sull'orizzonte *lifetime* dei rapporti rateali è necessario considerare i flussi di rimborso contrattuali, per ogni anno di vita residua del rapporto. Un ulteriore elemento che influenza i valori futuri della EAD, ovvero il progressivo rimborso dei prestiti rateali in base al piano di ammortamento contrattuale, risulta essere il tasso di *prepayment* (parametro che raccoglie gli eventi di risoluzione anticipata e parziale rispetto alla scadenza contrattuale).

Con riferimento allo *stage allocation* la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 *stage* di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in *stage* 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in *stage* 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
    - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD Lifetime, rispetto a quella all'origination superiore ad una determinata soglia differenziata in base a specifici driver quali segmento di rischio, *ageing* e *residual maturity* del rapporto e dall'area-geografica. A tale soglia viene applicato un back-stop del 300% in linea alle linee guida emanate da ECB nella "*dear ceo letter*";

- rapporti relativi alle controparti che alla data di valutazione sono classificate in *watch list*, ossia come bonis sotto osservazione;
- presenza dell'attributo di *forborne performing*;
- presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
- rapporti (privi della PD *lifetime* alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come *low credit risk* (ovvero che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: classe di rating alla data di *reporting* minore o uguale a 4 per i segmenti Imprese e Small Business, 3 per il segmento Poe - Piccoli Operatori Economici - e 5 per il segmento Privati[42]);

- in *stage* 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Affidamenti interbancari o a favore di intermediari finanziari

Per i rapporti del segmento interbancario il parametro della PD viene fornito da un *provider* esterno e differenziato sulla base di un rating che definisce il merito creditizio della controparte; tali probabilità di default sono estrapolate da spread creditizi quotati o bond quotati. Per istituti privi di spread creditizi quotati il parametro della PD viene sempre fornito da un *provider* esterno, calcolato però in base a logiche di comparable, costruiti su informazioni esterne (bilancio, rating esterni, settore economico).

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente applicando di base il livello regolamentare previsto in ambito IRB al 45%.

Per la EAD sono applicate logiche simili a quanto previsto per il modello della clientela ordinaria.

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti nei 3 *stage*, in maniera analoga a quella prevista per i crediti verso la clientela. L'applicazione del concetto di *low credit risk* è definita sui rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di PD *lifetime* alla data di erogazione e PD *point in time* inferiore a 0,3%. Lo *stage* 2 viene definito sulla base di variazioni di PD tra *origination* e reporting pari al 200% (quale back-stop identificato sulla base dei manuali AQR-*stress test* in presenza di un portafoglio *low default*).

Portafoglio titoli

Il parametro della PD viene fornito da un provider esterno in base a due approcci:

- puntuale: la *default probability term structure* per ciascun emittente è ottenuta da spread creditizi quotati (CDS) o bond quotati;
- comparable: laddove i dati mercato non permettono l'utilizzo di spread creditizi specifici, poiché assenti, illiquidi o non significativi, la *default probability term structure* associata all'emittente è ottenuta tramite metodologia *proxy*. Tale metodologia prevede la riconduzione dell'emittente valutato a un emittente comparable per cui siano disponibili spread creditizi specifici o a un *cluster* di riferimento per cui sia possibile stimare uno spread creditizio rappresentativo.

Il parametro LGD è ipotizzato costante per l'intero orizzonte temporale dell'attività finanziaria in analisi ed è ottenuto in funzione di quattro fattori: tipologia

[42] Il modello di rating prevede 13 classi ed è differenziato in base al segmento della controparte.

emittente e strumento, ranking dello strumento, rating dello strumento e paese appartenenza ente emittente. Il livello minimo parte da un valore del 45%, con successivi incrementi per tenere conto dei diversi gradi di *seniority* dei titoli.

La Banca ha previsto l'allocazione delle singole *tranche* di acquisto dei titoli in tre *stage*.

Nel primo *stage* di merito creditizio sono collocate: le *tranche* che sono classificabili come *low credit risk* (ovvero che hanno PD alla data di reporting al di sotto dello 0,26%) e quelle che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto.

Nel secondo *stage* sono collocate le *tranche* che alla data di valutazione presentano un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto.

Nel terzo ed ultimo *stage* sono collocate le *tranche* per le quali l'ECL è calcolata a seguito dell'applicazione di una probabilità del 100% (quindi in default).

Regime transitorio

Riguardo agli impatti economici e patrimoniali dell'IFRS 9, si evidenzia che, in sede di prima applicazione dello stesso, i principali impatti sono derivati proprio dall'applicazione del nuovo modello contabile di impairment basato, come detto, diversamente dall'approccio "perdita manifestata" dello IAS 39, sul concetto di perdita attesa, nonché dall'applicazione delle regole per il trasferimento delle esposizioni nei diversi stage di classificazione.

Si evidenzia che la Banca ha aderito alla facoltà introdotta dal Regolamento (UE) n. 2395/2017 e parzialmente integrata dal Regolamento (UE) n. 873/2020, con le quali sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) n. 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti all'introduzione di una specifica disciplina transitoria, dal 2018 al 2024, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses* - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

Le disposizioni in argomento hanno consentito di reintrodurre nel CET1 l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva.

La norma in esame permette di diluire fino al termine del 2024:

- l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di impairment (componente "statica" A2, SA del filtro);
- l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato al 31 dicembre 2019, rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica old" A4, SA old del filtro);
- l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento, rispetto l'ammontare misurato alla data del 31 dicembre 2019 (componente "dinamica new" A4, SA del filtro).

L'aggiustamento al CET1 riferito alle componenti "statica" e "dinamica old" potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 ed il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 – 95%;
- 2019 – 85%;
- 2020 – 70%;
- 2021 – 50%;

- 2022 – 25%.

L'aggiustamento al CET1 riferito alla componente "dinamica" potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2020 ed il 2024, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2020 – 100%;
- 2021 – 100%;
- 2022 – 75%;
- 2023 – 50%;
- 2024 – 25%.

Quest'ultima componente in particolare è stata introdotta dal Regolatore all'interno di un pacchetto di previsioni normative, al fine di agevolare l'erogazione del credito bancario a famiglie e imprese, come risposta alla pandemia di Covid-19, che ha avuto inizio a partire dai primi mesi del 2020.

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede ovviamente, per evitare un doppio computo del beneficio prudenziale, di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. A partire dal mese di giugno 2020, tale adeguamento si riflette negli attivi ponderati per il rischio mediante l'applicazione di un fattore di ponderazione del rischio del 100% applicato all'importo della somma delle componenti calcolate sull'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1. Tale impostazione ha sostituito l'applicazione del fattore di graduazione prevista in origine, determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1. Laddove rilevate, infine, un simmetrico aggiustamento va operato a fronte di DTA collegate alle maggiori rettifiche di valore, dedotte o ponderate al 250%.

Impatti organizzativi e di processo

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per *l'impairment* introdotto dall'IFRS 9 ha richiesto un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, devono essere ricondotte a una misurazione della perdita attesa *lifetime*, nonché il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione dei modelli valutativi in uso e dei collegati processi di funzionamento per l'incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

L'introduzione di logiche *forward looking* nelle valutazioni contabili determina, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie ad esempio con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del *collateral* (orienta la preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensitività al ciclo economico). Analogamente, è apparso necessario adeguare la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo *stage* 2 comporta il passaggio a una perdita attesa *lifetime*.

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono previsti interventi di consolidamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e l'affinamento degli strumenti di *early warning* e *trigger* che sono stati introdotti da Gruppo Cassa Centrale ai fini di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di *stage* e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti.

Interventi rilevanti riguardano infine i controlli di secondo livello in capo alla Direzione Risk Management deputata, tra l'altro, dalle vigenti disposizioni alla

convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura viene dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Le attività progettuali coordinate dalle pertinenti strutture tecniche di Cassa Centrale Banca hanno permesso il miglioramento della declinazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio per il calcolo della ECL e la gestione del processo di *staging* secondo gli standard previsti dal principio IFRS 9, nonché indirizzato lo sviluppo dei supporti tecnico/strumentali sottostanti a cura delle pertinenti strutture. Si evidenzia che, in relazione all'introduzione della nuova definizione di default nonché ad alcuni primari elementi di contesto (i.e. crescente sofisticazione del Gruppo Bancario, elementi derivanti dall'emergenza sanitaria Covid-19, ecc), la Banca ha avviato una progettualità di ristima di tutti i modelli creditizi del framework contabile (ie. IFRS 9 e modelli macroeconomici) nonché gestionale quale monitoraggio e accettazione (ovvero sistemi di rating) con rilascio atteso entro fine 2022.

La Banca ha definito gli indirizzi attinenti all'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un progressivo utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, *pricing*, monitoraggio e valutazione), nonché per l'implementazione del collegato sistema di monitoraggio e controllo.

Per quanto riguarda gli impatti delle variabili e delle fattispecie che hanno comportato un incremento significativo del rischio di credito (SICR) e sulla misurazione delle perdite attese, si fa rinvio a quanto già esposto in parte A.

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Banca si sostanzia nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, personali e finanziarie.

Tali forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio, nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore dell'immobile.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela appartenente ai segmenti retail e small business (a medio e lungo termine).

Negli ultimi esercizi è stato dato un decisivo impulso, alla realizzazione di configurazioni strutturali e di processo idonee ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici, legali e informativi richiesti dalla regolamentazione prudenziale in materia di tecniche di attenuazione del rischio di credito (nel seguito anche "CRM").

La Banca ha stabilito di utilizzare i seguenti strumenti di CRM:

- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e un novero ristretto di strumenti finanziari quotati sui mercati regolamentati, prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà e di pronti contro termine;
- le garanzie reali ipotecarie, rappresentate da ipoteche su beni residenziali e non residenziali;
- le garanzie personali rappresentate da fideiussioni prestate da garanti legittimati ad emettere impegni per conto dello Stato (es.: Fondo di Garanzia PMI, Sace, Ismea), o da intermediari finanziari vigilati.

Garanzie reali

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, le politiche e le procedure aziendali assicurano che tali garanzie siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e la possibilità di escutere le stesse in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca rispetta i seguenti principi normativi inerenti:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore dell'immobile posto a garanzia (*loan to value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli non residenziali.
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Le esposizioni creditizie, in bonis o deteriorate, sono oggetto infatti di rivalutazione statistica con frequenza semestrale.

Per le esposizioni in bonis rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di Euro o al 5 % dei fondi propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Per le esposizioni deteriorate la Policy adottata dalla Banca prevede sia per gli immobili residenziali che per i non residenziali l'esecuzione di una nuova perizia al momento del passaggio a deteriorato e un aggiornamento annuale per le posizioni che superano delle specifiche soglie di esposizione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza periodica (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi) qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio periodico del rating dell'emittente/emissione e della valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, la Banca utilizza tecniche di CRM solo per le fideiussioni con forza di garanzia statale, in quanto rilasciate da soggetti legittimati (es.: Fondo di Garanzia PMI, Sace, Ismea, o altri anche di matrice comunitaria come BEI, FEI). In aggiunta, possono dare accesso a benefici in termini di ponderazione sul capitale anche le fideiussioni acquisite da intermediari finanziari vigilati.

Accordi di compensazione [e di marginazione]

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con primarie controparti (ad esempio Unicredit, Banca IMI, Credit Suisse) che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori postivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli altri accordi bilaterali di compensazione di un ente e la sua controparte, ovverossia degli accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi.

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato comunicato all'autorità di vigilanza e la Banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, la Banca adotta un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine. Si prevede di adottare tali strumenti anche in sede di assorbimento patrimoniale, tenuto conto che le nuove stipulate transitano tutte dalla Capogruppo.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che

non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

La Banca ha stipulato accordi di marginazione che prevedono lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). Il sistema viene gestito dalla Capogruppo per le esposizioni verso le affiliate, mentre per le esposizioni verso le controparti istituzionali di mercato sono queste ultime ad adempiere al ruolo di agente di calcolo delle garanzie.

3. Esposizioni creditizie deteriorate

3.1 Strategie e politiche di gestione

La Banca è organizzata con strutture e procedure normativo/informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Sulla base del vigente quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in tre principali categorie:

- sofferenza: esposizioni creditizie vantate dalla Banca nei confronti di controparti in stato di insolvenza (anche se non accertato giudizialmente), o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dall'esistenza di eventuali garanzie poste a presidio delle esposizioni e dalle previsioni di perdita formulate;
- inadempienza probabile: esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali sia ritenuto improbabile che, senza il ricorso ad azioni di tutela, quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente, in linea capitale e/o interessi, alle sue obbligazioni creditizie a prescindere dalla presenza di eventuali importi/rate scadute e non pagate;
- scaduto e/o sconfinante deteriorato: esposizioni creditizie, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che risultano scadute e/o sconfinanti. L'esposizione complessiva verso un debitore viene rilevata come scaduta e/o sconfinante deteriorata, secondo quanto previsto dal Regolamento delegato (UE) n. 171/2018 della Commissione Europea del 19 ottobre 2017, qualora l'ammontare del capitale, degli interessi o delle commissioni non pagato alla data a cui era dovuto superi entrambe le seguenti soglie: a) limite assoluto pari a 100 Euro per le esposizioni retail e pari a 500 Euro per le esposizioni diverse da quelle retail; b) limite relativo dell'1% dato dal rapporto tra l'ammontare complessivo scaduto e/o sconfinante a livello di gruppo e l'importo complessivo di tutte le esposizioni creditizie verso lo stesso debitore.

La classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata in automatico, al verificarsi delle casistiche vincolanti previste dalle normative di riferimento, oppure mediante *processi di valutazione e delibera sulle singole controparti,* innescati automaticamente o manualmente, allo scattare di deter-

minati *early warning* e/o *trigger* definiti nel Regolamento di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti. Analogamente il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate avviene in automatico al venir meno delle casistiche vincolanti previste dalle normative di riferimento oppure mediante *processi di valutazione e delibera*, innescati manualmente dalle strutture di gestione dei crediti deteriorati, nel rispetto delle tempistiche previste dalla normativa di riferimento in termini di "*monitoring period*" e "*cure period*".

Il modello di gruppo di gestione dei crediti deteriorati prevede un'attività di indirizzo e coordinamento da parte della Capogruppo ed una gestione diretta del proprio portafoglio di crediti deteriorati da parte delle singole Banche affiliate. Nell'ambito di tale modello la Capogruppo provvede ad:

- elaborare ed implementare la Strategia NPE di Gruppo e il relativo piano operativo;
- definire ed aggiornare la normativa interna ed i processi connessi alle attività di classificazione e valutazione dei crediti;
- definire ed aggiornare la normativa interna ed i processi connessi alle attività di gestione e recupero dei crediti deteriorati.

Ciascuna Banca affiliata, attraverso le proprie strutture preposte, svolge invece le attività di:

- elaborazione ed implementazione della propria Strategia NPE individuale e del relativo piano operativo nel rispetto degli obiettivi definiti dalla Capogruppo;
- classificazione delle singole esposizioni;
- definizione delle strategie di gestione e/o di recupero più appropriate per le singole esposizioni;
- determinazione degli accantonamenti sulle singole linee di credito deteriorate.

Il modello utilizzato per la determinazione degli accantonamenti relativi ai crediti deteriorati prevede, a seconda delle loro caratteristiche, il ricorso ad una valutazione analitica specifica oppure ad una valutazione analitica forfettaria.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinato come differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo applicato al rapporto nel momento immediatamente precedente alla classificazione in una delle categorie di rischio dei crediti deteriorati.

La valutazione analitica specifica è effettuata in occasione della classificazione tra le esposizioni creditizie deteriorate e viene rivista con cadenza trimestrale in conformità ai criteri e alle modalità individuati nella policy di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti.

La valutazione analitica forfettaria viene effettuata ed aggiornata con cadenza trimestrale sulla base della stima della perdita attesa calcolata dal modello di *impairment* introdotto dal principio contabile IFRS 9.

3.2 *Write-off*

Il *write-off* costituisce un evento che dà luogo a una cancellazione contabile e può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero del credito deteriorato siano terminate e non comporta necessariamente la rinuncia al diritto legale di recuperare il credito. Il *write-off* può riguardare l'intero ammontare di un'esposizione deteriorata o una porzione di essa e corrisponde:

- allo storno, integrale o parziale, delle rettifiche di valore complessive, in contropartita del valore lordo dell'esposizione deteriorata;

- per l'eventuale parte eccedente l'importo delle rettifiche di valore complessive, alla perdita di valore dell'esposizione deteriorata rilevata direttamente a conto economico.

Gli eventuali recuperi da incasso, in eccedenza rispetto al valore lordo dell'esposizione deteriorata a seguito del *write-off*, sono rilevati a conto economico tra le sopravvenienze attive.

A livello generale, il *write-off* si applica alle esposizioni deteriorate per le quali:

- si è constatato il verificarsi di eventi tali da determinare l'irrecuperabilità dell'intera esposizione deteriorata o di una parte di essa;
- si è ritenuta ragionevolmente non recuperabile l'intera esposizione deteriorata o una parte di essa;
- si è ritenuto opportuno, nell'ambito di accordi transattivi con il debitore, rinunciare all'intero credito deteriorato o ad una parte di esso.

Gli specifici processi e criteri per l'applicazione dei write-off sono disciplinati a livello di gruppo in una specifica normativa interna.

3.3 Attività finanziarie impaired acquisite o originate

In base a quanto previsto dall'IFRS 9, i crediti considerati deteriorati già dal momento della rilevazione iniziale in bilancio vengono definiti *Purchased or Originated Credit Impaired Asset* (c.d. POCI). Tali crediti, qualora rientrino nel perimetro di applicazione dell'*impairment* ai sensi dell'IFRS 9, vengono valutati appostando - sin dalla data di rilevazione iniziale – fondi a copertura delle perdite che coprano l'intera vita residua del credito (ECL *lifetime*). Trattandosi di crediti deteriorati, ne è prevista l'iscrizione iniziale nell'ambito dello *stage* 3.

Al riguardo si precisa che l'acquisto o l'*origination* di attività finanziarie deteriorate non rientra nel modello di business tipico della Banca per cui le predette fattispecie sono da considerarsi residuali.

4. Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni

La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing exposure*) non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate), ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di deterioramento creditizio (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate);
- la Banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Le esposizioni oggetto di concessioni nei confronti di debitori che versano in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non configura uno stato di deterioramento creditizio sono invece classificate nella categoria delle altre esposizioni oggetto di concessioni (*forborne performing exposure*) e sono ricondotte tra le altre esposizioni non deteriorate, ovvero tra le esposizioni scadute non deteriorate qualora posseggano i requisiti per tale classificazione.

A termini di regolamento interno della Banca, dopo aver accertato che una misura di concessione si configura come rispondente ai requisiti di *forbearance*, l'attributo di esposizione *forborne* viene declinato in:

- *forborne performing* se si verificano entrambe le seguenti condizioni:
  - il debitore era classificato in bonis ordinario o sotto osservazione prima della delibera della concessione;
  - il debitore non è stato riclassificato dalla Banca tra le controparti deteriorate per effetto delle concessioni accordate;
- *forborne non performing* se si verifica almeno una delle seguenti condizioni:
  - il debitore era classificato fra le esposizioni deteriorate prima della delibera della concessione;
  - il debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle concessioni accordate, ivi inclusa l'ipotesi in cui (oltre alle altre casistiche regolamentari), a seguito della valutazione effettuata, emergano significative perdite di valore.

Affinché un'esposizione creditizia classificata come *forborne non performing* possa passare a *forborne performing* devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- passaggio di almeno 12 mesi dall'ultimo dei seguenti eventi (c.d. *cure period*):
  - concessione della misura di *forbearance* su esposizioni creditizie deteriorate;
  - classificazione a deteriorato della controparte;
  - termine del periodo di tolleranza previsto dalla misura di *forbearance* su esposizioni creditizie deteriorate;
- assenza dei presupposti per classificare il debitore come deteriorato;
- assenza di scaduti su tutti i rapporti del debitore in essere con la Banca;
- presumibile capacità del debitore, sulla base di riscontri documentali, di adempiere pienamente le proprie obbligazioni contrattuali in base alle condizioni di rimborso determinatesi in forza della concessione; questa capacità prospettica di rimborso si considera verificata quando sussistono entrambe le seguenti condizioni:
  - il debitore ha provveduto a rimborsare, mediante i pagamenti regolari corrisposti ai termini rinegoziati, un importo pari a quello che risultava scaduto (o che è stato oggetto di cancellazione) al momento della concessione;
  - il debitore ha rispettato nel corso degli ultimi 12 mesi i termini di pagamento post-concessione.

Un'esposizione creditizia classificata come *forborne performing* diventa *forborne non performing* quando si verifica anche solo una delle seguenti condizioni:

- ricorrono i presupposti per la classificazione della controparte tra i crediti deteriorati;
- verificarsi di condizioni di ridotta obbligazione finanziaria come definite dall'art. 178 del Regolamento EU n. 575/2013 (DO>1%);
- l'esposizione creditizia era classificata in precedenza come deteriorata con attributo *forborne non performing* e successivamente, ricorrendone i presupposti, la controparte finanziata è stata ricondotta in bonis sotto osservazione (con contestuale passaggio della linea di cui trattasi a f*orborne performing*), ma: i) una delle linee di credito della controparte finanziata ha maturato, durante la permanenza in *forborne performing*, uno scaduto

superiore a 30 giorni; oppure ii) la controparte intestataria della linea di cui trattasi, durante la sua permanenza in *forborne performing*, è fatta oggetto di applicazione di ulteriori misure di concessione.

Affinché una esposizione creditizia classificata come *forborne performing* perda tale attributo, con conseguente ritorno in uno stato di solo bonis ordinario o bonis sotto osservazione, devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- sono trascorsi almeno 2 anni dall'assegnazione dell'attributo *forborne performing* (c.d. *probation period*);
- il debitore ha provveduto ad effettuare, successivamente all'applicazione della concessione, pagamenti regolari in linea capitale o interessi sulla linea di credito oggetto di concessione per un importo complessivamente pari ad almeno il 5% del debito residuo in linea capitale rilevato al momento di applicazione della concessione; tali pagamenti devono essere stati effettuati con tempi e modi tali da garantire il pieno rispetto degli obblighi contrattuali per un periodo, anche non continuativo, pari ad almeno la metà del *probation period*;
- il debitore non presenta alcuno scaduto superiore a 30 giorni su nessuno dei rapporti in essere presso la Banca alla fine del *probation period*.

Informazioni di natura quantitativa

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

PORTAFOGLI/QUALITÀ	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	795	8.888	-	10.187	21.233.437	21.253.306
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	1.002.520	1.002.520
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	174.551	174.551
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	25.585	25.585
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2022	**795**	**8.888**	**-**	**10.187**	**22.436.092**	**22.455.961**
Totale 31/12/2021	**102**	**3.330**	**12**	**14.099**	**24.835.306**	**24.852.848**

Alla data di riferimento del bilancio le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate sono pari a 1.600 mila Euro.

Alla data di riferimento del bilancio le esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate sono pari a 19.412 mila Euro.

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

PORTAFOGLI/QUALITÀ	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	*Write-off* parziali complessivi*	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	37.072	27.390	9.682	4.851	21.294.725	51.101	21.243.623	21.253.306
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	1.002.704	184	1.002.520	1.002.520
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	174.551	174.551
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	25.585	25.585
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2022	**37.072**	**27.390**	**9.682**	**4.851**	**22.297.429**	**51.286**	**22.446.279**	**22.455.961**
Totale 31/12/2021	**34.737**	**31.293**	**3.444**	**4.070**	**24.693.090**	**52.577**	**24.849.404**	**24.852.848**

PORTAFOGLI/QUALITÀ	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	108.930
2. Derivati di copertura	-	-	-
Totale 31/12/2022	**-**	**-**	**108.930**
Totale 31/12/2021	**-**	**-**	**24.738**

*Valore da esporre a fini informativi

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

PORTAFOGLI / STADI DI RISCHIO	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio			Impaired acquisite o originate		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	10.187	-	-	-	-	-	-	8	1.770	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2022	**10.187**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**8**	**1.770**	**-**	**-**	**-**
Totale 31/12/2021	**10.097**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**113**	**-**	**-**	**-**

A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

CAUSALI / STADI DI RISCHIO	Rettifiche di valore complessive											
	Attività rientranti nel primo stadio						Attività rientranti nel secondo stadio					
	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive
RETTIFICHE COMPLESSIVE INIZIALI	**33**	**34.944**	**159**	**-**	**-**	**35.137**	**-**	**17.473**	**-**	**-**	**-**	**17.473**
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	1.103	154	-	-	1.257	-	-	-	-	-	-
Cancellazioni diverse dai *write-off*	-	(257)	(129)	-	-	(386)	-	-	-	-	-	-
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	56	(13)	-	-	-	44	11	(2.136)	-	-	-	(2.125)
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre variazioni	(1)	66	-	-	-	65	-	(80)	-	-	-	(80)
RETTIFICHE COMPLESSIVE FINALI	**88**	**35.845**	**184**	**-**	**-**	**36.117**	**11**	**15.257**	**-**	**-**	**-**	**15.268**
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di *write-off*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

CAUSALI / STADI DI RISCHIO	Rettifiche di valore complessive										
	Attività rientranti nel terzo stadio						Attività fin. impaired acquisite o originate				
	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive
RETTIFICHE COMPLESSIVE INIZIALI	**-**	**31.293**	**-**	**-**	**31.293**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X
Cancellazioni diverse dai *write-off*	-	(2.431)	-	-	(2.431)	-	-	-	-	-	-
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	-	(719)	-	-	(730)	11	-	-	-	-	-
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	(820)	-	-	(820)	-	-	-	-	-	-
Altre variazioni	-	67	-	-	(144)	211	-	-	-	-	-
RETTIFICHE COMPLESSIVE FINALI	**-**	**27.390**	**-**	**-**	**27.168**	**222**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di *write-off*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

CAUSALI / STADI DI RISCHIO	Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate				Totale
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impegni a erogare fondi e garanzie fin. rilasciate impaired acquisiti/e o originati/	
RETTIFICHE COMPLESSIVE INIZIALI	**4.009**	**829**	**142**	**-**	**88.883**
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	**1.257**
Cancellazioni diverse dai *write-off*	-	-	-	-	**(2.817)**
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	125	1.156	(61)	-	**(1.580)**
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	**-**
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	**-**
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	**(820)**
Altre variazioni	37	12	-	-	**100**
RETTIFICHE COMPLESSIVE FINALI	**4.172**	**1.997**	**81**	**-**	**85.025**
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di *write-off*	-	-	-	-	**-**
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	**-**

In relazione ai crediti commerciali, alle attività derivanti da contratto e ai crediti impliciti nei contratti di leasing, si precisa che la Banca non si avvale del metodo semplificato, previsto dall'IFRS 9 par. 5.5.15, per la valutazione a fondo a copertura perdite.

Per tale ragione non si fornisce il dettaglio richiesto dall'IFRS 7 par. 35H lettera b, iii).

A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

PORTAFOGLI / STADI DI RISCHIO	Esposizione lorda/ Valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	161.710	87.274	2.089	386	9.560	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	87.633	1.184	-	-	-	-
Totale 31/12/2022	**249.343**	**88.457**	**2.089**	**386**	**9.560**	**-**
Totale 31/12/2021	**95.251**	**34.050**	**490**	**-**	**1.953**	**-**

A.1.5a Finanziamenti oggetto di misure di sostegno Covid-19: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi)

PORTAFOGLI / STADI DI RISCHIO	Valori lordi/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
A. FINANZIAMENTI VALUTATI AL COSTO AMMORTIZZATO	**16.035**	**21.311**	**-**	**-**	**8.045**	**-**
A.1 oggetto di concessione conforme con le GL	-	-	-	-	-	-
A.2 oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-
A.3 oggetto di altre misure di concessione	616	-	-	-	-	-
A.4 nuovi finanziamenti	15.419	21.311	-	-	8.045	-
B. FINANZIAMENTI VALUTATI AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
B.1 oggetto di concessione conforme con le GL	-	-	-	-	-	-
B.2 oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-
B.3 oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-
B.4 nuovi finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2022	**16.035**	**21.311**	**-**	**-**	**8.045**	**-**
Totale 31/12/2021	**20.685**	**10.190**	**-**	**-**	**-**	**-**

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/ VALORI	Esposizione lorda					Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi					Esposizione Netta	*Write-off* parziali complessivi*
		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	*Impaired* acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	*Impaired* acquisite o originate		
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA												
A.1 A VISTA	**96.709**	**93.083**	**3.626**	**-**	**-**	**99**	**88**	**12**	**-**	**-**	**96.610**	**-**
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	96.709	93.083	3.626	X	-	99	88	12	X	-	96.610	-
A.2 ALTRE	**16.968.329**	**16.863.081**	**89.470**	**-**	**-**	**7.219**	**5.664**	**1.555**	**-**	**-**	**16.961.110**	**-**
a) Sofferenze	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	16.968.329	16.863.081	89.470	X	-	7.219	5.664	1.555	X	-	16.961.110	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
TOTALE (A)	**17.065.038**	**16.956.165**	**93.096**	**-**	**-**	**7.318**	**5.751**	**1.567**	**-**	**-**	**17.057.720**	**-**
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO												
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	13.702.235	13.533.105	37.015	X	-	1.637	1.625	12	X	-	13.700.598	-
TOTALE (B)	**13.702.235**	**13.533.105**	**37.015**	**-**	**-**	**1.637**	**1.625**	**12**	**-**	**-**	**13.700.598**	**-**
TOTALE (A+B)	**30.767.273**	**30.489.270**	**130.110**	**-**	**-**	**8.955**	**7.377**	**1.579**	**-**	**-**	**30.758.318**	**-**

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/ VALORI	Esposizione lorda					Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi					Esposizione Netta	*Write-off* parziali complessivi*
		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA												
a) Sofferenze	7.997	X	-	7.997	-	7.203	X	-	7.203	-	795	4.851
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	3.486	X	-	3.486	-	3.281	X	-	3.281	-	205	2.675
b) Inadempienze probabili	29.075	X	-	29.075	-	20.187	X	-	20.187	-	8.888	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	17.491	X	-	17.491	-	16.096	X	-	16.096	-	1.395	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	10.226	10.226	-	X	-	39	39	-	X	-	10.187	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	5.519.009	5.215.882	118.770	X	-	44.027	30.326	13.701	X	-	5.474.982	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	22.676	-	22.676	X	-	3.264	-	3.264	X	-	19.412	-
TOTALE (A)	**5.566.308**	**5.226.108**	**118.770**	**37.072**	**-**	**71.457**	**30.365**	**13.701**	**27.390**	**-**	**5.494.851**	**4.851**
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO												
a) Deteriorate	81	X	-	81	-	81	X	-	81	-	-	-
b) Non deteriorate	479.346	408.664	52.245	X	-	4.532	2.546	1.985	X	-	474.815	-
TOTALE (B)	**479.427**	**408.664**	**52.245**	**81**	**-**	**4.613**	**2.546**	**1.985**	**81**	**-**	**474.815**	**-**
TOTALE (A+B)	**6.045.735**	**5.634.772**	**171.015**	**37.154**	**-**	**76.069**	**32.912**	**15.686**	**27.471**	**-**	**5.969.666**	**4.851**

A.1.7a Finanziamenti oggetto di misure di sostegno Covid-19: valori lordi e netti

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/VALORI	Esposizione lorda					Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi					Esposizione Netta	*Write-off* parziali complessivi*
		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	*Impaired* acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	*Impaired* acquisite o originate		
A. FINANZIAMENTI IN SOFFERENZA	**865**	**-**	**-**	**865**	**-**	**277**	**-**	**-**	**277**	**-**	**589**	**-**
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Oggetto di misure di moratoria non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Nuovi finanziamenti	865	-	-	865	-	277	-	-	277	-	589	-
B. FINANZIAMENTI IN INADEMPIENZE PROBABILI	**8.299**	**-**	**-**	**8.299**	**-**	**1.159**	**-**	**-**	**1.159**	**-**	**7.140**	**-**
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Oggetto di misure di moratoria non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Nuovi finanziamenti	8.299	-	-	8.299	-	1.159	-	-	1.159	-	7.140	-
C. FINANZIAMENTI SCADUTI DETERIORATI	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Oggetto di misure di moratoria non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Nuovi finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/VALORI	Esposizione lorda					Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi					Esposizione Netta	*Write-off* parziali complessivi*
		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	*Impaired* acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	*Impaired* acquisite o originate		
D. ALTRI FINANZIAMENTI SCADUTI NON DETERIORATI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Oggetto di misure di moratoria non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Nuovi finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. ALTRI FINANZIAMENTI NON DETERIORATI	**187.292**	**167.310**	**19.982**	**-**	**-**	**5.739**	**3.938**	**1.801**	**-**	**-**	**181.554**	**-**
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	845	845	-	-	-	52	52	-	-	-	793	-
b) Oggetto di misure di moratoria non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Nuovi finanziamenti	186.447	166.465	19.982	-	-	5.686	3.886	1.801	-	-	180.761	-
TOTALE (A+B+C+D+E)	**196.457**	**167.310**	**19.982**	**9.164**	**-**	**7.174**	**3.938**	**1.801**	**1.435**	**-**	**189.282**	**-**

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

La Banca non ha avuto in essere esposizioni deteriorate della specie nel corso dell'esercizio.

A.1.8bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

La Banca non ha in essere esposizioni deteriorate della specie nel corso dell'esercizio.

A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

CAUSALI/CATEGORIE	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. ESPOSIZIONE LORDA INIZIALE	**10.996**	**23.729**	**13**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	**-**	**-**	**-**
B. VARIAZIONI IN AUMENTO	**1.334**	**11.254**	**-**
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	878	10.767	-
B.2 ingressi da attività finanziarie *impaired* acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	406	**-**	**-**
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	3	-
B.5 altre variazioni in aumento	50	484	-
C. VARIAZIONI IN DIMINUZIONE	**4.333**	**5.908**	**13**
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	**-**	**374**	**13**
C.2 *write-off*	820	-	-
C.3 incassi	1.407	5.122	-
C.4 realizzi per cessioni	1.733	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	406	-
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	373	6	-
D. ESPOSIZIONE LORDA FINALE	**7.997**	**29.075**	**-**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	**-**	**-**	**-**

A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

CAUSALI/QUALITÀ	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. ESPOSIZIONE LORDA INIZIALE	**26.045**	**18.607**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. VARIAZIONI IN AUMENTO	**2.620**	**9.119**
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	350	4.101
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	481	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	**387**
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione	1.327	-
B.5 altre variazioni in aumento	462	4.630
C. VARIAZIONI IN DIMINUZIONE	**7.688**	**5.050**
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	2.006
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	387	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	481
C.4 *write-off*	378	-
C.5 incassi	5.988	2.563
C.6 realizzi per cessioni	668	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	267	-
D. ESPOSIZIONE LORDA FINALE	**20.977**	**22.676**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	**-**	**-**

A.1.10 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

La Banca non ha avuto in essere esposizioni deteriorate della specie nel corso dell'esercizio.

A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

CAUSALI/CATEGORIE	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. RETTIFICHE COMPLESSIVE INIZIALI	**10.893**	**4.680**	**20.399**	**18.391**	**1**	**1**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. VARIAZIONI IN AUMENTO	**499**	**1.115**	**4.781**	**2.122**	**-**	**-**
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie *impaired* acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	273	46	4.500	2.013	-	-
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	148	148	-	-	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	78	921	281	109	-	-
C. VARIAZIONI IN DIMINUZIONE	**4.190**	**2.514**	**4.992**	**4.418**	**1**	**1**
C.1 riprese di valore da valutazione	14	9	200	99	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	1.275	1.232	2.152	1.826	-	-
C.3 utili da cessione	1.733	660	-	-	-	-
C.4 *write-off*	820	378	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	148	148	-	-
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	348	235	2.493	2.345	1	1
D. RETTIFICHE COMPLESSIVE FINALI	**7.203**	**3.281**	**20.187**	**16.096**	**-**	**-**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

A.2 Classificazione attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

ESPOSIZIONI	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. ATTIVITÀ FINANZIARIE VAUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	**444.928**	**5.413**	**2.236.862**	**-**	**17.362**	**-**	**18.627.232**	**21.331.797**
- Primo stadio	440.346	5.413	2.226.577	-	13.315	-	18.400.833	21.086.485
- Secondo stadio	4.582	-	10.285	-	4.047	-	189.326	208.239
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	37.072	37.072
- *Impaired* acquisiti/e o originati/e	-	-	-	-	-	-	-	-
B. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	**8.626**	**736**	**993.342**	**-**	**-**	**-**	**-**	**1.002.704**
- Primo stadio	8.626	736	993.342	-	-	-	-	1.002.704
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- *Impaired* acquisiti/e o originati/e	-	-	-	-	-	-	-	-
C. ATTIVITÀ FINANZIARIE IN CORSO DI DISMISSIONE	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- *Impaired* acquisiti/e o originati/e	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B+C)	**453.554**	**6.149**	**3.230.204**	**-**	**17.362**	**-**	**18.627.232**	**22.334.501**
D. IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE	**(500)**	**-**	**(4.813)**	**(215.000)**	**-**	**-**	**(13.810.798)**	**(14.031.111)**
- Primo stadio	(500)	-	(4.813)	(185.000)	-	-	(13.751.457)	(13.941.769)
- Secondo stadio	-	-	-	(30.000)	-	-	(59.260)	(89.260)
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	(81)	(81)
- *Impaired* acquisiti/e o originati/e	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (D)	**(500)**	**-**	**(4.813)**	**(215.000)**	**-**	**-**	**(13.810.798)**	**(14.031.111)**
Totale (A+B+C+D)	**453.054**	**6.149**	**3.225.391**	**215.000**	**17.362**	**-**	**4.816.434**	**8.303.390**

La Banca adotta sui portafogli oggetto della segnalazione le valutazioni dell'agenzia di rating Moody's Investors Service e CRIF Ratings S.r.l..

Moody's	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6
Scala globale di rating a lungo termine	Aaa, Aa	A	Baa	Ba	B	Caa, Ca, C
Scala globale di rating a breve termine	P-1	P-2	P-3	NP		

CRIF Ratings S.r.l.	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6
Scala globale di rating a lungo termine	Aaa, Aa	A	Bbb	Bb	B	Ccc, Cc, C, Ds
Scala globale di rating a breve termine	Ig-1		Ig-2	Sig-1, Sig-2, Sig-3, Sig-4		

A.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating interni (valori lordi)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non utilizza i rating interni nel calcolo dei requisiti patrimoniali

A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)										Totale (1)+(2)
							Derivati su crediti					Crediti di firma					
								Altri derivati									
			Immobili - ipoteche	Immobili - Finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	
1. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE:	**15.587.144**	**15.583.056**	**-**	**-**	**15.582.895**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**15.582.895**
1.1. totalmente garantite	15.510.409	15.506.335	-	-	15.506.335	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**15.506.335**
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**
1.2. parzialmente garantite	76.734	76.721	-	-	76.560	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**76.560**
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**
2. ESPOSIZIONI CREDITIZIE "FUORI BILANCIO" GARANTITE:	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
2.1. totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)									Totale (1)+(2)
							Derivati su crediti					Crediti di firma				
								Altri derivati								
			Immobili - ipoteche	Immobili - Finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	
1. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE:	**870.119**	**814.124**	**423.068**	**-**	**13.949**	**63.352**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**179.028**	**66**	**7.740**	**27.359**	**714.562**
1.1. totalmente garantite	586.352	539.666	423.068	-	6.190	49.560	-	-	-	-	-	34.608	66	2.010	11.699	**527.200**
- di cui deteriorate	26.168	1.402	1.315	-	-	79	-	-	-	-	-	8	-	-	-	**1.402**
1.2. parzialmente garantite	283.767	274.458	-	-	7.759	13.792	-	-	-	-	-	144.420	-	5.730	15.660	**187.361**
- di cui deteriorate	8.299	7.140	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7.140	-	-	-	**7.140**
2. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO GARANTITE:	**16.009**	**15.848**	**-**	**-**	**-**	**1.995**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**1.040**	**2.504**	**2.934**	**757**	**9.229**
2.1. totalmente garantite	2.214	2.208	-	-	-	1.995	-	-	-	-	-	-	140	73	-	**2.208**
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**
2.2. parzialmente garantite	13.794	13.640	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.040	2.364	2.860	757	**7.021**
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**

A.4 Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	795	7.189	-	14
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	205	3.281	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	8.613	17.773	275	2.414
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	1.120	13.682	275	2.414
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	3.407.796	614	1.073.553	8.560	-	-	963.167	34.440	40.653	453
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	18.850	3.251	562	13
Totale (A)	**3.407.796**	**614**	**1.073.553**	**8.560**	**-**	**-**	**972.575**	**59.402**	**40.927**	**2.880**
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	81	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	16	-	186.653	1.628	-	-	271.368	2.856	16.778	47
Totale (B)	**16**	**-**	**186.653**	**1.628**	**-**	**-**	**271.368**	**2.937**	**16.778**	**47**
Totale (A+B) 31/12/2022	**3.407.812**	**614**	**1.260.206**	**10.188**	**-**	**-**	**1.243.943**	**62.340**	**57.705**	**2.928**
Totale (A+B) 31/12/2021	**3.439.227**	**550**	**1.043.504**	**10.666**	**-**	**-**	**1.022.964**	**63.208**	**50.711**	**3.534**

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

ESPOSIZIONI / AREE GEOGRAFICHE	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA								
A.1 Sofferenze	590	319	205	6.883	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	282	1.139	1.341	15.317	7.265	1.941	-	1.791
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	236.870	8.398	1.688.466	32.127	3.240.855	2.779	18.432	678
Totale (A)	**237.742**	**9.856**	**1.690.012**	**54.326**	**3.248.120**	**4.720**	**18.432**	**2.469**
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO								
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	81	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	36.304	266	390.226	3.306	47.916	944	355	16
Totale (B)	**36.304**	**266**	**390.226**	**3.387**	**47.916**	**944**	**355**	**16**
Totale (A+B) 31/12/2022	**274.046**	**10.122**	**2.080.237**	**57.713**	**3.296.036**	**5.664**	**18.787**	**2.485**
Totale (A+B) 31/12/2021	**227.747**	**10.755**	**1.734.595**	**59.085**	**3.287.955**	**5.676**	**12.659**	**2.408**

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche

ESPOSIZIONI / AREE GEOGRAFICHE	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	4.376.179	4.278	8.950.913	1.826	1.819.844	787	1.616.031	348
Totale (A)	**4.376.179**	**4.278**	**8.950.913**	**1.826**	**1.819.844**	**787**	**1.616.031**	**348**
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO								
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	3.166.903	682	7.606.227	799	842.987	92	2.004.053	63
Totale (B)	**3.166.903**	**682**	**7.606.227**	**799**	**842.987**	**92**	**2.004.053**	**63**
Totale (A+B) 31/12/2022	**7.543.082**	**4.960**	**16.557.140**	**2.625**	**2.662.831**	**879**	**3.620.084**	**410**
Totale (A+B) 31/12/2021	**7.420.886**	**5.856**	**19.935.145**	**2.819**	**2.081.565**	**1.169**	**3.604.117**	**1.041**

B.4 Grandi esposizioni

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
A) AMMONTARE GRANDI ESPOSIZIONI		
a1) ammontare valore di bilancio	36.850.308	37.108.795
a2) ammontare valore ponderato	127.592	85.182
B) NUMERO POSIZIONI GRANDI ESPOSIZIONI	**9**	**6**

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Non formano oggetto di rilevazione le operazioni di cartolarizzazione nelle quali siano originator banche del medesimo consolidato prudenziale e il complesso delle passività emesse (ad esempio, titoli ABS, finanziamenti nella fase di warehousing) dalle società veicolo sia sottoscritto all'atto dell'emissione da una o più società del medesimo consolidato prudenziale.

Informazioni di natura qualitativa

1. Operazioni di cartolarizzazione "proprie"

La cartolarizzazione dei crediti permette l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto, con possibilità di riduzione delle attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere l'Originator dalla gestione del rapporto con il cliente.

L'operazione, pertanto, si connota come il ricorso ad uno strumento di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi della Banca e si inquadra nell'ambito delle aspettative di sostegno allo sviluppo dell'economia del territorio, coerentemente con le linee strategiche aziendali.

Nel corso dell'esercizio 2022 non sono state effettuate operazioni di cartolarizzazione proprie.

2. Operazioni di cartolarizzazione di "terzi"

La Banca detiene in portafoglio, al valore di Bilancio netto, titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di "terzi" per complessivi 138 mila Euro.

Trattasi di titoli privi di rating emessi dalla Società Veicolo Lucrezia Securitisation S.r.l. nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale:

- i titoli "€ 211,368,000 *Asset-Backed Notes due October 2026*", con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S., hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- i titoli "€ 78,388,000 *Asset-Backed Notes due January 2027*" con codice ISIN IT0005240749, sono stati emessi dalla società veicolo in data 27 gennaio 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione della BCC Crediveneto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- i titoli "€ 32,461,000 *Asset-Backed Notes due October 2027*" con codice ISIN IT0005316846, sono stati emessi dalla società veicolo in data 1° dicembre 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione della BCC Teramo, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati.

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili. Tali titoli figurano nell'attivo dello stato patrimoniale della Banca nella voce "40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Crediti verso clientela" dello stato patrimoniale.

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, i titoli hanno comportato la rilevazione di interessi attivi al tasso del 1% annuo, per 8 mila Euro.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di Servicer e non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

Inoltre, in ossequio a quanto previsto in materia di requisiti organizzativi nelle medesime disposizioni prudenziali, con riguardo all'assunzione delle posizioni verso le operazioni in parola, la banca deve adempiere agli obblighi di adeguata verifica (due diligence) e di monitoraggio.

Ai sensi dei citati obblighi di adeguata verifica (due diligence) e monitoraggio per la banca, diversa dal cedente o dal promotore, che assume posizioni verso la cartolarizzazione, si evidenzia quanto segue.

In qualità di banca investitrice, prima di assumere posizioni verso ciascuna operazione di cartolarizzazione e per tutto il tempo in cui le stesse sono mantenute in portafoglio è svolta un'analisi su ciascuna operazione e sulle esposizioni ad esse sottostanti, volta ad acquisire piena conoscenza dei rischi cui la banca è esposta o che verrebbe ad assumere.

In particolare, la banca ha verificato:

- il mantenimento da parte del cedente, su base continuativa, dell'interesse economico netto;
- la messa a disposizione delle informazioni rilevanti per poter effettuare la *due diligence*;
- le caratteristiche strutturali della cartolarizzazione che possono incidere significativamente sull'andamento delle posizioni verso la cartolarizzazione (ad esempio: clausole contrattuali, grado di priorità nei rimborsi, regole per l'allocazione dei flussi di cassa e relativi *trigger*, strumenti di *credit enhancement*, linee di liquidità, definizione di default utilizzata, rating, analisi storica dell'andamento di posizioni analoghe);
- le caratteristiche di rischio delle attività sottostanti le posizioni verso la cartolarizzazione;
- le comunicazioni effettuate dal cedente/promotore in merito alla *due diligence* svolta sulle attività cartolarizzate, sulla qualità delle eventuali garanzie reali a copertura delle stesse, etc.

Con riferimento al monitoraggio, ai sensi di quanto specificato dalle disposizioni riguardo la necessità che la valutazione delle informazioni sia effettuata regolarmente con cadenza almeno annuale, nonché in presenza di variazioni significative dell'andamento dell'operazione, la banca ha posto in essere processi e procedure per l'acquisizione degli elementi informativi sulle attività sottostanti ciascuna operazione con riferimento a:

- natura delle esposizioni, incidenza delle posizioni scadute da oltre 30, 60, 90 giorni;
- tassi di default;
- rimborsi anticipati;
- esposizioni soggette a procedure esecutive;
- natura delle garanzie reali;
- merito creditizio dei debitori;
- diversificazione settoriale e geografica;
- frequenza di distribuzione dei tassi di *loan to value*.

Informazioni di natura quantitativa

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

TIPOLOGIA ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE / ESPOSIZIONI	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di Bilancio	Rettifiche/ Riprese di valore	Valore di Bilancio	Rettifiche/ Riprese di valore	Valore di Bilancio	Rettifiche/ Riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	**3.488**	**1**	**7**	**-**	**27**	**-**
ATTIVITÀ DETERIORATE	**3.488**	**1**	**7**	**-**	**27**	**-**
- Sofferenze	3.488	1	7	-	27	-
- Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- Scaduti	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ NON DETERIORATE	-	-	-	-	-	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ DETERIORATE	-	-	-	-	-	-
- Sofferenze	-	-	-	-	-	-
- Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- Scaduti	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ NON DETERIORATE	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ DETERIORATE	-	-	-	-	-	-
- Sofferenze	-	-	-	-	-	-
- Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- Scaduti	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ NON DETERIORATE	-	-	-	-	-	-

Fuori bilancio

Al 31 dicembre 2022 la fattispecie non è presente.

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ SOTTOSTANTI/ ESPOSIZIONI	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di Bilancio	Rettifiche/ Riprese di valore	Valore di Bilancio	Rettifiche/ Riprese di valore	Valore di Bilancio	Rettifiche/ Riprese di valore
Lucrezia Securitisation Srl-Titoli	(138)	717				

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

NOME CARTOLARIZZAZIONE / DENOMINAZIONE SOCIETÀ VEICOLO	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Lucrezia Securitisation S.r.l. - Crediveneto	Roma-Via Mario Carucci 31	N	9.950			37.783		
Lucrezia Securitisation S.r.l. - Padovana/Irpina	Roma-Via Mario Carucci 31	N	15.753			104.218		
Lucrezia Securitisation S.r.l. - Castiglione	Roma-Via Mario Carucci 31	N	3.475			32.461		
Buonconsiglio 3 S.r.l.	Milano	N	125.107			120.255	21.000	4.541
Buonconsiglio II - Nepal S.r.l.	Milano	N	78.904			63.352		54.525
Buonconsiglio 4 S.r.l.	Conegliano (TV)	N	102.603			99.095	16.500	5.893

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

La tabella non è avvalorata in quanto oggetto di informativa presente nel bilancio consolidato.

C.5 Attività di servicer – cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

La tabella non è avvalorata in quanto alla data del bilancio non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

D. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

Informazioni di natura qualitativa

L'informativa in oggetto non è fornita in quanto la Banca redige il bilancio consolidato.

Informazioni di natura quantitativa

D. Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

L'informativa in oggetto non è fornita in quanto la Banca redige il bilancio consolidato.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

Le attività finanziarie cedute non cancellate e le passività finanziarie a fronte di attività cedute non cancellate riportate nelle tabelle della presente sezione afferiscono principalmente ad operazioni di pronti contro termine effettuate a valere su titoli di proprietà iscritti nell'attivo patrimoniale.

Informazioni di natura quantitativa

E.1 Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valori di bilancio

	Attività finanziarie cedute rilevate per intero				Passività finanziarie associate		
	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto	di cui deteriorate	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto
A. ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE	-	-	-	X	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	X	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	X	-	-	-
4. Derivati	-	-	-	X	-	-	-
B. ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
C. ATTIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
D. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
E. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2022	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2021	10.031	-	10.031	-	9.595	-	9.595

E.2 Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente e passività finanziarie associate: valori di bilancio

Le informazioni e la tabella non sono fornite in quanto alla data di bilancio non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute e non cancellate integralmente: fair value

	Rilevate per intero	Rilevate parzialmente	Totale	
			31/12/2022	31/12/2021
A. ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
4. Derivati	-	-	-	-
B. ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
C. ATTIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-
D. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
E. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO (FAIR VALUE)	-	-	-	10.063
1. Titoli di debito	-	-	-	10.063
2. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale attività finanziarie	-	-	-	10.063
Totale passività finanziarie associate	-	-	X	X
Valore netto 31/12/2022	-	-	-	X
Valore netto 31/12/2021	468	-	X	10.063

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento (*continuing involvement*)

Informazioni di natura qualitativa

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni di cessione di attività finanziarie cancellate integralmente, di cui occorre rilevare in bilancio il relativo continuo coinvolgimento ("*continuing involvement*").

C. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni ascrivibili a tale fattispecie.

D. Operazioni di *covered bond*

Le informazioni non sono fornite in quanto alla data di bilancio non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito. Per considerazioni più specifiche si rinvia a quanto riportato nella Sezione 1 – Rischio di credito, Informazioni di natura qualitativa, 2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Sezione 2 – Rischi di mercato

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Direzione Finanza della Banca pianifica le scelte di investimento relative al portafoglio di negoziazione coerentemente con gli indirizzi condivisi all'interno del Gruppo tramite i periodici documenti di strategia di gestione del portafoglio di proprietà e nel rispetto degli eventuali importi investibili definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Nel corso dell'esercizio la strategia di gestione del portafoglio di proprietà ha stabilito che l'attività del portafoglio di negoziazione fosse limitata ai soli strumenti finanziari detenuti per finalità di intermediazione con clientela bancaria e non bancaria e agli strumenti derivati stipulati per la copertura di rischi (quali ad esempio operazioni a termine su cambi ai fini di intermediazione con clientela o derivati connessi con la *fair value option*).

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita giornalmente dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (c.d. VaR, *Value at Risk*). Questo è calcolato con gli applicativi di *Riskmetrics* sulla base del metodo storico, su un orizzonte temporale di dieci giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando una distribuzione futura dei rendimenti dei fattori di rischio uguale a quella evidenziatasi a livello storico in un determinato orizzonte temporale.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti, o di specifiche analisi sono disponibili simulazioni di acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria *asset allocation*, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio sia in termini di VaR che di *effective duration*.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di mercato è inoltre effettuato anche tramite la metodologia Montecarlo *fat-tailed*, che utilizza una procedura di simulazione dei rendimenti dei fattori di rischio sulla base dei dati di volatilità e correlazione passati, generando 10.000 scenari casuali coerenti con la situazione di mercato. Un'ulteriore misura introdotta per valutare il rischio di mercato è l'*expected shortfall*, calcolata sia con metodo storico che con metodo Montecarlo.

Attraverso la reportistica vengono poi monitorate ulteriori statistiche di rischio ricavate dal VaR (quali il *marginal VaR*, l'*incremental VaR* e il *conditional VaR*), misure di sensitività degli strumenti di reddito (*effective duration*) e analisi legate all'evoluzione delle correlazioni fra i diversi fattori di rischio presenti.

Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (azioni, fondi, titoli a tasso fisso e a tasso variabile governativo, titoli sovranazionali e titoli *corporate*), fino ai singoli titoli presenti.

Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di *backtesting* del modello di VaR utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà confrontando il VaR – calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero – con le effettive variazioni del Valore di Mercato Teorico del portafoglio.

Quotidianamente sono disponibili *stress test* sul valore di mercato teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (azioni, fondi, titoli a tasso fisso e a tasso variabile governativo, titoli sovranazionali e titoli *corporate*). Nell'ambito delle strategie di governo del rischio, per una completa e migliore analisi del portafoglio vengono monitorati diversi scenari sul fronte obbligazionario e azionario.

La reportistica descritta viene monitorata dalla Direzione Risk Management e dalla Direzione Finanza e presentata periodicamente al Consiglio di Amministrazione.

È in aggiunta attivo un alert automatico per mail in caso di superamento delle soglie di attenzione e/o dei limiti presenti nella regolamentazione interna.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, *Value at Risk*). Questi è calcolato con gli applicativi di *RiskMetrics* sulla base del metodo storico, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (rischio tasso, rischio azionario, rischio cambio, rischio inflazione).

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Informazioni di natura quantitativa

1.Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Euro

TIPOLOGIA/ DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. ATTIVITÀ PER CASSA	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. PASSIVITÀ PER CASSA	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. DERIVATI FINANZIARI								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	89.061	108.861	130.737	238.270	306.966	17	-	-
+ Posizioni corte	89.061	108.861	130.737	238.270	306.966	17	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	13.882	562.254	153.601	76.180	282.502	171.283	256.283	-
+ Posizioni corte	13.882	640.020	161.236	77.441	281.136	171.283	256.283	-

Altre Valute

TIPOLOGIA/ DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. ATTIVITÀ PER CASSA	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. PASSIVITÀ PER CASSA	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. DERIVATI FINANZIARI								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	98.145	21.237	5.348	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	22.047	13.534	4.147	1.366	-	-	-

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

La tabella non viene predisposta in quanto viene fornita un'analisi di sensitività al rischio di prezzo su un modello interno, riportato nella sezione precedente.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensitività

La misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR). Questi è calcolato con gli applicativi di *RiskMetrics* sulla base del metodo storico, su un orizzonte temporale di dieci giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte della Direzione Risk Management e della Direzione Finanza ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio totale considerano quello Bancario, i business model, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (azioni, fondi, titoli a tasso fisso e a tasso variabile governativo, titoli sovranazionali e titoli *corporate*), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nella Direzione Finanza la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base mensile.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio in termini di variazione del valore economico e variazione del margine di interesse, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha stabilito di utilizzare il framework previsto dalle linee guida EBA (GL-2018-02) che si basa sui seguenti elementi:

- analisi di sensitività al valore economico: il motore di calcolo permette di quantificare la differenza di valore tra *Discounted Cash Flow* delle poste di bilancio utilizzando una curva senza s*hock* ed una con *shock*. I rapporti possono essere elaborati individualmente oppure essere aggregati sulla base delle caratteristiche finanziarie specifiche degli stessi;
- analisi di sensitività al margine: il motore di calcolo permette di quantificare la differenza del margine di interesse a fronte di uno specifico scenario di *shock* dei tassi, ipotizzando il reinvestimento dei flussi in scadenza o di quelli che rivedono il tasso (rapporti indicizzati) ai tassi *forward* in un orizzonte temporale predefinito (ad esempio dodici mesi);
- trattamento modelli comportamentali: il motore di calcolo consente di tenere conto nelle analisi (sia al valore che al margine) dei modelli comportamentali; nel corso del 2022 è stato applicato un aggiornamento del modello delle poste a vista, stimato sulla base dei dati del Gruppo.

La Banca determina il capitale interno del rischio di tasso di interesse secondo il modello della variazione di valore economico sopra illustrato, applicando uno shock di tassi parallelo di +/- 200 punti base.

Ulteriori scenari di stress sono determinati per valutare gli impatti derivanti da shift di curva non paralleli (*steepening, flattening, short rates up and down*).

L'indicatore di rischiosità è rappresentato nel RAS dal rapporto tra il capitale interno così calcolato e il valore dei Fondi Propri. A livello consolidato la Capogruppo monitora il posizionamento del Gruppo anche in relazione al valore del CET1 ed alla soglia di attenzione del 15% fissata dalle linee guida EBA. Nel caso in cui l'indicatore di rischiosità sfori le soglie previste nel RAS, la Banca attiva opportune iniziative di rientro.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR). Questi è calcolato con gli applicativi di *RiskMetrics* sulla base del metodo storico, su un orizzonte temporale di dieci giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte della Direzione Risk Management e della Direzione Finanza ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio totale considerano quello Bancario, i business model, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (azioni, fondi, titoli a tasso fisso e a tasso variabile governativo, titoli sovranazionali e titoli *corporate*), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Di seguito le informazioni riguardanti le rilevazioni del VaR della componente titoli del portafoglio bancario nel corso del 2022:

Importi all'unità di Euro

VaR 31/12/2022	VaR medio	VaR minimo	VaR massimo
82.002.794	53.121.792	27.592.122	86.579.796

Il controllo dell'affidabilità del modello avviene attraverso un'attività di *backtesting* teorico, che verifica la variazione giornaliera del valore di mercato del portafoglio bancario, calcolato dal modello con la stima della perdita attesa ad un giorno. A livello di portafoglio consolidato il modello storico non ha evidenziato sforamenti significativi nel corso dell'anno.

Nel corso del 2022 nel prospetto del VaR è continuata la quantificazione del rischio emittente per i titoli di Stato e quindi del rischio paese, intesa come VaR relativo al solo r*isk factor* "Credit Spread" espresso dal differenziale fra curva dei titoli governativi italiani e la curva *risk-free*, intesa come la curva monetaria di riferimento per ogni divisa in cui è espresso lo strumento obbligazionario. Sono state altresì calcolate le metriche di VaR ed *Expected Shortfall* sul solo comparto titoli di Stato Italiani.

In relazione agli *stress test*, si riportano di seguito gli esiti delle simulazioni dell'impatto di differenti ipotesi di *shock* sul valore teorico del portafoglio al 31 dicembre 2022. Gli *shock* replicano movimenti paralleli pari a +/-25 e +/-50 punti base delle principali curve tassi, impiegate nella valutazione dei titoli presenti nel portafoglio di proprietà.

Importi all'unità di Euro

Valore teorico al 31/12/22	Variazione di valore Shock -25 bp	Variazione di valore Shock +25 bp	Variazione di valore Shock -50 bp	Variazione di valore Shock +50 bp
3.776.295.809	22.214.958	-21.829.149	44.833.203	-43.278.133

Informazioni di natura quantitativa

1. 1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Euro

TIPOLOGIA/ DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. ATTIVITÀ PER CASSA	**929.339**	**4.001.861**	**3.214.394**	**2.110.455**	**11.436.172**	**557.253**	**223.094**	**-**
1.1 Titoli di debito	-	1.016.181	1.370.645	98.745	820.689	480.688	202.420	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	108.059	-	10.578	5.061	-	-	-
- altri	-	908.122	1.370.645	88.167	815.627	480.688	202.420	-
1.2 Finanziamenti a banche	74.404	2.405.760	1.786.143	1.929.107	10.191.341	422	949	-
1.3 Finanziamenti a clientela	854.935	579.919	57.606	82.603	424.143	76.143	19.725	-
- c/c	200.455	458.738	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	654.480	121.182	57.606	82.603	424.143	76.143	19.725	-
- con opzione di rimborso anticipato	382.202	109.358	56.205	76.058	394.373	49.219	9.917	-
- altri	272.278	11.823	1.401	6.545	29.769	26.925	9.808	-
2. PASSIVITÀ PER CASSA	**3.854.478**	**3.069.250**	**1.923.123**	**1.791.971**	**10.759.245**	**9.943**	**168.922**	**-**
2.1 Debiti verso clientela	1.252.761	1.274.089	260	22	43.751	9.634	-	-
- c/c	820.365	34	-	-	43.010	-	-	-
- altri debiti	432.396	1.274.054	260	22	741	9.634	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	432.396	1.274.054	260	22	741	9.634	-	-
2.2 Debiti verso banche	2.601.717	1.795.161	1.922.863	1.791.949	10.512.433	309	168.922	-
- c/c	2.282.388	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	319.328	1.795.161	1.922.863	1.791.949	10.512.433	309	168.922	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	203.061	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	203.061	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-

TIPOLOGIA/ DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
3. DERIVATI FINANZIARI								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	59	66	118	1.047	521	1.035	-
+ Posizioni corte	1.551	981	109	3	124	79	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. ALTRE OPERAZIONI FUORI BILANCIO								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

Altre Valute

TIPOLOGIA/ DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. ATTIVITÀ PER CASSA	**22.206**	**8.942**	**1.184**	**332**	**-**	**47.339**	**-**	**-**
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	47.339	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	47.339	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	22.206	8.942	1.143	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	-	-	41	332	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	-	-	41	332	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	41	332	-	-	-	-
2. PASSIVITÀ PER CASSA	**106.051**	**16.686**	**8.252**	**1.596**	**-**	**-**	**-**	**-**
2.1 Debiti verso clientela	2.718	1.640	219	-	-	-	-	-
- c/c	751	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	1.967	1.640	219	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	1.967	1.640	219	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	103.333	15.046	8.033	1.596	-	-	-	-
- c/c	103.333	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	15.046	8.033	1.596	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-

TIPOLOGIA/ DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
3. DERIVATI FINANZIARI								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. ALTRE OPERAZIONI FUORI BILANCIO								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

A fini gestionali la Banca quantifica mensilmente gli impatti derivanti da shock di curva paralleli e non paralleli, sia per la variazione di valore economico, sia per la variazione del margine di interesse.

Sulla base delle analisi al 31 dicembre 2022, nell'ipotesi di una variazione dei tassi di interesse nella misura di +/-100 punti base, sono riportati gli effetti relativi alla variazione del valore economico e del margine di interesse, rapportati poi al valore dei Fondi Propri di fine anno e al valore del margine di interesse prospettico (quest'ultimo calcolato su un orizzonte temporale di 12 mesi e con l'ipotesi di reinvestimento delle poste in scadenza alle condizioni di mercato definite nello scenario previsionale).

Importi in Euro

VARIAZIONE VALORE ECONOMICO	Scenario +100 punti base	Scenario -100 punti base
Portafoglio Bancario: crediti	-41.216.193	41.871.156
Portafoglio Bancario: titoli	-93.594.194	101.573.593
Altre attività	-71.418	75.609
Passività	36.572.426	-35.205.064
Totale	**-98.309.378**	**108.315.294**
Fondi Propri	1.177.064.341	1.177.064.341
Impatto % su fondi propri	-8,35%	9,20%

Importi in Euro

VARIAZIONE MARGINE DI INTERESSE	Scenario +100 punti base	Scenario -100 punti base
Portafoglio Bancario: crediti	156.179.733	-157.061.783
Portafoglio Bancario: titoli	14.132.306	-14.244.257
Altre attività	-4.098.566	3.695.483
Passività	-184.353.484	170.699.400
Totale	**-18.140.010**	**3.088.843**
Margine di interesse prospettico	58.607.151	58.607.151
Impatto % su margine di interesse prospettico	-30,95%	5,27%

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di cambio relativa agli strumenti di reddito in divisa detenuti viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR). Questo è calcolato con gli applicativi di *RiskMetrics* con metodo storico, su un orizzonte temporale di dieci giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate. A tale scopo, nel corso del 2022, la Banca ha posto in essere operazioni di copertura del rischio di cambio utilizzando strumenti derivati di tipo *outright*.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

VOCI	Valute					
	USD	CHF	GBP	JPY	CAD	ALTRE VALUTE
A. ATTIVITÀ FINANZIARIE	**70.039**	**9.508**	**1.499**	**766**	**595**	**1.710**
A.1 Titoli di debito	47.339					
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	22.326	9.508	1.499	766	595	1.710
A.4 Finanziamenti a clientela	373					
A.5 Altre attività finanziarie						
B. ALTRE ATTIVITÀ	**6.618**	**1.074**	**1.634**	**317**	**552**	**1.754**
C. PASSIVITÀ FINANZIARIE	**91.182**	**14.621**	**17.611**	**1.101**	**3.772**	**4.298**
C.1 Debiti verso banche	87.303	14.621	16.918	1.101	3.772	4.294
C.2 Debiti verso clientela	3.879		693			4
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. ALTRE PASSIVITÀ						
E. DERIVATI FINANZIARI						
- Opzioni						
+ Posizioni lunghe						
+ Posizioni corte						
- Altri derivati						
+ Posizioni lunghe	99.409	4.611	15.419	32	2.707	2.552
+ Posizioni corte	37.787	590	934	23	102	1.658
Totale attività	**176.066**	**15.193**	**18.552**	**1.116**	**3.854**	**6.016**
Totale passività	**128.969**	**15.211**	**18.545**	**1.123**	**3.874**	**5.956**
Sbilancio (+/-)	**47.097**	**(18)**	**7**	**(8)**	**(20)**	**59**

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

L'esposizione complessiva al rischio di cambio della Banca è molto contenuta: non sono riportati quindi gli effetti di variazioni dei tassi di cambio sul margine di intermediazione, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto, nonché i risultati delle analisi di scenario.

Sezione 3 – Gli strumenti derivati e le politiche di copertura

3.1 GLI STRUMENTI DERIVATI DI NEGOZIAZIONE

A. Derivati finanziari

A.1 Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

ATTIVITÀ SOTTOSTANTI/TIPOLOGIE DERIVATI	Totale 31/12/2022				Totale 31/12/2021			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. TITOLI DI DEBITO E TASSI D'INTERESSE	**-**	**1.565.458**	**129.764**	**-**	**-**	**1.162.912**	**48.226**	**-**
a) Opzioni	-	220.246	-	-	-	53.944	-	-
b) Swap	-	1.345.211	129.764	-	-	1.108.968	48.226	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. VALUTE E ORO	**-**	**141.833**	**3.881**	**-**	**-**	**127.713**	**-**	**-**
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	141.833	3.881	-	-	127.713	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. MERCI	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
5. ALTRI	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale	**-**	**1.707.291**	**133.645**	**-**	**-**	**1.290.626**	**48.226**	**-**

A.2 Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

TIPOLOGIE DERIVATI	Totale 31/12/2022				Totale 31/12/2021			
	Over the counter			Mercati organizzati	*Over the counter*			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. FAIR VALUE POSITIVO								
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) *Interest rate swap*	-	107.846	-	-	-	22.337	140	-
c) *Cross currency swap*	-	-	-	-	-	-	-	-
d) *Equity swap*	-	-	-	-	-	-	-	-
e) *Forward*	-	1.032	53	-	-	2.261	-	-
f) *Futures*	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**-**	**108.878**	**53**	**-**	**-**	**24.598**	**140**	**-**
2. FAIR VALUE NEGATIVO								
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) *Interest rate swap*	-	101.874	4.243	-	-	20.532	63	-
c) *Cross currency swap*	-	-	-	-	-	-	-	-
d) *Equity swap*	-	-	-	-	-	-	-	-
e) *Forward*	-	2.875	13	-	-	634	-	-
f) *Futures*	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**-**	**104.750**	**4.256**	**-**	**-**	**21.167**	**63**	**-**

A.3 Derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

ATTIVITÀ SOTTOSTANTI	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) TITOLI DI DEBITO E TASSI D'INTERESSE				
- valore nozionale	X	-	71.800	57.964
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	2.033	2.211
2) TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) VALUTE E ORO				
- valore nozionale	X	-	-	3.881
- fair value positivo	X	-	-	53
- fair value negativo	X	-	-	13
4) MERCI				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5) ALTRI				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) TITOLI DI DEBITO E TASSI D'INTERESSE				
- valore nozionale	-	1.565.458	-	-
- fair value positivo	-	107.846	-	-
- fair value negativo	-	101.874	-	-
2) TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) VALUTE E ORO				
- valore nozionale	-	141.833	-	-
- fair value positivo	-	1.032	-	-
- fair value negativo	-	2.875	-	-

ATTIVITÀ SOTTOSTANTI	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
4) MERCI				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5) ALTRI				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali

SOTTOSTANTI/VITA RESIDUA	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	280.306	339.538	1.075.377	**1.695.222**
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	-	-	-	**-**
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	144.348	1.366	-	**145.714**
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	**-**
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	**-**
Totale 31/12/2022	**424.655**	**340.904**	**1.075.377**	**1.840.936**
Totale 31/12/2021	**229.102**	**261.867**	**847.882**	**1.338.851**

B. Derivati creditizi

La sezione non è compilata in quanto la Banca non detiene derivati creditizi.

3.2 LE COPERTURE CONTABILI

Informazioni di natura qualitativa

La Banca non pone in essere operazioni di copertura ascrivibili a tale fattispecie.

In ogni caso la Banca si è dotata dei necessari presidi organizzativi per una gestione consapevole delle operazioni di copertura e dei rischi connessi mediante l'adozione della Policy di *Hedge Accounting* di Gruppo.

3.3 ALTRE INFORMAZIONI SUGLI STRUMENTI DERIVATI DI NEGOZIAZIONE E DI COPERTURA

A. Derivati finanziari e creditizi

A.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti per controparti

	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
A. DERIVATI FINANZIARI				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	1.565.458	71.800	57.964
- fair value netto positivo	-	107.846	-	-
- fair value netto negativo	-	101.874	2.033	2.211
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	141.833	-	3.881
- fair value netto positivo	-	1.032	-	53
- fair value netto negativo	-	2.875	-	13
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
B. DERIVATI CREDITIZI				
1) Acquisto protezione				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
2) Vendita protezione				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-

Sezione 4 – Rischio di liquidità

Informazioni di natura qualitativa

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi e/o di vendere proprie attività sul mercato (*funding liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni *(market liquidity risk*). Il *funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) *contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) *margin calls liquidity risk*, ossia il rischio che la Banca, a fronte di variazioni avverse del fair value degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione Europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement* - LCR) per gli enti creditizi (nel seguito anche "RD-LCR"). L'LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della Banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di trenta giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito. L'RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015 e, dopo una introduzione graduale a partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. L'RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, etc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei fattori da cui viene generato il rischio di liquidità si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:

- delle poste che non presentano una scadenza definita (poste a vista e a revoca);
- degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
- degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);

- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della Banca si origina sono rappresentati principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza e sulla base degli indirizzi definiti dalla Capogruppo, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di stress;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità – connessi all'appartenenza al Gruppo Bancario Cooperativo - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e di gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dalla Direzione Finanza conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevate tramite le procedure interne ove reperire informazioni su fabbisogni e disponibilità di liquidità di tipo previsionale. Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. Il controllo del rischio di liquidità è di competenza della Direzione Risk Management ed è finalizzato a verificare la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

- la gestione della liquidità operativa finalizzata a verificare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisti, di breve termine (fino a 12 mesi);
- la gestione della liquidità strutturale volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Con riferimento al presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa la Banca utilizza la reportistica di analisi prodotta periodicamente.

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di liquidità operativa avvengono attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;
- la propria posizione di liquidità mediante l'indicatore *time to survival*, volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall'operatività inerziale delle poste di bilancio;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento al grado di concentrazione degli impieghi e della raccolta verso le principali controparti;
- l'analisi del livello di *asset encumbrance* e quantificazione delle attività prontamente monetizzabili.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista alla data di riferimento del presente bilancio l'incidenza della raccolta dalle prime 10 controparti (privati e imprese non finanziarie) sul totale della raccolta del Gruppo da clientela risulta pari allo 11%, alla data del 31 dicembre2022.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la Banca opera al fine di garantirne la liquidità sul mercato secondario;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente.

L'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, rilevato mensilmente da fonte segnaletica e da fonte gestionale e con applicazione delle percentuali previste dal Regolamento UE 2019/876 (CRR2).

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca calcola e monitora l'indicatore LCR così come determinato sulla base di quanto prescritto dall'RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'Autorità di Vigilanza. Periodicamente sono inoltre condotte delle prove di stress di scenario. Questi ultimi, condotti secondo un approccio che mira a peggiorare le percentuali applicate alle voci più significative facendo riferimento ad una metodologia di carattere normativo, contemplano due scenari di crisi di liquidità, di mercato/sistemica, e specifica della singola banca. In particolare, la Banca effettua l'analisi di stress estendendo lo scenario contemplato dalla regolamentazione dell'LCR, con l'obiettivo di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive.

Nel corso del 2020 è stato introdotto anche uno scenario aggiuntivo legato alla crisi pandemica, che prevede la riduzione delle componenti di afflusso rispetto a quelle standard per tenere conto dell'effetto delle moratorie.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente documentate al Consiglio di Amministrazione.

Inoltre, sono individuati degli indicatori di preallarme di crisi, sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità.

Sul tema del *Contingency Funding Plan* (nel seguito anche "CFP"), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità, è opportuno evidenziare che la gestione è accentrata presso la Capogruppo; ne consegue che a fronte di eventuali criticità sul profilo della liquidità riscontrate a livello di singole banche appartenenti al Gruppo, è la Capogruppo che interviene utilizzando le risorse a disposizione dell'intero Gruppo. Il CFP si attiva dunque solo nel caso in cui emerga una problematica a livello di valori consolidati del Gruppo Cassa Centrale. Nel CFP del Gruppo sono definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una consistente disponibilità di risorse liquide in virtù della composizione del proprio *buffer* di liquidità, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema.

Alla data del 31.12.2022, l'importo totale delle riserve di liquidità libere, intese come attività liquide di elevata qualità calcolate ai fini del calcolo del Liquidity Coverage Ratio individuale (LCR), si è attestato a 4,7 miliardi di Euro.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta per il Gruppo a 14,3 miliardi di Euro ed è rappresentato prevalentemente da raccolta riveniente dalla partecipazione alle operazioni di prestito denominate *Targeted Longer Term Refinancing Operations* (TLTRO):

CLASSIFICAZIONE	31/12/2022
Finanziamento TLTRO III	14.334.800.000
Aste BCE	30.000.000
Totale Aste	**14.364.800.000**

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Euro

VOCI/ SCAGLIONI TEMPORALI	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
A. ATTIVITÀ PER CASSA	**435.152**	**549.280**	**329.488**	**811.665**	**1.004.182**	**1.931.590**	**2.723.331**	**13.059.571**	**1.226.449**	**526.793**
A.1 Titoli di Stato	44	-	177.804	-	55.082	47.690	624.278	1.923.219	567.219	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	7	557	21.040	2.122	25.466	284.178	349.662	-
A.3 Quote OICR	67.985	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	367.123	549.280	151.677	811.108	928.060	1.881.778	2.073.587	10.852.174	309.568	526.793
- Banche	65.208	548.500	150.000	322.500	866.425	1.800.060	1.927.887	10.076.418	1.371	526.793
- Clientela	301.915	780	1.677	488.608	61.635	81.718	145.700	775.756	308.197	-
B. PASSIVITÀ PER CASSA	**3.854.409**	**436.103**	**548.303**	**432.412**	**1.655.419**	**1.923.269**	**1.804.828**	**10.638.765**	**178.476**	**-**
B.1 Depositi e conti correnti	3.421.829	11	14.150	1.499	842.553	144.745	45.360	83.010	168.767	-
- Banche	2.601.160	11	13.999	1.499	842.502	144.737	45.319	40.000	168.767	-
- Clientela	820.669	-	150	-	51	9	41	43.010	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	11.830	200.000	-	-
B.3 Altre passività	432.580	436.091	534.153	430.913	812.866	1.778.524	1.747.638	10.355.755	9.709	-
C. OPERAZIONI "FUORI BILANCIO"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	9.132	1.404	2.120	9.070	13.750	4.168	1.366	-	-
- Posizioni corte	-	29.776	18.041	22.030	29.645	21.385	5.429	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	107.846	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	106.118	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

VOCI/ SCAGLIONI TEMPORALI	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
C.4 Impegni a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-					

Altre Valute

VOCI/ SCAGLIONI TEMPORALI	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
A. ATTIVITÀ PER CASSA	**22.226**	**6.374**	**1.158**	**2.112**	**3.463**	**1.579**	**432**	**287**	**46.878**	**-**
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	381	381	-	46.878	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	22.226	6.374	1.158	2.112	3.463	1.199	51	287	-	-
- Banche	22.226	6.374	1.158	2.112	3.463	1.148	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	50	51	287	-	-
B. PASSIVITÀ PER CASSA	**106.051**	**1.572**	**2.281**	**5.651**	**7.250**	**8.384**	**1.638**	**-**	**-**	**-**
B.1 Depositi e conti correnti	104.083	1.408	1.953	5.597	6.157	8.165	1.638	-	-	-
- Banche	103.333	1.408	1.953	5.597	6.157	8.165	1.638	-	-	-
- Clientela	751	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	1.967	164	328	55	1.093	219	-	-	-	-
C. OPERAZIONI "FUORI BILANCIO"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	29.641	17.722	21.910	28.872	21.237	5.348	-	-	-
- Posizioni corte	-	9.090	1.354	2.754	8.849	13.534	4.147	1.366	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Operazioni di autocartolarizzazione

La Banca non ha posto in essere operazioni di autocartolarizzazione.

Sezione 5 – Rischi operativi

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Tale definizione include il rischio legale (ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie), ma non considera quello di reputazione e quello strategico.

Il rischio operativo si riferisce, dunque, a diverse tipologie di eventi che non sono singolarmente rilevanti e che vengono quantificati congiuntamente per l'intera categoria di rischio.

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni e alla disfunzione dei sistemi informatici e a carenze nel trattamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nonché perdite dovute alle relazioni con controparti commerciali e fornitori.

Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio:

- il "rischio ICT e di sicurezza", ossia il rischio di incorrere in perdite dovuto alla violazione della riservatezza, carente integrità dei sistemi e dei dati, inadeguatezza o indisponibilità dei sistemi e dei dati o incapacità di sostituire la tecnologia dell'informazione (IT) entro ragionevoli limiti di tempo e costi in caso di modifica dei requisiti del contesto esterno o dell'attività (*agility*), nonché i rischi di sicurezza derivanti da processi interni inadeguati o errati o da eventi esterni, inclusi gli attacchi informatici o un livello di sicurezza fisica inadeguata;
- il "rischio di terze parti", ossia rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato derivanti dall'esternalizzazione/fornitura di servizi e/o funzioni aziendali.

In quanto rischio trasversale rispetto ai processi, il rischio operativo trova i presidi di controllo e di attenuazione nella disciplina in vigore (regolamenti, disposizioni attuative, deleghe), che opera soprattutto in ottica preventiva. Sulla base di tale disciplina sono poi impostati specifici controlli di linea a verifica ed ulteriore presidio di tale tipologia di rischio.

La disciplina in vigore è trasferita anche nelle procedure informatiche con l'obiettivo di presidiare, nel continuo, la corretta attribuzione delle abilitazioni ed il rispetto delle segregazioni funzionali in coerenza con i ruoli.

Disciplina e controlli di linea sono regolamentati dal Consiglio di Amministrazione, attuati dalla direzione e aggiornati, ordinariamente, dai responsabili specialistici.

Con riferimento ai presidi organizzativi, poi, assume rilevanza l'istituzione della funzione di conformità (Compliance), deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme e che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina). Anche la Direzione di Compliance opera per il tramite di propri referenti individuati all'interno delle singole banche del Gruppo.

Sono, inoltre, previsti controlli di secondo livello inerenti alle verifiche sui rischi connessi alla gestione del sistema informativo e all'operatività dei dipendenti.

Il processo di gestione del rischio operativo si articola nelle seguenti fasi:

- **identificazione e valutazione**, che comprende le attività di rilevazione, raccolta e classificazione delle informazioni quantitative e qualitative relative al rischio operativo; tali rischi sono costantemente e chiaramente identificati, segnalati e riportati ai vertici aziendali;
- **misurazione**, che comprende l'attività di determinazione dell'esposizione al rischio operativo effettuata sulla base delle informazioni raccolte nella fase di identificazione;
- **monitoraggio e controllo**, che comprende le attività concernenti il regolare monitoraggio del profilo del rischio operativo e dell'esposizione a perdite rilevanti, attraverso la previsione di un regolare flusso informativo che promuova una gestione attiva del rischio;
- **gestione del rischio**, che comprende le attività finalizzate al contenimento del rischio operativo coerentemente con la propensione al rischio stabilito, attuate intervenendo su fattori di rischio significativi o attraverso il loro trasferimento, tramite l'utilizzo di coperture assicurative o altri strumenti;
- ***reporting***, attività volta alla predisposizione di informazioni da trasmettere agli organi aziendali (ivi compresi quelli di controllo) e a tutte le strutture aziendali coinvolte, in merito ai rischi assunti o assumibili.

Nel corso dell'esercizio la Banca ha alimentato la procedura per la rilevazione degli eventi di perdita operativa e dei relativi effetti economici.

Vi sono, infine, i controlli di terzo livello, effettuati dalla Direzione Internal Audit che periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali.

Nell'ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali si evidenzia che la Banca si avvale, in via prevalente dei servizi offerti dalla Capogruppo e dalle sue società strumentali. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti esternalizzate (nel seguito anche "FOI") e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per ciascuna delle attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli organi aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. indicatore rilevante, riferito alla situazione di fine periodo).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

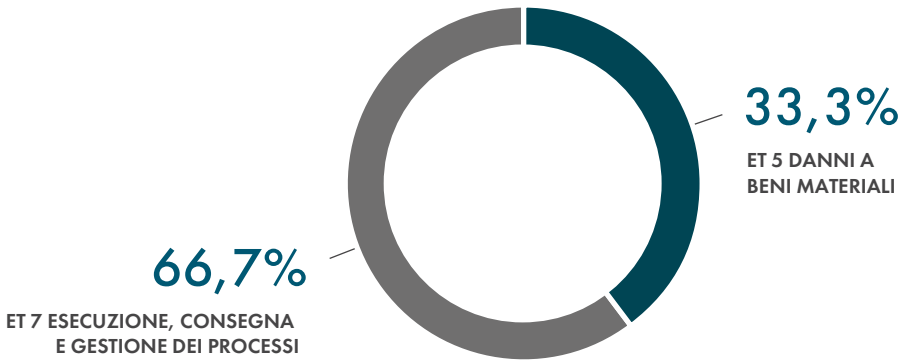
Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un Piano di continuità operativa e di emergenza volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività.

ANNO	Importo
Anno T	259.016
Anno T-1	210.406
Anno T-2	189.240
MEDIA INDICATORE RILEVANTE ULTIMI 3 ESERCIZI	**219.554**
REQUISITO PATRIMONIALE (15% DELLA MEDIA)	**32.933**

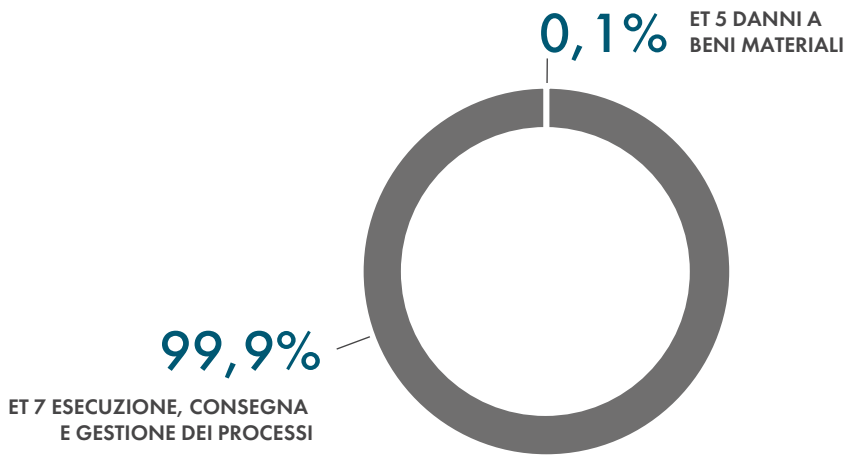
Informazioni di natura quantitativa

Con riferimento alle informazioni di natura quantitativa, in relazione al processo strutturato di *Loss Data Collection*, si riporta la distribuzione per *Event Type* per Cassa Centrale Banca

Numerosità degli eventi di perdita operativa con effetti contabilizzati nel corso del 2022



Perdite operative nette contabilizzate nel corso del 2022



Le perdite operative di Cassa Centrale Banca risultano prevalentemente concentrate nell'*event type* "ET 7 Esecuzione, consegna e gestione dei processi" (66,7% delle frequenze e 99,9% del totale degli impatti rilevati), a seguire "ET 5 Danni a beni materiali" (33,3% delle frequenze e 0,1% del totale degli impatti rilevati).

L'evento pandemico Covid-19 ha determinato un'incidenza nulla sulle perdite operative totali, in quanto, tra gli effetti generati dalla pandemia Covid-19, si rilevano esclusivamente costi previsti a budget 2022, non considerati perdite operative ma spese necessarie per consentire la continuità aziendale.

Rischio legale

La Banca, nello svolgimento della propria attività possono essere coinvolte in contenziosi e procedimenti di natura legale. A fronte di tali contenziosi e procedimenti, sono stati appostati congrui accantonamenti in bilancio in base alla ricostruzione degli importi potenzialmente a rischio, alla valutazione della rischiosità effettuata in funzione del grado di "probabilità" e/o "possibilità" così come definiti dal Principio Contabile IAS 37 e tenendo conto della più consolidata giurisprudenza in merito. Pertanto, per quanto non sia possibile prevederne con certezza l'esito finale, si ritiene che l'eventuale risultato sfavorevole di detti procedimenti non avrebbe, sia singolarmente che complessivamente, un effetto negativo rilevante sulla situazione finanziaria ed economica della Banca. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella Parte B, Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri.

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa

Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio costituisce il principale presidio a fronte dei rischi aziendali connessi all'attività della Banca. Rappresenta un fondamentale parametro di riferimento per le valutazioni di solvibilità, condotte dalle Autorità di Vigilanza e dal mercato, e costituisce il miglior elemento per un'efficace gestione, sia in chiave strategica che di operatività corrente, in quanto elemento finanziario in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca a tutti i rischi assunti. Inoltre, assume un ruolo rilevante anche in termini di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Gli organismi di vigilanza internazionali e locali hanno stabilito a tal fine, prescrizioni rigorose per la determinazione del patrimonio regolamentare e dei requisiti patrimoniali minimi che gli enti creditizi sono tenuti a rispettare.

Il patrimonio al quale la Banca fa riferimento è quello definito dal Regolamento UE n.575/2013 (CRR) nella nozione dei Fondi Propri e si articola nelle seguenti componenti:

- capitale di classe 1 (*Tier* 1), costituito dal capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier* 1 – CET 1) e dal capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier* 1 – AT1);
- capitale di classe 2 (*Tier* 2 – T2).

In esso, particolare rilievo è rappresentato da:

- una politica attenta di distribuzione degli utili, che in ottemperanza alle disposizioni del settore, comportano un accontamento rilevante alle riserve di utili da parte della Banca;
- una gestione oculata degli investimenti, che tiene conto della rischiosità delle controparti;
- dei piani di rafforzamento patrimoniali tramite emissioni di strumenti di capitale e titoli subordinati.

Tutto ciò, viene perseguito nell'ambito del rispetto dell'adeguatezza patrimoniale determinando il livello di capitale interno necessario a fronteggiare i rischi assunti, in ottica attuale e prospettica, nonché in situazioni di stress, e tenendo conto degli obiettivi e delle strategie aziendali nei contesti in cui la Banca opera. Tali valutazioni vengono effettuate annualmente in concomitanza della definizione degli obiettivi di budget e all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario che interessano la Banca.

Almeno trimestralmente, inoltre, viene verificato il rispetto dei requisiti patrimoniali minimi, previsti dalle disposizioni pro tempore vigenti, di cui all' art. 92 del CRR, in base al quale:

- il valore del capitale primario di classe 1 in rapporto al totale della attività ponderate per il rischio deve essere almeno pari al 4,5% (*CET1 capital ratio*);
- il valore del capitale di classe 1 in rapporto al totale della attività ponderate per il rischio deve essere almeno pari al 6,0% (*T1 capital ratio*);
- il valore dei fondi propri in rapporto al totale della attività ponderate per il rischio deve essere almeno pari all' 8,0% (*Total capital ratio*).

A questi requisiti minimi regolamentari è stata aggiunta la riserva di Conservazione del Capitale (*Capital Conservation Buffer*) pari al 2,5%.

Un eventuale mancato rispetto della somma di questi requisiti (Requisito Combinato) da parte dell'Ente vigilato, determina limitazioni alle distribuzioni di dividendi, alle remunerazioni variabili e altri elementi utili a formare il patrimonio Regolamentare oltre limiti prestabiliti, portando di conseguenza gli Enti vigilati a dover definire le opportune misure necessarie a ripristinare il livello di capitale richiesto.

Inoltre, a decorrere dal 1° gennaio 2016 le Banche hanno l'obbligo di detenere una riserva di Capitale Anticiclica (*Coutercyclical Capital Buffer*). A partire dal 1° gennaio 2019 tale riserva, composta da Capitale primario di Classe 1, non potrà superare il 2,5% dell'ammontare complessivo delle esposizioni ponderate per il rischio.

Considerando che, come da comunicazione della Banca d'Italia del 30 settembre 2022, per il quarto trimestre 2022 il coefficiente della riserva anticiclica per le esposizioni verso controparti residenti in Italia è stato fissato allo 0%, che i coefficienti di capitale anticiclici sono stati fissati generalmente pari allo 0%, e che la Banca presenta principalmente esposizioni verso soggetti nazionali, il coefficiente anticiclico specifico della Banca risulta essere prossimo allo zero.

La Banca, infine, deve rispettare le prescrizioni derivanti dal processo di revisione e valutazione prudenziale (*Supervisory Review and Evaluation Process* – SREP) ai sensi dell'art. 97 e seguenti della Direttiva UE n.36/2013 (CRD IV). Attraverso tale processo, l'Autorità competente riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dalla Banca, analizza i profili di rischio della stessa sia individualmente che in un'ottica aggregata - anche in condizioni di stress - ne valuta il contributo al rischio sistemico, il sistema di governo aziendale, e verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Alla data di riferimento del presente bilancio, Cassa Centrale Banca evidenzia:

- un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET1 - ed attività di rischio ponderate (CET 1 ratio) pari al 55,35%;
- un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 – Tier 1 ratio) pari al 55,35%;
- un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al 55,35%.

La consistenza dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del *Capital Conservation Buffer*.

Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

VOCI DEL PATRIMONIO NETTO	Importo 31/12/2022	Importo 31/12/2021
1. Capitale	952.032	952.032
2. Sovrapprezzi di emissione	19.029	19.029
3. Riserve	171.051	158.979
- di utili	171.033	158.961
a) legale	32.894	30.591
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	138.139	128.370
- altre	18	18
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione:	(18.454)	(32.767)
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(1.987)	(35.426)
- Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(17.051)	2.184
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Strumenti di copertura [elementi non designati]	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(312)	(421)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	896	896
7. Utile (perdita) d'esercizio	44.660	46.064
Totale	**1.168.319**	**1.143.337**

Il capitale della Banca è costituito da n. 18.158.304 azioni ordinarie e da n. 150.000 azioni privilegiate del valore nominale di 52 Euro ciascuna per un valore totale di 952.031.808 Euro.

Le riserve di cui al punto 3. includono le riserve di utili già esistenti, nonché le riserve positive e negative di prima applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS (c.d. Riserve FTA) non rilevate nelle altre voci di patrimonio netto.

Le riserve da valutazione comprese nel punto 6. sono dettagliate nella tabella B.2 a seguire.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 31/12/2022		Totale 31/12/2021	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	399	(17.451)	2.327	(143)
2. Titoli di capitale	910	(2.897)	627	(36.053)
3. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	**1.309**	**(20.348)**	**2.954**	**(36.197)**

La variazione significativa della riserva negativo di cui al punto 1. Titoli di debito è attribuibile alla riserva negativa netta di 17,45 milioni di Euro derivante dall'andamento negativo nell'esercizio 2022 dei mercati finanziari, in particolare per i titoli di stato italiani per 15,8 milioni di Euro.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. ESISTENZE INIZIALI	**2.184**	**(35.426)**	**-**
2. VARIAZIONI POSITIVE	**10.652**	**37.701**	**-**
2.1 Incrementi di Fair Value	504	1.093	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	219	X	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	158	X	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	10.068	-
2.5 Altre Variazioni	9.771	26.539	-
3. VARIAZIONI NEGATIVE	**29.887**	**4.261**	**-**
3.1 Riduzioni di Fair Value	26.391	1.594	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	194	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positivo: da realizzo	3.047	X	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
3.5 Altre Variazioni	254	2.668	-
4. RIMANENZE FINALI	**(17.051)**	**(1.987)**	**-**

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
1. ESISTENZE INIZIALI	**(421)**	**(412)**
2. VARIAZIONI POSITIVE	150	24
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	150	-
2.2 Altre variazioni	-	24
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. VARIAZIONI NEGATIVE	**(41)**	**(33)**
3.1 Perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti	-	(3)
3.2 Altre variazioni	(41)	(30)
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. RIMANENZE FINALI	**(312)**	**(421)**

Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

In merito al contenuto della presente sezione, si fa rinvio all'informativa sui fondi propri e sull'adeguatezza patrimoniale contenuta nell'informativa al pubblico ("Terzo Pilastro"), predisposta su base consolidata dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano S.p.A. ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR).

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Sezione 1 – Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazione di imprese o rami d'azienda, come disciplinate ai sensi dell'IFRS 3, e neanche operazioni di aggregazione con soggetti sottoposti a comune controllo (cd. "*Business combination between entities under common control*").

Sezione 2 – Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Successivamente alla chiusura dell'esercizio 2022 e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda, come disciplinate ai sensi dell'IFRS 3, e neanche operazioni di aggregazione con soggetti sottoposti a comune controllo (cd. *business combination between entities under common control*).

Sezione 3 – Rettifiche retrospettive

Nel corso dell'esercizio 2022 non sono state rilevate rettifiche relative ad aggregazioni aziendali verificatesi nello stesso esercizio o in esercizi precedenti.

PARTE H - Operazioni con parti correlate

La Banca, nel rispetto delle procedure previste dalla normativa di settore, ha adottato il "Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati".

Il predetto Regolamento, che tiene conto di quanto previsto dalla Circolare di Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti, ha lo scopo di disciplinare l'individuazione, l'approvazione e l'esecuzione delle Operazioni con Soggetti Collegati poste in essere dalla Capogruppo, dalle Banche Affiliate e dalle Società del Gruppo, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni di cui il Gruppo si dota al fine di preservare l'integrità dei processi decisionali nelle Operazioni con Soggetti Collegati, garantendo il costante rispetto dei limiti prudenziali e delle procedure deliberative stabiliti dalla predetta Circolare di Banca d'Italia.

Ai fini più strettamente contabili rilevano altresì le disposizioni dello "IAS 24 – Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate" per le quali la Banca ha recepito le indicazioni fornite a livello di Gruppo Cassa Centrale in tema di individuazione del relativo perimetro.

Più in dettaglio, nell'ambito della normativa interna del Gruppo Cassa Centrale, vengono identificate come parti correlate:

Persone fisiche:

- dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli Amministratori, Sindaci effettivi e membri Direzione Generale) dell'entità che redige il bilancio:
  - dirigenti con responsabilità strategiche sono i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della Società;
- i familiari stretti dei "dirigenti con responsabilità strategiche":
  - si considerano familiari stretti di una persona quei familiari che ci si attende possano influenzare, o essere influenzati, da tale soggetto nei loro rapporti con l'entità, tra cui:
    - i figli (anche non conviventi) e il coniuge (anche se legalmente separato) o il convivente more uxorio di tale soggetto;
    - i figli del coniuge o del convivente more uxorio di tale soggetto (purchè conviventi);
    - i soggetti fiscalmente a carico di tale soggetto o a carico del coniuge o del convivente di tale soggetto;
    - i fratelli, le sorelle, i genitori, i nonni e i nipoti - anche se non conviventi - di tale soggetto;
- persona che ha influenza notevole sulla entità che redige il bilancio.

Persone giuridiche:

- entità controllata (controllo diretto, indiretto o congiunto) da uno dei soggetti di cui al punto precedente (persone fisiche);
- entità che ha influenza notevole sulla entità che redige il bilancio;
- entità che ha il controllo (anche congiunto) dell'entità che redige il bilancio;
- BCC-CR-RAIKA appartenenti al Gruppo Cassa Centrale;
- società appartenenti al Gruppo Cassa Centrale (controllo diretto, indiretto o congiunto) nonché le loro controllate;
- entità che ha un'influenza notevole su una società del Gruppo nonché relative joint venture;
- società collegate e le joint venture nonché loro controllate;
- i piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro a favore dei dipendenti del Gruppo o di un'entità correlata.

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche

I dirigenti con responsabilità strategiche sono i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della Società.

Rientrano tra questi soggetti:

- l'Amministratore Delegato,
- il Vice Direttore Generale;
- il Presidente del Consiglio di Amministrazione;
- i componenti del Consiglio di Amministrazione;
- il Presidente del Collegio Sindacale e i Sindaci effettivi;
- i dirigenti che riportano direttamente al Consiglio di Amministrazione o all'Amministratore Delegato.

La tabella che segue riporta, in ossequio a quanto richiesto dal par. 17 dello IAS 24, l'ammontare dei compensi corrisposti nell'esercizio ai componenti degli Organi di Amministrazione e Controllo nonché i compensi relativi agli altri dirigenti con responsabilità strategiche che rientrano nella nozione di "parte correlata".

	ORGANI DI AMMINISTRAZIONE		ORGANI DI CONTROLLO		ALTRI MANAGERS		TOTALE AL 31/12/2022	
	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto
Salari e altri benefici a breve termine	2.867	2.711	401	401	5.201	5.201	**8.469**	**8.313**
Benefici successivi al rapporto di lavoro (previdenziali, assicurazioni, ecc)	-	-	-	-	198	-	**198**	**-**
Altri benefici a lungo termine	-	-	-	-	-	-	**-**	**-**
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-	-	-	-	-	**-**	**-**
Pagamenti in azioni	-	-	-	-	-	-	**-**	**-**
Totale	**2.867**	**2.711**	**401**	**401**	**5.399**	**5.201**	**8.667**	**8.313**

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

La tabella che segue riporta le informazioni sui rapporti patrimoniali ed economici intercorsi nel periodo di riferimento con le parti correlate.

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Capogruppo	-	-	-	-	-	-
Controllate	17.057.922	3.659.813	13.009.506	4.764	274.826	91.314
Collegate	30.056	-	14.557	-	118	77
Amministratori e Dirigenti	1.310	2.211	380	-	232	28
Altre parti correlate	7.454	3.132	24	5.608	696	43
Totale	**17.096.742**	**3.665.156**	**13.024.466**	**10.372**	**275.872**	**91.462**

Si precisa che le "Altre parti correlate" includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

Nel corso dell'esercizio non risultano rettifiche di valore analitiche o perdite per crediti verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate è stata applicata unicamente la svalutazione collettiva come previsto dall'IFRS 9.

I rapporti e le operazioni intercorse con le parti correlate sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio, si sono normalmente sviluppati nel corso dell'esercizio in funzione delle esigenze od utilità contingenti, nell'interesse comune delle parti. Le condizioni applicate ai singoli rapporti ed alle operazioni con tali controparti non si discostano da quelle correnti di mercato, ovvero sono allineate, qualora ne ricorrano i presupposti, alle condizioni applicate al personale dipendente.

Le operazioni con parti correlate, escluse quelle intercorse con le società controllate, non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

La presente sezione non viene compilata in quanto la Banca non ha in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - Informativa di settore

La Banca, non essendo quotata o emittente titoli diffusi, non è tenuta alla compilazione dell'informativa di settore di cui all'IFRS 8.

PARTE M - Informativa sul leasing

Sezione 1 – Locatario

Informazioni qualitative

L'IFRS 16 ha uniformato, in capo al locatario, il trattamento contabile dei leasing operativi e finanziari, imponendo al locatario di rilevare:

- nella situazione patrimoniale-finanziaria: i) una passività di natura finanziaria, che rappresenta il valore attuale dei canoni futuri che la società è impegnata a pagare a fronte del contratto di locazione, e ii) un'attività che rappresenta il "diritto d'uso" del bene oggetto di locazione;
- nel Conto Economico: i) gli oneri finanziari connessi alla summenzionata passività finanziaria e ii) gli ammortamenti connessi al summenzionato "diritto d'uso".

Il locatario rileva nel Conto Economico gli interessi derivanti dalla passività per leasing e gli ammortamenti del diritto d'uso. Il diritto d'uso è ammortizzato sulla durata effettiva del contratto sottostante.

Nell'ambito degli aspetti contabili evidenziati, la Banca ha in essere principalmente contratti di leasing relativi ad immobili.

Le scelte applicate dalla Banca

Le scelte operate dalla Banca in materia di IFRS 16 sono del tutto coerenti con quelle applicate dall'intero Gruppo Cassa Centrale.

Più in dettaglio, la Banca adotta l'IFRS 16 avvalendosi dell'approccio prospettico semplificato, che prevede l'iscrizione di una passività per leasing pari al valore attuale dei canoni di locazione futuri e di un diritto d'uso di pari importo. Tale approccio non comporta pertanto un impatto sul patrimonio netto.

La Banca, adottando l'espediente pratico di cui al Paragrafo 6 del principio IFRS 16, esclude dal perimetro di applicazione (i) i contratti con vita utile residua alla data di prima applicazione inferiore a 12 mesi e (ii) i contratti aventi ad oggetto beni di valore inferiore a Euro 5.000. Con riferimento a queste due fattispecie, i canoni di locazione sono stati registrati tra i costi operativi nel Conto Economico. La Banca applica l'IFRS 16 anche agli *embedded leases*, ovvero ai contratti di natura diversa dalla locazione/leasing/noleggio i quali contengono sostanzialmente locazioni, leasing o noleggi a lungo termine.

Tasso di attualizzazione

La Banca, in applicazione del principio IFRS 16, utilizza il tasso medio ponderato della raccolta a scadenza.

Durata del contratto

La durata del contratto corrisponde al periodo non annullabile nel quale la singola società è soggetta ad una obbligazione verso il locatore e ha il diritto all'utilizzo della cosa locata. Fanno parte della durata del contratto:

- i periodi coperti dall'opzione di proroga del leasing, se il locatario ha la ragionevole certezza di esercitare l'opzione;

- i periodi coperti dall'opzione di risoluzione del leasing, se il locatario ha la ragionevole certezza di non esercitare l'opzione.

Non fanno parte della durata del contratto i periodi coperti da un'opzione a terminare il contratto bilaterale. In questi casi la durata del contratto è limitata al periodo di notifica per l'esercizio dell'opzione stessa.

Componenti di leasing e non leasing

La Banca ha valutato di separare le componenti di servizio da quelle di leasing. Le sole componenti di leasing partecipano alla definizione della passività per leasing, mentre le componenti di servizio mantengono lo stesso trattamento contabile degli altri costi operativi.

Informazioni quantitative

Tutte le informazioni di natura quantitativa relative ai diritti d'uso acquisiti con il leasing, ai debiti per leasing e alle relative componenti economiche, sono già state esposte nell'ambito di altre sezioni della presente Nota Integrativa.

Nello specifico:

- le informazioni sui diritti d'uso acquisiti con il leasing sono presenti nella "Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale, Attivo, Sezione 8 - Attività materiali e Sezione 9 - Attività immateriali;
- le informazioni sui debiti per leasing sono presenti nella "Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale, Passivo, Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato";
- le informazioni sugli interessi passivi sui debiti per leasing e gli altri oneri connessi con i diritti d'uso acquisiti con il leasing, gli utili e le perdite derivanti da operazioni di vendita e retrolocazione e i proventi derivanti da operazioni di sub-leasing sono presenti nella "Parte C – Informazioni sul Conto Economico", nelle rispettive sezioni.

Si rimanda pertanto alle considerazioni esposte nelle parti informative sopra menzionate.

Con riferimento ai costi relativi al leasing a breve termine, contabilizzati secondo quanto previsto dal paragrafo 6 dell'IFRS 16, si rinvia a quanto esposto nella "Parte C – Informazioni sul Conto Economico".

Sezione 2 – Locatore

Si tratta di fattispecie non applicabile per la Banca.

Allegati al bilancio di Cassa Centrale Banca

Allegato A) Rendiconto dello Schema di Garanzia

Rendiconto dello Schema di Garanzia

La solidità finanziaria del Gruppo è assicurata mediante la stipula dell'Accordo di Garanzia, con cui la Capogruppo e le Banche affiliate (di seguito anche "le Parti") garantiscono in solido, nei limiti del proprio *free capital*, i creditori esterni e si forniscono reciprocamente sostegno per preservare la solvibilità e liquidità di ciascuna Banca affiliata e della Capogruppo.

A tal fine, Cassa Centrale Banca e le Banche affiliate hanno costituito, ciascuna per la propria quota, i mezzi finanziari prontamente disponibili per il corretto funzionamento dello schema di garanzia. Le quote di contribuzione ai mezzi finanziari prontamente disponibili sono determinate utilizzando i risultati delle prove di stress espressi in termini di Probabilità di default e di Perdita in caso di default di ciascuna Parte aderente all'Accordo di Garanzia, calcolati applicando la metodologia definita in un apposito Regolamento sulla metodologia del sistema di *cross-guarantee*. Tale regolamento è stato approvato con delibera del Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca del 10 giugno 2022. Sulla base di tale Regolamento, la metodologia di ripartizione delle quote di contribuzione ai mezzi finanziari disponibili si basa sui RWA individuali delle Parti aderenti all'accordo.

I mezzi finanziari prontamente disponibili, come sopra determinati, sono stati ripartiti tra "quota ex-ante" e "quota ex post" della *cross-guarantee*.

La "quota ex ante" rappresenta la quota precostituita presso la Capogruppo, composta da mezzi finanziari prontamente disponibili delle Parti, finalizzata alla realizzazione di interventi di Sostegno Intra-gruppo, mentre la "quota ex-post" rappresenta la quota di mezzi finanziari allocata sul bilancio delle Parti ma soggetta a vincoli di pronta disponibilità che può essere richiamata dalla Capogruppo qualora sia incapiente la "quota ex-ante", nonché negli ulteriori casi indicati nell'Accordo di Garanzia.

La costituzione dei mezzi finanziari prontamente disponibili relativi alla "quota ex-ante" è realizzata attraverso lo strumento del finanziamento destinato ad uno specifico affare ex articolo 2447 bis, lett. b) e dell'articolo 2447-decies del codice civile. Tale strumento è regolato da un contratto di finanziamento stipulato tra la Capogruppo e le Banche affiliate con il quale le parti finanziatrici (Banche affiliate) rendono disponibile al beneficiario (la Capogruppo) la "quota ex-ante" di propria competenza ai soli fini dell'affare. L'affare, nella fattispecie, ha come oggetto la costituzione e la gestione della "quota ex-ante" per l'attuazione degli interventi di sostegno Intra-gruppo volti a salvaguardare la solvibilità e la liquidità di ciascuna Parte. Con la stipula del contratto di finanziamento destinato ad uno specifico affare e la registrazione del contratto stesso presso il Registro delle Imprese, trovano applicazione e si producono gli effetti segregativi previsti dall'articolo 2447-decies del Codice Civile per cui le somme raccolte con il finanziamento stesso, nonché i proventi e i frutti dell'affare, costituiscono patrimonio separato della società, sottratto alla disponibilità e alle azioni dei creditori sociali. Alla separazione patrimoniale corrisponde una separazione contabile idonea a realizzare e garantire gli effetti segregativi di cui allo stesso articolo 2447-decies del Codice Civile.

La quota è stata investita dalla Capogruppo esclusivamente in attività liquide e/o prontamente liquidabili rientranti nelle categorie di cui all'articolo 10 del Regolamento Delegato (UE) 2015/61 della Commissione del 10 ottobre 2014, che integra il Regolamento (UE) n. 575/2013 (c.d. "Attività di livello 1").

La "quota ex-post", al fine di renderla immediatamente fruibile in caso di necessità, è stata costituita direttamente nel bilancio di Cassa Centrale Banca, in parte con la liquidità raccolta dalle Banche affiliate tramite un deposito vincolato avente scadenza 12 mesi (30/6/2022-30/6/2023) e fruttifero di interessi al tasso annuale dello 0,56% e per la restante parte con la liquidità messa a disposizione dalla Capogruppo stessa. Tale quota è stata investita, analogamente a quanto avvenuto per la "quota ex-ante", in Attività di livello 1.

Tutto ciò premesso, la Capogruppo, a seguito delle prove di stress sopra menzionate, ha determinato l'esigenza di un ammontare complessivo di mezzi prontamente disponibili, per il periodo di 12 mesi (1° luglio 2022-30 giugno 2023), di 313 milioni di Euro, così ripartiti:

- quota ex-ante pari a 181 milioni di Euro;
- quota ex post pari a 132 milioni di Euro.

Interventi di sostegno intra-gruppo attuati sino al 31/12/2022

L'utilizzo dei mezzi finanziari prontamente disponibili costituiti presso la Capogruppo per la realizzazione degli interventi di sostegno intra-gruppo è subordinato alla valutazione e conseguente delibera di attivazione del sistema di garanzia da parte dell'organo con funzione di supervisione strategica della Capogruppo stessa, nel rispetto della disciplina di cui al "Regolamento sulla metodologia del sistema di *cross-guarantee*" e al "Regolamento sul Modello *Risk Based*".

Prima di adottare la suddetta deliberazione, la Capogruppo è tenuta ad analizzare tutte le ulteriori possibili azioni di recovery e, soltanto qualora queste risultino non attuabili, potrà procedere all'attivazione del sistema di garanzia.

L'attivazione delle misure di garanzia può estrinsecarsi in diverse forme di intervento quali:

- intervento di capitale, attraverso l'emissione da parte della Banca affiliata di azioni di finanziamento computabili come CET 1 ovvero ulteriori strumenti di capitale computabili come AT 1 e Tier 2;
- intervento di liquidità, attraverso la sottoscrizione di prestiti obbligazionari ordinari emessi dalla Banca affiliata ovvero la sottoscrizione di depositi vincolati.

Nel corso dell'esercizio 2022 non sono stati attuati interventi a favore delle Banche affiliate.

Nel patrimonio separato di Cassa Centrale Banca al 31/12/2022 è iscritto il prestito obbligazionario subordinato emesso da Cassa Padana in data 15 settembre 2020 - per un ammontare nominale di 20 milioni di Euro – riveniente dall'intervento. collegato al piano di risanamento della Banca in parola approvato dal Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca nel mese di marzo 2020 e finalizzato a ripristinare una situazione di normalità nei principali parametri tecnici patrimoniali, di *asset quality* e di *business model*, anche attraverso una serie di interventi di capitale durante l'orizzonte di piano attivando il sistema di garanzia incrociata.

Di seguito le principali caratteristiche del prestito obbligazionario subordinato emesso da Cassa Padana e sottoscritto da Cassa Centrale Banca nell'esercizio 2020:

ISIN	IT0005421851
Descrizione	CASSA PADANA 15/09/2027 2% SUB T2
Tasso fisso	2%
Scadenza cedola	Annuale posticipata
Data emission	15/09/2020
Data scadenza	15/09/2027
Valore nominale	20.000.000

Composizione degli investimenti della "quota ex-ante"

Di seguito si espone la composizione degli investimenti della "quota ex ante" costituita tramite il finanziamento destinato al 31 dicembre 2022 confrontata con la medesima composizione al 31 dicembre 2021:

Gli investimenti in titoli di stato italiani, nonché gli strumenti rivenienti da interventi di sostegno che compongono la "quota ex-ante" al 31 dicembre 2022 e al 31 dicembre 2021, sono valutati al fair value attraverso il conto economico essendo gli stessi strumenti finanziari designati al *fair value*.

ATTIVITÀ/VALORI	31/12/2022	31/12/2021
Titoli di stato italiani	158.772.694	160.853.336
Interventi di sostegno	15.777.960	20.104.564
Liquidità	5.134.701	2.686.943
Totale	**179.685.355**	**183.644.843**

Andamento del valore della "quota ex-ante"

Di seguito si espone il valore della "quota ex-ante" dal 31 dicembre 2021 e al 31 dicembre 2022 con evidenza della quota contribuita dalla Capogruppo e dalle Banche affiliate:

	Quota ex ante		
	di cui quota contribuita dalla Capogruppo	Di cui quota contribuita dalle Banche Affiliate (Finanziamento Destinato)	Quota ex ante totale
31/12/2021	10.540.922	173.103.921	183.644.843
31/12/2022	10.763.111	168.922.244	179.685.355
Variazione quota ex ante 31/12/2021 – 31/12/2022	**222.188**	**(4.181.675)**	**(3.959.487)**

La variazione della "quota ex-ante" dal 31 dicembre 2021 al 31 dicembre 2022 è riconducibile:

- per 175.226 Euro, alla contribuzione netta - avvenuta il 1 luglio 2022 - di mezzi prontamente disponibili da parte della Capogruppo - per 462.658 Euro - e delle Banche affiliate - per -287.432 Euro;
- per -4.134.712 Euro alle componenti di reddito valutative e/o realizzate, come di seguito dettagliate, afferenti agli investimenti costituenti la "quota ex-ante".

	Componenti economiche costituenti la quota ex ante		
	di cui quota contribuita dalla Capogruppo	Di cui quota contribuita dalle Banche Affiliate (Finanziamento Destinato)	Totale
Interessi attivi	120.628	1.953.481	2.074.109
Interessi passivi	(1.932)	(31.279)	(33.211)
Commissioni passive	(128)	(2.067)	(2.194)
Utili / (Perdite) da valutazione	(359.039)	(5.814.378)	(6.173.416)
Totale	**(240.470)**	**(3.894.242)**	**(4.134.712)**

Prospetti contabili del finanziamento destinato ad uno specifico affare

La speciale disciplina civilistica del finanziamento destinato ad uno specifico affare prevede una separazione contabile idonea a realizzare e garantire gli effetti segregativi di cui all'articolo 2447-decies del Codice Civile.

Tale segregazione contabile è stata attuata nella contabilità di Cassa Centrale Banca attraverso la tenuta di appositi conti patrimoniali ed economici intestati a:

- gli investimenti in attività finanziarie in cui è investita la liquidità raccolta tramite il finanziamento destinato;
- la liquidità presente sul deposito a vista presso la Banca d'Italia dedicato alla gestione della liquidità del finanziamento destinato;
- la passività finanziaria verso le Banche affiliate per il finanziamento destinato;
- qualsiasi componente positiva o negativa di reddito derivante sia dalla valutazione delle attività e delle passività costituenti il patrimonio separato sia da proventi o oneri riferibili alla gestione dello specifico affare.

Tutte le componenti positive o negative di reddito di competenza dell'esercizio riconducibili all'affare determinano il risultato di gestione dell'affare stesso. Tale risultato di gestione viene attribuito alle parti finanziatrici attraverso una scrittura contabile di adeguamento del fair value della passività finanziaria iscritta in contropartita dei fondi ricevuti a titolo di "quota ex-ante" dalle parti finanziatrici stesse.

I prospetti contabili del finanziamento destinato ad uno specifico affare al 31 dicembre 2022, costituiti dallo stato patrimoniale, dal conto economico della gestione dell'affare e dagli ulteriori dettagli informativi, sono rispondenti alle risultanze delle scritture contabili di Cassa Centrale Banca effettuate sugli specifici conti intestati al finanziamento destinato.

Di seguito si espongono, in unità di Euro, la situazione patrimoniale ed economica al 31 dicembre 2022 della gestione dell'affare e – a fini comparativi- le medesime situazioni al 31 dicembre 2021.

Prospetti di stato patrimoniale

	VOCI DELL'ATTIVO	31/12/2022	31/12/2021
10.	Cassa e disponibilità liquide	5.134.701	2.686.943
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	174.550.654	180.957.900
	b) attività finanziarie designate al fair value	174.550.654	180.957.900
	Totale dell'attivo	**179.685.355**	**183.644.843**

La voce "cassa e disponibilità liquide" include l'ammontare delle disponibilità liquide depositate sul deposito a vista Target 2 presso la Banca d'Italia dedicato alla gestione della liquidità del finanziamento destinato.

La voce "attività finanziarie designate al fair value" include:

- il fair value delle attività finanziarie prontamente liquidabili rientranti nelle categorie di cui all'articolo 10 del Regolamento Delegato (UE) 2015/61 della Commissione del 10 ottobre 2014, che integra il Regolamento (UE) n. 575/2013 (c.d. "Attività di livello 1");
- il fair value delle attività finanziarie sottoscritte in attuazione degli interventi di sostegno.

La tabella seguente illustra la composizione del portafoglio delle attività finanziarie designate al fair value, nonché i relativi utili/(perdite) da valutazione al fair value e interessi attivi di competenza dell'esercizio:

ISIN	Titolo	Scadenza	Valore Nominale	Valore di Bilancio	Utili (Perdite) da valutazione	Interessi attivi
IT0005384497	BTP-15GE23 0,05% 19/23 EUR	15/01/2023	75.000.000	74.975.222	(457.500)	37.500
IT0005332835	BTP ITALIA-21MG26 0,55%	21/05/2026	6.500.000	6.372.338	(535.063)	575.474
IT0005451361	CCT-EU 15AP29 TV%	15/04/2029	7.900.000	7.816.526	(180.752)	60.863
IT0005413684	BTP-15AG23 0,30% 20/23	15/08/2023	60.000.000	59.261.100	(356.050)	57.553
IT0005105843	BTP ITALIA-20AP23 0,50%	20/04/2023	10.000.000	10.347.508	(56.302)	835.474
IT0005421851	CASSA PADANA 15/09/2027 2% SUB	15/09/2027	20.000.000	15.777.960	(4.326.604)	400.000
Totale			**179.400.000**	**174.550.654**	**(5.912.271)**	**1.966.864**

La voce "Passività finanziarie designate al fair value" include il valore delle "quote ex-ante" conferite dalle Banche affiliate, adeguato per tenere conto dell'attribuzione della quota di risultato di gestione del patrimonio separato attribuibile alle parti finanziatrici.

La voce "Altre Passività" include il valore della "quota ex-ante" di Cassa Centrale Banca adeguato per tenere conto dell'attribuzione della quota di risultato di gestione del patrimonio separato attribuibile alla Capogruppo.

	VOCI DEL PASSIVO	31/12/2022	31/12/2021
30.	Passività finanziarie designate al fair value	168.922.244	173.103.921
80.	Altre passività	10.763.111	10.540.922
	Totale del passive	**179.685.355**	**183.644.843**

Prospetto di conto economico

	VOCI	31/12/2022	31/12/2021
10.	Interessi attivi	2.074.109	1.000.285
20.	Interessi passivi	(33.211)	(31.912)
30	**Margine di interesse**	**2.040.898**	**968.373**
50	Commissioni passive	(2.194)	(2.182)
60	**Commissioni nette**	**(2.194)**	**(2.182)**
110	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(2.279.174)	(959.894)
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	(2.279.174)	(959.894)
120	**Margine di intermediazione**	**(240.470)**	**6.297**
150	**Risultato netto della gestione finanziaria**	**(240.470)**	**6.297**
200	Altri oneri/proventi di gestione	240.470	(6.297)
210	**Costi operativi**	**-**	**-**
260	**Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte**	**-**	**-**
300	**Utile (Perdita) dell'esercizio**	**-**	**-**

La voce "Interessi attivi e proventi assimilati" include gli interessi di competenza relativi alle attività finanziarie designate al fair value.

La voce "interessi passivi e oneri assimilati" include gli interessi negativi maturati sulle disponibilità liquide depositate sul deposito a vista Target 2 presso la Banca d'Italia dedicato alla gestione della liquidità del finanziamento destinato.

La voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie designate al fair value" include gli utili da valutazione delle attività finanziarie designate al fair value e la variazione di fair value delle passività finanziarie verso le Banche affiliate derivante dall'attribuzione della quota del risultato di gestione dell'esercizio alle parti finanziatrici. La tabella di seguito mostra la composizione della voce:

110 a)	RISULTATO NETTO DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO: A) ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE	(2.279.174)
	- di cui attività finanziarie designate al fair value	*(6.173.416)*
	- di cui variazione di fair value del finanziamento destinato contribuito dalle Banche affiliate	3.894.242

La voce "altri oneri/proventi di gestione" include la variazione della "quota ex-ante" derivante dall'attribuzione della quota del risultato di gestione dell'esercizio di pertinenza della Capogruppo.

Allegato B) Corrispettivi della revisione e dei servizi diversi dalla revisione

Corrispettivi della revisione e dei servizi diversi dalla revisione

TIPOLOGIA DI SERVIZI	Corrispettivi (migliaia di Euro)
Revisione contabile	811
Servizi di attestazione	*245*
Altri servizi	
Totale	**1.056**

Si precisa che i corrispettivi indicati non includono l'Iva e le spese vive.

I nostri valori espressi anche con l'accessibilità dei nostri bilanci

Siamo parte delle comunità, ci impegniamo a creare valore condiviso con le persone e il territorio. La scelta che abbiamo fatto - **tra i primi Gruppi Bancari in Italia** - di redigere **documenti di rendicontazione** nel rispetto dei più alti standard di accessibilità, esprime il nostro modo di essere e i valori che ogni giorno portiamo avanti.

La **Relazione Finanziaria Annuale 2022** e la **Dichiarazione consolidata di carattere Non Finanziario 2022** sono facilmente consultabili dai sistemi di lettura elettronica e pensati per offrire esperienze soddisfacenti anche ai lettori con diverse abilità. Tramite i documenti comunichiamo in modo **accessibile** le azioni svolte e i risultati ottenuti nel corso dell'anno, aprendo una via ancora più diretta nel **dialogo continuo** con i nostri stakeholder.

Le tabelle seguono obbligatoriamente le stringenti normative previste da Banca d'Italia, pertanto potrebbero non risultare coerenti con i canoni di piena accessibilità.

L'ascolto cambia il futuro

L'onda disegnata in copertina è la rappresentazione grafica del suono che ha la parola "**vicinanza**".
Rappresenta quello che siamo: vicini. Vicini alle Persone e ai Territori che serviamo.
Rappresenta i valori che ogni giorno guidano la nostra azione.
L'onda è quindi l'immagine che abbiamo scelto per raccontarci e per raccontare l'ascolto quotidiano delle Comunità.

Il marchio FSC® Riciclato identifica un prodotto ottenuto dal recupero, trattamento e riutilizzo della fibra del rifiuto cartaceo. Rispetto ad altre produzioni il macero comporta grandi risparmi energetici, idrici e di legname.
Litografica Editrice Saturnia azienda certificata FSC INT-COC-001304

Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A.

Sede legale e Direzione Generale

Via Segantini, 5 – 38122 Trento

Tel. 0461 313111

Coordinamento editoriale: Servizio Marketing

Progetto grafico e impaginazione: Servizio Marketing e Message S.p.A.

Stampa: Litografica Editrice Saturnia Snc

GRUPPO CASSA CENTRALE

CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

gruppocassacentrale.it